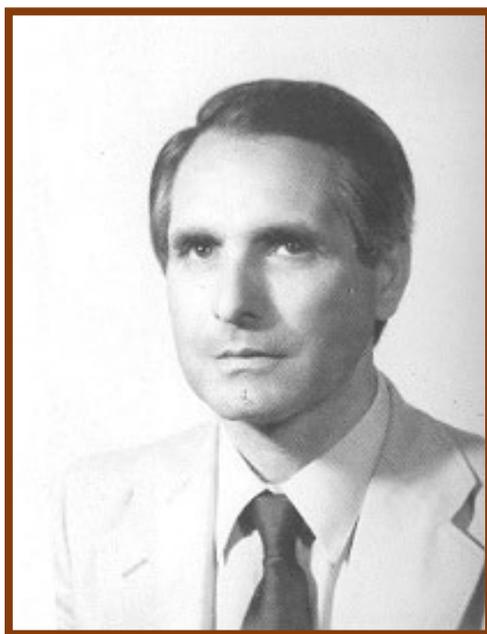


ATTIVITÀ PARLAMENTARE

# COSTANTINO FITTANTE



IX Legislatura



CAMERA DEI DEPUTATI

Biblioteca

*La pubblicazione è stata curata dall'Ufficio Documentazione bibliografica, legislativa e parlamentare italiana del Servizio Biblioteca della Camera dei deputati.*  
Mail: [bib\\_infl@camera.it](mailto:bib_infl@camera.it)

*La nuova serie delle Attività parlamentari, avviata nel 2008, intende fornire una visione completa dei contributi forniti dai parlamentari nel corso dei mandati da essi espletati. A tal fine i volumi contengono, suddivise per legislatura:*

- *le proposte di legge di cui il parlamentare è primo firmatario;*
- *le relazioni presentate;*
- *le interrogazioni a risposta scritta con iter concluso, comprensive delle risposte (per le legislature del Regno vengono riprodotti tutti gli atti di indirizzo e controllo presentati);*
- *le pagine dei resoconti stenografici delle sedute sia dell'Assemblea che delle Commissioni permanenti, bicamerali e d'inchiesta nelle quali sono pubblicati gli interventi del parlamentare, precedute dal frontespizio della seduta; ovvero le pagine dei resoconti sommari delle sedute delle Commissioni della XXX legislatura del Regno, della Consulta nazionale e dell'Assemblea costituente, delle quali non è stato redatto il resoconto stenografico.*

*All'inizio di ciascuna legislatura viene fornito l'indice delle attività svolte, anche come membro di Governo, come presentato sulla scheda personale pubblicata sul sito <http://legislature.camera.it> o <http://storia.camera.it> integrato dai repertori cartacei e on line disponibili per la Camera e per il Senato.*

*Sono altresì inserite eventuali commemorazioni che hanno avuto luogo in Assemblea.*

Note biografiche sintetiche	5
<u>IX legislatura</u>	6
Interrogazioni con risposta scritta	17
Interventi su progetti di legge in Assemblea	162
Interventi su progetti di legge in Commissione	183
Attività non legislativa in Assemblea	188
Attività non legislativa in Commissione	214



## **Note biografiche sintetiche**

Nato a Chiaravalle Centrale (Catanzaro), 1° dicembre 1933, deceduto a Lamezia Terme, 19 novembre 2021

Licenza media superiore, insegnante.

Componente di organi parlamentari:

XI COMMISSIONE (AGRICOLTURA E FORESTE) dal 12 luglio 1983 al 1° luglio 1987

COMMISSIONE PARLAMENTARE SUL FENOMENO DELLA MAFIA dal 12 agosto 1983 al 1° luglio 1987



[Torna all'indice](#)

## IX LEGISLATURA

Eletto nel collegio CATANZARO - Proclamato l'8 luglio 1983 - Elezione convalidata il 22 febbraio 1984

**Iscritto al gruppo parlamentare:**

PARTITO COMUNISTA ITALIANO dal 12 luglio 1983 al 1° luglio 1987

Componente di organi parlamentari:

XI COMMISSIONE (AGRICOLTURA E FORESTE) dal 12 luglio 1983 al 1° luglio 1987

COMMISSIONE PARLAMENTARE SUL FENOMENO DELLA MAFIA dal 12 agosto 1983 al 1° luglio 1987

Termine del mandato: 1° luglio 1987

**ATTIVITÀ DA DEPUTATO**

**Interrogazioni con risposta scritta presentate**

Sulla mancata concessione dell'autorizzazione all'istituzione di una scuola materna statale nel comune di Torre di Ruggiero (Catanzaro). (risposta annunciata nella seduta del 21-11-1983, pag. 93)

Sulla decisione del 'Coreco' di Catanzaro di annullare le delibere di elezione del sindaco e della giunta del comune di Filadelfia. (risposta annunciata nella seduta del 5-12-1983, pag. 147)

Sull'opportunità di fissare la data di attivazione del 'Cmp' di Lamezia-Terme (Catanzaro). (risposta annunciata nella seduta del 19-12-1983, pag. 191)

Sul rinnovo dell'intesa con la società giapponese 'Nitto Bosechi' concernente il diritto di opzione per l'acquisto degli impianti 'Five sud' di Lamezia Terme (Catanzaro). (risposta annunciata nella seduta del 23-1-1984, pag. 348)

Per il sollecito e puntuale controllo della corretta applicazione delle procedure d'appalto da parte della 'Italgas-sud', titolare in Calabria di concessioni comunali per la realizzazione e gestione delle reti di metanizzazione per usi civili. (risposta annunciata nella seduta del 3-2-1984, pag. 465)

Sulla presenza del prete don Giovanni Stilo, sul quale gravano sospetti di collusione e rapporti con la mafia e la criminalità organizzata nel 'comitato di studio, ricerca, documentazione, prevenzione e lotta alla mafia' costituito nella regione Calabria. (risposta annunciata nella seduta del 13-2-1984, pag. 521)

Per l'adozione di iniziative volte a risolvere la vertenza che contrappone la 'rai-tv', terza rete siciliana, e l'emittente privata 'Radiotelespazio' con sede in Catanzaro. (risposta annunciata nella seduta del 1-3-1984, pag. 644)

Sulla veridicità della notizia secondo la quale tra i documenti appartenenti all'avvocato Piero Labate, recentemente ucciso a Milano, sarebbe stata trovata una lettera contenente il diretto interessamento del sottosegretario alla giustizia per ottenere il trasferimento del boss mafioso Gaetano Fidanzati dal carcere di Varese a quello di San Vittore. (risposta annunciata nella seduta del 12-3-1984, pag. 758)

Sulle modalità con le quali i notiziari radiotelevisivi hanno riferito della comunicazione giudiziaria a carico del senatore Antonino Murmura. (risposta annunciata nella seduta del 7-4-1984, pag. 1005)

Sull'opportunità di reintegrare l'insegnante Parrello, in servizio presso la direzione didattica di Palmi (Reggio Calabria) e collaboratore dell'ansa', sospeso dall'insegnamento a seguito dello arresto e del procedimento penale intentato a suo carico sotto l'imputazione di violazione di segreto istruttorio. (risposta annunciata nella seduta del 14-5-1984, pag. 1253)

Sui motivi che hanno indotto la terza rete 'rai-tv' della Calabria a non trasmettere le notizie relative all'attacco mafioso perpetrato ai danni del sindaco e del vice sindaco di Nardodipace (Catanzaro). (risposta annunciata nella seduta del 28-5-1984, pag. 1418)

Sulle iniziative da assumere per garantire l'ordine pubblico nel comune di Sant'Onofrio (Catanzaro). (risposta annunciata nella seduta del 7-6-1984, pag. 1548)

Sulla legittimità delle iniziative svolte in molte scuole della provincia di Catanzaro che, in occasione delle prossime elezioni, hanno visto la presenza di un parlamentare europeo della 'dc'. (risposta annunciata nella seduta del 19-6-1984, pag. 1579)

Sull'applicazione per l'anno scolastico 1984-1985, delle norme contenute nell'art. 25 dell'ordinanza ministeriale relativa ai trasferimenti degli insegnanti per l'anno scolastico 1983-1984. (risposta annunciata nella seduta del 25-6-1984, pag. 1629)

Per il miglioramento dei collegamenti tra il centro e la periferia di Catanzaro, in particolare per la realizzazione di una metropolitana che sostituisca il tratto ferroviario Catanzaro lido-stazione di San Leonardo. (risposta annunciata nella seduta del 4-9-1984, pag. 2024)

Sull'opportunità di rafforzare la presenza delle forze dell'ordine nel triangolo costituito dai comuni di Nardodipace, Fabrizia e Cardinale (Catanzaro) interessati dagli investimenti per l'esecuzione dei lavori per il trasferimento degli abitati distrutti dall'alluvione del 1972-73 e continuamente sottoposti ad azioni vessatorie da parte di organizzazioni mafiose. (risposta annunciata nella seduta del 18-9-1984, pag. 2130)

Sui motivi del fermo del signor Francesco Todaro, amministratore comunale di Gagliato (Catanzaro), e per un intervento al fine di garantire l'esercizio dei diritti all'opposizione anche in sede di amministrazione comunale. (risposta annunciata nella seduta del 18-9-1984, pag. 2131)

Per la sollecita realizzazione dei lavori di costruzione del nuovo carcere di Lamezia Terme (Catanzaro), anche in relazione a recenti episodi di criminalità mafiosa dovuti alle precarie condizioni di sicurezza dell'attuale carcere. (risposta annunciata nella seduta del 30-10-1984, pag. 2408)

Sull'opportunità di riordinare la sospensione cautelativa dagli incarichi ricoperti dal sacerdote don Stilo di Africo (Reggio Calabria) incriminato per collusione con la mafia. (risposta annunciata nella seduta del 26-11-1984, pag. 2599)

Sul 'blitz' antimafia effettuato nel luglio 1983 dai carabinieri di Reggio Calabria in località Cannavò (Reggio Calabria). (risposta annunciata nella seduta del 25-2-1985, pag. 3320)

Sulla carenza di personale di segreteria e di personale ausiliario esistente nelle scuole superiori della provincia di Catanzaro. (risposta annunciata nella seduta del 18-3-1985, pag. 3585)

Sui motivi della mancata utilizzazione del nuovo edificio della scuola media del quartiere Sant'Eufemia nel comune di Lamezia Terme (Catanzaro). (risposta annunciata nella seduta del 18-3-1985, pag. 3586)

Sullo stato delle indagini relative all'attentato compiuto nel marzo 1984 ai danni della sede della 'Confcoltivatori' di Conflenti (Catanzaro). (risposta annunciata nella seduta del 10-4-1985, pag. 3814)

Sulle iniziative che si intendono adottare in relazione alla concessione, in alcuni comuni della provincia di Catanzaro, della residenza a cittadini sprovvisti dei requisiti previsti dalla legge, al fine di alterare la composizione delle liste elettorali in vista delle prossime elezioni amministrative. (risposta annunciata nella seduta del 15-4-1985, pag. 3881)

Sui provvedimenti adottati a seguito dell'attentato subito dal sindaco di Santa Caterina sullo Ionio (Catanzaro). (risposta annunciata nella seduta del 19-4-1985, pag. 3930)

Sulla inopportunità della permanenza di Francesco Macri alla carica di presidente della 'usl' di Taurianova (Reggio Calabria), in relazione alle misure cautelative adottate nei confronti dello stesso dal questore di Reggio Calabria. (risposta annunciata nella seduta del 14-5-1985, pag. 4037)

Sui provvedimenti che si intendono assumere in relazione alla carenza di personale ed alle disfunzioni esistenti presso gli uffici postali della provincia di Catanzaro. (risposta annunciata nella seduta del 14-5-1985, pag. 4037)

Sui provvedimenti che si intendono assumere per risolvere le numerose carenze dei servizi nell'aeroporto di Lamezia Terme (Catanzaro). (risposta annunciata nella seduta del 14-5-1985, pag. 4040)

Sul parere del ministro della pubblica istruzione in merito alla rilevante entità di bocciature verificatesi nelle scuole medie della Calabria e in particolare di Catanzaro. (risposta annunciata nella seduta del 31-5-1985, pag. 4327)

Sulla ventilata chiusura del centro primario di meccanizzazione postale di Lamezia Terme (Catanzaro). (risposta annunciata nella seduta del 31-5-1985, pag. 4328)

Per l'adozione di provvedimenti volti a combattere il fenomeno della mafia nel triangolo Dasa'-Dinami-Acquaro in provincia di Catanzaro. (risposta annunciata nella seduta del 17-6-1985, pag. 4513)

Per l'adozione di misure atte a tutelare l'incolumità degli amministratori locali in vista delle prossime elezioni amministrative, con particolare riferimento alla Calabria. (risposta annunciata nella seduta del 17-6-1985, pag. 4513)

Per l'adozione di provvedimenti volti a sopperire alla carenza di personale presso la sede 'Inps' di Lamezia Terme (Catanzaro) e per un intervento volto a sollecitare la costruzione della nuova sede. (risposta annunciata nella seduta dell'8-7-1985, pag. 4682)

Per un intervento volto ad accertare la regolarità dei rapporti finanziari intercorrenti tra il comune di Lamezia Terme (Catanzaro), la 'cassa di risparmio di Calabria e Lucania', la 'Banca popolare di Nicastro' e l'Inps, in relazione al pagamento dei mandati emessi da

tale comune in favore dell'"Inps' stesso. (risposta annunciata nella seduta dell'8-7-1985, pag. 4683)

Sull'opportunità di rafforzare la presenza delle forze dell'ordine nella cittadina di Lamezia Terme (Catanzaro). (risposta annunciata nella seduta del 2-8-1985, pag. 5012)

Sui provvedimenti che si intendono adottare per far fronte alla grave situazione dell'ordine pubblico esistente in alcuni quartieri della città di Catanzaro, particolarmente in quello di Pontegrande. (risposta annunciata nella seduta del 24-9-1985, pag. 5169)

Per l'adozione di provvedimenti volti a ripristinare la legalità nel comune di san mango D'Aquino (Catanzaro) a seguito della vicenda relativa ai circa 700 falsi ciechi fatti votare con accompagnatore in occasione delle elezioni amministrative del 1983. (risposta annunciata nella seduta del 24-9-1985, pag. 5170)

Sull'esito dell'inchiesta disposta dalle 'FFSS' in merito all'incidente verificatosi il 21 novembre 1980 tra le stazioni di Curinga ed eccellente (Catanzaro), sullo stato di attuazione della prevista realizzazione del sistema di automazione del traffico lungo la linea tirrenica della Calabria, e sugli impedimenti che ostacolano i lavori di costruzione della trasversale ferroviaria Lamezia Terme centrale-Catanzaro lido. (risposta annunciata nella seduta del 24-9-1985, pag. 5171)

Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire il pagamento delle retribuzioni ai dipendenti dell'impresa 'Nerci e Bartoli', appaltatrice delle opere murarie dell'officina delle 'FFSS' di Catanzaro lido, il rispetto dei tempi previsti per la realizzazione del programma delle ferrovie e per l'assunzione di nuovi lavoratori. (risposta annunciata nella seduta del 24-9-1985, pag. 5172)

Per un intervento a favore dei produttori di uve da mosto della regione Calabria. (risposta annunciata nella seduta del 23-10-1985, pag. 5557)

Per l'adozione di provvedimenti volti a risolvere le gravi disfunzioni del servizio postale in atto tra Lamezia Terme e Catanzaro. (risposta annunciata nella seduta del 4-11-1985, pag. 5622)

Sui provvedimenti adottati per scoprire i responsabili degli atti intimidatori ai danni dei cantieri di arena e di Gagliato (Catanzaro), occupati nella costruzione di importanti opere pubbliche. (risposta annunciata nella seduta del 19-12-1985, pag. 5933)

Per la predisposizione di una indagine presso le agenzie di Cassano ionio e di Rossano scalo (Cosenza) della 'cassa di risparmio di Calabria e Lucania'. (risposta annunciata nella seduta del 19-12-1985, pag. 5934)

Per l'inserimento di alcuni comuni della provincia di Catanzaro nel piano di metanizzazione previsto per la Calabria, con particolare riferimento ai comuni di Sant'Onofrio, San Costantino calabro e Jonadi. (risposta annunciata nella seduta del 13-1-1986, pag. 6000)

Per la predisposizione di una ispezione ministeriale sul funzionamento della scuola media di Gimigliano (Catanzaro). (risposta annunciata nella seduta del 20-1-1986, pag. 6081)

Per il ripristino del tempo prolungato nella prima classe della scuola media di Joppolo (Catanzaro). (risposta annunciata nella seduta del 20-1-1986, pag. 6082)

Sulla fuga degli imputati Antonio Mole' e Gianni Copelli dopo la sentenza della corte di assise di Palmi (Reggio Calabria). (risposta annunciata nella seduta del 27-1-1986, pag. 6166)

Sul disastro ferroviario avvenuto il 27 luglio 1985 sulla linea delle ferrovie 'Calabro-lucane' che collega Catanzaro a Catanzaro lido e per la realizzazione di un piano di risanamento tecnico ed economico delle suddette ferrovie. (risposta annunciata nella seduta del 27-1-1986, pag. 6167)

Sul mancato riconoscimento della cittadinanza italiana a Michel Caralis, di nazionalità greca. (risposta annunciata nella seduta del 24-2-1986, pag. 6366)

Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire la ripresa dei lavori di costruzione della nuova sede provinciale delle poste in località Santa Maria di Catanzaro. (risposta annunciata nella seduta del 24-2-1986, pag. 6366)

Per la concessione al comune di Seminara (Reggio Calabria), anche in mancanza dei richiesti conti consuntivi, degli stanziamenti previsti per il 1985 dalla legge finanziaria e dei mutui da parte della 'Cassa depositi e prestiti'. (risposta annunciata nella seduta del 3-3-1986, pag. 6451)

Per l'elezione della giunta comunale e di quella provinciale di Catanzaro. (risposta annunciata nella seduta del 3-3-1986, pag. 6452)

Sull'illecita applicazione, da parte degli 'uffici dei contributi agricoli unificati' della Calabria, degli oneri di morosità sui contributi dovuti dagli agricoltori per gli anni 1983-1984. (risposta annunciata nella seduta del 3-3-1986, pag. 6453)

Sulle ispezioni effettuate da due ispettori dell'ispettorato del lavoro di Catanzaro presso le sedi della 'Cgil' e della 'Cisl' di Lamezia Terme (Catanzaro). (risposta annunciata nella seduta del 10-3-1986, pag. 6533)

Sul blocco, da parte dell'"Inps", delle somme versate dalla regione Calabria alla cooperativa 'Aurora' di Nardodipace (Catanzaro) per il servizio di trasporto pubblico per presunti crediti vantati dall'istituto stesso. (risposta annunciata nella seduta del 10-3-1986, pag. 6534)

Per un intervento volto ad accertare la correttezza delle procedure adottate nella selezione per l'accesso alla scuola media annessa al conservatorio musicale statale di Vibo Valentia (Catanzaro). (risposta annunciata nella seduta del 17-3-1986, pag. 6625)

Per un intervento presso il 'Cnr' affinché realizzi sollecitamente i centri di ricerca in Calabria secondo le scelte originariamente definite. (risposta annunciata nella seduta del 14-4-1986, pag. 6867)

Per il sollecito ripristino della caserma dei carabinieri di Seminara (Reggio Calabria). (risposta annunciata nella seduta del 28-4-1986, pag. 7012)

Sui criteri in base ai quali sono stati disposti i distacchi di Fratto Giovanni, Nicoletti Francesco e Saccomanno Caterina dal Ministero per i beni culturali all'ufficio del lavoro di San Giovanni in Fiore (Cosenza). (risposta annunciata nella seduta del 28-4-1986, pag. 7013)

Sull'elezione a sindaco di Maierato (Catanzaro) del signor Adolfo Roperto, già condannato per reati commessi nelle funzioni di amministratore comunale. (risposta annunciata nella seduta del 5-5-1986, pag. 7087)

Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire la regolare erogazione dell'energia elettrica nel comune di Fabrizia (Catanzaro). (risposta annunciata nella seduta del 12-5-1986, pag. 7154)

Per un intervento volto a garantire ai dipendenti della ditta 'Zingo-sud' di Lamezia Terme (Catanzaro), il pagamento delle mensilità arretrate, il rispetto dei diritti sindacali e la salvaguardia della salute e dell'ambiente di lavoro. (risposta annunciata nella seduta del 12-5-1986, pag. 7155)

Sulle decisioni del governo in merito alla ripresa produttiva delle aziende in crisi della provincia di Catanzaro. (risposta annunciata nella seduta del 23-5-1986, pag. 7324)

Sul comportamento della commissione esaminatrice del concorso a sei posti di operatore di esercizio nell'amministrazione postale, svoltosi a Catanzaro. (risposta annunciata nella seduta del 3-6-1986, pag. 7429)

Per l'adozione di provvedimenti volti ad assicurare la protezione dei familiari del pentito Pino Scrivia. (risposta annunciata nella seduta del 3-6-1986, pag. 7430)

Sulle responsabilità in merito al rinvio del processo nei confronti di don stilo di Locri (Reggio Calabria), accusato di appartenere alla 'ndrangheta'. (risposta annunciata nella seduta del 23-6-1986, pag. 7676)

Per un sollecito restauro del duomo di Cropani (Catanzaro), danneggiato recentemente da un temporale, e sull'opportunità di ripristinare l'originario aspetto architettonico della chiesa. (risposta annunciata nella seduta del 30-6-1986, pag. 7775)

Sull'opportunità di procedere allo scioglimento del consiglio comunale di Lamezia Terme (Catanzaro), e di fissare entro breve termine la consultazione elettorale. (risposta annunciata nella seduta del 4-7-1986, pag. 7895)

Per la sollecita soluzione della vertenza relativa alla gestione dei servizi dell'aeroporto di Lamezia Terme (Catanzaro). (risposta annunciata nella seduta del 4-7-1986, pag. 7895)

Per un intervento volto a porre fine alle cause che provocano le continue agitazioni del personale dell'aeroporto di Lamezia Terme (Catanzaro). (risposta annunciata nella seduta del 10-7-1986, pag. 7974)

Per il rispetto da parte dell'"Italgas-sud' della normativa sul collocamento. (risposta annunciata nella seduta del 28-7-1986, pag. 8094)

Per la predisposizione di un'inchiesta volta ad accertare eventuali favoritismi nell'espletamento dei concorsi dell'amministrazione postale svoltosi in Calabria. (risposta annunciata nella seduta del 28-7-1986, pag. 8095)

Sulle responsabilità in merito all'inquadramento come professore associato, presso la facoltà di scienze dell'università della Calabria, del terrorista Franco Piperno. (risposta annunciata nella seduta del 28-7-1986, pag. 8096)

Per accertare le circostanze dell'incidente stradale verificatosi sull'autostrada Reggio Calabria-Salerno in cui sono morte delle lavoratrici agricole e per conoscere le modalità della loro assunzione e la loro posizione previdenziale. (risposta annunciata nella seduta del 28-7-1986, pag. 8097)

Per la sollecita apertura della caserma dei carabinieri di San Gregorio D'Ippona (Catanzaro). (risposta annunciata nella seduta del 28-7-1986, pag. 8100)

Su eventuali irregolarità poste in essere nell'espletamento dei concorsi banditi dal comune di Cutro (Catanzaro). (risposta annunciata nella seduta dell'8-8-1986, pag. 8193)

Sulle iniziative che si intendono assumere per fronteggiare la crescente criminalità nel comune di Zungri (Catanzaro). (risposta annunciata nella seduta dell'8-8-1986, pag. 8194)

Sull'abuso da parte di molti enti locali e particolarmente quelli più interessati dal fenomeno mafioso dell'articolo 140 della legge comunale e provinciale riguardante le delibere delle giunte con i poteri del consiglio. (risposta annunciata nella seduta del 15-9-1986, pag. 8252)

Sul numero degli incarichi ricoperti dal dottor Mario Tarsitano, dipendente dell'ente di sviluppo agricolo della Calabria e per un intervento volto a verificare la legittimità delle assunzioni operate recentemente dallo stesso Esac'. (risposta annunciata nella seduta del 15-9-1986, pag. 8253)

Per un intervento volto a consentire la ricezione dei programmi televisivi della 'rai-tv' nella frazione Calabricata di Sellita marina (Catanzaro). (risposta annunciata nella seduta del 18-9-1986, pag. 8345)

Sul licenziamento di due dipendenti da parte della ditta 'Sgs' appaltatrice del servizio di pulizia dell'aeroporto di Lamezia Terme (Catanzaro), e per l'adozione di provvedimenti volti a garantire il servizio di manutenzione e pulizia degli aeroporti calabresi. (risposta annunciata nella seduta del 18-9-1986, pag. 8346)

Sull'esclusione della Calabria dal piano di ristrutturazione del 'Cnr'. (risposta annunciata nella seduta del 6-10-1986, pag. 8487)

Sulle iniziative da assumere per garantire una stretta osservanza delle norme sul collocamento obbligatorio da parte degli enti pubblici della Calabria. (risposta annunciata nella seduta del 27-10-1986, pag. 8704)

Sulla gestione illegale dell'Esac', anche in relazione alla convocazione del consiglio di amministrazione oramai scaduto per la nomina del nuovo direttore generale e l'istituzione dei dipartimenti. (risposta annunciata nella seduta dell'11-11-1986, pag. 8857)

Per un intervento volto ad evitare la chiusura dello stabilimento 'Cemensud' di Catanzaro del gruppo 'Italcementi'. (risposta annunciata nella seduta dell'11-11-1986, pag. 8859)

Per un intervento volto ad evitare la prevista soppressione della sezione staccata di Coccorino della scuola media di Joppolo (Catanzaro). (risposta annunciata nella seduta del 14-1-1987, pag. 9392)

Sui motivi per i quali il pretore titolare della pretura di Serra San Bruno (Catanzaro) non abbia ancora preso servizio. (risposta annunciata nella seduta del 14-1-1987, pag. 9392)

Sul rilascio di due carte di identità al mafioso de Stefano da parte del comune di Reggio Calabria. (risposta annunciata nella seduta del 9-2-1987, pag. 9718)

Sull'opportunità di sospendere dall'incarico il sindaco di Fabrizia (Catanzaro), e per un intervento volto a garantire una oculata gestione finanziaria del comune e una rapida assegnazione delle case costruite per le famiglie colpite dall'alluvione del 1972-73. (risposta annunciata nella seduta del 16-2-1987, pag. 9802)

Per un intervento volto a garantire l'imparzialità della selezione per l'ammissione ai corsi regionali di formazione ed aggiornamento sanitario in corso in Calabria. (risposta annunciata nella seduta del 16-2-1987, pag. 9803)

Sull'opportunità di mantenere la tenenza della guardia di finanza a Nicastro (Catanzaro) e di localizzare la compagnia dei caschi verdi e la sezione elicotteri nei locali reperiti nell'area aeroportuale di Lamezia Terme. (risposta annunciata nella seduta del 16-2-1987, pag. 9803)

Sul trasferimento d'ufficio al comune di Brescello (Reggio Emilia) degli obiettori di coscienza Alberto Celano e Giuseppe Dattilo, già distaccati presso l'Arci' di Paola (Cosenza). (risposta annunciata nella seduta del 16-2-1987, pag. 9803)

Sul trasferimento d'ufficio del maggiore dima, comandante del distretto della guardia di finanza di Cosenza. (risposta annunciata nella seduta del 20-2-1987, pag. 9877)

Sull'incontro che il procuratore della repubblica di Cosenza, dottor Nicastro, avrebbe avuto con alcuni dirigenti della Cassa di risparmio di Calabria e Lucania'. (risposta annunciata nella seduta del 3-3-1987, pag. 9951)

Sulla costituzione di un 'pool' di banche guidato dalla 'Cassa di risparmio di Calabria e Lucania' per la concessione di crediti in favore di una società operante nella zona jonica della provincia di Reggio Calabria e sull'apertura, da parte della cassa suddetta, di una linea di credito in favore di un'azienda agricola coinvolta nelle truffe ai danni dell'Aima'. (risposta annunciata nella seduta del 10-3-1987, pag. 10055)

Sull'incompatibilità delle funzioni svolte dal dottor Alvaro Iannuzzi, direttore generale della 'Cassa di risparmio di Calabria e Lucania' e contemporaneamente dipendente della 'Banca nazionale del lavoro'. (risposta annunciata nella seduta del 10-3-1987, pag. 10057)

Sui motivi in base ai quali la banca d'Italia non ha ancora reso esecutiva la nomina del dottor Giorgio Sganga, deliberata dal 22 maggio 1986, a componente del collegio dei sindaci della cassa di risparmio di Calabria e Lucania. (risposta annunciata nella seduta del 10-3-1987, pag. 10058)

Sui provvedimenti adottati per la tutela della vita dei magistrati di Locri (Reggio Calabria), con particolare riferimento a quella del sostituto procuratore della repubblica Carlo Macri', oggetto di minacce di morte. (risposta annunciata nella seduta del 18-3-1987, pag. 10195)

Per un intervento presso l'Enel' affinché riconosca il diploma di laurea in 'ingegneria delle tecnologie industriali indirizzo elettrico' rilasciato dalla università degli studi della Calabria. (risposta annunciata nella seduta del 7-4-1987, pag. 10326)

### **Interventi su progetti di legge in Assemblea**

S. 529: Conversione in legge del decreto-legge 15 febbraio 1984, n. 10, recante misure urgenti in materia di tariffe, di prezzi amministrati e di indennità di contingenza (A.C. 1487); (7-4-1984 pagg. 11057, 11061, 11062, 11064)

Conversione in legge del decreto-legge 17 aprile 1984, n. 70, concernente misure urgenti in materia di tariffe, di prezzi amministrati e di indennità di contingenza (A.C. 1596); (18-5-1984 pagg. 13398, 13704)

### **Interventi su progetti di legge in Commissione**

#### **XI Commissione (AGRICOLTURA E FORESTE)**

S. 565: Interventi a sostegno dell'agricoltura (A.C. 1736); (31-5-1984 pag. 25)

**Attività non legislativa in Assemblea****Interrogazioni**

FITTANTE COSTANTINO: Sulla situazione della scuola nella città di Catanzaro (INTERR n. 1301); (14-1-1985 pag. 22123)

BERSELLI FILIPPO: Sulle somme stanziare e la loro ripartizione per far fronte ai danni in agricoltura causati dal gelo e dalla neve (INTERRRI n. 1743); (20-3-1985 pag. 26215)

**Mozioni**

FITTANTE COSTANTINO: Sulla situazione dell'ordine pubblico in Calabria (MOZ n. 143); FORMICA RINO (MOZ n. 142); NAPOLI VITO (MOZ n. 141); NUCARA FRANCESCO (MOZ n. 144); STERPA EGIDIO (MOZ n. 140); VALENSISE RAFFAELE (MOZ n. 117); (3-12-1985 pagg. 34271, 34322 - 5-12-1985 pag. 34588)

**Attività non legislativa in Commissione****COMMISSIONE PARLAMENTARE SUL FENOMENO DELLA MAFIA**

Audizione del Governatore della Banca d'Italia Ciampi (25-10-1983 pag. 28).

Sui lavori della commissione (20-6-1984 pag. 3).

Relazione sul mercato del lavoro e sul collocamento (20-6-1984 pag. 11 – 28-6-1984 pagg. 9, 19).

Sui lavori della commissione (28-6-1984 pag. 19).

Audizione del ministro del tesoro Gorla (10-7-1984 pag. 19).

Audizione del ministro dell'interno Scalfaro (16-10-1984 pag. 44).

Dibattito sulle circolari e disposizioni amministrative concernenti la normativa antimafia (19-12-1984 pagg. 11,13).

Comunicazioni del presidente (29-1-1985 pag. 3).

Discussione del progetto di relazione (21-3-1985 pag. 53).

Sui lavori della commissione (26-3-1985 pag. 42).

Sui lavori della commissione (28-3-1985 pag. 8).

Audizione dell'Alto Commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa (13-6-1985 pag. 10)

Sui lavori della commissione (10-7-1985 pag. 8).

Iniziativa dopo la visita in Calabria (16-7-1985 pag. 5)

Audizione del ministro dell'interno Oscar Luigi Scalfaro (30-7-1985 pag. 48)

Audizione del Governatore della Banca d'Italia, dott. Ciampi e del direttore centrale della vigilanza creditizia, dott. Desario (18-12-1985 pag. 28).

Deliberazione sulla proposta di modifica della normativa antimafia redatta dal gruppo di lavoro costituito dalla commissione (relatore Rizzo) (17-6-1986 pag. 13).

Sui lavori della commissione (16-9-1986 pag. 4).

Comunicazioni del presidente (30-9-1986 pag. 4).

Audizione del ministro della sanità Donat-Cattin (28-10-1986 pag. 18).

Seduta segreta per l'esame della relazione sul rapporto ispettivo della Banca d'Italia riguardo alla Cassa di risparmio di Calabria e Lucania (25-11-1986 pagg. 8, 9, 19).

Discussione e deliberazione sulle conclusioni relative all'indagine conoscitiva sul Banco di Napoli e sulla cassia di risparmio di Calabria e Lucania (9-12-1986 pag. 15).

Indagine conoscitiva sul Banco di Napoli: proposte di documento conclusivo (5-2-1987 pag. 8).

Esame delle proposte di relazione al Parlamento (28-4-1987 pag. 29)



[Torna all'indice](#)

## **INTERROGAZIONI CON RISPOSTA SCRITTA**

FERRARI GIORGIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere - premesso che da notizie apprese su vari quotidiani, recentemente, specie nelle regioni del nord, il prezzo del pane ha raggiunto lire 2.500 al chilogrammo; che tale prezzo non trova giustificazione nei costi di produzione, mentre, per contro, incide sul conteggio della scala mobile aggravando il fenomeno dell'inflazione - :

pur senza auspicare sistemi restrittivi nella formazione dei prezzi in generale, quali provvedimenti intenda assumere affinché, almeno il prezzo del pane comune che costituisce ancora un genere di prima necessità per molte famiglie, venga mantenuto entro limiti derivanti dalla dinamica dei costi di produzione, senza creare posizioni di rendita ingiustificate;

se non ritenga doveroso inoltre assicurare che in ogni panificio venga garantita la disponibilità del pane comune, oggi spesso non reperibile. (4-00246)

RISPOSTA. — *La vigente normativa prevede che il tipo, o i tipi, di pane di più diffuso consumo, quello cioè che raggiunge almeno il 40 per cento del consumo totale, sia sottoposto ad amministrazione di prezzo da parte dei comitati provinciali prezzi (CIP).*

*In proposito, la segreteria generale del CIP ha precisato che da elementi in suo possesso risulta che, nella totalità delle province italiane, almeno un tipo di pane è sottoposto al controllo del CIP che, in nessun caso, il prezzo di tale tipo di pane raggiunge o si avvicina al prezzo citato.*

*Per quanto attiene, inoltre, alla necessità di garantire la disponibilità di pane comune negli esercizi di vendita, si ritiene che tale intervento non tutelerebbe il potere d'acquisto dei consumatori, atteso la sempre maggiore generalizzazione del consumo di pane speciale, che, soprattutto nel nord Italia, diviene, a ragione, oggetto di controllo del prezzo da parte degli organi a ciò preposti.*

*Ad ogni buon fine, si ricorda che l'obbligo di garantire la disponibilità di pane co-*

*mune negli esercizi di vendita, previsto nel decreto dell'alto commissario per l'alimentazione del 10 ottobre 1949, è stato abrogato dalla legge del 4 luglio 1967, n. 580.*

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:  
ALTISSIMO

FITTANTE E SAMÀ. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è vero che sarebbe maturata la decisione di non autorizzare l'istituzione della scuola materna statale nel comune di Torre di Ruggiero (Catanzaro), sul presupposto che nello stesso comune è in funzione una scuola privata in grado di coprire le esigenze dell'intera popolazione.

Per sapere - in considerazione del fatto che:

1) la scuola privata copre in minima parte la domanda di frequenza e che non è in condizioni di assicurare livelli adeguati di prestazioni avendo due sole maestre diplomate per i circa 60 bambini iscritti;

2) la nuova maggiore domanda di frequenza proviene prevalentemente da una frazione (500 abitanti) distante alcuni chilometri dal centro, e non collegata da mezzi di trasporto pubblici;

3) la scuola privata non è in grado di garantire il trasporto degli alunni, al contrario del comune che già dispone di apposito scuola-bus;

4) a cura del comune, con i finanziamenti assegnati dalla Regione in base alla legge statale n. 412, è stato già realizzato e reso agibile l'apposito edificio per la scuola materna statale -

se non ritiene di dovere autorizzare l'apertura di almeno una sezione di scuola materna, come richiesto dal comune con il sostegno favorevole della direzione didattica competente e del provveditore agli studi di Catanzaro. (4-00391)

RISPOSTA. — *Questo Ministero, considera anche le attuali esigenze di contenimento*

della spesa pubblica, non ha ritenuto necessaria ed urgente l'istituzione, per l'anno scolastico 1983/84 di sezioni di scuola materna statale nel comune di Torre di Ruggero.

Infatti, dalla richiesta presentata dal predetto comune risultava, che la totalità dei bambini in età dai tre ai cinque anni, residenti nell'intero territorio comunale erano già accolti nelle due sezioni di scuola materna non statale ivi funzionanti.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI

GIADRESCO, TREBBI ALOARDI E SANLORENZO. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere se corrispondano a verità le allarmanti notizie secondo cui l'assemblea dei soci dell'ospedale italiano di Lugano avrebbe deciso l'adesione all'ente ospedaliero ticinese cancellando il legame con il nostro paese, con una decisione la cui legalità appare molto dubbia (anche per l'assenza della maggioranza dei soci all'atto della decisione).

Per sapere quali iniziative il Governo abbia adottato o intenda adottare a tutela degli interessi del paese, dei nostri connazionali emigrati nel Canton Ticino, e per preservare all'Italia una istituzione che, come l'ospedale italiano di Lugano, risale agli inizi del secolo. (4-00836)

RISPOSTA. — Le autorità svizzere - a seguito dell'entrata in vigore di nuove disposizioni legislative - hanno sospeso l'erogazione del contributo che veniva in precedenza corrisposto all'ospedale italiano di Viganello dal dipartimento delle opere sociali del Canton Ticino. Di conseguenza l'ente versa in una situazione economica difficile e, per assestarsi su nuove basi finanziarie, necessiterebbe per il 1984 di una contribuzione straordinaria di circa due miliardi di lire.

Il Ministero degli affari esteri ha pertanto da tempo interessato il Ministero della sanità, affinché individui una positiva solu-

zione del problema, nell'ambito delle competenze che a tale Dicastero derivano ai sensi dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 618.

In particolare si è proposto al Ministero della sanità di concedere un contributo un tantum e di concludere una apposita convenzione con l'ospedale per l'assistenza diretta a favore degli aventi diritto nel Canton Ticino, ai sensi degli articoli 3 e 5 del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 618.

Le varie ipotesi di soluzione sono state esaminate il 24 settembre 1983 in una riunione interministeriale convocata presso questo Ministero, con la partecipazione di rappresentanti del Ministero dell'interno e del Ministero della sanità.

Nel corso della riunione interministeriale di cui sopra è per altro emersa la possibilità che il comune di Campione d'Italia stipuli una convenzione con l'ospedale di Viganello, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 618, limitatamente alle prestazioni che non possono essere erogate in loco. Sono in corso contatti con il suddetto comune, per accertarne la disponibilità a procedere in tal senso.

Naturalmente la suddetta convenzione potrebbe venire incontro molto limitatamente alle esigenze finanziarie dell'ospedale, come pure l'altra convenzione ipotizzata, che il Ministero della sanità potrebbe stipulare ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 618 sopracitato: Infatti tale seconda convenzione, la cui formalizzazione richiederebbe comunque tempi tecnici non brevi, in base alla vigente normativa, dovrebbe riguardare soltanto l'assistenza diretta dei dipendenti pubblici e dei lavoratori temporaneamente all'estero. Tale convenzione è allo studio del Ministero della sanità i cui esperti si sono appunto recati in missione a Lugano il 28 settembre 1983, per verificare in loco la situazione dell'ospedale. Si è in attesa di conoscere i risultati di tale missione.

Per quanto riguarda invece il problema più urgente di superare il presente deficit di bilancio, il Ministero della sanità ha individuato la soluzione più appropriata nella concessione di un contributo integrativo dello Stato italiano, mediante l'utilizzazione

Ciò atteso, questo Ministero predispona, nella VIII legislatura, apposito schema di disegno di legge inteso a sancire l'esplicita parificazione dell'indennità di accompagnamento degli invalidi civili totalmente inabili, prevista dalla legge citata, a quella goduta dai grandi invalidi di guerra in base alle nuove misure previste dal decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834, recante il definitivo riordino delle pensioni di guerra.

Il predetto schema normativo, che non ha avuto corso per il sopravvenuto scioglimento delle Camere, sarà quanto prima riassunto dal Governo, essendone previsto l'esame in una delle prossime sedute del Consiglio dei ministri.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

FIORI. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere:

se risponde a verità che le direzioni provinciali del tesoro non hanno ancora provveduto ad adeguare le detrazioni IRPEF sulle pensioni del personale del settore pubblico ai nuovi parametri disposti dalla legge 28 febbraio 1983, n. 53;

nel caso affermativo, quali procedure intende adottare il Ministero del tesoro per adeguarsi rapidamente alla succitata norma legislativa e per opporre resistenza giudiziale ad un eventuale contenzioso promosso dagli interessati per ottenere il recupero delle somme indebitamente trattenute e degli eventuali interessi legali maturati su tali importi. (4-00554)

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 3 della legge 28 febbraio 1983, n. 53, ed in osservanza dei criteri di massima fissati dal Ministero delle finanze, le direzioni provinciali del Tesoro, al fine di poter attribuire ai pensionati interessati le nuove detrazioni d'imposta, debbono acquisire preliminarmente le dichiarazioni dei medesimi.

Pertanto, all'uopo sono state già inviate ai pensionati apposite cartoline predisposte

con le dichiarazioni richieste dalla legge, perché le restituiscano debitamente firmate.

Si assicura, quindi, che ultimato l'esame delle cartoline di cui sopra, sarà provveduto, con procedura automatizzata e sulla rata decorrente dal 1° gennaio 1984, alla attribuzione delle nuove detrazioni, alla rideeterminazione delle aliquote d'imposta, nonché alla attribuzione delle detrazioni per spese di produzione del reddito e per il carico del coniuge nella misura prevista dalla stessa legge n. 53 del 1983.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: MANFREDI.

FITTANTE E AMBROGIO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere:

come valuta la decisione del Co.Re. Co. - Sezione decentrata di Catanzaro, di annullare le delibere di elezione del sindaco e della giunta del comune di Filadelfia nel quale si è votato il 26 giugno del 1983, perché a presiedere l'adunanza del nuovo consiglio comunale è stato il consigliere anziano, cioè quello che ha riportato più voti di preferenza e che risulta il primo eletto in assoluto sommando i voti di lista a quelli individuali, anziché il consigliere con maggiori voti di preferenza della lista di maggioranza relativa;

se non ritiene che la tesi del Co.Re. Co. di Catanzaro contrasti con l'interpretazione che costantemente è stata data alla norma di legge e che sarebbe stato più corretto, anche ai fini di restituire il comune alla gestione democratica, attenersi alle indicazioni contenute nella circolare del Ministero che suggerisce di adeguarsi alla volontà espressa dai consigli comunali.

Poiché si ha motivo di ritenere che la decisione sia stata assunta dal Co.Re.Co. su sollecitazioni politiche tese ad impedire l'insediamento della amministrazione ordinaria, ai fini di evitare il ripetersi di pronunciamenti simili e di impedire che i controlli vengano piegati a logiche politiche di parte, si chiede di sapere se non considera

opportuno fornire agli organi preposti una univoca interpretazione delle norme che regolano la materia. (4-00333)

**RISPOSTA.** — *La qualifica di consigliere anziano - cui spetta la presidenza della prima adunanza dei consigli comunali neo-eletti - è determinata in base ai criteri indicati dall'articolo 282 del testo unico della legge comunale e provinciale, emanato con il regio decreto n. 148 del 1915.*

*Allorché si tratta di comuni il cui consiglio è eletto con il sistema proporzionale, la norma citata deve essere integrata dalle disposizioni di cui agli articoli 72 e 73 del decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570 (testo unico delle leggi per la composizione e l'elezione degli organi delle amministrazioni comunali).*

*È però controverso il corretto metodo di individuazione del consigliere anziano.*

*Secondo tre diversi criteri interpretativi, acquisisce tale qualifica, rispettivamente, il candidato che:*

*1) ha riportato il maggior numero di voti di preferenza indipendentemente dalla lista di appartenenza;*

*2) ha riportato il maggior numero di voti preferenziali nella lista che ha conseguito i maggiori suffragi;*

*3) ha riportato la più alta cifra individuale (voti di lista più voti di preferenza) tra tutti i candidati.*

*Questo Ministero ritiene che si debba applicare l'ultimo dei criteri indicati, nella considerazione che esso tiene conto sia del rilievo attribuito dall'articolo 282 del testo unico n. 148 del 1915 al suffragio personale, sia della grande rilevanza data dal sistema elettorale vigente ai voti riportati dalla lista, conformandosi perfettamente, infine, all'articolo 72 del testo unico n. 570 del 1960, là dove è previsto che la cifra individuale di ciascun candidato è costituita dalla cifra di lista, aumentata dei voti di preferenza.*

*Il comitato regionale di controllo di Catanzaro ha invece ritenuto, nella sua auto-*

*nomia, di accogliere il secondo dei criteri suesposti.*

*Si soggiunge che, a seguito del disposto annullamento delle deliberazioni adottate nelle sedute del 2 e del 16 agosto 1983, il consiglio comunale di Filadelfia (Catanzaro) è stato riconvocato il 14 e il 17 settembre 1983 e, presieduto, secondo le indicazioni del comitato regionale di controllo, ha nuovamente provveduto alla convalida degli eletti ed all'elezione del sindaco e della giunta. Le relative delibere sono state regolarmente vistate dall'organo di controllo il 22 settembre 1983.*

*È appena il caso di ricordare che i provvedimenti di controllo - in quanto atti amministrativi definitivi - sono impugnabili, nei termini di legge, nella competente sede giurisdizionale.*

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

**FRANCHI FRANCO.** — *Ai Ministri del tesoro, del lavoro e previdenza sociale e dell'interno. — Per conoscere i motivi per i quali al professor Icilio Pardini, già primario ostetrico presso l'ospedale civile di Livorno, nella pratica di liquidazione INADEL, non sono stati conteggiati gli undici anni di servizio prestato dal 1° gennaio 1934 al 31 dicembre 1943. (4-00263)*

**RISPOSTA.** — *Il servizio di ruolo, prestato dal professor Icilio Pardini dal 1° gennaio 1934 al 31 dicembre 1943 presso la clinica di ostetricia e ginecologia degli ospedali riuniti di Livorno, non è stato computato dell'INADEL in sede di liquidazione dell'indennità premio di fine servizio in quanto, ai sensi dell'articolo 4, lettera b), della legge 8 marzo 1968, n. 152, detto periodo avrebbe dovuto saldarsi, senza soluzione di continuità, col successivo servizio di ruolo.*

*Il professor Pardini, invece, per ragioni connesse alle vicende belliche, interrompeva il servizio non di ruolo il 1° gennaio 1944 riassumendolo, in qualità di assistente, il 10 settembre 1944.*

*Immerso in ruolo il 1° agosto 1952, diveniva poi primario di quella divisione sa-*

(...)

tuata, in ciascun compartimento, la contrattazione dei turni del personale di macchina e viaggiante e che detti turni entrino in vigore, comunque, in via provvisoria, laddove nella sede compartimentale non si pervenga ad un accordo con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative su base nazionale. In presenza di tali casi di dissenso è, inoltre, previsto che, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore di tali turni provvisori, il problema sia oggetto di contrattazione in sede centrale con le organizzazioni sindacali nazionali.

Per quanto riguarda, in particolare, i turni del personale di macchina del compartimento di Reggio Calabria, si fa presente che essi, attivati in via provvisoria dal 25 settembre 1983, sono stati predisposti dall'ufficio competente compartimentale, rispettando le norme sull'orario di lavoro di cui al citato decreto del Presidente della Repubblica e tenendo conto del reale andamento della marcia dei treni soggetti a ritardi.

Si precisa, comunque che, l'8 ottobre 1983, cioè entro i termini previsti dalle disposizioni sopra richiamate, presso il competente servizio materiale e trazione delle Ferrovie dello Stato si è tenuta una riunione nella quale sono stati ascoltati i rappresentanti nazionali delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative e la vertenza si è conclusa positivamente.

Per quanto riguarda le scuole professionali è stato convenuto che per il personale di macchina verranno effettuati cicli di aggiornamento professionale della durata di 5 giorni, come previsto dalle norme in vigore, mediante distacco dal turno nei periodi di minore impegno, quando ciò sarà reso possibile dalla effettiva disponibilità di personale.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

FINI E TASSI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere - premesso che alle prossime elezioni per il rinnovo del Consiglio provinciale di Bolzano si presenta una lista denominata Wahlverband des Heimat-

bundes e che detta lista pone al primo punto del suo programma elettorale la creazione di un libero stato sudtirolese - quali disposizioni siano state impartite ai competenti organi di polizia per impedire che la propaganda elettorale della sopracitata lista violi apertamente l'articolo 5 della Costituzione laddove afferma l'unità e l'indissolubilità della Repubblica. (4-00913)

RISPOSTA. — La lista Wahlverband des Heimatbundes, che si è presentata per la prima volta alle elezioni del consiglio regionale del Trentino-Alto Adige, nel collegio di Bolzano, è emanazione del noto movimento politico Heimatbund, composto di elementi oltranzisti della Südtiroler Volkspartei, che propugnano il diritto di autodeterminazione del gruppo linguistico tedesco della provincia di Bolzano.

Nelle consultazioni elettorali del 20 novembre 1983 il predetto movimento, che fu già presente in una lista mista alle elezioni politiche del giugno 1983, ha ottenuto 7.251 voti ed un seggio.

Sono state comunque impartite specifiche istruzioni agli organi di polizia affinché, soprattutto in occasione delle campagne elettorali, venga svolta un'attenta vigilanza per impedire ogni attività del movimento che si ponga in contrasto con i principi costituzionali della Repubblica.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

FITTANTE E SAMÀ. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere:

per quali motivi non è stato ancora messo in funzione l'impianto del CMP di Lamezia Terme da tempo completato e pronto per l'esercizio;

se ha notizia che, a causa della mancata entrata in funzione e per le condizioni ambientali (alto grado di umidità e di salsedine) della zona di ubicazione, i macchinari e gli impianti installati stanno subendo grave deterioramento;

quando si prevede l'entrata in funzione e se è vero che è in programma una riunione a livello tecnico presso il Ministero per definire il nuovo programma di messa in esercizio dei CMP ancora non attivati.

In tale occasione, anche ai fini di smentire alcune voci secondo le quali sussisterebbero pressioni politiche tese ad impedire la messa in esercizio dell'impianto di Lamezia Terme (Catanzaro), se non ritiene di dover definitivamente fissare la data di attivazione del CMP in oggetto. (4-00332)

**RISPOSTA.** — *L'attivazione del CMP (Centro di meccanizzazione postale) di Lamezia Terme ha dovuto registrare una battuta di arresto a motivo di alcuni impedimenti, di non facile soluzione, non attribuibili, per altro, alla responsabilità di questa Amministrazione.*

*Va premesso che il centro in questione sorge su un'area del locale consorzio di industrializzazione, cui compete la realizzazione e la manutenzione delle principali infrastrutture di pubblico interesse.*

*Sta di fatto che mentre la costruzione è stata ultimata entro i previsti termini contrattuali, l'allacciamento del centro alla rete fognante ed a quella elettrica è stato realizzato solo di recente, stante che la linea di alimentazione dell'ENEL è stata completata nel mese di agosto 1983.*

*Al momento attuale gli impianti interni del nuovo complesso sono interamente montati; alla loro manutenzione provvede il personale delle ditte costruttrici; la messa a punto definitiva si avrà con la fase di rodaggio, normalmente coincidente con quella di attivazione.*

*Si può, pertanto, assicurare che verso la fine dell'anno 1983, e cioè appena saranno state superate le ultime difficoltà relative alla assegnazione del personale qualificato ed alla fornitura dell'arredamento tecnico occorrente, il centro in parola sarà messo in funzione.*

*A completamento di informazioni si soggiunge che, a seguito di una recente riunione di funzionari del settore, tenutasi al Mi-*

*nistero, è stato possibile conseguire una più celere definizione degli ulteriori adempimenti necessari per la messa in esercizio dell'analogo CMP di Cagliari, che è l'ultimo rimasto da attivare e che, presumibilmente, entrerà in funzione nel febbraio del 1984.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

**FRANCHI FRANCO.** — *Al Ministro del tesoro. — Per conoscere i motivi per i quali la pratica della rivalutazione della pensione di guerra del grande invalido Lucchesi Attilio di Pisa (n. 2515618 iscrizione; 1515632 posizione; 1804433 istruzione), non sia stata ancora evasa. (4-00265)*

**RISPOSTA.** — *Al signor Attilio Lucchesi, affetto da infermità mentale, venne concessa, con determinazione direttoriale del 21 settembre 1972, n. 036143/Z, pensione di guerra di prima categoria con assegno di superinvalidità nella misura di cui alla tabella E, lettera e) n. 5, a decorrere dal 27 agosto 1971. E ciò in applicazione della legge 27 luglio 1971, n. 585, essendo risultato che detto invalido era stato dimesso dall'ospedale psichiatrico di Volterra in via di esperimento ai sensi dell'articolo 66 del regolamento sui manicomi all'epoca vigente.*

*A seguito delle più favorevoli disposizioni introdotte dal decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, recanti, tra l'altro, modifiche alle tabelle degli assegni di superinvalidità a favore degli invalidi affetti da infermità mentale, la signora Brigida Criscuolo, tutrice del predetto invalido, presentò, in data 26 febbraio 1979, istanza intesa ad ottenere, per il proprio assistito, la rivalutazione dell'assegno di superinvalidità nella maggiore misura prevista dalla tabella E, lettera A/bis, n. 2, allegata al surriferito decreto presidenziale.*

*Per poter definire la suindicata istanza, si rendeva necessario effettuare un supplemento di istruttoria per stabilire se, nella fattispecie, sussistessero le condizioni richieste dal succitato decreto del Presidente del-*

(...)

heran, nel quadro della protezione dei diritti umani.

*In tale ambito, è stata anche di recente adottata una risoluzione, che l'Italia ha attivamente sostenuto, con la quale è stato chiesto al Governo iraniano, con particolare riferimento alle gravissime conseguenze dell'intolleranza religiosa nei confronti dei Baha'i, di garantire a tutti gli individui viventi in Iran il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali.*

*Il complesso degli interventi sopra descritti si è svolto in un clima assai delicato e non privo di obiettive difficoltà in considerazione del fatto che da parte iraniana si continua ad insistere sul fatto che le imputazioni mosse ai Baha'i non sono specificamente connesse al loro credo religioso ma a comportamenti politici che la dirigenza di Teheran considera pregiudizievoli per la sicurezza dello Stato.*

*In tale contesto generale, siamo comunque sempre impegnati a seguire da vicino gli sviluppi dei differenti interventi effettuati presso le autorità iraniane, anche in vista degli eventuali ulteriori seguiti diplomatici che dovessero risultare opportuni e profittevoli per i Baha'i.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: CORTI.

FITTANTE, AMBROGIO, FANTÒ, PIERINO E SAMA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere —

premessi:

che il 2 ottobre 1983 è scaduta la intesa con la società nipponica Nitto Bosechi che prevedeva il diritto di opzione per l'acquisto degli impianti Five Sud di Lamezia Terme (Catanzaro) e l'utilizzazione di nuove tecnologie;

che l'accordo prevedeva, oltre alla ristrutturazione, la rimessa in attività con l'affidamento della gestione ad una apposita società a partecipazione EFIM;

che coerentemente al contenuto dell'intesa, da tempo la Nitto Bosechi ha

effettuato la perizia sugli impianti esistenti e l'indagine di mercato per le fibre di vetro concludendo con proposte di soluzioni possibili e praticabili;

che malgrado la positiva conclusione degli accertamenti preliminari e la direttiva emanata dal Ministro delle partecipazioni statali del precedente Governo, non si è proceduto alla costituzione della società per le resistenze dell'EFIM che ha sollevato problemi di fattibilità del progetto e motivi di natura finanziaria;

che gli aspetti finanziari sarebbero stati superati con le dotazioni garantite all'EFIM con la legge finanziaria ed il bilancio dello Stato 1983;

considerato che sta per scadere l'ultimo periodo di cassa integrazione per i circa 300 lavoratori chimici già occupati nella Five Sud e che l'orientamento del Ministro del lavoro e della previdenza sociale pare sia quello di non procedere ad alcun tipo di proroga —:

se è stata rinnovata l'intesa con la società giapponese e nell'ipotesi negativa per quali motivi;

se resta valida la scelta di soluzione per la ripresa della attività della Five Sud in rapporto alle previsioni del piano chimico nazionale a suo tempo elaborato e sottoposto al CIPE;

se, quindi, si intende costituire la nuova società con la partecipazione della Nitto Bosechi, della SIV e dell'Indeni o se si sta pensando a soluzioni alternative;

come si vogliono risolvere i problemi dei lavoratori che rischiano di rimanere, dopo anni di attesa e di lotte in difesa della prospettiva di ripresa produttiva, senza occupazione e senza cassa integrazione.

(4-00797)

RISPOSTA. — *I risultati dello studio di fattibilità per la riattivazione degli impianti della Five Sud di Lamezia Terme, eseguito dalla società giapponese Nitto Boseki, per incarico della Indeni, hanno escluso l'utiliz-*

zazione delle infrastrutture e degli impianti esistenti nello stabilimento ex Sir, allo stato in cui si trovano, tanto da proporre la necessità di consistenti interventi impiantistici per giungere a miglioramenti produttivi e quindi qualitativi della produzione.

Gli investimenti previsti per ottenere un mix produttivo corrispondente alle esigenze di mercato sono stati calcolati, al febbraio del 1983 pari a circa 37 miliardi, per occupare complessivamente circa 140 addetti.

Sul piano dell'analisi economica dell'iniziativa, notevoli perplessità hanno poi suscitato i risultati delle ricerche di mercato condotte dalle Starr, Stanford e Battelle, le quali hanno posto in luce la depressa situazione economica, attuale e prevista, del settore delle fibre di vetro, nel quale esiste una sovra-capacità produttiva sia negli Stati Uniti, sia in Europa, che potrà essere saturata solo verso la fine degli anni ottanta.

L'operazione proposta, allo stato delle conoscenze possedute, presenterebbe dunque un grado elevatissimo di rischio e richiederebbe notevoli sforzi economici, sia in termini di investimenti patrimoniali, sia in termini di ricerca nello sviluppo.

Non essendosi verificata la condizione a suo tempo posta dall'EFIM per una eventuale partecipazione all'iniziativa e cioè che i risultati dello studio eseguito dalla Nitto Boseki avessero avuto un esito positivo, l'ente citato ha sostenuto la inopportunità di procedere in questa iniziativa, a meno che l'Indeni stessa, o altra società del gruppo ENI, assumesse l'impegno ad assorbire la produzione dell'impianto su base cost plus fees e che l'ente venisse dotato dei necessari mezzi finanziari.

Ambedue le preposizioni hanno avuto riscontro negativo dal momento che l'ENI non si è dichiarato nella possibilità di assorbire tutta la produzione dell'impianto e nella legge finanziaria e bilancio dello Stato 1983 non sembrano risultare dotazioni garantite all'EFIM a tale scopo.

Tutte le cennate difficoltà che si frappongono alla realizzazione dell'iniziativa sono state esaminate in occasione di più incontri svolti presso questo Ministero cui hanno anche partecipato le organizzazioni sindacali. L'ultima di tali riunioni si è svol-

ta in data 7 dicembre 1983 e a conclusione della stessa - a dimostrazione degli sforzi posti dal Governo - è stato assunto l'impegno di procedere ad una nuova convocazione dei sindacati e degli enti locali interessati a seguito di una ulteriore verifica, che l'ENI e l'EFIM sono stati incaricati di condurre, circa la fattibilità dell'iniziativa nel settore delle fibre di vetro e la promozione di iniziative sostitutive.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

FRANCHI FRANCO. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere i motivi per i quali il Comitato liquidazioni non ha ancora preso le sue determinazioni in ordine alla pratica di pensione indiretta di guerra spettante ad Emanuela di Villafranca Soissons vedova Drugman (libretto 7298538), secondo la decisione presa dalla Corte dei conti (ricorso accolto 784728, sentenza del 5 ottobre 1981). (4-01062)

RISPOSTA. — Nei riguardi della signora Emanuela Villafranca Soissons, vedova dell'invalido di guerra Giambattista Drugman, è stata emessa, in data 28 novembre 1983, determinazione direttoriale numero 1358201.

Con il cennato provvedimento - adottato in esecuzione della decisione del 22 giugno 1981, n. 51103, con la quale la Corte dei conti ha riconosciuto dipendente da causa di servizio di guerra l'infermità che il 17 dicembre 1967 trasse a morte il marito - alla predetta vedova è stata attribuita pensione indiretta di guerra a decorrere dal 18 dicembre 1967 (giorno successivo alla data di morte del suindicato dante causa), verso contemporanea cessazione ed imputazione degli assegni di pensione ordinaria di reversibilità alla medesima concessi con decreto ministeriale dell'8 gennaio 1969 numero 625647.

Nel contempo, inoltre, la signora Villafranca Soissons è stata invitata a far pervenire una attestazione da cui risulti la sua

(...)

impedire una decisione che appare anomala anche sul piano dei rapporti sindacali.

Inoltre, nella eventualità che, pur esistendo le potenzialità produttive di questo centro, non si possa soprassedere nell'immediato alla cessazione della attività stessa, l'interrogante chiede di sapere se si intende procedere all'approvazione tempestiva dei decreti di concessione di cassa integrazione del personale occupato. (4-00437)

**RISPOSTA.** — *L'Enichimica ha deciso la chiusura del cento ricerche di Borgaro Torinese (Torino), ritenendo opportuno concentrare le attività di ricerca presso i singoli centri produttivi al fine di poter sfruttare nel modo migliore gli effetti sinergici delle varie attività.*

*Per i dipendenti occupati nel centro è stato adottato ogni provvedimento, nel quadro della vigente legislazione, onde consentire la loro mobilità. Infatti, su 41 lavoratori dipendenti, alla data del 31 dicembre 1983 ne erano stati ricollocati 19, mentre i rimanenti 22 usufruiscono della cassa integrazione guadagni speciale (CIGS).*

*Per questi ultimi l'Enichimica - secondo quanto riferito dall'ENI - ha formulato le seguenti proposte che, se accolte, risolveranno il problema occupazionale del centro di Borgaro Torinese:*

— *pre pensionamento per cinque dipendenti che hanno i requisiti richiesti dalla legge;*

— *trasferimento a Pieve Vergonte (Novara) di due dipendenti;*

— *mobilità interna al gruppo ENI a Torino e Milano per 15 dipendenti.*

Il Ministro delle partecipazioni statali: **DARIDA.**

**FIORI PUBLIO.** — *Al Ministro dei trasporti. — Per sapere se risponde al vero che avrebbe concesso all'Assessorato alla cultura del comune di Roma l'uso della stazione Termini al fine di organizzarvi una festa popolare per la notte del 31 dicembre 1983.*

In caso affermativo se non ritenga che tale decisione non solo sia contraria alle leggi di contabilità di Stato e impedisca di fatto per due giorni l'utilizzazione di una delle più importanti stazioni d'Europa, ma metta in serio pericolo le attrezzature del traffico ferroviario e gli impianti pubblici e privati presenti anche nella parte coperta antistante la zona d'arrivo dei treni.

(4-01743)

**RISPOSTA.** — *Il comune di Roma avanzò richiesta per essere autorizzato ad organizzare nella galleria di testa della stazione ferroviaria di Roma Termini una festa di Capodanno, inquadrata nel contesto delle iniziative assunte sul tema: Il mondo a Roma, per il quale sarebbe risultata particolarmente congeniale la scelta di detta stazione, importante punto d'incontro tra la capitale e il resto del mondo.*

*Tuttavia tenuto conto dell'intralcio che lo svolgimento di detta festa avrebbe arrecato al movimento dei viaggiatori e dei complessi problemi posti dall'esistenza nella citata galleria di testa di strutture ferroviarie e commerciali, nonché dalla presenza di numerose lastre di vetro di ampie dimensioni, la cui possibile rottura avrebbe potuto comportare rischi per l'incolumità dei partecipanti, non si ritenne possibile ed opportuno l'accoglimento della summenzionata richiesta.*

Il Ministro dei trasporti: **SIGNORILE.**

**FITTANTE, AMBROGIO E SAMÀ.** — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'interno. — Per sapere: -*

*premessi:*

*che l'Italgas-Sud è titolare in Calabria di concessioni comunali per la realizzazione e gestione delle reti di metanizzazione per usi civili;*

*che i relativi lavori sono finanziati con fondi pubblici;*

*che è stata avviata la costruzione degli impianti in diversi comuni attraverso*

l'affidamento degli appalti a imprese private da parte dell'Italgas-Sud;

considerato:

che esistono sospetti circa la corretta applicazione delle procedure di appalto, specie per quanto attiene le norme della legge La Torre;

che in virtù delle distorsioni interpretative della citata legge e delle conseguenti omissioni, quote di lavori pare siano finite nelle mani di ditte che colludono con la mafia -:

se i comuni interessati (Vibo Valentia, Lamezia Terme, ecc.) e per essi l'Italgas-Sud, hanno accertato il possesso da parte delle imprese delle condizioni richieste dalla legge La Torre per poter concorrere agli appalti;

se sono in atto contratti o rapporti di subappalto o di cottimo nella realizzazione delle reti di metanizzazione; nel caso affermativo, se sono stati preventivamente autorizzati dai comuni e se anche per essi sono stati esercitati i controlli di cui alla legge citata;

se, infine, ai fini di diradare i sospetti e affermare la trasparenza in tutte le operazioni legate alla costruzione delle importanti opere, non intendano procedere ad una rapida e puntuale ricognizione per appurare l'eventuale presenza a qualsiasi livello (guardianie, cottimi, subappalti, eccetera) di soggetti legati ad aggregazioni delinquenziali di tipo mafioso. (4-01256)

**RISPOSTA.** — *L'Italgas sud è stata costituita nel luglio 1981 dall'Italgas (80 per cento) e dalla SNAM (20 per cento) allo scopo di svolgere una azione specifica e consistente nel processo di metanizzazione del Mezzogiorno, deciso con legge n. 484 del 1980 e definito dalla delibera CIPE 27 febbraio 1981. Attualmente la società, che ha sede a Napoli e un capitale sociale di 32 miliardi, è concessionaria del servizio di distribuzione urbana del gas in 70 comuni del Mezzogiorno.*

*In dieci di tali comuni, gli impianti, conferiti alla società dall'Italgas, erano già in esercizio e in essi sono in corso lavori di ampliamento e trasformazione a metano delle reti; per gli altri 60 comuni gli impianti di distribuzione dovevano essere costruiti ex novo. Di questi impianti, ad oggi, quattro sono già entrati in esercizio nel 1983, 16 sono in costruzione mentre in altri 17 comuni sono in corso di allestimento ed apertura i cantieri.*

*Nel quadro della complessiva attività di attuazione del programma di metanizzazione delle regioni meridionali e in conformità con le convenzioni che regolano il rapporto di concessione con i comuni interessati, la società realizza i progetti delle reti, cura e sovrintende alla loro costruzione e gestisce poi il servizio per il periodo della concessione. La concatenazione di queste tre fasi è volta ad offrire le maggiori garanzie tecniche sulla realizzazione degli impianti, della cui gestione nel tempo la società si assume la piena responsabilità.*

*Per la costruzione delle reti, secondo uno schema operativo comune a tutta l'industria del gas, la società si serve di imprese appaltatrici per i lavori di scavo e posa in opera delle tubazioni, per i ripristini delle sedi stradali e per la realizzazione delle colonne montanti. Alla attività di costruzione sovrintendono una apposita struttura centrale tecnica specializzata della società e singoli uffici di cantiere che mantengono uno stretto e costante contatto con gli uffici tecnici comunali.*

*L'approvazione dei materiali, il loro collaudo preliminare ed i relativi controlli specifici e generali, la protezione catodica delle reti eccetera, sono curati direttamente dalla società. La scelta delle imprese appaltatrici viene operata sulla base di criteri tecnico-economici obiettivi e controllabili e secondo procedure aziendali in essere con i comuni concedenti è previsto l'impegno ad impiegare, nei limiti del possibile, imprese e mano d'opera locali.*

*Lo sviluppo nel Mezzogiorno di una imprenditoria specializzata in questo settore sta procedendo in parallelo con lo sviluppo della metanizzazione, e la loro qualificazione è spesso data da esperienze maturate la-*

vorando con la SNAM o con imprese del gruppo Snam-Italgas.

La società ha applicato la normativa per la repressione del fenomeno mafioso di cui alle leggi nn. 646 e 936 del 1982 a partire dal luglio 1983 e cioè a seguito della emanazione della circolare applicativa del Ministero di grazia e giustizia dell'8 giugno 1983, n. 1/2439 UL, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 27 giugno 1983. Si ricorda che la predetta normativa ha suscitato fin dal suo apparire notevoli perplessità interpretative su numerosi punti e, nel caso particolare, in ordine alla sua applicabilità ai concessionari di pubblici servizi, anche se i concessionari medesimi, nell'espletamento della propria attività debbano addivenire a contratti di appalto di opere.

In ogni caso la Italgas sud, pur in presenza dei cennati dubbi interpretativi, considerato il suo carattere di impresa a prevalente partecipazione pubblica, particolarmente impegnata nel Mezzogiorno, ha ritenuto cautelativamente dare subito applicazione alla normativa antimafia, avviando anche l'adeguamento ad essa delle situazioni in essere al luglio 1983 e mettendo a punto proprie procedure aziendali in proposito. Sono stati in particolare integrati gli schemi di contratto di appalto, introducendo clausole inerenti il subappalto e i requisiti soggettivi dell'appaltatore ed eventuale subappaltatore, la custodia dei cantieri dell'appaltatore e clausole risolutive in caso di mancata rispondenza a tali requisiti.

Si è proceduto quindi a richiedere alle imprese appaltatrici, per esse e per i subappaltatori da essi proposti, la prescritta documentazione, inoltrando quindi alla prefettura le richieste delle certificazioni di legge per tutte le situazioni in essere e, in via preliminare, per i nuovi contratti stipulati a partire da luglio 1983.

Su 49 imprese appaltatrici con le quali, ad oggi, la società ha stipulato contratti di appalto relativamente ai cantieri aperti, è stata ottenuta la prescritta certificazione per 48. In attesa della certificazione per la quarantanovesima impresa è stata sospesa la sua attività produttiva. Su 38 imprese subappaltatrici proposte dagli appaltatori ad oggi si è ottenuta la prescritta certificazione

per 28 e sono state quindi autorizzate ad operare; quattro di tali imprese in attesa della certificazione non hanno iniziato ad operare; per le restanti sei, non pervenendo la certificazione, non è stata data autorizzazione ed è stata sospesa la loro prestazione. Secondo quanto riferito dall'ENI, ad oggi nessuna certificazione è risultata irregolare.

Nel caso particolare, citato dagli interroganti, dei cantieri di Vibo Valentia e Lamezia Terme (Catanzaro), dove i lavori erano stati aggiudicati nel maggio 1983, prima della emanazione della citata circolare del Ministero di grazia e giustizia, è stata richiesta ed ottenuta la certificazione prefettizia per tutte le imprese appaltatrici utilizzate nella costruzione delle due reti. Anche per tutti i subappaltatori complessivamente proposti per tali cantieri è stata inoltrata la richiesta di certificazione man mano che venivano chieste le diverse autorizzazioni al subappalto. Ad oggi, non essendo ancora state ottenute le certificazioni per cinque di esse, non è stata data l'autorizzazione agli appaltatori di avvalersi della loro opera.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

FORNER. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali. — Per sapere - premesso:

che la SIRMA S.p.A di Porto Maghera, produttrice di refrattari è oggetto a parziale regime di cassa integrazione;

che la cassa integrazione si è resa necessaria in previsione di profonda ristrutturazione e di particolari interventi nel settore;

che la SANAC, del gruppo FINSIDER, ha avviato un accordo con una azienda giapponese per la fornitura di strumenti utensili e, altresì, importazione di prodotti finiti;

che tale accordo pregiudica l'investimento effettuato dalla SIRMA che si verifica di fatto inutile in quanto la produzione «a colo» non è più competitiva con la con-

(...)

*vincia più facilmente raggiungibili hanno scelto la sede di Monterotondo nella quale per altro erano disponibili cattedre-orario oppure spezzoni orari abbinati ad altri istituti anche di comuni diversi; soltanto nel termine di dette operazioni è stato possibile conferire sei supplenze annuali.*

*Per ciò che concerne infine le supplenze annuali di storia dell'arte, si deve far presente che il competente ufficio scolastico provinciale di Roma ha potuto procedere alle nomine dopo aver utilizzato i docenti di ruolo che non hanno trovato cattedre sulle classi di concorso di appartenenza, ma su materia affine.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

FITTANTE, AMBROGIO, FANTÒ, SAMA E PIERINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se considera inquinante la presenza del prete don Giovanni Stilo nel «Comitato di studio, ricerca, documentazione, prevenzione e lotta alla mafia» costituito dall'assessore alla pubblica istruzione della regione Calabria.

Sul citato prete, che dirige nel comune di Africo (Reggio Calabria) un singolare istituto scolastico privato comprendente tutti i livelli di istruzione, gravano sospetti di collusione e rapporti con la mafia e la criminalità organizzata.

Elementi a sostegno dei sospetti, infatti, sono riscontrabili:

nella sentenza del Tribunale di Torino emessa a conclusione del processo contro lo scrittore Corrado Stajano intentato da don Stilo, nell'occasione assistito dall'avvocato Gangemi, ora in galera sotto l'accusa di appartenenza al *clan* di Cutolo per il contenuto del suo libro *Africo*;

nella relazione «Mafia e Chiesa» presentata a Messina in un convegno internazionale sul fenomeno della criminalità organizzata;

nelle dichiarazioni rese alla Commissione parlamentare di indagine sul fenome-

no mafioso in Sicilia, da un ufficiale di pubblica sicurezza il quale, nel 1974, è superlatitante Luciano Liggio sarebbe stato ospitato ad Africo dal sacerdote nella propria casa.

Poiché fra i compiti del «Comitato» vi è quello di sviluppare nelle scuole attività mirate alla creazione di una coscienza antimafia, gli interroganti chiedono di sapere se non ritiene di dovere condizionare la partecipazione dei rappresentanti periferici del Ministero e la disponibilità delle istituzioni scolastiche alla esclusione del prete don Stilo dall'organismo costituito dalla regione Calabria.

Chiedono, infine, di sapere quali sono le iniziative che intende assumere per fugare i sospetti che si appuntano sull'istituto scolastico che dirige il citato sacerdote ad Africo, per presunte interferenze degli ambienti mafiosi nelle attività didattiche e nello svolgimento degli esami conclusivi dei corsi di studio. (4-01542)

RISPOSTA. — *Dagli elementi acquisiti in ordine al caso segnalato, è risultato che alla costituzione del comitato di studio, ricerca, documentazione, prevenzione e lotta alla mafia, di cui è cenno nell'interrogazione, ha provveduto direttamente la regione Calabria, per il tramite del competente assessore, come fa per altro rilevare anche l'interrogante.*

*Di conseguenza, questo Ministero ignora i criteri che hanno determinato la costituzione del comitato in parola, mentre il provveditorato agli studi di Reggio Calabria - cui compete la vigilanza sull'istituzione scolastica legalmente riconosciuta, funzionante nel comune di Africo Nuovo - ha fatto presente che dagli atti e dalle relazioni acquisite sullo svolgimento delle attività amministrative e didattiche dell'istituzione medesima, non è dato rilevare elementi atti a comprovare le presunte interferenze di ambienti mafiosi di cui è cenno nell'interrogazione.*

*D'altra parte, ove evenienze del genere fossero state riscontrate, non si sarebbe*

*mancato di segnalare tempestivamente alla competente autorità giudiziaria, come non si mancherà di porre in essere tutte le misure necessarie ad assicurare, a tempo debito, che gli scrutini e gli esami in tutte le scuole del suindicato comune abbiano a svolgersi nel rigoroso rispetto delle disposizioni legislative e regolamentari vigenti.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

FRANCHI FRANCO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per conoscere i motivi per cui la legge 10 agosto 1982, n. 610, relativa all'AIMA, è tutt'ora priva del regolamento di attuazione.*

(4-00276)

RISPOSTA. — *Occorre premettere che il comitato consultivo nazionale, al quale lo schema di statuto-regolamento dell'AIMA (Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo) deve essere preliminarmente sottoposto per il parere di competenza previsto dalla legge 10 agosto 1982, n. 610, si è insediato soltanto nei mesi di settembre 1983. Ciò posto, s'informa che detto schema di statuto-regolamento, che era stato già da tempo predisposto, è stato preso in esame dal consiglio di amministrazione dell'azienda di Stato nel mese di dicembre 1983.*

*Senonché, le organizzazioni sindacali hanno presentato in merito un articolato e complesso documento di modifiche e interrogazioni, che hanno richiesto un esame particolareggiato e approfondito.*

*Sulle richieste sindacali il consiglio di amministrazione dell'azienda delibererà una delle sue prossime riunioni, dopo di che potrà essere chiesto il parere del predetto consiglio consultivo nazionale e potranno essere espletate le successive procedure per l'assunzione delle determinazioni definitive in merito allo statuto-regolamento.*

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

GERMANÀ. — *Al Ministro dei trasporti. — Per sapere se risponde al vero:*

1) *che un velivolo della compagnia Alisarda, decollato a Bologna alle 14 del 26 settembre 1983 e diretto a Catania, è stato «sfiorato» da un caccia americano nel cielo della città etnea, con grave, virtuale pericolo per la vita di numerosi passeggeri;*

2) *che simili anomalie non sono rare nel cielo di Sicilia, probabilmente a causa di una insufficiente coordinazione dei piani di volo.*

*In particolare, l'interrogante chiede di sapere se ritenga opportuno ed urgente assumere adeguati provvedimenti, predisponendo l'adozione di rafforzate misure di coordinamento per la sicurezza del traffico aereo generale, richiamando anche al riguardo l'attenzione dell'azienda nazionale dell'assistenza al volo, così da ristabilire un clima di fiducia tra i cittadini utenti delle vie dell'aria.*

(4-00658)

RISPOSTA. — *Il giorno 26 settembre 1983 due velivoli F 111 USAF, impiegati in una missione inquadrata in una esercitazione NATO, durante la fase di rientro verso l'aeroporto di Gioia del Colle (Bari), dal quale erano decollati, hanno modificato la rotta prevista per evitare avverse condizioni meteorologiche. La missione era stata programmata secondo le regole del volo a vista (VFR), le quali prescrivono al pilota di mantenere specifici valori minimi di visibilità in volo e di distanza dalle nubi sul piano orizzontale e verticale. Nella ricerca di una rotta che consentisse di raggiungere l'aeroporto di destinazione nel rispetto delle prescrizioni sopra citate, i due F 111 hanno raggiunto il cielo della Sicilia dove, in prossimità della zona di controllo di avvicinamento (CTR) di Catania, constatata l'impossibilità di proseguire il volo a vista, stabilivano un collegamento radio con l'ente preposto a fornire il servizio di controllo di avvicinamento (Catania avvicinamento) al quale comunicava la loro posizione (15 miglia a sud del Tacan Sigonella), la loro quota (livello di volo 145) e chiedevano un'au-*

(...)

zione del trattamento pensionistico. Già da tempo, per altro, l'ente provvede a liquidare, in via provvisoria, anticipazioni di pensione sul trattamento minimo di legge o, qualora possibile, di importo superiore al minimo.

Per quanto concerne, poi, gli aumenti normativi sulle prestazioni previdenziali l'ente ha assicurato di aver corrisposto e di corrispondere detti aumenti nel rispetto delle norme in vigore.

Inoltre si fa presente che il Ministero segue attentamente le vicende giustamente rilevate dall'interrogante e che ha compiuto gli interventi in sede opportuna a favorire un ulteriore prestito dell'INAIL (Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro), in favore dell'ENPALS, in aggiunta a quello già accordato per circa 25 miliardi.

Infine è allo studio dell'amministrazione la possibilità di introdurre organiche modifiche legislative che permettano all'ente in questione di recuperare efficacia alla propria azione e di soddisfare i diritti dei lavoratori.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:  
DE MICHELIS.

FITTANTE E AMBROGIO. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere:

come intenda risolvere la vertenza che contrappone la RAI-TV, terza rete siciliana, e l'emittente privata Radiotelespazio, con sede in Catanzaro, circa l'utilizzazione di una stessa frequenza;

se ritenga, nelle more dell'emanazione della legge di regolamentazione sulla emittente privata e ferma restando la necessità di salvaguardare il servizio pubblico, garantendo comunque il pluralismo nel settore, intervenire con una ipotesi risolutiva che tenga conto delle esigenze di tutte e due le parti in causa. (4-01946)

RISPOSTA. — La controversia fra la società RAI e l'emittente privata radiotelespazio Catanzaro per l'uso del canale 47 VHF ha formato oggetto di ricorso al TAR (tribunale amministrativo regionale) della Calabria che, con sentenza pubblicata in data 14 ottobre 1983 - avverso la quale non risulta proposto appello - riconosceva il potere sanzionatorio dell'amministrazione delle poste e telecomunicazioni nei confronti dell'impianto televisivo privato per porre fine ai disturbi ed alle interferenze causate al servizio pubblico.

In esecuzione di tale decisione, pertanto, il circolo delle costruzioni telegrafiche e telefoniche di Reggio Calabria ha provveduto alla disattivazione della direttrice Monte Contessa (Catanzaro) - capo Milazzo (Messina) del ripetitore della citata emittente, operando sul relativo sistema radiante.

Poiché in tal modo si è ottenuta l'eliminazione dell'interferenza, che era stata materia del contendere, il medesimo circolo non ha ritenuto di procedere alla disattivazione del trasmettitore, in quanto le altre due direttrici dallo stesso alimentate non interferiscono con le frequenze utilizzate dalla concessionaria RAI.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

FRANCHI FRANCO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere i motivi per i quali la pratica n. 82061216D, riguardante l'indennità di liquidazione di buonuscita di Pennacchia Ennio, residente a Pisa, già dipendente della locale questura, pratica erroneamente liquidata dall'ENPAS in base a 21 anni di servizio anziché 36, non sia stata ancora evasa.

(4-00002)

RISPOSTA. — La pratica di buonuscita del signor Ennio Pennacchia è stata riliquidata dall'ENPAS nel luglio 1983 per l'importo netto di lire 6.136.550, computando 36 anni di servizio. All'interessato era già stata corrisposta nel 1982 la somma di lire 9.433.340.

(...)

FANTÒ. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere - premesso che:

il distretto calabrese dell'ENEL ha predisposto la soppressione del nucleo di intervento del Comune di Cittanova (Reggio Calabria);

tale provvedimento danneggerà notevolmente l'economia agricola ed industriale di uno dei centri più importanti e produttivi della Piana di Gioia Tauro;

nel periodo invernale, per il deterioramento della rete, sono frequenti le interruzioni di energia e solo l'urgente intervento dei lavoratori del nucleo permette di evitare danni più gravi all'economia e alla cittadinanza -

se non ritengano di intervenire presso l'ENEL per fare revocare un così grave provvedimento. (4-01174)

RISPOSTA. — *Nel quadro del riordino organizzativo dell'ENEL non è prevista la soppressione del nucleo d'intervento di Cittanova (Reggio Calabria). La direzione generale dell'ENEL ha già fornito assicurazione in tal senso al comune interessato.*

Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato:  
ALTISSIMO

FITTANTE E VIOLANTE — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che secondo notizie di stampa fra i documenti appartenenti all'avvocato Piero Labate, recentemente ucciso a Milano, è stata trovata dalla Polizia una lettera spedita al legale dal senatore Dante Cioce, sottosegretario alla giustizia, e con la quale si assicura il proprio interessamento al fine di ottenere il trasferimento del boss mafioso Gaetano Fidanzati dal carcere di Varese a quello di San Vittore -:

se sia vera la notizia e come voluti la circostanza che, se confermata, solleva gra-

vi interrogativi circa l'opportunità e liceità dell'intervento del rappresentante del Governo;

quali iniziative intenda assumere per impedire che pericolosi mafiosi come quelli interessati alla vicenda, possano godere di simili favori che, tenuto conto delle altre circostanze riferite al ruolo dell'avvocato Labate ed ai suoi rapporti con le cosche mafiose calabresi, rappresentano oggettivi sostegni all'azione e ai traffici delle organizzazioni delinquenti.

(4-01947)

RISPOSTA. — *Pende avanti alla procura della Repubblica di Milano il procedimento n. 120464/83B a carico di ignoti relativo all'omicidio in pregiudizio dell'avvocato Pietro Labate, consumato in Milano il 17 novembre 1983.*

*La squadra mobile della questura di Milano ha rinvenuto e sequestrato, tra le carte dell'avvocato Pietro Labate che si trovavano presso l'hotel Galilei di Milano, una lettera su carta intestata Senato della Repubblica ed a firma apparente Dante Cioce, datata Roma 10 ottobre 1983 con la quale si confermava all'avvocato Pietro Labate l'interessamento per il trasferimento al carcere di Milano del detenuto Gaetano Fidanzati.*

*Dalle risultanze fino ad ora acquisite, si ha fondato motivo per ritenere che la firma del senatore Dante Cioce in calce alla suddetta lettera non sia autentica e che, pertanto, si tratti di un documento totalmente falso.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
MARTINAZZOLI.

GABBUZZI, ONORATO, SPAGNOLI, RODOTÀ, MANNUZZU, E CERRINA FERONNI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che:

L'ordinamento giuridico vigente prevede che ai fini dell'assegnazione delle consulenze tecniche necessarie per i giudizi nelle cause civili siano istituiti albi speciali di

(...)

FIORI. — *Al Ministero della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni per le quali nelle operazioni per la formazione delle graduatorie per il trasferimento degli insegnanti si dia la precedenza ai trasferimenti nell'ambito della provincia privilegiando chi è già vicino al comune di origine e danneggiando coloro che lavorano in province più lontane. (4-02061)

RISPOSTA. — *I movimenti provinciali del personale docente precedono quelli da fuori provincia atteso che l'articolo 19 comma primo, della legge del 20 maggio 1982, n. 270 stabilisce: i trasferimenti nell'ambito della provincia sono disposti con precedenza rispetto ai trasferimenti da altra provincia.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

FITTANTE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso:

che il notiziario del TG 3 Calabria del giorno 22 dicembre 1983, nel dare la notizia della comunicazione giudiziaria a carico del senatore Antonino Murmura, ha rappresentato i fatti con commenti giornalistici assolutamente spropositati e in ogni caso non richiesti dalla valutazione obiettiva degli stessi;

che lo stesso notiziario e quelli del GR 2 delle ore 7,30 e GR 1 delle ore 8 del giorno 23 dicembre 1983 hanno teso a mettere l'accento su presunti elementi a scario dell'indiziato, con riferimenti ed apprezzamenti sull'operazione giudiziaria assolutamente gratuiti, fornendo una informazione non obiettiva e strettamente ancorata ai fatti come emergono dai contenuti della comunicazione giudiziaria —

quali iniziative e provvedimenti intende assumere per evitare il ripetersi di simili comportamenti e per restituire al servizio pubblico radiotelevisivo i caratteri di imparzialità e corretta informazione.

(4-02140)

RISPOSTA. — *Il problema posto concerne il contenuto programmatico delle trasmissioni, materia questa che la legge 14 aprile 1975, n. 103, ha sottratto alla sfera di competenza dell'autorità governativa, per conferirla a quella della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto, adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.*

Ciò risulta testualmente dall'articolo 4 della predetta legge, il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati i principi d'indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, cui deve esser fondamentalmente ispirato il servizio pubblico radiotelevisivo.

Trattasi quindi di una innovazione acquisita al nostro ordinamento ed il Governo non può non essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla Commissione parlamentare anzidetta.

Tuttavia, allo scopo di poter raccogliere elementi di valutazione su quanto è stato segnalato dall'interrogante, si è provveduto ad interessare la concessionaria RAI, la quale ha fatto presente che le testate giornalistiche televisive TG 3 Calabria e radiofoniche GR 1 e GR 2 hanno riferito sull'episodio riguardante il senatore Murmura con obiettività e normale rilievo giornalistico. Infatti, le notizie diffuse hanno dato conto sia della comunicazione giudiziaria sia delle dichiarazioni del senatore Murmura medesimo.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

FRACCHIA E BRINA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che la stazione ferroviaria di Alessandria, una delle più importanti d'Italia, resta invariabilmente bloccata ogniqualvolta nevicata e ciò a causa del mancato funzionamento dell'impianto di riscaldamento

(...)

le difficoltà incontrate fin dai primi anni di vita del parco e gli sforzi fatti per ricercare un accordo con le popolazioni locali. Vi sono, quindi, difficoltà di due tipi, una dovuta alla scarsa chiarezza dei confini, l'altra dovuta all'opposizione delle popolazioni locali.

L'ente, comunque, d'accordo con le regioni Piemonte e Valle d'Aosta, ha già provveduto all'allestimento di un progetto preliminare per l'assetto urbanistico di tutto il territorio del parco e, per quanto riguarda i confini, ha pienamente rispettato le indicazioni del regio decreto 13 agosto 1923, n. 1867, del decreto ministeriale 28 maggio 1977 di ripristino dei confini legali e del decreto del Presidente della Repubblica 3 ottobre 1979 di ampliamento del parco stesso.

L'ente sta ora provvedendo a riportare anche sul terreno i confini indicati nel piano in parola, previa la effettuazione di tutte le verifiche indispensabili per una approfondita, corretta ed univoca determinazione, dei confini stessi, in piena linea con le indicazioni fornite dal Ministero dopo l'esame del piano medesimo. In ogni caso, l'allontanamento nel 1980 del direttore Francesco Framarin (oggetto di vertenza giudiziaria in corso) non ha prodotto all'interno dell'ente alcun vuoto di potere amministrativo e non sono stati commessi né abusi, né illeciti sul territorio. Il consiglio di amministrazione dell'ente provvede fermamente a reprimere ogni tentativo volto a violare le leggi che governano il Parco e ad attuare una decisa politica di salvaguardia del patrimonio naturale e dei suoi ecosistemi.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

FITTANTE, AMBROGIO E FANTÒ. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere —

premessi:

che l'insegnante Parrello, in servizio presso la direzione didattica di Palmi, collaboratore dell'ANSA, è stato sospeso dall'insegnamento a seguito dell'arresto e

del procedimento penale intentato a suo carico sotto l'imputazione di rivelazione di notizie coperte da segreto istruttorio e riguardanti le comunicazioni giudiziarie che sarebbero del tribunale della cittadina calabrese;

che mentre i tre magistrati sono rimasti a loro posto malgrado sia stata confermata a loro carico l'indagine della procura della Repubblica competente e l'inchiesta disposta dal Ministro di grazia e giustizia, nei confronti dell'insegnante Parrello per notizie di agenzia allo stesso addebitate, e che, per altro, pare non siano state da lui diffuse, si è pesantemente intervenuti privandolo del posto e dello stipendio;

considerato:

che il Parrello dopo essere stato interrogato è stato rimesso in libertà, sia pure provvisoria;

che, date le circostanze in cui è stato assunto, il provvedimento della direzione didattica di Palmi appare come un ulteriore tentativo di bloccare ogni tipo di informazione giornalistica su fatti e situazioni che suscitano malessere nell'opinione pubblica —:

se consideri l'iniziativa di sospendere dall'insegnamento l'insegnante Parrello, un eccesso ingiustificato di zelo e se la decisione è stata assunta in piena autonomia dal direttore didattico;

se ritenga necessario, accogliendo il ricorso già inoltrato tramite il provveditore agli studi di Reggio Calabria, reintegrare l'insegnante Parrello nel suo posto di insegnamento, anche in considerazione delle sue particolari condizioni economiche e familiari. (4-02655)

RISPOSTA. — La questione prospettata nell'interrogazione può ritenersi superata, in quanto, questo Ministero con decreto del 16 febbraio 1984 ha riammesso in servizio l'insegnante elementare Parrello. Si precisa al riguardo che il provveditore agli studi di Reggio Calabria aveva correttamente dispo-

sto, in ottemperanza alle disposizioni vigenti la sospensione cautelare obbligatoria nei confronti del succitato docente. Com'è noto, infatti, la riammissione in servizio è un provvedimento discrezionale che rientra nella esclusiva competenza del Ministero.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

FUSARO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

sono molto numerosi gli studenti stranieri nelle università italiane provenienti da paesi in cui vige il numero chiuso;

che non è ben chiaro perché proprio l'Italia debba farsi carico del diritto al suo studio universitario di mezzo mondo —;

quanti siano esattamente gli studenti stranieri iscritti alle nostre università, suddivisi per paese di provenienza, con particolare riferimento agli studenti provenienti da paesi industrializzati con sistema universitario a numero chiuso;

quanto costi mediamente allo Stato e agli altri enti pubblici uno studente universitario e quanto paghino di tasse d'iscrizione gli studenti provenienti dall'estero. (4-01356)

RISPOSTA. — Il numero degli studenti stranieri iscritti alle università italiane si aggira intorno alle 32 mila unità; di cui 11 mila circa provenienti dalla Grecia, paese industrializzato, dove vige il numero chiuso in tutte le facoltà. Il sistema del numero chiuso viene, altresì, applicato, ma limitatamente alle sole facoltà di medicina e chirurgia, negli Stati Uniti d'America e nella Germania, le cui rappresentanze studentesche presso i nostri atenei ammontano, rispettivamente, all'incirca a 220 e a 1500 unità.

Secondo i dati forniti dal Ministero del bilancio — ISCO (Istituto per lo studio della congiuntura) — con la relazione generale sulla situazione economica del paese, il costo medio di uno studente universitario è stato valutato, per l'anno accademico 1981-82, in lire 2.313.525.

Quanto poi alla distribuzione degli studenti stranieri, distinti per paese di provenienza e facoltà, la situazione, relativamente agli anni accademici compresi tra il 1975-1976 ed il 1982-1983, è quella risultante dai prospetti che seguono.

Si precisa, infine, che gli studenti provenienti dall'estero sono tenuti al pagamento delle tasse di iscrizione alle nostre università nella stessa misura di quella dovuta dagli studenti italiani.

TABELLA 1

DISTRIBUZIONE DEGLI STUDENTI STRANIERI (IN CORSO E FUORI CORSO)  
PER AREA GEOGRAFICA DI PROVENIENZA

Area geografica di provenienza	Anno accademico 1975-76 (a)		Variazione percentuale	Anno accademico 1977-78 (a)		Anno accademico 1978-79 (a)		Anno accademico 1979-80 (a)		Anno accademico 1980-81 (b)		Anno accademico 1981-82	
	Numero studenti stranieri	Numero studenti stranieri		Numero studenti stranieri	Variazione percentuale	Numero studenti stranieri	Variazione percentuale						
Paesi CEE .....	657	1.148	+74,7	1.338	+16,5	1.319	-1,4	1.591	+20,6	1.832	+15,1	16.045	—
Altri paesi europei .....	11.276	17.940	+59,1	16.753	-6,7	15.845	-5,4	13.496	-14,8	13.726*	+1,7	1.467	—
Africa .....	875	1.162	+32,8	1.224	+5,3	1.364	+11,4	1.229	-9,9	1.613	+31,2	1.668	+3,8
America .....	2.169	2.988	+37,8	2.946	-1,4	3.256	+10,5	2.896	-11,1	3.100	+7,0	2.876	-9,6
Asia .....	3.889	5.068	+30,3	4.799	-4,3	4.767	-0,7	4.755	-0,2	7.105	+49,4	8.073	+13,2
Oceania .....	31	46	+48,4	47	+2,2	64	+36,2	55	-14,1	72	+30,9	68	-5,5
Apolidi .....	24	38	+58,3	29	-23,7	33	+13,8	28	-15,2	33	+17,9	85	+2,9
Totale .....	18.921	28.390	+50,0	27.136	-1,8	26.648	-1,8	24.050	-9,8	27.481	+14,3	30.252	+9,3

(a) Fonte ISTAT.

(b) Fonte: Ministero della pubblica istruzione, Direzione generale istruzione universitaria, divisione VI.

\* Di cui 12.330 studenti provenienti dalla Grecia, che dal 1° gennaio 1981 è entrata a far parte della CEE.

(...)

che dal 1969 ad oggi non è intervenuta alcuna modificazione della situazione che è venuta creandosi —

se non ritenga necessario intervenire per modificare tale situazione che comporta elementi di palese ingiustizia, facendo sì che i posti di scuola materna siano contati nell'organico delle direzioni didattiche, anche in coerenza con l'impostazione unitaria propria dei nuovi programmi della scuola elementare. (4-02129)

**RISPOSTA.** — *Gli interventi auspicati dall'interrogante, in materia di determinazione dell'organico del personale direttivo della scuola elementare, si rendono possibili soltanto con appositi provvedimenti legislativi.*

*Com'è noto, infatti, l'adeguamento dell'organico del personale direttivo della scuola elementare è previsto dall'articolo 1 della legge 8 agosto 1977, n. 595, il quale dispone, fra l'altro, che ogni circolo didattico abbia un organico composto, di norma, da un minimo di 40 ad un massimo di 60 insegnanti di ruolo, appartenente allo stesso ordine di scuola.*

*La legge istitutiva della scuola materna statale (18 marzo 1968, n. 444), alle norme transitorie (articolo 26), dispone che la direzione delle predette scuole è affidata al direttore didattico, nell'ambito del proprio circolo, fino a quando non saranno costituiti i ruoli del personale direttivo previsto dall'articolo 11 della stessa legge. Pertanto, le scuole materne statali essendo aggregate provvisoriamente — almeno secondo la legge vigente — ai circoli didattici, non concorrono a determinare l'organico del personale direttivo della scuola elementare.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

**FITTANTE E AMBROGIO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere quali sono i motivi che hanno indotto la terza rete RAI-TV della Calabria ad osservare indifferenza e silenzio di fronte al grave e ripetuto attacco*

*mafioso perpetrato ai danni del sindaco e vice sindaco di Nardodipace (Catanzaro).*

*In tale comune, infatti, il 13 gennaio e il 21 febbraio 1984, sono stati sparati colpi di arma da fuoco e fatte brillare bombe contro le abitazioni dei suddetti amministratori, ed ancora il 28 febbraio 1984, uomini incappucciati ed armati si sono appostati nei pressi della casa del sindaco con chiaro atteggiamento intimidatorio.*

*Malgrado la gravità dei fatti e la reazione composta del sindaco e del vice sindaco i quali, respingendo le intimidazioni, sono rimasti ai loro posti di responsabilità ricevendo anche per questo l'unanime consenso della popolazione e delle amministrazioni della zona, espresso in due manifestazioni di massa, eccezionali per ampiezza e combattività, e malgrado la collaborazione data alle forze dell'ordine da decine di cittadini i quali si sono messi a disposizione per le stesse operazioni di perlustramento delle campagne alla ricerca degli attentatori, la terza rete RAI-TV della Calabria ha ignorato gli avvenimenti contrariamente a quanto aveva fatto giustamente per analoghe gravi vicende conclusesi, tuttavia, in tutt'altro modo.*

*Per sapere, altresì, quali iniziative intenda assumere per evitare che simili comportamenti della sede RAI-TV della Calabria si ripetano, che gli stessi notiziari e servizi vengano lottizzati e per qualificare il servizio pubblico aprendolo di più a quanto di positivo, politicamente, socialmente e culturalmente si muove nella società calabrese.* (4-03025)

**RISPOSTA.** — *In via generale non rientra fra i poteri del Governo quello di sindacare l'operato della RAI sul contenuto programmatico delle trasmissioni.*

*È noto, infatti, che la legge 14 aprile 1975, n. 103, recante nuove norme sulla diffusione radiofonica e televisiva, ha sottratto la materia dei controlli sulla programmazione alla sfera di competenza dell'autorità governativa, conferendola alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotele-*

levisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto, adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Ciò risulta testualmente dall'articolo 4 della predetta legge, il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati i principi d'indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, cui deve essere fondamentalmente ispirato il servizio pubblico radiotelevisivo.

Trattasi quindi di una innovazione acquisita al nostro ordinamento ed il Governo non può non essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla Commissione parlamentare anzidetta.

Tuttavia, allo scopo di poter raccogliere elementi di valutazione su quanto è stato lamentato nella interrogazione in esame, si è provveduto ad interessare la concessionaria RAI, la quale ha precisato che le notizie e le informazioni in merito agli attentati cui fanno riferimento gli interroganti, hanno trovato un adeguato rilievo nei notiziari regionali sia radiofonici che televisivi.

Infatti, il 16 gennaio 1984, sono state diffuse notizie sugli attentati nonché su un'interrogazione parlamentare presentata da un gruppo di deputati comunisti e rivolta al ministro dell'interno sull'argomento. Successivamente, sia il giornale radio sia il telegiornale regionale del 31 gennaio 1984 hanno dato ulteriori informazioni in proposito. Infine, in data 8 marzo 1984, il telegiornale della terza rete televisiva ha dedicato all'avvenimento un servizio speciale della durata di cinque minuti.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

GABBUCCIANI, CANULLO, GIADRESCO, SANDIROCCO E SANLORENZO. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere se non ritenga opportuno — in considerazione dei particolari meriti acquisiti nell'adempimento dei propri do-

veri — di proporre i dirigenti e il personale delle ambasciate e dei consolati in servizio in Libano e in altri paesi del Medio Oriente tormentati da sanguinosi conflitti, per una onorificenza ufficiale della Repubblica a titolo di riconoscimento del servizio prestato in condizioni di particolare disagio e pericolo. (4-03552)

RISPOSTA. — Come risulta anche da dichiarazioni pubbliche, il Governo ha particolarmente apprezzato lo spirito di sacrificio e l'alto senso del dovere che hanno caratterizzato il comportamento di tutto il personale del Ministero degli affari esteri in servizio in Libano, in condizioni assai precarie e difficili.

Per parte sua il ministro Andreotti ha già disposto che i nominativi dei dipendenti che si sono distinti per il loro impegno e la loro dedizione vengano segnalati per il conferimento di una onorificenza dell'ordine al merito della Repubblica italiana, che è stato istituito anche per ricompensare benemerienze di rilievo acquistate verso la nazione nel disimpegno di un pubblico servizio.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: CORTI.

GAROCCHIO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

l'università degli studi « La Sapienza » di Roma (divisione VIII - Dottorato di ricerca), ha invitato il dottor Silvano Mukenge, cittadino italiano residente in Milano, via Vanvitelli 32, alla prova scritta per l'ammissione al concorso per il dottorato di ricerca in microchirurgia, prova scritta che ebbe luogo il 13 settembre 1983 con esito positivo per il dottor Mukenge;

in data 12 gennaio 1984 la commissione si è riunita sotto la presidenza del professor Marozzi della III clinica chirurgica del Policlinico « Umberto I » di Roma e ha provveduto a svolgere gli esa-

*Per dirimere, infatti, ogni perplessità interpretativa, precisazioni in tal senso sono state fornite ai provveditori agli studi con il telex del 25 febbraio 1984, n. 3700, con il quale è stato, tra l'altro, chiarito che la presenza del commissario governativo nelle scuole va limitata solo al tempo necessario a consentirgli lo svolgimento dei propri compiti, che sono unicamente quelli di guidare l'organo collegiale al rispetto delle disposizioni vigenti e di vigilare affinché gli adempimenti e gli atti, preliminari alle procedure di scrutinio e di esame, abbiano a svolgersi nella piena regolarità.*

*Le precisazioni di cui sopra - che, com'è noto, ebbero a costituire oggetto di apposito comunicato-stampa diramato in data 27 febbraio 1984 - sono state ultimamente ribadite e più diffusamente illustrate, con la circolare del 23 marzo 1984, n. 100, con la quale sono state emanate le disposizioni applicative della succitata ordinanza.*

Il Ministro della pubblica istruzione:  
FALCUCCI.

FITTANTE. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere:

quali iniziative intende assumere per garantire l'agibilità democratica nel comune di Sant'Onofrio (Catanzaro) nel quale, accanto ai taglieggiamenti, agli abigeati ed alle azioni intimidatorie cui sono sottoposti gli imprenditori locali da parte della delinquenza organizzata, si sono verificati attentati dinamitardi ai danni dei due sindaci succedutisi alla guida dell'amministrazione dell'ultimo anno;

se dalle indagini e dagli accertamenti effettuati per individuare i responsabili degli atti criminosi contro i due sindaci e per definire l'origine e le cause, vengono confermate le voci secondo le quali gli attentati sono la conseguenza del mancato mantenimento di impegni che nel corso della consultazione del 1980 alcuni degli attuali amministratori hanno assunto con esponenti della malavita locale in

cambio del sostegno elettorale alla lista della DC;

se è vero, infine, che dal 1980 ad oggi il comune, per dissidi all'interno della giunta municipale e della DC (come denunciato nell'estate scorsa con un manifesto da uno dei due sindaci oggetto degli attentati), determinati dallo scontro fra chi vorrebbe far fronte agli impegni assunti con la malavita, e che riguarderebbero l'assunzione di personale, appalti e forniture, l'assetto urbanistico, ecc, e chi invece vi si contrappone, non ha espletato i concorsi per la copertura dei posti disponibili in organico, non ha appaltato importanti opere pubbliche regolarmente finanziate, non ha sottoposto all'esame del consiglio comunale la variante al programma di fabbricazione per l'adozione, preferendo lasciare questo compito ad un commissario *ad acta*. (4-02138)

RISPOSTA. — *Oltre agli attentati del 9 agosto 1983 e del 24 dicembre 1983, subiti dai due ex sindaci Vito Facciolo e Demetrio Pronesti, durante il 1983 nel territorio comunale di Sant'Onofrio è stato denunciato un solo abigeato i cui autori sono stati identificati con parziale recupero della refurtiva.*

*A seguito delle indagini finora svolte sui due attentati dal commissariato di pubblica sicurezza e dalla compagnia carabinieri di Vibo Valentia (Catanzaro), sono stati denunciati a piede libero alla competente autorità giudiziaria Rosario Ruffa - assessore comunale di Sant'Onofrio - Antonio Bonavota, Franco Domenico Belsito, Antonio Ventrice e Giacomo Marcello, per associazione per delinquere di stampo mafioso, per furto, per detenzione di materiale esplosivo e per danneggiamento aggravato.*

*In data 28 gennaio 1984 il procuratore della Repubblica di Vibo Valentia emetteva ordine di cattura nei confronti di Ruffa e Bonavota; ma il successivo 3 febbraio 1984 ne disponeva la scarcerazione per mancanza di indizi. Il Bonavota restava, però, detenuto perché indiziato per altri reati.*

*Lo stesso procuratore della Repubblica - nell'intento di individuare la macchina da scrivere con la quale era stato redatto un biglietto anonimo, contenente oscure minacce e rinvenuto da Vito Facciolo nella propria autovettura il 22 agosto 1983 - ordinava, quindi, la perquisizione di tutte le abitazioni dei consiglieri comunali, degli impiegati comunali e di altre persone di Sant'Onofrio, nonché della sede comunale, sequestrando 27 macchine da scrivere e prelevando saggi dattiloscritti che sono attualmente al vaglio dell'autorità giudiziaria. Le indagini proseguono coperte da segreto istruttorio.*

*I responsabili dell'ordine e sicurezza pubblica hanno comunque disposto un'intensificazione della vigilanza da parte delle forze di polizia. La stazione dei carabinieri di Sant'Onofrio è stata, inoltre, potenziata con l'aggiunta di altre due unità.*

*Si soggiunge che, a seguito della presa d'atto delle dimissioni rassegnate da 14 consiglieri, tra cui Facciolo e Pronesti, con provvedimento del 18 febbraio 1984 il prefetto di Catanzaro ha provveduto alla nomina di un commissario per la temporanea e straordinaria amministrazione del comune di Sant'Onofrio.*

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

FUSARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che:

è in funzione dal 1974 l'IRRSAE (Istituto regionale di ricerche, sperimentazione e aggiornamento educativi) con sede a Firenze, sorto secondo le previsioni dei decreti delegati per la scuola;

tale istituto svolge un'intensa attività coi suoi tre « servizi » e le cinque « sezioni », compresa la pubblicazione d'una rivista e d'una collana di « quaderni di lavoro »;

ha un organico previsto di numero 19 (diciannove) non docenti e 34 (trentaquattro) esperti per l'aggiornamento;

al 20 febbraio 1984 risultano in servizio numero 2 applicati di segreteria (in tutto) e zero esperti per l'aggiornamento;

per conseguenza tutta l'attività e il lavoro è in concreto svolto dai 15 membri del consiglio direttivo, dai responsabili dei « servizi » e « sezioni » e dal segretario (preside dottor Fulgido Luciani);

causa della situazione è, quanto ai docenti, che il Ministero della pubblica istruzione non ha completato l'iter dei concorsi a suo tempo banditi; mentre, quanto ai non docenti, non ha ancora autorizzato il bando del secondo concorso -;

quali tempi sono previsti per il completamento del concorso per docenti e quali per dare il via al secondo concorso per non docenti;

quali iniziative e adempimenti sono in programma per garantire all'IRRSAE i minimi strumenti di operatività. (4-02855)

RISPOSTA. — *Questa Amministrazione ha dato ampio impulso alle procedure concorsuali che, a norma dell'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 419, assicurano agli IRRSAE (istituti regionali di ricerca, sperimentazione e aggiornamento educativi) la dotazione di personale in misura adeguata alle loro necessità, si è inoltre sempre adoperata affinché la fase conclusiva di tali operazioni (revisione degli atti, invio alla registrazione del decreto di approvazione delle graduatorie, nomina dei comandati) fosse espletato con la massima celerità.*

*In particolare, per quanto riguarda l'IRRSAE della Toscana si fa presente che il concorso riservato al personale non docente delle varie carriere, per complessivi 20 posti di comando, ha avuto il seguente esito: 2 posti (carriera esecutiva) sono stati già assegnati, 1 posto (carriera di concetto amministrativa) in fase di assegnazione; 15 posti sono rimasti vacanti per rinuncia dei vincitori; 2 posti (carriera ausiliaria) sono rimasti vacanti in quanto il concorso è andato deserto.*

*Relativamente al concorso riservato al personale docente (34 posti di comando) si comunica che in sede di revisione degli atti sono stati riscontrati alcuni erro-*

(...)

*Fu altresì evidenziato che le dimissioni non esimevano gli amministratori dalle eventuali responsabilità connesse con la gestione dell'istituto e non potevano far venir meno l'obbligo di assicurare l'ordinaria amministrazione con particolare riguardo alla conservazione e salvaguardia del patrimonio.*

*Inoltre, i predetti furono invitati, ai fini di avviare la procedura per la dichiarazione di estinzione dell'istituto, ai sensi e per gli effetti del richiamato articolo 27 del codice civile, a far pervenire entro il termine di dieci giorni motivate controdeduzioni dalle quali potesse derivare l'assicurazione circa la possibilità di continuare a perseguire lo scopo e le finalità sociali dell'istituto medesimo.*

*Con lettera del 2 maggio 1983, n. 765, il presidente dell'istituto trasmise le controdeduzioni, approvate a maggioranza in data 2 maggio 1983 dal consiglio di amministrazione (con i voti contrari dei due consiglieri nominati in rappresentanza di questa presidenza) con le quali, nel ribadire la volontà di mantenere in vita l'istituzione e la richiesta di nomina di un commissario, non furono apportati validi elementi sì da scongiurare l'adozione del provvedimento di cui al più volte richiamato articolo 27 del codice civile.*

*Dalle risultanze in atto è emerso che la grave crisi in cui versava l'istituto è scaturita, oltre che da fattori contingenti, da deficienze strutturali ed operative, nel contesto di una attività collaterale di tipo industriale (confezionamento di divise per militari e comunità civile) e che tale irreversibile condizione sarebbe stata superabile unicamente con un improbabile provvedimento legislativo di finanziamento statale.*

*Pertanto, in data 7 settembre 1983 sono stati sciolti gli organi ordinari di amministrazione ed è stato nominato commissario straordinario il prefetto a riposo Angelo Vitarelli con il compito di accertare la effettiva situazione finanziaria e patrimoniale ai fini dei provvedimenti definitivi che si dovessero rendere necessari ai sensi delle disposizioni di legge.*

*Infine con decreto del Presidente della Repubblica del 21 marzo 1984 registrato alla Corte dei conti il 20 aprile 1984 e pubblicato nella Gazzetta ufficiale del 30 aprile 1984, n. 118 l'ente in oggetto è stato estinto a norma dell'articolo 27 del codice civile per l'impossibilità del perseguimento dei fini istituzionali.*

*Seguirà ora la fase di liquidazione innanzi al tribunale di Roma.*

**Il Ministro per i rapporti col Parlamento: MAMMÌ.**

**FITTANTE E AMBROGIO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere:**

*se in vista delle prossime elezioni, sono state impartite disposizioni ai provveditori agli studi perché consentano o, addirittura, organizzino nelle scuole incontri, conferenze, dibattiti, eccetera con la presenza di parlamentari europei, a tal fine sospendendo le lezioni per consentire la partecipazione degli studenti;*

*nel caso tali direttive non siano state date, come sono da considerarsi le iniziative svolte in molte scuole della provincia di Catanzaro, che pare siano state sollecitate dal provveditore, che hanno visto la presenza di un parlamentare europeo della DC;*

*quali provvedimenti intende assumere perché si ponga immediatamente termine alla utilizzazione elettorale e di parte delle istituzioni scolastiche. (4-03705)*

**RISPOSTA. —** *Le iniziative volte ad illustrare il significato della realtà europea nei suoi vari aspetti, svoltesi in alcune scuole della provincia di Catanzaro come in molte altre del restante territorio nazionale, sono state realizzate, non certo per fini elettorali o di parte, ma nell'ambito delle direttive emanate da questo Ministero per informare e sensibilizzare le nuove generazioni alle problematiche europeistiche.*

Tali direttive hanno preso, anzitutto, lo spunto dalla ricorrenza, nell'anno scolastico 1983-84, della XXXI Giornata europea della scuola (GES), organizzata in collaborazione con la commissione delle Comunità europee e con il centro di educazione europea; per illustrare adeguatamente la portata della manifestazione, opportune istruzioni sono state impartite con la circolare del 2 ottobre 1983, numero 6513/52-23, con la quale i capi d'istituto e i docenti sono stati, tra l'altro, invitati a fornire agli alunni, in occasione della fase preparatoria dei lavori individuali o di gruppo, ogni utile apporto, mediante conversazioni, indicazioni bibliografiche ed incontri con esperti.

Altra occasione di riflessione sugli aspetti salienti della realtà europea è stata offerta dalla terza edizione del concorso I giovani incontrano l'Europa, bandito dalla RAI, in collaborazione, fra l'altro, con l'ufficio italiano del Parlamento europeo; la partecipazione degli studenti al concorso in parola è stata sollecitata con la circolare ministeriale del 10 marzo 1984, n. 692/24-3, con la quale sono state, altresì, chiarite le relative modalità.

Infine, con la circolare del 16 aprile 1984, n. 24124/562, le istituzioni scolastiche sono state invitate, in occasione della giornata d'Europa, celebrata com'è noto il 5 maggio 1984, a ricordare tale ricorrenza con meditate ed appropriate iniziative.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

FUSARO. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che:

L'Ente nazionale cellulosa e carta versa da anni in una difficilissima situazione di bilancio ed è stato non molto tempo or sono commissariato;

tale Ente è stato spesso criticato, in particolare dagli editori, per aver preteso di assolvere compiti non propri;

esso pubblica una costosa rivista bimestrale di circa 100 pagine in quadricromia e carta patinata che è stata fra l'altro distribuita ai parlamentari —;

quante sono le vendite di tale rivista e quanti i ricavi pubblicitari;

quanti i costi netti iscritti nel bilancio dell'ENCC;

quali le valutazioni del Governo sull'iniziativa editoriale e sulle sue forme.

(4-01432)

RISPOSTA. — L'ente nazionale cellulosa e carta (ENCC) ha, per statuto, lo scopo di far conoscere lo stato relativo all'industria della cellulosa e della carta attraverso periodiche rilevazioni statistiche e di svolgere attività di ricerca e di sperimentazione di interesse nazionale.

A tale scopo l'ente sin dal 1950 ha iniziato le pubblicazioni di una rivista di studi e di ricerche in campo forestale e cartario, denominata Cellulosa e Carta, per far conoscere agli operatori dei settori interessati l'esito delle rilevazioni suddette nonché i principali risultati ottenuti nell'attività di ricerca e sperimentazione agricolo-forestale e tecnico-industriale.

Tale rivista è stata sempre distribuita gratuitamente ed offerta in abbonamento a titolo oneroso soltanto a partire dall'anno 1983; nel 1984 sono stati sottoscritti quasi 300 abbonamenti paganti, alcuni anche esteri, per un importo di circa 5,5 milioni di lire. A questi vanno aggiunte altre 50 copie distribuite a titolo di scambio con alcune riviste italiane e straniere.

Sin dal 1982 la rivista non ha mai ospitato alcuna pubblicità, e le prime inserzioni sono iniziate nel 1983. Nell'anno 1984 risultano già acquisiti alcuni contratti di pubblicità per un ammontare di circa 24 milioni di lire.

Si precisa infine che le attività di redazione, l'amministrazione e la distribuzione della rivista Cellulosa e Carta sono svolte a cura della società per azioni Ricerca economica statistica servizi (RESS),

(...)

previste dall'articolo 68 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974, sono state prese in considerazione (titolo III, lettera A) solo le idoneità in pubblici concorsi per esami, conseguite dopo l'effettiva assunzione in servizio nel ruolo di appartenenza, a posti di personale ispettivo e direttivo di grado superiore a quello di titolarità.

Circa, infine, la richiesta contenuta al secondo punto dell'interrogazione, si chiarisce che l'incarico di presidente, nelle commissioni giudicatrici degli esami di maturità, può essere attribuito, a norma di quanto stabilito dall'articolo 7 della legge 5 aprile 1969, n. 119, confermata dalla legge 15 aprile 1971, n. 146, ai docenti ordinari delle scuole d'istruzione secondaria di secondo grado, statali o parreggiate, ovvero ai docenti delle stesse istituzioni che, da almeno un anno, risultino compresi in una graduatoria di merito dei concorsi a presidi degli istituti d'istruzione superiore.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

DIGNANI GRIMALDI E PASTORE. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere — premesso che:

la tragedia avvenuta il 18 dicembre 1983 presso il viadotto di Nervi, dell'autostrada Genova-Livorno, nella quale 34 giovani marinai in servizio di leva hanno perso la vita e solo 4 sono scampati alla morte, riapre il delicato e sempre attuale problema di coloro che servendo la patria in tempo di pace muoiono o rimangono permanentemente mutilati e invalidi;

all'interrogazione n. 5-00205 del 26 ottobre 1983 rivolta ai Ministri del tesoro e della difesa sono state date presso la Commissione finanze e tesoro risposte freddamente tecniche e del tutto insoddisfacenti sul piano umano e civile;

il problema non ha trovato soluzione nemmeno nell'ambito della legge finanziaria 1984, avendo Governo e maggioran-

za espresso parere negativo alle proposte emendative rivolte a darne una prima risposta alla difficile situazione dei cittadini invalidi e mutilati per causa di servizio militare, in tempo di pace —

1) quando e come intende affrontare finalmente questo problema;

2) quale trattamento avranno i cittadini rimasti fortunatamente vivi dopo questo pauroso incidente e, soprattutto, quale indennizzo, almeno materiale, avranno le famiglie delle vittime della spaventosa tragedia di Nervi. (4-01995)

RISPOSTA. — Diversamente da quanto rilevato dagli interroganti, il Governo, rispondendo alla precedente interrogazione n. 5-00205, pur prospettando doverosamente e responsabilmente alcune difficoltà di principio e finanziarie, lungi dal restare su un piano freddamente tecnico, ha comunicato la sua disponibilità e ha preannunciato iniziative a favore degli invalidi per causa di servizio militare e dei superstiti dei militari caduti per causa di servizio ordinario.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

FITTANTE E BIANCHI BERETTA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se intenda applicare, anche per l'anno scolastico 1984-1985, le norme contenute nell'articolo 25 dell'ordinanza ministeriale sui trasferimenti per l'anno scolastico 1983-1984 e se intenda precisare come deve essere correttamente intesa l'espressione « posti disponibili » contenuta nell'articolo 25 dell'ordinanza citata. (4-01363)

RISPOSTA. — Le disposizioni sui passaggi di cattedra per gli insegnanti delle scuole secondarie di secondo grado — già contenute nell'articolo 25 dell'ordinanza ministeriale regolante i trasferimenti per l'anno scolastico 1983-84 — hanno trovato collocazione anche nella recente ordinanza dell'8 febbraio 1984, con la quale è

stata disciplinata la materia, nei confronti dei docenti delle scuole di ogni ordine e grado, a partire dall'anno scolastico 1984-85.

Infatti, in conformità di quanto stabilito nell'articolo 109 dell'ordinanza testé citata, i passaggi di cattedra saranno disposti, secondo i criteri ivi illustrati e nel limite di un quinto dei posti disponibili, a norma dell'articolo 75 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417.

Per i docenti delle scuole secondarie di primo grado, specifiche istruzioni sono contenute nell'articolo 90 della stessa ordinanza.

Circa l'interpretazione da dare alla espressione: posti disponibili, si chiarisce, infine, che essa, come si desume dalla medesima ordinanza, va riferita ai posti privi di titolari e sui quali, inoltre, non gravino riserve di legge a favore di insegnanti in soprannumero in altre scuole, o di neo-immessi in ruolo a seguito di leggi speciali o di concorsi a cattedra.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

FUSARO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere - premesso che:

la legislazione vigente demanda al Governo l'emanazione di norme per la definizione dello stato giuridico dei ricercatori universitari sia con riferimento ai « ricercatori confermati » sia con riferimento a quelli « non confermati »;

in attesa di tale definizione la normativa vigente pare stabilire (al contrario di quanto è previsto per il personale docente) una incompatibilità assoluta nei confronti di qualsiasi attività anche professionale;

tale incompatibilità si può pienamente giustificare nei confronti dei « neoricercatori » ma non nei confronti di quanti hanno avuto l'idoneità in età matura in conseguenza dei ritardi nel riordino della docenza universitaria e degli altri ruoli di supporto a questa e di ricerca (la legge relativa è solo del 1980);

la situazione attuale è oggetto di valutazioni e comportamenti differenziati per cui alcune università fanno valere l'incompatibilità ed altre no; alcuni consigli di ordini professionali fanno valere l'incompatibilità rifiutando l'iscrizione all'Albo a chi è ricercatore universitario ovvero dichiarando la decadenza di chi già era iscritto, altri no (il primo caso sembra essere per una recentissima decisione quello dell'Ordine degli avvocati di Firenze, città sede di un importante ateneo con un'importante facoltà di giurisprudenza); alcuni tribunali regionali amministrativi si sono orientati nel senso di concedere la richiesta sospensiva (conseguente ai provvedimenti di cui sopra), altri no;

si è dunque venuta nei fatti a creare una situazione di oggettiva intollerabile disparità fra cittadini nelle stesse condizioni giuridiche -:

quali iniziative ha allo studio per ovviare a tale stato di fatto;

entro quando conta di emanare il decreto relativo allo stato giuridico dei ricercatori universitari confermati;

quale impostazione intende dare alla questione dell'incompatibilità. (4-03349)

RISPOSTA. — Le questioni sollevate circa l'attuale situazione dei ricercatori universitari confermati, con particolare riferimento alla possibilità che gli stessi possano esercitare la libera professione, sono alla particolare attenzione di questo Ministero, ai fini di una soluzione adeguata e non in contrasto con le disposizioni normative vigenti.

Per il conseguimento di tale obiettivo, questa Amministrazione intende farsi promotrice di un apposito disegno di legge - la cui bozza è tuttora allo studio - con il quale dovrà essere definito, sotto i vari aspetti, lo stato giuridico della categoria interessata, in attuazione di quanto previsto dall'articolo 7 della legge 21 febbraio 1980, n. 28.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

(...)

RISPOSTA. — *I ritardi lamentati dall'interrogante sono una conseguenza delle procedure che le banche adottano nel porre all'incasso i vari titoli di credito.*

*Infatti è bene precisare che l'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni rimborsa i titoli pensionistici nello stesso momento in cui vengono presentati dalle banche presso gli uffici postali.*

*Pertanto il periodo che intercorre tra il versamento che il titolare della pensione effettua sul proprio conto e il relativo accreditamento operato dagli istituti bancari è da attribuirsi o al fatto che i titoli vengono presentati con ritardo, oppure, al margine di tempo che i suindicati istituti si prendono per contabilizzare i depositi a tutti gli effetti.*

*Dalle considerazioni che precedono deriva che nulla può essere imputato a questa Amministrazione per i ritardi denunciati, ma che questi, ripetesì, hanno a che vedere soltanto con l'attività degli istituti bancari.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

FITTAnte. — *Al Ministro dei trasporti. — Per sapere se è a conoscenza della grave situazione del traffico nella città di Catanzaro e delle difficoltà di collegamento del centro (nel quale sono concentrati quasi tutti gli uffici di interesse provinciale e regionale, i presidi ospedalieri, l'Università ed i maggiori istituti scolastici) con la periferia e, particolarmente, con il nodo ferroviario di Catanzaro Lido.*

*Per sapere, altresì — in relazione alla ipotizzata possibilità di trasformare la tratta ferroviaria della Calabro-Lucane compresa tra Catanzaro Lido e la Stazione di San Leonardo in linea metropolitana — se valuta opportuna far predisporre uno studio di fattibilità di tale ipotesi e, comunque, se non ritiene di convocare una Conferenza dei Servizi, alla quale fare partecipare il Comune, al fine di esaminare la realizzabilità del progetto a suo tempo elaborato dalla regione Calabria.* (4-04414)

RISPOSTA. — *Vi sono, in realtà, difficoltà per l'esercizio ferroviario sulla tratta di linea Catanzaro Città-Catanzaro lido delle ferrovie calabro lucane a causa della domanda di trasporto continuamente crescente in relazione al sorgere di nuovi insediamenti residenziali lungo la tratta stessa.*

*Al fine di potenziare l'esercizio ferroviario, il quale sulla tratta in questione dovrà raggiungere, anche se gradualmente, almeno quaranta coppie di treni al giorno, è stato previsto l'approvvigionamento di nuovo materiale rotabile che consenta l'impiego sulle pendenze più forti anche delle autmotrici ed è stata programmata la istituzione di tre nuove fermate nelle località Pratica, Pistoia e Corvo Aranceto per la cui realizzazione sono allo studio le possibili ipotesi di finanziamento.*

*Il progetto a suo tempo presentato dalla regione Calabria che prevedeva la realizzazione di una tratta con il sistema particolare su gomma della via guidata non è stato ritenuto realizzabile dai competenti organi tecnici ministeriali.*

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

FRACCHIA. — *Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — richiamate le precedenti interrogazioni sul medesimo oggetto —:*

*perché l'Azienda autonoma delle Ferrovie dello Stato e lo stesso Ministero dei trasporti non abbiano fino ad ora assunto iniziative per definire l'annosa e grave questione degli alloggi di servizio che interessa centinaia di pensionati ferrovieri i quali, dopo aver lavorato per tanti anni alle dipendenze dell'azienda ad essere stati costretti a rinunciare alle assegnazioni di alloggi dall'edilizia pubblica perché ritenuti non bisognosi in quanto in possesso di quelli di servizio messi a loro disposizione dall'azienda, si vedano oggi sfrattati, impossibilitati, stante il loro misero reddito di pensione, ad approvvigionarsi di altri alloggi sul mercato privato;*

*se, in particolare, l'azienda ed il Ministero intendevano esaminare la possibilità*

(...)

gli enti locali se non per eccezionali deroghe;

che numerosi comuni versano in gravi situazioni di disagio e, nella migliore delle ipotesi, riescono ad assicurare soltanto l'ordinaria amministrazione;

se non ritenga di introdurre un meccanismo che conceda la facoltà di deroga ai suddetti limiti ai comuni le cui piante organiche siano molto al di sotto del tetto massimo di unità previste in base ai parametri esistenti. (4-03498)

**RISPOSTA.** — *Gli obiettivi prefissati dal Governo per conseguire una riduzione del tasso d'inflazione non consentono, al momento, di modificare le vigenti disposizioni in materia di assunzione di personale da parte degli enti locali.*

*Si ritiene, pertanto, che il problema segnalato dall'interrogante possa essere affrontato unicamente nell'ambito dell'attuale normativa che, nel prevedere il blocco delle assunzioni, consente tuttavia agli enti interessati di attivare una particolare procedura per ottenerne, in via eccezionale, la deroga.*

*Il terzultimo comma dell'articolo 19 della legge 27 dicembre 1983, n. 730, stabilisce, infatti, che il Presidente del Consiglio dei ministri, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, sentito il ministro del tesoro, determina i casi in cui sia indispensabile procedere ad ulteriori assunzioni.*

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

**FITTANTE.** — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere / premesso:

che nella nottata del 12 gennaio 1984, un grave attentato è stato compiuto ai danni del vice sindaco del comune di Nardodipace (Catanzaro);

che l'attentato è stato preceduto da lettere minatorie, inviate oltre che allo stesso vice sindaco anche al sindaco, e con le quali si chiedeva il pagamento di decine di milioni, pena il sequestro di qualche familiare;

che nei mesi scorsi automezzi pubblici comunali e auto private di altri amministratori sono state danneggiate da ignoti;

che degli atti intimidatori e delle minacce sono state puntualmente informate le forze dell'ordine;

che nella zona delle Serre catanzaresi sono in corso di esecuzione i lavori per il trasferimento degli abitati di Nardodipace e di altri comuni distrutti dall'alluvione del 1972-1973 con investimenti previsti per decine di miliardi;

che dopo l'avvio di tali opere, per le quali gli amministratori di Nardodipace sono stati protagonisti, si è registrato un crescendo di attentati, taglieggiamenti e minacce contro imprese e amministratori locali;

che rispetto all'acutizzarsi della situazione, inadeguato e spesso intempestivo, come nel caso dell'attentato al vice sindaco, è stato l'intervento delle forze dell'ordine —;

a quali conclusioni sono pervenute le indagini sui fatti denunciati e se da parte delle forze dell'ordine, dopo le prime minacce verso gli amministratori di Nardodipace, sono stati disposti e intensificati i servizi per prevenire atti criminosi e per proteggere la vita delle persone oggetto «dell'attenzione delle cosche mafiose»;

quali iniziative intenda assumere per rafforzare la presenza delle forze dell'ordine nel triangolo costituito dai comuni di Nardodipace, Fabbrizia e Cardinale, tutti interessati agli investimenti per il trasferimento degli abitati ai fini di assicurare la regolare prosecuzione dei lavori sollevando amministratori ed imprese dalla vessatoria e soffocante azione mafiosa. (4-02137)

**RISPOSTA.** — *A seguito delle azioni intimidatorie subite dal sindaco e dal vicesindaco di Nardodipace e da alcune imprese edili impegnate in lavori di ricostruzione dell'abitato di Fabbrizia (Catanzaro), il 5 marzo 1984 si è tenuta presso la prefettura di Reggio Calabria un'apposita riunione tra i prefetti, i questori ed i comandanti dei*

gruppi carabinieri di Reggio Calabria e di Catanzaro. In tale sede è stato concordato un piano coordinato di controllo del territorio in tutta la zona interessata ed è stata disposta l'intensificazione dell'azione investigativa sui singoli fatti delittuosi suddetti.

A conclusione delle indagini i carabinieri hanno denunciato alla competente autorità giudiziaria sette esponenti della malavita locale per associazione a delinquere di stampo mafioso e per le azioni intimidatorie in danno del sindaco e del vice sindaco di Nardodipace.

Le forze di polizia operanti nella zona — che continuano a svolgere con il massimo impegno la vigilanza sul territorio — sono ritenute numericamente sufficienti in rapporto alle esigenze locali ed alla situazione della sicurezza pubblica degli altri centri della regione.

La questura di Catanzaro dispone, infatti, di una forza effettiva di 338 uomini, superiore di 58 unità all'organico previsto. Presso il commissariato di pubblica sicurezza di Vibo Valentia (Catanzaro) — nella cui circoscrizione rientrano i comuni di Nardodipace, Fabrizia e Cardinale (Catanzaro) — prestano, inoltre, servizio 36 uomini.

L'arma dei carabinieri opera nella zona con le tre stazioni di Serra San Bruno (Catanzaro), Fabrizia e Cardinale, dipendenti dalla compagnia di Serra San Bruno, che conta su una forza effettiva di 89 uomini (1 ufficiale, 21 sottufficiali e 67 militari).

In relazione alle accresciute esigenze di sicurezza nel comune di Nardodipace, la compagnia di Serra San Bruno ha disposto un potenziamento della squadriglia di carabinieri operante in quella località — che ha intensificato le misure di vigilanza a tutela del sindaco e vicesindaco — ed ha rafforzato i servizi di pattugliamento con l'intervento del nucleo operativo e radiomobile.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

FITTANTE. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso:

che il signor Francesco Todaro, consigliere comunale di opposizione nel comune

di Gagliato (Catanzaro) e segretario della locale sezione PCI, è stato fermato e interrogato dal brigadiere dei carabinieri della stazione di Petrizzi, competente per territorio;

che l'episodio si è verificato dopo che il signor Todaro ha denunciato con manifesto e con ricorso alla magistratura presunti illeciti ed abusi commessi dal sindaco e dalla maggioranza amministrativa in relazione alla costruzione della strada denominata «Castello»;

che l'interrogatorio è avvenuto nell'ufficio del sindaco ed alla sua presenza, ha riguardato l'attività politica della sezione PCI e dello stesso non è stato redatto verbale;

che il gesto intimidatorio del brigadiere ha destato vivo malumore fra i cittadini —;

se ritenga di dover intervenire per accertare le specifiche motivazioni che hanno indotto il brigadiere dei carabinieri a compiere il grave atto nei confronti del signor Todaro e se lo stesso sia stato sollecitato dal sindaco;

quali iniziative intenda assumere per evitare che simili episodi si ripetano, per assicurare la normale e trasparente attività dell'amministrazione comunale ed il legittimo esercizio dei diritti dell'opposizione.

(4-03311)

RISPOSTA. — Il signor Francesco Fodaro (e non Todaro), capogruppo del PCI al consiglio comunale di Gagliato, fu convocato dal comandante della stazione dei carabinieri di Petrizzi (Catanzaro) per essere sentito, in forma strettamente riservata, in merito al contenuto di un manifesto diffuso a cura del gruppo consiliare del partito comunista nel comune di Gagliato.

A causa della mancanza nella località di un ufficio di polizia, il colloquio si svolse nel municipio, senza la presenza di testimoni. Tra l'altro, il sottufficiale aveva necessità di acquisire subito copia del manifesto — che gli è stata sollecitamente consegnata — come base di avvio per indagini.

Successivamente riconvocato presso la stazione dei carabinieri di Petrizzi, il signor Fodaro non riteneva di confermare per iscritto il contenuto delle denunce formulate nel manifesto, facendo presente che la federazione provinciale del proprio partito era in procinto di presentare alla procura della Repubblica un circostanziato esposto sulla questione.

In merito ai fatti, i carabinieri di Petrizzi hanno inoltrato un rapporto giudiziario alla pretura di Chiaravalle Centrale (Catanzaro).

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

FORNER. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:

con interrogazione al Ministro delle finanze dell'onorevole Franco Franchi data 12 ottobre 1981 si sollecitava il Ministro a iniziative e provvedimenti per far cessare la disastrosa situazione della Conservatoria veneta ed in particolare quella della città di Padova;

la Conservatoria dei registri e imposte di Padova è ora perfettamente aggiornata e funzionante, come comunicato in data 12 maggio 1982 con lettere n. 2/520/OL prot. del Ministro delle finanze —

perché non venga provveduto a qualificare la Conservatoria di prima dirigenza, nel mentre sia l'Ufficio del Registro di Padova che l'Ufficio Iva hanno questa qualifica in quanto tale Ufficio merita la qualificazione per il numero delle formalità espletate e presentate ed è tale da giustificare chiaramente il detto riconoscimento;

i motivi del ritardo nella concessione classificazione richiesta.

L'interrogante richiede risposta scritta.  
(4-04780)

RISPOSTA. — Solo di recente, con decreto ministeriale 5 settembre 1983, è stata modificata — sulla base di predeterminati e spe-

cifici elementi caratterizzanti l'attività degli uffici ipotecari — la precedente classificazione delle conservatorie dei registri immobiliari disposta con provvedimento del 26 maggio 1975.

Considerato il breve lasso di tempo trascorso da detta nuova classificazione e tenuto conto che per procedere ad una revisione della stessa occorrono rilevazioni e dati forniti soltanto periodicamente dai competenti uffici direttivi locali, non è possibile accogliere la proposta dell'interrogante di inserire la conservatoria dei registri immobiliari di Padova fra quelle a cui deve essere preposto un funzionario avente la qualifica di primi dirigente.

Non si mancherà, comunque, di seguire l'evolversi della situazione di tutti gli uffici ipotecari, ivi compresa la citata conservatoria di Padova, al fine di procedere se necessario, ad una loro diversa classificazione.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

FOTI. — Ai Ministri delle finanze e per la funzione pubblica. — Per sapere — premesso che l'interrogante non intende entrare nel merito della materia —:

se sono informati della grave situazione di disagio e di malcontento, determinatasi fra il personale dipendente dell'Ufficio tecnico erariale di Ragusa, a seguito dell'emanazione di ordini di servizio da parte dell'ingegnere capo reggente in materia di orari di servizio, congedi, ecc. ed in merito all'utilizzazione del personale, situazione che ha provocato le formali contestazioni da parte della CISL, indirizzate ai Ministeri delle finanze e per la funzione pubblica avverso gli ordini di servizio in data 11 gennaio 1984 e 15 febbraio 1984;

se non ritengono di dover rappresentare al predetto funzionario l'opportunità di consultare le organizzazioni sindacali prima di assumere iniziative, che pare si pongano in contrasto anche con precedenti disposizioni emanate da suoi predecessori, quanto meno per ridurre l'opposizione del personale e facilitare l'accoglimento delle

(...)

pianti disponibili avanzate da enti pubblici e da privati cittadini, atteso che detto patrimonio venga ritenuto non più utilizzabile.

(4-04622)

**RISPOSTA.** — *I terreni che risultano disponibili a seguito della soppressione dell'esercizio su determinate linee ferroviarie sono costituiti da fasce di ridottissima larghezza, impegnate, quando anche non si tratti di trincee, da rilevati che portano il piano di piattaforma a quota più alta rispetto al piano di campagna, costipati e formati da materiali aridi con sovrastante pietrisco di massiciata. Poichè, quindi, terreni del genere per essere adibiti ad uso agricolo richiedono costi elevatissimi, di solito non sono appetibili nemmeno per i proprietari confinanti, salvo i pochi casi in cui possono essere utilizzati come strade interpoderali, oppure per il ricongiungimento di fondi a suo tempo divisi dallo insediamento ferroviario.*

*I pochi fabbricati delle ex stazioni opportunamente riattati e le case cantoniere con ubicazione non estremamente disagiata continuano ad essere utilizzati per le esigenze abitative del personale, che sono molteplici e pressanti in rapporto, da una parte, alle nuove assunzioni ed ai trasferimenti per servizio e, dall'altra, alla grave carenza di alloggi privati in locazione.*

*Per i fabbricati non utilizzabili a tali fini e per i terreni riconosciuti non occorrenti per l'esercizio ferroviario, nemmeno per future prospettive, le richieste di acquisto da parte di terzi vengono senz'altro accolte, procedendo all'alienazione da parte dell'Azienda delle ferrovie dello stato mediante l'esperimento di trattative private con il singolo o con i vari richiedenti, trattative che vengono adeguatamente pubblicizzate quando non è da escludere che possano esservi altri potenziali interessati.*

*A tale proposito, si pone in rilievo che nelle alienazioni è data assoluta priorità alle eventuali richieste che pervengono dalle Regioni, dalle provincie o dai comuni per i fini di pubblico interesse, o da altre Amministrazioni dello Stato, alle quali gli immo-*

*bili sono consegnati in uso gratuito e a tempo indeterminato, secondo la procedura stabilita dal Ministero delle finanze.*

*Nei casi nei quali, invece, l'alienazione non si rivela possibile per assoluta mancanza di acquirenti, la tutela del patrimonio immobiliare è debitamente assicurata dagli organi competenti, che provvedono a stroncare ogni tentativo di abuso da parte di terzi.*

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE

**FITTANTE.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

*se è a conoscenza della situazione del carcere di Lamezia Terme (Catanzaro) ubicato in un antico convento al centro della città e che presenta motivi di preoccupazione per lo stato fatiscente delle strutture, per il sovrappollamento, per le condizioni igienico-sanitarie e per le precarie condizioni di sicurezza;*

*se è al corrente che tale Antonio De Sensi, presunto capo mafia della zona, detenuto nel suddetto carcere in regime di semilibertà, è stato ucciso in una imboscata la sera del 27 aprile scorso. Se, in particolare, è a conoscenza che le autorità di polizia del posto avevano avanzato la richiesta alla Magistratura competente di revoca del regime di semilibertà perchè il De Sensi aveva ripreso la sua attività illecita intrecciando rapporti con cosche mafiose di altre zone. Nell'ipotesi affermativa, perchè, pur tenendo conto della determinazione del Magistrato che ha respinto la segnalazione della Polizia, non si è provveduto a spostare il detenuto in altro più sicuro istituto di pena;*

*se è vero che nello stesso carcere di Lamezia Terme, sono reclusi altri soggetti condannati a pesanti pene e indicati come appartenenti alla rete della criminalità organizzata della zona con ruoli di primissimo piano e se, assieme a questi, sono detenuti presunti appartenenti a bande terroristiche;*

come intende garantire la sicurezza del carcere ed evitare che detenuti condannati per mafia, se vi sono reclusi, possano approfittare della posizione centrale dell'istituto di pena e della vicinanza con altri soggetti operanti nella zona, per ocnintuare a tessere le attività illecite e delittuose;

a che punto è la pratica per la costruzione del nuovo carcere e se è vero che ancora non è stata definitivamente prescelta l'area sulla quale realizzare le opere per la riscontrata non idoneità dei siti indicati dall'amministrazione comunale la quale, per altro, non ha mai sottoposto al Consiglio il problema. (4-04052)

**RISPOSTA.** — *Presso la casa circondariale di Lamezia sono stati eseguiti lavori di ristrutturazione a cura e a spese del provveditorato alle opere pubbliche per un importo di 500 milioni di lire. Tali interventi, tutti rivolti alla zona detentiva, consentono ora di considerare l'istituto sufficientemente funzionale, sicuro e idoneo dal punto di vista igienico-sanitario. I lavori di risanamento e di ristrutturazione stanno, inoltre, proseguendo con l'ampliamento della caserma agenti e la sistemazione degli uffici.*

*Non appare, invece, realizzabile in tempi brevi la costruzione di un nuovo istituto, sia perchè l'amministrazione comunale non ha ancora adottato la delibera di variante al piano regolatore generale per l'area prescelta, sia, infine, per l'indisponibilità di fondi che non consente di assicurare il necessario finanziamento.*

*Per quel che concerne, poi, il decesso del detenuto Antonio De Sensi, questi era stato trasferito alla casa circondariale di Lamezia Terme dalla casa circondariale di Lecce, a seguito di richiesta del magistrato di sorveglianza di questa città, e nulla era risultato in ordine allo svolgimento di attività illecite da parte dello stesso De Sensi; sicchè nessun elemento aveva lasciato prevedere l'eventualità della sua uccisione. Secondo quanto ha riferito l'autorità giudiziaria competente, nessuna richiesta di revoca del beneficio del regime di semilibertà nei*

*confronti del De Sensi era stata presentata alla magistratura.*

*Era stata, invece proposta l'applicazione, a suo carico, della sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno, ma la proposta stessa era stata rigettata dal tribunale di Catania il 7 marzo 1984.*

*Non vi erano, quindi, motivi per ipotizzare un trasferimento in altro istituto, che si sarebbe, per altro, posto in contrasto con la richiesta del magistrato di sorveglianza tendente a consentire al De Sensi, ammesso al regime di semilibertà, di svolgere un'attività lavorativa. D'altronde, essendo l'omicidio del De Sensi avvenuto fuori dal carcere, il suo trasferimento in altro istituto, sarebbe stato presumibilmente inutile.*

*Non risulta, infine, che nella casa circondariale di Lamezia Terme siano ristretti appartenenti ad organizzazioni camorristiche e mafiose o a gruppi terroristici.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
MARTINAZZOLI.

**FOTI.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del commercio con l'estero e dei trasporti. — Per conoscere — premesso:*

*che il settore agrumicolo della provincia di Siracusa attraversa una grave crisi congiunturale e di struttura;*

*che tale crisi, oltre ad investire direttamente ed in modo prevalente l'economia agricola della provincia, colpisce indirettamente ed in modo notevole e negativo, l'intera economia per i settori che coinvolge come il commercio interno ed internazionale, i trasporti per l'interno e per l'estero, l'intermediazione, ecc., con riflessi preoccupanti sull'occupazione e l'ordine pubblico;*

*che tale situazione è stata formalmente rappresentata alle amministrazioni statali competenti con nota del prefetto di Siracusa del 24 gennaio 1984, cui era allegata specifica risoluzione adottata dalla Commissione agrumicola della locale Camera di commercio con la quale sono state formulate delle proposte «operative»*

(...)

il predetto e l'amico, che causalmente si trovava in sua compagnia, presso gli uffici della questura centrale;

ivi giunti, veniva loro contestato il sequestro dell'autovettura, che la stessa veniva accuratamente perquisita, che tutto il materiale documentale veniva fotocopiato e che un agente giungeva al punto di contestare ai fermati uno scritto in un'agenda trovata nell'autovettura —

se si ritiene che:

la procedura seguita rientri nella normale contestazione di infrazioni al codice della strada;

il tentativo messo in atto dagli agenti della DIGOS nell'occasione, ad individuare gli scritti ad una organizzazione ufficialmente costituita quale è il Fronte della gioventù, sia compatibile con il rispetto del dettato costituzionale e delle vigenti norme di legge. (4-04862)

*RISPOSTA. — Alle ore 13 circa del 6 luglio 1984, in via dei Pianellari, personale della DIGOS della questura di Roma fermava per un controllo un'autovettura che procedeva in senso contrario a quello di marcia. A bordo del mezzo — una Renault 5 targata LE 255129 — si trovavano due giovani, Giovanni Alemanno, alla guida, e Maurizio Mastellone.*

*Alla richiesta di documenti l'Alemanno esibiva una fotocopia della patente di guida, asserendo di averne smarrito l'originale. dagli accertamenti esperti via radio risultava, invece, che la patente gli era stata sequestrata il 31 dicembre 1981 e trasmessa alla competente autorità giudiziaria, a seguito di indagini relative a un fatto criminoso.*

*I due giovani venivano, quindi, accompagnati presso gli uffici della questura. All'Alemanno veniva contestata l'infrazione di cui all'articolo 80 del codice della strada e gli veniva sequestrata l'autovettura, posta a disposizione della autorità giudiziaria, alla quale è stato inviato un regolare rapporto.*

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

FITTAnte, AMBROGIO, FANTÒ PIERINO E SAMÀ. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere —*

premessi che secondo notizie giornalistiche, il prete Don Stilo di Africo (Reggio Calabria), preside di una istituzione scolastica privata legalmente riconosciuta, presidente del distretto scolastico a cui fa capo il suddetto comune, insegnante incaricato presso la sezione ISEF di Catanzaro, sarebbe stato rinviato a giudizio con gravi imputazioni per reati mafiosi;

richiamata la interrogazione n. 4-01542 (RES) riguardante sempre il coinvolgimento in fatti di mafia del citato prete e la risposta del Ministero della pubblica istruzione nella quale si assicura che «ove elementi del genere fossero stati riscontrati non si sarebbe mancato di segnalarle tempestivamente all'Autorità giudiziaria»;

accertata l'avvenuta incriminazione del prete Don Silo da parte della magistratura —:

se non ritenga di intervenire con le opportune iniziative per ordinare la sospensione cautelativa di insegnante presso l'ISEF, la dichiarazione di decadenza da preside (essendo venuti meno taluni requisiti dalla normativa vigente) e per provocare il pronunciamento del Consiglio di distretto di presidenza del citato sacerdote;

se, infine, non valuti necessario porre in essere, fin da subito, tutte le misure necessarie atte ad assicurare presso l'istituzione scolastica legalmente riconosciuta gestita da Don Stilo ad Africo, il regolare e legale svolgimento degli scrutini ed esami, con particolare riferimento a quelli per la maturità e l'abilitazione. (4-03182)

*RISPOSTA. — Questo Ministero, appena venuto a conoscenza della vicenda relativa al professor Don Giovanni Stilo, ha dato incarico al provveditore agli studi di Reggio Calabria di assumere, presso la locale autorità giudiziaria, i necessari elementi informativi, ai fini della adozione delle conseguenti misure di carattere disciplinare.*

*In adempimento dell'invito rivoltagli, il suindicato provveditore, accertata la sussistenza dei presupposti stabiliti dalla normativa vigente, con proprio decreto dell'8 agosto 1984, ha disposto l'immediata sospensione dell'interessato dall'albo professionale degli insegnanti medi, in attesa della definizione del procedimento penale in corso.*

*Di conseguenza, la funzione di preside, presso la scuola legalmente riconosciuta di Africo Nuovo di cui è cenno nell'interrogazione, è stata affidata, per incarico della società gestitrice, ed altro docente.*

*Quanto all'incarico, già ricoperto dal professore Don Stilo presso l'istituto superiore di educazione fisica pareggiato di Catanzaro, si informa che tale incarico è venuto a cessare fin dal 24 gennaio 1984, su istanza dello stesso interessato, che aveva chiesto di essere esonerato.*

*Si fa infine presente che un'indagine ispettiva cui sono state sottoposte, nell'anno scolastico 1983-84, le scuole funzionanti presso l'istituzione legalmente riconosciuta di Africo Nuovo, non ha evidenziato particolari problematiche.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

FORNER. — *Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che: con legge 11 luglio 1980, n. 312, pubblicata sul supplemento ordinario della Gazzetta Ufficiale 12 luglio 1980, n. 190, è stata regolarmente relativa alle qualifiche funzionali dei dipendenti statali in servizio alla data 1° gennaio 1978;*

*ad oggi non è stato ancora provveduto alla assegnazione delle qualifiche funzionali ai dipendenti statali in servizio alla data 1° gennaio 1978 —*

*quali provvedimenti intenda prendere onde ovviare a così spiacevole inconveniente.* (4-04776)

RISPOSTA. — *I decreti ministeriali concernenti l'inquadramento giuridico dei dipendenti dell'Amministrazione finanziaria,*

*in servizio alla data 1° gennaio 1978, nelle qualifiche funzionali previste dalla legge 11 luglio 1980, n. 312, sono, tranne alcune limitate eccezioni, stati già da tempo emessi.*

*Va precisato, però, che tale inquadramento, effettuato a norma dell'articolo 4 della legge n. 312, riveste carattere provvisorio in quanto la definitiva collocazione del personale nelle qualifiche funzionali potrà essere disposta soltanto dopo che una speciale commissione paritetica, istituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri — dipartimento per la funzione pubblica — ai sensi dell'articolo 10 della legge n. 312 più volte menzionata, avrà provveduto all'individuazione dei profili professionali in cui dovrà essere inserito il personale stesso.*

*Per altro, in considerazione che le difficoltà ed i ritardi con cui opera tale commissione non hanno consentito di attuare finora la suddetta previsione legislativa, è stata predisposta una norma, inserita nell'articolo 19 del disegno di legge atto Senato n. 923, attualmente all'esame del Senato della Repubblica, con la quale si dispone che i profili professionali vengano automaticamente definiti per il personale del Ministero delle finanze con decreto del ministro, sentito il consiglio di amministrazione e su proposta di una commissione paritetica costituita da un sottosegretario che la presiede, da quattro dirigenti dell'Amministrazione centrale e da quattro rappresentanti delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nel settore.*

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

GAROCCHIO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere —*

*premsso che l'impresa Autobianchi di Desio — FIAT settore automobili — attraverso da tempo una situazione di estremo disagio soprattutto per quanto concerne le maestranze le quali nel 1982 assommavano a circa cinquemila unità mentre gli addetti attuali non arrivano alle 3500 unità e sono, per altro, in continuo calo essendo in atto il ricorso ai noti strumenti per allontanare*

(...)

*guita da tutti i nostri partners ed alleati occidentali che intrattengono con il governo bulgaro normali e spesso intensi rapporti. Nel caso dell'Italia, naturalmente questa prospettiva sarà realizzabile e concretamente percorribile nella misura in cui le suddette intenzioni e interessi verranno condivisi anche dal governo bulgaro.*

Il Ministro degli affari esteri:  
ANDREOTTI.

FITTANTE E AMBROGIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che nel luglio 1983 i carabinieri di Reggio Calabria hanno effettuato un *blitz* antimafia interrompendo in località « Cannavò » un incontro conviviale al quale partecipavano alcuni pericolosi latitanti da tempo ricercati —:

se è vero che su tale operazione esiste un rapporto nel quale viene segnalato che alla cena interrotta dai militi dell'Arma, era presente anche un parlamentare;

se è a conoscenza delle pesanti insinuazioni che pubblicamente e reciprocamente si stano scambiando gli onorevoli Ligato (DC) e Nucara (PRI) in relazione al *blitz* e al contenuto del rapporto dei carabinieri;

se sulla vicenda, anche in rapporto alla polemica dei citati parlamentari, è stata aperta una indagine e se è stata opportunamente interessata la magistratura.

Nell'ipotesi negativa, quali sono i motivi del mancato accertamento dei fatti e se si intende finalmente procedere con l'impegno che il caso richiede, anche al fine di fare luce sui retroscena che hanno dato vita alle vicendevoli accuse fra i due deputati. (4-00798)

RISPOSTA. — *Nelle prime ore del 13 luglio 1983 militari della compagnia carabinieri di Reggio Calabria interrompevano*

*nella località Cannavò una riunione, cui partecipavano numerosi esponenti della malavita locale.*

*Nel corso dell'operazione venivano trattate in arresto sei persone cinque delle quali per favoreggiamento personale nei confronti di alcuni latitanti ed uno per detenzione abusiva di un fucile da caccia e relative munizioni.*

*Dalle indagini dell'arma dei carabinieri non risulta che alcun parlamentare abbia partecipato alla riunione.*

*L'autorità giudiziaria, informata comunque della vicenda, non ha disposto accertamenti in relazione alle polemiche intercorse tra i parlamentari.*

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

FORTUNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se sia al corrente dell'allarme crescente delle popolazioni del Friuli per l'ondata di criminalità che negli ultimi mesi si è scatenata soprattutto nella provincia di Udine e nello stesso capoluogo come è quotidianamente e vistosamente documentato dal giornale *Messaggero Veneto*;

se il pressoché totale silenzio delle autorità preposte sulle cause del fenomeno assolutamente nuovo per le pacifiche terre del Friuli, sia indice di un febbrile sistema di indagini a vasto raggio, oppure appaia un sintomo preoccupato di impotenza causato da scarsità di mezzi e di uomini;

quali urgenti ed eccezionali provvedimenti siano allo studio per affrontare adeguatamente la malavita e per dare un segnale concreto ai friulani che lo Stato reagisce tempestivamente per fronteggiare il grave fenomeno denunciato.

(4-05417)

(...)

FINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che l'ENPAS, Ente di previdenza per i lavoratori dello spettacolo, liquida le pensioni agli aventi diritto con ritardi di 3 anni ed oltre rispetto alla maturazione della pensione e che dal momento della liquidazione della stessa l'Ente non solo non corrisponde interessi per il ritardato pagamento, ma neppure le quote arretrate di pensione — se è a conoscenza di ciò e se non ritiene di dover intervenire per richiamare l'Ente in argomento ad un più corretto adempimento delle sue funzioni di istituto, onde restituire agli assistiti la certezza dei loro diritti e la possibilità di sopravvivenza al termine della loro attività di lavoro. (4-07938)

**RISPOSTA.** — *L'ENPALS (Ente nazionale previdenza e assistenza lavoratori spettacolo) ha confermato l'esistenza di ritardi nella liquidazione delle pratiche di pensione, sottolineando, altresì, che nel 1984 gli stessi ritardi sono stati contenuti rispetto agli anni precedenti. Questa situazione, come precisato dall'ente in questione, è da imputarsi, prevalentemente, alla crisi finanziaria in cui versa il fondo pensioni ed all'insufficiente dotazione organica.*

*L'istituto ha fatto, però, presente di aver predisposto ed attuato un piano di lavoro per la definizione, mediante procedure automatizzate, delle domande di pensione di prima istanza. Tale piano ha consentito finora di accertare il diritto alle prestazioni e di corrispondere ai titolari, fin dal 1984, un trattamento provvisorio pari al 90 per cento delle competenze mensili, con riserva di pagamento, appena possibile, degli arretrati e del completo trattamento pensionistico.*

*Si precisa, altresì, che a partire dal mese di febbraio 1985, l'ENPALS ha iniziato a corrispondere, compatibilmente con le disponibilità finanziarie, gli arretrati e i relativi interessi, a decorrere dalle più remote immissioni nei ruoli di pagamento; in parti-*

*colare sono già stati liquidati quelli connessi alle pensioni di reversibilità.*

**Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:**  
**DE MICHELIS.**

FITTANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è a conoscenza del gravissimo problema di funzionalità esistente negli istituti di istruzione secondaria della provincia di Catanzaro per la carenza di personale ausiliario. Al forte aumento di alunni e di classi verificatosi nel corso degli anni, non è corrisposto infatti un adeguamento dei segretari, degli applicati e, soprattutto, dei bidelli assegnati alle diverse sedi. La situazione è particolarmente insostenibile presso l'Istituto tecnico « V. De Fazio » di Lamezia Terme dove, a fronte dei 1.229 alunni frequentanti, suddivisi in 45 classi ed in due plessi, sono in servizio solo cinque bidelli rispetto ai 20 previsti dalla tabella di calcolo degli organici di cui al Bollettino Ufficiale del Ministero della pubblica istruzione (n. 3-4 del gennaio 1981);

se ritiene utile procedere ad una rapida e puntuale ricognizione delle condizioni e delle esigenze di personale degli istituti per individuare ed effettuare ogni possibile intervento atto a rimuovere le attuali carenze, poiché l'amministrazione provinciale di Catanzaro, che dovrebbe mettere a disposizione le unità di personale necessarie, secondo le affermazioni pubblicamente rese dall'assessore alla pubblica istruzione, non è assolutamente in grado di normalizzare, nell'immediato, la situazione e nemmeno di assicurare la pulizia delle aule e l'efficienza dei servizi igienici, al fine di scongiurare la interruzione delle lezioni già minacciata dalle autorità scolastiche (4-05579)

RISPOSTA. — *Il prefetto di Catanzaro ha comunicato che la competente amministrazione provinciale, con atto deliberativo del 12 novembre 1984, n. 3394, vistato dal comitato regionale di controllo in data 15 gennaio 1985, ha provveduto all'assunzione, per un periodo di 90 giorni, di 97 inservienti addetti alle pulizie.*

*Ciò dovrebbe, sia pure temporaneamente, assicurare il funzionamento degli istituti cui ha fatto riferimento l'interrogante.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

FITTANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere:*

*quali sono i motivi che hanno finora impedito la utilizzazione del nuovo edificio della scuola media del quartiere Sant'Eufemia del comune di Lamezia Terme (Catanzaro), completato da più di un anno;*

*che è vero che i ritardi sono da attribuirsi alla mancata tempestiva predisposizione — da parte del comune e della regione — degli atti necessari per il collaudo delle opere e per la consegna da parte dell'impresa;*

*se intende assumere delle iniziative perché siano rimossi tutti gli ostacoli che si frappongono alla utilizzazione dell'edificio. (4-06236)*

RISPOSTA. — *Dagli elementi acquisiti in sede locale risulta che la amministrazione comunale di Lamezia Terme, dopo reiterati interventi e sollecitazioni da parte delle autorità scolastiche e delle famiglie degli alunni, si è impegnata a consegnare il nuovo edificio scolastico alla scuola media di Sant'Eufemia, appena ultimati i necessari lavori di riparazione.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

GORLA, POLLICE E RONCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:*

*la fabbrica fiorentina SMA (Segnalamento marittimo e aereo - SpA) fabbrica e produce tra l'altro la testata Homing (autocercante) montata su missili Otomat, la consolle di controllo dati lancio, i radar di segnalamento per il missile antinave Sea Killer montato sugli elicotteri SH-3D, sistema radaristico per l'elicottero A-109 navalizzato, radar di scoperta e guida del sistema missilistico antinave aereoportato MARTE;*

*tra gli Stati in cui questa componentistica per armamenti viene esportata risultano: Libia, Sudafrica, Egitto, Yemen del Nord, Taiwan, Algeria, Filippine, Iran, Iraq, Brasile, Turchia, Grecia, Venezuela —:*

*quali sono e quante sono le ordinazioni che il Ministero della difesa ha commissionato alla fabbrica SMA;*

*se la SMA partecipa all'allestimento della piccola flotta per l'Iraq (4 fregate, 6 corvette e una nave-appoggio da 8.700 tonnellate) costruita dal CNR;*

*come il Governo intenda agire affinché l'embargo deciso dall'ONU per i paesi razzisti come il Sudafrica o per i paesi in guerra sia rispettato dalle ditte italiane produttrici di armi o di componenti di esse;*

*quali provvedimenti intenda adottare verso le ditte italiane che contravvengono all'embargo stesso. (4-06794)*

RISPOSTA. — *Le ordinazioni della Difesa alla società SMA consistono essenzialmente in alcuni radars di scoperta e guida ed alcuni sistemi di navigazione e tracciamento che rientrano nei sistemi installati a bordo delle unità di nuova costruzione, nonché in alcuni radars di scoperta e guida per elicotteri della marina militare.*

*Il Governo italiano osserva rigidamente e puntualmente l'unito embargo dell'ONU*

(...)

*Per quanto riguarda, infine, la ricerca sulle tecniche per la riduzione delle emissioni di zolfo prevista dalla convenzione, l'Ente nazionale per l'energia elettrica (ENEL) sta conducendo esperienze per la desolforazione dei fiumi, in particolare per carboni ad alto contenuto di zolfo.*

*Tutta l'attività precedentemente indicata potrà avere impulso con l'approvazione di un disegno di legge, attualmente in elaborazione, che dovrà assicurare la copertura finanziaria, sia per le attività di ricerca da condursi in Italia nell'ambito della detta Convenzione, sia per il fondo internazionale richiesto dal programma europeo di monitoraggio ambientale (EMEP), che costituisce una delle più importanti attività previste dalla convenzione stessa. Tale provvedimento legislativo, volto anche a recepire le modifiche della convenzione in corso di elaborazione a Ginevra riguardanti il finanziamento del programma EMEP, potrebbe diventare operativo entro il 1985.*

*Infine, si rammenta che con decreto-legge 26 maggio 1984, n. 159 convertito, con modificazioni, nella legge 24 luglio 1984, n. 363, è stata prevista la istituzione presso il Consiglio nazionale per la difesa delle catastrofi idrogeologiche con il compito di promuovere, coordinare e sviluppare studi finalizzati alla protezione civile e di fornire consulenza scientifica e tecnica ai ministeri, alle regioni, agli enti locali ed agli altri enti pubblici e privati.*

*Al consiglio nazionale delle ricerche, ai sensi del comma 7 dell'articolo 9 della citata legge, è stato attribuito un contributo straordinario di lire 3 miliardi, come finanziamento a tale gruppo nazionale di nuova istituzione.*

Il Ministro per l'ecologia: BIONDI.

FITTANTE, AMBROGIO E SAMA. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che nella seconda decade di marzo 1984 è stato compiuto un attentato ai danni della sede della Concoltivatori di Conflenti (Catanzaro) —:

se sono state concluse le indagini da parte dei carabinieri e se sono stati individuati i responsabili;

se è vero che da parte di esponenti politici sono state esercitate pressioni e messe in atto iniziative tese a deviare gli accertamenti e come a tali interferenze hanno reagito gli organi di polizia preposti;

quali atti intende compiere perché sia mantenuta fino al suo compimento l'assoluta oggettività dell'indagine che deve tendere unicamente a colpire i responsabili dell'attentato. (4-03947)

RISPOSTA. — Alle ore 9.00 del 18 marzo 1984, il signor Nicola Mete, segretario della sezione del PCI di Conflenti, denunciava all'arma dei carabinieri che ignoti, presumibilmente tra le ore 21-22 del giorno precedente, dopo aver infranto il vetro di una finestra, si erano introdotti nell'ufficio della Concoltivatori — da lui diretto — appiccandovi fuoco e distruggendo, in parte, documentazioni relative ad una decina di pratiche pensionistiche, causando danni, non assicurati, per cento milioni circa.

Il signor Mete soggiungeva di essere stato informato dell'accaduto dall'assessore ai lavori pubblici e dal vice sindaco, al momento dei fatti, si trovavano nell'abitazione del primo, distante otto metri circa dall'ufficio della Concoltivatori.

Il competenti comandi dell'arma dei carabinieri di Lamezia Terme e di Conflenti hanno avviato immediatamente le indagini, riferendo sui relativi sviluppi all'autorità giudiziaria.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

GIADRESCO, SANDIROCCO, GASPAROTTO E SAMA. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere se sia a conoscenza delle preoccupazioni dei nostri connazionali conseguenti alla decisione annunciata dalla direzione della ditta Daimler Benz, costruttrice delle automobili

(...)

FIORI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se risponde al vero quanto contenuto nella lettera della signora Claudia Signorelli pubblicata da *Il Giornale* dell'8 febbraio 1985 circa le condizioni di salute del marito Paolo Signorelli che si troverebbe « in grave e imminente pericolo di vita »; che il processo a suo carico presso la Corte d'Assise di Firenze procederebbe nonostante che i medici fiorentini abbiano precisato che la presenza del Signorelli al dibattimento, a causa dell'imponente stato patologico che lo riguarda, può essere definita valida solo per l'aspetto puramente somatico di tale validità, con perentoria esclusione della validità psichica.

Quali iniziative, nell'ambito delle proprie competenze, il Ministro intende assumere per l'accertamento dei fatti, e per il rispetto dei diritti inviolabili alla difesa garantiti dalla Costituzione. (4-07995)

RISPOSTA. — *Da notizie fornite dal procuratore generale di Firenze risulta quanto segue:*

1) *Il trasferimento dell'imputato Paolo Signorelli da Roma a Firenze è stato disposto a seguito di comunicazione della direzione sanitaria della clinica Villa Betania in Roma che affermava la trasferibilità del medesimo a condizione di trasporto in ambulanza con medico accompagnante, accoglimento in ambiente clinico, adeguata somministrazione delle terapie prescritte:*

2) *a seguito di eccezione dei difensori dell'imputato Paolo Signorelli la Corte d'Assise di primo grado di Firenze, con ordinanza 22 gennaio 1985, nominava un collegio di periti (un medico legale, un primario cardiologo, un ortopedico) per accertare, previa acquisizione della documentazione medica presso le case circondariali Regina Coeli di Roma, Sollicciano di Firenze e la casa di cura Villa Betania di Roma, da quali infermità fosse affetto il Signorelli e se lo stesso era in condizioni di assistere (e con quali accorgimenti) al dibattimento;*

3) *i periti concludevano la loro relazione scritta, affermando che le condizioni dell'imputato consentivano una sua valida presenza al processo a condizione che il trasporto dello stesso avvenisse a mezzo di autoambulanza, con assistenza di personale infermieristico anche per eventuali interventi farmacologici, cui normalmente il paziente veniva sottoposto;*

4) *a seguito di ciò la corte con ordinanza 28 gennaio 1985, respingeva l'istanza di rinvio del processo avanzata dai difensori del Signorelli;*

5) *in data 7 febbraio 1985 la Corte emanava una seconda ordinanza di reiezione di ulteriore richiesta di rinvio dei difensori del Signorelli, considerando che le condizioni psicofisiche dell'imputato rimanevano tali da consentire non solo la sua presenza al dibattimento, ma anche la sua sottoposizione ad interrogatorio.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
MARTINAZZOLI.

FITTANTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se è a conoscenza di quanto sta avvenendo in alcuni comuni della provincia di Catanzaro dove, in vista delle prossime elezioni, i sindaci stanno concedendo a decine di famiglie la residenza senza che le stesse siano in possesso dei requisiti voluti dalla legge e ciò col chiaro intento di alterare la composizione delle liste elettorali. Nel comune di Albi (Catanzaro), in particolar modo, da settimane si sta procedendo alla iscrizione fra i residenti di decine di cittadini che hanno l'abitua dimora, svolgono l'attività lavorativa ed hanno figli minori frequentanti scuole in comuni diversi. Da tale comune, di recente, tre consiglieri comunali hanno inviato una dettagliata segnalazione al prefetto, al procuratore della Repubblica ed al pretore, indicando financo i nomi dei cittadini illegalmente iscritti fra la popolazione residente;

quali interventi intende effettuare per bloccare questa pratica ed impedire che attraverso il rigonfiamento pilotato delle liste elettorali si prefigurino e predeterminino i risultati elettorali della consultazione prossima. (4-07332)

*RISPOSTA. — A seguito dell'esposto, cui fa riferimento l'interrogante la prefettura di Catanzaro ha immediatamente disposto un'ispezione elettorale presso il comune di Albi (Catanzaro) per verificare la fondatezza dei rilievi segnalati.*

*A conclusione degli accertamenti, il funzionario incaricato dell'ispezione ha rilevato che in effetti alcuni dei cittadini indicati nell'esposto continuavano a mantenere nel predetto comune la propria residenza anagrafica, pur dimorando di fatto in altri comuni.*

*La prefettura ha quindi invitato l'amministrazione comunale di Albi a regolarizzare la posizione anagrafica dei cittadini interessati, secondo la procedura prevista dall'articolo 14, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 31 gennaio 1958, n. 136, recante le norme di esecuzione della legge 24 dicembre 1954, n. 1228 sull'ordinamento delle anagrafi della popolazione residente.*

*Sono stati, in pari tempo, interessati i comuni, ove le medesime persone risultavano di fatto trasferite, per l'adozione dei provvedimenti di competenza, ai sensi dell'articolo 5 della citata legge.*

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

**GRASSUCCI E PICCHETTI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere

premessi che nella notte tra il 26 ed il 27 dicembre 1984 è stato compiuto un attentato contro la sede della camera del lavoro di Latina e che già nei giorni precedenti, nell'atrio da cui si accede a tale sede sindacale, erano comparse scritte fasciste, una svastica e la sigla FUAN;

ricordato come già in passato si siano verificati gravissimi episodi ed attentati fascisti (l'assassinio del giovane Luigi De Rosa, bombe ai treni, al tribunale, ad una libreria, incendi di sedi politiche ecc.), tali da far pensare alla zona di Latina come uno dei punti più caldi del terrorismo nero;

ricordato inoltre come da tempo personaggi legati alla malavita organizzata si dimostrino ivi fortemente presenti tanto da far pensare ad un piano lucido e definito di infiltrazione e radicamento mafioso e camorristico;

tenuto presente infine che, da alcune settimane in particolare, la città di Latina risulta piena di scritte e parole d'ordine eversive firmate da « anno terzo », « terza posizione », « avanguardia nazionale » ecc. —

1) le iniziative in corso per assicurare alla giustizia i responsabili dell'attentato alla camera del lavoro di Latina;

2) le notizie in possesso del Governo circa la consistenza delle organizzazioni eversive presenti nella provincia pontina ed i responsabili delle scritte che deturpano i muri della città;

3) i piani di rafforzamento delle forze dell'ordine in quella provincia, delle quali più volte è stata lamentata la scarsità degli organici;

4) le valutazioni del Ministro circa lo stato di agibilità democratica della città di Latina in considerazione, tra l'altro, delle ormai prossime elezioni amministrative;

5) le iniziative storico-culturali per la crescita ed il rafforzamento della democrazia promosse dal comune, dalla provincia, dalla scuola, nonché dagli altri enti, anche privati, colà esistenti. (4-07262)

*RISPOSTA. — Verso le ore 23 del 26 dicembre 1984, il portoncino d'ingresso della sede della CGIL di Latina, sita in via Dandolo n. 7, prendeva fuoco, a causa, verosi-*

(...)

La CONSOB (Commissione nazionale per le società e la borsa) ha precisato di aver raccomandato, con apposita comunicazione del 5 dicembre 1983, alle società ed agli organi locali di tutte le borse valori di dare notizia dei termini dell'esecuzione dell'aumento ponendo, in modo pertinente, in evidenza la circostanza che il valore nominale delle emittende azioni è superiore ai corsi di borsa.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

FITTANTE, SAMA, AMBROGIO, FANTO E PIERINO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere:

se è a conoscenza del grave attentato subito la notte scorsa dal sindaco del comune di Santa Caterina sullo Ionio (Catanzaro), professor Salvatore Severino, al quale è stata fatta saltare l'automobile;

quali iniziative sono state assunte per individuare i mandanti e gli esecutori della vile azione intimidatoria;

se dalle risultanze delle prime indagini è possibile collegare l'attentato con l'azione della amministrazione comunale rivolta ad impedire penetrazioni mafiose per il controllo o l'acquisizione degli appalti delle opere di ricostruzione dell'abitato distrutto a seguito dell'incendio dell'agosto 1983;

quali provvedimenti intende assumere per rafforzare, qualitativamente e quantitativamente, la presenza delle forze dell'ordine, in relazione alla presenza nella zona di cosche mafiose ben organizzate, per come è stato evidenziato da recenti operazioni di polizia. (4-06617)

RISPOSTA. — Verso le ore 22 del 15 novembre 1984, in Santa Caterina Ionio (Catanzaro) sconosciuti incendiavano l'autovettura del signor Severino Salvatore, sindaco di quel comune, provocando danni per circa 5 milioni.

Le indagini, condotte dal comando stazione carabinieri di Santa Caterina Ionio,

sino ad oggi non hanno consentito di individuare gli autori dell'attentato, ma inducono a ritenere che l'azione delittuosa non sia da collegare al controllo e alla acquisizione degli appalti delle opere di ricostruzione del centro abitato di Santa Caterina.

Tali appalti, infatti, sono stati affidati direttamente dal ministro per il coordinamento della protezione civile, mentre il comune è stato interessato soltanto per la localizzazione dell'area ove costruire 50 alloggi.

L'organico della stazione carabinieri di Santa Caterina Ionio è composto di un sottufficiale e quattro militari di truppa ed è in grado di assicurare l'ordine e la sicurezza pubblica nella zona, ove per altro operano anche la compagnia carabinieri del comune di Soverato (Catanzaro) nonché il gruppo carabinieri di Catanzaro.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

GRIPPO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che un gruppo di detenuti del carcere napoletano di Poggioreale ha scritto al quotidiano *Il Mattino* una lettera, nella quale, tra l'altro, si afferma: «...Ci è stato proibito di ricevere dai nostri familiari un pacco tra biancheria ed alimenti superiore ai tre chilogrammi, ciò vuol dire che non possiamo cambiarci gli indumenti più di una volta la settimana, per cui vi lasciamo immaginare il nostro stato di igiene (impostoci), e per di più non possiamo usufruire del mangiare che ci portano i nostri parenti e vi mettiamo al corrente che il cibo che ci passa l'amministrazione è immangiabile. Immaginate un po' come possono vivere nove persone in una stanza di sette metri per quattro, senza alcuna igiene e costretti a subire umiliazioni da parte degli agenti di custodia e come se non bastasse non siamo liberi di poterci stendere sul letto dalle ore 8 alle ore 21 e tante altre cose che non basterebbero cento fogli ancora per descriverle. Chiediamo un sopralluogo perché si constati il nostro stato di vita e si prendano provvedimenti (...)

*propria inchiesta esprimendo il parere (in conformità anche a quanto affermato in casi simili da autorevoli fonti giurisdizionali) che il comportamento tenuto dai medesimi non fosse in alcun modo censurabile.*

*Eventuali distorsioni del significato dei doni di cui trattasi, potevano essere addebitate esclusivamente a millanteria del citato dottor Moscardino.*

*La conseguente proposta di archiviazione del caso fu condivisa, nel novembre 1982, dal ministro pro-tempore.*

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

FITTANTE. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere:

*i motivi che hanno indotto il questore di Reggio Calabria a ritirare il passaporto al signor Francesco Macrì, consigliere provinciale, capo gruppo della DC e Presidente dell'USL di Taurianova (Reggio Calabria);*

*se sono stati effettuati nei suoi confronti accertamenti patrimoniali in base alla legge Rognoni-La Torre nel corso degli ultimi anni o in coincidenza dei vari processi subiti per reati contro la pubblica amministrazione. In caso affermativo quali sono stati gli esiti;*

*se la USL di Taurianova è fra quelle sottoposte ad ispezione su richiesta dell'Alto Commissario per la lotta alla mafia;*

*se ritiene compatibile con le misure cautelative e di sicurezza emesse dal questore la permanenza del signor Macrì alla direzione dell'USL di Taurianova e nel caso negativo quali sono i provvedimenti che pensa di adottare.* (4-06203)

*RISPOSTA. — Il questore di Reggio Calabria, con provvedimento del 28 marzo 1983, dispose che sulla carta di identità rilasciata a Francesco Macrì fosse apposta la dicitura: documento non valido per l'espatrio, in considerazione di numerosi procedimenti penali pendenti a suo carico.*

*In particolare, a carico del Macrì pendevano un procedimento presso la corte d'appello di Reggio Calabria, uno presso il tribunale di Reggio Calabria, 4 presso il tribunale di Palmi e 1 presso la pretura di Taurianova, per reati connessi alle cariche pubbliche rivestite.*

*Da successivi accertamenti esperiti dalla questura, emergeva che a carico del Macrì pendevano altri due procedimenti penali presso la procura della repubblica di Reggio Calabria, altri sei presso la procura della Repubblica di Palmi e sei ancora presso la pretura di Taurianova.*

*Su iniziativa della prefettura di Reggio Calabria, l'alto commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa ha emesso ordinanza di accesso presso tutte le unità sanitarie locali della provincia, allo scopo di accertare la puntuale acquisizione delle certificazioni previste dalla legge 23 dicembre 1982, n. 936, e la regolarità dei contratti stipulati dalle stesse.*

*La documentazione necessaria è stata già acquisita e ne è in corso l'esame per verificare l'esatta applicazione della normativa antimafia.*

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

FITTANTE, SAMA, AMBROGIO, FANTO, PIERINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

*se è a conoscenza della precaria situazione edilizia di quasi tutti gli uffici postali della provincia di Catanzaro, compresi quelli della direzione provinciale e delle direzioni principali, di Crotona e Vibo Valentia. In diversi comuni, infatti, gli uffici sono sistemati in locali fatiscenti e privi perfino dei servizi igienici. In tali condizioni si trovano, fra gli altri, gli uffici di Sant'Eufemia Lamezia, Curinga, Rombiolo, Marina di San Sostene, Badolato Marina. Paradossale è la situazione dell'ufficio di Satriano dove, per l'invasione dei topi e solo a seguito della denuncia presentata alla magistratura dalla*

FILPT-CGIL di Catanzaro si è provveduto a una diversa sistemazione;

se è vero che per diversi uffici, l'Amministrazione delle Poste ha ricevuto l'ordinanza di sfratto e, nell'ipotesi affermativa, per quali cause;

quali sono i motivi che:

a) hanno impedito l'attivazione delle agenzie di Roccelletta di Borgia e Uria e la succursale n. 10 di Catanzaro (quartiere Mater Domini);

b) hanno portato all'interruzione da circa un anno dei lavori di costruzione del nuovo edificio direzionale ubicato nel quartiere Santa Maria di Catanzaro;

c) non permettono l'avvio dei lavori di costruzione degli edifici patrimoniali in diversi comuni fra i quali Sersale;

se i disservizi che si verificano al centro di meccanizzazione primaria di Lametia Terme (zona San Pietro Lametino), sono da attribuire solo ai periodici *black out* dell'energia elettrica o ad altre cause;

se è vero che nei mesi di luglio ed agosto scorsi alcuni uffici sono stati autorizzati ad eliminare il turno pomeridiano, altri a rimanere per diversi giorni addirittura chiusi anche di mattina e che alcune agenzie estive — come ad esempio quella di Pino Grande di Savelli — ad entrare in esercizio con notevole ritardo e ciò per la carenza di personale in organico e per la politica clientelare nella gestione di quello in servizio;

se è a conoscenza che il personale addetto alla distribuzione della corrispondenza di molti uffici — quali quelli di Santa Maria di Catanzaro, Andali, Petilia Policastro, Guardavalle — attende da anni la revisione delle zone di recapito;

quali sono i provvedimenti e le decisioni che intende adottare per rimuovere le carenze e le disfunzioni che si denunciano, ai fini di garantire l'efficienza del servizio;

se non ritiene che a tale scopo può contribuire l'immediata nomina del nuovo direttore provinciale — il cui posto è coperto per distacco da funzionari del Ministero fino dal 1977 — a questo fine azionando e rigorosamente applicando le norme della recente legge sulla dirigenza.

(4-06607)

RISPOSTA. — Sono stati disposti accurati accertamenti dai quali è risultato quanto segue:

*Catanzaro — edificio direzionale: i lavori di costruzione del complesso edilizio proseguono con regolarità, limitatamente ad uno dei corpi di fabbrica mentre sono in corso ulteriori accertamenti in ordine alla realizzazione delle strutture di fondazione delle restanti parti del fabbricato.*

*Per queste ultime, infatti, i calcoli di stabilità redatti dall'impresa appaltatrice, nel rispetto delle prescrizioni contrattuali, si discostano dalle previsioni del progetto originario, a causa di divergenze insorte in ordine alla corretta interpretazione delle norme riguardanti le caratteristiche di asismicità prescritte dalla vigente normativa.*

*Si ritiene, comunque, che le questioni insorte saranno presto definite così da consentire la prosecuzione dei lavori di costruzione di tutto il complesso edilizio.*

*Crotone — ufficio principale delle poste e delle telecomunicazioni: è in corso presso il competente ufficio Lavori della direzione compartimentale per la Calabria la progettazione per la nuova sede patrimoniale da ubicare, in località Tufolo, su suolo edificatorio di circa metri quadrati 10 mila di proprietà comunale. Per la regolarizzazione della destinazione urbanistica dell'area è stata istituita la commissione mista prevista dall'articolo 10 della legge 10 febbraio 1982, n. 39.*

*Vibo Valentia — ufficio principale delle poste e delle telecomunicazioni: è in corso presso l'ufficio lavori compartimentale la progettazione di una nuova sede patrimoniale da realizzarsi su un'area di metri quadrati 9.500 circa di proprietà comunale, situata tra le vie Accademia e Cimiteriale.*

È stata richiesta l'istituzione della commissione mista, ed è in fase avanzata la pratica relativa alla locazione di locali di proprietà privata ove si dovranno, temporaneamente, trasferire alcuni servizi svolti attualmente nella vecchia sede.

Santa Eufemia Lamezia (Catanzaro) — ufficio locale: è prevista la costruzione di una nuova sede da realizzarsi a cura della società concessionaria Italposte nell'ambito del programma di interventi straordinari per la costruzione di edifici per uffici locali non ubicati in capoluogo di provincia, di cui alla legge 10 febbraio 1982, n. 39.

Attualmente è in corso la redazione del progetto esecutivo, per cui si prevede che detta località potrà essere inserita nell'elenco di comuni che formerà oggetto del prossimo provvedimento di concessione all'Italposte entro il secondo trimestre del corrente anno.

Curinga (Catanzaro) — ufficio locale: la località risulta inserita al 14° posto dell'elenco prioritario della regione Calabria di cui alla legge n. 39 del 1982; ciò comporta che, mentre le prime dodici località dell'elenco vedranno prossimamente realizzati i relativi lavori, per Curinga si dovrà attendere l'inserimento in un successivo programma da attuarsi in tempi auspicabilmente non lunghi.

Rombiolo (Catanzaro) — ufficio locale: sono attualmente in corso, d'intesa con le autorità comunali, ricerche, per altro, finora rilevatesi non facili, per l'individuazione di una idonea area edificatoria per la costruzione di una nuova sede.

Marina di San Sostene (Catanzaro) — ufficio locale: sono attualmente in corso le non facili ricerche per il reperimento di locali privati da prendere in fitto, per dare una migliore sistemazione a quell'ufficio delle poste e delle telecomunicazioni.

Badolato (Catanzaro) — ufficio locale: sono in corso trattative con il proprietario dei locali in cui si trova l'ufficio delle poste e delle telecomunicazioni per un equo adeguamento del canone, in relazione ai lavori

di ampliamento dei locali le cui opere sono state assunte dal proprietario medesimo.

Satriano (Catanzaro) — ufficio locale: la nuova sede dell'ufficio delle poste e delle telecomunicazioni sarà realizzata a cura dell'Italposte, essendo la località in questione inserita nella settima concessione, recentemente approvata dagli organi collegiali dell'Amministrazione. I lavori di costruzione saranno, prevedibilmente, ultimati entro il primo semestre del prossimo anno.

I servizi, intanto, sono stati recentemente trasferiti in alcuni locali di proprietà comunale, in conseguenza della frequente presenza di ratti nella vecchia sede.

Sersale (Catanzaro) — ufficio locale: valgono le stesse considerazioni fatte per la sede di Curinga in quanto la località di Sersale figura al 13° posto nell'elenco prioritario di cui alla legge n. 39 del 1982, su un totale di n. 12 sedi da realizzare con l'attuale programma.

Roccelleta di Borgia (Catanzaro) — non è stato possibile attivare l'agenzia in detta località non sussistendo in loco gli elementi oggettivi previsti dalla vigente normativa in tema di istituzione di uffici delle poste e delle telecomunicazioni.

Uria (Catanzaro) — non è stato possibile disporre l'istituzione di un ufficio postale, in quanto gli elementi valutativi risultati dalla istruttoria eseguita si sono dimostrati insufficienti; infatti gli abitanti di Uria sono 1.200, di contro ai 5 mila richiesti dalla normativa in atto, mentre il punteggio di valutazione è risultato pari a punti 800, a fronte dei mille punti previsti dalla norma.

Catanzaro succursale 10: l'istituzione di questa succursale è stata autorizzata fin dal 1979 da parte dell'amministrazione centrale; permangono, purtroppo, in sede provinciale impedimenti dovuti al mancato reperimento di locali idonei allo scopo.

Lamezia Terme — centro di meccanizzazione: A seguito dei disservizi verificatisi nel novembre 1984 per irregolare erogazione di energia elettrica, ha avuto luogo una riunione tra i funzionari di questa Amministrazione, competenti nel settore, e i diri-

genti del distretto ENEL della Calabria. In tale occasione i responsabili dell'ENEL hanno precisato che la fornitura di energia al centro in questione riveste carattere eccezionale e provvisorio in quanto, per fornire con urgenza energia in loco, è stata momentaneamente utilizzata una linea elettrica a carattere rurale lunga oltre chilometri 80. L'assetto razionale della rete al servizio del nucleo industriale dovrà essere definito con l'attuale gestione della ex Cassa per il mezzogiorno e potrà trovare soluzione soltanto tra qualche anno. Allo stato attuale delle cose si sta valutando attentamente l'opportunità e la convenienza di derivare una linea diretta dalla cabina di trasformazione della SIR (Consorzio industriale società per azioni), che ha dato in merito il proprio assenso. La spesa per la costruzione di detta linea — la cui realizzazione da parte dell'ENEL avverrebbe in tempi brevi — comporterebbe una spesa di circa 200 milioni di lire a carico dell'Amministrazione. Nella previsione di adottare un tale costoso intervento, si sta intanto provvedendo a mettere perfettamente a punto la funzionalità del centro medesimo.

*Pino Grande Savelli (Catanzaro):* il ritardo con cui l'agenzia temporanea estiva di tale località è entrata in funzione è da attribuirsi alle carenze di personale verificatesi in maniera consistente nel periodo estivo; per quanto concerne, poi, la soppressione dei turni pomeridiani di alcuni uffici della provincia di Catanzaro si fa presente che ciò si è verificato per improvvisa carenza di personale assentatosi dal servizio, soprattutto per motivi di salute, e per brevi periodi di tempo.

Diversamente da quanto si afferma nell'interrogazione in esame, non è stata disposta per nessun ufficio la chiusura al pubblico per intere giornate.

Per quanto concerne la revisione delle zone di recapito, si precisa quanto appresso:

*Santa Maria di Catanzaro:* a causa del consistente incremento demografico e del conseguente incremento edilizio è in corso di revisione e di riorganizzazione il settore del recapito; in attesa di tale espletamento

sono state assegnate unità di scorta in aiuto dei titolari di zona.

*Andali:* è attualmente in corso, da parte di un funzionario ispettivo, la revisione della zona, già riorganizzata nel luglio 1983.

*Guardavalle e Petilia di Policastro (Catanzaro):* sono in corso gli accertamenti ispettivi per la revisione delle relative zone di recapito.

In quanto, poi, alle cause che hanno determinato le ordinanze di sfratto di alcuni uffici dai locali in cui si trovavano, esse sono da ricercarsi nell'esigenza dei proprietari di ottenere liberi i propri immobili, ai sensi dell'articolo 29 della legge n. 392 del 1978; le azioni di sfratto intentate e rese esecutive sono, per altro, soltanto tre e riguardano gli uffici di Santa Domenica di Ricadi, Dimani e San Floro (Catanzaro), i cui servizi sono stati tempestivamente trasferiti in altri idonei locali.

Per quanto attiene, infine, alla nomina del titolare della direzione provinciale di Catanzaro, si fa presente che nella stessa si sono succeduti il dottor Diodato, dal 1° febbraio 1977 al 31 dicembre 1978, il dottor Grandinetti, dal 1° febbraio 1979 al 16 marzo 1980 ed il dottor Marcaccio dal 1° ottobre 1980 al 31 dicembre 1983. La prossima nomina sarà comunque disposta dopo che saranno state effettuate le prossime promozioni alla qualifica di dirigente superiore, da conferirsi per turno di anzianità e per concorso per titoli di servizio.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

**FITTANTE, SAMA, AMBROGIO, FANTO E PIERINO.** — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere:

se è a conoscenza delle attuali condizioni di esercizio dell'aeroporto civile di Lamezia Terme e delle richieste che i sindacati aziendali hanno avanzato per il suo miglioramento;

se — essendo lo scalo di Lamezia, per la sua posizione geografica nel bacino del

Mediterraneo, per i flussi di traffico che in atto lo intersecano e per le caratteristiche proprie, l'unico in grado di assicurare scali tecnici per aerei provenienti o diretti in Africa e nel Medio Oriente — non ritiene di dover provvedere, con l'adozione di idonee iniziative, all'adeguamento e potenziamento della sua organizzazione operativa e delle strutture intervenendo perché:

1) sia migliorata l'assistenza al volo anche con l'installazione di un radar primario dotato di sistema radar secondario;

2) sia realizzato un collegamento tecnologicamente più affidabile della « torre di controllo » di Lamezia con l'aeroporto militare di Vibo Valentia (Catanzaro) — utilizzato prevalentemente dagli elicotteri in dotazione alle forze dell'ordine — ai fini di garantire un più efficiente controllo del traffico che su tale scalo si svolge;

3) sia migliorato il coordinamento tra i vari enti preposti al funzionamento dei servizi dell'aeroporto;

4) siano eliminate le limitazioni e le penalizzazioni alle quali allo stato è sottoposto l'aeroporto per essere formalmente aperto 24 ore su 24, ma di fatto utilizzabile solo dall'alba al tramonto. Mentre l'aeroporto, infatti, rimane aperto con i servizi (torre di controllo, meteo, vigili del fuoco, ufficio controllo traffico, finanza, ecc.) per l'intera giornata, i voli possono essere effettuati solo fino alle ore 18. Dopo tale ora occorre l'autorizzazione della DCA (direzione circoscrizione aeroportuale);

se è a conoscenza delle difficoltà cui vanno incontro le compagnie aeree straniere che intendono utilizzare l'aeroporto quale scalo tecnico, non solo per le limitazioni di cui al punto 4), ma anche per l'orario ridotto praticato dal servizio rifornimento carburanti gestito dall'AGIP;

se intende realizzare, ed in quali tempi, la ipotizzata istituzione della secon-

da DCA con competenza sugli scali di Lamezia e Crotona (S. Anna);

quali sono le tariffe praticate dal consorzio aeroportuale per l'assistenza all'imbarco e allo sbarco e se è vero che sono tra le più alte d'Italia. (4-06900)

*RISPOSTA. — Sull'aeroporto di Lamezia Terme è autorizzato lo svolgimento, nelle sole ore diurne, di attività aerea turistica, di attività commerciale nazionale e di attività aerea internazionale, sia commerciale sia turistica.*

*Dal giugno 1979, inoltre, è stata disposta l'apertura dell'aeroporto con orario H 24 solo per lo svolgimento del servizio aereo postale notturno da parte della società Itavia, successivamente sostituita dalla società Aer-mediterranea.*

*Attualmente, il traffico aereo che opera da e per l'aeroporto di Lamezia Terme fruisce dei servizi di controllo di torre e di avvicinamento, istituiti con NOTAM classe A n. 59 del 20 maggio 1977 in sostituzione della preesistente stazione per il Servizio Informativo Locale (FSS), e dispone dei seguenti ausili per la condotta delle operazioni di volo:*

*VOR/DME (radioassistenza onnidirezionale ad altissima frequenza con associato sistema che fornisce indicazione della distanza);*

*ILS (sistema per la radioguida all'atterraggio strumentale che fornisce indicazioni sia sul piano orizzontale sia sul piano verticale);*

*VDF (sistema utilizzato per ottenere il rilevamento della posizione degli aeromobili).*

*I piani dell'Azienda autonoma di assistenza al volo non prevedono, sull'aeroporto di cui trattasi, l'installazione di radar, primario e/o secondario, poiché tali sensori non sono giustificati né dal volume e densità del traffico, né dalle condizioni meteorologiche prevalenti.*

*L'azienda predetta, per l'istituzione di un servizio di controllo di avvicinamento,*

prevede almeno una media annuale di 43 mila movimenti (atterraggio + decollo) e, per l'istituzione di un servizio radar di avvicinamento, in aggiunta al requisito precedente, anche che i ritardi dell'aviazione commerciale superino la media generale di 15 minuti per cause di controllo del traffico aereo (ATC), mentre, su quell'aeroporto, nel 1983, si sono avuti 6449 movimenti, fra arrivi e partenze.

Sull'argomento si ritiene opportuno far notare, inoltre, che l'entrata in esercizio operativo dei sensori radar di Ustica e di Monte Stella assicurerà la sorveglianza dello spazio aereo sovrastante l'aeroporto in questione.

Per quanto attiene al richiesto collegamento telefonico tra Lamezia Terme e Vibo Valentia, al fine di garantire un più efficiente controllo del traffico che si svolge su Vibo, si osserva che il volume di traffico e l'attuazione delle regole di volo a vista (VFR) da parte degli elicotteri delle forze di polizia durante le loro operazioni non hanno evidenziato alcuna situazione di conflitto, per cui l'Azienda autonoma di assistenza al volo non ravvisa la necessità di istituire un circuito ad hoc per il coordinamento del traffico. Ad ogni modo, ogni decisione in merito all'installazione di tale circuito rientra nella competenza delle autorità militari che coordinano e controllano l'attività di volo che si svolge sull'aeroporto di Vibo Valentia.

In merito alle asserite difficoltà che le compagnie straniere incontrerebbero per l'eventuale utilizzazione dell'aeroporto di Lamezia come scalo tecnico, non risultano agli atti doglianze o sollecitazioni di interventi in proposito.

Ad ogni modo, si informa che l'attuale orario praticato dalla società AGIP per i rifornimenti di carburanti avio sullo scalo va dalle ore 8 alle ore 22. La società, interpellata sulla problematica nelle vie brevi, ha fatto presente di non poter garantire il servizio anche di notte in quanto la necessaria assunzione di altre due unità lavorative non troverebbe giustificazione nel modesto movimento di aerei che si verifica nelle ore notturne.

Per quanto attiene all'istituzione di una nuova direzione di circoscrizione aeroportuale con sede a Lamezia, s'informa che tale istituzione è stata prevista nell'ambito di una ristrutturazione di tutta l'organizzazione periferica dell'aviazione civile decisa dal consiglio di amministrazione.

Attualmente, trovasi all'esame del Consiglio di Stato per il prescritto parere uno schema di decreto del Presidente della Repubblica che, appunto, affronta il problema della riorganizzazione della struttura delle direzioni di circoscrizione aeroportuale.

Si ritiene, comunque, di poter affermare che il divenire o meno sede di direzione di circoscrizione aeroportuale nulla può aggiungere all'importanza e alle potenzialità di un aeroporto.

Si fa, infine, presente che le tariffe praticate dal consorzio per l'aeroporto di Lamezia per l'assistenza all'imbarco e allo sbarco (cosiddetto handling) sono quelle approvate dal Ministero dei trasporti, previo parere dell'apposita commissione prevista dall'articolo 9 della legge 5 maggio 1976, n. 324. Esse sono le tariffe applicabili negli aeroporti di seconda fascia tariffaria e cioè, in pratica, in tutti gli scali nazionali ad eccezione degli aeroporti del sistema aeroportuale romano e milanese, sui quali, essendo essi inclusi nella prima fascia, vengono applicate tariffe superiori di circa il 13 per cento.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE

FLORINO, ABBATANGELO, MARTINAT E MAZZONE. — Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere — premesso che:

dal mese di febbraio 1985 i titolari di auto dotate di impianto a gas dovranno pagare una sovrattassa di lire 165.000;

nell'intero paese gli impianti di distribuzione di gas per auto sono carenti o del tutto inesistenti;

nella città di Napoli sono in funzione solo 2 distributori a fronte della richiesta sempre più numerosa degli utenti —

(...)

le questura che nonostante il vivo allarme creato in città dagli epigoni di « Autonomia » non risulta abbiano proceduto a fermi o arresti nei confronti dei responsabili, né tantomeno ad indagini e se non ritenga di dover impartire precise disposizioni in tal senso. (4-07808)

**RISPOSTA.** — Il 23 gennaio 1985, nel trigesimo dell'attentato al treno rapido 904 Napoli-Milano, un sedicente coordinamento studenti medi, di ispirazione autonoma, indicava una giornata di mobilitazione nelle scuole di Padova, con astensione dalle lezioni e partecipazione ad una pubblica manifestazione con corteo.

L'iniziativa, pubblicizzata sin da alcuni giorni prima con volantini ciclostilati che esprimevano condanna per le stragi, ascrivendone la responsabilità ai fascisti ed ai servizi deviati, veniva vietata dalla questura che disponeva servizi di vigilanza per gli istituti più importanti, al fine di scongiurare possibili episodi di violenza.

Nel corso di tali servizi, venivano identificati tre giovani che diffondevano i citati volantini; in merito veniva riferito il 25 gennaio 1985 alla procura della Repubblica di Padova.

La dicitura: *Cip Via Monte Cengio, apposta in calce a tali stampati, si riferisce alla omonima casa dello studente, presso la quale, per altro, non risultano macchine per ciclostile in uso agli studenti.*

Dagli accertamenti immediatamente avviati in ordine all'aggressione svoltasi il 4 febbraio 1985 nei pressi dell'istituto d'arte Pietro Selvatico, si apprendeva che un giovane, all'uscita da scuola, era stato attorniato da un gruppo di coetanei e quindi malmenato e colpito con corpi contundenti.

Le indagini esperite consentivano l'identificazione di due giovani che venivano denunciati alla locale procura della Repubblica.

A seguito dell'episodio - da ricollegare ad intemperanze ideologiche fra gruppi di opposta tendenza - sono stati intensificati i servizi delle forze dell'ordine nelle im-

mediate vicinanze di tutte le scuole di Padova ed in ogni luogo dove più frequente è la presenza di gruppi di giovani.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

**FITTANTE.** — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere - premesso che:

nelle scuole medie della Calabria e particolarmente in quelle della provincia di Catanzaro, si sono verificate bocciature di rilevante entità;

in alcune di queste scuole le bocciature hanno raggiunto percentuali preoccupanti (45 per cento nelle prime classi di Girifalco; 27 per cento nelle prime classi della « P. Ardito » di Lamezia Terme; 57 per cento in una prima classe di Botriello; 30 per cento nella terza classe di Zagarise);

tale situazioni ha determinato allarme e tensione fra le famiglie degli alunni interessati al fenomeno -

se si tratta di fatti isolati oppure di un orientamento più diffuso: in tale seconda ipotesi, quale è l'entità del fenomeno, quale sia la sua valutazione ed i conseguenti interventi che intende effettuare per evitare che si torni a vecchie forme di selezione;

se non ritiene che le bocciature facili - che colpiscono particolarmente gli alunni del Mezzogiorno e quelli socialmente più svantaggiati - mettono pesantemente in discussione lo spirito ed il valore della scuola dell'obbligo e le stesse indicazioni dei nuovi programmi;

come intenda intervenire in Calabria affinché l'adozione del « tempo prolungato » costituisca l'occasione per rinvigorire e rivitalizzare la scuola dell'obbligo e per affermare una visione della didattica sempre più adeguata ai bisogni di sapere del cittadino e di crescita della società.

(4-04744)

**RISPOSTA.** — Questo Ministero segue con attenzione il fenomeno delle ripetenze nel settore della scuola media, anche se

gli ultimi dati, in corso di elaborazione, lasciano intravedere una inversione di tendenza.

Tale inversione si nota, in particolare, anche per le scuole medie della provincia di Catanzaro, nelle quali il numero degli alunni bocciati, nell'anno scolastico 1983-84, è sceso del 5,19 per cento rispetto all'anno precedente.

I dati cui ha fatto riferimento l'interrogante non sono da considerare sintomatici di una situazione generalizzata, trattandosi, come si desume dall'andamento del fenomeno nella suindicata provincia, di casi isolati, legati a particolari fattori ambientali.

Allo scopo appunto di far fronte alle difficoltà conseguenti ai suddetti fattori, il provveditore agli studi di Catanzaro, ogni qualvolta si è rivelato possibile, non ha mancato di autorizzare il funzionamento di classi a tempo prolungato.

Questo Ministero, comunque, con le istruzioni ed i suggerimenti contenuti nella circolare del 22 gennaio 1985, n. 33, ha richiamato la particolare attenzione degli organi interessati sulla problematica sollevata, al fine soprattutto di stimolare ogni iniziativa atta a ridimensionare il fenomeno delle ripetenze nella scuola media, non secondo impostazioni assistenziali, ma secondo processi comportanti produttivi interventi didattico-metodologici.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

FITTANTE. — Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dei trasporti. — Per sapere:

se sono a conoscenza della diffusa preoccupazione e dello stato di tensione suscitato fra il personale delle poste, i sindacati, gli operatori economici e gli enti locali dalla diffusione della notizia secondo la quale sarebbe prossima la chiusura, o quanto meno la drastica riduzione dell'esercizio, del centro primario di meccanizzazione postale di Lamezia Terme (Catanzaro);

se sono consapevoli che tale situazione ha origine dalla penalizzazione del centro, conseguente all'istituzione del secondo volo postale notturno per Reggio Calabria. Secondo le notizie diffuse dai quotidiani locali, infatti, dal 1° febbraio scorso, con l'entrata in funzione del volo che dovrebbe seguire la rotta Reggio Calabria-Lamezia-Roma e viceversa, lo scalo di Lamezia viene costantemente saltato « per motivi tecnici ». Ciò comporta che circa tremila chilogrammi di corrispondenza rimane inevasa e accumula ritardi di oltre 48 ore perché inoltrata a mezzo treno;

quali sono i « motivi tecnici » che determinano l'esclusione dalla rotta dello scalo di Lamezia Terme che, per essere modernamente attrezzato, aperto ed in esercizio 24 ore su 24, non dovrebbe presentare difficoltà alla utilizzazione da parte degli aerei postali;

se è vero che a partire dal 1° marzo prossimo sarà soppresso anche il primo volo Roma-Lamezia e viceversa e la corrispondenza delle province di Catanzaro e Cosenza, per essere smistata e spedita, sarà trasferita con furgoni a Reggio Calabria;

se non ritengono che una tale organizzazione del servizio aggrava ulteriormente la condizione del servizio e comporta aumento dei costi e riduzione del già insufficiente grado di utilizzazione del centro meccanografico di Lamezia Terme;

se non ritengono di dover fare chiarezza e mettere ordine nella situazione della raccolta, smistamento e trasporto della corrispondenza nella regione Calabria puntando alla organizzazione di un servizio che sia subordinato unicamente all'esigenza di efficienza, economicità e massima utilizzazione delle strutture esistenti. (4-08311)

RISPOSTA. — In base all'attuale organizzazione del servizio aeropostale notturno, presso l'aeroporto di Lamezia Terme è stata istituita la sezione arrivi e transito,

cui fanno capo tutte le operazioni di consegna e ricezione del corriere aerostale, né esistono iniziative tendenti a trasferire tale sezione in altra località.

Lo smistamento delle corrispondenze dirette alle province di Catanzaro e Cosenza, pertanto, continuerà a svolgersi seguendo gli attuali itinerari.

Non sono quindi da considerare fondate le notizie apparse sui quotidiani locali, secondo cui dal 1° febbraio 1985, a seguito dell'entrata in funzione del volo Reggio Calabria-Santa Eufemia-Roma e viceversa, lo scalo di Lamezia Terme è stato costantemente saltato per motivi tecnici con il conseguente ritardo di 48 ore, nell'avviamento della corrispondenza.

La rete aerostale di Lamezia Terme, infatti, ha sempre regolarmente funzionato, escluse la notte fra il 6 ed il 7 febbraio 1985, per motivi legati alle condizioni meteorologiche e la notte fra l'11 ed il 12 dello stesso mese, quando il volo è stato cancellato per motivi tecnici.

In merito si fa presente che in tali motivi vengono compresi sia i guasti meccanici all'aeromobile, sia gli impedimenti riguardanti l'equipaggio, circostanza che si è verificata nello specifico caso in esame.

D'altra parte, poiché lo scalo in questione opera durante le 24 ore, consentendo un efficiente svolgimento del trasporto postale, non sussiste alcun motivo che possa giustificare l'esclusione dell'aeroporto di Lamezia Terme medesimo, dalla rete aerostale notturna.

Allo scopo, infine, di raggiungere il pieno sfruttamento della capacità operativa del locale centro di meccanizzazione postale, sono allo studio varie iniziative — tra cui l'attivazione di un collegamento ferroviario fra il centro stesso e la linea tirrenica — che consentiranno una più rapida lavorazione e un più celere avviamento delle corrispondenze, per andare incontro alle crescenti esigenze della utenza.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

FLORINO, ABBATANGELO E MAZZONE. — Al Ministro per il coordinamento della protezione civile. — Per conoscere — premesso che:

il Consiglio comunale di Napoli nella seduta del 4 febbraio 1985 approvava un ordine del giorno in merito alla emergenza abitativa della città di Napoli; al punto 3) del citato ordine del giorno si invita l'Amministrazione ad utilizzare con urgenza i 50 miliardi per l'acquisto di alloggi da destinare allo sgombero e smantellamento dei campi-containers e chiedere al Ministro per il coordinamento della protezione civile ulteriori stanziamenti per rispondere a tale esigenza; al punto 4), sempre d'intesa con il Ministro, si sollecita l'avvio delle procedure per i finanziamenti finalizzati all'acquisto del patrimonio requisito —

quali interventi intende adottare il Ministro per fare fronte alla drammatica situazione dei terremotati prigionieri delle scatole di latta che a 4 anni dal sisma del 23 novembre 1980 diventano sempre più invivibili con conseguenze letali sullo stato di salute degli occupanti;

se corrisponde al vero che esiste un fondo di 50 miliardi per l'acquisto di alloggi da destinare agli occupanti dei campi-containers e qualora tale fondo non esistesse se ritenga di darne immediata notizia agli organi comunali di Napoli, per evitare, come è accaduto, strumentali e squallide manovre sulla pelle dei terremotati;

se intende per la responsabilità che gli compete di promuovere iniziative concrete atte ad accelerare ed a pervenire in tempi brevi alla pubblicazione delle graduatorie del bando e alla costruzione dei 28.000 alloggi;

se intende promuovere nel più breve tempo una riunione con i parlamentari napoletani di intesa con la prefettura, gli organi comunali, regionali e provinciali per dirimere le controversie in ordine alle false notizie e di stabilire con le citate forze un piano operativo concreto in ordine alla emergenza abitativa della città di Napoli.

(4-08634)

(...)

Si è comunque provveduto a fornire all'ambasciata in Mosca ulteriori dettagli sul presunto ritrovamento del film in Ucraina nell'intento di appurare se la notizia a suo tempo diffusa dalla Telex Press risponda a verità.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: CORTI.

FITTANTE, SAMA, AMBROGIO, PIERINO E FANTÒ. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere:

quali valutazioni dia sul fenomeno di nuovo insediamento mafioso nel triangolo Dasà-Dinami-Acquaro in provincia di Catanzaro. In tali comuni, infatti, da alcuni mesi si verificano atti intimidatori ai danni di imprenditori e professionisti e sequestri di persona, ultimi in ordine di tempo quello riuscito ai danni di Enza Rita Stramandinoli e quello fallito contro Raffaele Cartiere, condotti con particolare efferatezza;

quali interventi urgenti intende assicurare per stroncare il fenomeno ed assicurare alla giustizia gli organizzatori ed esecutori di tali atti di violenza. (4-07331)

RISPOSTA. — In data 19 giugno 1984, in Acquaro, nel corso della notte, ignoti facevano esplodere un rudimentale ordigno collocato sotto l'autocarro Fiat targato CZ-297859 di proprietà di Vincenzo Galati, commerciante di mobili del posto.

Il 24 giugno 1984, sempre in Acquaro, nel corso della notte, ignoti facevano esplodere altro ordigno nascosto nella parte retrostante dell'abitazione del Galati e, nella circostanza, la deflagrazione causava danni all'immobile, valutati in lire sette milioni circa. Nel corso delle relative indagini, emergeva che il Galati aveva, in precedenza, ricevuto una telefonata anonima estorsiva, con la quale gli veniva intimato il pagamento della somma di lire 30 milioni, senza ulteriori precisazioni.

Il caso è tuttora all'esame del procuratore della Repubblica di Vibo Valentia, cui l'arma dei carabinieri di Arena ha

inviato un dettagliato rapporto con elementi di sospetto a carico di taluni pregiudicati del posto.

Verso le ore 20 del 14 dicembre 1984 in Dasà, quattro individui, tre dei quali travisati, introdottisi nell'abitazione del dottor Pasquale Stramandinoli, medico condotto del posto, rapivano, a scopo estorsivo, la figlia Enza Rita di anni 17, dopo aver ridotto all'impotenza il genitore colpendolo in più parti del corpo. Le relative indagini sono tuttora in corso.

Il 21 dicembre 1984, in località Monsoreto di Dinami, il sedicenne Raffaele Cartieri, di Vibo Valentia e residente in Dinami, nel percorrere una strada podereale, notava tre sconosciuti a bordo di una Mercedes mentre stavano effettuando una manovra. Temendo di venire sequestrato, fuggiva, senza per altro essere inseguito da detti sconosciuti.

Sul caso sono ancora in corso indagini.

In relazione a tali fatti e all'aumento di manifestazioni criminose nella zona sono stati rafforzati, compatibilmente con le attuali disponibilità di personale, i servizi di vigilanza in funzione preventiva e repressiva nel territorio.

Nel caso di reati di particolare gravità — come il sequestro Stramandinoli — la azione dei locali presidi dell'arma viene sistematicamente potenziata dai servizi di carattere provinciale predisposti dalla squadra mobile della questura e dal nucleo operativo del gruppo carabinieri di Catanzaro.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

FITTANTE, SAMA, AMBROGIO, PIERINO E FANTÒ. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso:

che nella notte del 27 gennaio 1985, è stato consumato un grave attentato ai danni del professor Domenico Procopio di Stefanacani in provincia di Catanzaro, dirigente della locale sezione del PCI;

che gli attentati ad amministratori locali e cittadini impegnati in attività politiche si vanno facendo sempre più fre-

quenti in Calabria e specie nella zona del vibonese, determinando tensione fra la popolazione e giustificati timori circa la sorte delle persone più esposte nelle lotte politiche e sociali;

che alcuni attentati si presume abbiano l'obiettivo di impedire la realizzazione di progetti di rinnovamento della attività delle pubbliche amministrazioni e del ricambio della direzione degli enti locali;

che l'approssimarsi delle elezioni amministrative può accentuare gli interventi intimidatori nei confronti di quanti intendono impegnarsi nell'opera di risanamento della vita e della funzione degli enti locali -

quali sono le iniziative ed i provvedimenti assunti o che si intendono mettere in atto:

per scoprire i mandanti e gli esecutori degli attentati;

per assolvere la necessaria opera di prevenzione e di vigilanza al fine di evitare l'aggravarsi della situazione e di garantire che l'attività preparatoria della consultazione elettorale si svolga nella massima tranquillità. (4-07631)

**RISPOSTA.** — *Le indagini, prontamente avviate per giungere alla identificazione dei responsabili dell'atto delittuoso indicato dall'interrogante, sono tuttora in corso e sono svolte in tutte le direzioni. Non è però emerso finora alcun elemento che possa avvalorare l'ipotesi dell'intimidazione politica, tenuto anche conto che il signor Domenico Procopio in seno al partito di appartenenza si occupa prevalentemente di manifestazioni e attività culturali e che, per tale motivo, non ha avuto modo di esporsi particolarmente e di crearsi inimicizie politiche.*

*Per impedire il compimento di reati, e di attentati in particolare, il comando stazione carabinieri di Sant'Onofrio (Catanzaro) ha intensificato i servizi di vigilanza nel territorio di detto comune.*

*In tale azione preventiva è coordinato dal nucleo operativo e radiomobile della compagnia carabinieri di Vibo Valentia.*

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

**GRANATI CARUSO E TRIVA.** — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere - premesso che:*

*Caterina Cutolo, imputata di porto e detenzione di esplosivi, è stata inviata (avendo ottenuto la libertà provvisoria), in dimora obbligata nel comune di Mirandola (Modena);*

*tale provvedimento ha creato grave e diffuso allarme nell'opinione pubblica;*

*la città e la zona di Mirandola hanno ospitato negli ultimi anni parecchi sospetti mafiosi o camorristi e ci sono ragioni per ritenere che tutto ciò abbia nociuto all'ordine democratico e alla pacifica convivenza;*

*la città di Mirandola, unica nel modenese, ha subito in pochi mesi due sequestri di persona e uno dei sequestrati è ancora in mano ai rapitori;*

*non si tratta di un paese sperduto, ma di un centro moderno, con un'economia sviluppata e ben dotato di collegamenti viari con i maggiori centri del nord -:*

*se non si ritiene il suddetto comune non adatto all'applicazione di misure come quella sopra indicata, che dovrebbe tendere all'isolamento della persona sospetta e che comunque richiede un efficace controllo;*

*se non sia necessario almeno, come ritengono gli interroganti, rafforzare l'organico delle forze di polizia nel comune di Mirandola, con particolare riferimento al commissariato di PS. (4-06153)*

**RISPOSTA.** — *La scelta dei comuni da destinare a sede di dimora obbligata è attribuita in via esclusiva all'autorità giudiziaria che agisce sulla base di una valutazione discrezionale ed in ordine ai*

(...)

relazione al recente aumento di fondi disponibili -

se non si ritenga di intensificare i rapporti con l'IFAD, indirizzando verso tale Agenzia delle Nazioni Unite, una parte maggiore delle somme destinate agli aiuti al terzo mondo. (4-09123)

**RISPOSTA.** — *Il Governo italiano condivide pienamente il giudizio dell'interrogante circa il ruolo dell'IFAD in relazione ai problemi più urgenti dei paesi in via di sviluppo. In particolare, gli obiettivi perseguiti da tale organismo - e cioè il sostegno e lo sviluppo delle attività rurali esplicate da medi e piccoli imprenditori agricoli nel terzo mondo - coincidono largamente con l'attuale impostazione italiana della cooperazione allo sviluppo nel settore agro-alimentare, cooperazione che al di là degli aiuti di emergenza, deve promuovere in tali paesi un processo di sviluppo autocentrato che li avvii progressivamente sulla strada dell'autosufficienza alimentare.*

*L'Italia, che ospita e sostiene l'IFAD fin dalla sua entrata in attività, ha contribuito al finanziamento dell'ente con uno stanziamento superiore a 38 milioni di dollari per il triennio 1981-1983. Il negoziato per il secondo finanziamento per il triennio 1985-1987 ha incontrato notevoli difficoltà e non è ancora concluso.*

*L'Italia ha comunque confermato ulteriormente il suo appoggio a questa valida istituzione, annunciando di porre a disposizione della stessa un finanziamento pari a 17 miliardi di lire a titolo di anticipo sulla somma che sarà definita nel quadro del negoziato in corso.*

*Si rileva inoltre che sono attualmente in corso dei contatti con l'IFAD per studiare il miglior modo di realizzare operazioni di cofinanziamento di progetti nel settore agro-zootecnico in alcuni paesi in via di sviluppo (africani e non). Si tratta di un'iniziativa alla quale sia il Governo italiano sia l'IFAD annettono grande importanza, anche perché consentirà di mobilitare risorse aggiuntive per il fondo.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: RAFFAELLI.

**FITTANTE.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se è a conoscenza delle inadeguatezze e delle disfunzioni che presenta la sede INPS di Lamezia Terme (Catanzaro), alla quale fanno capo 20 comuni, una popolazione di 120 mila abitanti e circa 25 mila pensionati. La situazione è preoccupante perché:

a) la sede è tuttora ubicata in un edificio costruito originariamente per civile abitazione, che si sviluppa su sei piani serviti da un solo ascensore;

b) agli uffici sono assegnati solo 10 dipendenti, tanti quanti erano al momento della istituzione che risale al 1972;

c) la gran parte del personale viene continuamente sostituita perché destinata ad altre sedi (Reggio Calabria, Crotona, la Sicilia, ecc.);

d) i reparti addetti alla ricostruzione delle posizioni assicurative ed alla liquidazione dei conguagli a favore delle imprese, non funzionano e si sono accumulate tutte le pratiche degli ultimi sette-otto anni;

se è vero che di recente, per un impossibile adeguamento dell'edificio alle esigenze di funzionalità, si è deciso di spendere circa 80 milioni per il rinnovo dell'impianto elettrico e circa 280 milioni per la realizzazione del centro unico informazioni (CUI);

se sono vere le notizie secondo le quali l'INPS avrebbe intenzione di acquistare l'immobile anziché - accogliendo i voti e le sollecitazioni espresse dal comitato provinciale e dalle organizzazioni sindacali - provvedere alla costruzione di un apposito edificio;

se è a conoscenza che il pagamento delle indennità di malattia in ritardo di anni, viene puntualmente accelerato ed effettuato nei periodi elettorali;

con quali misure e tempi intende far fronte alle carenze lamentate ed in particolare, se ritiene di:

1) provvedere alla stabile assegnazione di personale ed all'aggiornamento dell'organico che, secondo le stime dei Sindacati, dovrebbe passare dalle attuali 10 unità ad almeno 15;

2) decidere la costruzione della sede di Lamezia Terme, garantendo, fin dal programma di investimenti 1985, la necessaria copertura finanziaria;

3) assegnare aliquote di personale provvisorio per il rapido smaltimento delle pratiche arretrate relative alle ricostruzioni delle posizioni assicurative, alle liquidazioni dei conguagli a favore delle imprese e delle indennità di malattia;

se intende dare precise disposizioni perché le pratiche vengano esaminate secondo rigorosi criteri di precedenza cronologica e non sulla base delle scelte clientelari ed elettoralistiche per come è avvenuto finora. (4-07371)

**RISPOSTA.** — *La realizzazione di una nuova sede a Lamezia Terme non è stata prevista nei programmi operativi concernenti investimenti in immobili strumentali, redatti dall'anno 1982, ai sensi della legge n. 155 del 1981, e di conseguenza, non è stato ipotizzato alcuno stanziamento a riguardo.*

*L'attuale sistemazione degli uffici della sede in questione in locali assunti in affitto, infatti, pur non essendo ottimale, non è stata ritenuta dagli organi competenti tale da far inserire la costruzione di un nuovo fabbricato fra le esigenze prioritarie dell'istituto in materia.*

*In vista delle future necessità operative e tenuto conto dei tempi occorrenti per portare a compimento una operazione immobiliare, l'INPS ha per altro, preso contatti con il comune di Lamezia Terme, al fine di individuare un'area idonea alla costruzione di un apposito stabile di sua proprietà.*

*Circa le carenze di quello attuale l'istituto ha precisato, inoltre, di aver già provveduto alla definizione di notevoli opere di adeguamento e di trasformazione, di cui alcune, tra quelle più urgenti, già*

*appaltate ed eseguite (come l'adeguamento alle norme antinfortunistiche dell'impianto elettrico ed il rifacimento dell'ascensore) per complessivi 95 milioni di lire. Le opere di realizzazione del centro informativo, invece, per un ammontare di 36 milioni di lire, non sono state ancora autorizzate, come pure le ulteriori sistemazioni necessarie alla funzionalità della sede (CED, sale pubblico) la cui spesa è stata preventivata in 149 milioni di lire.*

*Per quanto concerne il fabbisogno di personale della sede in parola, previsto in 86 unità impiegatizie e attualmente coperto da 77 dipendenti, con una carenza, quindi, di nove unità, la maggior parte delle quali con qualifica di assistente, l'INPS ha di recente indetto un concorso pubblico per le sedi zonali della Calabria che, con l'assunzione dei vincitori ed eventualmente degli idonei, potrà consentire di portare alla normalità la situazione dei locali organici.*

*Al riguardo l'istituto ha fatto presente che, anche a causa di vincoli posti dalla legge finanziaria, nel 1984, ha dovuto dare precedenza alle sedi del nord, le cui vacanze organiche sono risultate di gran lunga superiori a quelle verificatesi presso le sedi meridionali.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

**FITTANTE.** — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere:*

*a quali esigenze e regole rispondono le manovre che, secondo alcune voci, da tempo vengono effettuate fra comune di Lamezia Terme, Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania, Agenzia di Lamezia Terme, Banca Popolare di Nicastro ed INPS, Sede di Lamezia Terme (Catanzaro). Pare infatti che:*

*a) il suddetto comune emetta periodicamente i mandati di pagamento a favore di vari enti come l'INPS, trasmettendoli al proprio tesoriere, la Cassa di Risparmio; la Cassa, anziché provvedere a rimettere gli importi agli intestatari*

dei mandati, trasferisce i fondi alla Banca Popolare di Nicastro la quale, dopo alcuni giorni, provvede ad effettuare i versamenti per conto corrente;

b) la Cassa di Risparmio dichiara all'INPS la impossibilità, per mancanza di modelli, ad emettere alcune migliaia di assegni a favore di lavoratori beneficiari della cassa integrazione guadagni e di altre indennità e che invece, a distanza di poche ore dal rifiuto del suddetto istituto, provveda la Banca Popolare di Nicastro, come si sarebbe verificato nel novembre 1984 per importi che superano i 10 miliardi;

se non ritengano che tali manovre se vere, producono quanto meno ritardi nella disponibilità dei mezzi finanziari da parte degli enti, godimento di valuta a favore degli Istituti di credito, aumento artificioso dei movimenti da parte della Banca Popolare. È infatti difficile ritenere che la Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania non sia in grado di assolvere tempestivamente ai suoi doveri di tesoriere del comune e non disponga di un adeguato numero di modelli per assegni, una banca locale riesce invece a svolgere il ruolo di supplenza a tali carenze;

quali sono le iniziative che intendono assumere per accertare i fatti e per regolare i rapporti fra gli enti sopra menzionati in modo da renderli sempre più fluidi e trasparenti. (4-07372)

**RISPOSTA.** — *L'azione degli organi preposti al controllo del sistema creditizio è volta a verificare - nel rispetto dell'autonomia delle scelte operate dai competenti organi delle aziende di credito - che le linee di gestione adottate dagli enti creditizi nei diversi settori in cui si articola la loro attività non siano in contrasto con norme di legge e siano compatibili con il mantenimento di una equilibrata situazione tecnica complessiva delle aziende medesime.*

*Si significa, pertanto, che le questioni attinenti agli aspetti negoziali dei rapporti tra aziende di credito e loro clientela esu-*

*lano dall'ambito delle attribuzioni proprie degli organi di vigilanza.*

*In particolare, per quanto concerne il servizio di tesoreria svolto dall'agenzia di Lamezia Terme della Cassa di risparmio di Calabria e Lucania a favore del comune di Lamezia Terme e dell'INPS, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, interpellato al riguardo, ha precisato quanto segue.*

*Le sedi periferiche dell'INPS effettuano, di regola, i diversi pagamenti, di natura prevalentemente non pensionistica, a mezzo assegni bancari tramite due o più banche con le quali è in atto una apposita convenzione. Nel caso di specie, presso la sede zonale di Lamezia Terme il servizio in questione è svolto utilizzando i moduli forniti dalla Cassa di risparmio di Calabria e Lucania, nonché dalla Banca popolare di Nicastro.*

*Infatti, nel periodo novembre-dicembre 1984, l'utilizzo degli assegni di conto corrente forniti dalle due banche è stato il seguente:*

*Cassa di risparmio di Calabria e Lucania, assegni 16.116 per lire 10.424 milioni;*

*Banca popolare di Nicastro, assegni 6.070 per lire 4.299 milioni.*

*Si soggiunge, infine, che i pagamenti per la cassa integrazione guadagni sono stati effettuati per la prima volta nel citato periodo novembre-dicembre 1984, a mezzo assegno bancario, utilizzando i moduli forniti dalle due banche, secondo i seguenti volumi:*

*Cassa di risparmio di Calabria e Lucania, assegni 3.139 per lire 2.935 milioni;*

*Banca popolare di Nicastro, assegni 514 per lire 434 milioni.*

Il Ministro del tesoro: **GORIA.**

**FONTANA.** — *Al Ministro degli affari esteri. — Per conoscere se non ritenga opportuno portare avanti le necessarie iniziative affinché lo status di profugo internazionale venga esteso anche ai cittadini*

(...)

RISPOSTA. — I dati acquisiti dalle Ferrovie dello Stato in seguito agli accurati accertamenti esperiti sul problema prospettato hanno confermato che la maggior parte dei viaggiatori che utilizzano il treno 8586 (circa il 70 per cento) è interessata ad arrivare a Roma-Termini, mentre solo il restante 30 per cento è interessato alle stazioni Tuscolana o Ostiense.

Il problema, però, non può essere considerato a se stante, ma va inquadrato nel contesto di tutto il traffico pendolare in arrivo nel mattino a Roma e dei problemi tecnici per fronteggiare un flusso estremamente concentrato in uno spazio di tempo ristretto che impegna pressochè totalmente la potenzialità delle linee e delle stazioni.

In particolare, per quanto riguarda gli impianti di attestamento dei treni, si sottolinea come la stazione di Roma-Termini sia oggi impegnata al limite della saturazione e che, pur costituendo detta stazione la destinazione preferita dalla maggior parte dell'utenza pendolare, non mancano correnti di rilevanza non del tutto trascurabile interessate agli altri scali di Roma.

Da quanto detto deriva la necessità di decentrare alcuni treni, legata sia alle difficoltà tecniche di Roma-Termini, sia alla obiettiva presenza di correnti minoritarie su tutti i treni ma globalmente di entità non trascurabile, per le quali non è pregiudizievole l'attestamento negli altri scali di Roma: ciò rende indispensabile l'interscambio, in località prossime alla capitale, fra treni destinati a scali diversi.

Quanto detto non si riferisce ai soli treni provenienti da Formia (Latina), ma è generalizzabile per tutte le altre provenienze.

Tutto ciò premesso, si fa presente che, con l'orario attualmente in vigore, tra le ore 7.20 e le ore 8.10 giungono a Roma da Formia-Campoleone i seguenti treni per i quali si riportano le fermate nella tratta Formia-Roma:

8586: ore 7.22 a Roma Ostiense, proveniente da Formia, con fermata in tutte le stazioni;

690: ore 7.25 a Roma Termini, proveniente dalla Calabria, con fermata a Formia e a Latina;

8630: ore 7.35 a Roma Termini, proveniente da Nettuno, con fermata in tutte le stazioni;

2806: ore 7.45 a Roma-Termini, proveniente da Napoli Centrale, con fermata in tutte le stazioni, eccetto Itri, Pomezia e Torricola;

496: ore 8.02 a Roma-Termini, proveniente da Taranto, con fermata a Formia, a Fondi, a Priverno e a Latina;

11902: ore 8.10 a Roma-Termini, proveniente da Nettuno, con fermata in tutte le stazioni.

È vero, pertanto, che l'utenza del treno 8586 interessata a raggiungere Roma-Termini deve purtroppo ancora sobbarcarsi l'onere del trasbordo; è pur vero, tuttavia, che non mancano alternative per raggiungere la stazione stessa direttamente utilizzando i numerosi treni che seguono a breve distanza il treno locale 8586 e che servono pressochè tutte le stazioni ove ferma il treno 8586.

Da quanto sopra esposto appaiono quindi evidenti le oggettive difficoltà che hanno impedito l'accoglimento della richiesta.

Si assicura, comunque, che essa sarà tenuta presente per il futuro qualora subentrassero condizioni di esercizio più favorevoli.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

FITTANTE. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere:

se è a conoscenza della recrudescenza dell'attività della delinquenza organizzata nel comune di Lamezia Terme. Da alcune settimane, infatti, a centinaia di piccoli e medi commercianti, ad artigiani ed imprenditori, sarebbero pervenute lettere con le quali si chiedono tangenti mensili preannunciando misure di ritorsione nei confronti di quanti non intendessero pagare o procedano alla denuncia presso le autorità di polizia;

quali misure intende assumere per prevenire eventuali atti intimidatori

e per proteggere quei cittadini che, secondo notizie di pubblico dominio, si sarebbero già rivolti ai carabinieri ed alla polizia di Stato;

se non ritiene di dover rafforzare nel numero e nella qualità, la presenza delle forze dell'ordine nella città di Lamezia Terme e particolarmente nel centro di Sambiase, ed organizzare capillari indagini atte a scoprire gli autori della fitta rete di *racket*, dello spaccio di sostanze stupefacenti, di attività illecite. (4-05343)

**RISPOSTA.** — *Nella prima decade dell'agosto 1985, 19 piccoli e medi commercianti ed artigiani di Lamezia Terme (Catanzaro) hanno ricevuto lettere, regolarmente affrancate, con le quali anonimi appartenenti ad un gruppo delinquenziale non identificato chiedevano tangenti mensili da 50 a 200 mila lire, minacciando contestualmente ritorsioni nei confronti di quanti non avessero pagato o avessero proceduto a denunciare il fatto.*

*Al riguardo sono state immediatamente avviate indagini da parte dell'arma dei carabinieri di Lamezia Terme, coordinate dalla locale procura della Repubblica, anche per accertare l'eventuale esistenza di altri casi non denunciati. Non risulta dagli elementi finora raccolti che qualcuno dei negozianti abbia accettato l'imposizione.*

*Per quanto riguarda la consistenza delle forze dell'ordine, nel comune di Lamezia Terme esiste un comando di compagnia dei carabinieri, con i vari organi operativi, e ben tre stazioni (Lamezia Terme principale, Sambiase e Scalo).*

*Eventuali ulteriori incrementi di personale non potrebbero essere realizzati se non prelevando altre unità da reparti altrettanto impegnati sul piano operativo.*

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

**FORNER.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che esiste nel comune di Mirano una sezione staccata dell'istituto professionale

di Stato per l'agricoltura di Castelfranco Veneto — sezione coordinata di Mirano;

che le forze politiche e sociali del comprensorio di Mirano ritengono urgente che tale sezione coordinata abbia una sua autonomia, tenuto conto oltretutto che tale istituto è sorto nel 1968-1969;

che questo è l'unico istituto di tal genere esistente in provincia di Venezia;

che la distanza tra la sede provinciale (Castelfranco Veneto) e la sede coordinata (Mirano), rende i rapporti difficili, discontinui e marginali

quali provvedimenti il ministro intenda prendere per andare incontro alle legittime esigenze del comprensorio miranese. (4-08636)

**RISPOSTA.** — *L'Amministrazione non ha potuto prendere in esame la richiesta di autonomia della sede coordinata di Mirano dipendente dall'istituto professionale agrario di Castelfranco Veneto, in quanto la regione Veneto non ha fatto pervenire il prescritto parere sull'ordine di priorità delle nuove istituzioni scolastiche, vincolante per il Ministero ai sensi dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 10.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

**GABBUGGIANI, PETRUCCIOLI E BELLOCCHIO.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se corrisponde a verità la notizia della nomina ad ambasciatore del ministro plenipotenziario di seconda classe Salvatore Saverio Porcari Li Destri;

in caso affermativo in quale modo sono stati valutati i documenti inerenti la posizione di affiliazione alla loggia massonica P2 del Porcari Li Destri, pubblicati nella ampia serie di allegati alla relazione della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla P2;

(...)

della pubblica istruzione è stata negata l'autorizzazione agli studenti dell'istituto magistrale di lingua slovena di Trieste per effettuare un viaggio di istruzione a Praga nel corso del corrente anno scolastico 1984-1985. Si sottolinea che per studenti di lingua slovena la visita in un paese slavo avrebbe rivestito un particolare interesse culturale, tenuto anche conto che fino all'annessione all'Italia di quel territorio gli studenti sloveni di Trieste frequentavano generalmente l'Università di Praga. Occorre pure ricordare che la pratica relativa a tale viaggio era stata trasmessa al Ministero con parere favorevole del Provveditore agli studi di Trieste. Ed infine, va considerata l'inopportunità di iniziative e misure che non giovano certo a consolidare buoni rapporti con la minoranza di lingua slovena, che è stata anche al centro delle discussioni politiche in occasione della visita a Belgrado del presidente del Consiglio Craxi nello scorso febbraio. (4-09765)

**RISPOSTA.** — *Le ragioni che hanno impedito — nonostante la validità delle considerazioni addotte — l'autorizzazione del viaggio di studio a Praga, già programmato dall'istituto magistrale di lingua slovena di Trieste, trovano il loro fondamento nelle istruzioni, a suo tempo impartite da questo Ministero con circolare del 12 maggio 1979, n. 15975.*

*Con tali istruzioni, infatti, in relazione all'esigenza del massimo contenimento della spesa pubblica, si è ritenuto, in via di massima, che le gite d'istruzione all'estero potessero essere consentite solo per casi eccezionali quali, ad esempio, quelli configurabili come esercitazioni pratiche per gli studenti delle classi terminali di alcuni istituti d'istruzione tecnica e professionale; la medesima circolare, per altro, non ha mancato di prevedere altre deroghe, per quanto concerne i viaggi di studio all'estero effettuati su un piano di reciprocità nell'ambito di accordi e scambi culturali.*

*In via generale, si è ritenuto, invece, in relazione all'esigenza di più ampie aperture sul piano europeo, che eccezioni ai limiti stabiliti dalle istruzioni succitate potessero*

*essere apportate solo per i viaggi che abbiano come meta i paesi della Comunità europea, ivi compresi Grecia, Portogallo e Spagna.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

**FIORI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa, delle finanze e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che con legge 23 marzo 1983, n. 78, è stata, per la seconda volta, resa pensionabile l'indennità operativa e di istituto al personale in servizio nelle forze armate, escludendo dal beneficio il personale collocato a riposo anteriormente al 13 luglio 1980 —:

*quali sono le motivazioni che hanno determinato l'esclusione dal suddetto beneficio del personale militare collocato a riposo anteriormente al 13 luglio 1980;*

*se non ritengano di rivedere siffatta discriminazione e compiere un atto di giustizia perequativa a favore dei cittadini esclusi dal suddetto beneficio.* (4-05611)

**RISPOSTA.** — *Una parziale soluzione del problema richiamato è rappresentata dalla legge 17 aprile 1985, n. 141, concernente la perequazione dei trattamenti pensionistici dei pubblici dipendenti.*

*La Difesa, comunque, ha promosso opportune iniziative — ancora all'esame delle altre amministrazioni interessate — intese ad estendere la pensionabilità intera delle indennità operative a tutto il personale militare collocato in quiescenza anteriormente al 1° gennaio 1982.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

**FITTANTE.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

*se è a conoscenza della grave situazione dell'ordine pubblico esistente in alcuni quartieri della città di Catanzaro e particolarmente in quello di Pontegrande. In quest'ultimo — comprendente le locali-*

tà Pontegrande, Vicenzale, Uccelluzzo, Ianò, Piterà e S. Elia — dopo lo spostamento della caserma dei carabinieri, sono andati accentuandosi i fenomeni delinquenziali con l'evidenziarsi di presenze organizzate di malavita. Furto d'appartamento, di autoradio e di automobili, taglio di gomme ed altri atti intimidatori si verificano quotidianamente determinando tensione e paura fra i cittadini;

quali provvedimenti intende assumere per farvi fronte e per ripristinare le condizioni minime di controllo del territorio in un quartiere che conta circa 15 mila abitanti;

se non ritiene di dovere rispondere positivamente alla richiesta più volte avanzata dagli abitanti del quartiere e dallo stesso consiglio di circoscrizione, di istituire un presidio di pubblica sicurezza in località Pontegrande.

(4-08312)

**RISPOSTA.** — *La stazione dei carabinieri di Catanzaro-Bellamena è stata trasferita, il 15 settembre 1981, in una zona centrale del comune per rispondere alle esigenze di funzionalità in quanto i locali in cui era sistemata la vecchia sede, per altro privi di alloggi di servizio, erano divenuti ormai inabitabili.*

*I dati statistici sui fenomeni delinquenziali, forniti dalla prefettura di Catanzaro, non pongono in evidenza un apprezzabile incremento della criminalità.*

*Il presidio dispone di un organico di otto carabinieri, che per i servizi di vigilanza si avvale anche della collaborazione del nucleo radio mobile. Le indagini sui delitti più gravi vengono per altro compiute dal nucleo operativo della compagnia dei carabinieri di Catanzaro.*

*Agli atti di questo Ministero non risulta pervenuta alcuna richiesta o proposta di istituzione di un ufficio di polizia a Pontegrande, né da parte dell'amministrazione comunale, né da parte degli organismi competenti.*

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

**FITTANTE.** — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere:

*se ha notizia delle prime conclusioni cui sono pervenute le indagini sui falsi ciechi (circa 700) fatti votare nel comune di San Marco D'Aquino (Catanzaro) con accompagnatore in occasione delle elezioni amministrative del 1983;*

*se è vero che gli accertamenti medici hanno confermato il falso peraltro già emerso durate le operazioni elettorali per le elezioni europee del 1984, quando gli stessi elettori, già dichiarati non vedenti, hanno regolarmente e personalmente espresso il voto;*

*quali sono le sue valutazioni sulla vicenda — nella quale sono implicati diversi amministratori locali fra i quali l'attuale assessore provinciale alla pubblica istruzione — e se non ritiene che si siano verificate una grave limitazione della libera espressione del voto e la conseguente distorsione dello stesso risultato elettorale;*

*quali sono le iniziative che intende assumere per contribuire al ripristino della legalità nel comune citato e per consentire la formazione di una amministrazione frutto di elezioni non « truccate ».* (4-08755)

**RISPOSTA.** — *Alla luce delle risultanze delle indagini svolte dall'arma dei carabinieri a seguito della denuncia sporta dal medico condotto di San Mango d'Aquino, dottor Angelo Monaco, il giudice istruttore presso il tribunale di Lametia Terme il 2 marzo 1985, ha emesso una comunicazione giudiziaria nei confronti di tre persone del luogo, ipotizzando i reati di incetta aggravata di certificati elettorali, violenza aggravata su pubblico ufficiale, lesioni psichiche aggravate.*

*I fatti su cui il magistrato indaga hanno avuto luogo durante lo svolgimento delle elezioni amministrative del 1983, quando molti elettori di San Mango d'Aquino si presentarono ai presidenti dei seggi elettorali muniti di certificazioni mediche — rilasciate per altro dallo stesso dot-*

tor Monaco — per esprimere il voto con accompagnatore, a causa della loro cecità.

A seguito di perizie disposte dal magistrato competente, l'invalidità rilevata nelle suddette certificazioni non risultò però sussistente. Da successivi accertamenti, è inoltre emerso che effettivamente alcuni degli elettori dichiarati non vedenti, hanno poi regolarmente espresso di persona il voto nelle elezioni europee del 1984.

Il provvedimento è tuttora in fase di istruttoria formale.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

FITTANTE. — Al Ministro dei trasporti.  
— Per sapere — premesso che

di recente è stata chiusa l'indagine giudiziaria sul disastro ferroviario verificatosi il 21 novembre 1980 tra le stazioni di Curinga ed Eccellente in provincia di Catanzaro, che provocò la morte di 28 persone ed il ferimento di altre 117;

l'inchiesta si è conclusa con il rinvio a giudizio di sette ferrovieri accusati di strage e omicidio colposo plurimo provocati per « imprudenza, negligenza ed imperizia »;

l'indagine tace sul fatto che il tratto ferroviario lungo il quale si è verificato il disastro era privo del « blocco automatico » e che quindi la sicurezza del traffico era notevolmente ridotta —;

se l'inchiesta a suo tempo disposta dalle ferrovie dello Stato è pervenuta unicamente alla individuazione delle responsabilità personali dei ferrovieri o ha evidenziato anche carenze tecniche e in caso affermativo quali sono le iniziative che si intendono assumere per consentire agli accusati una più efficace difesa in sede giudiziaria;

se è vero che a tutt'oggi, malgrado quanto accaduto e gli impegni solenni assunti nell'occasione da esponenti di Governo, non è stato installato, e comunque non funziona, il « blocco automatico » la cui operatività è limitata ancora alla sola

tratta Villa San Giovanni (Reggio Calabria) — Vibo Valentia-Pizzo (Catanzaro);

quale è il grado di attuazione del piano integrativo per quanto riguarda la Calabria, nel cui ambito era prevista la spesa per la realizzazione del sistema di automazione del traffico lungo tutta la linea tirrenica delle ferrovie;

se è vero che la progettazione delle opere da realizzare sulla trasversale Lamezia Terme Centrale-Catanzaro Lido è bloccata per la mancata definizione del nuovo tracciato nel tratto terminale sul versante ionico e che ci sarebbero degli impedimenti derivanti dal fatto che la zona interessata, nel territorio del comune di Borgia (Catanzaro), è vincolata dalla Sovrintendenza archeologica;

quali sono le azioni che si intendono mettere in atto per sbloccare la situazione e per consentire la rapida definizione del progetto. (4-09511)

RISPOSTA. — Il sistema di distanziamento dei treni, utilizzato ancora su gran parte della linea Battipaglia-Reggio Calabria, compreso il tratto che fu interessato dall'incidente, è quello del blocco elettromeccanico delle Ferrovie dello Stato e tale sistema è installato su diverse linee della rete, incluse alcune di rilievo quali, ad esempio, le linee Roma-Pisa, Torino-Modane, la linea del Brennero e la linea adriatica. Tale sistema garantisce la massima sicurezza, purché vi sia il doveroso rispetto, da parte del personale dell'esercizio interessato, delle norme specifiche previste.

L'inchiesta, a suo tempo svolta da un'apposita commissione dell'Azienda delle ferrovie dello Stato, ha mostrato che, precedentemente all'evento, non esistevano anomalie nelle apparecchiature di sicurezza e di segnalamento del tratto su cui è avvenuto l'incidente.

In relazione al fatto che il blocco automatico consente, rispetto a quello elettromeccanico, una maggiore capacità di trasporto e una migliore regolarità di marcia dei treni, l'Azienda delle ferrovie dello Stato sta procedendo, per gradi e compatibilmente

con i finanziamenti disponibili, alla trasformazione di vari regimi di circolazione con quello del blocco automatico.

Per quanto riguarda la linea tirrenica, si precisa che, entro ottobre 1985, si prevede l'attivazione del blocco automatico banalizzato tra Lamezia Terme e Nocera Tirinese e, subito dopo, in relazione alle possibilità finanziarie, tra Nocera Tirinese e Campora. Entro il primo semestre del 1986 si ritiene che il blocco automatico possa essere esteso al tratto Vibo Pizzo-San Pietro a Maida.

Il completamento della installazione delle apparecchiature del blocco automatico sull'intera linea Battipaglia-Reggio Calabria, previsto dal piano integrativo ed in corso di esecuzione, avverrà successivamente. In tal modo si consegnerà un aumento della potenzialità della linea, tale da poter fronteggiare anche le esigenze di prevedibili traffici futuri.

Per quel che concerne la trasversale Lamezia Terme-Catanzaro lido, è già stato definito il progetto del nuovo tracciato tra le stazioni di Caraffa Sarrotino e Catanzaro lido, che taglia fuori la zona archeologica sita nel territorio del comune di Borgia.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

FITTANTE. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere:

quali iniziative intende assumere perché vengano immediatamente pagati gli stipendi ed i salari arretrati ai lavoratori dipendenti dall'impresa Nervi e Bartoli SpA appaltatrice dei lavori di costruzione delle opere murarie dell'Officina meccanica impianti elettrici di Catanzaro Lido delle ferrovie dello Stato. I 20 dipendenti di tale ditta, infatti, da più di due mesi non ricevono gli stipendi malgrado le puntuali liquidazioni degli stati di avanzamento e l'effettuazione dell'azione di lotta che dura ormai da circa 15 giorni;

se non ritiene che nella realizzazione dell'importante opera si stanno accumulando ritardi e che le condizioni econo-

mico-finanziarie dell'impresa appaltatrice possono ulteriormente compromettere il completamento delle officine;

come intende tutelare gli interessi delle ferrovie dello Stato e garantire che i programmi vengano rispettati nei tempi stabiliti anche per consentire l'assunzione dei circa 300 nuovi lavoratori da impiegare nella officina. (4-09846)

RISPOSTA. — Nell'incontro dell'11 giugno 1985 promosso a Catanzaro dal locale ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione, cui hanno partecipato anche rappresentanti sindacali e dell'azienda delle Ferrovie dello Stato, l'impresa Nervi e Bartoli società per azioni, cui sono affidati gli ulteriori lavori murari necessari per il completamento dell'officina intercompartimentale impianti elettrici di Catanzaro lido, ha assicurato che avrebbe soddisfatto le richieste dei propri dipendenti appena incassato il mandato di pagamento in corso; a tal fine gli organi aziendali delle Ferrovie dello Stato, nel limite del possibile, hanno accelerato l'emissione del mandato stesso, per altro già avvenuta in data 20 giugno 1985.

Si precisa che, al momento, non sono i lavori affidati all'impresa Nervi e Bartoli a condizionare l'attivazione dell'officina di cui trattasi, bensì le forniture delle attrezzature di prossimo affidamento e la realizzazione degli impianti tecnologici, ora in corso; tuttavia, si assicura che, ove dovessero verificarsi ritardi ed inadempienze, saranno adottati tempestivamente nei riguardi della stessa impresa i provvedimenti previsti dal contratto e dalla legge sulle opere pubbliche.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

FLORINO, MAZZONE E ABBATAN-GELO. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e per il coordinamento della protezione civile. — Per sapere — premesso che

la Comind Sud, azienda del gruppo FIAT per la componentistica, con sede in

(...)

te essenziale, vale a dire sulla rete che produce più del 90 per cento del traffico.

Nella ripartizione dei rifinanziamenti sono state, però, adeguatamente prese in considerazione anche le esigenze per gli interventi sulla restante parte della rete, che, per altro, richiedono un più elevato impegno di personale, per l'accentuato frazionamento dei lavori.

Quindi, indipendentemente dalla importanza delle linee, anche se in immediata successione di tempo, su tutta la rete i provvedimenti programmati saranno sviluppati nel pieno rispetto del citato decreto ministeriale n. 1881 del 1981.

Soltanto per gli interventi previsti per le arterie a scarso traffico, tra le quali rientra, per quanto riguarda la regione Calabria, la sola linea Sicignano-Lagonegro, in relazione al disposto dell'articolo 8 della citata legge n. 887 del 1984 (piano per la graduale soppressione delle linee a scarso traffico), pur prevedendo adeguati finanziamenti per il completamento di tutti i lavori previsti dal decreto ministeriale n. 1881 del 1981, si deve soprassedere in via cautelativa all'adozione di qualsiasi ulteriore provvedimento.

Ciò in attesa delle proposte che saranno formulate dall'apposita commissione ministeriale di studio all'uopo nominata nel luglio 1985.

Per quanto attiene in particolare alla linea Reggio Calabria-Sibari, si precisa che nella prima fase prioritaria relativa alla rete essenziale saranno eseguiti i lavori di elettrificazione a corrente continua di tre chilowattore e il raddoppio del binario nel tratto di linea Reggio Calabria-Melito Porto Salvo (rifinanziamenti a carico della legge n. 887 del 1984 per un importo di 225 miliardi), mentre si procederà in immediata successione ai lavori di sistemazione degli impianti della stazione di Crotona (rifinanziamenti per un importo di 13 miliardi) e alla installazione del comando centralizzato del traffico sulla linea Melito Porto Salvo-Catanzaro lido-Sibari (rifinanziata per un importo di 21 miliardi).

Il Ministro dei trasporti: SIGNO-  
RILE.

FITTANTE E SAMÀ. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere:

quali iniziative intende assumere per contribuire a risolvere positivamente la vertenza che contrappone la regione Calabria e l'Ente di sviluppo agricolo (ESAC) ai produttori di uve da mosto, che ha già provocato acute tensioni ed agitazioni in diverse aree e particolarmente nel Lame-tino e nel Cirotono. La vertenza è originata dal fatto che, per la prossima campagna di conferimento delle uve alle cantine gestite dall'ESAC, si intenderebbero fissare condizioni e prezzi assolutamente inadeguati rispetto a quelli pattuiti e pagati nel 1983;

quali indicazioni intende dare alla regione Calabria perché possa far fronte all'improvvisa e grave carenza di strumenti di intervento derivante dall'impugnativa operata in sede comunitaria della legge regionale n. 23 del 1975 con la quale, nel corso degli anni, si è provveduto a pareggiare i bilanci di gestione delle cantine;

quali strumenti può mettere a disposizione della stessa regione e dell'ESAC per l'organizzazione di una rete di commercializzazione del vino calabrese la cui mancanza è alla origine dei dissesti finanziari e di bilancio delle cantine. (4-05722)

RISPOSTA. — Il Ministero, per quel che concerne la vertenza per la determinazione del prezzo delle uve conferite alle cantine gestite dall'Ente regionale di sviluppo agricolo in Calabria (ESAC), ha tempestivamente interessato in merito la regione Calabria, che è stata anche ripetutamente sollecitata, ma, a tutt'oggi, non è stato possibile conoscere quali fossero i termini della vertenza stessa. Soltanto a proposito di altri analoghi documenti del sindacato ispettivo del Parlamento, si è avuta notizia, tramite il competente commissariato del Governo, che nel febbraio 1985 è stato effettuato il saldo completo delle uve conferite alle predette cantine nel corso della vendemmia 1984.

Quanto, poi, alla procedura d'infrazione avviata dalla commissione CEE nei confronti della legge della regione Calabria 3 giugno 1975, n. 23, e, in particolare, dall'articolo 5, che prevede la concessione, in favore di cooperative e dell'ESAC, di contributi fino al 90 per cento delle spese per la raccolta, il trasporto, la conservazione, la lavorazione e la trasformazione dei prodotti agricoli e zootecnici, si precisa che la misura d'intervento, che riproduce in sostanza l'articolo 8 della legge 27 ottobre 1966, n. 910 (piano verde n. 2) è stata inquadrata dall'esecutivo comunitario nella logica dei cosiddetti aiuti di funzionamento, aventi, in definitiva, finalità più assistenziali che di sviluppo. Così inquadrata, la norma non presenta alcun margine di difesa per ciò che concerne i profili di legittimità comunitaria.

In tale situazione, il Ministero non poteva che invitare la regione Calabria ad abrogare la norma in questione, al fine di evitare che la commissione CEE potesse avvalersi del potere di non imputare ai fondi del FEOGA (fondo comunitario di orientamento e garanzia dell'agricoltura) spettanti al nostro paese le somme illegittimamente stanziare, e ciò nella considerazione che una difesa della compatibilità comunitaria nel caso in specie sarebbe del tutto inutile, se non addirittura controproducente.

Circa, infine, la richiesta formulata nell'ultima parte dell'interrogazione, si rammenta che, a norma dell'articolo 66 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, gli interventi di incentivazione e sostegno della cooperazione e delle strutture associative per la coltivazione, la lavorazione e il commercio dei prodotti agricoli sono di competenza delle regioni.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

GORLA E RUSSO FRANCO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere — premesso che risulta che siano stati presentati vari esposti, tra cui uno

di un collegio arbitrale, alla procura della Repubblica di Ancona ed alla procura della Corte dei conti, con i quali sono stati evidenziati gli ingenti danni patrimoniali patiti dal comune di Ancona, a causa della negativa gestione della costruzione dell'impianto di incenerimento dei rifiuti solidi urbani in località Bolignano di Ancona, costruzione non portata a termine ed il cui cantiere risulta da tempo praticamente abbandonato, con grave deterioramento di ogni materiale ivi esistente (di cui parti di sofisticati e costosissimi manufatti) —:

se la procura della Corte dei conti abbia o meno già attivato — onde individuare le responsabilità contabili — attività istruttoria, anche al fine di accertare con urgenza i valori dei manufatti esistenti, non sembrando attendibili le risultanze in proposito di un lodo arbitrale, impugnato, fra l'altro, da entrambe le parti (comune di Ancona e ditta appaltatrice);

se, in proposito, risulti al Governo che la procura della Repubblica di Ancona e la pretura di Ancona, ciascuna per quanto di competenza, abbiano informato la procura della Corte dei conti dei danni patrimoniali e degli altri fatti contabilmente rilevanti da loro accertati. (4-07099)

RISPOSTA. — Il segretario generale della Corte dei conti ha comunicato, con riferimento al primo punto dell'interrogazione che, in data 22 giugno 1984, la Procura generale della Corte dei conti, in merito ai fatti esposti nell'interrogazione medesima, ha disposto l'apertura di una indagine (n. 253011 di posizione) e che comunque sono tuttora in corso gli accertamenti tendenti ad acquisire i necessari elementi di valutazione.

D'altro canto, con riferimento al secondo punto dell'interrogazione il procuratore generale della Repubblica di Ancona ha fatto presente che sono ancora in corso indagini da parte della guardia di finanza, già sollecitata più volte, e che pertanto non è stato possibile finora informare la procura della Corte dei conti dei danni patrimoniali e degli altri fatti contabil-

(...)

esserè ammessi agli esami di Stato di abilitazione all'esercizio della professione di dottore commercialista.

Tale consesso, nell'adunanza del 25 maggio 1985, ha deliberato comunque di rinviare l'esame del caso, non potendo, al momento, esprimere alcun parere stante la riorganizzazione in corso degli ordinamenti didattici universitari.

La questione continua, pertanto, a restare all'attenzione di questo Ministero.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

FITTANTE. — Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere:

se è vera la notizia riportata dal quotidiano *Gazzetta del Sud*, edizione di Catanzaro, del 12 giugno 1985 secondo la quale la corrispondenza in partenza dall'ufficio postale principale di Lamezia Terme (Catanzaro) alle ore 11,30 e alle ore 17,30 seguirebbe due itinerari diversi per lo smistamento ed il recapito. La corrispondenza del mattino pare venga immediatamente e direttamente consegnata per tali operazioni al centro meccanografico che ha sede nello stesso comune, mentre quella del pomeriggio seguirebbe un tortuoso ed inutile percorso con andata e ritorno da Catanzaro;

se la notizia è fondata, quali sono i motivi della differente organizzazione del servizio che comporta non pochi disagi agli utenti per i notevoli ritardi che si accumulano prima del recapito della posta in partenza nel pomeriggio;

quali sono le iniziative che intende assumere per evitare la spola dei sacchi postali tra Lamezia Terme e Catanzaro, per ristrutturare il servizio utilizzando razionalmente e pienamente le strutture esistenti e per ridurre al minimo i tempi di consegna della corrispondenza. (4-09847)

RISPOSTA. — I competenti organi dell'Amministrazione hanno già da tempo preso in attenta considerazione la possi-

bilità di rendere più razionale ed efficiente il servizio dei trasporti postali nelle località indicate dall'interrogante.

A conclusione delle indagini svolte a partire dal 1° agosto 1985, data di entrata in vigore del nuovo contratto relativo ai trasporti postali di Lamezia Terme (Catanzaro) sono stati realizzati collegamenti diretti dall'ufficio principale al centro di meccanizzazione postale della citata città calabrese.

Tale nuova organizzazione consente una maggiore regolarità nelle consegne e prelievamento degli effetti postali, dato che sono stati aboliti tutti gli scambi intermedi causa principale dei disservizi segnalati dall'interrogante.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

GARAVAGLIA E LUSSIGNOLI. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità. — Per sapere — premesso che:

il sistema termale nazionale si fonda sul principio dell'assoluta parità di condizione nel quadro della libera concorrenza competitiva tra le stazioni di cura, siano esse in concessione a soggetti operanti con capitale privato oppure con capitale pubblico (società termali a partecipazione statale);

ne consegue la necessità, per tutti indistintamente i gestori degli stabilimenti termali, di essere ammessi al convenzionamento con il sistema termale nazionale, onde erogare le relative prestazioni crenoterapiche ai cittadini cui è garantita la libera scelta della stazione di cura;

è altresì opportuno per quanto concerne gli speciali regimi termali INPS e INAIL, che gli alberghi termali si facciano essi stessi parte attiva presso gli anzidetti istituti previdenziali onde ottenere il convenzionamento per le esigenze ricettive dei rispettivi assicurati avviati alle cure -;

se rispondano al vero le notizie che stanno circolando, secondo cui gli organi

(...)

Secondo le notizie fornite dalla locale filiale della Banca d'Italia, il dottor Francesco Mazzitello è stato incaricato della direzione della sede di Reggio Calabria della Cassa di risparmio il 9 agosto 1982, e dunque ben sette mesi prima dell'adozione del decreto di cui trattasi.

Per altro, secondo la stessa fonte, l'attuale grado del dottor Mazzitello (capo servizio) risale al 1° ottobre 1976, allorché, sulla base della graduatoria, vinse il relativo concorso per titoli.

I successivi incarichi (1° aprile 1977 — vice direttore della filiale di Reggio Calabria; 9 agosto 1982 — direttore della stessa filiale; 16 aprile 1984 — capo area) non hanno comportato alcuna promozione, né avanzamento di grado.

Contro il ragioniere Ferraro, la sera dell'11 marzo 1977, mentre percorreva a bordo della propria autovettura la strada statale 106, vennero esplosi cinque colpi di pistola che colpivano la parte posteriore della autovettura.

Dalle indagini esperite dall'arma dei carabinieri non è finora emerso alcun elemento, anche se, a suo tempo, non si esclude che potesse trattarsi di atto intimidatorio per non avere il signor Ferraro — all'epoca direttore dell'agenzia di Siderno della Cassa di risparmio di Calabria e di Lucania — autorizzato qualche operazione bancaria.

Da accertamenti esperiti presso le procure della Repubblica di Locri e di Reggio Calabria è emerso che nessuna indagine è stata effettuata nei confronti delle agenzie della Cassa di risparmio della costa Jonica.

In ordine alla denuncia pubblica presentata dall'assessore regionale all'urbanistica dell'epoca, non è stato possibile acquisire notizie, in quanto presso gli uffici regionali di Catanzaro non risulta in proposito alcuna indicazione. L'assessore stesso, interpellato al riguardo, ha riferito di non ricordare alcunché.

Relativamente alle presunte indagini amministrative effettuate a seguito di detta denuncia, la questura ha riferito che:

a) la segreteria della filiale di Cosenza della Banca d'Italia, territorialmente compe-

tente, ha precisato che, nell'ottobre 1983, venne svolta un'ispezione presso la Cassa di risparmio di Reggio Calabria e di Lucania, che, per altro, si inquadrava nei controlli periodici effettuati in tutte le banche e non era connessa a fatti specifici;

b) la Direzione generale della Cassa in parola ha negato di essere intervenuta con inchieste su agenzie della costa Jonica reggiana in conseguenza di consistenti sofferenze, che debbono invece ritenersi un fatto normale nell'attività bancaria.

Per quanto concerne, poi, il ruolo che alcuni sportelli della Cassa di risparmio e di altre banche del reggino avrebbero ricoperto nel riciclaggio di denaro sporco, la prefettura di Reggio Calabria fa presente che l'unico caso accertato risale al 1978, quando, in relazione alle indagini sul sequestro di persona di Francesco Pacileo, avvenuto a Maida (Catanzaro) l'11 marzo 1978, vennero arrestati tre impiegati della Cassa di risparmio di Rosarno.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

FITTANTE. — Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere:

se sono a conoscenza dei ripetuti e gravi interventi intimidatori della delinquenza organizzata nel cantiere di Arena (Catanzaro) dove è in costruzione l'edificio delle carceri mandamentali e in quello di Gagliato (Catanzaro) per la realizzazione di una diga e dell'impianto idroelettrico;

quali iniziative sono state già assunte per scoprire mandanti ed esecutori dei danneggiamenti subiti dalle imprese ed a quali conclusioni sono approdate le indagini;

se non ritengano di dovere predisporre — come richiesto dalle imprese e sollecitato dai comuni — un piano di sorveglianza dei cantieri in grado di garantire la tranquilla prosecuzione dei lavori di realizzazione delle importanti opere.

(4-11115)

RISPOSTA. — *L'impresa edile Lo Russo, appaltatrice dei lavori relativi alla costruzione della casa mandamentale di Arena (Catanzaro), ha subito, dall'ottobre dell'anno 1984 ad oggi, cinque attentati, a seguito dei quali sono state avviate prontamente le indagini.*

*Fin dal primo episodio delittuoso è stata disposta una generale intensificazione dei servizi di prevenzione nella zona considerata e nei paesi limitrofi, mediante perquisizioni domiciliari e accurati controlli di pregiudicati del luogo.*

*Nel corso dell'attività di vigilanza, il reparto operativo del gruppo carabinieri di Catanzaro ha inviato, nel mese di ottobre 1985, alla procura della Repubblica di Lamezia Terme (Catanzaro) un rapporto per segnalare la posizione di otto pregiudicati, diffidati dall'autorità di polizia, sospettati di implicazione nei fatti delinquenziali.*

*Sui precedenti fatti l'autorità giudiziaria ha disposto i necessari accertamenti, che proseguono attivamente in collaborazione tra la squadra mobile di Catanzaro, il commissario di pubblica sicurezza di Vibo Valentia e l'Arma dei carabinieri.*

*Il 10 giugno e il 25 agosto 1985, ignoti hanno danneggiato due automezzi della impresa edile Borelli, impegnata nella realizzazione di una diga sul fiume Ancinale e dell'impianto idroelettrico nel comune di Gagliato (Catanzaro).*

*Le indagini, immediatamente avviate dall'Arma dei carabinieri, non hanno ancora consentito l'individuazione dei responsabili.*

*Per prevenire ulteriori azioni delittuose, gli organi di polizia hanno, comunque, rafforzato l'attività di vigilanza dei cantieri delle ditte Lo Russo e Borelli.*

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

FITTANTE, AMBROGIO E PIERINO.  
— Ai Ministri dell'interno e del tesoro. —  
Per sapere:

se sono a conoscenza di quanto si è verificato all'agenzia della Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania di Rossano Scalo (Cosenza), che ha portato all'arresto

di un funzionario, esponente locale di un partito di governo, per le operazioni truffaldine che pare siano state compiute ai danni di risparmiatori e dell'istituto di credito;

se gli accertamenti effettuati dagli ispettori della Cassa prima dell'intervento della magistratura, sono stati acquisiti dall'alto commissario per la lotta alla mafia e se da essi risulta che presso la menzionata agenzia, personaggi appartenenti alla malavita della zona, pare dispongano di crediti per centinaia di milioni che in parte utilizzerebbero per esercitare l'usura. Nell'ipotesi negativa, quali sono le iniziative che intendono assumere per accertare la fondatezza o meno di tali fatti;

se non ritengano di dovere disporre una indagine presso le agenzie di Cassano Ionio (Cosenza) e di Rossano Scalo, per accertare:

a) l'entità dei crediti in sofferenza ed i maggiori titolari di essi;

b) se è vero che all'agenzia di Cassano, il titolare del credito più consistente è il fratello di un noto mafioso della zona, arrestato da tempo ed al quale sono stati sequestrati beni patrimoniali per diversi miliardi di lire e presso l'agenzia di Rossano Scalo, il titolare di un credito di circa 5 miliardi è un eletto ad alti incarichi pubblici;

c) quali sono stati i comportamenti dei dirigenti locali della Cassa di Risparmio e se le eventuali responsabilità emerse sono state denunciate alla magistratura. (4-11798)

RISPOSTA. — *I poteri attribuiti dalla legge alla Banca d'Italia, quale organo di vigilanza creditizia, sono preordinati al raggiungimento di precise finalità di interesse generale, che si ricollegano alla tutela della stabilità e dell'efficienza delle istituzioni creditizie. In tale ambito, la facoltà di condurre ispezioni presso le aziende di credito, ai sensi dell'articolo 31 della legge bancaria, viene esercitata al fine di verifi-*

care la funzionalità delle singole gestioni aziendali sotto l'aspetto economico, patrimoniale e di liquidità, nonché sotto l'aspetto della adeguatezza dell'organizzazione amministrativa e contabile.

Va per altro precisato che le indagini ispettive presso le unità periferiche di aziende bancarie a struttura complessa vengono, di regola, compiute soltanto nel caso che risultino indispensabili per acquisire elementi di informazione per la valutazione complessiva della funzionalità aziendale.

Nel caso in cui trattasi, la Cassa di risparmio di Calabria e di Lucania ha provveduto, in via autonoma, a portare a conoscenza dell'organo di vigilanza i risultati degli accertamenti ispettivi interni effettuati presso la filiale di Rossano Scalo (Cosenza) ed a fornire chiarimenti in ordine ai fatti segnalati dagli interroganti.

L'istituto di emissione ha per altro fatto presente che gli elementi acquisiti nell'esercizio delle sue attribuzioni risultano coperti dal segreto d'ufficio ai sensi dell'articolo 10 della legge bancaria, non appare possibile fornire o diffondere tali elementi, tenuto conto anche del fatto che la Cassa di risparmio suddetta ha comunicato di aver provveduto, a suo tempo, ad interessare l'autorità giudiziaria.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

MACERATINI E RAUTI. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere i controlli che intende disporre per accertare la regolarità delle deliberazioni adottate dall'Amministrazione comunale di Frosinone in materia di tariffe per il consumo dell'acqua potabile, atteso che — come denunciato dal consigliere regionale missino onorevole Oreste Tofani, da organi di informazione e dall'ex assessore alle finanze del capoluogo della Ciociaria — le stesse sarebbero state determinate in maniera che pudicamente si definisce erronea. In sostanza, accollando ad una parte (sembra la minore) degli iscritti nel ruolo comunale il costo totale del servizio, senza tener conto dei quantitativi di acqua che si perdono per la fatiscenza della rete distributiva, delle erogazioni a titolo gra-

tuito e delle omesse letture dei consumi reali; un'ipotesi, quest'ultima, che riguarderebbe la maggioranza delle utenze.

Il tutto ha determinato gravissime sperequazioni fra i cittadini, atteso che molti di questi si sono visti recapitare cartelle esattoriali per consumi idrici con importi di diverse centinaia di migliaia di lire. (4-10250)

RISPOSTA. — Nel giugno 1982, l'amministrazione comunale di Frosinone, per evitare l'ulteriore crescita dell'indebitamento già maturato nei confronti della Cassa per il mezzogiorno per la fornitura di acqua potabile, procedeva all'adozione di nuove tariffe di consumo, articolate per fasce di utenza, ed alla relativa richiesta di autorizzazione al comitato provinciale prezzi.

Su richiesta di detto Comitato, la giunta municipale, con deliberazione del 28 dicembre 1982, n. 2040, forniva ulteriori elementi conoscitivi in ordine al divario dei quantitativi di acqua acquistata e di acqua erogata, all'entità dei consumi pubblici gratuiti, al numero delle utenze ed alle componenti finanziarie del bilancio.

Le nuove tariffe venivano, infine, approvate ed applicate a partire dal secondo semestre 1983.

La cennata deliberazione, sulla quale il Comitato regionale di controllo aveva inizialmente richiesto chiarimenti a seguito di esposto, è stata successivamente vistata con la formula: Prende atto per quanto di competenza con espresso invito a regolarizzare al più presto il servizio di lettura dei contatori.

In ordine allo specifico quesito formulato dall'interrogante, si rileva che non è dato a questa amministrazione di svolgere attività di verifica in ordine ad atti deliberativi adottati dall'ente locale nell'ambito delle prerogative e positivamente sottoposti ai riscontri di legittimità previsti dalla legge.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

MANCINI GIACOMO. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere:

se risponde al vero che l'annunciata designazione del rappresentante del Mini-

(...)

DUTTO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

la soppressione delle corse rapide e frequenti con aliscafo tra Anzio-Formia e le isole Pontine sta creando gravi difficoltà nei collegamenti da e per la terra ferma e fa temere gravi danni per l'attività turistica, elemento portante per l'economia turistica, la cui ripresa è imminente;

la linea degli aliscafi è l'unica che permette il movimento dei cittadini di Ponza con partenza la mattina e rientro nella stessa giornata, mentre il servizio dei traghetti della Società regionale Caremar, si rivolge ad una attività prettamente commerciale —:

per quali motivi sono stati sospesi i collegamenti tra Anzio-Formia e le isole Pontine;

in particolare se i motivi non siano riconducibili a difficoltà dovute alla legge regionale n. 56 del 1982 e al fatto che risultano non ancora erogati agli aventi diritto i contributi regionali dell'anno 1984. (4-08475)

RISPOSTA. — *I motivi che hanno determinato la sospensione dei servizi veloci sul settore pontino, non sono noti a questa Amministrazione, in quanto i servizi in questione non rientrano fra quelli cosiddetti dovuti, ai sensi della legge 19 maggio 1975, n. 169.*

*Trattasi, invece, di collegamenti svolti da armatori privati in attuazione della legge 17 dicembre 1982, n. 56, della regione Lazio, che ha previsto la concessione di contributi a favore di quelle società armatoriali che collegano le isole pontine con i porti regionali, mediante piani biennali di interventi, articolati per esercizi finanziari.*

Il Ministro della marina mercantile: CARTA.

FITTANTE, AMBROGIO E SAMÀ. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per gli interventi straordi-*

*nari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere:

se sono vere le voci secondo le quali, dal piano di metanizzazione della Calabria — attualmente all'esame del CIPE — sono escluse vaste aree della regione quali le Serre catanzaresi e la zona del vibonese;

quali motivi hanno indotto i Ministri interrogati a non prevedere alcun intervento nelle citate zone e quali sono stati i criteri adottati per individuare i comuni da includere nel piano;

se ritengono di dovere correggere il suddetto piano integrandolo con l'inserimento di quei comuni che ne hanno fatto richiesta singolarmente o perché costituiti in consorzi, come è il caso di Sant'Onofrio, di San Costantino Calabro e Ionadi in provincia di Catanzaro. (4-06237)

RISPOSTA. — *Il piano generale di metanizzazione del Mezzogiorno, approvato con delibera del CIPE il 25 ottobre 1984, prevede un primo elenco di comuni metanizzabili, sia singolarmente che in bacino di utenza.*

*In detto elenco possono essere altresì inclusi quei comuni che, se rispondenti alle condizioni fissate dal terzo punto della delibera CIPE, assumono l'iniziativa di costituire un bacino d'utenza nel termine previsto, proponendolo a questa Amministrazione tramite la regione interessata.*

*In quest'ultimo caso questo Ministero, di concerto con i competenti uffici del ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e con l'ausilio di un'apposita commissione tecnica, procederà a verificare l'esistenza delle condizioni richieste, proponendo al CIPE il riconoscimento del bacino.*

*Per quanto riguarda la metanizzazione dell'area delle Serre catanzaresi, nella delibera del CIPE sopra citata, è prevista la costruzione di un'apposita derivazione della condotta principale del gas (allegato 4 delibera CIPE citata, lettera C, n. 16: Derivazione per le Serre).*

Per quanto invece riguarda i criteri adottati per individuare i comuni da includere nel piano, si segnala che detti criteri, elaborati da questa Amministrazione con il supporto tecnico dello IASM (Istituto per l'assistenza e lo sviluppo del Mezzogiorno) sono stati approvati dal comitato dei rappresentanti delle regioni meridionali e tendono a garantire la soglia minima di economicità dei progetti.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:  
ALTISSIMO.

FLORINO, ABBATANGELO E MAZZONE. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso che la Saint-Gobain di Caserta, stabilimento chimico per la produzione di vetro colorato e bianco con impiego di 500 dipendenti, senza preavviso ha spento il forno e la produzione con la intenzione di fare ricorso alla cassa integrazione per agosto e proseguire in autunno interessando la maggior parte del personale — quali urgenti provvedimenti intendono adottare per scongiurare il ricorso alla cassa integrazione che avrebbe negative ricadute sul piano occupazionale in una regione già duramente colpita nel settore della piccola e media industria;

se non intendono consultare l'azienda ed invitare la stessa, con opportune garanzie governative, a ripristinare e rimettere in funzione il forno della produzione. (4-09887)

RISPOSTA. — Il giorno 24 luglio 1985 si sono riunite presso questo Ministero le parti interessate alla risoluzione del problema.

A conclusione di tale incontro è stata riconosciuta l'esistenza dello stato di crisi aziendale della Saint Gobain, il cui accertamento, ai sensi della legge 12 agosto 1977, n. 675, è stato richiesto dalle parti, con procedure di urgenza, agli organi competenti (CIPI, Ministero del lavoro). Si è data

contestualmente per espressa la procedura di consultazione sindacale, ai sensi dell'articolo 5 della legge 20 maggio 1975, n. 164.

Questo Ministero, a completamento dell'incontro di cui sopra, si è impegnato ad avviare un confronto sui problemi di produzione e di mercato del settore del vetro piano, al quale saranno invitati a partecipare i gruppi industriali interessati.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:  
ALTISSIMO.

FORNER. — Ai Ministri del tesoro e delle finanze. — Per sapere — premesso che

con comunicazione del 18 maggio 1984 l'Intendenza di finanza di Venezia comunicava al dottor Adelchi Gandolfo che era stato emesso ordinativo n. 681-661 o/a 52 35, di lire 527.500 + 189.500 imputato al capitolo 4769/4752 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio 1984 quale rimborso Ilor anno 1979 e interessi moratori e che suddetto titolo si trovava presso la sezione di tesoreria provinciale dello Stato di Venezia, ufficio postale di Caorle;

in data 25 settembre 1984 Candiago Renata, vedova del dottor Adelchi Gandolfo inviava all'Intendenza di finanza, per sé e quale madre esercente la patria potestà del figlio minore Gandolfo Riccardo, dichiarazione con la quale si qualificava quale erede di Gandolfo Adelchi e allegava certificazione di morte di Gandolfo Adelchi, atto notorio del comune di Caorle, copia autentica del ricorso al giudice tutelare di Portogruaro e relativa autorizzazione;

nonostante ogni sollecito telefonico l'Intendenza di finanza di Venezia non ha provveduto da oltre un anno al rimborso delle spese suddette in favore degli eredi Gandolfo —:

quali provvedimenti intendono prendere, nell'ambito delle loro specifiche

(...)

Tuttavia, sia per favorire il maggior numero di docenti interessati al concorso, sia per consentire all'Amministrazione di vagliare il maggior numero di aspiranti, con provvedimento pubblicato nella Gazzetta ufficiale del 13 novembre 1985, n. 267, si è proceduto alla riapertura dei termini del concorso medesimo.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

FINI E VALENSISE. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare affinché gli Uffici provinciali del Tesoro corrispondano sollecitamente e nella loro interezza, come a suo tempo assicurato dal Governo, i benefici previsti dalla legge n. 141 del 17 aprile 1985 a favore dei pensionati cosiddetti d'annata del settore pubblico.

(4-11305)

RISPOSTA. — La direzione generale dei servizi periferici del Tesoro, in ordine ai quesiti posti dall'interrogante unitamente ad altri, ha riferito quanto segue.

L'applicazione della legge 17 aprile 1985, n. 141, che riguarda complessivamente un milione 250 mila partite di pensione, ha ulteriormente aggravato, per la molteplicità e la complessità degli adempimenti previsti, il già rilevante carico di lavoro delle direzioni provinciali del Tesoro.

In particolare, per l'applicazione delle misure percentuali e fisse di aumento, in relazione ai comparti e alle date di decorrenza dei trattamenti indicati nella tabella allegata alla legge (circa 40 classi di aumento), nonché per la graduazione delle percentuali stesse in base all'anzianità di servizio maturata dai singoli beneficiari, occorre accertare:

a) la qualifica rivestita all'atto del collocamento a riposo, gli anni utili di servizio computati ai fini di pensione, la data di decorrenza della pensione stessa;

b) la qualifica rivestita dal dante causa, la decorrenza della pensione diretta e quella del trattamento di reversibilità.

Deve, d'altra parte, rilevarsi che la riscontrata inattendibilità, in molti casi, delle dichiarazioni rese dagli interessati ai sensi della legge 4 gennaio 1968, n. 15, comporta complesse operazioni di regolarizzazione delle posizioni contabili, obbligando pertanto gli uffici periferici del Tesoro a provvedere direttamente alla rilevazione delle anzianità.

Allo scopo tuttavia di accelerare i tempi per l'attuazione della citata legge n. 141, questo Ministero ha interessato la Presidenza del Consiglio dei ministri — dipartimento per la funzione pubblica —, al fine di ottenere che, con decorrenza 1° gennaio 1986, sia consentito al personale dei dipendenti uffici periferici e dei centri interregionali di Bologna e Latina di effettuare un numero di ore di lavoro straordinario superiore a quello dell'anno 1985.

In ogni caso sono state impartite alle direzioni provinciali del Tesoro opportune istruzioni per il più rapido disbrigo delle posizioni arretrate, utilizzando tutti i mezzi in atto disponibili.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

FITTANTE. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se è a conoscenza delle denunce pubbliche fatte dalle minoranze consiliari del comune di Gimigliano (Catanzaro) circa la situazione scolastica e degli esposti inviati dal « Collettivo dei genitori degli alunni della scuola media » di quel centro al preside, al sindaco ed al provveditore agli studi; in tali esposti si lamenta che:

non vengono osservati gli orari di lezione per come disposti dagli organi collegiali;

le insufficienti strutture scolastiche o vengono destinate ad usi diversi o non sono pienamente utilizzate come è il caso della palestra scolastica;

gli alunni spesso vengono lasciati senza insegnanti e senza vigilanza perché in tempo non si dispongono le sostituzioni del personale assente;

all'interno dell'edificio si consente la vendita di bevande e alimenti sui quali,

per altro, non vengono effettuati i necessari controlli igienici;

nell'organizzare le « gite scolastiche » non vengono preferiti gli alunni appartenenti a famiglie economicamente disagiate e che beneficiano delle stesse persone estranee alla scuola.

Per conoscere inoltre — poiché l'obiettivo delle denunce e degli esposti è quello di ottenere il ripristino del normale funzionamento della scuola e un più efficace svolgimento del suo ruolo per la crescita culturale dei cittadini anche attraverso una più adeguata preparazione degli alunni —

quali sono le iniziative che intende assumere perché sia messo ordine nella vita e nell'attività della scuola;

se non ritiene di dovere disporre una apposita ispezione. (4-08152)

**RISPOSTA.** — *Le questioni evidenziate negli esposti, cui fa riferimento l'interrogante, sono da considerarsi superate.*

*Il provveditore agli studi di Reggio Calabria ha fatto, infatti, presente che l'attività didattica nella scuola si svolge regolarmente essendo stati eliminati gli inconvenienti lamentati nell'anno 1984.*

*In particolare la palestra risulta ora agibile avendo l'amministrazione comunale provveduto a rimuovere la preesistente situazione di pericolosità del locale.*

*La vendita di panini e pre-confezionati durante la ricreazione è stata autorizzata dal preside ed effettuata dal titolare di un esercizio commerciale in possesso delle prescritte autorizzazioni.*

*Le gite scolastiche sono sempre programmate dal consiglio di istituto che ha anche deliberato di stanziare, in occasione del loro svolgimento, contributi da assegnare in parti uguali a tutti gli allievi partecipanti.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

**FITTANTE.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se intende accogliere le richieste avanzate fin dal 30 aprile scorso dal con-

siglio di istituto della scuola media statale di Joppolo (Catanzaro) e relative al ripristino del tempo prolungato nella prima classe, risolvendo così la controversia che contrappone i genitori degli alunni, gli organi collegiali, i docenti e gli amministratori locali al Provveditore agli studi di Catanzaro. Quest'ultimo, infatti, a modifica della precedente determinazione circa l'organico di diritto per l'anno scolastico 1985-86 e con la quale si confermava il tempo prolungato in tutte e tre le classi di scuola media, ha disposto la trasformazione della prima classe a tempo normale;

poiché la decisione del Provveditore agli studi annulla una esperienza positiva per la quale genitori e comune si sono impegnati per qualificarla, se non ritiene di dovere disporre il ripristino del tempo prolungato per come effettuato nell'anno scolastico 1984/85 evitando l'attuazione delle azioni decise dagli interessati e che comporterebbero ulteriori disagi al regolare funzionamento della scuola. (4-11114)

**RISPOSTA.** — *Il funzionamento a tempo prolungato della prima classe, presso la scuola media di Joppolo, è stato autorizzato, anche per l'anno scolastico 1985-1986, con decreto del provveditore agli studi di Catanzaro del 21 ottobre 1985.*

*Le difficoltà, in un primo tempo insorte per l'istituzione della classe in parola — costituite soprattutto dal ridotto numero degli alunni frequentanti — sono state, infatti, superate dopo che il dirigente dell'ufficio scolastico, confortato dal parere di questo Ministero, ha proceduto ad un approfondito riesame della situazione organica della scuola.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

**GEREMICCA, SASTRO, RIDI E FRAN-CESE.** — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che con varie e successive ordinanze (n. 38 del 19 ottobre 1983; n. 416 del 15 novembre 1984; n. 443 del 17 dicembre 1984; n. 565

(...)

ziarie mediante l'alienazione del restante patrimonio immobiliare, provvederà sollecitamente a concedere ulteriori acconti.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:  
ALTISSIMO.

FITTANTE, FANTÒ, AMBROGIO, PIETRINO E SAMÀ. — Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che appena emessa la sentenza dalla Corte d'assise di Palmi (Reggio Calabria) due degli imputati, Antonio Molè e Gianni Copelli, agli arresti domiciliari, condannati rispettivamente a 20 anni ed al massimo della pena, si sono dati immediatamente alla latitanza —:

se i ministri siano a conoscenza dei motivi per i quali ai due imputati sono stati concessi gli arresti domiciliari, tenuto conto che erano imputati per gravi reati per i quali sono stati condannati e che pertanto era più che evidente la loro pericolosità e la possibilità che potessero darsi alla fuga;

come mai nella imminenza della sentenza che sarebbe stata emessa nei confronti dei due imputati, non siano state adottate adeguate misure di sorveglianza per evitare che in conseguenza di una condanna potessero darsi alla latitanza, come puntualmente si è verificato, suscitando nell'opinione pubblica allarme e stupore;

a chi sono da attribuire le sottovalutazioni e le omissioni per la mancata adozione di adeguate misure di vigilanza e quali iniziative e provvedimenti sono stati assunti nei confronti dei responsabili. (4-10664)

RISPOSTA. — Giovanni Copelli e Antonino Molè con distinti provvedimenti del giudice istruttore di Palmi hanno ottenuto la commutazione della custodia preventiva negli arresti domiciliari, il primo nella clinica Caminiti di Villa San Giovanni, dovendo subire un duplice intervento alle

mani perché affetto dal morbo di Dupreiten e retrazione dell'aponeurosi palmare, ed il secondo presso la divisione cardiologica dell'ospedale Piemonte di Messina per essere sottoposto ad adeguata terapia farmacologica preparatoria all'intervento chirurgico di rivascolarizzazione miocardica in quanto affetto da grave cardiopatia.

I servizi di sorveglianza nei confronti dei predetti imputati sono stati espletati in osservanza delle prescrizioni imposte dallo stesso giudice istruttore di Palmi.

In particolare, i servizi di sicurezza disposti dal comandante la compagnia di Villa San Giovanni per la esecuzione degli arresti domiciliari del Copelli consistevano nel controllo del predetto in media sei volte al giorno a mezzo di pattuglie in servizio di pattugliamento con autoradio.

Nella giornata del 18 luglio 1985 — giornata in cui sarebbe stato letto il dispositivo della sentenza emessa dalla corte d'assise di Palmi — fin dalle prime ore il Copelli è stato controllato sia dall'Arma che dalla polizia di Stato con interventi reiterati ogni ora fino alle 13,30, senza che fosse stato notato alcunché di anormale.

A distanza di circa mezz'ora dall'ultimo controllo, il Copelli riusciva a guadagnare furtivamente un ingresso secondario attraverso il quale si allontanava senza essere notato.

Presso la pretura di Villa San Giovanni è pendente procedimento penale a carico del Copelli per il reato di evasione.

Quanto al Molè, il procedimento del giudice istruttore di Palmi prevedeva che lo stesso fosse sottoposto ad almeno tre controlli giornalieri.

Il 18 luglio 1985 sono stati effettuati da militari della stazione dei carabinieri di Camaro Superiore (Messina) controlli alle ore 7,30 ed alle ore 11,45. Il successivo controllo era previsto per le ore 19.

Fino alle ore 13 il Molè è stato visto nel reparto dove ha consumato il pasto.

Alle ore 14,30 gli infermieri di turno, che lo cercavano per sottoporlo a terapia, ne constatavano l'assenza.

Presso la pretura di Messina è pendente procedimento penale a carico del Molè per il reato di evasione.

*Inoltre, su richiesta della procura generale della Repubblica di Messina, è stata avviata istruttoria dalla stessa pretura nei confronti del personale sanitario dell'ospedale Piemonte per l'accertamento di eventuali responsabilità e complicità.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
MARTINAZZOLI.

FITTANTE, AMBROGIO, SAMÀ, PIETRINO E FANTÒ. — *Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:*

il 27 luglio 1985 si è verificato un deragliamento ferroviario sulla linea delle Calabro-Lucane che collega Catanzaro a Catanzaro Lido, che ha provocato la morte di due ferrovieri ed il ferimento di diciassette passeggeri, quasi tutti donne e bambini;

questo ennesimo disastro ripropone in modo drammatico il problema della sicurezza e dell'efficienza dei trasporti ferroviari nella regione Calabria;

tale regione ai tanti primati negativi, deve aggiungere quello del maggior numero di disastri ferroviari. Negli ultimi 30 anni, infatti, se ne sono verificati ben sei (Pizzo, 1956; Fiumarella, 1961; Gioia Tauro, 1970; Eccellente, 1980; Cetraro, 1981; Catanzaro, 1985) con oltre 100 morti e centinaia di feriti;

non sono convincenti le superficiali ipotesi avanzate anche da responsabili della struttura direzionale dell'azienda delle Calabro-Lucane circa l'errore umano quale causa del deragliamento della locomotiva verificatosi il 27 luglio 1985;

le cause vanno piuttosto ricercate nello stato di abbandono in cui le ferrovie Calabro-Lucane sono state lasciate, malgrado il programmato risanamento tecnico ed economico previsto dal piano predisposto dopo il disastro della Fiumarella e dal decreto del presidente della Repubblica n. 616 del 1977 che prevedeva anche il trasferimento delle competenze

alla regione sulla base di apposita legge mai approvata —:

se non ritiene di dovere disporre una rigorosa indagine per accertare le cause dirette e indirette del disastro e le eventuali responsabilità;

se non valuta urgente disporre una rigorosa e puntuale verifica delle condizioni degli impianti e delle attrezzature di tutti i tratti di linee delle Calabro-Lucane in esercizio nella regione Calabria;

se intende procedere all'accertamento delle condizioni di lavoro dei dipendenti dell'azienda delle Calabro-Lucane in relazione alle più volte lamentate carenze degli organici e del cumulo di mansioni cui sono assoggettati;

quali sono le iniziative che intende assumere per la necessaria realizzazione di un piano di ammodernamento delle ferrovie Calabro-Lucane, al quale assicurare i necessari mezzi finanziari e quali atti prevede di compiere affinché si pervenga ad una rapida approvazione della legge di regionalizzazione;

infine, quali provvidenze ritiene di assicurare alle famiglie dei due ferrovieri rimasti uccisi nel disastro. (4-10860)

RISPOSTA. — *La gestione governativa delle ferrovie Calabro-Lucane ha già nominato una commissione di inchiesta e la Direzione generale della motorizzazione civile ha designato a farne parte un suo rappresentante. Detta commissione ha dovuto sospendere i lavori iniziati quando si è trattato di esaminare il materiale rotabile al quale erano stati posti i sigilli da parte dell'autorità giudiziaria.*

*Per quanto attiene alle condizioni degli impianti e delle attrezzature delle linee, si precisa che la sede ferroviaria, incluse le opere d'arte, viene sottoposta a visita e prova semestrale; gli impianti di protezione sono sottoposti a verifiche biennali, mentre il materiale rotabile di trazione è sottoposto a visita e prova annuale.*

Questo insieme di controlli dovrebbe garantire da imprevisti, sempre che non siano imputabili ad errori di comportamento del personale o a dissesti idrogeologici, che, per altro, generalmente hanno origine in zone ben al di fuori della sede ferroviaria e, comunque, sotto la vigilanza di altri enti.

Per quanto riguarda la lamentata carenza di personale, si fa presente che la direzione delle ferrovie Calabro-Lucane non ha avanzato richieste di adeguamento dell'organico.

In merito al piano di ammodernamento, si ricorda che l'intera rete delle Ferrovie Calabro-Lucane è già stata oggetto di un piano di ammodernamento, finanziato per complessivi 20,7 miliardi con leggi 18 marzo 1968, n. 368 e 24 febbraio 1975, n. 53. Inoltre, la gestione ha annualmente avuto, fino al 1979, fondi di rinnovo e fondi in conto capitale. Dal 1980 i fondi di rinnovo sono stati sostituiti con finanziamenti annuali a carico del fondo comune di cui alla legge 8 giugno 1978, n. 297. Ulteriori e più cospicui interventi richiederebbero disponibilità finanziarie che, allo stato attuale, non sono ipotizzabili.

Per il trasferimento alla regione delle competenze della gestione bisognerà attendere il risanamento tecnico-economico.

Al riguardo si ricorda che è all'esame del Parlamento un disegno di legge riguardante la legge quadro in materia di ferrovie di interesse regionale già concesse all'industria privata, che prevede, fra l'altro, il perseguimento del risanamento tecnico attraverso progetti speciali regionali, coordinati ai piani di trasporto locale e finanziati con un fondo autonomo annesso al fondo investimenti fissi della legge n. 151 del 1981.

Per quanto concerne, infine, la concessione di provvidenze in favore delle famiglie delle vittime si deve far presente che la gestione dei fondi dell'esercizio è regolata da apposite disposizioni di legge che non prevedono alcun beneficio in tal senso.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

FORNER. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che

Fincato Maria vedova Cogo residente in via Nazionale, n. 10, Tovena di Cison di Valmarino, ha presentato formale istanza onde ottenere pensione di rendita vitalizia di reversibilità del marito Cogo Pietro, deceduto per cause belliche;

in data 30 maggio 1985 il Ministero del tesoro chiedeva a Fincato Maria ulteriore documentazione onde completare la pratica;

la posizione presso il Ministero del Tesoro è Div. 8 n. 283247/4 —:

quali motivi ostino ad una pronta concessione della pensione di reversibilità a Fincato Maria per morte del marito Cogo Pietro, tenuto conto che la richiedente ha 84 anni di età. (4-11368)

RISPOSTA. — In data 16 ottobre 1985, questa Amministrazione, nei confronti della signora Maria Fincato, quale vedova di Pietro Cogo deceduto il 26 giugno 1950, ha emesso atto n. 21633 FT. Con tale provvedimento viene negato trattamento pensionistico di guerra in favore dell'interessata, in quanto la relativa domanda, datata 19 gennaio 1984, è pervenuta oltre i termini di scadenza stabiliti dagli articoli 128 e 133 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915: tale istanza, quindi, non può essere produttiva di effetti giuridici, rimanendo preclusa ogni pronuncia di merito in ordine al riconoscimento del diritto a pensione.

Il surriferito atto è stato trasmesso al comune di residenza, per notifica, in data 21 ottobre 1985.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

GAROCCHIO, PORTATADINO E LA RUSSA. — Ai Ministri per l'ecologia, dell'industria, commercio e artigianato e della sanità. — Per sapere — premesso che

la società ES.VE. srl, iscritta alla Camera di commercio di Brescia certifi-

(...)

assentarsi durante periodo campagna elettorale. Scopo determinare ad ogni conseguente effetto posizione detti impiegati, questa Presidenza ritiene che, ove non ostino motivi di servizio eccezionali, vada accolta istanza et concesso at personale periodo congedo straordinario at norma vigenti disposizioni »;

la Direzione della filiale della Banca d'Italia di Frosinone non ha ritenuto di soddisfare la richiesta del signor Trocchi e che non possono essere richiamati a giustificazione del mancato assenso motivi eccezionali di servizio in quanto la medesima direzione ha accolto la domanda di ferie presentata dal signor Trocchi per il medesimo periodo per cui era stato richiesto il congedo straordinario -:

quali siano stati i motivi che hanno indotto la Direzione della filiale della Banca d'Italia di Frosinone a disattendere la circolare della Presidenza del Consiglio. (4-09480)

*RISPOSTA. — La Banca d'Italia, interpellata al riguardo, ha comunicato che le istruzioni emanate dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, in tema di concessione di congedi straordinari a favore di impiegati candidati nelle elezioni politiche ed amministrative, non possono trovare applicazione nei confronti dei dipendenti dell'istituto medesimo.*

*Al riguardo va, infatti, precisato che il regolamento del personale della Banca d'Italia, approvato dal consiglio superiore della banca medesima, in conformità dell'accordo negoziale stipulato con le organizzazioni sindacali, prevede, all'articolo 52, una diversa disciplina dell'istituto del congedo straordinario.*

Il Ministro del tesoro: GORIA.

*FITTANTE. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere quali sono i motivi che impediscono il riconoscimento della cittadinanza italiana al signor Michel Caralis nato il 25 giugno 1950 di nazionalità greca, coniugato da circa cinque anni*

*con cittadina italiana. Il ritardo, infatti, non è spiegabile avendo il signor Caralis inoltrato domanda accompagnata dalla documentazione di rito — per altro integrata a richiesta dei competenti uffici del Ministero — nel 1983 ed avendo ottenuto i pareri favorevoli previsti dalle vigenti disposizioni di legge. (4-10221)*

*RISPOSTA. — La cittadinanza italiana è stata concessa al signor Michel Caralis con decreto del Presidente della Repubblica del 25 novembre 1985.*

*Il rilevato ritardo nella definizione della istanza — presentata, com'è noto, nel novembre 1983 al comune di Lamezia Terme (Catanzaro) e pervenuta a questo Ministero il 7 marzo 1984 — è da ricondurre alla complessità dell'istruttoria che in genere si richiede nella trattazione delle istanze di naturalizzazione.*

*Nel caso di specie si è reso, tra l'altro, necessario integrare la documentazione predetta con il nulla-osta del Ministero degli affari esteri, nonché chiarire alcune discordanze anagrafiche riscontrate nei documenti esibiti.*

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

*FITTANTE. — Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere:*

*quali sono i motivi che ritardano la liquidazione dei tre ultimi stati di avanzamento alla ditta Imprese Riunite Walter Poloni che sta eseguendo i lavori di costruzione della nuova sede provinciale delle poste in località S. Maria di Catanzaro. Con la giustificazione del mancato pagamento dei lavori eseguiti e contabilizzati con i tre stati di avanzamento e di un ulteriore credito riferito ad opere precedentemente realizzate, l'impresa ha proceduto alla chiusura del cantiere e al conseguente licenziamento dei lavoratori con decorrenza 1° ottobre 1985;*

*se è vero che i pagamenti sono stati bloccati in conseguenza dell'indagine in*

corso relativa alle vicende penali che coinvolgono l'ex capo cantiere e l'impresa fornitrice degli inerti e a seguito di denunce circa il mancato rispetto da parte della ditta sopra menzionata del Capitolato di appalto;

se non ritiene di dover accelerare al massimo tutte le procedure in atto per consentire la ripresa dei lavori ed il completamento di un'opera che ha già subito diverse sospensioni e i cui tempi di realizzazione si sono già sufficientemente dilatati. (4-11247)

**RISPOSTA.** — *Il progetto dei lavori di costruzione del complesso edilizio destinato a sede della direzione provinciale postelegrafonica di Catanzaro, prevede la realizzazione di quattro corpi di fabbrica edificati con fondazioni su pali di calcestruzzo, del tipo trivellato a rotazione. Per tale tipo di pali, ed in relazione al diametro adottato, il contratto prescrive che debbono essere condotte apposite prove, atte ad accertare sia la loro effettiva capacità portante (mediante adeguate prove di carico), sia la loro continuità e buona esecuzione (mediante carotatura).*

*Ciò premesso si significa che l'impresa Walter Poloni, appaltatrice dei lavori, non aveva condotto, fino all'ottobre 1985, le prove prescritte dal controllo sui circa 600 pali realizzati e relativi al corpo di fabbrica principale (cosiddetto corpo A), nonostante le reiterate sollecitazioni ricevute in tal senso da parte dei competenti organi compartimentali postelegrafonici.*

*Siffatta inadempienza ha impedito all'Amministrazione postelegrafonica di determinare le effettive caratteristiche portanti e di buona costruzione dei pali, nonché di acquisire le necessarie garanzie per la stabilità delle opere di fondazione e, conseguentemente, di quelle in elevazione.*

*In relazione a tale stato delle cose, pertanto, l'Amministrazione postelegrafonica ha ritenuto di sospendere il pagamento delle rate in acconto, giusta quanto disposto dall'articolo 350 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato F.*

*Tuttavia, avendo la medesima ditta assicurato l'imminente effettuazione delle prove statiche e di carotatura, la direzione compartimentale postelegrafonica della Calabria ha impartito disposizioni affinché, appena noto l'esito delle stesse, vengano liquidate le somme non pagate.*

*Si precisa, altresì, che i lavori, relativi agli altri corpi di fabbrica costituenti l'intero complesso da realizzare, non hanno subito interruzioni e che, pur nella impossibilità di formulare precise ed attendibili previsioni circa i tempi necessari per il completamento dell'opera, l'ulteriore esecuzione richiederà un periodo di tempo non inferiore ai tre anni.*

*Per quanto riguarda il secondo punto dell'atto parlamentare in esame si significa, infine, che non risulta pervenuta all'Amministrazione postelegrafonica alcuna comunicazione riguardante indagini che sarebbero state disposte a carico dell'ex capo cantiere della ditta Poloni e della ditta fornitrice degli inerti.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

**GARAVAGLIA.** — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere —*

*premessi che in alcuni comuni a sistema maggioritario si sta instaurando un comportamento non facilmente interpretabile ex lege secondo cui consiglieri delle liste di minoranza si dimettono per dar adito a surroghe;*

*atteso che si configurerebbe una discriminazione nei confronti della maggioranza, la quale a causa della formazione della lista, non potrebbe mai fruire di surroghe —*

*come intenda evitare che sia artificialmente alterato il consenso elettorale, garanzia del sistema democratico;*

*se ritenga utile un atto di indirizzo ai Comitati regionali di controllo.*

(4-10388)

(...)

FIORI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che il recluso Damaso De Sanctis è stato recentemente trasferito dal carcere di Rebibbia a quello di Favignana — i motivi che hanno determinato il suddetto trasferimento, atteso che:

a) il De Sanctis era infermo e ricoverato presso il reparto pre-osservazione di Rebibbia sotto controllo clinico dei professori De Vincentiis, Fiori e Tonali del policlinico Gemelli, appositamente autorizzati dal presidente della IV sezione della corte di assise;

b) che le strutture sanitarie del carcere di Favignana sarebbero inadeguate per la patologia sofferta dal De Sanctis, tant'è che tali strutture sono state recentemente oggetto di una inchiesta per la mancata assistenza specialistica ai detenuti;

c) che l'interessato è appellante verso la sentenza della Corte di assise; ha un procedimento in istruttoria avanti il giudice istruttore di Velletri; è stato raggiunto da un ordine di cattura della procura della Repubblica di Roma.

Per i suesposti motivi egli necessita di conferire frequentemente con i suoi legali e di essere costantemente a disposizione dei magistrati inquirenti della capitale.

(4-12298)

RISPOSTA. — *In data 29 ottobre 1985 il detenuto Damaso De Sanctis è stato trasferito dalla casa circondariale di Roma Rebibbia alla casa di reclusione di Favignana (Trapani).*

*Il provvedimento è stato adottato, previo nulla-osta delle autorità giudiziarie dalle quali il ristretto dipendeva, ai sensi dell'articolo 97, ultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1976, n. 431, secondo il quale l'esecuzione della pena dell'ergastolo si effettua nelle case di reclusione. Il De Sanctis, infatti, oltre ad essere giudicabile a disposizione della procura della Repubblica di Roma, è stato già condannato in primo grado alla pena del-*

*l'ergastolo per associazione a delinquere, sequestro di persone, occultamento di cadavere ed altro.*

*L'assistenza sanitaria per i ristretti presso la casa di reclusione di Favignana è garantita dalla presenza di un medico incaricato, dalla consulenza di sei specialisti in varie branche della medicina, dal servizio sanitario integrativo di guardia medica e da quello infermieristico assicurato per 24 ore giornaliere; ci si avvale, inoltre, di un tecnico per la fisioterapia e di uno per la radiologia.*

*Tuttavia, allo scopo di meglio seguire l'evolversi delle condizioni di salute del De Sanctis, su richiesta del coordinatore dei servizi sanitari della casa di reclusione di Favignana e su conforme parere dell'ufficio sanitario di questa Amministrazione, in data 8 novembre 1985 il detenuto è stato ricoverato presso il centro diagnostico terapeutico annesso alla casa circondariale di Messina.*

*Naturalmente le esigenze processuali connesse alla posizione giuridica del ristretto, ed in particolare le eventuali richieste di traduzioni per atti istruttori o dibattimentali, saranno dall'autorità giudiziaria rappresentate a questa Amministrazione che vi provvederà ai sensi dell'articolo 80 del regolamento di esecuzione della legge n. 354 del 1975.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
MARTINAZZOLI.

FITTANTE, MUNDO, POLLICE E RIZZO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere —

premessi che nella recente visita della Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia è emerso che il comune di Seminara (Reggio Calabria) da quasi un decennio non approva i conti consuntivi;

questa grave omissione ha già penalizzato i cittadini perché il comune non ha potuto contrarre mutui con la Cassa depositi e prestiti per diversi miliardi ed utilizzare le altre possibilità offerte dalle leggi dello Stato a favore degli enti locali;

solo di recente su sollecitazione degli attuali amministratori, sono stati nominati i commissari *ad acta* per la compilazione dei conti e che entro il 30 giugno 1985 non è stato possibile approvarli, date le difficoltà riscontrate per la loro formulazione, mancando per diversi esercizi gli atti ed i documenti contabili;

tale circostanza rischia di penalizzare ulteriormente il comune che non potrà contrattare i mutui con la Cassa depositi e prestiti nei limiti stabiliti per il 1985 ed ottenere le rate dei trasferimenti finanziari del secondo semestre dell'anno in corso così come fissati dalla legge finanziaria dello Stato —:

se non ritiene di dovere ugualmente assicurare le quote di risorse finanziarie al comune di Seminara perché possa far fronte alle spese correnti;

se valuta opportuno suggerire alla Cassa depositi e prestiti di acquisire ugualmente le richieste di mutuo del comune citato, anche in carenza della certificazione sui conti consuntivi e di assegnare un congruo periodo di tempo per il completamento con tali atti delle pratiche. (4-10561)

**RISPOSTA.** — *Il comune di Seminara non ha provveduto ad approvare i rendiconti consultivi relativi al periodo 1973-1983.*

*L'organo regionale di controllo ha già da tempo inviato un commissario ad acta per la redazione di tali documenti e dall'8 dicembre 1985 ha dato incarico ad un altro commissario ad acta di verificare i registri di cassa del comune.*

*Sulla gestione economica del comune nel periodo indicato è, comunque, pendente un procedimento penale presso la procura della Repubblica di Palmi (Reggio Calabria).*

*Quanto alla specifica richiesta dell'interrogante concernente la possibilità che questo Ministero assicuri l'integrale erogazione dei trasferimenti correnti statali al comune di Seminara si precisa che l'articolo 19 del*

*decreto del Presidente della Repubblica 19 giugno 1979, n. 421, prevede che l'autorizzazione alla contrazione di nuovi mutui può essere concessa ai soli enti che hanno approvato il conto consuntivo dell'esercizio di due anni precedenti quello in cui i nuovi mutui sono deliberati. Inoltre, la legge finanziaria per l'anno 1985 prevede la sospensione della quarta ed ultima trimestralità dei trasferimenti ordinari nel caso del mancato invio del certificato sul conto consuntivo per l'anno 1983.*

*Con le richiamate disposizioni, il legislatore ha inteso sanzionare le amministrazioni locali che non provvedano ai fondamentali adempimenti contabili e così arginare uno stato di diffusa inadempienza ed irregolarità.*

*Non è possibile, quindi, disattendere una normativa primaria per assicurare ugualmente, al comune di Seminara, l'integrale erogazione dei trasferimenti correnti statali e la possibilità di contrarre nuovi mutui, sia con la Cassa depositi e prestiti, sia con altri istituti di credito.*

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

**FITTANTE.** — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere:

quali passi sono stati compiuti dal prefetto di Catanzaro e quali iniziative si intendono assumere affinché si pervenga alla immediata convocazione del consiglio comunale della città capoluogo e del consiglio provinciale per l'elezione delle due giunte. I due consessi, dalle elezioni ad oggi, si sono riuniti una sola volta per procedere solo alla convalida degli eletti aggiornandosi *sine die* per quanto riguarda l'elezione dei nuovi organi delle amministrazioni;

se non ritiene di intervenire, esercitando eventualmente anche i poteri sostitutivi, per fare convocare i due consigli in considerazione al fatto che, per le condizioni della città e della provincia e per l'acutizzarsi di tutti i problemi non è più oltre tollerabile la paralisi dell'attività dei due enti. (4-11113)

*RISPOSTA. — Il consiglio provinciale ed il consiglio comunale di Catanzaro, rinnovati a seguito delle consultazioni amministrative del 12 maggio 1985, hanno tenuto la loro prima adunanza, rispettivamente, il 27 e il 29 luglio dell'anno 1985 per la convalida degli eletti, rinviando l'elezione degli organi esecutivi alla conclusione delle trattative, subito avviate tra i partiti interessati per la formazione delle nuove maggioranze.*

*Fin dall'inizio, il prefetto di Catanzaro ha quindi seguito con la dovuta attenzione l'evolversi della situazione, non mancando di intervenire ripetutamente nei confronti dei nuovi rappresentanti per segnalare l'urgente necessità della costituzione delle nuove amministrazioni.*

*Il protrarsi delle trattative e il lungo tempo trascorso dalle consultazioni elettorali hanno successivamente indotto il prefetto ad invitare, il 2 ottobre 1985, i rappresentanti delle precedenti amministrazioni a convocare, con la massima urgenza, i rispettivi consigli, con l'avvertenza che, in caso di ulteriore ritardo, avrebbe assunto i provvedimenti surrogatori previsti dalla vigente normativa.*

*A seguito di tale ulteriore intervento, il presidente dell'amministrazione provinciale ha convocato il consiglio che, nell'adunanza del 24 ottobre 1985, ha proceduto all'elezione del presidente e della giunta provinciale.*

*Anche il consiglio comunale, convocato dal sindaco uscente, nell'adunanza del 28 ottobre 1985, ha proceduto all'elezione del sindaco e della giunta municipale.*

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

**FITTANTE, AMBROGIO, FANTÒ, PIETRINO E SAMÀ.** — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste. — Per sapere:

se è vero che gli Uffici dei contributi unificati della Calabria, stanno procedendo al recupero dei crediti applicando, alle somme dovute dai coltivatori,

per gli anni 1983-1984, esosi interessi di mora;

se, in particolare, risulta che sono chiamati a pagare tali interessi anche i coltivatori e gli imprenditori agricoli che nello stesso biennio hanno avuto le aziende danneggiate da calamità naturali a seguito delle quali, con appositi decreti legge, regolarmente convertiti dal Parlamento, è stata disposta la sospensione del pagamento dei contributi;

in caso affermativo, se non ritengono illecita l'applicazione degli oneri per morosità, e quali interventi intendono operare per bloccare l'iniziativa degli Uffici. (4-12502)

*RISPOSTA. — Lo SCAU (Servizio provinciale dei contributi agricoli unificati) ha fatto presente che in conformità alle disposizioni del decreto-legge n. 371 del 1983, convertito nella legge n. 546 del 1983, emanato per fronteggiare i danni causati alle aziende agricole per la siccità dell'anno 1983, risultano essere state ammesse a godere del beneficio della sospensione e conseguente rateizzazione del pagamento dei contributi le ditte che hanno fornito, agli uffici provinciali dell'ente, idonea certificazione comprovante l'entità dei danni subiti in diretta conseguenza di tale calamità.*

*Lo SCAU ha, inoltre, comunicato che il recupero dei contributi non corrisposti per effetto della sospensione avverrà senza alcun aggravio d'interessi, come stabilito dalla normativa considerata.*

*L'Ente ha, infine, fatto presente di procedere, in via generale, al recupero dei contributi previdenziali ed assistenziali, non versati alle scadenze prefissate dalla legge dai singoli contribuenti, con applicazione di interessi di differimento e/o di dilazione nella misura prevista dalla vigente normativa.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

(...)

il ritardo enorme con cui si pensa di effettuare il trasloco dal vecchio carcere sito in via San Biagio, al nuovo, già definito del tutto insufficiente per l'esigenza di una popolazione in continuo aumento, almeno fino a quando nuovi codici non porteranno a derubricare numerosi reati e quindi ad evitare lunghi mesi di carcerazione in attesa di giudizio;

che ha visitato il vecchio carcere martedì 5 novembre 1985 ed ha appreso dal direttore quanto segue: 1) che attualmente vi sono 130 detenuti in 33 spazi, infermerie comprese; 2) che vi sono oggettive difficoltà per il « mantenimento », oltre che per un minimo di rieducazione, per una popolazione formata da molti tossicodipendenti e da recidivi; 3) che si sono verificati, attraverso analisi di laboratorio, 3 casi di LAS e accertati sospetti su venti detenuti;

che è a conoscenza che sabato 9 novembre 1985 l'ordine dei medici si riunisce per discutere sulla gravità del caso;

che il silenzio della Direzione sanitaria dell'USL n. 8 di Vicenza (richiesta di informazioni sulla ospedalizzazione e sulle analisi dei detenuti) ingenera le più fosche paure e, forse, i più ingiusti sospetti, nelle stesse famiglie dei carcerati e nei vicentini che temono il contagio sia in ospedale che nella città —;

se vi siano, e quanti siano, i casi accertati di LAS e di AIDS nel carcere di Vicenza;

quali siano i provvedimenti che i ministri competenti intendono assumere per evitare drammi e paure. (4-11905)

**RISPOSTA.** — *Questo Ministero, fin dalle prime segnalazioni del rilevamento nel territorio dello Stato di sintomatologie di immuno-deficienza acquisita, si è dato carico di prendere immediati contatti con i più esperti e conosciuti ricercatori universitari e con il Ministero della sanità, allo scopo di prevenire — con adeguate misure di profilassi — l'insorgere di epidemie all'interno degli istituti, di curare gli eventuali malati,*

*di evitare il diffondersi — per la mancanza di una appropriata conoscenza della materia — di allarmismi irrazionali.*

*Per effetto di tali incontri, d'intesa con il Ministero della sanità, è stata emanata nel giugno 1985 la circolare n. 3127/5577, rivolta a tutti gli operatori sanitari ed a tutto il personale in servizio presso gli istituti di pena, nella quale sono state formulate una serie di indicazioni e suggerimenti diretti alla prevenzione ed al controllo delle infezioni da virus AIDS e LAS. Questa Amministrazione, per altro, continua a seguire, in stretta collaborazione con il Ministero della sanità, l'evolversi delle ricerche sul virus, allo scopo di modificare o aggiornare, se del caso, sulla base di nuove conoscenze, le disposizioni impartite.*

*Per quanto concerne, poi, il risultato degli screenings effettuati si comunica che, dalle notizie pervenute, è risultato che su 9.524 analisi eseguite, 1.381 sono risultate positive per la presenza del virus HTLV III.*

*Non si tratta, quindi, di soggetti affetti da AIDS, ma di cosiddetti portatori sani, che, ovviamente, debbono essere seguiti sia perché trattasi di soggetti a rischio sia per motivi di profilassi.*

*Per quanto concerne, in particolare, la casa circondariale di Vicenza, si comunica che dagli accertamenti effettuati è emerso che su 52 analisi eseguite, 26 sono risultate positive per la mancanza del virus HTLV III.*

*Si fa presente, infine, che la nuova casa circondariale di Vicenza è stata consegnata a questa Amministrazione dal Ministero dei lavori pubblici il 14 gennaio 1986, che è già stato effettuato il trasferimento dei detenuti dal vecchio carcere al nuovo istituto, che, pertanto, è già funzionante.*

**Il Ministro di grazia e giustizia:**  
MARTINAZZOLI.

**FITTANTE.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere:*

*se è a conoscenza che due ispettori dell'Ispettorato del lavoro di Catanzaro hanno eseguito sopralluoghi presso le sedi della CGIL e CISL di Lamezia Terme (Ca-*

tanzaro) interrogando quanti si trovavano nei locali o per essere assistiti nel disbrigo delle pratiche o per avere informazioni dai funzionari sindacali; che, particolarmente, l'interesse dei due ispettori è stato rivolto su alcuni lavoratori cassintegrati che normalmente frequentano le sedi dei sindacati per seguirne l'attività o per essere aggiornati sui problemi che più direttamente li riguardano;

se le attività ispettive sono da considerarsi finalizzate a scoprire e perseguire il lavoro nero. In tal caso come spiega il fatto che gli ispettori anziché compiere i doverosi sopralluoghi presso le imprese, indirizzano la loro attenzione sulle due organizzazioni sindacali;

se non ritiene di dovere intervenire perché venga messa fine a tale iniziativa che, da parte dei lavoratori, è valutata come atto intimidatorio e provocatorio nei confronti delle due organizzazioni sindacali. (4-12348)

**RISPOSTA.** — *L'indagine svolta da due ispettori del lavoro nel comune di Lamezia Terme (Catanzaro) era finalizzata esclusivamente ad accertare la veridicità o meno di talune segnalazioni pervenute all'Ispettorato del lavoro di Catanzaro e denuncianti la irregolare occupazione, in proprio o alle dipendenze di terzi, di lavoratori cassintegrati nominativamente indicati.*

*Nel corso della predetta indagine detti funzionari si erano recati negli uffici della CGIL — e non anche presso quelli della CISL — per reperire, da un singolo lavoratore, notizie necessarie al proseguimento dell'ispezione.*

*Si precisa, al riguardo, che il colloquio intercorso con il lavoratore non è stato esteso ad altre persone presenti negli uffici della CGIL, né ha riguardato l'attività svolta dallo stesso nella sede sindacale.*

*È da escludere, pertanto, che nel comportamento dei due ispettori del lavoro vi sia stato l'intendimento di indirizzare l'indagine su alcuni lavoratori cassintegrati che normalmente frequentano le sedi dei sindacati o anche di mettere in atto una*

*azione intimidatoria e provocatoria nei confronti delle organizzazioni sindacali.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

**FITTANTE.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Direzione generale dell'INPS ha bloccato i contributi che la cooperativa Aurora di Nardodipace (Catanzaro) accredita dalla regione Calabria per il servizio di trasporto pubblico che gli è stato affidato;

da verifiche in corso presso la sede INPS di Vibo Valentia (Catanzaro) risulta che la cooperativa accredita dall'istituto, per rimborso di quote di aggiunte di famiglia anticipate e per gli sgravi previsti dalla legge 1089/68, somme superiori al suo debito;

la cooperativa è stata messa in serie difficoltà per la mancanza di liquidità;

la Direzione generale dell'INPS, interpellata telefonicamente, si è detta pronta a sbloccare la situazione appena la Sede di Vibo Valentia gli avrà fatto pervenire il quadro contabile della cooperativa;

la citata sede — malgrado i solleciti dell'amministrazione comunale, giustamente preoccupata per la paralisi del servizio cui si va incontro — rinvia immotivatamente l'inoltro di tale documentazione —

quali sono le iniziative che intende assumere per consentire alla cooperativa Aurora di incassare i contributi regionali e per il rapido aggiornamento delle posizioni contabili presso l'INPS. (4-13199)

**RISPOSTA.** — *L'INPS ha comunicato che la sede di Vibo Valentia sta effettuando accertamenti sui crediti vantati dalla società L'Aurora di Nardodipace, ma che l'importo degli stessi è, comunque, inferiore*

a quanto dovuto dall'azienda al fondo di previdenza per gli autoferrotravvieri per contributi ed accessori di legge a tutto il 31 dicembre 1985. L'Istituto ha, inoltre, fatto presente che sono state già assunte le iniziative necessarie per la regolarizzazione della esposizione debitoria in argomento e per consentire alla società interessata la percezione dei finanziamenti regionali.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

GAROCCHIO, PORTATADINO E FRANCHI ROBERTO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere — pre-messo che:

la lotta alla mafia sta producendo proficui risultati per l'abnegazione ed il coraggio delle forze dell'ordine, per la fermezza del Governo, per le ferme prese di posizione dell'autorità ecclesiastica e per l'impegno encomiabile della magistratura;

ulteriori risultati positivi sono da attendere con l'auspicata cattura di numerosi e pericolosi latitanti i cui nomi sono stati fatti all'autorità giudiziaria da mafiosi ricredutisi;

la Procura della Repubblica di Trapani, al rientro del sostituto procuratore dottor Palermo, vittima di un gravissimo attentato di stampo mafioso esito, certamente, del suo inesausto impegno — ha provveduto ad emettere ordini di cattura relativi a fattispecie fiscali per le quali non è prevista l'obbligatorietà;

a seguito di ciò, alcuni cittadini — perseguibili o meno per reati di carattere fiscale, lo dirà la magistratura — sono stati, purtroppo e immediatamente, da una parte della stampa, e quindi della pubblica opinione, definiti « mafiosi » e, di fatto, associati a questa organizzazione criminale, senza peraltro che, allo stato, sussista prova alcuna, e che per lungo tempo e, comunque, in ogni caso porteranno su di sé l'ombra del più avvilente ed aberrante tra i reati;

non poche personalità di rilievo: giuristi, politici, amministratori pubblici,

hanno identificato come una deviazione proprio dalla corretta e improcrastinabile lotta alla mafia, l'assimilazione senza certezze di reati, ammesso che sussistano, sempre di tipo mafioso —

quali orientamenti intende assumere in ordine alla situazione venutasi a creare dopo l'emissione dei predetti provvedimenti — i cui rischi sono stati evidenziati nella premessa — anche in assenza degli elementi oggettivi previsti dalla legge per la emissione di ordini di cattura facoltativi. (4-09368)

RISPOSTA. — Il procuratore generale della Repubblica di Palermo ha comunicato quanto segue.

In seguito a complesse indagini espletate dalla Guardia di finanza, la procura della Repubblica di Trapani ha iniziato un procedimento penale a carico di alcuni imprenditori del trapanese e del catanese, in ordine ai reati di cui agli articoli 416 del codice penale e 50 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 623, emettendo in data 18 aprile 1985 ordine di cattura a carico di 27 imputati.

Nell'imputazione non è compresa alcuna accusa relativa all'appartenenza ad associazioni di stampo mafioso.

Parte della stampa ha strumentalizzato la vicenda processuale, prendendo occasione dal fatto che taluno degli imputati del trapanese era vicino a noti gruppi mafiosi di quella zona.

I provvedimenti restrittivi sono stati legittimati dalla gravità delle imputazioni, dal pericolo di inquinamento delle prove e dal pericolo di fuga degli imputati.

Tredici di questi hanno proposto ricorso al tribunale della libertà, che è stato rigettato.

Successivamente, essendo venuti meno i motivi di cautela processuale, gli imputati sono stati ammessi al beneficio della libertà provvisoria e l'istruzione del procedimento è proseguita con rito formale.

La Corte di cassazione, con sentenza del 2 settembre 1985 ha poi disposto l'annullamento degli ordini di cattura predetti per difetto di motivazione e, dirimendo il conflitto di competenza, ha dichiarato sussi-

(...)

ha investito, solo nel 1984, circa 19 miliardi di lire in formazione.

Circa l'80 per cento dei laureati assunti negli ultimi due anni, 1984-1985, operano nei laboratori di ricerca e sviluppo, alcuni dei quali (sistemi di energia, software per la commutazione pubblica numerica) hanno sede a Palermo, dove tutte le nuove assunzioni hanno riguardato la ricerca e sviluppo. In tutti gli stabilimenti Italtel del Mezzogiorno (Palermo, L'Aquila, Santa Maria Capua Vetere) gli addetti alla ricerca e sviluppo erano, a fine 1984, oltre 350, con un aumento del 44 per cento nel corso dell'anno (erano poco più di cento a fine 1980).

Per quanto riguarda la produzione di TMC (tubi a microonde), questa attività dall'aprile 1985 è stata ceduta alla Selenia industrie elettroniche.

L'intesa è stata raggiunta al fine di utilizzare tutte le possibili energie tecniche e commerciali per lo sviluppo del settore, essendo la Selenia un'azienda leader e una delle principali utilizzatrici di TMC in Europa.

Occorre inoltre sottolineare che Palermo-Carini è uno dei poli Italtel (assieme a Milano-Castelletto) per la commutazione elettronica, sia per l'attività di produzione sia per quella di ricerca e sviluppo. Si tratta della missione più importante della società; vengono prodotte e collaudate le centrali telefoniche numeriche della linea UT (urbana transito): gli impianti sono dimensionati per produrre ogni anno, a regime, centrali per circa duecentomila equivalenti. A Palermo è sorto anche un laboratorio software, componente sempre più importante per i moderni sistemi di telecomunicazioni. Questo laboratorio di notevoli dimensioni dovrebbe occupare a breve termine, cento addetti e creare uno sviluppo di Know-how che avrà certamente una positiva ricaduta all'esterno nelle aree interessate, sia a livello locale sia regionale.

Per quanto si riferisce al risanamento dell'azienda appare sufficiente ricordare che la Italtel, nel 1980, aveva fatturato 500 miliardi di lire con una perdita di gestione superiore a 200 miliardi e un fatturato pro capite di 17,6 milioni. Nel 1984 il

fatturato è ammontato a 1.200 miliardi di lire (+ 138,4 per cento), con un risultato positivo superiore ai dieci miliardi consuntivati nell'esercizio 1983.

Il fatturato di gruppo pro capite è più che triplicato nel 1984, rispetto al 1980, ed è pari a 57,9 milioni di lire, mentre quello relativo alla capogruppo Italtel-Sit è di 84,2.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

FITTANTE. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere:

se è a conoscenza delle proteste che singoli cittadini e organismi sindacali hanno espresso per il modo in cui si sono svolte le prove di selezione per l'accesso alla scuola media annessa al Conservatorio musicale statale di Vibo Valentia. La Commissione preposta, infatti, ha fatto svolgere le prove di esame a porte chiuse ammettendo nell'aula singolarmente solo i partecipanti alla selezione;

se non ritiene che tali comportamenti contrastino con la esigenza di massima trasparenza degli esami che si svolgono nelle strutture pubbliche e possono dare luogo a ipotesi di non corretto svolgimento della selezione;

se non considera urgente intervenire per accertare i fatti denunciati e per togliere il Conservatorio da una gestione caratterizzata dal metodo della discrezionalità sul quale si appuntano le critiche di molti potenziali utenti e che ha già formato oggetto di un intervento ispettivo da parte del ministro. (4-10463)

RISPOSTA. — Presso il conservatorio di musica di Vibo Valentia (Catanzaro) è stata disposta una visita ispettiva per accertare la regolarità dello svolgimento delle prove di accesso alla scuola media annessa.

Dalle risultanze di tale visita è emerso che le prove in parola sono state espletate nella sostanziale osservanza delle disposizioni regolanti la materia, contenute nell'ordinanza ministeriale del 28 marzo 1985, la

quale all'articolo 25, prevede la pubblicità solo per le prove di esecuzione relative agli esami di diploma e di compimento nei vari strumenti e nel canto.

Per quanto attiene, invece, a tutte le altre prove, diverse da quelle suindicate, non sussistono disposizioni che ne prevedano lo svolgimento in presenza del pubblico. Non pare, pertanto, che, nel caso segnalato, siano state compiute irregolarità suscettibili di intervento da parte di questo Ministero.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

GERMANÀ. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere:

se risponde al vero la notizia che la pretura di Randazzo (Catania) rientrerebbe nel piano di accorpamento delle preture « congelate e indisponibili » proposto dal Consiglio superiore della magistratura;

se è a conoscenza che la città di Randazzo, oltre a vantare delle antiche tradizioni, quale quella di essere stata durante il Regno delle due Sicilie sede del giustiziere del Valdemone, oggi conta 12 mila abitanti nonostante il notevole esodo subito (circa 8 mila emigrati);

se è a conoscenza che la città di Randazzo è sede: di tenenza dei carabinieri, di distaccamento di polizia stradale, di distretto scolastico, e che accoglie fra l'altro tutte le scuole superiori;

se non ritenga opportuno, anche in considerazione del giustificato allarme che la notizia ha provocato nella popolazione, negli amministratori locali e negli ambienti giudiziari, mantenere integre le competenze della pretura di Randazzo restituendo così tranquillità e fiducia ai numerosi cittadini interessati. (4-11812)

RISPOSTA. — La pretura di Randazzo, secondo il piano di accorpamento delle preture prive di titolare, di cui alla circolare del Consiglio superiore della magistratura in data 28 maggio 1985, n. 4858/76/84/Rif.,

risulta accorpata alla pretura di Linguaglossa (Catania).

Si tratta di un ufficio che per il suo non elevato indice di lavoro (0,55), è privo di magistrati togati dal 1975 (l'ultimo magistrato che vi ha prestato servizio, il dottor Salvatore Pagano, è stato, infatti, trasferito dalla predetta pretura a quella di Catania con decreto presidenziale 21 dicembre 1974).

Per il triennio 1983-1985 sono stati nominati due vice pretori onorari.

Per quanto attiene comunque all'accorpamento è da evidenziare che si tratta di questione suscettibile di riesame da parte del Consiglio superiore della magistratura, al quale le amministrazioni comunali interessate possono fornire tutti gli elementi per una diversa decisione ed in effetti il previsto accorpamento della pretura di Randazzo a quella di Linguaglossa ha formato oggetto di una mozione del consiglio comunale di Randazzo, inviata anche al Consiglio superiore della magistratura.

Il Ministro di grazia e giustizia: MARTINAZZOLI.

GRIPPO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che il 23 novembre 1985 la giornalista Sandra Fei, collaboratrice del *Giornale* scriveva una lettera al suo direttore Indro Montanelli, nella quale, tra l'altro, sostiene: «... Sono stata sposata per alcuni anni ad un ingegnere colombiano, Jaime Ospina Sardi, rampollo di un'importante famiglia del suo paese. Dopo la nascita di due bambine, Shani di 6 anni e Maya di 4, il matrimonio è andato a rotoli, e io ho dovuto lasciare la Colombia, facendovi ritorno due o tre volte per vedere le mie figlie. La scorsa primavera le portai in Europa, decisa a tenerle, sfruttando una clausola del nostro atto di separazione, secondo la quale le bambine sarebbero state affidate a me se il mio ex marito si fosse formata una nuova famiglia. E Jaime proprio in quel periodo mi aveva fatto chiedere dall'avvocato se ero dispo-

(...)

FERRARINI E ALBERINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se è a conoscenza che l'industria dei salumi e delle carni in scatola ha avuto l'anno scorso un saldo *ex import* attivo di circa 145 miliardi. Un risultato lusinghiero considerato che la nostra bilancia agro-alimentare nell'84 è andata in rosso per 4.600 miliardi;

se è a conoscenza che nel settore vi sono ancora spazi di notevole interesse sia per i consumi interni sia per l'*export*;

se è informato che il regime fiscale vigente impone un'IVA del 18 per cento sui prodotti, provocando conseguentemente la mancata crescita delle potenzialità dell'industria di trasformazione, in primo luogo del mercato interno e indirettamente all'estero. Per vendere all'estero, infatti, è necessario migliorare la qualità e tipicità del prodotto onde battere la concorrenza straniera molto agguerrita in questi settori;

quali iniziative intenda prendere per favorire al massimo l'esportazione della produzione italiana delle conserve animali, rivedendo anche alcune misure fiscali che non favoriscono, ma condizionano, la espansione e la proliferazione della nostra produzione. (4-12145)

RISPOSTA. — *I prodotti esportati, come è noto, non sono gravati da IVA e, pertanto, una eventuale riduzione di aliquota non avrebbe alcun diretto effetto favorevole sulle esportazioni delle merci a cui l'interrogante si riferisce.*

*Per quanto concerne invece il mercato interno, non sembra di poter condividere la sua richiesta in quanto essa comporterebbe una serie di richieste analoghe altrettanto giustificate, alle quali sarebbe assai difficile resistere con conseguenze negative per il gettito del tributo, la qual cosa sarebbe certamente in contrasto con l'attuale politica governativa tesa al contenimento del deficit di bilancio.*

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

FITTANTE. — *Al Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere:

se è vero che sono in atto pressioni ed interferenze sugli organi competenti del CNR e sullo stesso ministero perché vengano spostati in altra zona i dieci centri di ricerca decisi e progettati dal CNR e localizzati in Calabria nell'area lametina;

se non ritiene di dovere svolgere ogni utile iniziativa al fine di accelerare la realizzazione dei progetti secondo le scelte definite originariamente dal CNR.

(4-12569)

RISPOSTA. — *Da notizie fornite dal CNR (Consiglio nazionale delle ricerche), non risultano atti o impegni formali dell'ente concernenti la progettazione e la localizzazione in Calabria, nell'area lametina, di dieci centri di ricerca. D'altra parte la genericità dei dati citati dall'interrogante non consente di individuare le iniziative scientifiche in argomento.*

*Si precisa, ad ogni buon fine, che nella regione Calabria sono situati i seguenti organi di ricerca del CNR:*

1) *istituto per lo studio delle malattie ereditarie e carenziali, Cosenza;*

2) *centro di fisiologia clinica, Reggio Calabria;*

3) *istituto di ricerca per la protezione idrogeologica nell'Italia meridionale ed insulare, Castiglione Cosentino Scalo (Cosenza);*

4) *istituto di ecologia e idrologia forestale, Castiglione Scalo (Cosenza).*

Il Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica: GRANELLI.

FORNER, PARIGI E FRANCHI FRANCO. — *Ai Ministri della difesa e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che

nello scorso inverno mani ignote e turpi hanno lordato il monumento della Vittoria nella piazza di Bolzano;

(...)

FIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il 18 giugno 1982 la cittadina tedesca Christa Margot Froehlich fu arrestata all'aeroporto di Fiumicino, proveniente da Bucarest, in quanto trovata in possesso di tre chilogrammi e mezzo di esplosivo ad alto potenziale, nonché di altro materiale compromettente;

la suddetta è stata processata e condannata in primo grado a sei anni e quattro mesi di reclusione con sentenza del 4 ottobre 1983 dal tribunale di Roma;

in sede di appello la predetta è stata condannata con sentenza del 2 aprile 1984 a sette anni di reclusione —

se il Governo italiano abbia fatto svolgere adeguate indagini e ricerche al fine di conoscere le reali ragioni per le quali la Froehlich tentò di introdurre in Italia il suddetto materiale bellico, se e per conto di quale organizzazione estera o internazionale abbia agito, e a quale « matrice » terroristica tale episodio debba essere ricollegato. (4-06992)

RISPOSTA. — *Il procuratore della Repubblica di Roma, con riferimento all'interrogazione, ha comunicato che — dall'esito complessivo delle indagini a suo tempo svolte — emerse la possibilità di un collegamento con organizzazioni terroristiche mediorientali facenti capo Ilijch Ramirez Carlos.*

*La Froehlich giunse in Italia proveniente da Damasco via Bucarest. Risultò che la donna doveva proseguire poi per Parigi, via Torino e Lione.*

*La Froehlich — dalla documentazione di cui fu trovata in possesso — risultò in Italia solo in transito.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
MARTINAZZOLI.

FITTANTE, VIOLANTE E FANTÒ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

quali sono i motivi che impediscono il ripristino della caserma dei carabinieri

nel comune di Seminara (Reggio Calabria), chiusa temporaneamente nei primi mesi dell'anno per potere procedere ai lavori di riattamento dei locali, ma con l'impegno della rimessa in funzione non oltre il mese di settembre 1985;

se è vero che i locali dove era ubicata la caserma sono di proprietà di una famiglia i cui componenti sono sottoposti a misure di prevenzione e perseguiti a norma della « legge Rognoni-La Torre » e se è a conoscenza che l'amministrazione comunale in alternativa ha offerto altri immobili che possono rispondere alle esigenze del servizio;

se, stante l'aggravamento della situazione dell'ordine pubblico verificatasi dopo la chiusura della caserma, non ritiene di dover disporre che l'attività della stessa venga ripresa, utilizzando subito uno dei due locali indicati dall'Amministrazione, in attesa della costruzione di un apposito immobile che il comune si appresta a richiedere agli organi preposti. (4-11799)

RISPOSTA. — *Il 1° maggio 1985 la stazione dei carabinieri di Seminara, per inabilità dell'immobile adibito a caserma, veniva temporaneamente fatta ripiegare a Palmi, dove trovava sistemazione presso l'albergo Sant'Orsola.*

*Il proprietario dell'immobile dismesso, sin dal marzo 1985, si era contrattualmente impegnato a ristrutturare il fabbricato ed a restituirlo agibile il 30 settembre 1985. A seguito dell'emissione nei suoi confronti di ordine di cattura della procura della Repubblica di Crotone per associazione per delinquere di tipo mafioso, danneggiamento e corruzione, l'immobile veniva immediatamente riconsegnato al fratello del proprietario, ed il relativo contratto di locazione disdetto.*

*Contestualmente non si mancava di avviare, in più direzioni, le ricerche per una soluzione alternativa.*

*Due proposte a tal fine formulate dall'amministrazione comunale di Seminara, dimostratasi interessata al rapido ripristino del presidio dell'Arma, non risultavano per-*

seguibili per l'accertata inidoneità degli immobili offerti: l'uno non presentava sufficienti garanzie di sicurezza, essendo situato in zona isolata e ricca di vegetazione, l'altro era strutturalmente carente per la mancanza dell'autorimessa e l'impossibilità di ricavarvi anche un solo alloggio di servizio.

Recentemente è stato offerto in locazione altro edificio di nuova costruzione che appare utilizzabile per la particolare destinazione, previa esecuzione di alcuni lavori di adattamento.

Pertanto, il 31 gennaio 1986, il proprietario ha formalizzato, in apposito atto, l'impegno a concedere detto stabile in locazione all'amministrazione dell'interno perché venga destinato a sede della stazione dei carabinieri.

Le conseguenti procedure amministrative e contabili sono in corso e vengono espletate con ogni consentita sollecitudine.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

FITTANTE. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e per i beni culturali e ambientali. — Per sapere:

in base a quali criteri e per quali esigenze sono stati disposti i distacchi dei signori Fratto Giovanni, documentarista e aiuto bibliotecario, Nicoletti Francesco, assistente, Saccomanno Caterina, operaia, dal Ministero per i beni culturali all'ufficio del lavoro di San Giovanni in Fiore (Cosenza);

se è vero che i suddetti dipendenti, già soci di una cooperativa convenzionata con il Ministero dei beni culturali, sono stati inquadrati negli organici di questo Ministero a norma della ex legge 285 e successive modificazioni e integrazioni;

se è vero che per ottenere il distacco sono intervenuti esponenti politici di un partito di maggioranza e un funzionario dell'Ente di sviluppo agricolo della Calabria col quale i citati dipendenti sono imparentati. (4-14259)

RISPOSTA. — Presso alcuni uffici periferici del Ministero, in particolare uffici del

lavoro e sezioni di collocamento, si è fatto luogo fin dal 1981 alla utilizzazione di giovani assunti ai sensi della legge n. 285 del 1977 presso il Ministero dei beni culturali, mediante provvedimenti di assegnazione singolarmente emessi da quest'ultimo.

Dette assegnazioni, di temporanea utilizzazione, hanno consentito ai predetti uffici di fronteggiare esigenze di servizio causate da carenze di personale, con criteri fra l'altro di economicità, considerato che i giovani in questione, in analogia a quanto previsto dall'istituto del comando, hanno continuato ad essere retribuiti dall'Amministrazione di appartenenza, salvo che per gli oneri accessori (straordinario-compenso incentivante).

Trattasi in sostanza di spostamenti da una ad altra amministrazione dello Stato, essenzialmente rispondenti alla finalità di una migliore, più proficua utilizzazione delle forze di lavoro disponibili, nel principio di mobilità propugnato e più volte ribadito dalla legislazione medesima.

Nel quadro di indirizzo sopradelineato, sono state operate anche le assunzioni temporanee dei signori Giovanni Fratto, Francesco Nicoletti e Caterina Saccomanno, presso la sezione comunale di collocamento di San Giovanni in Fiore (Cosenza).

Si chiarisce, infine, che in conformità a quanto previsto dalla legge 26 febbraio 1980, n. 33, a favore dei giovani soci di cooperative con le quali le amministrazioni dello Stato avevano stipulato convenzioni, gli stessi sono stati ammessi a sostenere presso le amministrazioni statali interessate alle convenzioni sopradette, l'esame di idoneità previsto dalla citata legge e, se risultati idonei, sono stati assunti ed assorbiti nei ruoli organici delle stesse amministrazioni.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

GORLA, RONCHI E TAMINO. — Ai Ministri del turismo e spettacolo e dell'interno. Per sapere — premesso che:

al festival di Sant'Arcangelo di Romagna, durante la rappresentazione

(...)

che la predetta ritenuta viene incamerata dall'erario come posta attiva di bilancio, mentre la spesa per il pagamento delle pensioni statali trova autonoma fonte di copertura nei normali stanziamenti di bilancio.

Per quanto concerne, poi, il gettito della ritenuta in conto entrate Tesoro, si precisa che lo stesso risulta di modesta entità in rapporto alla spesa complessiva da sostenersi per il pagamento delle pensioni derivante dalla contribuzione in parola è stimato in circa 2.547 miliardi, mentre la spesa prevista per le pensioni statali ammonta ad oltre 12 mila miliardi.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

FIORI. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere se risponda al vero che il FAI (Fondo Aiuti Italiani) ha stipulato una convenzione per consulenza e verifica tecnica delle iniziative con la società ITALTEKNA che prevede compensi per 18 miliardi. (4-13693)

RISPOSTA. — Il Governo ha ampiamente riferito al Parlamento, nell'ambito delle relazioni quadrimestrali presentate ai sensi dell'articolo 5 della legge 8 marzo 1985, n. 73, in merito ai termini del contratto stipulato il 23 luglio 1985 con la società per azioni ITALTEKNA.

Il valore globale dei compensi dovuti dalla amministrazione all'ITALTEKNA dipenderà dal complesso delle prestazioni che saranno state richieste ed effettivamente rese nel quadro del contratto stipulato.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FORTE.

FITTANTE. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere:

se è a conoscenza che il signor Roperto Adolfo è stato eletto sindaco di Maierato (Catanzaro) e che ha regolarmente prestato giuramento malgrado sul medesimo pendano: 1) una condanna alla pena di mesi due di reclusione, giorni 31 di arresto, 700.000 lire di ammenda e due

anni di interdizione dai pubblici uffici per sentenza emessa dal pretore di Pizzo Calabro (Cosenza) il 15 novembre 1983; 2) una condanna a due anni e sette mesi di reclusione, 1.000.000 di multa e un anno di interdizione dai pubblici uffici per sentenza emessa dal tribunale di Vibo Valentia (Catanzaro) il 6 dicembre 1983; 3) una condanna alla pena di mesi otto di reclusione, 400.000 lire di multa e un anno di interdizione dai pubblici uffici, per sentenza emessa dal tribunale di Vibo Valentia (Catanzaro) il 16 aprile 1985;

se non ritiene che, essendo state le condanne pronunciate per i reati di costruzione abusiva, omissione di atti di ufficio, interesse privato in atti di ufficio e minaccia a mano armata, commessi tutti nell'esercizio delle funzioni di amministratore dello stesso comune, vadano applicate le norme previste dalla legge n. 286 del 1977, sospendendo quindi immediatamente dalla carica di sindaco il citato signor Roperto;

se risulta fondata la notizia secondo la quale il predetto Roperto avrebbe esercitato pressioni per fare trasferire ad altra stazione dei carabinieri il maresciallo Emanuele La Carrubba il quale, a conoscenza di collusione dello stesso con la delinquenza organizzata, lo avrebbe fatto oggetto di proposta per l'adozione di misure di prevenzione;

se è vero che una proposta di diffida di polizia sarebbe stata bloccata nel suo iter per interferenze politiche. (4-10841)

RISPOSTA. — A seguito delle consultazioni amministrative del marzo 1985, il neoeletto consiglio comunale di Maierato, con deliberazione del 1° luglio 1985, favorevolmente esaminata dal comitato regionale di controllo, ha riconfermato il signor Adolfo Roperto nella carica di sindaco.

Questi tuttavia non ha mai esercitato le funzioni sindacali, risultando sospeso ope legis dalle medesime, ai sensi della legge 1° giugno 1977, n. 286. Infatti, con sentenza del tribunale di Vibo Valentia del 6 dicembre 1983, il Roperto era stato condannato

in primo grado a un anno e sette mesi di reclusione, nonché ad un milione di multa ed un anno di interdizione dai pubblici uffici per il reato di interesse privato in atti d'ufficio e di falso in atti pubblici. Avverso detta sentenza di condanna pende ricorso avanti alla corte di appello di Catanzaro.

Delle altre condanne la prima, pronunciata dal pretore di Pizzo Calabro il 15 novembre 1983, è stata riformata in sede di appello con la commutazione della pena della reclusione in pena pecuniaria; la seconda, pronunciata dal tribunale di Vibo Valentia il 16 aprile 1985, in atto è sottoposta al giudizio d'appello.

Ai sensi della vigente normativa, l'intervenuta condanna, con sentenza non definitiva, ad una pena restrittiva della libertà personale superiore a sei mesi per delitto commesso nella qualità di pubblico ufficiale, non pregiudica la possibilità del condannato di assumere la carica di sindaco, ma soltanto di esercitare le relative funzioni.

Correttamente, quindi, il prefetto di Catanzaro ha provveduto a raccogliere il giuramento del sindaco sospeso, tanto più che questi, in tale circostanza, ha reso formale assicurazione di volersi astenere dall'esercitare i compiti connessi alla carica.

Può quindi ritenersi che, nella circostanza, siano state pienamente rispettate le previsioni della legge 1° giugno 1977, n. 286.

In ordine al secondo quesito formulato, si rappresenta come non corrisponda a verità che il signor Roperto abbia esercitato pressioni per ottenere il trasferimento del brigadiere dei carabinieri Emanuele La Carubba dalla stazione di Maierato ad altro presidio dell'arma.

Il predetto sottufficiale, infatti, in data 23 settembre 1983, è stato trasferito alla stazione di Orte Scalo (Viterbo) in accogliimento delle numerose — ben cinque — domande di trasferimento, presentate superiormente dal 1979 al 1983 per motivi di ordine familiare.

Nessuna proposta di diffida di pubblica sicurezza risulta presentata a carico del signor Adolfo Roperto.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

GABBUGGIANI, BELLOCCHIO, LODA, ONORATO E STRUMENDO. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che

notizie di stampa, pubblicate con rilievo, hanno rivelato l'esistenza di pratiche aperte presso uffici dell'amministrazione del tesoro riguardanti il recupero di somme di denaro, indebitamente versate dall'erario in base alle leggi vigenti e interessanti il docente universitario che si trovi contemporaneamente ad esercitare funzioni di parlamentare e/o di membro del Governo della Repubblica;

una tale situazione, se confermata, rivelerebbe da un lato una carenza degli uffici preposti nella pronta applicazione delle norme in materia e dall'altro una mancata tempestiva comunicazione degli interessati agli organi competenti;

l'eventualità di tali condizioni comporterebbe un accumulo di crediti non irrilevanti da parte dello Stato nei confronti di tutti i propri dipendenti soggetti, secondo la normativa in materia, a specifiche ritenute di stipendio qualora questi abbiano assunto l'incarico elettivo o governativo, con danno obiettivo per l'erario pubblico e con accresciuto carico burocratico-amministrativo per lo stesso in funzione del recupero delle quote previste —:

se corrisponde al vero l'esistenza di tali pratiche, quale sia la entità degli eventuali casi e se comunque non si ritenga utile dare immediate e adeguate disposizioni perché per il futuro, in attuazione delle norme vigenti in materia, siano senz'altro evitate inadempienze da parte degli uffici del tesoro competenti e degli interessati onde non si verificino situazioni che comportano danni oggettivi per la pubblica amministrazione.

(4-12092)

RISPOSTA. — In ordine al trattamento economico dei dipendenti dello Stato eletti deputati o senatori e nominati membri del Governo, il Consiglio di Stato — sezione I, parere del 30 novembre 1984, n. 1563 — ha

(...)

quali provvedimenti si intendano prendere per garantire una regolare ricezione dei tre canali RAI per i quali i cittadini di Fondi pagano il canone previsto dalla legge. (4-13648)

**RISPOSTA.** — *Il servizio di diffusione dei programmi televisivi da parte della RAI incontra talvolta serie e complesse difficoltà di ordine tecnico in diverse zone che, analogamente a quella segnalata nell'interrogazione, presentano una particolare configurazione orografica, che rende oltremodo precaria la ricezione del segnale.*

*Si tratta di una situazione ben nota sia a questo Ministero sia alla concessionaria, entrambi impegnati al massimo grado — gli annuali piani di investimento stanno a dimostrarlo — per migliorare ovunque occorra il servizio, riducendo sempre più le aree non ancora del tutto servite, eliminando le residue zone tuttora in ombra, utilizzando, dovunque è possibile, le più avanzate risorse tecniche al fine di pervenire ad una soddisfacente soluzione del problema, che valga ad appagare le giuste esigenze delle popolazioni interessate.*

*È il caso anche di ricordare che l'articolo 10 della nuova convenzione Stato-RAI, approvata con decreto del Presidente della Repubblica 10 agosto 1981, n. 521, fa obbligo alla concessionaria di eliminare, per la prima e la seconda rete televisiva, le zone d'ombra esistenti nei capoluoghi di provincia e di estendere il servizio ai centri abitati con popolazione non inferiore a 900 abitanti, mentre per la terza rete TV la diffusione del servizio dovrà essere assicurata ai medesimi capoluoghi di provincia e al 65 per cento della popolazione di ogni regione.*

*In particolare per quanto attiene alla situazione evidenziata dall'interrogante si rende noto che la concessionaria RAI, interessata al riguardo, ha precisato che il territorio del comune di Fondi (Latina) è servito per la prima e seconda rete TV dal ripetitore di Monte Pilucco i cui segnali, salvo improvvisi o saltuari disturbi, dovuti ad un affollamento dello spettro radioelettrico nazionale, vengono ricevuti in tutto il comprensorio comunale.*

*Per quanto si riferisce alla diffusione dei programmi della terza rete TV, nel ribadire che la suddetta convenzione pone a carico della RAI l'obbligo di estendere il servizio ai capoluoghi di provincia ed al 65 per cento della popolazione regionale, si rende noto che essendo stata raggiunta, nella regione Lazio, la suddetta percentuale, la concessionaria non è tenuta ad installare ulteriori impianti.*

*Ciò non toglie che per la zona di Fondi possa trovare applicazione il disposto del citato articolo 10 della convenzione, che prevede la possibilità per la RAI di stipulare con gli enti interessati accordi intesi a realizzare nuovi impianti che vengono poi approvati da questa Amministrazione ai sensi dell'articolo 185 del vigente codice postale (decreto del Presidente della Repubblica n. 156).*

*La RAI ha, in proposito, assicurato completa disponibilità ad esaminare le proposte che le dovessero pervenire ed a fornire, in ordine alla progettazione delle opere necessarie, la propria consulenza tecnica gratuita.*

*Per ciò che riguarda, infine, il riferimento al canone di abbonamento è il caso di ricordare che, a norma dell'articolo 1 del regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, convertito nella legge 4 giugno 1938, n. 880, il canone stesso è dovuto per la semplice detenzione di uno o più apparecchi atti o adattabili alla ricezione delle radiodiffusioni, indipendentemente dalla quantità dei programmi che si riesce a captare.*

**Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.**

**FITTANTE.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere:*

*se è a conoscenza delle cause delle continue interruzioni che si verificano nell'erogazione dell'energia elettrica nel comune di Fabrizia (Catanzaro). Secondo il distretto ENEL di Vibo Valentia, il disservizio sarebbe determinato dallo stato della rete a bassa tensione per il ripri-*

stino della quale, già nel mese di gennaio 1985, erano in corso i lavori;

se sono stati completati i lavori di ricostruzione della rete di distribuzione per la realizzazione della quale sono state disposte le interruzioni, come sostiene l'ENEL in una lettera inviata al prefetto della provincia in data 21 gennaio 1985. Nel caso negativo, quali sono i motivi e cosa si intende fare per accelerarne il completamento e nell'ipotesi positiva quali sono le cause che continuano a determinare il disservizio;

se non ritiene di dovere disporre una rapida verifica dello stato degli impianti di fornitura e delle reti di distribuzione per provvedere conseguentemente, prima che le condizioni climatiche rendano difficile qualsiasi tipo di intervento. (4-12349)

**RISPOSTA.** — *Il continuo disservizio nella zona interessata è attribuibile a manovre sulla rete a media tensione effettuate per consentire lo svolgimento di lavori di manutenzione straordinaria, ora terminati, sulla linea Serrea-Fabrizia.*

*Il problema di migliorare il grado di affidabilità degli impianti, sollevato dall'interrogante, sarà comunque risolto mediante la realizzazione, attualmente in corso, della dorsale a media tensione Serrea-Mongiana-Fabrizia-Nardodipace-Stilo, che consentirà il rifacimento degli impianti a bassa tensione di Fabrizia previsto entro l'anno 1986.*

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:  
ALTISSIMO.

**FITTANTE.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, della sanità e dell'interno. — Per sapere:*

se sono a conoscenza delle agitazioni sindacali in atto presso la ditta Zinco Sud con sede a Lamezia Terme (Catanzaro), causate dal mancato pagamento di diverse mensilità arretrate ai dipendenti,

dalle intimidazioni che si esercitano sul personale e dalla preoccupante condizione dell'ambiente di lavoro;

se, in particolare, hanno avuto notizia dell'aggressione subita da un lavoratore da parte di un dirigente-socio che pare abbia a suo carico precedenti penali;

quali iniziative ritengano di assumere perché vengano immediatamente liquidate le paghe arretrate, assicurato il rispetto dei diritti sindacali, salvaguardata la salute dei lavoratori e difeso l'ambiente. (4-14422)

**RISPOSTA.** — *L'ispettorato provinciale del lavoro di Catanzaro, a seguito di successive richieste da parte della CGIL di Lamezia Terme, è intervenuto più volte presso la società a responsabilità limitata Zinco sud esercente attività di zincatura di materiale ferroso, al fine di accertare eventuali irregolarità nei confronti dei lavoratori dipendenti. In particolare nel corso della visita ispettiva effettuata in data 4 aprile 1986 l'organo in questione ha svolto accertamenti sulle circostanze segnalate dall'interrogante in seguito ai quali è risultato che i lavoratori dipendenti hanno ricevuto le retribuzioni per le prestazioni lavorative effettuate fino a tutto febbraio 1986.*

*I lavoratori interpellati hanno, inoltre, escluso di aver ricevuto intimidazioni, di qualsiasi genere, da parte dei responsabili della ditta ed hanno dichiarato che l'azienda ha posto a disposizione tutti i mezzi personali ed ambientali per la prevenzione degli infortuni sul lavoro.*

*L'ispettorato del lavoro ha comunicato, infine, che sono stati licenziati tre operai, a causa di una rissa che si è verificata tra gli stessi il 19 marzo 1986 e che, nel corso degli accertamenti svolti durante l'ultima visita ispettiva, non sono emerse violazioni alle leggi sul collocamento della manodopera e alle norme che regolano le assicurazioni sociali obbligatorie.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

(...)

FITTANTE E SAMA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

da ottobre 1985 sono scadute le norme di legge che hanno consentito l'erogazione della cassa integrazione guadagni a favore dei lavoratori delle imprese Merlo, Rambelli, De Lieto, Cimi, Delfino, Cipi, Anticorrosione, Saver, Gavazzi, Alfa, Ciliberti Laterizi, Simec, Mineraria Meridionale operanti nei comuni di Lamezia Terme, Crotone, Strongoli in provincia di Catanzaro;

a tutt'oggi non sono state messe in atto iniziative per la riapertura dei cantieri e la ripresa dell'attività produttiva e, quindi, permane lo stato di crisi —:

quali sono gli intendimenti del Governo relativamente alla prosecuzione o meno della erogazione della cassa integrazione speciale;

se a tale fine, e nella ipotesi positiva, saranno adottati, e in quali tempi, i necessari provvedimenti. (4-13824)

RISPOSTA. — 1) *Per i lavoratori delle imprese Merlo, Rambelli, De Lieto, fratelli Delfino, Anticorrosione, Saver e Gavazzi si trova in fase di avanzata istruttoria la pratica relativa alla richiesta di concessione della proroga, per un periodo massimo di dodici mesi, del trattamento straordinario di integrazione salariale;*

2) *analogamente, è in corso di istruttoria la pratica relativa alla richiesta di concessione dell'ulteriore proroga di tre mesi, a decorrere dal marzo 1986, del beneficio in oggetto in favore dei lavoratori della società per azioni ALFA;*

3) *la società per azioni Ciliberto, che per il periodo dal 2 agosto 1982 al 30 luglio 1985 ha chiesto l'intervento della cassa integrazione guadagni straordinaria in favore dei propri dipendenti, non avendo potuto realizzare la programmata ristrutturazione aziendale ha cessato la propria attività licenziando il personale;*

4) *la ditta SIMEC, dopo aver posto i propri dipendenti in cassa integrazione guadagni ordinaria per il periodo dal 4 ottobre 1982 al 6 marzo 1983, ha successivamente cessato la propria attività licenziando il personale e, con ordinanza del tribunale di Crotone (Catanzaro), nel mese di febbraio 1986 è stata dichiarata fallita;*

5) *infine, anche la Società meridionale mineraria, dopo aver chiesto la concessione del trattamento straordinario di cassa integrazione guadagni in favore dei propri dipendenti dall'11 agosto 1980 al 18 gennaio 1982, nel mese di marzo del 1983 è stata dichiarata fallita dal tribunale di Crotone.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

FLORINO, MAZZONE E ABBATAN-GELO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

i 400 lavoratori della ETERNIT di Napoli sono stati licenziati dopo la messa in atto della procedura di fallimento;

per scongiurare la chiusura definitiva dello stabilimento è necessario evitare la procedura fallimentare di liquidazione con l'intervento del curatore e l'attivazione dell'esercizio provvisorio —

se non ritengano di dover intervenire, affinché siano attuate tutte le misure idonee che consentano il recupero produttivo dello stabilimento, per dare risposte certe alle esigenze occupazionali degli addetti al settore. (4-13081)

RISPOSTA. — *Il 5 febbraio 1986, presso il sottosegretario di Stato senatore Sisinio Zito, si è tenuta una riunione nella quale il Ministero dell'industria si è impegnato a risolvere la vertenza in atto per lo stabilimento di Bagnoli (Napoli). Inoltre si informa che per i restanti stabilimenti di Casale Monferrato (Alessandria), Genova e*

(...)

altri cantieri, con l'obiettivo di avviare tutti i lavori entro la fine dell'anno 1986.

Inoltre, con l'impiego dei fondi derivanti dai previsti rifinanziamenti del programma integrativo (ultimo comma dell'articolo 3 della citata legge n. 17 del 1981) è già previsto il completamento del raddoppio delle tratte fra Santo Stefano di Magra e Pontremoli sul versante toscano e fra Bertico e Fornovo sul versante emiliano.

Per consentire l'esecuzione del riferito ampio programma di lavori senza sospendere l'esercizio ferroviario si è resa necessaria un'accurata programmazione dei servizi interessanti la linea La Spezia-Parma; l'andamento del traffico è per altro costantemente seguito dagli organi tecnici delle ferrovie dello Stato, per l'adozione di provvedimenti che assicurino per quanto possibile la regolarità della circolazione.

Comunque recuperi di regolarità saranno possibili a seguito dell'attuazione del controllo traffico centralizzato, prevista entro i primi mesi dell'orario estivo 1986 sul tratto Borgo Val di Taro-Fornovo. Tale sistema consente di sfruttare al massimo, mediante telecomando, le strutture degli impianti di linea, anche se impresenziati.

La riduzione dei tempi di percorrenza potrà essere conseguita in termini quantitativamente rilevanti solo a lavori ultimati; nella fase dell'esecuzione dei lavori sono inevitabili rallentamenti e di conseguenza si verifica un allungamento dei tempi di percorrenza.

Si fa presente infine che l'entrata in vigore dell'orario dal 1° giugno 1986 otto treni circolanti tra La Spezia e Parma saranno effettuati con elettromotrici del gruppo Ale 803, le cui caratteristiche risulteranno di maggiore affidabilità e gradimento per l'utenza.

In futuro, in dipendenza delle disponibilità di nuovo materiale rotabile, l'Ente ferrovie dello Stato intende procedere alla sostituzione di quello di non recente costruzione, impegnato attualmente per servizi e collegamenti più limitati in periodi della giornata non interessati dai principali flussi di traffico.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

FITTANTE. — Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere:

se è al corrente di come si stanno svolgendo a Catanzaro le operazioni di concorso per esami-colloquio a sei posti di operatore di esercizio. Secondo alcune voci, taluni candidati, per essere dichiarati idonei, avrebbero versato alcune decine di milioni, altri avrebbero conseguito il massimo punteggio perché raccomandati e sostenuti da rappresentanti di un sindacato di categoria e altri ancora perché figli di funzionari delle stesse poste;

se è a conoscenza che il 30 ottobre 1985, in soli due minuti, dalle 8,30 alle ore 8,32, la commissione ha sottoposto a colloquio due concorrenti, di cui una nipote di un consigliere comunale DC di Catanzaro, attribuendogli 7,30 di voto, sufficiente per entrare fra i vincitori del concorso;

se è vero che un funzionario in servizio alle poste del capoluogo e l'esponente politico citato, avrebbero rispettivamente ottenuto l'assunzione di tre figli e della nuora e l'inclusione fra i vincitori di tre figli negli ultimi cinque concorsi banditi dall'Amministrazione;

poiché il comportamento della commissione esaminatrice — che in più occasioni avrebbe preteso di svolgere gli esami a porte chiuse impedendo a candidati ed a rappresentanti sindacali di assistervi — e il riscontro dei risultati dei colloqui hanno suscitato malessere e diffusa protesta nell'opinione pubblica e fra i concorrenti, se non ritiene di dovere disporre una inchiesta per accertare la regolarità delle operazioni di concorso e la fondatezza dei sospetti, per provvedere conseguentemente. (4-12497)

RISPOSTA. — L'espletamento del concorso a sei posti di operatore d'esercizio, nei ruoli degli uffici principali della provincia di Catanzaro, bandito con decreto ministeriale 2 giugno 1983, n. 4867, ha subito un notevole ritardo per il clima di tensione e di sospetto che si era venuto a creare nel capoluogo calabro.

Al fine di eliminare ogni dubbio sul corretto svolgimento delle prove di esame il presidente e tutti i membri della commissione esaminatrice sono stati scelti tra gli appartenenti agli organi centrali dell'amministrazione.

L'operato di tale commissione è stato, infatti, apprezzato dalla opinione pubblica catanzarese, la quale ha fatto pervenire numerosi attestati di stima sia al presidente che alla direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni.

La notizia di presunti aiuti che candidati legati da vincoli di parentela a funzionari postelegrafonici e a rappresentanti sindacali o politici del luogo, avrebbero avuto nel corso della prova, è da ritenersi priva di fondamento, come si può evincere dal fatto che nessuno dei tre candidati che hanno ottenuto il massimo punteggio (7,40) risulta legato da vincolo di parentela con dipendenti postelegrafonici o sostenuti da politici o sindacalisti.

Non risulta altresì che qualche candidato, e tanto meno uno di quelli che ha ottenuto il punteggio di 7,30 abbia superato la prova in solo due minuti; la regolarità dell'operato della commissione è indirettamente comprovata dal fatto che non si sono avute lamentele da parte di candidati presenti.

D'altra parte coloro che hanno ottenuto il punteggio di 7,30 sono stati complessivamente 31 e con molta probabilità tale voto non sarà sufficiente per essere collocato tra i vincitori anche perché nello stilare la graduatoria di merito, a parità di voto, verranno valutati i titoli preferenziali di cui alcuni candidati potrebbero vantare il possesso.

In merito, poi, alla notizia che alcune somme di danaro sarebbero state versate da candidati per essere valutati idonei, notizia che già circolava prima della formazione della commissione esaminatrice, nulla risulta a questo Ministero: per altro chi sia a conoscenza di eventuali elementi di incriminazione potrà fornirli direttamente all'autorità giudiziaria del luogo, assumendosi le conseguenti responsabilità.

Si fa presente, inoltre, che in tutti i ventitré giorni della durata delle prove si è

sempre garantita la prescritta pubblicità consentendo l'accesso ai locali adibiti all'esame anche a persone diverse dai candidati, tra cui rappresentanti delle varie organizzazioni sindacali locali.

Si soggiunge, infine, che non esiste alcuna norma che impedisca a parenti di funzionari delle poste e di rappresentanti sindacali di sostenere le prove di concorso e, se meritevoli, di conseguire una votazione utile a superarli, per cui non si ritiene di dover svolgere indagini per accertare se uno o più parenti di dipendenti postelegrafonici siano risultati vincitori di concorsi indetti dall'Amministrazione postale.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

FITTANTE, AMBROGIO, FANTÒ, PIETRINO E SAMÀ. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere:

se è vero che i familiari del pentito Pino Scrivera, importante teste nel processo alla « ndrangheta » delle tre province calabresi che si sta celebrando a Vibo Valentia (Catanzaro), sono da tempo senza protezione;

se è al corrente che durante l'ultima udienza il pentito si è rifiutato di deporre denunciando il fatto che la famiglia, residente a Rosarno (Reggio Calabria), vive sotto le continue minacce della mafia;

quali provvedimenti si intendano assumere per assicurare la protezione dei familiari dell'importante teste, dalla cui deposizione dipende la regolare prosecuzione del processo nel quale sono imputate 97 persone, alcune delle quali recentemente rimesse in libertà per decorrenza dei termini di carcerazione preventiva.

(4-12959)

RISPOSTA. — Nel corso dell'udienza del 7 gennaio dell'anno 1986, il detenuto Pino Scrivera si è rifiutato di rispondere alle domande del presidente della corte d'assise di Vibo Valentia dichiarando di voler così evi-

*tare ai propri familiari il rischio di ritorsioni.*

*Al riguardo si assicura che, nei confronti del nucleo familiare del suddetto detenuto, composto dalla moglie, dai figli, dalla madre e da un fratello, sono da tempo adottate, da parte della polizia di Stato e dell'Arma dei carabinieri, le opportune misure di protezione e di vigilanza.*

*Evidenti esigenze di riservatezza, che certo non sfuggono all'interrogante, non consentono di specificare le modalità di attuazione dei relativi servizi.*

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

GERMANÀ. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che*

*i telespettatori italiani hanno assistito alla morte in diretta televisiva della piccola Omayra vittima della catastrofe del vulcano Nevado del Ruiz che ha sepolto sotto un mare di fango l'intera cittadina colombiana di Armero con quasi tutti i suoi abitanti;*

*il telecronista locale, mentre si svolgeva la ricerca disperata dei pochissimi superstiti, ha avuto il malgusto di rivolgere delle domande alla bambina, pur trattandosi di una creatura in fin di vita;*

*il TG 2, di fronte a tutto ciò, ha continuato la ripresa in diretta per i telespettatori italiani facendo prevalere insensibilmente il fatto giornalistico sul rispetto dovuto alla persona umana;*

*episodi analoghi, di sensazionalismo accoppiato a scarsa sensibilità umana e morale si sono verificati nel passato —:*

*quali conseguenze da ciò intende trarre e far trarre in termini di rispetto della deontologia professionale dei giornalisti, e della funzione della TV pubblica di Stato.* (4-12266)

RISPOSTA. — *Non rientra fra i poteri di questo Ministero quello di sindacare l'operato della RAI per la parte riguardante il contenuto programmatico delle trasmissioni.*

*È noto, infatti, che la legge 14 aprile 1975, n. 103, recante nuove norme sulla diffusione radiofonica e televisiva, ha sottratto la materia dei controlli sulla programmazione alla sfera di competenza dell'autorità governativa, conferendola alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.*

*Ciò risulta testualmente dall'articolo 4 della predetta legge, il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati i principi di indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, cui deve essere fondamentalmente ispirato il servizio pubblico radiotelevisivo.*

*Trattasi quindi di una innovazione acquisita al nostro ordinamento ed il Governo non può non essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla Commissione parlamentare anzidetata.*

*Nondimeno, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione su quanto ha formato oggetto dell'atto parlamentare in esame, non si è mancato di interessare la Concessionaria RAI la quale ha significato che il mandare in onda una documentazione profondamente toccante relativa alla tragedia colombiana intendeva stimolare la presa di coscienza delle sofferenze del mondo da parte dei telespettatori.*

*Solo tale spirito di partecipazione e di solidarietà umana, e non insensibilità o intento di effettuare sensazionali servizi giornalistici, ha indotto le testate televisive alla diffusione di immagini certamente drammatiche, ma che costituivano una fedele testimonianza dell'entità e della gravità del luttuoso avvenimento.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

(...)

che questa è stata esaminata il 24 ottobre 1985 dalla quarta sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici e che in quella sede sono stati richiesti numerosi accertamenti e modifiche, per altro già apportati e trasmessi al medesimo consesso per la definitiva approvazione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

FIANDROTTI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

duecento dipendenti della RAI (Direzione servizi giornalistici e programmi per l'estero) fra i quali 52 giornalisti, attendono ogni giorno alla redazione e alla diffusione di notiziari per l'estero, che vengono tradotti in ventisei lingue;

la testata produce anche programmi televisivi per l'estero, ma con pochi uomini e mezzi;

l'azienda spende nel complesso per segnalare al mondo la presenza della nostra cultura e i problemi della nostra società, circa otto miliardi l'anno;

l'attività di informazione verso i propri connazionali all'estero riceve una progressiva incentivazione da parte degli altri paesi, anche per il ruolo decisivo che le comunità dei suddetti connazionali possono svolgere nel determinare l'immagine nazionale, con effetti evidenti su ogni tipo di attività —:

quali sono gli impedimenti che non consentono di risolvere almeno in parte i gravi disservizi e carenze funzionali, che provocano forti disagi e intenso scontento fra i giornalisti;

perché gli studi ed i mezzi tecnici continuano ad essere carenti, malgrado che nel medesimo edificio (via del Babuino) vengano allestiti nuovi studi radiofonici, in linea con le attuali esigenze produttive della RAI;

perché non migliorano i luoghi di lavoro nonostante la precarietà delle condizioni igienico-sanitarie (mancanza di stanze, aria condizionata, ecc.);

quali misure intenda prendere urgentemente per risolvere tali problemi, anche in considerazione delle competenze che sono specificamente attribuite al Presidente del Consiglio in materia. (4-10862)

RISPOSTA. — *L'interrogazione cui si risponde è analoga ad altra interrogazione presentata dall'interrogante il 27 settembre 1985 (n. 4-11225). Si confermano quindi gli elementi forniti in risposta a tale atto ispettivo con lettera del 22 aprile 1986 (prot. n. GM/25673/719/4-11226/AF).*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

FITTANTE, VIOLANTE E FANTÒ. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se è a conoscenza che il processo fissato per venerdì 7 marzo 1986, contro don Stilo da Locri (Reggio Calabria), accusato di far parte della « n'drangheta », è stato rinviato a nuovo ruolo perché ad uno degli imputati non è stato notificato il decreto di citazione;

se sia a conoscenza dei motivi per i quali si è potuta verificare tale dimenticanza;

se siano state individuate le responsabilità e, in caso affermativo, se sono stati assunti provvedimenti disciplinari. (4-14191)

RISPOSTA. — *La procura generale della Repubblica di Reggio Calabria, ha comunicato che il procedimento contro il sacerdote Giovanni Stilo, fissato per l'udienza del 7 marzo 1986, è stato rinviato a nuovo ruolo per la rilevata nullità del decreto di citazione essendo stata omessa la indicazione del titolo del reato (articolo 378 del codice penale) attribuito al coimputato contumace Giuseppe Origlia.*

*Il presidente del tribunale non ha ritenuto di prendere iniziative di carattere disciplinare essendosi convinto che si sia trattato di una involontaria omissione giustificabile con le condizioni in cui sono costretti a lavorare i dipendenti di quell'ufficio a causa della grave carenza dell'organico per altro del tutto inadeguato rispetto al carico ed alla delicatezza dei compiti.*

*Il procuratore della Repubblica di Locrì, da parte sua, non ha promosso iniziative di carattere penale poiché, allo stato, non sono emersi elementi che autorizzino a ritenere che la predetta omissione sia da attribuire ad una condotta illecita.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
MARTINAZZOLI.

GIADRESKO E SANDIROCCO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se corrisponda a verità quanto è stato pubblicato dal periodico *Realtà Nuova*, secondo cui nella circoscrizione consolare di Ginevra sarebbe stata revocata la gratuità del rinnovo-rilascio del passaporto ai nostri connazionali emigrati, accordata in base alla legge 21 novembre 1967, revoca avvenuta a seguito di recenti istruzioni emanate dal Ministero degli affari esteri;

se non ritenga opportuno ripristinare l'applicazione della gratuità, anche perché diversamente si verificherebbe una inammissibile disparità di trattamento nei confronti dei nostri connazionali a seconda della loro residenza e non a seconda delle loro condizioni economico-sociali, in quanto le nuove istruzioni emanate dal Ministero degli esteri sarebbero valide per i connazionali emigrati in Svizzera o in altri paesi non aderenti alla Comunità europea, ma non per i lavoratori italiani emigrati nei paesi della CEE;

se intende intervenire sollecitamente attraverso una direttiva uniforme che eviti una disparità nell'applicazione, tra consolato e consolato, della legge vigente, e, possibilmente, per estendere a tutti i

nostri connazionali emigrati la prestazione gratuita, così come avviene all'interno della CEE. (4-09044)

RISPOSTA. — *Le esenzioni dal pagamento della tassa prevista in materia di rilascio-rinnovo del passaporto sono previste dalle seguenti norme di legge:*

1) *l'articolo 19 della legge 21 novembre 1967, n. 1185, per i cittadini che:*

*siano da considerare emigranti ai sensi delle norme dell'emigrazione;*

*fruiscano di rimpatrio consolare;*

*trovandosi all'estero, rientrino in Italia per prestare servizio militare;*

*siano ministri del culto o religiosi, e missionari;*

*siano indigenti.*

*I termini per l'individuazione della qualifica di emigrante risultano dall'articolo 10 del regio decreto 13 novembre 1919, n. 2205 (convertito in legge 17 aprile 1925, n. 473). La vigenza dell'articolo 19 predetto è stata confermata dallo stesso legislatore tributario che, per superare le incertezze emerse con l'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica n. 641 del 1972, ha inserito in sede di interpretazione autentica (articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 169 del 1979) il contenuto dello stesso articolo 19 nelle note a margine della voce n. 21 della tariffa annessa al decreto del Presidente della Repubblica n. 641 del 1972.*

2) *L'articolo 58 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 200, per i cittadini che:*

*appartengono al personale civile e militare dello Stato in servizio all'estero;*

*residenti all'estero, richiedano il passaporto per motivi di studio o prestino lavoro salariato, per questi ultimi limitatamente a cinque anni.*

*È pertanto chiaro che trattasi di passaporti rilasciati all'estero dall'autorità*

(...)

gio Quattrone dato assicurazioni che si sarebbero astenuti dall'uso dei mezzi meccanici che erano stati ritenuti dalla sovrintendenza pericolosi per la conservazione del monumento, la predetta sovrintendenza di Cosenza revocava l'ordine di sospensione in data 28 febbraio 1986 con ulteriori prescrizioni esplicitanti le modalità esecutive delle esplorazioni e degli scavi, al fine di indirizzare le operazioni di restauro al ritrovamento di eventuali elementi in base ai quali accertare e studiare le varie fasi costruttive del castello, provvedendo contestualmente alla loro conservazione e consolidamento.

Tutto quanto sopra esposto è una chiara testimonianza dell'impegno profuso da questa Amministrazione per la salvaguardia e la conservazione dell'immobile e più in generale dell'attenzione con cui vengono esaminati i progetti redatti da altri enti o privati e della tempestività con cui si risponde alle segnalazioni pervenute.

Pertanto, per far piena luce sulle cause del crollo, l'amministrazione comunale di Reggio Calabria ha nominato una commissione consultiva, costituita dai professori ingegner Cestelli Guidi ed architetto Paolo Rocchi dell'università di Roma.

Per quanto più specificamente di competenza di questo Ministero, si è provveduto ad inserire il castello aragonese nel programma triennale degli interventi straordinari nel Mezzogiorno, finanziato ai sensi della legge 1° dicembre 1983, n. 651, per un importo di un miliardo.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: GULLOTTI.

FIANDROTTI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che

nel liceo scientifico i programmi prevedono che l'insegnamento delle scienze biologiche sia effettuato nel terzo anno e quello della chimica nel quarto anno;

come è evidente la conoscenza della chimica è preliminare per una profi-

cua acquisizione delle conoscenze di biologia —

se non ritenga utile ed urgente invertire l'ordine degli insegnamenti ricordati negli anni sopra citati. (4-12990)

RISPOSTA. — Il problema relativo all'opportunità di anticipare al terzo anno del liceo scientifico lo studio della chimica sarà posto allo studio, ai fini di una eventuale modifica dei programmi.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

FITTANTE. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che

il temporale abbattutosi nei giorni scorsi sul litorale ionico della provincia di Catanzaro, ha provocato ingenti danni al duomo di Cropani (Catanzaro), monumento nazionale;

particolarmente colpito è stato il campanile, il più alto della Calabria;

i calcinacci ed i materiali caduti si sono depositati sul soffitto ligneo, opera pregevole del '700, mettendone in pericolo la stessa stabilità —:

se non ritiene di dover predisporre un intervento urgente di risanamento e di restauro per la tutela dell'importante complesso.

Per sapere — considerato che sul campanile e sulla facciata principale sono stati installati un orologio elettronico ed una croce luminosa di materiale plastico — se non valuta opportuno sollecitare la loro rimozione ripristinando l'originario aspetto architettonico del duomo.

(4-13358)

RISPOSTA. — I danni causati dal maltempo nel mese di gennaio 1986 al duomo di Cropani, sono da considerarsi irrilevanti per quanto riguarda le strutture. Infatti, il campanile ha subito danni soltanto ad impianti accessori ed i materiali presenti al-

*l'interno sono soltanto residui di lavori di rifacimento recenti.*

*Il 31 gennaio 1986 è stato effettuato un sopralluogo dal quale è risultato un buono stato di conservazione generale.*

*In ogni caso l'immobile è inserito nei programmi restaurativi triennali per gli anni 1986-1988. Al momento è stata autorizzata l'istallazione di un nuovo parafummine e contestualmente a questo lavoro verrà rimossa anche la croce luminosa in materiale plastico.*

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: GULLOTTI.

FLORINO, MAZZONE E ABBATANGELO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

*decine di funzionari della questura di Napoli artefici di molte azioni che hanno messo in ginocchio la criminalità organizzata nelle « zone calde » di Napoli sono stati trasferiti od in procinto di esserlo. Tale « terremoto » ha generato nella onesta opinione pubblica napoletana vivo allarme anche per la recrudescenza di delitti, rapine, scippi;*

*alcuni quotidiani hanno riportato una dichiarazione dell'onorevole Pannella che riprende la testimonianza di un pentito che accusa un funzionario della questura di essersi appropriato di una ingente somma frutto di riscatto pagato per il sequestro di un gioielliere napoletano —*

*quali provvedimenti intende adottare per ridare fiducia e tranquillità ai cittadini napoletani vivamente allarmati dagli ultimi avvenimenti;*

*se intenda intervenire personalmente per accertare eventuali responsabilità e, se esse non esistessero, di dare piena ed incondizionata fiducia ai funzionari della questura di Napoli.* (4-13252)

RISPOSTA. — *A seguito della promozione di alcuni funzionari in servizio presso la questura di Napoli e del traferimento, a domanda di altri in sedi diverse. si è resa*

*necessaria la destinazione dei promossi ad altri incarichi e la attribuzione delle competenze ai funzionari di nuova assegnazione, con la conseguente stesura di un nuovo organigramma nel quale ciascuno potesse trovare una adeguata sistemazione, secondo la propria qualifica e la propria professionalità.*

*Non si ritiene che tale riassetto degli incarichi possa aver ingenerato allarme nell'opinione pubblica napoletana, in quanto esso è stato dettato dalla esigenza di assicurare la massima funzionalità degli uffici ed una costante presenza delle forze dell'ordine nelle zone maggiormente prese di mira dalla criminalità.*

*Per quel che riguarda le dichiarazioni rese dal deputato Pannella, in sede di consiglio comunale, circa le accuse formulate da un pregiudicato a carico di un funzionario di polizia per asseriti abusi commessi a margine dell'episodio di sequestro di persona verificatosi a Napoli nel febbraio del 1983, si fa presente che, su tali dichiarazioni e sui relativi fatti, da parte della questura è stato presentato specifico rapporto all'autorità giudiziaria, alla quale compete il giudizio sulle eventuali responsabilità.*

*Al ministro dell'interno non può non fare carico, in questa sede, di dare atto dell'impegno, della professionalità e della dedizione, profusi al più alto livello, delle forze dell'ordine nella dura lotta alla delinquenza organizzata, in Campania come nel resto del paese.*

*Di questo impegno, al quale la cittadinanza non ha mai fatto mancare il proprio sostegno e la propria fiducia, costituiscono obiettiva riprova i risultati conseguiti in termini di innumerevoli arresti, di tenaci attività investigative, di complesse e pazienti operazioni di prevenzione e di contrasto ad agguerrite e sanguinarie organizzazioni criminali.*

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

GERMANÀ. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e degli affari esteri.* — Per sapere

*se risponde al vero che un supplemento della nota rivista mensile francese*

(...)

*Pertanto, in attesa di una modifica legislativa del citato articolo 16 della legge n. 114 del 1974, gli uffici provinciali del Tesoro non possono che dare attuazione alla predetta norma.*

Il Ministro del tesoro: GORIA.

FITTANTE. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere —

premessi che

il prefetto di Catanzaro, con decreto del 2 dicembre 1985, ha sospeso per la durata di due mesi il consiglio comunale di Lamezia Terme in attesa della decisione di scioglimento ai sensi dell'articolo 323 del testo unico 4 febbraio 1915, n. 148;

il comune di Lamezia Terme è senza una amministrazione attiva da molti mesi per il perdurare della crisi di rapporti fra le forze politiche che formavano la maggioranza;

sono da compiere importanti scelte per il futuro della città quali, ad esempio, il nuovo piano regolatore generale;

tali decisioni non è giusto che vengano compiute dal Commissario prefettizio;

considerato che anche per questo è opportuno operare per ridurre al massimo la durata della gestione straordinaria —:

se sono già state messe in atto le iniziative previste dalla legge per il rapido scioglimento del consiglio comunale;

per quale periodo prevede di fissare la consultazione elettorale e se intende ridurre a soli tre mesi la durata della gestione commissariale del comune.

(4-12743)

RISPOSTA. — *Il 6 settembre 1985, il consiglio comunale di Lamezia Terme (Catanzaro) prendeva atto delle dimissioni rassegnate dal sindaco e dai componenti la giunta municipale.*

*L'argomento del rinnovo dei suddetti organi veniva posto senza esito all'ordine del giorno del consiglio, all'uopo ripetutamente convocato nei mesi di settembre, ottobre e novembre 1985.*

*In assenza di concrete prospettive di soluzione, quando ormai si era inequivocabilmente manifestata l'incapacità dell'ente di esprimere i propri organi gestionali, il prefetto, previa convocazione d'ufficio del consiglio e diffida dei singoli componenti a far luogo agli essenziali adempimenti, avviava le procedure di scioglimento dell'organo, del quale, nel contempo, disponeva la sospensione, stante l'urgente necessità di sottrarre l'amministrazione alla condizione di pregiudizievole paralisi in cui si trovava ormai da tempo.*

*Con decreto del Presidente della Repubblica in data 7 gennaio 1986, il consiglio comunale è stato sciolto. Le elezioni del nuovo consiglio si sono svolte l'8 giugno 1986, in conformità alle disposizioni della legge 3 gennaio 1978, n. 3, che consentono di prorogare di novanta giorni la durata della gestione commissariale al fine di far cadere le elezioni nel periodo che va dal 15 aprile al 15 giugno.*

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

FITTANTE, SAMÀ, AMBROGIO, PUJIA, LAGANÀ, MUNDO, POLLICE, PIERINO, FANTÒ E PERUGINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

se è a conoscenza delle condizioni di estrema precarietà igienico-sanitaria della aerostazione di Lamezia Terme a causa del prolungarsi dello sciopero del personale addetto ai servizi, parte del quale è stato licenziato dal consorzio che gestisce l'intero impianto;

se è stata accertata l'effettiva capacità tecnico-organizzativa del consorzio di far fronte direttamente alle incombenze derivanti dalla concessione stipulata con il Ministero nell'autunno scorso;

se non ritiene di dovere riconsiderare i rapporti con il consorzio e diffidare lo stesso perché immediatamente rimuova

le cause che provocano disagi agli utenti e tensioni fra il personale;

come intende in via definitiva risolvere il problema della gestione di tutti i servizi dell'aeroporto per superare l'attuale situazione di precarietà e per garantire i livelli occupazionali. (4-13836)

**RISPOSTA.** — Sono attualmente all'esame della direzione generale dell'aviazione civile i piani economico-operativo-organizzativo e finanziario del consorzio per l'aeroporto di Lametia Terme (Catanzaro). Al momento, pertanto, non risulta possibile esprimere valutazioni in ordine alla capacità tecnico-organizzativa dell'ente gestore ed alla problematica della gestione definitiva dello scalo, sebbene si ravvisi come opportuna una trasformazione del consorzio in una struttura che consenta maggiore snellezza amministrativa nello svolgimento dei servizi oggetto della stipulanda convenzione per la gestione aeroportuale.

I problemi connessi all'esigenza di migliorare l'efficienza dell'organizzazione aeroportuale e di assicurare nel contempo gli attuali livelli occupazionali sono stati debitamente valutati dalla direzione generale dell'aviazione civile, la quale a tal fine sta procedendo all'affidamento di alcuni servizi aeroportuali complementari e di alcune concessioni attive (servizi di parcheggio a pagamento, servizio di pubblicità, eccetera).

Per quanto riguarda lo stato di agitazione del personale della ditta appaltatrice del servizio di pulizia dell'aeroporto (Società gestione servizi), si fa presente che lo sciopero è stato causato dal mancato versamento degli stipendi da parte della ditta stessa, la quale lamentava il mancato pagamento dei ratei scaduti del corrispettivo di appalto — a causa della ritardata registrazione del contratto alla Corte dei conti.

Tale situazione di precarietà risulta attualmente superata, essendosi di recente proceduto al pagamento di quanto dovuto alla ditta suddetta.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

**FLORINO.** — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

recentemente è stato bandito ed espletato per la sola prova scritta un megaconcorso per barellieri ed autisti per il trasporto infermi in Campania;

l'organizzazione e la preparazione del concorso con oltre 100 mila partecipanti per soli 1.985 posti da coprire è costato diecine di milioni;

a seguito del rinvio a giudizio di 10 consiglieri e assessori regionali per lo scandalo delle « croci » si poteva e doveva non effettuare la prova scritta del concorso, ingannando in modo strumentale migliaia di giovani disoccupati napoletani;

che a conferma della truffa la Digos nei giorni scorsi su emissione di mandati di cattura ha tratto in arresto altre sei persone tra cui il dottor Vezzio Vicuna, stretto collaboratore della Presidenza della Giunta regionale che ha curato negli ultimi mesi l'organizzazione del megaconcorso —

quali provvedimenti immediati intendono adottare per garantire il regolare svolgimento del mega-concorso, visto che gli atti e la cura dello stesso sono inficiati dal gravissimo episodio dell'arresto del dirigente preposto allo stesso;

se non intendono alla luce degli ultimi avvenimenti annullare le prove ed inviare dei funzionari con compiti ispettivi per bandire *ex novo* il concorso in questione. (4-09888)

**RISPOSTA.** — *La materia di cui all'atto parlamentare attiene alla diretta competenza dell'autorità regionale.*

*Il presidente della giunta della regione Campania ha fornito — al riguardo — le seguenti precisazioni.*

*A seguito dell'emissione di un mandato di cattura nei confronti del funzionario regionale preposto all'organizzazione dei concorsi pubblici, per titoli e per esami, banditi, ai sensi della legge regionale 6 gennaio*

(...)

FIORI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che

il posto sosta e ristoro militare, dipendente dalla regione militare centrale è stato costruito nel 1952 nei locali delle ferrovie dello Stato al n. 44 di via G. Giolitti, con lo scopo di dare assistenza ai militari delle tre armi in transito alla stazione Termini di Roma (nell'anno 1985 sono stati oltre 60.000 i militari assistiti);

l'assistenza consiste in un servizio di ristorante, un bar ed un emporio per la vendita di generi utili per i militari di passaggio a prezzi altamente contenuti, quindi senza scopo di lucro;

dal mese di gennaio 1985 il suddetto posto di ristoro militare è stato parzialmente chiuso per lavori di ristrutturazione; a causa di ciò sempre per venire incontro alle esigenze dei militari, i servizi di ristorazione ed il bar sono stati trasferiti all'interno dei locali con la creazione di una tavola pronta ove vengono preparati cibi precotti, soddisfacendo così sempre le esigenze dei transitanti;

successivamente è stata chiusa la tavola pronta;

ora sembrerebbe che la regione militare centrale abbia intenzione di chiudere il posto sosta ed il ristoro militare per lavori che non hanno ancora la benché minima parvenza di inizio —:

dove andranno i soldati di passaggio quando questi locali saranno chiusi non solo per quanto concerne il servizio di ristorazione o di bar, ma per i servizi igienici e di ospitalità;

perché non si riattiva la tavola pronta ai militari di transito ed i loro comandanti, in attesa della sistemazione del grande salone ristorante e della cucina;

per quale motivo dopo un anno non si riesce ancora a far iniziare i lavori quando gli stanziamenti sono stati già effettuati. (4-13843)

RISPOSTA. — *La chiusura del posto sosta e ristoro militare di Roma, cui fa*

*cenno l'interrogante, si è resa necessaria — a seguito di sopralluogo dei vigili del fuoco — per adeguare i locali alla normativa antincendio ed antinfortunistica.*

*Per quanto riguarda l'assistenza al personale in transito, si è provveduto ad istituire un servizio sostitutivo consistente nella distribuzione in loco di viveri da viaggio.*

*Circa la possibilità di riattivare la tavola pronta, fallito l'esperimento di un punto vendita di panini e generi di prima necessità, il funzionamento del servizio resta subordinato alla esecuzione dei necessari lavori, il cui inizio ha subito un certo ritardo. Si ritiene che l'iter, per motivi tecnico-procedurali, possa concludersi tra non molto e che l'esecuzione dei lavori possa essere portata a termine entro l'anno 1986.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

FITTANTE, AMBROGIO, FANTÒ, PIERINO E SAMÀ. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

se è a conoscenza del clima di tensione esistente fra il personale dell'AAAV-TAG addetto all'aeroporto di Lamezia Terme (Catanzaro) e delle agitazioni sindacali in corso;

se è informato che la vertenza trae origine dal comportamento arrogante ed autoritario del direttore dell'azienda di Lamezia Terme, il quale, secondo quanto sostenuto dai sindacati, si arroga il diritto di utilizzare il personale senza rispettare le norme che regolano l'organizzazione del servizio, dispone trasferite di dipendenti provocando pregiudizi ai turni di lavoro, nega prestazioni di cui il personale ha consolidato diritto;

se ha notizia che anche la mediazione tentata dal prefetto di Catanzaro è fallita per l'irrigidimento del citato direttore;

se non ritiene di dovere intervenire — assumendo tutte le iniziative utili — perché vengano rimosse le cause che provocano il diffuso malessere e le continue agitazioni del personale. (4-14383)

RISPOSTA. — *L'Azienda autonoma di assistenza al volo ha fatto sapere che i problemi che hanno determinato le agitazioni sindacali presso la sezione AAAVTAG (Azienda autonoma assistenza volo traffico aereo generale) dell'aeroporto di Lamezia sono stati definiti a seguito di accordi con le organizzazioni sindacali.*

*Il 7 aprile 1986, presso la sede centrale, è stato sottoscritto un accordo con tutte le organizzazioni sindacali, col quale vengono organizzati, in aderenza al contratto collettivo, i turni di servizio. È stato stabilito che il personale addetto al controllo del traffico aereo nel semestre aprile-settembre venga impiegato in due posizioni — 24 ore, utilizzando sei unità per ogni posizione. Il personale addetto alle formazioni aeronautiche verrà invece impiegato presso l'ARO (aeronautic reporting office) su base annua in due posizioni (una 24 ore ed una 14 ore), per 35 ore settimanali; in via temporanea è istituito un turno di supporto con le tre unità esuberanti, con l'esclusione dei giorni festivi.*

*Lo stesso accordo prevede che l'impiego di personale in attività non strettamente operative, in attesa della definitiva strutturazione dell'ente, avvenga su base volontaria, con personale disponibile anche all'eventuale cambio di profilo professionale.*

*È stato inoltre concordato, nel quadro della normativa aziendale in materia, che l'automezzo aziendale sia utilizzato anche per il trasporto del personale turnante alla stazione ferroviaria.*

*In data 23 maggio 1986 è stato sottoscritto, in sede locale, un ulteriore accordo con le organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, al fine di stabilire la distribuzione dei periodi di ferie. Sulla base di tale accordo il personale addetto alle informazioni aeronautiche godrà, nel periodo giugno-settembre, del 50 per cento delle ferie spettanti, come previsto da contratto (23 giorni calendariali); il personale addetto al controllo del traffico aereo godrà di 17 giorni calendariali (in luogo di 23), ferme restando le compensazioni previste negli accordi nazionali.*

*L'assegnazione dei periodi individuali è stata fatta per la prima volta con il criterio del sorteggio, garantendo la rotazione negli anni successivi e quindi un criterio oggettivo di equità distributiva.*

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

FORNER E PARIGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e dell'interno. — Per sapere — premesso che*

*il Commissariato generale onoranze caduti in guerra, con sede in Roma-Eur, piazzale Luigi Sturzo 23, sta provvedendo alla riesumazione, su richiesta delle autorità austriache, dei resti mortali di soldati caduti nelle guerre 1914-1918 e 1939-1945, sino ad oggi conservati nel cimitero di « Sant'Anna » via della Pace — Trieste;*

*nell'esumazione di tali salme per errore sono state riesumate anche salme di soldati italiani che sono in procinto di essere trasferite presso la vicina repubblica austriaca;*

*vari militari e dipendenti civili del Commissariato hanno fatto presente, in forma che non è dato di sapere all'interrogante, al ministro della difesa quanto stava avvenendo e nessun provvedimento sembra essere stato preso per una attenta selezione delle salme riesumate —:*

*quali urgenti ed immediati provvedimenti intendano compiere i ministri interrogati nei loro istituzionali poteri.*

(4-11199)

RISPOSTA. — *Tra le salme di caduti austro-ungarici, esumate per la traslazione nell'apposito sepolcro realizzato nel cimitero di Sant'Anna in Trieste, in effetti ne sono state individuate undici appartenenti a militari italiani.*

*Esse hanno avuto adeguata collocazione nella parte del sepolcro destinato ai caduti della guerra 1915-1918.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

(...)

FIORI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se risponde al vero che il sindaco di Atina ha dato disposizione che i consiglieri comunali locali possano accedere nella sede comunale, per l'espletamento del loro mandato, solo dopo le ore 12 dei giorni feriali.

In caso affermativo quali provvedimenti si intendano assumere per garantire ai rappresentanti eletti di poter esercitare il loro mandato. (4-14574)

RISPOSTA. — *L'orario di accesso per il pubblico alla sede comunale di Atina (Frosinone) è stato fissato, con deliberazione della giunta municipale del 9 ottobre 1970, nella fascia che va dalle ore 9 alle ore 12 dei giorni feriali. Tale disposizione, non essendo stato diversamente stabilito, vincola ogni possibile destinatario, sia il semplice cittadino sia i consiglieri comunali, fatta eccezione per gli amministratori muniti di speciali deleghe, per i quali non vige tale limitazione di orario.*

*Risulta inoltre che, in diverse occasioni, è stato consentito ai consiglieri di accedere agli uffici municipali, anche nelle ore pomeridiane, per prendere visione degli atti.*

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

FIORI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che l'articolo 10 della legge n. 140 del 1985 estende la rivalutazione e la perequazione delle pensioni anche ai fondi sostitutivi (autoferrotramvieri, elettrici, telefonici, gente dell'aria, doganieri e gasisti) — le ragioni per le quali detti fondi non hanno ancora provveduto a dare adempimento a quanto previsto dal suddetto articolo 10. (4-15337)

RISPOSTA. — *Va osservato, innanzitutto, che, fin dall'entrata in vigore della legge 15 aprile 1985, n. 140, presso il Ministero si sono tenute consultazioni con le categorie interessate per la determinazione della misura dei miglioramenti pensionistici con riguardo sia alla valutazione delle diverse normative dei singoli fondi, sia alla situa-*

*zione finanziaria delle gestioni stesse, in quanto l'articolo 10 della legge in questione ha demandato a provvedimenti separati i criteri di rivalutazione da adottare.*

*L'esame delle problematiche inerenti alle singole normative dei fondi speciali di previdenza è pertanto proseguito regolarmente e, attualmente, sono in corso le valutazioni finanziarie per la determinazione degli oneri che il provvedimento legislativo, in via di predisposizione, comporterà, secondo i criteri e le decorrenze stabilite, sulla base degli accordi raggiunti con le categorie interessate.*

Il Ministro del lavoro e delle previdenza sociale: DE MICHELIS.

FITTANTE, SAMÀ, AMBROGIO, FANTÒ E PIERINO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, delle partecipazioni statali e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere:

se risulta che l'Italgas-Sud, che nella regione Calabria ha in esercizio o in corso di realizzazione numerose reti di distribuzione urbana del metano ed in concessione la loro gestione, ha proceduto all'assunzione di diverse decine di lavoratori per chiamata diretta e dietro segnalazione di esponenti dei partiti di maggioranza;

se, particolarmente, risulta che è stata effettuata una selezione degli aspiranti alle assunzioni sulla base di elenchi forniti dagli stessi esponenti politici e che, per favorirne alcuni apparentati con parlamentari e dirigenti nazionali della DC, si sono fatti preventivamente iscrivere nelle liste di collocamento dei comuni nei quali la Italgas-Sud deve operare e comunque diversi da quelle di abituale residenza;

se ritengano legittima la selezione effettuata dal momento che la partecipazione alla stessa è stata limitata rigorosamente ai soli raccomandati e che non è stato mai emesso pubblico avviso al quale si potesse fare riferimento;

se non ritengano che non possa essere consentito ad una società a partecipazione pubblica di violare così impunemente i diritti dei cittadini mettendosi al servizio dei partiti di maggioranza per favorirne le pratiche lottizzatrici e clientelari;

se non ritengano di dover intervenire chiedendo alla suddetta società di rendere pubblico il fabbisogno di manodopera per la gestione degli impianti di distribuzione urbana del metano nella regione Calabria, il rispetto assoluto della normativa sul collocamento e la pubblicità delle selezioni di idoneità. (4-11246)

**RISPOSTA.** — *Dagli accertamenti esperiti dall'ispettorato del lavoro di Reggio Calabria nei confronti della società Italgas Sud, è emerso, innanzitutto, che le assunzioni sono state sempre effettuate, secondo una prassi ormai consolidata, direttamente dalla sede legale della società, alla quale vengono sistematicamente inoltrate dagli uffici periferici tutte le istanze dirette ad ottenere un posto di lavoro.*

*In proposito, è da evidenziare che la sede legale della citata società, prima di procedere all'assunzione di personale, sottopone i candidati ad un colloquio selettivo, per poterne accertare il possesso delle capacità tecnico-professionali richieste dalla posizione da ricoprire.*

*È da rilevare, inoltre, che in taluni casi sono stati fatti inserire su alcuni quotidiani annunci pubblicitari rivolti alla ricerca di personale al fine di poter individuare un maggior numero di candidati da sottoporre ad opportuna selezione.*

*A prescindere dalla presunta parentela che intercorrerebbe tra personaggi politici ed i lavoratori assunti, circostanza questa che non consente agli organismi preposti alla vigilanza di svolgere alcun intervento in merito, è tuttavia risultato che i lavoratori occupati alle dipendenze dell'Italgas Sud sono stati assunti dalla predetta società nel rispetto delle vigenti norme di legge che disciplinano il collocamento della manodopera dipendente.*

*Infatti, da quanto accertato viene in evidenza che tutto il personale della Italgas*

*Sud è pervenuto alla società stessa o mediante l'istituto del passaggio diretto ed immediato, opportunamente convalidato dall'ufficio di collocamento competente, o attraverso la richiesta nominativa, che è prevista soltanto per determinate qualifiche nel pieno rispetto delle norme che regolano il collocamento della manodopera.*

*Tuttavia, tale modo di operare, giusto sotto il profilo giuridico, non esclude che quanto lamentato dagli interroganti, circa le assunzioni clientelari, possa effettivamente verificarsi anche senza violare le norme generali sul collocamento ed avviamento al lavoro, atteso che si è fatto ricorso sempre all'istituto del passaggio diretto ed a quello della richiesta nominativa, che per la loro particolare natura escludono il rispetto di graduatorie.*

*Al riguardo, in relazione alla circostanza che l'Italgas Sud, allo scopo di non ricorrere mai alla richiesta numerica, sia agli impiegati di concetto sia agli operai altamente qualificati, assunti come tali, di fatto pratica il trattamento economico iniziale non corrispondente alla qualifica con la quale vengono assunti, il Ministero ha incaricato gli uffici competenti di esaminare ed approfondire in proposito il modo di operare dell'azienda.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

**FITTANTE.** — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere:*

*se è a conoscenza del contenuto del recente comunicato della SILP-CISL di Catanzaro nel quale si afferma che in concorsi della Amministrazione delle Poste svoltisi in Calabria « parenti diretti di presidenti e commissari della FILPT-CGIL, hanno finito con l'occupare i primissimi posti delle graduatorie »;*

*se non ritiene indispensabile disporre una indagine su quanto affermato dal suddetto sindacato, mettendolo in relazione con il contenuto della precedente interrogazione (4-12498 pubblicata sul Resoconto sommario del 4 dicembre 1985).*

(4-12739)

**RISPOSTA.** — *Stante le genericità e l'indeterminatezza degli elementi censori riportati nel comunicato di cui è cenno nell'atto parlamentare, non si è ritenuto di dover svolgere alcuna indagine allo scopo di verificare l'esistenza di presunte irregolarità nell'espletamento del concorso a sei posti di operatore d'esercizio nei ruoli degli uffici principali della provincia di Catanzaro.*

*In proposito non può, pertanto, che confermarsi quanto già riferito in risposta alla analoga interrogazione (n. 4-12497) presentata dall'interrogante.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

**FITTANTE, PIERINO, SAMÀ E FANTÒ.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che il professor Franco Piperno, latitante in Canada, nei confronti del quale la magistratura ha spiccato mandato di cattura nell'ambito delle indagini sul terrorismo, è stato nominato professore associato presso l'Università della Calabria —:

se è vero che il Consolato italiano di Montreal ha fornito al Piperno la carta bollata emessa dall'amministrazione finanziaria della Repubblica italiana, per consentirgli di avanzare domanda di partecipazione al concorso e gli ha autenticata la firma;

se è vero che dopo le formalità espletate dal Consiglio di facoltà della Università della Calabria, il Ministro della pubblica istruzione, nel mese di agosto 1985, ha notificato al Piperno a mezzo raccomandata al suo domicilio in Canada, la comunicazione dell'avvenuto riconoscimento di idoneità e, successivamente, quella di nomina a professore associato;

come può giustificarsi che rappresentanti della Repubblica italiana offrano collaborazione o mantengano rapporti epistolari con un latitante;

se possono ravvisarsi gli estremi di reato nei confronti di chi ha fornito la carta bollata e autenticato la firma del professor Piperno e comportamenti del

Ministro della pubblica istruzione che contrastano con il giuramento di fedeltà alla Costituzione ed alle sue leggi;

quali iniziative intende assumere per individuare ogni tipo di responsabilità e colpire esemplarmente gli autori.(4-13295)

**RISPOSTA.** — *Il professor Francesco Piperno ha, a suo tempo, effettivamente presentato regolare domanda di ammissione al concorso per il giudizio di idoneità a professore universitario associato (gruppo 161) in carta da bollo della Repubblica italiana, recante in calce la firma dell'interessato, dichiarata autentica dalle autorità consolari italiane e Montreal (Canada).*

*Questo Ministero ha, pertanto, regolarmente ammesso al giudizio il professor Piperno, non sussistendo motivi che potessero determinare, giuridicamente, l'esclusione. L'emissione del mandato di cattura a carico del docente, infatti, non incideva di per sé sulla sua ammissione al concorso.*

*Questa amministrazione, quindi, pur segnalando alla procura della Repubblica, per la valutazioni di competenza, l'avvenuta presentazione dell'istanza di partecipazione da parte del Piperno, ha consentito alla competente commissione di giudicare il candidato ed ha poi comunicato allo stesso, in data 14 agosto 1985, il conseguimento dell'idoneità.*

*In data 19 settembre 1985 il professor Piperno, tecnico laureato presso l'università di Roma e incaricato stabilizzato interno dell'insegnamento di Termodinamica presso la facoltà di scienze matematiche fisiche e naturali dell'università della Calabria, sospeso cautelamente dall'ufficio ai sensi e per gli effetti dell'articolo 91 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, ha presentato istanza di inquadramento presso la medesima facoltà. Quest'ultima, dopo varie deliberazioni, a norma dell'articolo 53 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, ha approvato a maggioranza l'inquadramento del docente, proponendone la chiamata a questo Ministero.*

*Quanto sopra premesso, si ritiene opportuno osservare che l'articolo unico della legge 29 ottobre 1984, n. 732 (pubblicata*

sulla Gazzetta ufficiale del 31 ottobre 1984, n. 300), non consente più l'accertamento del possesso del requisito della buona condotta.

In merito all'applicazione della citata legge, questo Ministero ha ritenuto preliminarmente di dover distinguere le conseguenze dell'accertato difetto del requisito della buona condotta dalle conseguenze di eventuali condanne passate in giudicato.

In effetti, la valutazione del requisito della buona condotta aveva una sua relativa autonomia, rispetto alle valutazioni compiute dal giudice in eventuali vicende penali; queste, d'altra parte, se talora potevano porsi come presupposto delle valutazioni sul requisito della buona condotta quanto ai fatti accertati, potevano, dall'altra, del tutto mancare, non essendo indispensabile che il difetto del requisito predetto fosse conseguente alla commissione di reati.

Infatti, il requisito della buona condotta è aspetto del tutto diverso da quelli connessi agli effetti che la legge ricollega a condanne penali passate in giudicato. È per tale ragione che l'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1957, n. 686 distingue il momento dell'acquisizione della documentazione relativa alle eventuali condanne penali riportate dall'aspirante al pubblico impiego dal momento della acquisizione delle informazioni sulla buona condotta.

Di conseguenza, poiché nei confronti del professor Piperno non è finora intervenuta sentenza passata in giudicato, questo Ministero, in base ad una prassi instaurata secondo l'orientamento degli organi di controllo, esaminata la documentazione del docente già pervenuta e accertatane la regolarità formale, non potrà non emettere il relativo provvedimento di nomina e, contestualmente, quello relativo alla sospensione del professor Piperno, anche nella sua nuova qualifica, come già nella precedente di tecnico laureato, ai sensi dell'articolo 91 del testo unico degli impiegati civili dello Stato, approvato con il summenzionato decreto del Presidente della Repubblica n. 3 del 1957.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

FITTANTE, SAMÀ, FRANCESE, COCCO, FILIPPINI, AMBROGIO, FANTÒ E PIERINO. — Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno. — Per sapere:

quali interventi sono stati disposti a seguito dell'incidente stradale verificatosi sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria nel tratto Mileto (CZ)-Rossano (RC), che ha provocato cinque morti e undici feriti quasi tutte lavoratrici agricole, alcune minorenni, addette alla raccolta di olive e trasportate da un mediatore di manodopera;

se in particolare sono state date disposizioni per accertare:

a) la dinamica dell'incidente e le condizioni del mezzo sul quale viaggiavano le vittime;

b) se l'automezzo era collaudato e da quando, per il trasporto di persone e se al titolare era stata rilasciata e da chi, la prescritta autorizzazione;

c) presso quale azienda lavoravano le donne coinvolte nell'incidente e se da questa erano state regolarmente assunte;

d) da quali comuni provenivano e se prima del loro avviamento, il datore ha fatto richiesta di assunzione di manodopera all'Ufficio di collocamento del comune sede dell'azienda;

e) se per tutte è stata aperta posizione assicurativa presso l'INPS e per quante giornate lavorative annue;

f) se, per l'incasso delle eventuali indennità disposte dall'INPS (di disoccupazione o di maternità), sono state rilasciate da parte delle interessate deleghe e, in caso positivo, a chi sono intestate;

quali sono le iniziative che intendono assumere per mettere fine al mercato illegale della manodopera agricola, il cosiddetto fenomeno del « caporalato », quasi interamente controllato dalla mafia e dalla camorra, che in Calabria interessa circa 8000 lavoratrici sottoposte a condizioni salariali e di lavoro assolutamente al di fuori delle norme contrattuali e previdenziali;

se non ritiene il ministro dell'interno di dovere disporre perché in alcune aree delle regioni meridionali particolarmente interessate dal « caporalato », l'Alto Commissario per la lotta alla mafia compia un'accurata indagine sull'entità del fenomeno, le sue caratteristiche, le connessioni con la delinquenza organizzata. (4-14654)

**RISPOSTA.** — *La questione sollevata nell'interrogazione ha formato oggetto di risposta in sede orale presso la XIII Commissione lavoro della Camera nella seduta del 25 giugno 1986 con riferimento ad altre analoghe interrogazioni presentate sul caporalato. Si ripetono pertanto gli elementi di risposta forniti in tale occasione.*

*Va premesso che il Ministero del lavoro, attraverso le sue strutture periferiche, pur in presenza di obiettive carenze numeriche e funzionali dei propri organici, è da anni impegnato nelle attività di prevenzione e repressione del lavoro clandestino in agricoltura e, in particolare, del caporalato. Non si può, tuttavia, non riconoscere che il fenomeno è presente, soprattutto nelle zone del sud del paese, in tutta la sua gravità ed intensità per cui da tempo vengono realizzate diverse iniziative da parte dei vari organismi pubblici e dalle organizzazioni sindacali, tutte finalizzate a contrastare il fenomeno stesso.*

*Nel quadro degli interventi che l'ispettorato del lavoro svolge sistematicamente va, intanto, ricordato che sia l'ufficio di Taranto sia quello di Reggio Calabria, a conclusione, di complesse indagini, hanno inviato appositi rapporti all'autorità giudiziaria, in ordine ai fatti richiamati dagli interroganti rapporti nei quali sono state evidenziate le infrazioni commesse sia dai presunti caporali sia da altri elementi implicati nelle relative vicende. Va inoltre fatto presente che l'attività degli uffici periferici del Ministero, svolta anche d'intesa con le forze dell'ordine e con le amministrazioni interessate per competenza, ha consentito il conseguimento di taluni risultati significativi quali, ad esempio, nelle regioni meridionali, oltre tremila contravvenzioni elevate, cento caporali denunciati e circa cin-*

*quemila ispezioni eseguite nel settore agricolo, dati riferiti all'anno 1985.*

*La mole degli interventi effettuati, anche se presenta una sua indubbia efficacia, non riesce però a debellare le piaga del caporalato perché questo fenomeno sopravvive per la convergenza di vari fattori tra i quali assumono rilievo particolare le carenze evidenti di organici ed articolati piani di servizio di trasporto della manodopera agricola migrante che dovrebbe avere caratteristiche del tutto particolari connesse alle specifiche esigenze dei lavoratori.*

*A tal fine il Ministero sta proprio in questi giorni interessando le varie regioni affinché esse procedano ad adeguare i servizi di trasporto alle esigenze dei flussi migratori, e sta prospettando ai commissari di Governo la necessità di adottare opportune iniziative per la necessaria azione di coordinamento. Inoltre, in un insieme di complesse ed articolate istruzioni che sono in corso di diramazione alle proprie dipendenze periferiche vengono puntualizzate da parte del Ministero peculiari procedure di programmazione e di avviamento al lavoro nei bacini di impiego agricolo stagionale.*

*Anche le commissioni regionali dell'impiego vengono invitate ad assumere ogni idonea iniziativa per realizzare adeguatamente una completa attività di propulsione e di coordinamento di tutti gli interventi in materia di regolazione del mercato del lavoro nel settore agricolo.*

*Premesso che nelle regioni Puglia e Calabria tali bacini, in conformità anche delle indicazioni fornite dalle organizzazioni sindacali di categoria, sono stati individuati rispettivamente nei comuni di Castellaneta, Canosa, Foggia, Gioia Tauro e Lamezia Terme e che le competenti commissioni regionali dell'impiego svolgeranno una permanente attività ricognitiva per integrare, modificare e sopprimere tali bacini, le disposizioni ministeriali:*

*1) estendono e confermano in tutto il territorio nazionale, in cui sussiste il fenomeno, la istituzione di liste di prenotazione, nelle quali sono ammessi lavoratori che ne facciano richiesta e che sono iscritti nelle liste del comune di residenza, diverso, naturalmente, da quella in cui si svolgono i*

lavori agricoli. Siffatte liste consentono ad un ufficio di coordinamento di conoscere, sia pure in via previsionale, l'offerta di lavoro disponibile, per ciascun bacino, nelle sue componenti quantitative e qualitative;

2) sottolineano l'opportunità di pervenire ad una conoscenza complessiva della domanda di impiego, in ciascun bacino, nelle sue componenti qualitative e quantitative: ciò attraverso notizie che dovranno essere rese dalle stesse aziende agricole che ritengano di utilizzare manodopera stagionale;

3) prevedono la compensazione con l'intervento degli uffici di coordinamento, istituiti in ciascun bacino, sulla base delle previsioni determinate dalla conoscenza dei dati di cui sopra;

4) puntualizzano le notizie che dovranno necessariamente essere contenute nelle richieste di monodopera, anche allo scopo di poter controllare le assunzioni che avvengono da parte di datori di lavoro non agricoli per la raccolta di prodotti acquistati sulla pianta; nonché quelle che i lavoratori dovranno rendere all'atto della loro dichiarazione di disponibilità ad occuparsi in attività stagionali agricole anche in aree diverse da quelle del comune di residenza;

5) prevedono la possibilità di estensione per tutto l'anno del funzionamento dei bacini di impiego e delle sezioni di coordinamento.

Per ciò che concerne specificatamente l'attività di vigilanza, gli uffici periferici sono invitati alla realizzazione di un controllo più capillare nel quale saranno utilizzati anche funzionari degli enti previdenziali interessati. Di tutte le infrazioni contestate in materia di legislazione sociale dovranno essere informate le regioni ai fini della adozione di provvedimenti sanzionatori indiretti, quali ad esempio la revoca o la non concessione di contributi o di agevolazioni fiscali o creditizie. Anche le altre amministrazioni pubbliche sono interessate per l'attuazione e controlli più puntuali da eseguire, specie sulle strade, nei confronti dei conducenti di automezzi per il trasporto della manodopera.

Sempre per fronteggiare adeguatamente il fenomeno del caporalato i direttori degli uffici del lavoro, nelle cui circoscrizioni ricadono i bacini di impiego individuati, formuleranno, d'intesa con i rappresentanti sindacali, proposte di aggregazioni, di turnazioni, di potenziamento tali da poter assicurare, nei periodi di punta stagionali, l'apertura delle sezioni per l'intera giornata.

Per un potenziamento dei propri organici e quindi per una più efficace azione di controllo, da parte sua, il Ministero ha recentemente richiesto alla Presidenza del Consiglio — nel quadro delle disposizioni previste dall'accordo intercompartimentale di cui al decreto del Presidente della Repubblica 1° febbraio 1986, n. 13 — l'autorizzazione ad incrementare gli organici del personale da destinare anche negli ispettorati ed uffici del lavoro maggiormente interessati dal fenomeno in questione.

A proposito del funzionamento delle proprie dipendenze periferiche, occorre chiarire che, per ciò che concerne il lamentato ritardo degli accreditamenti per il rimborso delle spese di missione, inconvenienti del genere avvengono principalmente per difficoltà connesse alla tempestiva approvazione della legge di bilancio ed alle complesse procedure di competenza degli organi di controllo, mentre il funzionamento del centro elettronico presso l'ufficio del lavoro di Bari (il cui costo è di circa lire 250 milioni e non di sette miliardi come indicato dall'interrogante) è collegato alla prossima operatività di un progetto più ampio di automazione recentemente messo a punto dal Ministero per tutti i propri uffici periferici per la cui attuazione pratica si attendono le determinazioni degli organi tecnici competenti ai quali lo stesso è stato sottoposto per l'esame.

Infine, in relazione alla specifica richiesta contenuta nell'interrogazione, si fa presente che è la legge stessa che prescrive l'obbligo da parte dei lavoratori di recarsi personalmente presso le sezioni competenti per l'iscrizione o la reinscrizione, senza quindi poter delegare altri soggetti, e ciò in quanto agli interessati sono spesso richieste dichiarazioni di carattere strettamente personale.

*Per concludere, si informa che nel mese di maggio 1986 è stata nominata presso il Ministero una apposita commissione d'inchiesta con il compito di acquisire elementi conoscitivi utili a chiarire gli aspetti peculiari riguardanti in generale il fenomeno dello spostamento dei lavoratori agricoli nel Mezzogiorno e di formulare proposte dirette a garantire l'effettiva corrispondenza delle norme poste a tutela dei suddetti lavoratori ed a rendere più trasparente e meglio governabile il loro flusso migratorio.*

*Le indagini della commissione saranno certamente utili per l'adozione di ulteriori misure ed iniziative che il Ministero si riserva di adottare per una migliore funzionalità di collocamento in agricoltura.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

FITTANTE. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che

con decreto del ministro dell'interno è stata istituita la caserma dei carabinieri di San Gregorio d'Ippona (Catanzaro);

allo scopo è stato realizzato l'immobile necessario, da tempo pronto e disponibile;

è stato assegnato il contingente dei carabinieri —:

se è vero che il mancato avvio del servizio è da attribuirsi alla non avvenuta nomina del comandante il presidio;

quali tempi sono previsti per l'entrata in funzione della caserma;

se non ritengono di dovere ridurre al minimo tali tempi, tenuto conto della situazione dell'ordine pubblico nella zona che presenta non pochi motivi di preoccupazione per l'espandersi della delinquenza organizzata. (4-15438)

RISPOSTA. — *Il 26 maggio 1986, la stazione dei carabinieri di San Gregorio d'Ippona è entrata in funzione con un organico effettivo di quattro militari di truppa ed un sottufficiale che esercita il comando.*

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

FLORINO, ABBATANGELO E MAZZONE. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

l'azienda Standa ha predisposto il licenziamento di 2.900 dipendenti, ignorando quanto concordato nell'ottobre '85 dalla stessa azienda con le organizzazioni sindacali e il Ministero del lavoro;

i licenziamenti predisposti dalla Standa colpiscono in misura maggiore il Mezzogiorno ed in particolare la Campania dove sono previsti licenziamenti di circa 400 dipendenti;

i « tagli » programmati dalla Standa hanno determinato uno stato di tensione e di preoccupazione tra i lavoratori che vedono in pericolo il proprio posto di lavoro —:

se non ritenga di intervenire presso la Montedison affinché siano sospesi i licenziamenti programmati e sia avviato un confronto tra le parti interessate per trovare una soluzione al problema.

(4-14825)

RISPOSTA. — *La vertenza Standa si è conclusa, dopo lunghe e difficili trattative, all'inizio del mese di luglio 1986 con la sottoscrizione, presso questo Ministero, di un accordo tra le organizzazioni datoriali e quelle sindacali. Con tale documento si è affermato che il piano di investimenti e di sviluppo del gruppo Standa costituisce l'elemento centrale e connotativo delle intese raggiunte.*

*A questo piano, infatti, sono legati sia l'incremento dell'occupazione, in particolare nelle aree meridionali, sia la soluzione dei problemi occupazionali, con contestuale assorbimento delle eccedenze, anche mediante il ricorso, per ulteriori tre anni, alla cassa integrazione guadagni straordinaria e l'attivazione dell'istituto del prepensionamento.*

*Questi cosiddetti ammortizzatori sociali dovranno, per altro, essere applicati tenendo conto dei criteri e delle condizioni delineate in sede di stipula dell'accordo stesso.*

*Sono state contemplate, inoltre, la mobilità del personale all'interno del gruppo*

(...)

Sulla base di tale parere questo Ministero diramava direttive all'INADEL (Istituto nazionale assistenza dipendenti enti locali), il quale, conformandosi ad esse, provvedeva a disciplinare le modalità di corresponsione dell'indennità di fine servizio al personale proveniente dalla soppressa ONMI.

Successivamente il Ministero del tesoro sollevava alcune perplessità in merito a tale interpretazione, osservando che, per quel che riguarda il personale ex ONMI cessato dal servizio alla data del 31 dicembre 1975 - data di soppressione dell'Ente - l'onere finanziario avrebbe dovuto essere sopportato dallo stesso Ministero, in quanto liquidatore del disciolto Ente.

Considerata la particolare delicatezza e la rilevanza pratica della questione, questo Dicastero, in data 6 giugno 1981, ha richiesto un ulteriore parere del Consiglio di Stato, alla luce dei rilievi formulati dal Ministero del tesoro.

La questione è tuttora in corso di definizione, avendo il Consiglio di Stato con ordinanza del 28 gennaio 1983, sospeso la formulazione del proprio parere in attesa di acquisire quelli della Presidenza del Consiglio dei ministri, del Ministero del tesoro, del Ministero della sanità e del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Da ultimo, questo Ministero, considerata la urgente necessità di dare sollecita definizione alla annosa questione, con nota del 17 febbraio 1986, ha rinnovato la richiesta di parere al Consiglio di Stato. Alla luce delle definitive indicazioni che da esso perverranno, verranno liquidati gli emolumenti dovuti al personale combattentistico già dipendente dell'ONMI.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

FITTANTE E SAMA. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere - premesso che

il comune di Cutro (Catanzaro) ha indetto i concorsi per la copertura dei posti disponibili di vice-segretario, geometra, vigile urbano e magazziniere;

al concorso hanno partecipato rispettivamente 4 concorrenti per il posto di vice-segretario, 2 per quello di geometra, 6 per quello di vigile e 7 per il posto di magazziniere;

prima dell'espletamento del concorso, il gruppo consiliare e la sezione del PCI di Cutro hanno depositato presso un notaio un plico contenente l'indicazione dei nomi di coloro che sarebbero risultati vincitori;

all'atto della proclamazione dei vincitori di concorso i classificati sono risultati esattamente i partecipanti indicati nel plico sigillato custodito dal notaio -:

se è a conoscenza di tali fatti;

se non ritenga che dai fatti sopra esposti possa ritenersi che lo svolgimento del concorso sia stato « pilotato » ai fini di farlo vincere a determinati partecipanti preventivamente segnalati alla commissione esaminatrice;

quali sono le iniziative che intende assumere per fare chiarezza sulla sconcertante vicenda e se non ritiene di dovere chiedere all'alto commissario per la lotta alla mafia un suo intervento per accertare responsabilità e l'eventuale condizionamento di ambienti della malavita sull'attività dell'ente locale. (4-14498)

RISPOSTA. — L'amministrazione comunale di Cutro, in data 18 febbraio, 3 marzo e 18 aprile 1983, bandiva quattro concorsi pubblici, per titoli ed esami, rispettivamente, ad un posto di vigile-autista, ad uno di vice-segretario, ad uno di magazziniere e ad uno di geometra.

In data 14 novembre 1984, il segretario della locale sezione del PCI depositava presso un notaio di Crotona (Catanzaro) un documento contenuto in busta chiusa.

Le operazioni concorsuali, nel dicembre 1984, si concludevano per tutti i censiti concorsi con la definizione delle graduatorie finali da parte delle apposite commissioni.

*In occasione della riunione del consiglio comunale del 12 marzo 1986, nella quale veniva trattata l'approvazione delle risultanze dei concorsi, i componenti del gruppo consiliare comunista denunciavano il fatto che i nominativi delle persone risultate vincitrici coincidevano, in ogni caso, con quelli che essi avevano depositato presso il notaio prima della conclusione della procedura. La circostanza formava, successivamente, oggetto di esposto-denuncia inviato alla procura della Repubblica di Crotona. Sui fatti sono in corso indagini di polizia giudiziaria il cui esito è rimesso alla valutazione esclusiva del magistrato.*

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

FITTANTE. — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere:*

*se è a conoscenza dei continui attentati e atti intimidatori che si perpetuano da tempo nel comune di Zungri (Cosenza) ai danni di strutture produttive e cittadini;*

*se, in particolare, ha notizia dell'attentato compiuto il 20 marzo 1986 nei confronti del sindaco;*

*quali sono le sue valutazioni su tale situazione e se ritiene che le forze dell'ordine presenti nel comune e nella zona sono sufficienti per fronteggiare il diffondersi della attività della malavita;*

*se, specificatamente, ritiene che le condizioni della caserma dei carabinieri di Zungri, diretta da più di un anno da un brigadiere per il trasferimento del maresciallo, sia adeguata all'emergenza dell'ordine pubblico. (4-14505)*

RISPOSTA. — *Il 13 gennaio 1986, il sindaco di Zungri subiva il danneggiamento della propria autovettura, mediante il taglio dei pneumatici, mentre partecipava con altre persone ad una riunione dedicata all'esame dei problemi connessi alla apertura del nuovo ospedale di Tropea (Catanzaro).*

*Alle prime ore del 20 marzo 1986, venivano esplosi alcuni colpi di fucile contro il portone di ingresso ed una finestra della abitazione del medesimo sindaco.*

*Il movente di tale azione — secondo le risultanze delle indagini esperite — non appare di natura politica.*

*La situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica nel comune di Zungri, pur non suscitando particolare allarme, viene attentamente seguita.*

*Nei primi mesi del 1986, sono state presentate complessivamente alla locale stazione dei carabinieri dieci denunce per danneggiamento, di cui sette derivanti da pascolo abusivo e tre da atti di vandalismo compiuti su autovetture in sosta.*

*Per tre contestuali episodi di incendio doloso a danno di un autocarro e di due depositi di paglia sono stati raccolti dai carabinieri elementi di colpevolezza a carico di sette pregiudicati del luogo, tutti denunciati alla procura della Repubblica di Vibo Valentia, per i delitti di furto aggravato, incendio doloso, danneggiamento e associazione per delinquere.*

*Le esigenze di sicurezza del comune di Zungri sono coperte dalla locale stazione dei carabinieri, la cui forza in organico è da ritenersi adeguata, e dai servizi disposti dalla compagnia di Tropea.*

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

FLORINO, MAZZONE E ABBATANGELLO. — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che*

*gli ultimi atti di violenza verificatisi domenica 10 novembre, in diversi stadi hanno riproposto in termini drammatici la situazione di inefficienza degli impianti sportivi nonché la paralisi della disciplina dell'assetto organizzativo dello sport;*

*il presidente del CONI, in riferimento al « progetto Lagorio » che prevedeva un investimento di 1.500 miliardi in cinque anni per eliminare le più vistose carenze degli stadi soprattutto del Sud ha*

(...)

*scuola media sita nella via Bulgaria in Grosseto incendiavano registri e documenti cartacei.*

*Identica azione veniva commessa la successiva notte ai danni della scuola elementare di via Spontini.*

*A seguito dei due episodi, oltre all'avvio delle indagini, orientate prevalentemente nell'ambiente studentesco e nei confronti di sospetti piromani, nella mattinata del 17 maggio 1986, il questore si incontrava con i comandanti dei carabinieri e della guardia di finanza di Grosseto, nonché col responsabile dei vigili urbani ed i titolari degli istituti di vigilanza privata, allo scopo di coordinare le indagini e di rafforzare, al tempo stesso, la vigilanza in città.*

*Nel corso di tale incontro - cui non parteciparono né il provveditore agli studi, né il sindaco né altre autorità - veniva deciso, tenuto conto delle modalità degli episodi teppistici e degli orari in cui si erano verificati, nonché delle forze a disposizione e del rilevante numero degli istituti scolastici esistenti, d'intensificare la vigilanza fissa e mobile agli istituti stessi.*

*Oltre al rafforzamento del pattugliamento automontato, veniva prevista la sorveglianza fissa all'interno di alcuni istituti scolastici del centro cittadino, fino alla tarda serata.*

*Nonostante ciò, durante la notte tra il 17 ed il 18 maggio 1986, si registravano altri episodi di teppismo a danno di tre istituti scolastici posti nelle zone periferiche della città.*

*A seguito di ciò, le misure cautelative e di vigilanza, già in precedenza adottate, venivano ulteriormente potenziate.*

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

FITTANTE. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso

che una delle cause della illegalità diffusa che si riscontra nel Mezzogiorno d'Italia, e particolarmente nelle regioni più interessate dal fenomeno mafioso Campania, Calabria, Sicilia è l'abuso che

in molti enti locali si fa dell'articolo 140 della legge comunale e provinciale (deliberare delle Giunte con i poteri del Consiglio);

che nella generalità dei casi le deliberare di Giunta o non vengono sottoposte a ratifica, o vengono iscritte all'ordine del giorno con anni di ritardo e comunque non in tempo utile per completare gli atti a corredo dei conti consuntivi (è il caso dell'amministrazione provinciale di Catanzaro dove attendono di essere ratificati più di 6.000 atti deliberativi alcuni dei quali, addirittura, riferentisi alla passata legislatura) o del comune di Lamezia Terme (Catanzaro) dove l'80 per cento della spesa viene effettuata con delibere « di urgenza con i poteri del Consiglio » mai ratificate negli ultimi tre anni;

che il più delle volte i revisori dei conti fondano le loro valutazioni solo sugli atti emessi dalle Giunte spesso vistati dai comitati regionali di controllo, con la riserva del « salvo ratifica da parte del Consiglio »;

che nelle situazioni come quelle descritte, l'approvazione dei conti consuntivi si configura come una sorta di indiretta legittimazione dell'abuso, quindi oggettiva copertura all'illegalità diffusa —:

se non ritiene utile ribadire, con le forme più idonee, quali sono le condizioni formali minime indispensabili perché un conto consuntivo possa essere approvato;

se, per quanto attiene le spese effettuate con delibere della Giunta assunte con i poteri del Consiglio, non ritenga di dovere richiamare l'attenzione dei revisori sull'assoluta necessità che le stesse siano accompagnate dagli atti di ratifica, pena la non approvabilità dei consuntivi. (4-08586)

RISPOSTA. — *La prassi dell'adozione da parte delle giunte comunali e provinciali di deliberazioni di urgenza su materie di competenza del consiglio con i poteri del medesimo senza che le stesse*

siano successivamente sottoposte alla ratifica dell'organo assembleare, si è andata sempre più affermando ed ha assunto aspetti di rilevante gravità sia per le implicazioni che ne derivano sulla trasparenza dell'azione amministrativa, sia in particolare perché l'azione amministrativa stessa viene sottratta al pubblico controllo ed alla dialettica tra maggioranza ed opposizione.

Spesso l'atto di ratifica viene trasformato in mero adempimento burocratico, posto in essere a distanza di anni da quello ratificato, quando ormai la situazione determinata dalla piena attuazione dei provvedimenti d'urgenza pone il consiglio nella condizione, meramente notarile, di dare un assenso obbligato a scelte maturate in sede diversa.

Molte volte, in un'unica breve seduta del consiglio, vengono ratificate senza discussione decine e, persino, centinaia di deliberazioni di giunta.

Il fenomeno ha assunto aspetti di particolare delicatezza per quanto concerne l'approvazione dei conti consuntivi, poiché si tratta di provvedimenti che la legge considera di esclusiva competenza del consiglio comunale.

La procedura seguita per l'approvazione del conto consuntivo, come fissata dagli articoli 308 e seguenti del testo unico n. 383 del 1934 sulla legge comunale e provinciale, prevede infatti la resa del conto da parte del tesoriere nel termine di tre mesi dalla chiusura di ciascun esercizio; la successiva sottoposizione del documento all'esame di tre revisori nominati dal consiglio tra i consiglieri in carica estranei alla giunta municipale; l'approvazione da parte del consiglio entro un mese dalla presentazione della relazione dei revisori.

In mancanza, l'organo regionale di controllo è legittimato alla nomina di un commissario ad acta.

Il conto consuntivo, una volta deliberato, pubblicato all'albo pretorio ed approvato sotto il profilo formale dal comitato di controllo, appartiene al giudizio della Corte dei conti, essendo venuta meno, per

vizio di incostituzionalità, ogni competenza prefettizia.

Pertanto, le regole che presiedono al procedimento di approvazione del conto sono inequivocabilmente fissate nel dettato normativo.

E da tener conto che giacciono all'esame del Parlamento diverse proposte di legge, aventi per oggetto una nuova disciplina dei poteri deliberativi d'urgenza delle giunte municipali sulle materie di competenza del consiglio.

Per altro, il disegno di legge concernente ordinamento delle autonomie locali, nel testo elaborato dalla I Commissione del Senato rimette la determinazione delle modalità per la ratifica di deliberazioni adottate in via d'urgenza con i poteri del consiglio alla potestà regolamentare dell'ente locale.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

FITTANTE, AMBROGIO, FANTÒ, PIETRINO E SAMA. — Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del lavoro e previdenza sociale e dell'interno. — Per sapere:

se è vero che il dottor Mario Tarsitano, dipendente dell'Ente di Sviluppo agricolo della Calabria (ESAC), è contemporaneamente: 1) direttore del centro ESAC dell'altopiano Silano; 2) consigliere delegato del caseificio sociale « Croce di Magara » la cui gestione è tenuta dallo ESAC; 3) direttore del centro vendite ESAC di San Giovanni in Fiore (Cosenza); 4) direttore dell'albergo scuola « Flores » dell'ESAC sito nel comune di San Giovanni in Fiore (Cosenza);

come si giustificano tutti questi incarichi e se le cause delle situazioni deficitarie delle aziende possano in qualche misura individuarsi nel modo come sono dirette;

se è vero che lo stesso dottor Tarsitano cura gli affari del *camping* di Loricca appartenente all'ESAC e sito nel comune di San Giovanni in Fiore (Cosenza) ed è, contemporaneamente, proprietario del-

l'*Hotel Park* di Loricca, costruito su suolo comunale e con finanziamenti pubblici;

se per queste ultime attività possano ravvisarsi violazione dell'articolo 60 del decreto del Presidente della Repubblica n. 3 del 10 gennaio 1957 e dell'articolo 40 del regolamento organico dell'ESAC e, comunque, elementi di incompatibilità;

se è vero che l'ESAC abbia operato decine di nuove assunzioni, molte delle quali con provvedimenti ritenuti illegittimi, e non ha operato la riserva di legge a favore delle categorie protette;

se è vero che lo stesso ente ha lasciato periodi scoperti di contribuzione previdenziale per cui vari dipendenti, dei quali alcuni in quiescenza anticipata per riconosciuta invalidità per causa di servizio, percepiscono pensione ridotta;

a che punto è l'indagine che, secondo le dichiarazioni rilasciate ai giornali, è stata da tempo avviata dall'Alto Commissariato per la lotta alla mafia e se si intendono rendere pubbliche le risultanze.

(4-13634)

**RISPOSTA.** — Questo Ministero ha subito interessato la regione Calabria, alla quale, giova ribadirlo anche in questa sede, spettano, a norma della legge regionale 14 dicembre 1978, n. 28, istitutiva dell'ESAC (Ente regionale di sviluppo agricolo in Calabria) tutti i poteri di vigilanza e di controllo sull'ente stesso.

Nel contempo, questo Ministero si è rivolto anche al proprio rappresentante in seno al collegio dei revisori dei conti dell'ente, il quale ha confermato che il dottor Mario Tarsitano, dipendente dell'ESAC, svolge gli incarichi indicati dagli interroganti.

A parere del predetto funzionario, però, gli incarichi di cui si tratta rientrano nei compiti propri della qualifica dirigenziale ricoperta dal dottor Tarsitano (nono livello-prima qualifica dirigenziale) e fra gli stessi non sembra che sussistano incompatibilità riconducibili alle ipotesi contemplate dall'articolo 60 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gen-

naio 1957, n. 3, e dal regolamento organico dell'ESAC, trattandosi di incarichi affidati dall'ente stesso e per i quali non viene corrisposto alcun compenso particolare.

Per quanto attiene poi alla situazione deficitaria delle aziende dirette dal dottor Tarsitano, va detto che si tratta piuttosto di un problema di ordine generale che riguarda le cosiddette aziende speciali.

In proposito, è noto che la citata legge regionale n. 28 del 1978, all'articolo 3 - punto 4), prevede che l'ESAC possa assumere « in casi di gravi ed accertate difficoltà, d'intesa con le organizzazioni cooperative, la gestione diretta di impianti e servizi a carattere cooperativo o associativo che presentino un interesse vitale per l'economia agricola della zona ove essi sono ubicati, per un periodo in nessun caso superiore a tre anni ».

Ebbene, il rappresentante del Ministero in seno al collegio dei revisori dei conti ha tenuto a sottolineare che il risultato finale della gestione finanziaria dell'ente risulta sempre e prevalentemente determinato, in negativo, dai risultati delle gestioni speciali, le quali sono condotte per conto della Regione, a fronte di specifici finanziamenti annuali.

Essendo ormai da tempo scaduto il periodo massimo stabilito dal richiamato articolo 3 della legge regionale, come è stato più volte auspicato e sollecitato dal collegio dei revisori dei conti, occorrerebbe che la Regione, alla quale l'ente non ha mancato di rappresentare le difficoltà che permanentemente incontra nella conduzione di attività non rientranti nei suoi compiti istituzionali, provvedesse al trasferimento delle gestioni speciali agli organismi cooperativi o associativi interessati.

Relativamente al camping di Loricca, lo stesso funzionario ha precisato che nessun rapporto sussiste con il dottor Tarsitano, anche se questi risulta essere proprietario di un albergo, sito pure in Loricca, comune di San Giovanni in Fiore, che è stato realizzato nel periodo 1967/70 con finanziamento del Banco di Napoli su suolo acquistato dal predetto comune e

che è gestito da diversi anni dal signor Francesco Belmonte da Lattarico, con contratto di locazione regolarmente registrato.

Circa l'affermazione che l'ente avrebbe operato decine di nuove assunzioni, il rappresentante del Ministero in seno al collegio dei revisori dei conti ha precisato che, stante il divieto di assunzioni, stabilito dall'articolo 23 della ripetuta legge regionale n. 28 del 1978, non risulta che, da parte dell'ente, siano state effettuate assunzioni di personale. Ove, invece gli interroganti abbiano inteso riferirsi alle assunzioni effettuate nell'ambito delle gestioni speciali, va precisato che le stesse vengono disposte di volta in volta, in relazione alle necessità operative e in base alle norme di legge vigenti in materia di collocamento, nel rispetto anche delle percentuali stabilite per le categorie protette. A questo proposito, l'ufficio provinciale del lavoro di Cosenza ha fatto presente che l'ESAC, nel mese di gennaio 1986, ha chiesto l'elenco dei nominativi delle categorie protette in possesso del titolo di studio della scuola dell'obbligo, per la copertura dei posti vacanti nella carriera esecutiva e ausiliaria mediante assunzione diretta. È per altro in corso una indagine da parte dell'ispettorato del lavoro, intesa a verificare la osservanza della legge 2 aprile 1968, n. 486, da parte dell'ente e delle sue gestioni speciali.

Per quel che concerne, infine, presunte inadempienze contributive nel settore previdenziale relativamente a vari non precisati dipendenti dell'ente, il funzionario ha fatto presente che, al momento, non risulta che vi siano scoperture non sanate, anche se va precisato che situazioni del genere si sono verificate in passato, a seguito di cambiamento di status di alcuni ex salariati, diventati impiegati.

Per tali casi, tuttavia, sono state a suo tempo adempiute le dovute incombenze assicurative, attraverso l'adozione dei rimedi giuridici a tale fine previsti e consistenti nella costituzione di rendite vitalizie a favore degli aventi diritto.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

**FORNER.** — *Ai Ministri delle finanze e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il Mandamento di Portogruaro, il più vasto della provincia di Venezia, si sviluppa per kmq 629;

si compone di 11 comuni, con una popolazione di 92.000 unità;

nel periodo turistico la presenza giornaliera, tra i fiumi Livenza e Tagliamento nelle stazioni balneari di Caorle e Bibione è di circa 150 mila turisti;

in totale l'affluenza stagionale nelle cittadine suddette è di circa 9 milioni di presenze;

l'economia del Portogruarese, dagli anni '50 ad oggi ha subito una profonda trasformazione per insediamenti artigianali ed industriali e in particolare per insediamenti di promozione turistica;

nella città di Portogruaro ha sede il Comando di tenenza della Guardia di finanza dalla quale dipendono due Comandi di brigata litoranea dislocati in Caorle e Bibione, con un organico di 45 dipendenti;

in Portogruaro ha sede il Comando dei Carabinieri dal quale dipendono sette comandi di stazione dislocati in altrettanti comuni del Mandamento e quelli del Mandamento di S. Donà di Piave;

in Portogruaro hanno sede: il Commissariato di pubblica sicurezza, il Comando distaccato di polizia stradale, il Posto di polizia ferroviaria, il Comando stazione di guardia forestale; numerosi comandi di reparti militari;

si ritiene necessario, per il Mandamento, la trasformazione dell'Ufficio di tenenza della Guardia di finanza in Compagnia di Guardia di finanza;

il comune di Portogruaro è disponibile ad assumere gli oneri di competenza per la costruzione di idonea sede per la nuova Compagnia della Guardia di finanza —;

se i ministri interrogati, nei limiti delle loro competenze istituzionali inten-

(...)

FINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il sacerdote Trani Orazio, nato a Grottaglie il 10 marzo 1917, quale insegnante di religione dipendente dal comune di Altamura di Bari veniva collocato a riposo per limiti di età il 1° aprile 1982;

il comune di Altamura, con nota del 30 aprile 1984, n. 10370, nel comunicare alla CPDEL — ai fini della determinazione della misura della pensione — i dati retributivi, applicava erroneamente l'articolo 26 della legge n. 177 del 1976 (che stabilisce, a decorrere dal 1° gennaio 1976, una retribuzione contributiva annua non inferiore a lire 400.000);

per tali effetti la direzione provinciale del tesoro di Bari liquidava al Trani la pensione ordinaria diretta numero 6904912 nella misura minima di legge (senza l'indennità integrativa speciale);

il Trani, all'atto della cessazione dal servizio percepiva una retribuzione — comprensiva del compenso forfettario e della indennità integrativa speciale — di lire 5.200.000 annue, come del resto risulta dalla nota rettificativa del comune di Altamura dell'11 novembre 1985, e che di conseguenza la pensione già attribuita va riliquidata su tali importi;

a nulla sono valse le sollecitazioni dell'interessato e dello stesso comune di Altamura —

se risultino al Ministro iniziative della Cassa pensioni dipendenti enti locali per concedere al sacerdote Trani ogni sua spettanza. (4-16452)

RISPOSTA. — *Questa Amministrazione, nel conferire il trattamento di quiescenza al sacerdote Orazio Trani, in luogo della retribuzione conferita dal comune di Altamura in lire 5 milioni 200 mila annue lorde, ha preso a base la retribuzione minima contributiva di lire 6 milioni e 590 mila. Da tale importo ha poi detratto, ai sensi dell'articolo 20 del decreto-legge 30 giugno 1972, n. 267, convertito in legge 11 agosto 1972,*

*n. 485, la indennità integrativa speciale per l'anno 1982 di lire 6.185.867 così da ottenere la retribuzione pensionabile di lire 404.133. Detta retribuzione è stata poi moltiplicata per il coefficiente di 0,62841, corrispondente all'anzianità di servizio di anni 28 e mesi 3 e poiché l'importo ottenuto di lire 254 mila è inferiore al trattamento minimo di pensione, è stata posta in pagamento la pensione minima per l'anno 1982 di lire 687 mila annue lorde.*

*Di tale circostanza è stata data comunicazione all'interessata con lettera del 18 luglio 1986, n. 7426199, indirizzata al comune di Altamura.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

FITTANTE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se è a conoscenza che nella frazione Calabricata di Sellia Marina (Catanzaro) di 900 abitanti circa, non si ricevono i programmi televisivi delle reti RAI-TV;

se è vero che — malgrado i controlli effettuati nel luglio-agosto 1985 dalla sede RAI-TV di Cosenza, abbiano confermato l'inconveniente tecnico — agli utenti si continua a richiedere il pagamento del canone per di più maggiorato delle spese di morosità;

se ritiene di dover intervenire nei confronti della RAI-TV perché sospenda le azioni legali avviate ai danni degli utenti di Calabricata e perché vengano immediatamente adeguati gli impianti per consentire anche in questa frazione la ricezione delle tre reti nazionali. (4-13331)

RISPOSTA. — *Il servizio di diffusione dei programmi televisivi da parte della RAI incontra talvolta serie e complesse difficoltà di ordine tecnico in diverse zone che, analogamente a quella segnalata nell'interrogazione, presentano una particolare configurazione orografica, che rende oltremodo precaria la ricezione del segnale.*

Si tratta di una situazione ben nota sia a questo Ministero sia alla concessionaria, entrambi impegnati al massimo grado — gli annuali piani di investimento stanno a dimostrarlo — per migliorare ovunque occorra il servizio, riducendo sempre più le aree non ancora del tutto servite, eliminando le residue zone tuttora in ombra, utilizzando, dovunque è possibile, le più avanzate risorse tecniche al fine di pervenire ad una soddisfacente soluzione del problema, che valga ad appagare le giuste esigenze delle popolazioni interessate.

È il caso anche di ricordare che l'articolo 10 della convenzione Stato-RAI, approvata con decreto del Presidente della Repubblica 10 agosto 1981, n. 521, fa obbligo alla concessionaria di eliminare, per la prima e la seconda rete televisiva, le zone d'ombra esistenti nei capoluoghi di provincia e di estendere il servizio ai centri abitati con popolazione non inferiore a 900 abitanti, mentre per la terza rete TV la diffusione del servizio deve essere assicurata ai medesimi capoluoghi di provincia e al 65 per cento della popolazione di ogni regione.

In particolare, per quanto attiene alla situazione evidenziata dall'interrogante, si rende noto che la concessionaria RAI, interessata al riguardo, ha precisato che, effettivamente, nel centro abitato di Calabricata di Sellia Marina la ricezione dei programmi presenta difficoltà.

Informa, però, la concessionaria che la citata frazione è censita per 381 abitanti e che nella regione Calabria, per ciò che concerne la terza rete, è stato già soddisfatto l'obbligo di estendere il servizio al 65 per cento della popolazione.

Di conseguenza, la realizzazione di un ripetitore, che risolverebbe il problema, non è a carico della RAI, in quanto al di fuori degli obblighi di convenzione.

Ciò non toglie che per la zona di Calabricata possa trovare applicazione il disposto del citato articolo 10 della convenzione, che prevede la possibilità per la RAI di stipulare con gli enti interessati accordi intesi a realizzare nuovi impianti, da approvare poi da questa Amministrazione ai sensi dell'articolo 185 del vigente codice po-

stale (decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156).

La RAI ha, in proposito, assicurato che la sede regionale di Cosenza è a completa disposizione dell'amministrazione comunale di Sellia Marina, che del resto è già informata, fornendo gratuitamente la propria consulenza tecnica.

Per ciò che riguarda, infine, il riferimento al canone di abbonamento, è il caso di ricordare che, a norma dell'articolo 1 del regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, convertito nella legge 4 giugno 1938, n. 880, il canone stesso è dovuto per la semplice detenzione di uno o più apparecchi atti o adattabili alla ricezione delle radio-diffusioni, indipendentemente dalla quantità dei programmi che si riesce a captare.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

FITTANTE. — Al Ministro dei trasporti.  
— Per sapere:

se è a conoscenza che la ditta SGS di Marturano, appaltatrice del servizio di pulizie dell'aeroporto di Lamezia Terme, oltre che di quelli di Reggio Calabria e di Crotone, ha licenziato due dipendenti con la motivazione del soprannumero e della mancata assegnazione di lavori aggiuntivi;

se è vero che dalla data della stipula del contratto, sono state assegnate alla suddetta ditta le commesse per le pulizie dei locali ATI, vigili del fuoco e AGIP e che contemporaneamente è stato ridotto il personale dipendente da 15 a 10 unità;

se è vero che per le pulizie straordinarie effettuate nei mesi di agosto, settembre e metà ottobre 1985, la suddetta ditta ha presentato alla « Civilavia » una contabilità per 150 milioni, che per la natura dei lavori eseguiti e per la manodopera impiegata, non si giustifica e deve essere ridotta a non più di 120 milioni;

se si può ritenere che i recenti licenziamenti costituiscono un elemento di pressione per ottenere il pagamento della

intera somma, anche se non motivatamente giustificata con le necessarie carte contabili;

se ha notizia che i sindacati unitari, reagendo alle iniziative della ditta SGS (stillicidio di licenziamenti, ritardi nei pagamenti dei salari, distribuzione ore lavorative, ecc.), hanno proclamato cinque giorni di sciopero che, se attuati, metterebbero in condizioni di inagibilità igienico-sanitaria lo scalo di Lamezia-Terme, proprio all'inizio del periodo di maggiore traffico di aviogetti e di passeggeri;

quali sono le iniziative urgenti che intende assumere per risolvere la vertenza e per avviare a definitiva soluzione il problema della pulizia e della manutenzione dei servizi aeroportuali di Lamezia Terme e degli altri scali calabresi.

(4-15439)

**RISPOSTA.** — *A seguito dell'intesa raggiunta a conclusione di un incontro tenu-tosi presso la sede dell'URLMO (Ufficio regionale del lavoro e della massima occupazione) di Reggio Calabria il 12 maggio 1986, al quale hanno partecipato il titolare della ditta SGS (Società generale servizi) ed i rappresentanti della direzione di circoscrizione aeroportuale di Reggio Calabria, delle organizzazioni sindacali di categoria e dell'URLMO di Reggio Calabria, la ditta SGS si è impegnata a revocare gli otto licenziamenti e a utilizzare tutti i quindici dipendenti a tempo parziale per i lavori di pulitura dell'aeroporto di Reggio Calabria, con un orario di lavoro pro capite di 72 ore mensili. Tale impegno è stato assunto dal titolare della ditta SGS a seguito delle assicurazioni date in corso di riunione circa l'affidamento alla stessa ditta dei servizi aggiuntivi (diserbo chimico, disinfezzazione e derattizzazione) a partire dal 1° giugno 1986.*

*La ditta SGS ha revocato anche il licenziamento dei due addetti al servizio di pulitura dell'aeroporto di Lamezia a seguito dell'affidamento dei sopracitati servizi aggiuntivi per gli aeroporti di Lamezia e Cro-tone.*

*Per quanto concerne, poi, un riconoscimento di debito di 150 milioni per le pulizie straordinarie effettuate nei mesi di agosto, settembre e ottobre 1985, la direzione generale dell'aviazione civile ha comunicato di non essere mai stata interessata sul problema dalla ditta SGS.*

*Per quanto riguarda, infine, i cinque giorni di sciopero proclamati dalle organizzazioni sindacali, si fa presente che, a seguito degli accordi intercorsi, lo sciopero stesso è stato revocato.*

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

**FLORINO, MAZZONE E ABBATAN-GELO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il commissariato di P.S. operante nel quartiere Stella-San Carlo Arena a Napoli ha un organico di soli sei uomini diviso in due turni;

detto commissariato opera su un territorio in cui è nota la massiccia presenza di organizzazioni malavitose e spacciatori di droga;

rapine e scippi, sono ormai diventati un fenomeno endemico nel quartiere tanto da alterare pesantemente il clima dei rapporti sociali;

per tali circostanze in tutta la circoscrizione si vive, soprattutto nelle ore serali, con la psicosi delle aggressioni;

la circoscrizione Stella-San Carlo Arena conta una popolazione di oltre 160.000 abitanti e in più occasioni i commercianti della zona ed il consiglio circoscrizionale hanno chiesto alle autorità competenti il potenziamento dell'organico del locale commissariato —;

se non ritenga di dover intervenire affinché sia potenziato l'organico di P.S. per la città di Napoli onde consentire ai commissariati dislocati nei vari quartieri di avere uomini e mezzi adeguati per far fronte al dilagare della criminalità organizzata.

(4-13080)

(...)

*Si comunica inoltre che presso l'ufficio competente di questa amministrazione risultano giunte circa 31 mila domande di arruolamento nel corpo degli agenti di custodia e che tali domande vengono esaminate seguendo un ordine cronologico di presentazione.*

*Risulta infine che la domanda del signor Rocco Cirone è pervenuta nel mese di febbraio 1985, mentre allo stato si stanno vagliando le istanze giunte nel 1984, anche se non è possibile, per i motivi già menzionati, procedere all'arruolamento degli idonei.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
ROGNONI.

FALCIER. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

in attuazione della legge 7 dicembre 1984, n. 818, relativa a « Nulla osta provvisorio per le attività soggette ai controlli di prevenzione incendi » è stato emanato il decreto ministeriale 25 marzo 1985 che ha precisato la procedura e i requisiti per l'iscrizione dei professionisti negli elenchi tenuti dal Ministero dell'interno;

da tali elenchi sono stati esclusi i periti agrari ed a tal proposito il Ministro dell'interno, in risposta ad interrogazione sullo stesso argomento, ha precisato che i requisiti per l'iscrizione negli elenchi sono stati concordati con i Consigli nazionali di ordine e di categoria;

non risulta che il Consiglio nazionale dei periti agrari, certamente competente ad esprimere in materia il proprio parere, sia stato consultato;

la competenza dei periti agrari, infatti, così come previsto dalla legge 29 marzo 1968, n. 434, non può non essere riconosciuta almeno per quanto riguarda il settore delle costruzioni rurali, sia come abitazione di famiglie che per i fab-

bricati rustici come ricoveri per bestiame, capannoni per macchine ed attrezzi, magazzini per la lavorazione e conservazione dei prodotti agricoli —

se non ritenga di accogliere, anche per le motivazioni su esposte, le richieste del Collegio nazionale dei periti agrari ed inserire, ed in tal senso modificare l'articolo 1 del decreto ministeriale 25 marzo 1985, questi professionisti fra quelli abilitati al rilascio del nullaosta provvisorio per le attività soggette ai controlli di prevenzione incendi. (4-16744)

RISPOSTA. — *Con decreto ministeriale 3 maggio 1986, (pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 16 maggio 1986, n. 112) sono stati stabiliti i requisiti e le procedure per l'iscrizione dei dottori agronomi, dei dottori forestali e dei periti agrari negli appositi elenchi, istituiti presso questo Ministero a norma dell'articolo 1, secondo comma della legge 7 dicembre 1984, n. 818.*

*Con il medesimo provvedimento, i professionisti suddetti sono stati autorizzati a rilasciare, limitatamente ad attività concernenti il settore agricolo o rurale, le certificazioni previste dalla legge stessa ai fini dell'approvazione di progetto o del rilascio del certificato di prevenzione incendi e/o del nulla osta provvisorio.*

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

FITTANTE, AMBROGIO, FANTÒ, PIETRINO E SAMÀ. — *Al Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere:

quali sono stati i criteri e le valutazioni che hanno determinato l'esclusione della Calabria dal piano di ristrutturazione del CNR, recentemente illustrato alla stampa dal suo presidente;

se non valuta tale decisione penalizzante per una regione nella quale ope-

rano due università che, specie in alcuni campi e malgrado le limitate disponibilità finanziarie, hanno dimostrato di sapere assolvere alla funzione di ricerca e sperimentazione;

se non ritiene di dovere riconsiderare il piano del CNR nel senso di includervi un centro di ricerca da localizzare in Calabria. (4-13825)

**RISPOSTA.** — *Il Consiglio nazionale delle ricerche ha fra i programmi prioritari quello di potenziare, in collaborazione con gli organismi territoriali, i propri interventi e di sviluppare le attività di ricerca nel Mezzogiorno.*

*Appunto con la regione Calabria è in corso di perfezionamento un protocollo di intesa, che si propone di promuovere, attraverso il previsto comitato paritetico, iniziative congiunte per lo sviluppo della ricerca nella regione.*

Il Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica: GRANELLI.

**GUERRINI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che la recente tragica strage di Fiumicino ha riproposto il problema della sicurezza negli aeroporti e la pressante necessità di un sistema adeguato di controlli sia dei passeggeri che delle merci, oltre che degli impianti: —

se le annunciate disposizioni del Governo relative alla indispensabile intensificazione dell'opera di controllo negli aeroporti riguardino anche gli scali nazionali compreso il « Raffaello Sanzio » di Ancona. (4-12903)

**RISPOSTA.** — *A seguito dell'attentato del 27 dicembre 1985 all'aeroporto di Fiumi-*

*cino (Roma) è stato disposto un progressivo ulteriore potenziamento dei sistemi di controllo di passeggeri e di merci in transito alle frontiere terrestri, marittime ed aeree.*

*Particolare attenzione è stata, a tal fine, rivolta agli scali aeroportuali nazionali, contraddistinti da più elevato traffico.*

*Nei giorni immediatamente successivi all'agguato terroristico si è infatti tenuta un'apposita riunione del Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica, nel corso della quale è stato deciso di istituire un comitato tecnico con il compito di elaborare nuovi strumenti operativi ed amministrativi per facilitare i controlli di polizia nei confronti di cittadini di altri paesi ed individuare più adeguate misure a tutela degli obiettivi particolarmente sensibili, specie nel settore dei trasporti.*

*In ottemperanza delle suddette direttive, l'8 gennaio 1986 si è riunito il comitato tecnico che, unitamente ad altre nel settore della prevenzione, ha deciso l'adozione di nuove e più sofisticate misure per rendere più efficaci i dispositivi di sicurezza già in atto presso gli aeroporti, i porti e le ferrovie.*

*Su specifico incarico di questa Amministrazione un'apposita commissione tecnica ha inoltre effettuato una ricognizione dei sistemi di sicurezza introdotti, in ambito europeo ed extraeuropeo, nei principali scali aeroportuali, nonché presso i porti, le stazioni ferroviarie e le metropolitane.*

*A seguito di tali sopralluoghi è stato possibile accertare che il livello dei sistemi di sicurezza dei maggiori aeroporti italiani corrisponde a quello delle aerostazioni straniere, notoriamente fra i più elevati.*

*L'aeroporto Raffaello Sanzio di Ancona, cui fa specifico riferimento l'interrogante, non è stato oggetto di sopralluogo tecnico da parte della predetta commissione, in quanto non rientra fra gli scali con più elevato traffico internazionale.*

*Tuttavia, controlli espletati da personale del dipartimento della pubblica sicurezza di questo Ministero hanno accertato che*

(...)

FIORI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco del comune di Atina (Frosinone) lascia del tutto inevase le richieste di alcuni consiglieri comunali intese ad ottenere di prendere visione delle liste elettorali comunali e relativi documenti di iscrizione nelle liste medesime;

tali richieste entrano nelle ordinarie funzioni ispettive consentite dalla legge ai consiglieri comunali —:

quali iniziative intenda assumere per normalizzare tale situazione, che, allo stato dei fatti, suscita sospetti sulla legalità dell'operato del sindaco e malumori nei membri del consiglio comunale di Atina;

quale giudizio esprima con riferimento al comportamento del sindaco di Atina e se non ritenga di ravvisare nel rifiuto di atti dovuti gli estremi di fattispecie illecite penalmente rilevanti.

(4-14125)

RISPOSTA. — *Con lettera del 22 gennaio 1986, diretta anche al procuratore della Repubblica presso il tribunale di Cassino, due consiglieri comunali di Atina chiedevano al sindaco di poter visionare le liste elettorali comunali ed i relativi documenti di iscrizione, richiamandosi anche al disposto dell'articolo 24 della legge 27 dicembre 1985, n. 816, al fine di verificare la regolarità delle procedure seguite.*

*Il giorno successivo, il sindaco di Atina rispondeva negativamente alla richiesta, motivando la propria decisione col fatto che l'articolo 24 della legge citata non prevederebbe un diritto assoluto e generale dei consiglieri di prendere visione degli atti e documenti del comune.*

*Un ulteriore limite veniva poi riscontrato nel carattere di riservatezza di alcuni atti ed, in particolare, dei fascicoli personali degli elettori.*

*Secondo il sindaco, tuttavia, i consiglieri istanti avrebbero potuto prendere visione dei documenti in questione nella veste di componenti della commissione elettorale comunale, limitatamente agli atti rela-*

*tivi agli argomenti trattati nelle singole sedute della commissione.*

*Il sindaco, comunque, si dichiarava pronto ad uniformarsi all'eventuale diverso parere del procuratore della Repubblica di Cassino, che però non si è a tutt'oggi pronunciato sul punto controverso.*

*Allo scopo di verificare la regolarità degli atti di iscrizione nelle liste elettorali, il prefetto di Frosinone ha disposto un'accurata ispezione presso il comune di Atina, a mezzo di funzionari dell'ufficio elettorale provinciale all'uopo delegati.*

*Dagli accertamenti è emerso che, in alcuni fascicoli relativi a cittadini residenti all'estero, iscritti nelle liste elettorali ai sensi della legge 7 febbraio 1979, n. 40, la documentazione comprovante la sussistenza dei requisiti di iscrizione o manca del tutto o è incompleta.*

*In un solo caso, il fascicolo è stato rinvenuto privo della domanda dell'interessato, stante che tutte le iscrizioni effettuate precedentemente alla data del 10 giugno 1979, sono state regolarmente disposte d'ufficio, ai sensi dell'articolo 4 della richiamata legge.*

*Non è stato possibile acquisire alcun elemento in ordine all'origine della mancanza degli atti, se dovuta a mero disguido d'archivio o ad omessa acquisizione ab origine.*

*È, comunque, da tener conto che tutte le iscrizioni di che trattasi risultano essere state sottoposte all'esame della commissione elettorale mandamentale che le ha approvate, senza rilevare alcuna irregolarità.*

*A conclusione della ispezione, la prefettura ha disposto la regolarizzazione degli atti, ove necessario.*

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

FITTANTE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere:

*se sono a conoscenza che l'amministrazione provinciale di Catanzaro, di recente, ha effettuato delle assunzioni per chiamata diretta di lavoratori appartenenti alle categorie protette;*

se non ritengono di dovere disporre una accurata indagine per accertare la legittimità delle assunzioni ed il possesso da parte degli interessati dei requisiti previsti dalla legge n. 482 del 1968. Nell'elenco degli assunti di cui alla delibera numero 3493 del 23 ottobre 1985, ad esempio, figura il nominativo di tale Trapasso Domenico da Gimigliano (Catanzaro) al quale è stata attribuita la qualifica di « orfano ». I genitori, invece, sono viventi ed il padre, addirittura, svolge il ruolo di assessore comunale per lo stesso partito, la D.C., cui appartiene un amministratore provinciale del luogo che ha, fra l'altro, partecipato alla riunione della Giunta che ha adottato la delibera citata;

quali sono le iniziative che intendono assumere per bloccare la pratica delle assunzioni per chiamata diretta fondate su requisiti falsi e di cui fanno abuso gli enti pubblici in Calabria.

(4-15047)

**RISPOSTA.** — Secondo i meccanismi previsti dalla legge 2 aprile 1968, n. 482, sull'assunzione degli appartenenti a categorie protette, le amministrazioni pubbliche sono obbligate a presentare annualmente all'ufficio provinciale del lavoro la denuncia del personale dipendente. Sulla base della denuncia il predetto ufficio comunica all'amministrazione interessata l'onere complessivo di lavoratori appartenenti a categorie protette che l'amministrazione è tenuta ad assumere.

Nel caso specifico l'ufficio provinciale del lavoro di Catanzaro, sin dal 5 marzo 1984, ebbe a comunicare all'amministrazione provinciale, e per conoscenza al comitato regionale di controllo, l'obbligo dell'assunzione di 33 unità per il personale della carriera esecutiva, di 69 unità per il personale ausiliario e di 40 unità per il personale operaio.

È da considerare inoltre che la legge consente una certa flessibilità tra le categorie protette nel senso che, in mancanza di appartenenti ad una determinata categoria, si può attingere alla disponibilità di altre.

*Su tali presupposti l'amministrazione provinciale ha adottato la deliberazione, divenuta esecutiva, cui fa riferimento l'interrogante.*

*Circa il caso, esplicitamente segnalato, dell'orfano Domenico Trapasso si chiarisce che trattasi, nella fattispecie, di una equiparazione ai sensi dell'articolo 8 della citata legge n. 482 del 1968, in quanto il padre del predetto, tale Giuseppe Trapasso, era stato dichiarato incollocabile fin dal 1972 per la completa perdita della capacità lavorativa. Inoltre la circostanza addotta dall'interrogante, circa la partecipazione al deliberato di un assessore provinciale della stessa espressione politica e dello stesso comune del Giuseppe Trapasso, non costituisce motivo di incompatibilità.*

*Si fa presente, infine che, a parte eventuali fatti di rilevanza penale, soggetti al giudizio del magistrato, è l'organo di controllo che può richiedere, a corredo della deliberazione, la certificazione inerente alla appartenenza a categorie protette delle persone che vengono assunte per chiamata ai sensi della già richiamata legge n. 482 del 1968.*

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

**GARGANI.** — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso:

che con il decreto del Presidente della Repubblica n. 588 del 7 marzo 1985, regolarmente registrato alla Corte dei conti e pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 90 supplemento ordinario n. 256 del 30 ottobre 1985, si è giunti all'attuazione dell'articolo 45 della legge n. 312 del 1980 con l'emanazione dei profili professionali relativi al personale non docente della scuola;

che sono state riviste ed allargate le mansioni dei coordinatori amministrativi (ex segretari) e che tali importanti funzioni, congiunte ad un certo margine di autonomia, di direzione ed organizzazione — trattando problemi di natura giuridico-amministrativa ed economica — e la richiesta di una professionalità superiore a

(...)

il preside, successivamente, per non ottemperare all'ordine, si è dichiarato a sua volta in sciopero;

nella mattinata del 16 giugno il provveditore agli studi ha convocato d'urgenza il docente vicario intimandogli reiteratamente e sotto il vincolo del segreto d'ufficio, di procedere, in sostituzione del preside, all'ammissione d'ufficio e senza scrutinio e quindi in mancanza anche degli elementi di valutazione sintetici, di tutti gli alunni delle quinte classi non sottoposti al giudizio di merito del giudice naturale che, nella fattispecie è, per legge, il consiglio di classe nella sua interezza —

in base a quale normativa il provveditore agli studi di Arezzo abbia preso tale iniziativa nella quale si configurano, a parere dell'interrogante, eccesso di potere, violenza morale ed attività antisindacale ripetuta, ed inoltre si domanda se tale iniziativa sia stata sollecitata, nelle forme e secondo le modalità descritte dal Ministro interrogato e, in caso affermativo, sulla base di quali elementi normativi. (4-16448)

*RISPOSTA. — Questo Ministero, in relazione a talune situazioni eccezionali che si stavano profilando nel mese di giugno 1986 — a seguito della proclamata astensione dei docenti precari dalle operazioni finali o intermedie — aveva ritenuto, con circolare del 6 giugno 1986, n. 111, di confermare, fino a diverse disposizioni, le istruzioni impartite negli anni scorsi per fronteggiare analoghe emergenze.*

*Premesso, per altro, che l'efficacia delle suddette istruzioni è stata successivamente sospesa, come precisato con la circolare ministeriale dell'11 giugno 1986, n. 176, si fa presente che l'operato nel frattempo posto in essere da alcuni provveditori agli studi — tra cui quello di Arezzo, per quanto concerne il caso segnalato — aveva inteso assicurare parità di trattamento per la totalità degli alunni, in relazione alle legittime aspettative dei singoli studenti alla regolare conclusione dell'anno scolastico.*

*D'altra parte, la validità delle misure eccezionali, all'epoca ritenute necessarie, ha trovato conforto, in passato, anche in alcuni orientamenti giurisprudenziali, come si desume, tra l'altro, dalla decisione del TAR (tribunale amministrativo regionale) del Lazio - sezione terza - del 25 luglio 1983, n. 584.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

FITTANTE. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste. — Per sapere:*

se non valuta assolutamente strumentale e illegittimo quanto si predispose a decidere il consiglio di amministrazione dell'ESAC. Tale organismo scaduto, al limite del numero legale per le dimissioni di diversi componenti o per l'assenza politicamente motivata di rappresentanti sindacali, è stato convocato in prima e seconda adunanza per decidere circa la nomina del sostituto del direttore e la istituzione dei dipartimenti. È appena il caso di ricordare che lo stesso consiglio di amministrazione si è fino ad ora rifiutato di sospendere cautelamente il direttore dottor Torre, condannato dal tribunale di Cosenza per reati contro la pubblica amministrazione, e non ha provveduto a formulare al consiglio regionale la proposta di strutturazione organizzativa e funzionale dell'ente che, secondo la legge regionale n. 28 del 1978, deve prevedere « una organica e funzionale distribuzione dei compiti tra le unità organiche centrali e periferiche », mentre non ne prescrive la istituzione dei dipartimenti;

se non ritiene che l'orientamento della presidenza dell'ESAC è strumentale perché tenta di evitare l'assunzione del provvedimento a carico del dottor Torre, il quale, secondo talune voci raccolte negli ambienti dell'ente, dopo la nomina del sostituto si metterebbe in aspettativa;

se la istituzione dei dipartimenti non è da considerarsi oltre che illegittima anche fattore di ulteriore aggravamento

delle condizioni economico-finanziarie dell'ente poiché, in mancanza della strutturazione funzionale dei servizi, ad altro non serve che a creare occasione di promozione e avanzamento di carriera per pochi fidati funzionari;

se, in considerazione del fatto che la spesa per il funzionamento dell'ESAC e per la copertura del suo deficit di esercizio raggiunge ormai limiti insopportabili dal bilancio regionale e incide notevolmente sulle stesse assegnazioni provenienti da leggi nazionali di settore, non ritiene di dovere assumere una iniziativa in grado di bloccare le scelte che si predispone a compiere il consiglio di amministrazione dell'ESAC perché chiaramente lesive delle norme di legge e degli interessi della collettività regionale e nazionale. (4-11748)

**RISPOSTA.** — *Le questioni prospettate dall'interrogante rientrano nella competenza esclusiva della regione Calabria, alla quale, a norma della propria legge 14 dicembre 1978, n. 28, istitutiva dell'ESAC (Ente regionale di sviluppo agricolo in Calabria) spettano tutti i poteri di vigilanza e di controllo, compresi quelli di controllo sostitutivo, sull'ente stesso.*

*Per quanto riguarda il direttore generale, la legge, all'articolo 25, ne demanda la nomina (e deve quindi ritenersi anche l'eventuale revoca) al presidente della giunta regionale, previa deliberazione adottata, a maggioranza dei due terzi dei componenti assegnati, dal consiglio di amministrazione.*

*Ciò premesso, si assicura che il Ministero non ha mancato, anche in questa occasione, di interessare in merito sia la regione Calabria, sia il proprio rappresentante in seno al collegio dei revisori dei conti dell'ESAC, il quale ha riferito che al dottor Alberto Torre, con delibera del comitato esecutivo n. 61/CE/86, riconosciuta legittima dal comitato regionale di controllo, è stato concesso un periodo di aspettativa per motivi di salute e che, con de-*

*creto del 4 marzo 1986, n. 158, del presidente della giunta regionale, è stato conferito al dottor Fausto Lio, direttore di ragioneria dell'ESAC, l'incarico di sostituire il direttore generale dell'ente stesso, ai sensi della legge regionale del 22 aprile 1985, n. 21, allegato C.*

*Il predetto funzionario ha inoltre informato che il presidente della regione Calabria, con decreto del 6 marzo 1986, ha disposto lo scioglimento del consiglio di amministrazione dell'ente e la nomina del commissario straordinario nella persona del dottor Mario Petrillo, dirigente dell'ispettorato compartimentale agrario di Catanzaro.*

*Il suddetto dottor Alberto Torre, è stato, successivamente, assolto, in sede di appello, con formula piena ed ha promosso ricorso al TAR (tribunale amministrativo regionale) della Calabria avverso il provvedimento di nomina, da parte del consiglio regionale, del nuovo direttore generale per acclarare, altresì, la definizione del proprio rapporto giuridico con l'ente di sviluppo medesimo.*

*Relativamente alla istituzione dei dipartimenti dell'ESAC, il rappresentante ministeriale ha informato che il consiglio di amministrazione, anteriormente al suo scioglimento, con delibera del 29 novembre 1985, n. 32/c/85, ha disposto la istituzione di cinque dipartimenti suddivisi a loro volta in dodici servizi e volti a migliorare la funzionalità complessiva dell'ente. Tale delibera non ha ancora formato oggetto di esame da parte del collegio dei revisori dei conti né risulta essere stata approvata o comunque restituita dalla regione.*

*Per quanto concerne, infine, il deficit di esercizio dell'ESAC, il predetto funzionario ha evidenziato che il risultato finale della gestione finanziaria dell'ente è determinato sempre e prevalentemente in negativo dalle risultanze delle gestioni speciali le quali sono condotte, a fronte di specifici finanziamenti annuali, per conto della regione Calabria alla cui esclusiva competenza è demandata l'adozione di eventuali iniziative al riguardo.*

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

FITTANTE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se è a conoscenza dell'allarme esistente fra le maestranze del cementificio CEMENSUD di Catanzaro, del gruppo Italcementi, per le sorti dello stabilimento;

se è fondata la notizia secondo la quale sarebbe intenzione della società procedere al graduale smantellamento dell'impianto e che l'abbandono della cava al servizio del cementificio e il mancato rinnovo dei forni — che rischiano di crollare — sono da considerarsi primi provvedimenti in tale direzione;

se non ritiene di dovere accertare quali sono i progetti dell'Italcementi per lo stabilimento di Catanzaro ed operare perché venga evitata la sua chiusura, non solo per scongiurare la perdita dei posti di lavoro in una città già fortemente penalizzata dalla disoccupazione soprattutto giovanile, ma anche in considerazione del fatto che l'impianto è uno dei tre esistenti in Calabria e concorre in maniera determinante alla produzione di cemento per il consumo interno alla regione.

(4-12199)

RISPOSTA. — *Lo stato di agitazione esistente nello stabilimento Cemensud di Catanzaro è derivato dall'attività del più moderno stabilimento di Castrovillari e dal finanziamento concesso dal CIPE, previo assenso dell'ufficio provinciale del commercio e dell'artigianato di Catanzaro in data 23 dicembre 1985, per l'ammodernamento dello stabilimento di Vibo Valentia.*

*Si informa altresì l'interrogante che il cementificio di Catanzaro è pienamente operativo e che la società Cemensud ha provveduto ad effettuare i lavori necessari per garantirne il pieno funzionamento. La cava che attualmente serve lo stabilimento in esame, può essere sfruttata per un periodo di tempo che va dai cinque ai sette anni.*

*Nel confermare infine che l'azienda è impegnata per l'acquisizione di un'altra cava, si chiarisce che nessun progetto di*

*chiusura è stato avanzato per lo stabilimento di Catanzaro.*

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:  
ZANONE.

GELLI, FERRI, BENEVELLI, PALOPOLI E CECI BONIFAZI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che a tutt'oggi non si era avuta notizia dell'allargamento delle competenze del Ministero all'ambito delle scienze umane e segnatamente della psicanalisi, né dei settori preposti, né degli specialisti addetti a tali settori —:

se esistano progetti di ricerca e comunque attività scientifiche del Ministero nel campo della psicanalisi;

se risponde al vero che il Ministero si è fatto promotore della redazione di una enciclopedia della psicanalisi, affidandone l'incarico al dottor Armando Verdiglione;

se risponde al vero che per tale progetto è stata prevista la spesa di lire 800 milioni;

quando e da quali esperti fu presa la decisione;

i criteri che hanno presieduto alla scelta del dottor Verdiglione;

se il progetto è tuttora in fase di elaborazione o se sia stato sospeso.

(4-16699)

RISPOSTA. — *Sulla base delle competenze esercitate in materia di editoria libraria, questo Ministero è stato chiamato a dare attuazione all'articolo 34 della legge 5 agosto 1981, n. 416. Tale articolo prevede la possibilità di erogare ad istituti di credito a medio termine contributi pari al 50 per cento degli interessi dovuti da imprese editrici di libri a fronte dei finanziamenti concessi dagli stessi istituti per la pubblicazione di opere di elevato valore culturale, previa acquisizione del parere favorevole della commissione di esperti prevista dall'articolo 25 della legge in parola.*

(...)

dere in un disinteressamento verso le esigenze dei passeggeri.

*Dalla stazione di Rigutino-Frassineto l'80 per cento circa dei passeggeri del treno 813 proseguiva verso Roma con il treno 905 partito alle ore 19,03 e, il rimanente 20 per cento con il treno 201 partito alle ore 19,12.*

*Comunque, l'Ente delle ferrovie dello Stato ha assicurato di aver disposto rigorosi accertamenti per individuare le cause che furono all'origine dell'inconveniente e per appurare se, nell'occorrenza, si verificarono negligenze da parte del personale nel portare la dovuta assistenza ai passeggeri interessati alla vicenda.*

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

FITTANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

con decorrenza 10 settembre 1986 è stata disposta la soppressione della sezione staccata di Coccorino della scuola media di Ioppolo (CZ);

per la provincia di Catanzaro quella di Coccorino è l'unica soppressione decisa;

è da presumere non si siano compiutamente valutati tutti i dati e gli elementi che rendono inattuabile la decisione ministeriale —

se non ritiene opportuno riconsiderare la disposizione, ripristinando la sezione staccata soppressa, tenuto conto che gli alunni:

non avranno la possibilità di usufruire dell'insegnamento della lingua inglese anche nell'ipotesi della loro iscrizione alle scuole medie dei comuni contermini dove si insegna solo la lingua francese;

perderanno la continuità didattica, dovranno acquistare nuovi libri di testo, soffriranno per l'impatto con il nuovo ambiente con conseguenze sul piano del rendimento scolastico;

dovranno sopportare gravi disagi ed essere esposti a gravi rischi in considerazione del fatto che le sedi di scuola media di possibile frequenza dispongono di locali angusti, la viabilità di collegamento con Coccorino è assicurata da strade interpoderali strette, tortuose e scoscese e mancano servizi di trasporto pubblico;

non potranno comunque frequentare la scuola media di Ioppolo poiché l'unica strada di collegamento, la provinciale Coccorino-Ioppolo, è chiusa al traffico per i continui smottamenti e la caduta di massi. (4-15997)

RISPOSTA. — *La questione rappresentata nell'interrogazione, è stata risolta nel senso auspicato dall'interrogante. Con telex del 31 ottobre 1986, n. 8286, è stato, infatti, autorizzato il funzionamento della prima classe della scuola media di Coccorino.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

FITTANTE E VIOLANTE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se è vero che da mesi è stato nominato il pretore titolare della pretura di Serra San Bruno (Catanzaro);

quali sono i motivi che hanno ritardato l'arrivo in sede del magistrato;

che cosa intende fare per accelerare al massimo i tempi di assunzione del servizio da parte del pretore nominato anche per disattendere le voci correnti nell'opinione pubblica secondo le quali ci sono interventi di alte personalità di origine locale, non estranee al mondo giudiziario, diretti a mantenere lo *status quo*. (4-18739)

RISPOSTA. — *Con decreto presidenziale 17 maggio 1986, è stato destinato alla pretura di Serra San Bruno, con funzioni di pretore, il dottor Mario Pinelli, uditore giudiziario senza funzioni, attualmente in ser-*

vizio al tribunale di Roma per il prescritto tirocinio, che assumerà il possesso nell'ufficio tra il 2 ed il 7 gennaio 1987.

Il Ministro di grazia e giustizia:  
ROGNONI.

FLORINO, ABBATANGELO E MAZZONE. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

quasi un terzo dei 40 mila addetti alle industrie italiane di elettrodomestici (Zanussi, Indesit, Philips e Philco), sono in procinto di perdere il posto di lavoro, aggravando la già precaria situazione occupazionale del Paese;

l'esuberanza di personale è dovuta alle nuove forme avanzate di tecnologia nel settore che riduce notevolmente l'impiego ed il numero degli addetti —

quali provvedimenti intendono adottare per la salvaguardia dei livelli occupazionali;

quali interventi intendono avviare nel settore riportandolo alla normalità contro la paventata minaccia di licenziamenti;

se non intendono nel settore degli elettrodomestici con impostazione, metodi ed indirizzi programmare lo sviluppo delle aziende in crisi al passo delle nuove e moderne tecnologie. (4-09528)

RISPOSTA. — Circa i timori per la perdita del posto di lavoro di quasi un terzo dei 40 mila addetti alle industrie italiane di elettrodomestici quali la Zanussi, Indesit, Philco e Philips, si fa presente che il Ministero dell'industria si è interessato al problema fin dal primo semestre del 1983.

L'allora ministro Pandolfi costituì una commissione composta dai principali rappresentanti delle più importanti società del settore e presieduta dal dottor Vittorio Barattieri, per la predisposizione di un quadro di riferimento per gli interventi nel settore degli elettrodomestici bianchi.

Nel luglio 1983 la commissione concluse i propri lavori indicando la necessità d'introdurre uno strumento atto a realizzare e a finalizzare l'utilizzazione della legge 17 febbraio 1982, n. 46 al fine di produrre innovazioni di processo e di prodotto nel settore, con particolare riferimento all'elettronica e ai nuovi materiali. La predetta commissione pose altresì in evidenza come fosse necessario favorire accordi sul piano della componentistica

Per quanto riguarda, in particolare, la società Zanussi, la crisi si è risolta con l'intervento in conto capitale pari al 49 per cento della società Electrolux, all'11 per cento della finanziaria regionale Friulia e con un finanziamento da effettuarsi tramite la stessa società Friulia per un ammontare complessivo non superiore a 39 miliardi.

La regione Friuli-Venezia Giulia è presente anche tramite un intervento del FRIE (Fondo di rotazione per iniziative economiche) per 25 miliardi necessari per il rinnovamento tecnologico.

Negli interventi della regione Friuli-Venezia Giulia a favore del gruppo Zanussi, che ammontano ad un totale di 75 miliardi, non sono previsti contributi a fondo perduto.

Altre imprese sono entrate successivamente in crisi a causa di un eccesso della capacità produttiva e a fronte di una domanda stagnante e di concorrenza di prezzi molto eccettuata. Il commissariamento della Indesit, avvenuto nel settembre del 1985, ha evidenziato come le indicazioni della commissione Barattieri possano essere considerate ancora oggi valide per il settore in argomento, tenuto presente la particolare importanza che questo comparto detiene nell'economia nazionale.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:  
ZANONE.

FLORINO, MAZZONE E ABBATANGELO. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni

(...)

che il comma 6 dell'articolo 13 della legge 18 novembre 1983, n. 638 così recita: « i congedi straordinari, le aspettative per infermità e i permessi per malattia di cui al comma precedente non possono essere concessi per cure elioterapiche, climatiche e psammoterapiche, ad eccezione di quelli spettanti agli invalidi per cause di guerra, di servizio e del lavoro e ai ciechi, ai sordomuti e agli invalidi civili con una percentuale superiore ai due terzi —

per quali motivi alcune amministrazioni hanno applicato il termine di 15 giorni anche alle cure climatiche, elioterapiche degli invalidi e mutilati di guerra e per servizio. (4-14631)

**RISPOSTA.** — Sulla materia dei congedi straordinari e dei permessi per cure il Dipartimento della funzione pubblica ha in data 17 settembre 1984 provveduto a diramare una circolare (protocollo n. 14535) illustrativa dell'organica disciplina introdotta dall'articolo 13 della legge 11 novembre 1983, n. 638, con la quale è stato, con modificazioni, convertito il decreto-legge del 12 settembre 1983, n. 463.

Con tale circolare si è inteso tra l'altro porre in particolare evidenza la distinzione, operata dalla nuova normativa, tra cure termali da un lato e cure elioterapiche, climatiche e psammoterapiche dall'altro.

Per quanto concerne infatti le prime; le disposizioni di cui al terzo, quarto e quinto comma dell'articolo 13 citato, nell'attribuzione a tutti i lavoratori dipendenti sia pubblici sia privati il diritto a fruire, in caso di effettive esigenze terapeutiche o riabilitative, delle cure termali per un periodo non superiore a quindici giorni per anno solare, precisano inoltre che detta normativa si applica anche agli appartenenti alle cosiddette categorie protette (invalidi per causa di guerra o di servizio, invalidi civili, eccetera).

La conseguenza che da tale precisazione è derivata è stata una modifica della speciale normativa contenuta negli articoli 37, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, e

26 della legge 30 marzo 1971, n. 118, riguardante le anzidette categorie, sia pure con esclusivo riferimento ai limiti temporali (quindici giorni come durata massima dell'assenza dal servizio) e alle modalità da seguire.

Per quanto riguarda poi gli altri tipi di cure, il sesto comma dello stesso articolo 13 ha stabilito invece che i congedi straordinari, le aspettative per infermità, ed i permessi per malattia di cui ai commi precedenti non possono essere concessi per cure elioterapiche, climatiche e psammoterapiche, ad eccezione di quelli spettanti agli invalidi per causa di guerra, di servizio e del lavoro e ai ciechi, ai sordomuti e agli invalidi civili (...).

Relativamente a dette cure, il legislatore in altri termini, pur richiamandosi espressamente alla disciplina contenuta nei commi terzo, quarto e quinto dell'articolo 13, ha inteso limitarne il riconoscimento ai soli appartenenti alle menzionate categorie protette, facendo così salvi i diritti ad esse già spettanti in base alla preesistente normativa speciale.

Va tuttavia considerato che l'espreso richiamo fatto dal legislatore ai predetti commi non può d'altra parte essere inteso se non come richiamo alle condizioni ivi previste per l'attribuzione anche alle stesse categorie protette delle prestazioni termali.

Ne consegue — e ciò risponde per altro anche ad esigenze di omogeneizzazione di trattamenti — che anche nel caso di concessione di cure diverse da quelle termali si debbono osservare gli stessi limiti temporali e le stesse modalità procedurali stabiliti per queste ultime.

Si fa presente al riguardo che in tal senso è anche il contenuto della circolare illustrativa di cui si è fatto cenno.

Il Ministro per la funzione pubblica: GASPARI.

**FITTANTE, AMBROGIO, FANTÒ, PIETRINO E SAMÀ.** — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — in relazione all'esito delle indagini della Magistratura sul rilascio di due distinte carte d'identità al noto ma-

fioso Paolo De Stefano da parte del comune di Reggio Calabria, di cui una senza l'annotazione « non valida per l'espatrio » —:

se tali fatti derivino da illeciti individuali di funzionari di quel comune o da disfunzioni dei sistemi di controllo;

quali siano gli intendimenti del Governo per evitare che si ripetano episodi simili;

se vi siano altri fenomeni patologici in merito al rilascio di carte di identità ed in particolare quale è stato il numero di esse sottratto ai comuni italiani e quanti fermati dalle forze di polizia erano in possesso di carte di identità false.

(4-14653)

**RISPOSTA.** — *In esecuzione di apposito provvedimento, emesso il 26 marzo 1986 dal giudice istruttore presso il tribunale di Reggio Calabria, la locale squadra mobile procedeva al sequestro, presso i competenti uffici del comune del capoluogo reggino, del cartellino con la dicitura: documento non valido per l'espatrio, relativo alla carta d'identità, rilasciata il 26 gennaio 1980 a Paolo De Stefano.*

*Il cartellino conteneva, inoltre, un riferimento ad altra carta d'identità, rilasciata il 7 giugno 1982 alla medesima persona e dalla stessa utilizzata per recarsi in Francia il successivo 1° luglio 1982.*

*Dalla documentazione acquisita e a seguito di ulteriori accertamenti il predetto risultava pertanto titolare di due distinte carte d'identità in data, rispettivamente, 26 gennaio 1980 e 7 giugno 1982.*

*Inoltre, il rilascio del secondo documento appariva direttamente preordinato all'espatrio di Paolo De Stefano.*

*La seconda carta d'identità non recava, infatti, la menzione non valida per l'espatrio, che risultava invece regolarmente trascritta nel corrispondente cartellino esistente agli atti degli uffici comunali.*

*Per tali ragioni, tre impiegati del comune di Reggio Calabria — due dei quali addetti con incarichi di responsabilità al competente ufficio demografico — venivano*

*raggiunti da mandato di cattura, emesso il 1° aprile 1986 dal predetto magistrato, per i reati di interesse privato in atti d'ufficio, falsità ideologica in atti pubblici e favoreggiamento.*

*Arrestati il 2 aprile 1986, i predetti venivano in un secondo tempo rimessi in libertà.*

*Per due di essi, infatti, il tribunale della libertà revocava il mandato di cattura emesso dal giudice istruttore mentre il terzo otteneva successivamente la libertà provvisoria.*

*A carico degli stessi è comunque pendente il relativo procedimento penale, che non mancherà di far emergere le effettive responsabilità dei dipendenti comunali rimasti coinvolti nell'episodio.*

*Sono comunque da escludere presunte disfunzioni nei sistemi di controllo, predisposti per una più assidua ed efficace vigilanza sulla corretta gestione del servizio da parte delle amministrazioni comunali.*

*Attesa la particolare delicatezza della materia, il rilascio delle carte d'identità è circondato di particolari attenzioni e cautele da parte di questo Ministero, che a tal fine ha preordinato un sistema di ispezioni presso le amministrazioni locali, affidate alle competenti prefetture, per verificare la regolarità nella conservazione dei documenti stessi.*

*A tal fine, da parte dei prefetti non si manca di svolgere un'idonea opera di sollecitazione e sensibilizzazione presso le amministrazioni locali volta a favorire l'istituzione di casseforti e di adeguati sistemi di sicurezza.*

*Invero, secondo la vigente normativa, gli esemplari delle carte d'identità vengono forniti dal provveditorato generale dello Stato alle prefetture per la successiva distribuzione ai sindaci dei comuni, che, al termine di ogni bimestre, redigono un prospetto riepilogativo della utilizzazione dei documenti oltre ad un elenco, compilato per ordine numerico di tessera, delle persone alle quali il documento è stato rilasciato nel bimestre stesso.*

*Gli stampati sono inoltre assoggettati dalla normativa stessa a rigoroso rendi-*

conto giudiziale secondo le modalità stabilite dalla legge sulla contabilità generale dello Stato.

Per il rilievo che detti documenti rivestono ai fini dell'accertamento della identificazione personale, le carte di identità sono anche oggetto di accurati controlli delle questure, mediante la memorizzazione, presso la banca dati di questo Ministero, degli estremi di tutti i documenti rubati.

Si precisa, in proposito, che i cartellini anagrafici asportati dagli uffici comunali nell'intero territorio nazionale ammontano a 12.369 per il 1983, a 13.542 per il 1984 e a 18.427 per il 1985.

Nei primi nove mesi dell'anno 1986 le carte d'identità rubate risultano, invece, 9.097.

In considerazione dell'accresciuta incidenza di tali episodi delittuosi, questo Ministero ha da tempo avviato un'apposita iniziativa legislativa, che detta norme volte a stabilire l'obbligatorietà, per chiunque si trovi sul territorio nazionale, della carta d'identità quale documento d'identificazione personale ai fini di polizia e ad impedire il furto, la falsificazione e la contraffazione dei documenti stessi.

Approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 3 aprile 1985, il disegno di legge (atto Senato n. 1325) è tuttora in corso di esame presso la Commissione affari costituzionali del Senato della Repubblica, ove è stato assegnato in sede referente fin dal 29 maggio dell'anno 1985.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

FLORINO, MAZZONE E ABBATAN-  
GELO. — Al Ministro dei trasporti. — Per conoscere:

i motivi del particolare degrado in cui versa la stazione centrale ferroviaria di Napoli; i segni di tale degrado sono evidenti nelle sale di attesa, negli stessi servizi igienici, lungo i marciapiedi, nella mancanza totale di assistenza di pronto soccorso per viaggiatori e dipendenti come dimostra l'ultimo caso con il decesso di un dipendente per la mancanza totale di soccorso e di trasporto, nella permanenza quotidiana di sfaccendati e

girovaghi all'interno della stazione con gravi pregiudizi alla tranquillità dei viaggiatori, in partenza ed in arrivo;

se non ritenga di assumere iniziative affinché sia resa vivibile in tutti gli aspetti la stazione centrale ferroviaria di Napoli;

se non ritenga altresì di assumere iniziative affinché senza altro indugio si proceda con priorità al finanziamento di fondi già stabiliti per la ristrutturazione della stazione centrale di Napoli per renderla funzionale ed efficiente alla pari di altre città. (4-18250)

RISPOSTA. — L'Ente ferrovie dello Stato, all'uopo interessato, ha comunicato che, a norma dell'articolo 27 del decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1956, n. 303, presso gli impianti ferroviari più importanti esistono ambulatori attrezzati per lo svolgimento di pratiche sanitarie (infortuni e malattie) relativi al personale ferroviario; il personale di tali ambulatori interviene altresì per prestare un primo soccorso ai lavoratori feriti o colpiti da malore improvviso, curandone l'inoltro ai centri ospedalieri più vicini.

Tale incombenza viene altresì svolta nei confronti dei viaggiatori in partenza o in transito.

L'organizzazione sanitaria delle ferrovie dello Stato si avvale, per interventi urgenti di pronto soccorso, delle strutture a ciò preposte, secondo legge, dal servizio sanitario nazionale e l'Ente delle ferrovie dello Stato non dispone di strutture che possano essere configurate come di pronto soccorso, compito, questo, che è precipuo delle strutture sanitarie regionali.

In relazione al decesso del ferroviere Elio De Simone, avvenuto presso il palazzo compartimentale di Napoli in data 29 ottobre 1986, si precisa che le strutture sanitarie delle ferrovie dello Stato locali sono tempestivamente intervenute — nella persona del medico di reparto di servizio presso l'ambulatorio di stazione — per assicurare ogni possibile aiuto.

Malgrado ciò, il poveretto decedeva prima che arrivasse una ambulanza tempestivamente chiamata e mentre a bordo di

(...)

*Infatti, con deliberazione del consiglio di amministrazione di questo Ministero, adottata nella seduta del 23 dicembre 1986, il suddetto funzionario è stato nominato dirigente superiore ed assegnato quindi quale provveditore agli studi, all'ufficio scolastico provinciale di Forlì, con effetto dal 1° gennaio 1987.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

FITTANTE. — *Al Ministro dell'interno*  
— Per sapere:

per quali motivi a tutt'oggi il prefetto della provincia di Catanzaro non ha provveduto a sospendere cautelamente il sindaco di Fabrizia in applicazione della legge n. 286 del 1977 per essere già stato condannato dalla Pretura di Serra San Bruno (Catanzaro) a un anno di interdizione dai pubblici uffici e per avere in pendenza altro processo penale per truffa ai danni dello Stato presso il Tribunale di Vibo Valentia (Catanzaro);

se è a conoscenza del grave dissesto finanziario in cui versa il comune a causa anche della non oculata e trasparente attività dell'amministrazione dallo stesso sindaco guidata negli ultimi anni;

se è informato che nel suddetto comune, a distanza di anni dal loro completamento, non sono state assegnate le case costruite con fondi dello Stato a favore delle famiglie alluvionate nel 1972-73 e ciò per la volontà del citato sindaco di non procedere alla compilazione della graduatoria degli aventi diritto prevista dalla legge regionale n. 3 del 1985;

quali sono le iniziative che intende assumere perché vengano applicate le norme della legge n. 286 del 1977, per rimuovere le cause e le difficoltà della condizione contabile del comune e per procedere alla rapida consegna delle abitazioni ai cittadini che ne hanno titolo.

(4-15045)

RISPOSTA. — *Con sentenza del 28 settembre 1985, confermata il 2 maggio 1986 in appello dal tribunale di Vibo Valentia, il signor Salvatore Bava, sindaco di Fabrizia, è stato condannato a due mesi di reclusione ed alla interdizione dai pubblici uffici per un anno, con il beneficio della sospensione della pena, per il reato di omissione di atti d'ufficio. Avverso la sentenza del giudice di appello pende in atto ricorso per la Cassazione.*

*Allo stato, pertanto, non sussistono i presupposti per la sospensione della carica ricoperta.*

*Infatti l'articolo 1 della legge 1° giugno 1977, n. 286, sancisce la sospensione operis legis del sindaco, allorché venga condannato in primo grado ad una pena restrittiva della libertà personale di durata superiore a sei mesi per delitto commesso nella qualità di pubblico ufficiale o con abuso di poteri o con violazione di doveri inerenti ad una pubblica funzione.*

*Si soggiunge che la condanna alla pena accessoria dell'interdizione dai pubblici uffici assurge a causa sopravvenuta di ineleggibilità comportante la decadenza dalla carica di sindaco soltanto quando sia passata in giudicato.*

*Dalle rilevazioni avviate da questo Ministero, ai sensi della circolare del 9 agosto 1986, n. 16/86 sulla finanza locale, trova conferma l'esistenza di passività fuori bilancio nella gestione dell'amministrazione comunale di Fabrizia.*

*Per l'assegnazione di 190 alloggi realizzati nel suddetto comune con specifica destinazione a famiglie rimaste prive di abitazione per eventi alluvionali, il regolamento adottato il 16 gennaio 1985 dal consiglio regionale della Calabria manifestò, in sede di pratica attuazione, talune inadeguatezze che resero indispensabile l'introduzione di modifiche. Dopo che queste furono adottate con deliberazione del 3 giugno 1986 del consiglio regionale, la apposita Commissione comunale di Fabrizia ha provveduto alla formazione ed approvazione della graduatoria di assegnazione degli alloggi, già pubblicata sul Foglio annunci legali della provincia di Catanzaro.*

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

FITTANTE, AMBROGIO, FANTÒ, PIERINO E SAMÀ. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

se sono al corrente che in Calabria sono in svolgimento le prove selettive per l'ammissione ai corsi regionali di formazione ed aggiornamento sanitario, alle quali partecipano migliaia di concorrenti;

se sono a conoscenza che le selezioni avvengono con il metodo della « scheda quiz » per un numero imprecisato di posti;

se hanno notizia del fatto che nei giorni precedenti l'avvio delle prove (il 3 giugno 1986), diversi candidati sarebbero entrati in possesso dei fac-simili delle « schede-quiz »;

se non ritengano che (in tal caso) sia stata violata la segretezza degli elementi costitutivi delle prove selettive e che pertanto l'attività concorsuale debba essere sospesa;

quali sono le iniziative che intendono assumere per garantire l'assoluta imparzialità della selezione. (4-15676)

RISPOSTA. — *La prefettura di Cosenza con nota in data 29 ottobre 1986, ha riferito che dal giorno 27 maggio 1986 al 6 giugno 1986 in Cosenza, si sono svolte le prove selettive per l'ammissione ai corsi regionali di formazione ed aggiornamento sanitario per le qualifiche di infermiere, vigilatrice d'infanzia, tecnico di laboratorio, tecnico di radiologia, terapista, dietista, capo sala, assistente sanitario, specialisti in anestesia e rianimazione e di ostetrico.*

*Le commissioni esaminatrici, composte dal presidente e da altri cinque componenti hanno aperto le buste sigillate alla presenza dei candidati, ove erano contenute le schede quiz, pervenute nelle rispettive mattinate dall'assessorato regionale alla sanità di Catanzaro e consegnate successivamente ai candidati per lo svolgimento della prova.*

*Si comunica, inoltre, che da recenti accertamenti effettuati non è stato possibile*

*riscontrare la veridicità di quanto asserito nella interrogazione.*

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: CAVIGLIASSO.

FITTANTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali sono i motivi che hanno indotto il Ministero a trasferire d'ufficio e con effetto immediato al comune di Brescello (RE), gli obiettori di coscienza Alberto Celano e Giuseppe Dattilo, da quattro mesi distaccati presso l'ARCI di Paola (CS) e impegnati rispettivamente sul « progetto pace » e sul « progetto ambiente »;

se non valuta opportuno revocare il provvedimento anche per consentire all'ente, presso il quale i due obiettori di coscienza erano stati distaccati, di portare a compimento i progetti menzionati. (4-16719)

RISPOSTA. — *Il provvedimento di trasferimento adottato nei confronti degli obiettori di coscienza Alberto Celano e Giuseppe Dattilo è dovuto al fatto che la sede ARCI (Associazione ricreativa culturale italiana) di Paola è risultata, a seguito di varie ispezioni, chiusa da tempo e non è stato, quindi, possibile accertare la presenza in servizio dei giovani ivi precettati. In data 16 luglio 1986 si è provveduto alla rescissione della convenzione relativamente alla sede ARCI di Paola.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

FITTANTE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso

che a Lamezia Terme (Catanzaro) è stata destinata una compagnia di caschi verdi composta da circa 70 uomini con compiti di vigilanza antiterrorismo ed antimafia;

che esiste nella stessa città la tenenza della Guardia di finanza con un organico di 50 uomini per le attività anti-contrabbando e di controllo tributario;

che a partire dal 1° gennaio 1987 la sezione elicotteri attualmente dislocata a Vibo Valentia (Catanzaro) sarà trasferita a Lamezia Terme;

che tutti i suddetti servizi sono stati sistemati all'interno dell'area aeroportuale di Lamezia Terme utilizzando i locali precedentemente destinati all'aeronautica militare;

che l'attuale ubicazione dista dai tre centri abitati del menzionato comune rispettivamente Km 2 da Sant'Eufemia (3.500 abitanti circa), Km 10 da Sambiasi (27.000 abitanti circa) e Km. 14 da Nicastro (40.000 abitanti circa);

che da nessuno di questi centri, e neppure dai paesi del comprensorio, esistono collegamenti con l'area aeroportuale a mezzo servizi pubblici di trasporto;

che l'attività del servizio tributario di competenza della Guardia di finanza, gravita su Nicastro, principale centro commerciale della città di Lamezia e della zona, nell'ambito del quale finora erano ubicati gli uffici della tenenza;

che la nuova ubicazione di tali uffici crea disagi ai graduati e alle guardie delle fiamme gialle, quasi tutti domiciliati a Nicastro, e ai numerosi cittadini che hanno continua necessità di rapportarsi con i servizi della tenenza;

che gli altri servizi (giudiziari, del registro, ecc.) con i quali la Guardia di finanza ha rapporti per l'espletamento delle proprie funzioni hanno sede a Nicastro —:

se non ritiene utile e funzionale:

mantenere a Nicastro la tenenza della Guardia di finanza;

localizzare nei locali reperiti nella area aeroportuale la compagnia dei caschi verdi e la sezione elicotteri. (4-17564)

**RISPOSTA.** — *L'opportunità di riordinare, unificandoli, alcuni reparti della Guardia di finanza dipendenti dal gruppo di Catanzaro*

*è stata suggerita da motivi di carattere operativo, intesi a potenziare il dispositivo di contrasto al contrabbando via mare lungo le coste ioniche e del basso Tirreno.*

*In quest'ottica quindi sono stati recentemente adottati, su conforme parere delle locali gerarchie, i provvedimenti cui ci si riferisce e si assicura che essi rispondono a criteri organizzativi seguiti in campo nazionale ed intesi a razionalizzare l'impiego del personale e dei mezzi, contraendo il più possibile oneri finanziari e dispendio di risorse umane.*

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

**FRANCHI FRANCO.** — *Ai Ministri delle finanze, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che

il settore orafa italiano è alimentato prevalentemente da aziende artigiane, spesso a carattere familiare, di altissima professionalità, che perpetuano in alcune province un'arte antichissima e insuperabile con grandi benefici economici e morali per il nostro paese;

l'Italia lavora il 75 per cento del metallo prezioso di tutto il mondo;

spesso le aziende più piccole vengono a trovarsi in pesanti difficoltà, con il rischio della chiusura, soprattutto a causa dell'approvvigionamento del metallo il cui commercio sembra monopolizzato da alcuni « grandi » del settore che decidono quando ed a quali condizioni farlo circolare;

vengono stipulati, e spesso imposti alle aziende più deboli, esosi contratti di « affitto » dell'oro « nero », cioè di contrabbando, per tonnellate e tonnellate di metallo, come sembra già acquisito dalla Guardia di finanza in occasione di clamorose inchieste con conseguente sequestro di notevoli quantità di metallo;

sarebbero da troppo tempo pendenti inchieste di vasto respiro e penetranti indagini condotte dalla Guardia di finanza, dall'Arma dei carabinieri, dagli stessi ser-

(...)

FITTAnte, VIOLANTE, AMBROGIO, FANTO, PIERINO E SAMÀ. — *Al Ministro delle finanze. — Per sapere:*

quali sono i motivi che hanno indotto l'Alto comando della Guardia di finanza a trasferire d'ufficio il maggiore Dima, Comandante il distretto di Cosenza;

se il citato maggiore è lo stesso che ha condotto indagini presso la Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania;

se il trasferimento, avvenuto dopo la pubblicazione da parte di quotidiani di stralci della relazione degli ispettori della Banca d'Italia sulla situazione della suddetta Cassa e dopo la richiesta di acquisizione della stessa da parte della Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia, è una casuale coincidenza con tali fatti o è da mettere in relazione con l'operato del maggiore Dima teso ad approfondire taluni aspetti del segnalato rapporto dell'importante istituto di credito con ambienti della malavita organizzata;

se è vero che il trasferimento d'ufficio è stato sollecitato da ambienti politici della maggioranza di Governo per bloccare l'indagine sulla Cassa di Risparmio. (4-19675)

RISPOSTA. — *L'avvicendamento del maggiore Vincenzo Dima dal gruppo di Cosenza al secondo gruppo di Catanzaro, disposto nell'ambito della programmazione annuale dei trasferimenti degli ufficiali, si inquadra in una serie di provvedimenti assunti dal comando generale della Guardia di finanza, su proposta delle gerarchie intermedie, intesi a dare maggiore funzionalità in chiave operativa, ai reparti del corpo dislocati in Calabria.*

*Il movimento dell'ufficiale, che ha maturato cinque anni di permanenza a Cosenza (periodo superiore a quello massimo mediamente previsto per le sedi provinciali), risponde all'esigenza di affidare il comando del secondo gruppo di Catanzaro, con competenza regionale, ad un ufficiale superiore dinamico, attivo e produttivo.*

*Il maggiore Dima è stato sostituito il 1° ottobre 1986, dopo un congruo periodo di affiancamento, dal maggiore Arcangelo Saulle, ufficiale di ottimi precedenti e qualità e buona conoscenza di situazioni, attività operative in corso, problemi di personale, mezzi ed infrastrutture del gruppo di Cosenza.*

*Allo scopo di non pregiudicare l'esito e la celerità delle indagini e degli accertamenti in corso da parte del nucleo di polizia tributaria di Cosenza (tra i quali rientrano quelli esperiti nei confronti della Cassa di risparmio di Calabria e di Lucania) sono state disposte:*

*1) l'assegnazione al comando del nucleo di polizia tributaria di Cosenza di un capitano proveniente dal nucleo regionale di polizia tributaria di Palermo, particolarmente capace e già esperto di accertamenti svolti ai sensi della legge Rognoni-La Torre;*

*2) la conferma al predetto nucleo, in eccedenza agli organici, di un ufficiale subalterno che attualmente dirige, con assidua e personale partecipazione, le operazioni di servizio condotte nei confronti del citato istituto di credito.*

*Deriva da quanto sopra esposto che dalla programmazione dei movimenti annuali il gruppo di Cosenza esce qualitativamente e quantitativamente potenziato.*

*Tale potenziamento — che consegue ad autonome e responsabili valutazioni sulla mole e sulla delicatezza e complessità degli accertamenti facenti carico al gruppo di Cosenza — è tanto più significativo ove si consideri che esso è in campo nazionale l'unico reparto operativo con una forza effettiva superiore a quella organica.*

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

GUERRINI. — *Al Ministro della difesa. — Per sapere se sia a conoscenza della drammatica prospettiva — denunciata dal Corriere Adriatico — che ormai incombe sui coniugi Rosa Angelini e Umberto Angelini, entrambi non vedenti, a causa della partenza per il servizio militare di*

(...)

cittadini veramente bisognosi, quali iniziative sono allo studio in materia.

(4-19709)

**RISPOSTA.** — *Il Ministero, per quanto concerne gli invalidi civili affetti da minorazioni fisiche, ha ritenuto, interpretando in maniera estensiva il disposto dell'articolo 5 della legge n. 482 del 1968 che prevede il collocamento obbligatorio per coloro che siano affetti da minorazioni fisiche, di dover dare ai propri uffici delle direttive in materia consentendo l'iscrizione nelle liste del collocamento obbligatorio anche gli invalidi psichici che avessero il requisito della riduzione della capacità lavorativa non inferiore ad un terzo ed avviarli al pari degli invalidi fisici presso aziende ed enti pubblici.*

*Ciò premesso, si informa l'interrogante che la resistenza incontrata da parte di numerose aziende nell'assumere i soggetti portatori di handicap psichico e le ordinanze di alcuni magistrati che hanno sollevato questione di legittimità costituzionale a ritenere legittimo l'articolo stesso nella sua formulazione letterale e non estensiva ed a concludere che la delicata questione dell'inserimento lavorativo dei minorati psichici debba essere disciplinata in via legislativa.*

*Al riguardo si precisa che il Senato sta esaminando la riforma del collocamento obbligatorio che ne prevede l'applicazione anche alla citata categoria.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

**FERRARI GIORGIO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia vero quanto recentemente riferito dalla stampa locale a proposito della costruzione dell'autostrada Vittorio Veneto-Pian di Vedoia, costituente il primo tronco dell'autostrada di Alemagna, e cioè che la società Autostrade affidataria della concessione in base alla legge del 1982, n. 531, anziché realizzare sollecitamente il progetto già redatto dalla SPEA spa,

presentato fin dal 1971 all'ANAS dalla BATIA spa e approvato dagli enti locali interessati e in corso di realizzazione da parte dell'ANAS, per quanto riguarda la prima carreggiata dell'autostrada stessa, da Vittorio Veneto a Longarone, d'intesa con le province di Belluno, Treviso e Venezia, intende invece studiare una diversa impostazione di tracciato. (4-14914)

**RISPOSTA.** — *Per l'adeguamento della strada statale n. 51 di Alemagna l'ANAS ha appaltato nel tratto Sella di Fedalto-Cadola tre lotti in variante alla strada statale stessa in base al tracciato previsto nel progetto predisposto a suo tempo dalla SPEA (Società progettazioni edili autostradali consulenze prestazioni tecniche, società per azioni) per la realizzazione dell'autostrada Venezia-Monaco.*

*La legge del 12 agosto 1982, n. 531, all'articolo 8, punto C, ha previsto in concessione alla società autostrade il completamento dell'autostrada Mestre-Vittorio Veneto con la costruzione del tronco Vittorio Veneto-Pian di Vedoia.*

*A seguito di detto disposto di legge il progetto dei tre lotti in costruzione da parte dell'ANAS è stato adeguato a caratteristiche autostradali al fine di realizzare una delle carreggiate della sede autostradale.*

*Il detto tronco in costruzione, a lavori ultimati, dovrà essere consegnato alla società autostrade che dovrà realizzare sia la carreggiata di monte a completamento del tratto stesso, sia il prolungamento fino a Pian di Vedoia, nonché tratti intermedi stralciati dai lotti in corso di esecuzione.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
NICOLAZZI.

**FITTANTE, AMBROGIO, FANTÒ, PIETRINO E SAMÀ.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

*se è a conoscenza che, nei giorni 15 e 16 settembre 1986, alcuni quotidiani hanno pubblicato la notizia secondo la quale il Procuratore della Repubblica di Cosenza dottor Nicastro, prima di essere sentito il 31 luglio 1986 dalla Commis-*

sione parlamentare sul fenomeno della mafia, in merito alla indagine riguardante la Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania, avrebbe avuto un incontro riservato con dirigenti dell'Istituto di Credito;

se risulta che la circostanza sia stata smentita dall'interessato;

se è vera e in tal caso, quali iniziative conseguenti, nell'ambito delle sue competenze, intende assumere. (4-17194)

**RISPOSTA.** — *Dall'esame degli atti trasmessi dalla procura generale di Catanzaro risulta che il dottor Nicastro ebbe a ricevere, nel mese di luglio 1986, nel proprio ufficio, il dottor Francesco Sapio, presidente della Carical, che aveva presentato una denuncia contro ignoti, accusati di far circolare notizie e fogli diffamatori nei confronti della Carical (n. 886/86 registro generale - procura di Cosenza).*

*La denuncia fu presentata il 21 luglio 1986 e nei giorni successivi il denunciante ebbe a sollecitare le relative indagini.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
ROGNONI.

**FLORINO, MAZZONE E ABBATAN-  
GELO.** — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere — premesso:

che da tempo i quotidiani napoletani hanno iniziato una campagna contro gli sprechi della regione Campania per il collegamento con le isole, mediante aliscafi e traghetti, gestito da armatori privati;

che per tali collegamenti, nel 1985 il piano trasporto marittimo della regione Campania prevedeva una spesa di lire 9.600.000.000 di cui sei miliardi, elevati poi a sette, stanziati in bilancio, senza dare nel concreto un servizio efficiente;

che sulla vicenda è intervenuto l'assessore regionale ai trasporti con una propria nota confermando la deficienza del servizio ed ammettendo che le tariffe applicate dalle compagnie sono al di

fuori di ogni logica e che la regione non riesce a regolarizzare il delicato settore;

che per tale inammissibile situazione le popolazioni isolate e tutti coloro che vogliono raggiungere le isole, si trovano praticamente alla mercè dei privati i quali possono imporre le tariffe che vogliono, pretendere denaro pubblico e praticamente fare il bello e cattivo tempo sotto la minaccia di sospendere il servizio —

se non ritenga urgente ed improcrastinabile intervenire nei confronti della compagnia CA.RE.MAR. affinché intensifichi le corse di collegamento utilizzando, in modo migliore e più razionale, il proprio naviglio, fornendo in tal modo un servizio sociale più adeguato, stante anche il notevole costo della sua gestione;

se non ritenga di risolvere nel più breve tempo possibile il contenzioso, ancora aperto con la regione Campania, sull'incremento delle tariffe la cui entità è al di fuori del tasso programmato di inflazione che determina di fatto un aumento indiscriminato delle tariffe praticate dall'armamento privato;

se non ritenga infine, viste le accresciute esigenze di mobilità, di avviare un serio discorso sul potenziamento dell'armamento pubblico in grado di dare certezza di trasporto per i cittadini e risposte adeguate per lo sviluppo turistico sia interno che internazionale. (4-15234)

**RISPOSTA.** — *In merito all'intervento finanziario a favore dell'armamento privato, per quanto la questione esula dalla competenza di questo Ministero, si osserva che la legge regionale persegue soprattutto la finalità di favorire la valorizzazione turistica delle isole partenopee e dei comuni costieri, mediante l'attivazione di collegamenti integrativi a quelli svolti dalla società a carattere regionale Caremar.*

*La coesistenza dei due armamenti è da ritenersi un fattore positivo in quanto l'armamento privato, affiancandosi alla flotta di Stato, contribuisce a soddisfare la do-*

(...)

FIORI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti.* — Per sapere:

se sono al corrente della intollerabile situazione esistente nel settore del trasporto aereo, nel quale il sindacato autonomo SANGA, aderente alla CISAL, viene tenuto dalla società Aeroporti di Roma (azienda a prevalente partecipazione statale e concessionaria di un servizio di eminente interesse pubblico ed altresì di rilevante valore strategico) ai margini della vita sindacale ed escluso totalmente da ogni tavolo di trattativa, a qualsiasi livello, nonostante il fatto che detto sindacato ha ottenuto per ben quattro volte il riconoscimento formale dei giudici del tribunale del lavoro di Roma, che, tra l'altro, gli ha riconosciuto la qualità di interlocutore contrattuale legittimo nel caso di trattative per il CCNL, per i contratti integrativi aziendali e per ogni altro accordo sindacale;

nel caso affermativo, quali iniziative si intendano assumere per ovviare a tale situazione. (4-17530)

RISPOSTA. — *Il SANGA (Sindacato autonomo gente dell'aria), confederato alla CISAL, usufruisce pienamente nella società Aeroporti di Roma dei diritti derivanti dai titoli secondo e terzo della legge n. 300 del 1970 quali permessi, contributi, affissione eccetera per effetto di due sentenze: una di primo grado del 23 dicembre 1976 ed una successiva in corte d'appello del 4 dicembre 1981.*

*Il pretore di Roma, ha inoltre, recentemente confermato il decreto dello stesso pretore in data 17 dicembre 1985, con il quale si ordinava alla società aeroporti di Roma di convocare e trattare con una delegazione del SANGA in occasione di rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro, dei contratti integrativi aziendali e degli accordi aziendali.*

*Tale decreto trae origine da un ricorso del SANGA ai sensi dell'articolo 26 della legge n. 300 del 1970.*

*Dalla data del decreto (17 dicembre 1985), la società Aeroporti di Roma ha*

*ottemperato a quanto disposto nel provvedimento in questione ed ha sempre provveduto a convocare il SANGA in occasione dei rinnovi intervenuti successivamente al 17 dicembre 1985. Gli incontri hanno riguardato vari argomenti d'interesse del SANGA e si sono svolti, sino a tutto ottobre, nelle seguenti date: 30 dicembre 1985, 20 febbraio 1986, 25 febbraio 1986, 20 marzo 1986, 1° aprile 1986, 5 maggio 1986 e successivamente fino all'ultimo del 25 settembre 1986.*

*Per altro, l'effettivo esercizio della libertà contrattuale della società aeroporti di Roma e dei sindacati confederali, che rappresentano la grande maggioranza dei lavoratori, non ha determinato le condizioni necessarie, perché nonostante le trattative, potessero essere anche conclusi accordi con il SANGA CISAL.*

*La società Aeroporti di Roma ha comunque sempre manifestato la più ampia disponibilità a trattare con il SANGA.*

*Sembra opportuno altresì segnalare che il comportamento del SANGA, in occasione di alcune recenti agitazioni, è stato sconfessato dalla CISAL in quanto non conforme al codice di autoregolamentazione del diritto di sciopero.*

*La CISAL ha anche deferito i dirigenti del SANGA ai probiviri della stessa confederazione, sospendendoli da ogni organismo statutario.*

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

FITTANTE, AMBROGIO, FANTÒ, PIETRINO E SAMÀ. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

se è vero che si sta per costruire un pool di Banche guidato dalla Cassa di risparmio di Calabria e Lucania, allo scopo di aprire una linea di credito a favore di una società operante nella zona ionica della provincia di Reggio Calabria;

se è vero che il credito che dovrebbe essere accordato dal pool di banche servirebbe per coprire una parte dello scoperto, per diversi miliardi, che la sud-

detta società ha presso la Cassa di risparmio di Calabria e Lucania;

se è vero ancora che la posizione debitoria della medesima società, pur risultando compresa fra quelle giudicate anomale dalla vigilanza alla data del 31 dicembre 1983 sia stata ulteriormente incrementata per effetto di una nuova, ma irregolare, linea di credito in valuta estera;

sulla base di quali elementi di valutazione di merito sia stata posta in essere l'ingente dilatazione di rischio e sulla base di quali precedenti di segno opposto si ritiene di poter promuovere l'operazione in pool;

quali sono le altre banche che aderirebbero al costituendo pool se risulta che operazioni simili siano state compiute a favore di imprese calabresi e di altre operanti nelle zone in cui operano gli altri istituti di credito e quali sono stati gli esiti delle operazioni assentite;

per sapere inoltre:

se di recente la Cassa di risparmio di Calabria e Lucania ha aperto una linea di credito per diversi miliardi a favore del titolare di una azienda agricola il cui titolare è stato arrestato perché implicato nella truffa ai danni dell'AIMA;

se il credito è stato accordato prima o dopo l'avvio del procedimento penale e comunque quali sono stati i provvedimenti assunti a seguito della notizia dell'avvenuto arresto del titolare della azienda. (4-16678)

**RISPOSTA.** — *I poteri di accertamento attribuiti alla Banca d'Italia, quale organo di vigilanza creditizia, sono preordinati al raggiungimento di precise finalità di interesse generale, che si ricollegano alla tutela della stabilità e dell'efficienza complessiva delle istituzioni creditizie.*

*Tali poteri sono quindi rivolti alla formulazione di giudizi globali sull'attività delle aziende di credito e sulla struttura operativa e funzionale; in tale quadro l'indagine sui singoli atti e fatti è finalizzata a*

*conseguire risultanze utili per la valutazione della funzionalità degli enti creditizi.*

*In particolare, per quanto concerne le questioni sollevate dall'interrogante, si fa presente che la Banca d'Italia ha provveduto ad interessare la CARICAL (Cassa di risparmio di Calabria e di Lucania) che, con nota in data 12 novembre 1986, ha fornito i seguenti elementi.*

*Nel dicembre del 1985 venne conferito mandato alla società Eptaconsors, partecipata dalla Cassa, per l'organizzazione di una operazione in pool in favore della Jonicagrumi società per azioni, con sede in Caulonia Marina, operante in provincia di Reggio Calabria, allo scopo di sostenere l'attività e di surrogare con capitali a più basso costo parte dell'esposizione intrattenuta con la CARICAL.*

*L'operazione non si è, per altro, fino ad ora concretata.*

*Nessun altro pool è stato organizzato in favore di aziende calabresi, mentre la Cassa ha aderito ad operazioni del genere, per la gran parte organizzate dalla predetta società Eptaconsors in favore di altre aziende operanti nel Settentrione d'Italia.*

*Tali operazioni, quasi tutte in essere, registrano andamento regolare, improntato al pieno rispetto delle clausole contrattuali.*

*La società Eptaconsors, com'è noto, è una società consortile di cooperazione bancaria al cui capitale, oltre alla CARICAL, partecipano il Banco di Sardegna, la Cassa di risparmio in Bologna, la Cassa di risparmio di Firenze, la Cassa centrale di risparmio Vittorio Emanuele per le province siciliane, la Cassa di risparmio di Verona, Vicenza e Belluno e la Cassa di risparmio di Padova e Rovigo.*

*Si precisa inoltre che la Jonicagrumi è stata costituita nel 1984 anche con il conferimento delle attività e delle passività di una precedente impresa individuale la cui esposizione era stata ricompresa fra le partite anomale rilevate nel corso dell'ispezione effettuata nel 1983.*

*La società è andata poi assumendo dimensioni tali (impianti sempre più potenti e sofisticati, aumento della produzione e conquista di fette di mercato sempre più larghe anche all'estero) da giustificare il*

*costante adeguamento dell'appoggio creditizio della Cassa, oltre che di altre istituzioni creditizie operanti nella zona.*

*In particolare si precisa che la linea di credito estero venne instaurata nel pieno rispetto delle norme valutarie vigenti.*

*I criteri di valutazione posti a base dell'aumento delle linee di credito via via concesso ha trovato origine e supporto nei seguenti elementi:*

*capacità imprenditoriali dimostrate dall'amministratore della società volte, oltre che al progressivo potenziamento delle strutture produttive con nuovi investimenti in tecnologia, anche alla apertura verso attività collaterali e complementari;*

*consistenza patrimoniale rappresentata dalla società;*

*precedenti di lavoro (puntuali rientri di finanziamenti campagna pomodori per cospicui importi);*

*fonti di rimborso prospettate (procura ad esigere contributi CEE; crediti IVA).*

*Per quanto riguarda, poi, l'ultimo punto dell'interrogazione si precisa che la stessa Cassa di risparmio, con la nota sopraindicata, ha riferito che, qualsiasi rapporto, ove esistente, è stato certamente chiuso a seguito dell'arresto del titolare dell'azienda affidata, secondo una prassi costantemente seguita dall'istituto e che non sono stati accordati affidamenti nel corso o dopo l'avvio di procedimenti penali.*

Il Ministro del tesoro: GORIA.

FITTANTE, AMBROGIO, FANTÒ, PIETRINO E SAMÀ. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere:

se è vero che il dottor Alvaro Iannuzzi esercita la funzione di direttore generale della Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania rimanendo contemporaneamente dipendente della Banca Nazionale del Lavoro;

se è vero che — mentre per la nomina di membri del Collegio dei sindaci è stato fatto trascorrere un periodo di 12-

18 mesi dalla data di designazione allo scopo di rimuovere i casi di incompatibilità — a favore del dottor Iannuzzi, il nulla-osta per l'assunzione dell'incarico di Direttore è stato rilasciato dalla Banca d'Italia dopo pochi giorni dalla sua collocazione in aspettativa da parte della Banca Nazionale del Lavoro;

a quali criteri si rapportano le decisioni della Banca d'Italia per valutare i casi di incompatibilità sia degli Amministratori di Istituti di Credito che dei dirigenti e dei funzionari degli stessi;

se non è da considerare un caso emblematico di incompatibilità quello riguardante il dottor Iannuzzi, tenuto conto che i due istituti di credito operano nello stesso mercato e, pertanto, sono oggettivamente concorrenti. (4-16679)

RISPOSTA. — *Le nomine a direttore generale, condirettore e vicedirettore della Cassa di risparmio di Calabria e di Lucania sono disciplinate da norme statutarie e regolamentari della Cassa secondo modalità — di generale recepimento nella categoria delle risparmio — contenute nel contratto collettivo nazionale di lavoro; in particolare, all'articolo 101, detto contratto prevede che la nomina dei dirigenti di ogni grado può venire per promozione, per concorso interno o pubblico o per chiamata. La scelta di tali modalità è naturalmente rimessa all'autonoma determinazione degli organi competenti dell'azienda i quali, solo con riferimento alla nomina del direttore generale, sono tenuti, in base alla vigente normativa, a richiedere alla Banca d'Italia il preventivo benestare (articolo 5 del regio decreto-legge 24 febbraio 1938, n. 204, convertito, con modificazioni, nella legge 3 gennaio 1938, n. 778).*

*In proposito, per quanto concerne la nomina del direttore generale, si precisa che la Banca d'Italia ha svolto i compiti di controllo previsti dalla legge attenendosi alle attribuzioni di competenza: in particolare, l'organo di vigilanza ha accertato che nella selezione la Cassa avesse rispettato le specifiche procedure e le prescrizioni di legge in termini di requisiti di professionalità. Si fa,*

*per altro, rilevare che nei casi della specie — così come in tutte le questioni attinenti alla gestione del personale — è cura della Banca d'Italia lasciare alla responsabilità degli organi aziendali la scelta delle decisioni più idonee.*

*La Banca d'Italia ha infine segnalato che il Iannuzzi, secondo quanto comunicato dalla Banca nazionale del lavoro, ha rassegnato le dimissioni dalla carica di direttore di prima categoria in data 23 dicembre 1985 e che lo stesso non ha usufruito, in epoca antecedente alla cessazione del servizio, di alcun periodo di aspettativa.*

Il Ministro del tesoro: GORIA.

FITTANTE. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che*

*il 22 maggio 1986 il consiglio provinciale di Cosenza, ha deliberato la nomina del dottor Giorgio Sganga quale componente il collegio dei sindaci della Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania;*

*a seguito di tale nomina e contemporaneamente alla risposta positiva alla richiesta di accettazione della stessa da parte della CARICAL, l'interessato ha rassegnato le dimissioni da consigliere comunale di Paola (Cosenza) al fine di rimuovere ogni eventuale motivo di incompatibilità;*

*a tutt'oggi il dottor Sganga non ha potuto insediarsi perché la nomina non è stata ancora resa esecutiva dalla Banca d'Italia —:*

*se è vero che l'operatività della nomina a componente il collegio dei sindaci del dottor Sganga non potrà avvenire prima che siano trascorsi dodici mesi dalla data delle sue dimissioni da consigliere comunale;*

*in caso affermativo, come si spiega che per nomine riguardanti altri componenti gli organi amministrativi di istituti di credito in condizioni soggettive analoghe, ci si è comportati in maniera difforme:*

*se il termine dei dodici mesi sarà osservato prima di rendere operativa la nomina dell'onorevole Mazzotta, recentemente nominato presidente della CARI-PLO che, oltre ad essere parlamentare in carica, è anche consigliere comunale del comune di Milano. (4-19147)*

RISPOSTA. — *Nei confronti del dottor Sganga, consigliere comunale di Paola fino al 20 maggio 1986, nominato componente del collegio sindacale della menzionata azienda di credito, si è configurata l'ipotesi di incompatibilità prevista dall'articolo 4 della legge 3 giugno 1938, n. 778, derogabile dal Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, previo parere del ministro dell'interno.*

*In relazione a quanto precede, il ministro del tesoro, avvalendosi della particolare procedura d'urgenza di cui all'articolo 14 della legge bancaria, ha accordato la richiesta autorizzazione di deroga con decreto in data 21 novembre 1986, a seguito della preliminare istruttoria compiuta dalla Banca d'Italia e del prescritto parere del ministro dell'interno.*

Il Ministro del tesoro: GORIA.

FLORINO, MAZZONE E ABBATAN-GELO. — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che*

*la sera del 27 marzo due uomini a viso scoperto, pistole in pugno, hanno fatto irruzione nel reparto chirurgico dell'ospedale San Paolo di Napoli, uccidendo Antonio Grimaldi, già ferito in un agguato e sottoposto ad intervento chirurgico;*

*due settimane prima analogo episodio si verificò al Nuovo Pellegrini dove fu ucciso Eduardo Gervasio, anche egli miracolosamente sopravvissuto, pochi giorni prima, ad un sanguinoso attentato;*

*la notte fra il 24 ed il 25 marzo scorso alla polizia fu segnalata la presenza di alcuni individui che chiedevano informazioni sul Grimaldi, senza che la*

(...)

**RISPOSTA.** — Per quanto riguarda le commesse relative alla ditta Costruzioni ferroviarie Colleferro società per azioni di Colleferro (Roma), singolarmente o quale facente parte di raggruppamenti di imprese, l'Ente ferrovie dello Stato ha fatto sapere che la stessa ditta è risultata aggiudicataria, a seguito delle gare o trattative a suo tempo espletate, delle seguenti forniture:

72 carri Vrtz (tutti consegnati);

300 carri Gbhs (tutti consegnati);

65 casse di carrozze UIC-X (consegnate al 31 dicembre 1986: 59);

140 casse di carrozze per medie distanze con vestiboli di estremità (consegnate al 31 dicembre 1986: 137),

per un importo complessivo di circa 89 miliardi di lire, in conto della legge 12 febbraio 1981, n. 17.

La consegna delle rimanenti nove casse di carrozze sarà effettuata nei primi mesi del 1987.

A carico del rifinanziamento disposto con legge finanziaria 1985, la ditta in questione risulta aggiudicataria di:

42 casse di carrozze UIC-Z1;

130 carri Gbhs,

per un importo complessivo di circa 32 miliardi di lire.

Per quanto riguarda queste due forniture, l'Ente ferrovie dello Stato ha comunicato che l'avanzamento dei lavori è il seguente:

le consegne delle 42 casse di carrozze sono contrattualmente previste con inizio ad ottobre 1987 e con termine a gennaio 1989; le lavorazioni già effettuate fanno prevedere, allo stato attuale, che la fornitura sarà espletata con qualche anticipo sui termini contrattuali;

a tutto il 31 dicembre 1986 sono stati consegnati 64 dei 130 carri Gbhs con un anticipo di circa cinque mesi sui termini stabiliti; anche per questa fornitura si prevede una consegna anticipata rispetto ai termini contrattuali.

Per quanto riguarda le prospettive di assegnazione di lavoro a breve termine, l'Ente ferrovie dello Stato ha fatto presente che la ditta in questione sarà invitata, nel pieno rispetto delle norme e procedure dettate dal consiglio di amministrazione dell'Ente ferrovie dello Stato, nonché delle disposizioni in vigore concernenti la quota di riserva alle imprese del Mezzogiorno, alle gare e trattative che saranno quanto prima indette per l'acquisto del materiale rotabile a carico della legge n. 41 del 1986, limitatamente a quei tipi di rotabili per i quali la ditta è iscritta nell'elenco dei fornitori delle ferrovie dello Stato.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

**FITTANTE, FANTÒ E VIOLANTE.** — Al Ministro dell'interno. — Per sapere:

quali provvedimenti sono stati assunti per proteggere la vita dei magistrati di Locri (Reggio Calabria), e fra questi del dottor Carlo Macri, sostituto procuratore della Repubblica, fatti oggetto di minacce di morte;

quali iniziative sono state avviate per scoprire gli autori delle scritte offensive nei confronti delle forze dell'ordine comparse nei giorni scorsi sui muri della cittadina ionica calabrese. (4-18274)

**RISPOSTA.** — Nei confronti di taluni magistrati che prestano servizio presso gli uffici giudiziari di Locri sono da tempo adottate — previa attenta valutazione delle singole situazioni — le misure di tutela e di protezione ritenute di volta in volta necessarie. Tra i destinatari di tali misure rientra il sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Locri, dottor Carlo Macri.

Evidenti esigenze di riservatezza, che certo non sfuggono all'interrogante, non consentono di specificare in questa sede le modalità di approntamento e di esecuzione di tali misure.

Il 6 novembre 1986, sul muro di cinta di un asilo sito nella via Dromo Calvario di Locri sono apparse scritte offensive e

*minacciose nei confronti dei carabinieri e del suddetto magistrato. Le indagini al riguardo avviate non hanno finora dato esito positivo.*

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

GUARRA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali il Provveditorato agli studi di Salerno non ha provveduto all'apertura della sezione staccata I.T.C. nel comune di Sarno nonostante l'amministrazione comunale avesse messo a disposizione idonei locali.

Per sapere se e quali provvedimenti intenda adottare affinché venga realizzata questa aspirazione della popolazione sarnese in seno alla quale serpeggia vivo malcontento per la inadempienza delle autorità scolastiche. (4-17668)

RISPOSTA. — *La sezione staccata dell'istituto tecnico commerciale di Sarno è stata attivata dal 27 ottobre 1986.*

*Si desidera precisare che il ritardo dell'inizio delle attività didattiche, nella predetta sezione, è stato determinato dal tempo occorso all'amministrazione provinciale per mettere a disposizione i locali scolastici.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

GUARRA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere se e quali provvedimenti intenda adottare per il potenziamento delle attrezzature rice-trasmittenti televisive che assicurino la visibilità dei programmi televisivi nel territorio della valle dell'Irno in provincia di Salerno ed in particolare nel territorio del comune di Mercato San Severino, ove i programmi del 3° canale non vengono recepiti e quelli del 1° e del 2° sono fortemente disturbati. (4-18698)

RISPOSTA. — *Il servizio di diffusione dei programmi televisivi da parte della RAI incontra talvolta serie e complesse difficoltà di ordine tecnico in diverse zone che, ana-*

*logamente a quella segnalata nell'interrogazione, presentano una particolare configurazione orografica, che rende oltremodo precaria la ricezione del segnale.*

*Si tratta di una situazione ben nota sia a questo ministero sia alla concessionaria, entrambi impegnati al massimo grado — gli annuali piani di investimento stanno a dimostrarlo — per migliorare ovunque occorra il servizio, riducendo sempre più le aree non ancora del tutto servite, eliminando le residue zone tuttora in ombra, utilizzando, dovunque è possibile, le più avanzate risorse tecniche al fine di pervenire ad una soddisfacente soluzione del problema, che valga ad appagare le giuste esigenze delle popolazioni interessate.*

*Si rammenta, tuttavia, che l'articolo 10 della convenzione Stato-RAI, approvata con decreto del Presidente della Repubblica 10 agosto 1981, n. 521, fa obbligo alla concessionaria di eliminare, per la prima e seconda rete televisiva, le zone d'ombra esistenti nei capoluoghi di provincia e di estendere il servizio ai centri abitati con popolazione non inferiore a 900 abitanti, mentre per la terza rete TV la diffusione del servizio deve essere assicurata ai medesimi capoluoghi di provincia ed al 65 per cento della popolazione di ogni regione, obiettivi ampiamente raggiunti nella regione Campania.*

*Per quanto riguarda la particolare situazione delle frazioni del comune di Mercato San Severino si significa che l'unica soluzione per risolvere i locali problemi di ricezione è stata quella di avvalersi del disposto del citato articolo 10, punto b), della convenzione che prevede la stipulazione di accordi intesi a realizzare nuovi impianti, tra la società RAI e gli enti locali interessati.*

*In base a tali accordi, infatti, la concessionaria sarà in grado di dare inizio ai lavori di installazione di ripartitori appena il comune di Mercato San Severino avrà a disposizione la necessaria parte di terreno per la cui acquisizione erano sorte complicazioni ora in via di eliminazione.*

*Verranno, pertanto, installati impianti che diffonderanno i programmi della prima e della seconda rete TV in quelle zone che*

(...)

vere e di azioni terroristiche ed ha previsto, per esse, con l'articolo 7, l'esenzione dall'IRPEF.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

FITTANTE, MUNDO E PERUGINI. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere

se è al corrente della grave discriminazione messa in atto dall'ENEL nei confronti dei laureati in ingegneria delle tecnologie industriali — indirizzo elettrico della Università della Calabria.

L'ENEL, infatti, nei bandi per l'assunzione di personale finora emessi non ha previsto la laurea sopra menzionata fra i titoli che danno diritto di partecipare ai concorsi e quanti hanno ugualmente inoltrato domanda, sono stati esclusi con la motivazione che « il titolo di studio posseduto è diverso da quello richiesto » —:

se non ritiene che la differente direzione dei corsi di laurea (« Ingegneria elettrotecnica » e « Ingegneria delle tecnologie industriali — indirizzo elettrico ») non configuri assolutamente una diversità sostanziale, tenuto conto delle analogie esistenti fra i due piani di studio;

se è a conoscenza che il ministro della pubblica istruzione nei propri bandi include la laurea suddetta fra i titoli richiesti per l'ammissione ai concorsi;

quali sono le iniziative che intende assumere per evitare che si perpetui da parte dell'ENEL la discriminazione nei confronti dei laureati in ingegneria della Università della Calabria. (4-18438)

RISPOSTA. — *Le domande di partecipazione a concorsi banditi dall'ENEL presentate dai detentori del diploma di laurea in ingegneria delle tecnologie industriali non sono state accolte, in quanto era richiesto il possesso del diploma di laurea in ingegneria elettronica.*

*A tale riguardo è da considerare infatti che il corso di laurea di ingegneria delle tecnologie industriale costituisce un auto-*

*nomo e separato corso di studi nell'ambito della facoltà di ingegneria, mentre non sussiste dichiarazione di equipollenza fra i due titoli di studio.*

*Tuttavia l'ENEL, sensibile alle richieste provenienti da più parti e considerata la situazione occupazionale della Calabria, ha assicurato che i prossimi concorsi per l'assunzione di ingegneri saranno banditi senza alcuna preclusione per i possessori del diploma di laurea in ingegneria delle tecnologie industriali.*

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:  
ZANONE.

GASPAROTTO E PALMIERI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

l'edizione de *Il Gazzettino* di giovedì 26 giugno 1986 dava notizia di un grave incidente, accaduto alla giovane recluta Fabio Carli del battaglione alpini « Vicenza » di stanza in Codroipo (Udine), la quale, nel corso di una esercitazione di lancio di bombe a mano e segnatamente nella fase del « rastrellamento » conseguente ai tiri, veniva coinvolta nello scoppio di un ordigno, rimasto evidentemente inesplosivo e presumibilmente non segnalato come tale, riportando gravi ferite al volto con possibile totale pregiudizio per la propria vista;

il drammatico evento, qualora svoltosi secondo la dinamica indicata dall'organo di informazione, lascerebbe presupporre inaccettabili carenze di ordine organizzativo nella preparazione e condotta della delicata esercitazione e chiamerebbe in causa la diretta responsabilità del « direttore di tiro » che ha la piena corresponsabilità dell'organo di comando —:

quali siano le risultanze emerse dall'indagine condotta dalle autorità militari in ordine ai fatti e se siano state accertate eventuali colpe e responsabilità;

quali provvedimenti siano stati disposti o si intendono assumere al fine di

(...)



[Torna all'indice](#)

## **INTERVENTI SU PROGETTI DI LEGGE IN ASSEMBLEA**

---

 IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1984
 

---

## RESOCONTO STENOGRAFICO

124.

### **SEDUTA DI SABATO 7 APRILE 1984**

*(Continuata nelle giornate di domenica 8, lunedì 9, martedì 10, mercoledì 11, giovedì 12, venerdì 13, sabato 14, domenica 15 e lunedì 16 aprile 1984).*

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GIUSEPPE AZZARO**

INDI

**DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI  
E DEI VICEPRESIDENTI VITO LATTANZIO, ALDO ANIASI E ODDO BIASINI**

#### INDICE

PAG.

**Disegno di legge (Seguito della discussione):**

S. 529. — Conversione in legge del decreto-legge 15 febbraio 1984, n. 10, recante misure urgenti in materia di tariffe, di prezzi amministrati e di indennità di contingenza *(Approvato dal Senato)* (1487).

PRESIDENTE 10347, 10349, 10350, 10351, 10353, 10354, 10355, 10357, 10362, 10365, 10369, 10370, 10375, 10381, 10387, 10389, 10391, 10400, 10401, 10405, 10412, 10418, 10420, 10425, 10431, 10435, 10441, 10447,

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1984

PAG.	PAG.
10449, 10451, 10452, 10458, 10466, 10467, 10474, 10480, 10489, 10496, 10503, 10508, 10514, 10522, 10523, 10531, 10532, 10536, 10537, 10538, 10549, 10556, 10557, 10564, 10568, 10574, 10575, 10581, 10585, 10588, 10589, 10597, 10598, 10604, 10609, 10610, 10615, 10617, 10624, 10628, 10635, 10640, 10648, 10654, 10655, 10659, 10667, 10674, 10680, 10686, 10687, 10693, 10700, 10707, 10711, 10712, 10718, 10719, 10728, 10736, 10744, 10749, 10757, 10763, 10766, 10773, 10779, 10786, 10791, 10792, 10799, 10806, 10812, 10819, 10827, 10833, 10841, 10847, 10853, 10861, 10869, 10875, 10880, 10881, 10890, 10900, 10901, 10902, 10907, 10914, 10915, 10916, 10922, 10928, 10929, 10937, 10941, 10949, 10955, 10962, 10964, 10969, 10970, 10978, 10984, 10985, 10993, 11000, 11007, 11014, 11021, 11028, 11034, 11042, 11050, 11057, 11061, 11064, 11065, 11071, 11079, 11080, 11086, 11087, 11094, 11095, 11097, 11102, 11103, 11109, 11110, 11111, 11116, 11122, 11129, 11135, 11142, 11149, 11152, 11159, 11164, 11170, 11178, 11183, 11191, 11197, 11198, 11199, 11203, 11208, 11214, 11222, 11226, 11231, 11238, 11242, 11245, 11246, 11254, 11260, 11261, 11268, 11269, 11276, 11285, 11290, 11291, 11294, 11301, 11308, 11315, 11320, 11326, 11327, 11334, 11339, 11342, 11348, 11355, 11360, 11364, 11367, 11373, 11379, 11386, 11393, 11399, 11405, 11411, 11412, 11418, 11425, 11426, 11429, 11432, 11436, 11443, 11451, 11458, 11459, 11465, 11466, 11475, 11482, 11490, 11493, 11494, 11496, 11502, 11503, 11510, 11518, 11522, 11524, 11525, 11533, 11540, 11546, 11550, 11558, 11560, 11565, 11572, 11573, 11577, 11579, 11586, 11591, 11600, 11605, 11607, 11615, 11616, 11623, 11624, 11630, 11631, 11638, 11646, 11651, 11659, 11665, 11666, 11669, 11676, 11683, 11689, 11695, 11703, 11710, 11717, 11720, 11724, 11729, 11736, 11742, 11747, 11751, 11758, 11761, 11767, 11773, 11777, 11782, 11788, 11795, 11802, 11809, 11816, 11823, 11824, 11829, 11837, 11844, 11851, 11859, 11865, 11870, 11874, 11880, 11886, 11891, 11895, 11899, 11905, 11910, 11915, 11918, 11925, 11928, 11929, 11934, 11939, 11942, 11950, 11951, 11956, 11963, 11964, 11970, 11973, 11975, 11976, 11978, 11979, 11980, 11981, 11982, 11984, 11985, 11986, 11987, 11989, 11991, 11993, 11995, 11997, 11998, 11999, 12000, 12001, 12002, 12009	ALINOVI ABDON (PCI) . . . . . 11646, 11650 ALOI FORTUNATO (MSI-DN) . . . . . 11159 ALPINI RENATO (MSI-DN) . . . . . 10763 AMADEI FERRETTI MALGARI (PCI) . . . . . 10922 AMBROGIO FRANCO POMPEO (PCI) . . . . . 11364 ANGELINI VITO (PCI) . . . . . 11199 ANTONELLIS SILVIO (PCI) . . . . . 11742 ANTONI VARESE (PCI) 10609, 10610, 10615, 10617, 11269 AULETA FRANCESCO (PCI) . . . . . 11558 BADESI POLVERINI LICIA (PCI) . . . . . 11014 BAGHINO FRANCESCO GIULIO (MSI-DN) 10786, 10791 BALBO CECCARELLI LAURA (Sin. Ind.) . . . . . 10719 BARACETTI ARNALDO (PCI) . . . . . 10806 BARBATO ANDREA (Sin. Ind.) . . . . . 10890 BARCA LUCIANO (PCI) . . . . . 10700, 10705 BARZANTI NEDO (PCI) . . . . . 11624, 11630, 11631 BASSANINI FRANCO (Sin. Ind.), Relatore di minoranza 10362, 10401, 10508, 10511, 10514, 10535, 10538, 11956, 11962, BATTAGLIA ADOLFO (PRI) . . . . . 11986 BELARDI MERLO ERIASE (PCI) . . . . . 10875, 10880 BELLINI GIULIO (PCI) . . . . . 11254 BELLOCCHIO ANTONIO (PCI) . . . . . 11000 BENEVELLI LUIGI (PCI) . . . . . 11886 BERLINGUER ENRICO (PCI) . . . . . 10431, 11291 BERNARDI ANTONIO (PCI) . . . . . 11246 BERSELLI FILIPPO (MSI-DN) . . . . . 10564 BIANCHI BERETTA ROMANA (PCI) . . . . . 10812 BINELLI GIAN CARLO (PCI) . . . . . 10659 BIRARDI MARIO (PCI) . . . . . 11631 BOCCHI FAUSTO (PCI) . . . . . 11939 BOCHICCHIO SCHELOTTO GIOVANNA (PCI) 10779 BODRATO GUIDO (DC) . . . . . 10421 BOETTI VILLANIS AUDIFREDI (MSI-DN) 10964, 10969 BONCOMPAGNI LIVIO (PCI) . . . . . 11573, 11577 BONETTI MATTINZOLI PIERA (PCI) . . . . . 11231 BORGHINI GIANFRANCO (PCI) . . . . . 10881 BOSELLI MILVIA (PCI) . . . . . 11393 BOSI MARAMOTTI GIOVANNA (PCI) 10640, 10643 BOTTARI ANGELA MARIA (PCI) . . . . . 10978, 10984 BRINA ALFIO (PCI) . . . . . 11183 BRUZZANI RICCARDO (PCI) . . . . . 11368 BULLERI LUIGI (PCI) . . . . . 11761 CAFIERO LUCA (Misto PDUP) . . . . . 10549, 10556, 11975 CALAMIDA FRANCO (DP), Relatore di mi- noranza 10354, 10355, 10503, 10737, 10744, 11999 CALONACI VASCO (PCI) . . . . . 11087 CALVANESE FLORA (PCI) . . . . . 11095 CANNELONGA SEVERINO (PCI) . . . . . 11238 CANULLO LEO (PCI) . . . . . 10712 CAPANNA MARIO (DP) . . . . . 11788, 11963, 11964, 11995 CAPECCHI PALLINI MARIA TERESA (PCI) . . . . . 10985

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1984

PAG.	PAG.
CAPRILI MILZIADE SILVIO (PCI) . . . . .	GIOVANNINI ELIO (Sin. Ind.) . . . . .
CARDINALE EMANUELE (PCI) . . . . .	GORIA GIOVANNI, <i>Ministro del tesoro</i> 10532,
CARRUS NINO (DC), <i>Relatore per la mag-</i> <i>gioranza</i> 10348, 10349, 10350, 10531,	10533, 10535, 10536, 10537, 10538
11136, 11268	GORLA MASSIMO (DP) . . . . .
CASTAGNOLA LUIGI (PCI) . . . . .	GRADI GIULIANO (PCI) . . . . .
10819	GRADUATA MICHELE (PCI) . . . . .
CASTELLINA LUCIANA (Misto PDUP) . . . . .	11695
11795	GRANATI CARUSO MARIA TERESA (PCI) . . . . .
CECI BONIFAZI ADRIANA (PCI) . . . . .	11164
11540	GRASSUCCI LELIO (PCI) . . . . .
CERQUETTI ENEA (PCI) . . . . .	10667
10628	GROTTOLA GIOVANNI (PCI) . . . . .
CERRINA FERONI GIAN LUCA (PCI) . . . . .	11607, 11615
11443	GUALANDI ENRICO (PCI) . . . . .
CHELLA MARIO (PCI) . . . . .	11152
10834	GUARRA ANTONIO (MSI-DN) . . . . .
CHERCHI SALVATORE (PCI) . . . . .	11129
11874, 11878	GUERRINI PAOLO (PCI) . . . . .
CIAFARDINI MICHELE (PCI) . . . . .	11758
11208	GUERZONI LUCIANO (Sin. Ind.) . . . . .
CIANCIO ANTONIO (PCI) . . . . .	11116
11034	IANNI GUIDO (PCI) . . . . .
CIOFI DEGLI ATTI PAOLO (PCI) . . . . .	10847
10707, 10711	INGRAO PIETRO (PCI) . . . . .
COCCO MARIA (PCI) . . . . .	11659
11050	JOVANNITTI BERNARDINO ALVARO (PCI) . . . . .
CODRIGNANI GIANCARLA (Sin. Ind.) . . . . .	10648
10557	LANFRANCHI CORDIOLI VALENTINA (PCI) . . . . .
COLOMBINI LEDA (PCI) . . . . .	10792
11710	LEVI BALDINI NATALIA (Sin. Ind.) . . . . .
COLUMBA MARIO (Sin. Ind.) . . . . .	11767
11429	LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA (PCI) . . . . .
COMINATO LUCIA (PCI) . . . . .	11277
11518, 11522, 11523	LO PORTO GUIDO (MSI-DN) . . . . .
CONTE ANTONIO (PCI) . . . . .	11638
11215	LOPS PASQUALE (PCI) . . . . .
CONTI PIETRO (PCI) . . . . .	11880
10581, 10585	MACALUSO ANTONINO (MSI-DN) . . . . .
CORVISIERI SILVERIO (Misto) . . . . .	11665, 11666
10907, 10914	MACCIOTTA GIORGIO (PCI) . . . . .
CRIPPA GIUSEPPE (PCI) . . . . .	11198, 11199
11170	MACERATINI GIULIO (MSI-DN) . . . . .
CRUCIANELLI FAMIANO (Misto PDUP) . . . . .	11111
11103,	MAGRI LUCIO (Misto PDUP) . . . . .
11109	10391, 11951
CUFFARO ANTONINO (PCI) . . . . .	MAINARDI FAVA ANNA (PCI) . . . . .
11600, 11605	11496
CURCIO ROCCO (PCI) . . . . .	MANCA ENRICO (PCI) 10387, 10389, 10390,
10604, 10605	10391
D'AMBROSIO MICHELE (PCI) . . . . .	MANCA NICOLA (Misto PDUP) . . . . .
11379	11320, 11323,
DANINI FERRUCCIO (PCI) . . . . .	11326
11837	MANCUSO ANGELO (Sin. Ind.) . . . . .
DARDINI SERGIO (PCI) . . . . .	11652
10766, 10773	MANNA ANGELO (MSI-DN) . . . . .
DEL DONNO OLINDO (MSI-DN) 10745, 10747,	11490
10749	MANNINO ANTONINO (PCI) . . . . .
DI GIOVANNI ARNALDO (PCI) . . . . .	11360
11386	MANNUZZU SALVATORE (Sin. Ind.) . . . . .
DIGNANI GRIMALDI VANDA (PCI) . . . . .	11405,
10568	11411
DONAZZON RENATO (PCI) . . . . .	MARRUCCI ENRICO (PCI) . . . . .
10862	11269, 11275
FABBRI ORLANDO (PCI) . . . . .	MARTELOTTI LAMBERTO (PCI) . . . . .
10827, 10833	11891
FAGNI EDDA (PCI) . . . . .	MARTINAT UGO (MSI-DN) . . . . .
10955, 10962	11586
FANTÒ VINCENZO (PCI) . . . . .	MASINA ETTORE (Sin. Ind.) . . . . .
10941	10929
FERRARA GIOVANNI (Sin. Ind.) . . . . .	MATTEOLI ALTERO (MSI-DN) . . . . .
11859	10598
FERRARI SILVESTRO (DC) . . . . .	MAZZONE ANTONIO (MSI-DN) . . . . .
10449	10937
FERRI FRANCO (PCI) . . . . .	MELEGA GIANLUIGI (PR) . . . . .
11064, 11071	12000
FILIPPINI GIOVANNA (PCI) . . . . .	MELIS MARIO (Misto - Part. Sardo
10869	d'Az.) . . . . .
FITTANTE COSTANTINO (PCI) . . . . .	11689, 11973
11057	MENNITTI DOMENICO (MSI-DN) . . . . .
FORMICA RINO (PSI) . . . . .	10381
11989, 11990	MIGLIASSO TERESA (PCI) . . . . .
FORNER GIOVANNI (MSI-DN) . . . . .	11071
10624	MINERVINI GUSTAVO (Sin. Ind.) . . . . .
FRANCESE ANGELA (PCI) . . . . .	11308
11007	MINOZZI ROSANNA (PCI) . . . . .
GABBUCCIANI ELIO (PCI) . . . . .	11525
11579	MINUCCI ADALBERTO (PCI) . . . . .
GASPAROTTO ISAIA (PCI) . . . . .	11915
11829	MONTANARI FORNARI NANDA (PCI) . . . . .
GATTI GIUSEPPE (PCI) . . . . .	10693,
11560	10700
GELLI BIANCA (PCI) . . . . .	MONTESORO ANTONIO (PCI) . . . . .
11285, 11286, 11290	11436
GEREMICCA ANDREA (PCI) . . . . .	MOSCHINI RENZO (PCI) . . . . .
11223	10541, 10542,
GIADRESCO GIOVANNI (PCI) . . . . .	10544, 10549
11729, 11733,	MOTETTA GIOVANNI (PCI) . . . . .
11734	11747
GIANNI ALFONSO (Misto PDUP), <i>Relatore</i> <i>di minoranza</i> 10357, 10365, 10369, 10514,	MUSCARDINI PALLI CRISTIANA (MSI-DN) . . . . .
10519, 11459	11315
GIOVAGNOLI SPOSETTI ANGELA (PCI) . . . . .	NAPOLITANO GIORGIO (PCI) 10369, 10370,
11844	10489, 11991

(...)

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1984

rizzando l'intervento verso un settore piuttosto che un altro, verso alcune zone, piuttosto che altre, operando i collegamenti a monte ed a valle con il settore industriale, impostando una politica commerciale diversa, facendo un grosso sforzo nel settore della ricerca, della formazione, dell'innovazione tecnologica, che sia legata alle condizioni peculiari dell'economia nazionale. Occorre tenere conto dei problemi della tutela, della valorizzazione dell'ambiente e delle risorse naturali.

Colleghi, noi abbiamo messo in rilievo come nella lotta all'inflazione sia necessario agire dal lato della spesa pubblica sia per quanto riguarda le maggiori entrate, sia per la razionalizzazione della spesa.

Io ho cercato di dire, in questo mio intervento, come è necessario agire nel settore degli investimenti, per far fare alla nostra economia un salto di qualità.

E con questo, colleghi, io finisco. Certo, avrei preferito fare un discorso — tra l'altro non so con quanta efficacia — intelligente, ironico, come quello, intelligentissimo, della compagna Fagni ieri. Ma di una cosa sono certa: di aver dato un contributo, carico anch'esso di profonda moralità, per far decadere questo decreto, ed avviare la possibilità concreta di un confronto politico diverso (*Applausi all'estrema sinistra — Congratulazioni*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Fittante. Ne ha facoltà.

**COSTANTINO FITTANTE.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, sono firmatario di alcuni emendamenti e intendo illustrarli, anche se prima desidero fare alcune considerazioni molto schematiche, ma che servono a motivare il perché della mia opposizione al decreto-legge in esame alla manovra economica del Governo, alla filosofia che informa la decisione del 14 febbraio scorso.

La prima considerazione è questa. Mentre era in corso la trattativa tra Governo e parti sociali sulla politica dei redditi e sulla scala mobile, ad Atene prima ed a Bru-

xelles dopo, si sono incontrati i capi di Governo, i ministri dell'agricoltura dei paesi del mercato comune europeo, per la ricerca di un accordo che consentisse la riforma ed il rilancio della CEE e della politica agricola comune. Qui, in questa Camera, nella sede della Commissione agricoltura, per ben due volte si è discusso dei termini in cui si sono posti i temi della politica agricola della CEE a Bruxelles, della modifica di alcuni regolamenti comunitari, delle conseguenze per l'Italia e per la sua economia se certe ipotesi fossero diventate la base degli accordi tra i paesi membri. Ci sono state cioè due trattative, a livelli diversi, ma che tuttavia non potevano non intersecarsi tra di loro.

Ebbene, dopo aver letto con molta attenzione il decreto-legge e il protocollo di intesa cui si aggancia il decreto stesso, e che dovrebbe costituire la base della politica dei redditi, mi è venuto spontaneo chiedere: come è entrata la trattativa di Atene e di Bruxelles, e quella precedente di Stoccarda, nella definizione della piattaforma per la politica dei redditi e per la riduzione dell'inflazione nel nostro paese?

Leggendo il protocollo d'intesa non si può non riscontrare che c'è una profonda frattura tra ciò che si dice e si scrive, tra ciò che si proclama, e le concrete politiche del Governo. Lo ricordava prima la compagna onorevole Cocco: non una sola parola è possibile scorgere, nel cosiddetto protocollo d'intesa per la politica dei redditi, per quanto attiene all'agricoltura. Io, per la verità, essendo calabrese, ed essendo andato immediatamente a leggere la scheda che riguarda la mia regione, l'ho trovata, questa parola. Si tratta di un recupero dell'agricoltura in termini indiretti, quando si parla di una legge speciale per la Calabria, che dovrebbe tra l'altro garantire il completamento degli impianti di irrigazione nella mia regione. Ma non c'è un solo capitolo, al di là di questo, nel quale sia possibile trovare la parola «agricoltura»; non c'è nemmeno nel capitolo della parte del documento d'intesa che si riferisce alle politiche di settore. Ebbene,

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1984

io credo che nessuno possa negare l'importanza e l'incidenza che hanno i problemi del settore agricolo ai fini del funzionamento e della produttività del sistema economico di un paese come il nostro ai fini dell'equilibrio della bilancia commerciale, del superamento quindi di quel *deficit* alimentare che concorre anche esso alla determinazione del cosiddetto zoccolo dell'inflazione. Eppure, io credo, rimane incontestabile che la questione agraria ha oggi rilevanza fondamentale per alcuni ordini di motivi: primo, come elemento chiave nei rapporti internazionali, sia nell'ambito delle economie più sviluppate, che tra queste ed il resto del mondo; poi come elemento condizionante il livello di dipendenza della nostra economia dagli altri paesi del mercato comune e dagli Stati Uniti d'America; e ancora, come dato strutturale per le implicazioni e le integrazioni che ha con altri settori. Penso all'industria produttrice di beni strumentali per l'agricoltura; penso all'integrazione con l'industria agro-alimentare per la trasformazione dei prodotti; penso al sistema dei trasporti ed a quello del commercio, nel nostro paese. Nessuno può contestare la rilevanza fondamentale di tutto questo, se si pensa al peso relativo che ancora l'agricoltura ha nel Mezzogiorno, e non soltanto nel Mezzogiorno, ma anche in alcune aree fondamentali del centro-nord. Penso, infine, all'importanza che ha per la peculiarità dello sviluppo sociale ed economico dell'Italia.

Ecco, malgrado questi elementi, nella manovra economica del Governo questo grosso nodo strutturale non compare, non esiste, non viene considerato. L'agricoltura non viene assunta, non entra nella politica economica come elemento integrato e integrabile del sistema produttivo complessivo del nostro paese; non è considerata nemmeno un settore, rimane un fatto marginale. C'è qui un dato preoccupante, rispetto al quale voglio richiamare ad una coerente azione, ad un coerente atteggiamento quei colleghi della maggioranza che, come noi, hanno sollevato in Commissione agricoltura — lo ricordava l'onorevole Cocco — i problemi di quale

ruolo, di quale peso e di quale spazio deve avere la politica agricola del nostro paese nei programmi di Governo, nella spesa pubblica, nella strategia complessiva per il superamento della crisi e per la riduzione dell'inflazione. Per superare questo dato, ritengo, non possono servire le dichiarazioni di intenzioni, anche se oneste, del ministro Pandolfi; e nemmeno quella sorta di gioco delle parti che spesso si verifica quando ci si confronta su questi problemi. Il ministro dell'agricoltura, in una riunione della Commissione agricoltura della Camera, ci ha illustrato le conclusioni gravi cui è pervenuta la trattativa di Bruxelles per quanto riguarda i prezzi agricoli ed i problemi del mercato comune. Egli ha collocato tali conclusioni in uno scenario e su uno sfondo ampio, i cui termini sono condivisibili, e che abbiamo condivisi, in quella sede. Qual è questo scenario? Egli ha affermato che negli anni '70 e nei primi anni '80 anche nel settore dell'agricoltura si è arrivati ad un rapporto critico, ad una rottura tra produzione e sbocchi, con il conseguente insorgere — leggo testualmente — «di problemi legati al controllo delle quantità fisiche prodotte, al duplice fine di evitare il crollo dei prezzi ed assicurare un avvenire di medio e lungo periodo basati su qualche programmazione delle colture». È avvenuto, cioè, che nei paesi industrializzati del mondo si sono stabilizzati i consumi, sono andati modificandosi i gusti, e perciò stesso i consumi. Si è bloccata la spirale dell'incremento demografico. Ciò ha posto anche per l'agricoltura il grosso tema della ristrutturazione produttiva, il tema della ricomposizione del rapporto produzione-sbocchi e consumi. Quindi, si è posto il grosso nodo: che cosa produrre, quanto e dove produrre, come produrre. Il ministro, ancora ci ha informati sui termini della trattativa di Bruxelles, sulle conclusioni cui si è pervenuti, dicendo che lo scenario entro il quale andavano e vanno lette quelle conclusioni è quello dei problemi dell'equilibrio fra le grandi aree economiche mondiali, in particolare fra l'area americana e quella dell'Europa della CEE, e infine ha indicato i problemi

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1984

inerenti ai rapporti interni alla CEE e più strettamente legati alla politica agricola comune. Uno scenario ampio, che abbiamo avuto però davanti a noi per almeno un quindicennio e rispetto al quale riteniamo non si è andata sviluppando una adeguata iniziativa specie nel nostro paese. Uno sfondo entro il quale si è rimasti ingabbiati anche con l'accordo di Bruxelles sui prezzi agricoli ed il rinnovo dei regolamenti. Un accordo, questo, sul quale noi comunisti, e non soltanto noi, abbiamo espresso e confermiamo un pesante giudizio negativo e contro il quale oggi si muovono le categorie produttive dell'agricoltura italiana.

Se lo scenario è quello descrittoci dal ministro Pandolfi, quali sono le risposte che si sono date e che si intendono ancora dare ai problemi che da esso scaturiscono? Noi crediamo che le risposte non possano essere quelle contenute negli accordi di Bruxelles o consistere nella pura e semplice loro applicazione. Intanto perché, per raggiungere l'accordo a Bruxelles, ci si è mossi all'interno del mantenimento del quadro di rapporti internazionali fra le due aree fondamentali: gli Stati Uniti d'America, da una parte, l'Europa della CEE, dall'altra. Sono rimasti cioè integri gli elementi di condizionamento, di subordinazione, di subalternità dell'Italia e dell'Europa nei confronti degli USA; non sono state affrontate, se non per dichiarare che bisogna fare qualcosa, le questioni legate ai rapporti della CEE con i paesi del terzo mondo, con i paesi terzi, cioè non è stata risolta la questione fondamentale, la contraddizione di fondo nella quale vive ed opera la politica agricola comune: quella delle eccedenze, della sovrapproduzione rispetto ai fabbisogni interni a fronte di problemi come quello del terzo mondo, nel quale si soffre la fame. Non è stato poi risolto il problema di non bloccare le potenzialità di sviluppo esistenti nei paesi membri della CEE e nei vari comparti produttivi dell'agricoltura.

Riteniamo, noi comunisti, che, in particolare, l'aver accettato il principio del contingentamento di alcune produzioni significativi aver accolto l'obiettivo ed il li-

mite di mantenere agli attuali livelli la situazione produttiva del nostro paese. Infatti si è accettato di mantenere così come sono gli attuali livelli produttivi per alcuni settori come la zootecnia, le produzioni lattiero-casearie e quelle mediterranee.

Allora c'è da domandarsi, in presenza di un decreto-legge come questo, come il Governo possa illudersi di ridurre l'inflazione senza operare sul versante della crescita produttiva, per superare il *deficit* agroalimentare; c'è da chiedersi come il Governo possa illudersi di ridurre l'inflazione lasciando aree di nuova irrigazione, come quelle esistenti nel Mezzogiorno, inutilizzate, come ha già detto la compagna onorevole Cocco. Nel Mezzogiorno, con spese enormi, sono state realizzate opere ed impianti irrigui e sono state predisposte le superfici per una agricoltura moderna; sono stati spesi centinaia di miliardi. Oggi rimangono soltanto cimiteri di opere che rappresentano una sorta di spreco non solo di energie, ma anche di risorse.

La risposta non può essere quella che viene dagli accordi di Bruxelles perché, sempre per raggiungere il compromesso, si è accettato di rinazionalizzare alcune politiche comuni, di scaricare sul bilancio dello Stato quote di spesa agricola: è questo l'avvio di una pratica anticomunitaria che, curiosamente, è sostenuta ed accettata dal Governo italiano, in contrasto con il suo conclamato europeismo e che si pone in contraddizione con le capacità delle nostre finanze pubbliche di sopportare tali oneri aggiuntivi.

Solo per l'immediato il Governo si è impegnato a spendere circa 200 miliardi in più per l'agricoltura per l'attuazione degli accordi di Bruxelles. Dove saranno reperiti questi 200 miliardi? Forse si andranno ad aggiungere a quel «buco», già così grande, del decreto mancando l'indicazione degli oneri finanziari necessari per la sua attuazione, soprattutto in relazione all'articolo 1 ed agli altri che producono spese per il bilancio dello Stato? È questa la via per ridurre il *deficit* pubblico e per qualificare il bilancio.

La risposta non può essere quella deri-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1984

vante dagli accordi di Bruxelles — lo ripeto — perché vi sono le decisioni agromonetarie assunte in quella sede. I contenuti di questi accordi sono stati presentati come un grosso successo per l'Italia ed indubbiamente essi daranno sollievo ai prezzi agricoli del nostro paese. Grazie alla svalutazione della lira verde, i prezzi aumenteranno mediamente del 6,5 per cento: è un risultato soddisfacente per l'immediato, ma che sarà pagato a caro prezzo, nei prossimi anni, per due ordini di motivi. In primo luogo perché l'Italia non potrà più usare l'arma della svalutazione, avendo già utilizzato tutto il suo margine di adeguamento e di riallineamento della lira verde; in secondo luogo perché con i nuovi meccanismi degli importi compensativi monetari, la moneta tedesca assumerà un ruolo centrale nel sistema agroalimentare. Le conseguenze di tutto ciò si scaricheranno anch'esse sull'agricoltura e sul bilancio dello Stato.

Come è possibile in queste condizioni immaginare l'aggancio dell'Italia al treno della ripresa economica, con l'accorciamento di quelle distanze che ancora esistono tra il nostro paese e l'economia agricola degli altri paesi membri della CEE? Si tratta di interrogativi ai quali non viene fornita risposta da parte del Governo, né con il decreto-legge diretto al contenimento dell'inflazione, né con il protocollo d'intesa sulla politica dei redditi.

Esiste materia per essere preoccupati e per giustificare la lotta che stiamo conducendo contro questo decreto-legge iniquo ed inefficace, e contro la manovra economica del Governo che presenta risvolti politici più generali, assieme a contenuti inaccettabili.

In queste settimane si è molto polemizzato sul decisionismo di questo Governo e del Presidente del Consiglio, onorevole Craxi. Non è mia intenzione riprendere gli argomenti che sono stati alla base di tale dibattito. Desidero dire, però, che per quanto attiene alla politica agricola il Governo non ha mostrato e non dimostra di voler adottare il metodo del decisionismo, piuttosto quello della passività; è una pas-

sività che spinge l'Italia a farsi sempre più piccola, a ridurre le sue capacità produttive, ad accettare condizioni all'interno della CEE che, di fatto e gradualmente, almeno per quanto riguarda il settore agricolo, stanno mutando i principi e le ragioni su cui è stata fondata la Comunità europea. Chi non si accorge che stanno saltando principi come quello della integrazione tra aree forti ed aree deboli? Sono entrati in funzione meccanismi, come quello della fissazione delle quote in comparti importanti della nostra economia agricola, che servono solo ad irrigidire il sistema produttivo e a bloccare qualsiasi potenziale possibilità di sviluppo dei paesi deboli e deficitari e, all'interno del nostro, ogni possibilità di sviluppo nel Mezzogiorno, con la conseguenza di una maggiore dipendenza del nostro paese all'interno della CEE da una parte e, dall'altra, del mantenimento di una condizione di assistenza per vaste aree del Mezzogiorno.

Chi non si accorge che sta saltando il principio del riequilibrio del mercato dei prodotti agricoli, con l'introduzione della regola della rinazionalizzazione di quote di spesa a carico dei bilanci dei singoli Stati? Ne scaturisce la conseguenza di sottrarre risorse agli investimenti per le ristrutturazioni, le riconversioni industriali e lo sviluppo: cioè a quelle operazioni che possono contribuire al raggiungimento della ricomposizione di quella frattura esistente fra produzione e consumi e sbocchi, di cui ha parlato il ministro Pandolfi.

Quella del Governo è una passività che va rimossa rapidamente: la battaglia per far decadere il decreto-legge è finalizzata anche al conseguimento di questo obiettivo. Si tratta secondo noi, quanto al settore agricolo, di mettere in azione interventi ed iniziative volti nell'immediato ad affrontare i problemi che discendono dagli ultimi accordi di Bruxelles e quelli elusi con la legge finanziaria 1984, volti in secondo luogo alla definizione di una strategia per lo sviluppo dell'agricoltura italiana.

Non possiamo non sottolineare anche

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1984

in questa sede l'urgenza di tre livelli di iniziative che, secondo noi, vanno rapidamente assunti.

**PRESIDENTE.** Onorevole Fittante, mi scusi, ma se lei continua a leggere, dovrò chiederle di concludere il suo intervento entro 30 minuti.

**COSTANTINO FITTANTE.** Ho solo una «scaletta», signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Ho voluto solo preavvertirla.

**VARESE ANTONI.** Il collega Fittante ha un'oratoria molto fluente, ma non legge.

**ALFONSO GIANNI.** È un tipico prodotto dell'oratoria meridionale.

**VARESE ANTONI.** Sembra il ministro Mammi quando pone la questione di fiducia.

**COSTANTINO FITTANTE.** Il primo di questi tre livelli di iniziativa è rappresentato dalla impostazione di un piano straordinario di provvedimenti finanziari in attesa del piano agroalimentare che serva, nel frattempo, a rinnovare «la legge quadrifoglio» e quella n. 403 relativa ai piani regionali di sviluppo agricolo. Il secondo è rappresentato dalla rapida definizione del piano agroalimentare dal quale, a nostro giudizio, devono venire risposte chiare alle tre questioni di fondo che un paese come il nostro ha davanti: quanto e cosa produrre, per chi, dove e come produrre. Temi, questi, ritengo, sui quali concretamente si potrà misurare la modernità, specie quella di chi governa un paese come l'Italia. Il terzo livello è rappresentato dalla rinegoziazione di alcuni punti dei rapporti all'interno della CEE per quel che riguarda l'agricoltura, facendo entrare i problemi della politica agricola comune nella trattativa più complessiva per la riforma ed il rilancio della CEE in vista dell'entrata della Spagna e del Portogallo.

Sono convinto, onorevole Presidente, che senza l'avvio di una diversa politica agricola, se si continuano ad eludere i problemi strutturali del sistema economico-produttivo del nostro paese, non si può avere la pretesa e l'illusione di ridurre l'inflazione ed avviare il nostro paese sulla strada della ripresa. Poiché non scorgo nell'azione del Governo almeno la volontà di imboccare questa strada e poiché non scorgo, né nel protocollo d'intesa né nel decreto-legge, né nella manovra economica complessiva un impegno in questa direzione, non posso concedere un voto di fiducia al Governo che lo ha chiesto.

La seconda considerazione che intendo fare è la seguente: il Governo Craxi chiede la fiducia e vuole la conversione del decreto-legge per portare a compimento una manovra economica improntata ad una filosofia già ampiamente sperimentata nel corso degli anni e che non ha portato, al risanamento della nostra economia, non ha risolto i problemi strutturali, non ha rotto le strozzature del sistema, non ha sciolto alcuni nodi quali quello delle condizioni del Mezzogiorno.

Quante volte non è stato detto da parte dei Governi che bisognava fare sacrifici che sarebbero dovuti servire per la ripresa, per consentire l'accumulazione delle imprese come condizione preliminare per affrontare efficacemente le questioni del Mezzogiorno? Intendo riferirmi alla teorizzazione dei due tempi: quello della ripresa che si fa pagare ai lavoratori subito, contraendo i salari o mettendo in cassa integrazione quote consistenti di operai o ancora riducendo le condizioni sociali; e quello del Mezzogiorno, del Sud che, però è un tempo che non arriva mai e che a mio giudizio, nemmeno la manovra economica del Governo può fare arrivare.

Chi non ricorda come, dalla fine degli anni 50 fino al 1968, sia stata motivata la creazione delle «gabbie salariali» da parte del padronato e dei Governi dell'epoca? I compagni socialisti non possono aver dimenticato la filosofia dei due fratelli: un fratello fortunato che stava al Nord e l'altro, quello sfortunato, che viveva nel Mezzogiorno d'Italia. Non possono aver di-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1984

menticato i compagni socialisti questa filosofia: del fratello fortunato del Nord, operaio e magari meridionale immigrato nell'Italia settentrionale al quale si chiedevano i sacrifici che dovevano servire a produrre accumulazione e ricchezza, per consentire maggiori capacità e possibilità di intervento nel Mezzogiorno, dove viveva l'altro fratello, quello sfortunato, perché senza lavoro o senza quel minimo vitale per vivere e sostenere la famiglia, al quale, quando riusciva a svolgere una qualche attività temporanea e precaria, per giustificare il diverso livello salariale rispetto al fratello del Nord, si diceva: «Devi sacrificarti, perché così, con i bassi salari, con la garanzia che qui al Sud la manodopera costa meno si attireranno gli industriali, si promuoveranno gli investimenti».

Questa è una storia lunga, una storia che viene da lontano. Oggi certamente il discorso è diverso, meno brutale, più sofisticato: si dice che c'è la possibilità della ripresa, che dobbiamo agganciarci al treno di tale ripresa e perché ciò avvenga occorre diminuire il tasso d'inflazione, bisogna contenere i salari: in una parola, fare di nuovo sacrifici. Questa volta l'accumulazione dovrebbe servire per la ristrutturazione degli apparati industriali. Quindi, di nuovo la separazione Nord-Sud, quindi di nuovo i due tempi. Ecco il Sud ed i suoi problemi considerati come elementi di copertura per manovre e processi che lo vedono ancora tagliato fuori, isolato sempre di più dai grandi circuiti dell'economia e della vita produttiva. Quindi, un Mezzogiorno assunto nella politica del Governo come...

ALBA SCARAMUCCI GUAITINI. Può venire a controllare, Presidente, se sta leggendo. Può venire a controllare: non sta leggendo.

COSTANTINO FITTANTE. Ho degli appunti, onorevole Presidente, alla fine glieli consegnerò.

ALBA SCARAMUCCI GUAITINI. Può ve-

nire a controllare: vedrà la differenza tra il resoconto stenografico e gli appunti.

ERMENEGILDO PALMIERI. Mandate Pannella a controllare! Chiamate Pannella per controllare che non legga!

PRESIDENTE. Vi prego, lasciate proseguire l'onorevole Fittante. Continui pure.

COSTANTINO FITTANTE. Quindi non un Mezzogiorno considerato dal Governo come occasione per reimpostare un nuovo modello di sviluppo complessivo del paese; non un Mezzogiorno nel quale sperimentare nuovi modelli produttivi, una diversa industrializzazione, legata all'utilizzazione delle risorse, legata al territorio, alla domanda nuova di servizi. Non un Mezzogiorno considerato come elemento per determinare anche una nuova crescita imprenditoriale, dunque, ma un Mezzogiorno ancora una volta assistito, palla al piede per l'intero paese, nel quale — per la responsabilità del Governo e come conseguenza delle sue scelte — si lasciano inutilizzate grandi risorse umane, materiali e finanziarie; un Mezzogiorno nel quale anche il ruolo delle istituzioni muta, rispetto alle altre regioni d'Italia! Non può essere questo il destino di una vasta area del paese; su questi problemi è necessario che si concentri l'attenzione del Governo e del suo Presidente socialista Craxi. Perché non affrontare le questioni del Mezzogiorno, non offrire indicazioni su ciò che si farà, non dare certezze — questo sì — può aprire fasi buie per la nostra democrazia! Continuare con inganni, promesse non mantenute, impegni verbali cui non seguono decisioni, può produrre insanabili lacerazioni e profonde rotture nel paese e particolarmente nel Mezzogiorno.

Hanno i colleghi della maggioranza riflettuto a sufficienza (lo hanno fatto i colleghi calabresi), su quello che può rappresentare l'approvazione del decreto-legge per il meridione d'Italia, quali effetti possono essersi prodotti se permane la rottu-

ra tra i sindacati, se dovessero riaffiorare ulteriori e nuove lacerazioni?

Hanno riflettuto sulle conseguenze per il Sud, se la classe operaia del Nord dovesse lottare per recuperare i punti perduti di contingenza chiudendosi in qualche misura? E se si moltiplicasse il processo di conflittualità diffusa ed anche al Nord, per l'estendersi della cassa integrazione o per la nuova disoccupazione, si dovrebbero creare più vaste sacche di povertà, quali prezzi pagherebbe la democrazia italiana per l'inevitabile crescita della reazione rabbiosa nel meridione, a causa di condizioni insostenibili esistenti in quelle aree? Non si può non tener presente tutto questo, nell'esprimere un voto sulla fiducia al Governo. Guardando alla realtà del Sud ed in particolare della Calabria, dovrebbe essere naturale non dare questa fiducia! A chi servono le lacerazioni e le divisioni? Onestamente, non servono neppure a disegni elettoralistici di rafforzamento del Governo e della sua Presidenza socialista. In una regione come la Calabria, accentuati fenomeni di rottura, il permanere di elementi divaricanti, il puntare ad isolare le assemblee rappresentative indicandole come responsabili del mancato funzionamento dello Stato, come elementi che originano il mancato governo del nostro paese, favoriscono e rafforzano i poteri non già democratici, legali e costituzionali, ma quelli occulti, per intenderci della mafia che in una situazione di divisione e lacerazione trova il modo di inserirsi ed esercitare il suo dominio.

Nei giorni scorsi un collega ha parlato del rischio di imbarbarimento della lotta politica e sociale nel nostro paese; elementi di imbarbarimento sono già presenti nella vita della mia e di altre regioni del Mezzogiorno. Ma che cosa sono, se non segni di tale natura, gli scandali sulla formazione professionale, cui sono interessati imprenditori, funzionari ed amministratori regionali, cui sono interessanti uomini politici? Che cosa sono, se non segni di imbarbarimento, le nomine di ultraottantenni nelle USL della Calabria, in una logica di esasperata lottizzazione,

di uso indiscriminato del potere discrezionale? Che cosa sono, se non segni di imbarbarimento, le polemiche fra esponenti politici della maggioranza su chi e di più ha goduto di sostegni mafiosi per essere eletto? Che cosa sono, se non segni di imbarbarimento, le crisi continue, ripetute alla regione e le evidenti penetrazioni mafiose nella vita degli enti locali ed il dominio che le cosche esercitano sull'uso dei finanziamenti pubblici, sull'uso del nostro territorio? Prima di votare la fiducia, bisogna sapere che la situazione può ancora peggiorare perché, se vengono meno anche le residue speranze ed aspettative di una possibilità di soluzione dei problemi della vita quotidiana (casa, lavoro e servizi); se subentra la delusione, allora la situazione del Mezzogiorno e della Calabria può veramente aggravarsi ulteriormente e precipitare!

Momenti di delusione possono provenire dal decreto e dal protocollo d'intesa, nel quale in maniera stanca vengono ripresi e riproposti impegni cui non sono mai seguite decisioni, impegni che noi meridionali e calabresi ricordiamo fin dall'inizio degli anni '70 essere stati scanditi in ogni incontro fra Governo e regione, tra Governo e sindacati! Se viene meno la speranza, se mancano elementi di certezza, la situazione può ulteriormente aggravarsi. In presenza di una delusione (la storia del Mezzogiorno e della mia regione lo insegna), possono scattare meccanismi e fenomeni che rimangono incontrollati, almeno nell'immediato, può scattare la ribellione con forme radicali di contrapposizione allo Stato, ai poteri costituiti che non sono in grado di rispondere ai problemi vitali; o può subentrare la rassegnazione ed il fatalismo, con l'affidarsi ai potenti di turno, a quelle forze reali che possono intervenire per offrire prospettive. Una volta, la mediazione fra questi due elementi era esercitata dai notabili; oggi, alla possibile ribellione o si offre una sponda democratica e quindi una nuova organizzazione rappresentativa delle aspirazioni e degli interessi delle grandi masse; o si offre qualche soluzione credibile e realizzabile, oppure c'è il ri-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1984

schio che la mediazione sia fatta dalla mafia con le sue organizzazioni e la grande capacità che dimostra nell'accumulare capitali provenienti da traffici sporchi, con la capacità di condizionare le stesse forze politiche ed in qualche caso di sostituirsi ad esse nella gestione degli enti locali!

Egregio Presidente, colleghi della maggioranza, anche per questi motivi non posso concedere la fiducia a questo Governo e a questa politica. Voglio chiudere dicendo brevemente...

**PRESIDENTE.** Non brevemente, deve proprio chiudere.

**COSTANTINO FITTANTE.** Trenta secondi, Presidente. Vorrei dire brevemente che sono firmatario di alcuni emendamenti: mi sarei aspettato che la maggioranza li esaminasse, che almeno qualche onorevole collega li leggesse e mi sorprende, anzi mi indigna, il fatto che attraverso la stampa si sia continuato a sostenere che non c'erano soluzioni diverse, che non c'erano possibilità di modificazione del decreto-legge.

**PRESIDENTE.** Deve terminare.

**COSTANTINO FITTANTE.** Io credo di aver illustrato questi emendamenti con le considerazioni che ho fatto e voglio quindi chiudere dicendo che credo di contribuire alla battaglia che stiamo conducendo, che è decisiva per il nostro paese e per il Mezzogiorno, una battaglia per far saltare il decreto-legge, per impedire la sua conversione in legge, per aprire una fase diversa e nuova (*Applausi all'estrema sinistra — Congratulazioni*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Ferri. Ne ha facoltà.

**FRANCO FERRI.** Io debbo innanzitutto rivolgere le mie scuse a lei, signor Presidente e ai colleghi per il fatto che soprattutto nella prima parte del mio intervento, ma poi anche nella seconda, toccherò temi noti. Né era facile, in una discussio-

ne così approfondita, trovare e arare terreni non lavorati.

Voi sapete tutti che nella mitologia Panacea, la figlia di Esculapio e di Igea, come il nome stesso recita in greco, presiedeva alla guarigione di tutti i mali. La mitologia tramonta, ma della mitologia restano poi nei secoli degli elementi e soprattutto quegli elementi sui quali l'umanità fonda la speranza di poter trovare rimedio a tutti i mali che l'affliggono. Mi consenta una citazione, Presidente, «In questo mondo vi sono rimedi valevoli per qualunque malattia, e se si muore è perché non li conosciamo. C'era un libro che descriveva quei rimedi, ma si perdettero per volontà di Dio, altrimenti nessuno più sarebbe morto e allora ci saremmo mangiati l'un l'altro, perché il mondo non sarebbe bastato ad alimentare tutti quanti siamo». Traggo questa citazione, che in termini di assoluta evidenza rende l'idea del concetto popolare di panacea e lo rende meglio di qualsiasi dotta dissertazione che si possa fare in proposito, dal IV volume, pagina 546, di quell'opera che ancora oggi tutti consultiamo con grande utilità, l'opera di un nostro studioso di folklore, Giuseppe Pitré, il cui titolo suona *Usi, costumi, credenze e pregiudizi del popolo siciliano*.

Devo dire che io trovo non poca difficoltà ad esporre con la stessa chiarezza e semplicità del Pitré — né d'altra parte vorrei paragonarmi a lui — il concetto pseudoscientifico e pseudoeconomico di panacea quale mi sembra si sia venuto formando nella mente di uomini che per posizione e per funzione di governo dovrebbero essere degli uomini colti, geniali e dovrebbero avere — questa è l'idea che noi ci facciamo degli uomini di governo — delle menti illuminate.

Per mantenermi strettamente legato al tema del mio intervento, che è quello di illustrare il senso e la prospettiva degli emendamenti da me sottoscritti, ma non solo di quelli, al provvedimento che stiamo esaminando, eviterò di delineare — cosa che mi sarebbe anche piaciuta — una storia della panacea attraverso i secoli, una storia che pure avrebbe una sua

(...)

---

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1984

---

## RESOCONTO STENOGRAFICO

---

138.

### SEDUTA DI VENERDÌ 18 MAGGIO 1984

*(Continuata nelle giornate di sabato 19, domenica 20,  
lunedì 21, martedì 22 e mercoledì 23 maggio 1984)*

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDI

DEI VICEPRESIDENTI **ODDO BIASINI, ALDO ANIASI,  
GIUSEPPE AZZARO E VITO LATTANZIO**

### INDICE

PAG.

**Disegno e proposta di legge** (Seguito della discussione e approvazione):  
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 aprile 1984, n. 70, concernente misure urgenti in materia di tariffe, di prezzi amministrati e di indennità di contingenza (1596);  
**BASSANINI ed altri: Disciplina**, ai sensi dell'articolo 77, ultimo comma, della Costituzione, dei rapporti giu-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1984

PAG.	PAG.
ridici sorti sulla base del decreto-legge 15 febbraio 1984, n. 10, non convertito in legge (1595).	
PRESIDENTE 13088, 13090, 13092, 13093, 13095, 13096, 13098, 13099, 13100, 13101, 13103, 13105, 13106, 13108, 13110, 13112, 13113, 13115, 13117, 13118, 13120, 13121, 13123, 13124, 13125, 13127, 13129, 13130, 13132, 13133, 13135, 13136, 13138, 13140, 13142, 13143, 13145, 13147, 13149, 13151, 13153, 13155, 13157, 13159, 13161, 13163, 13164, 13170, 13171, 13172, 13174, 13175, 13200, 13202, 13203, 13205, 13207, 13210, 13213, 13215, 13233, 13234, 13236, 13237, 13241, 13244, 13248, 13249, 13252, 13256, 13259, 13260, 13263, 13267, 13269, 13270, 13271, 13273, 13274, 13278, 13281, 13284, 13285, 13289, 13293, 13297, 13300, 13303, 13306, 13309, 13311, 13314, 13315, 13320, 13324, 13326, 13328, 13329, 13330, 13332, 13333, 13335, 13336, 13337, 13339, 13341, 13342, 13344, 13345, 13346, 13347, 13349, 13351, 13352, 13354, 13356, 13357, 13359, 13361, 13363, 13365, 13367, 13369, 13371, 13372, 13374, 13376, 13377, 13379, 13380, 13383, 13385, 13387, 13388, 13390, 13392, 13394, 13396, 13398, 13400, 13401, 13403, 13404, 13407, 13408, 13409, 13410, 13411, 13412, 13413, 13414, 13416, 13417, 13418, 13420, 13422, 13424, 13426, 13433, 13435, 13436, 13437, 13438, 13439, 13440, 13446, 13447, 13448, 13449, 13451, 13452, 13457, 13459, 13460, 13461, 13462, 13463, 13469, 13470, 13471, 13472, 13478, 13479, 13480, 13486, 13487, 13488, 13489, 13490, 13491, 13496, 13497, 13498, 13501, 13503, 13504, 13505, 13506, 13509, 13511, 13513, 13515, 13518, 13520, 13522, 13524, 13526, 13527, 13528, 13530, 13531, 13533, 13535, 13537, 13539, 13541, 13543, 13544, 13546, 13547, 13550, 13552, 13553, 13555, 13556, 13557, 13559, 13561, 13562, 13564, 13565, 13566, 13567, 13568, 13570, 13572, 13573, 13574, 13575, 13577, 13579, 13580, 13581, 13583, 13584, 13585, 13586, 13588, 13589, 13590, 13591, 13592, 13594, 13595, 13597, 13599, 13600, 13602, 13604, 13605, 13607, 13609, 13610, 13612, 13614, 13615, 13616, 13617, 13619, 13620, 13622, 13624, 13626, 13628, 13630, 13632, 13633, 13634, 13635, 13637, 13638, 13640, 13642, 13644, 13646, 13648, 13650, 13651, 13653, 13655, 13657, 13659, 13660, 13662, 13664, 13666, 13668, 13670, 13672, 13674, 13676, 13678, 13679, 13681, 13684, 13686, 13688, 13690, 13692, 13694, 13696, 13698, 13700, 13702, 13704, 13706, 13708, 13710, 13711, 13712, 13714, 13715, 13717, 13718, 13720, 13722, 13723, 13726,	13727, 13730, 13732, 13734, 13737, 13738, 13740, 13742, 13743, 13745, 13747, 13749, 13751, 13753, 13754, 13756, 13758, 13760, 13761, 13762, 13764, 13765, 13767, 13768, 13769, 13770, 13773, 13775, 13777, 13778, 13779, 13780, 13781, 13782, 13783, 13784, 13785, 13787, 13788, 13789, 13791, 13792, 13794, 13795, 13796, 13798, 13800, 13802, 13804, 13807, 13809, 13811, 13814, 13816, 13817, 13819, 13822, 13824, 13826, 13828, 13830, 13832, 13834, 13836, 13838, 13839, 13841, 13843, 13845, 13847, 13848 ALASIA GIOVANNI (PCI) . . . . . 13518 ALBORGHETTI GUIDO (PCI) . . . . . 13125, 13522 ALINOVİ ABDON (PCI) . . . . . 13526, 13527 ALTISSIMO RENATO, <i>Ministro dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato</i> . . . . . 13434, 13463, 13491 13496 AMBROGIO FRANCO (PCI) . . . . . 13213, 13533 ANGELINI VITO (PCI) . . . . . 13346, 13537 ANTONELLIS SILVIO (PCI) . . . . . 13777 ANTONI VARESE (PCI) . . . . . 13163, 13543 ARTIOLI ROSSELLA (PSI) . . . . . 13511 AULETA FRANCESCO (PCI) . . . . . 13546 BADESI POLVERINI LICIA (PCI) . . . 13550, 13552 BALBO CECCARELLI LAURA (Sin. Ind.) . . 13117, 13459, 13742 BARACETTI ARNALDO (PCI) . . . . . 13553 BARBATO ANDREA (Sin. Ind.) . . . . . 13539 BARBERA AUGUSTO (PCI) . . . . . 13756 BARCA LUCIANO (PCI) . . . . . 13470, 13556 BARZANTI NEDO (PCI) . . . . . 13408, 13557 BASSANINI FRANCO (Sin. Ind.) . . 13109, 13172, 13333, 13334, 13505 BATTAGLIA ADOLFO (PRI) . . . . . 13336 BELARDI MERLO ERIASE (PCI) . 13215, 13559 BELLINI GIULIO (PCI) . . . . . 13561 BELLOCCHIO ANTONIO (PCI) . . . . . 13811 BENEVELLI LUIGI (PCI) . . . . . 13357, 13564 BERLINGUER ENRICO (PCI) . . . 13105, 13845 BERNARDI ANTONIO (PCI) . . . . . 13565 BIANCHI BERETTA ROMANA (PCI) 13138, 13567 BINELLI GIAN CARLO (PCI) . . 13361, 13363, 13568, 13569 BIRARDI MARIO (PCI) . . . . . 13570 BOCCHI FAUSTO (PCI) . . 13143, 13145, 13788 BOCHICCHIO SCHELOTTO GIOVANNA (PCI) 13365, 13678 BONCOMPAGNI LIVIO (PCI) . . . . 13416, 13574 BONETTI MATTINZOLI PIERA (PCI) . . . . 13241, 13574 BORGHINI GIANFRANCESCO (PCI) . . . . 13488, 13839 BOSELLI MILVIA (PCI) . . . . . 13577 BOSI MARAMOTTI GIOVANNA (PCI) . . . . 13147, 13577 BOTTARI ANGELA MARIA (PCI) . . 13369, 13579 BRINA ALFIO (PCI) . . . . . 13380, 13580

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1984

PAG.	PAG.
BRUZZANI RICCARDO (PCI) . . . . .	FERRARA GIOVANNI (Sin. Ind.) . 13123, 13597
BULLERI LUIGI (PCI) . . . . .	FERRARI SILVESTRO (DC) . . . . .
CAFIERO LUCA (Misto-PDUP) . 13092, 13437,	FERRI FRANCO (PCI) . . . . .
13710	FILIPPINI GIOVANNA (PCI) . . . . .
CALAMIDA FRANCO (DP) . . . . .	FITTANTE COSTANTINO (PCI) . . . 13398, 13704
13351, 13451,	FRACCHIA BRUNO (PCI) 13244, 13248, 13626
13490, 13501	FRANCESE ANGELA (PCI) . . . . .
CALONACI VASCO (PCI) . . . . .	GABBUCCIANI ELIO (PCI) 13237, 13238, 13662
13372, 13584	GASPAROTTO ISAIA (PCI) . . . . .
CALVANESE FLORA (PCI) . . . . .	13400, 13668
13374, 13585	GATTI GIUSEPPE (PCI) . 13256, 13259, 13401,
CANNELONGA SEVERINO (PCI) . . . . .	13672
13586	GELLI BIANCA (PCI) . . . . .
CANULLO LEO (PCI) . . . . .	13403, 13674
13595	GEREMICCA ANDREA (PCI) . . . . 13140, 13676
CAPANNA MARIO (DP) . . . . .	GIADRESKO GIOVANNI (PCI) 13112, 13259,
13628	13260, 13261, 13262, 13651
CAPECCHI PALLINI MARIA TERESA (PCI) . 13604	GIANNI ALFONSO (Misto-PDUP) 13171, 13326,
CAPRILI MILZIADE SILVIO (PCI) . 13414, 13590	13448, 13479, 13498
CARDINALE EMANUELE (PCI) . . . . .	GIOVAGNOLI SPOSETTI ANGELA (PCI) . . 13681,
13600	13684
CASTAGNOLA LUIGI (PCI) . . . . .	GIOVANNINI ELIO (Sin. Ind.) 13132, 13447,
13609	13480, 13612
CASTELLINA LUCIANA (Misto-PDUP) . . 13203,	GITTI TARCISIO (DC) 13174, 13269, 13270,
13753	13515, 13516
CECI BONIFAZI ADRIANA (PCI) . . . . .	GORLA MASSIMO (DP) 13090, 13435, 13446,
13591	13478, 13843
CERQUETTI ENEA (PCI) . . . . .	GRADI GIULIANO (PCI) . . . . .
13377, 13592	13684
CERRINA FERONI GIAN LUCA (PCI) . . . 13145,	GRADUATA MICHELE (PCI) . . . . 13404, 13630
13460, 13594	GRANATI CARUSO MARIA TERESA (PCI) . . 13159,
CHELLA MARIO (PCI) . . . . .	13690
13379, 13599	GRASSUCCI LELIO (PCI) 13263, 13267, 13438,
CHERCHI SALVATORE (PCI) . . . 13249, 13251,	13692
13252, 13588	GROTTOLA GIOVANNI (PCI) . . . . .
CIAFARDINI MICHELE (PCI) . . . 13371, 13589	13694
CIANCIO ANTONIO (PCI) . . . . .	GUALANDI ENRICO (PCI) . . . . .
13383, 13605	13155, 13655
CICCIOMESSERE ROBERTO (PR) . . . . .	GUERRINI PAOLO (PCI) . . . . .
13503	13405, 13700
CIOCIA GRAZIANO (PSDI) . . . . .	GUERZONI LUCIANO (Sin. Ind.) 13632, 13633,
13099, 13506	13634
CIOFI DEGLI ATTI PAOLO EMILIO (PCI) . 13702	IANNI GUIDO (PCI) . . . . .
COCCO MARIA (PCI) . . . . .	13659
13610	INGRAO PIETRO (PCI) . 13311, 13828, 13829
CODRIGNANI GIANCARLA (Sin. Ind.) . . . 13135,	IOVANNITTI BERNARDINO ALVARO (PCI) . 13278,
13528	13706
COLOMBINI LEDA (PCI) . 13614, 13615, 13616	LANFRANCHI CORDIOLI VALENTINA (PCI) 13708
COLOMBA MARIO (Sin. Ind.) . . . 13356, 13698	LODA FRANCESCO (PCI) 13134, 13267, 13711
COMINATO LUCIA (PCI) . . . . .	LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA (PCI) . 13281,
13617	13284, 13285, 13781
CONTE ANTONIO (PCI) . . . . .	LOPS PASQUALE (PCI) . 13285, 13407, 13714
13385, 13619	MACCIOTTA GIORGIO (PCI) 13200, 13289, 13291,
CONTI PIETRO (PCI) . . . . .	13457, 13478, 13787
13621	MACIS FRANCESCO (PCI) . . . . .
CORVISIERI SILVERIO (Misto) 13089, 13207,	13718
13324, 13326, 13497, 13498	MAGRI LUCIO (Misto-PDUP) . 13110, 13469,
CRIPPA GIUSEPPE (PCI) . . . . .	13841
13622	MAINARDI FAVA ANNA (PCI) . . . 13408, 13722
CRISTOFORI NINO (DC) . . . . .	MANCA NICOLA (Misto-PDUP) . 13124, 13342,
13107	13607
CRUCIANELLI FAMIANO (Misto-PDUP) 13347,	MANCUSO ANGELO (Sin. Ind.) . 13489, 13638,
13349, 13459, 13460, 13524	13639
CUFFARO ANTONINO (PCI) . . . . .	MANNINO ANTONINO (PCI) . . . . .
13151, 13624	13768
CURCIO ROCCO (PCI) . . . . .	MANNUZZU SALVATORE (Sin. Ind.) . . 13129,
13387, 13555	13661
D'AMBROSIO MICHELE (PCI) . . . 13388, 13686,	
13688	
DANINI FERRUCCIO (PCI) . . . . .	
13635	
D'AQUINO SAVERIO (PLI) . . . . .	
13332	
DARDINI SERGIO (PCI) . . . . .	
13390, 13637	
DE MICHELIS GIANNI (PSI) . . . 13316, 13319	
DI GIOVANNI ARNALDO (PCI) . . . 13392, 13640	
DIGNANI GRIMALDI VANDA (PCI) . . . . .	
13642	
DONAZZON RENATO (PCI) . . . . .	
13644	
DUTTO MAURO (PRI) . . . . .	
13100	
FACCHETTI GIUSEPPE (PLI) . . . . .	
13504	
FAGNI EDDA (PCI) . . . . .	
13153, 13648, 13650	
FANTÒ VINCENZO (PCI) . . . . .	
13396, 13653	

(...)

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1984

difendere non solo gli interessi popolari più diffusi, ma il prestigio, l'autonomia e l'autorità delle istituzioni, del Parlamento.

Il ministro De Michelis nel porre la fiducia sull'ordine del giorno della maggioranza ha implicitamente riconosciuto la gravità inaudita di un atto che non si era mai verificato; ha detto però che il Governo faceva ciò per garantirsi l'approvazione del provvedimento in tempi utili. È una grossa bugia: il vero motivo è la paura del Governo verso la sua stessa maggioranza e quindi la necessità di irreggimentarla! La visione politica che emerge dal ragionamento di De Michelis è, in parole povere, che il fine giustifica ogni mezzo. Ma in Machiavelli c'era una drammatica epicità della politica, qui c'è una visione della politica drammaticamente misera e gretta (*Applausi all'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fittante. Ne ha facoltà.

**COSTANTINO FITTANTE.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho preso la parola per annunciare che non parteciperò al voto sulla fiducia richiesta dal Governo. Questa decisione di differenziarmi dalla posizione assunta dal gruppo comunista non si riferisce alle proposte e alle motivazioni che sono state espresse e sono alla base della battaglia condotta in quest'aula dalle sinistre e dal gruppo comunista in primo luogo. In tali posizioni concretamente mi riconosco in quanto le condivido, anche perché esse sono maturate con la consapevole e convinta partecipazione di moltissimi colleghi del gruppo, compresa la mia. Non è quindi il mio comportamento finale sul voto di fiducia segno di perplessità o di dissenso per la sostanza e per il metodo con il quale si è cercato di far valere in quest'aula e fuori le ragioni che hanno formato oggetto del nostro dibattito, degli emendamenti, degli ordini del giorno, dei voti che abbiamo via via espresso.

La difformità della mia posizione che,

credetemi, non senza travaglio ho maturato è piuttosto legata a riflessioni che ho fatto in questi giorni sugli atteggiamenti del Governo, sui segnali che da essi si possono ricavare, sui pericoli insiti nelle posizioni e negli attacchi di taluni esponenti della maggioranza e dello stesso Presidente Craxi nei confronti del Parlamento della Repubblica italiana; riflessioni che mi portano ad essere indignato in modo tale da non partecipare al voto.

Onorevoli colleghi, qualche anno fa un autorevole uomo politico, all'epoca fuori e oggi dentro la maggioranza, polemicamente nei confronti del Governo allora in carica sostenne che di voti di fiducia si può anche morire. È vero: dopo pochi mesi quel Governo cadde.

Fra poche ore in quest'aula la maggioranza che sostiene il Governo sarà chiamata ancora una volta a votare la fiducia; ma in questo caso non su un progetto di legge, su un articolo, sulla conversione di un decreto. Per la prima volta dalla nascita della Repubblica un Governo ha fatto ricorso ad uno strumento eccezionale, mai azionato prima, per impedire il voto su semplici ordini del giorno il cui valore, lo sappiamo tutti, è quello di indirizzo al Governo. È questa una prerogativa propria delle assemblee elettive della nostra Camera, un fatto unico che qualifica di per sé il comportamento del Governo in carica. È proprio da quando si è costituito questo Governo che il Parlamento è costantemente assoggettato ad imperativi di tale natura, che si insiste con i decreti-legge, con le richieste di voti di fiducia, con il rifiuto a confrontarsi per consentire che dalla dialettica democratica tra maggioranza ed opposizioni, ma anche tra le stesse forze che compongono la maggioranza, si possa pervenire a sintesi positive e a soluzioni democratiche.

I decreti-legge e la richiesta di fiducia sono elevati a sistema di governo, a metodo più idoneo per imporre volontà e scelte, contrastate nel Parlamento ed ancora di più nel paese, discusse e sottoposte a critiche dalla stesse forze che sorreggono il Governo. Su questioni importanti come il modo di condurre la batta-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1984

glia all'inflazione ed attuare la politica dei redditi non si è mai potuta sviluppare una libera dialettica democratica, mai sono state messe a confronto le varie ipotesi e l'efficacia delle diverse proposte. Si è voluto caparbiamente imporre, con la richiesta insistita dei voti di fiducia, alla Camera ed ai suoi membri una sola soluzione, quella sulla quale in quest'ultima fase anche quelle forze sindacali che avevano condiviso l'iniziativa governativa del 14 febbraio hanno espresso riserve ed hanno avanzato proposte di modifica.

Come definire tale atteggiamento del Governo? Come valutare i segnali che esso rivolge al paese e al Parlamento? È l'atteggiamento di chi si pone nella logica del «prendere o lasciare»; mi ricorda tanto quello di chi, pur di raggiungere un obiettivo, è capace di mettere in discussione o addirittura di rompere valori, regole, rapporti. Di voti di fiducia si può morire, certo, ma questo Governo ne abusa per raggiungere obiettivi contingenti — la conversione in legge del decreto-legge — ma anche per introdurre elementi di sostanziale modificazione delle regole democratiche, dei rapporti tra Governo e Parlamento, tra lo stesso Governo e la sua maggioranza ai cui singoli membri si chiede di non pensare, di non partecipare perché c'è chi pensa e fa tutto al posto loro.

Colleghi della maggioranza, il vostro ruolo — è questo il senso dell'insistita richiesta del voto di fiducia — è un altro; quello di votare, di delegare tutto al Governo, magari rinunciando a qualsiasi autonoma valutazione. Il Governo vi chiede quindi di assuefarvi ad una prassi, ad un metodo di governo che non dovrebbe mai essere assoggettato liberamente alla verifica del Parlamento. Il fatto che più di ogni altro mi suscita indignazione è che dietro la difesa ad oltranza del decreto-legge si nasconda la volontà di incidere profondamente e in senso negativo sulla vita del paese e delle nostre istituzioni.

Se gli intenti erano di tale natura, diversamente il Governo si doveva comportare in quest'aula. Dopo la decadenza del decreto-legge n. 10 mi ero illuso che il Pre-

sidente del Consiglio ed i membri del suo Governo volessero accedere ad un reale confronto, accettando modifiche al provvedimento, modifiche migliorative i cui contenuti erano presenti nei nostri emendamenti e nelle dichiarazioni stesse di esponenti della maggioranza, nelle richieste dei sindacati, i quali, pur nella differenziazione di posizioni, hanno cercato di introdurre elementi nuovi e positivi nella materia al nostro esame.

Debbo riconoscere che mi ero illuso. La discussione di questo decreto-legge è ricca di riflessioni nel mondo sindacale e di ricerca travagliata, è ricca di sforzi per ricomporre lacerazioni, per superare rotture, per chiudere una fase drammatica e per aprirne un'altra nella quale far valere le reali volontà dei lavoratori. È stata ricca anche di altri avvenimenti dai quali sono emersi fatti e volontà gravi ed inaccettabili, come gli attacchi al Parlamento da parte del Presidente Craxi (ma non voglio soffermarmi su di essi). Desidero invece riferirmi alle affermazioni dell'onorevole Martelli, alle minacce che egli ha ritenuto di doverci rivolgere, minacce che — a mio giudizio — sono sì volte a giustificare prossime rotture tra noi e i socialisti in quel vasto tessuto democratico composto da associazioni, movimenti, governi locali; ma sono anche rivolte a disegnare e indicare una nuova strategia per il paese secondo la quale tutto deve essere predeterminato e centralizzato; tutto, quindi, si deve appiattare in questo nostro paese.

Dopo aver letto questa mattina l'articolo dell'onorevole Martelli, la mia indignazione e la volontà di protesta è diventata ancora più forte. Non è in gioco un decreto-legge, c'è qualcosa di più, c'è qualcosa di maggiormente importante. Il decreto-legge è stata l'occasione per introdurre elementi di rigidità nei rapporti politici e sociali, per produrre rotture e lacerazioni che si dovrebbero poter ricomporre secondo logiche che non posso condividere perché contengono forti e gravi elementi di autoritarismo e di integralismo.

Signor Presidente, sono convinto che di-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1984

segni di tale natura in un paese come il nostro difficilmente potranno prendere corpo e credo di poter contribuire alla difesa dei fondamentali principi e delle regole democratiche assumendo la posizione che ho annunciato, non solo rifiutando la fiducia richiesta, ma non partecipando al voto come segno di protesta estrema contro il Governo, la sua politica, i suoi disegni (*Applausi all'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gasparotto. Ne ha facoltà.

**ISAIA GASPAROTTO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, nell'esprimere il mio dissenso, che si tradurrà nella non partecipazione al voto, come estrema protesta contro l'atteggiamento, le scelte, l'azione concreta di questo Governo, non posso non mettere in evidenza che l'arroganza, la protervia del Governo Craxi, ha coartato la Camera con ripetute richieste di fiducia, ha impedito alla Camera, sia alla maggioranza che all'opposizione, di votare e di modificare un decreto inutile, dannoso, iniquo e pericoloso.

Ho contribuito insieme agli altri colleghi del gruppo comunista e dell'opposizione di sinistra, insieme al grande movimento che si è sviluppato nel paese, a far decadere il primo decreto-legge. Quella lotta, la nostra iniziativa, ha costretto il Governo, sia alla Camera che al Senato, a ripresentare un secondo decreto-legge con qualche modifica. Quella lotta e quella iniziativa ha riaperto la discussione nelle Commissioni congiunte, tra le forze sociali ed economiche e mentre si stavano profilando possibili, opportune e necessarie modifiche, che trovano eco, come stanno trovando eco, anche in un sempre maggior numero di imprenditori, altrettante richieste di modifica sono pervenute dalla CISL, che pure si era battuta con tanto accanimento, ed anche dalla CGIL, in modo unitario, sul quarto punto di scala mobile che veniva tagliato, sul recupero dei punti tagliati, sulla libera contrattazione del sindacato.

Il Governo Craxi-Forlani-Longo ha vo-

luto e vuole, con ripetuti voti di fiducia, non battere l'ostruzionismo, ma impedire modifiche, scegliendo in questa maniera la linea dello scontro contro il Parlamento, il sindacato, le forze di sinistra e il gruppo comunista.

Si è detto che è una ripicca, che chi governa non può cedere, che ci sarebbe uno scontro quasi personale tra i dirigenti del partito comunista e del partito socialista; niente di più sbagliato e fuorviante.

Il PSI — lo ha scritto anche questa mattina Martelli parlando di riforma delle relazioni industriali nel suo articolo sull'*Avanti!* — ha scelto di schierarsi con il grande padronato, impegnato a ricomporre i suoi profitti, colpendo i lavoratori, ripristinando il dominio in fabbrica e nella società; impegnato a ridurre il ruolo e la forza del sindacato, al fine di impedire che esso abbia un peso decisivo nei processi di ristrutturazione e di innovazione; impegnato, ad avere mano libera nelle assunzioni e nei licenziamenti e, soprattutto, mano libera, nella gestione del salario come elemento di controllo della forza-lavoro.

Abbiamo chiesto a De Michelis in questi mesi di spiegarci perché mentre si tagliano i punti di scala mobile dalla busta paga, contemporaneamente in molte fabbriche si danno «fuoribusta» superiori ai punti tagliati. Tutto ciò avviene proprio perché si vuole dare al padronato la possibilità del controllo della forza-lavoro.

Ho letto in questi giorni diverse dichiarazioni di molti esponenti del gruppo dirigente socialista, da Craxi, a De Michelis e a Martelli, ma non ho trovato, accanto ai ripetuti attacchi al sindacato, alla CGIL e alla maggioranza comunista, un rilievo, pur minimo verso l'atteggiamento della Confindustria. Addirittura ho trovato molte critiche perfino verso quegli imprenditori che hanno osato criticare la Confindustria e lo stesso atteggiamento del Governo.

Il partito socialista, nella sua caccia al voto moderato, nella sua sfida alla DC sul terreno conservatore, porta come carta di credito la vecchia e logora politica

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1984

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fittante. Ne ha facoltà.

**COSTANTINO FITTANTE.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, annuncio che voterò contro il disegno di legge di conversione del decreto n. 70. Questa mia decisione, insieme a quella del gruppo comunista, vuole avere un triplice significato: il convinto «no» ai contenuti del decreto che taglia i salari dei lavoratori, la decisa opposizione alla manovra economica del Governo, il rifiuto e la condanna del significato politico e degli obiettivi che gli atteggiamenti del Presidente del Consiglio esprimono. In quest'aula e fuori, con la lotta dei comunisti, con il movimento operaio, con l'impegno della CGIL, è stato ampiamente dimostrato che potevano essere altre le strade da battere per condurre efficacemente la lotta alla inflazione ed avviare una reale politica di risanamento dell'economia e della società italiana.

Nessuna delle motivazioni che sono state alle base della emanazione del primo decreto e di quello su cui saremo chiamati a votare tra poche ore ha retto alla prova dei fatti. Ministri ed esponenti politici della maggioranza, che 96 giorni fa avevano enfatizzato il provvedimento del Governo, oggi non sono in grado di sostenere ancora quelle tesi. Il decreto, secondo quelle tesi, doveva servire a ridurre l'inflazione, mantenendo il valore reale dei salari ed era l'unico strumento efficace e possibile che poteva essere azionato, l'unico che potesse raccogliere il consenso di quella parte delle forze sociali definite responsabili. Con questo ragionamento sono stati sostenuti l'intervento per decreto-legge nella libera ed autonoma contrattazione tra il padronato ed i lavoratori, la necessità di decidere anche senza l'adesione ed il consenso del sindacato della CGIL. Ebbene, queste tesi sono cadute tutte e sono venute emergendo le ragioni vere e reali della rigida posizione del Governo, i motivi di fondo del suo pesante intervento sui salari.

Il Governo ha voluto tenere aperte le

lacerazioni e le fratture apertesì dopo l'emanazione del primo decreto, impedendo che si pervenisse a modificazioni sostanziali, che consentissero più concretamente la difesa del valore reale dei salari ed il controllo ed il contenimento dell'inflazione. Altri compagni lo hanno dimostrato con i calcoli alla mano: il decreto, così come voluto ed imposto dal Governo, non è servito finora a riportare l'indice dell'inflazione nei limiti di quel 10 per cento programmato, a frenare la spirale dell'aumento dei prezzi, a creare le condizioni per la ripresa produttiva ed il risanamento economico del paese. L'atteggiamento dei sindacati ha ampiamente dimostrato che era possibile introdurre nel decreto integrazioni e modificazioni tali da conseguire molteplici risultati più positivi. Innanzitutto la salvaguardia delle paghe reali, poi una maggiore giustizia sociale e, ancora, una più ampio consenso delle parti sociali, il ripristino di condizioni più favorevoli che potevano e possono consentire l'avvio concreto della riforma del salario. Questo Governo ha detto di no a tutto, perché l'obiettivo non è stato quello di pervenire a soluzioni soddisfacenti per l'economia del paese, non quello di realizzare una sintesi delle varie posizioni nella quale ciascuno potesse riconoscersi e ritrovarsi, ma piuttosto quello di fare del decreto occasione per aprire una fase di battaglia politica, per colpire i lavoratori, il loro potere contrattuale, il loro ruolo di forza di rinnovamento, aprire contraddizioni in mezzo al popolo per meglio realizzare gli obiettivi decisionistici del Governo Craxi. C'è stato un rifiuto ad un maggiore consenso, una chiusura verso una più elevata unità e ciò è contro la nostra storia, la storia travagliata di questo nostro paese.

Signor Presidente, è emersa con chiarezza l'incapacità del Governo di misurarsi con le nostre proposte, la volontà di pervenire ad un costruttivo confronto. È stata impedita la verifica delle nostre proposte sul decreto e sulla molteplicità dei nostri ordini del giorno. È stata bloccata la libera dialettica democratica che, per essere tale, non può riconoscere soltanto

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1984

il diritto di parola all'opposizione, ma deve consentire che le tesi e le proposte che l'opposizione avanza possano essere sottoposte alla verifica ed al voto del Parlamento. Perché è stato fatto ciò? Anch'io come tanti altri sono convinto che si erano aperte delle fratture nella maggioranza, che c'erano delle differenziazioni, valutazioni diverse che nel segreto dell'urna potevano esprimersi a favore della introduzione di modifiche al decreto. I voti di fiducia reiteratamente richiesti sono serviti ad ingessare la maggioranza, ad esercitare il ricatto sui possibili dissenzienti, ma sono emersi chiaramente elementi che stanno a dimostrare che non solo di questo si è trattato.

I 95 giorni che ci separano dal 14 febbraio sono cadenzati da interventi che hanno caricato la vicenda del decreto di significati sempre più preoccupanti ed allarmanti: dalla prima uscita del Presidente Craxi circa la intenzione di aprire il cosiddetto secondo fronte che doveva portare alla modifica immediata del regolamento della Camera, alle ironie sulla Camera stessa, rappresentata come una sorta di ufficio postale che doveva mettere un bollo al decreto, fino ai gravi e pesanti attacchi al Parlamento, indicato come sede nella quale si operano rallentamenti, blocchi delle attività legislative, stravolgimenti ed impedimento per l'attività di Governo. Un crescendo di pronunce e di atti che hanno indicato con chiarezza quali erano e quali rimangono le intenzioni del Governo e del suo Presidente, un crescendo che ha giustamente provocato gli interventi autorevoli a difesa della sovranità e delle prerogative del Parlamento. E poi gli altri interventi, quello ultimo dell'onorevole Martelli, con la sua posizione di ricatto verso di noi, con i propositi di rottura delle giunte, nei sindacati, nelle cooperative, nelle associazioni, un intervento che ha disegnato una concezione della lotta politica in Italia che non lascia spazio alle autonomie, una concezione tutta intrisa di integralismo e centralismo, l'esatto contrario di quello che è stato alla base delle tante e tante battaglie combattute dalla sinistra nel no-

stro paese nel corso di questi anni e che hanno conseguito importanti risultati.

Queste posizioni tuttavia aprono contrasti nello stesso partito socialista italiano, perché sono contrarie alla tradizione di questo partito, perché offensive per l'intelligenza dei lavoratori che sempre hanno saputo scegliere da che parte stare e come starci. È per questo, per questa capacità di scelta che ha sempre avuto il movimento operaio che la nostra democrazia è così viva e così articolata nel nostro paese. C'è stato il rifiuto ad oggi modificazione, perché si è voluto dimostrare che si può governare senza il consenso di una parte del sindacato, senza il confronto e la ricerca dell'intesa con le opposizioni, misurandosi sulle loro proposte e differenziazioni di giudizi e di valutazioni che si impedisce di esprimere con il voto. Una chiara indicazione di come va intesa la governabilità, di come andrebbero i rapporti tra Governo e Parlamento, tra Governo ed opposizione, tra partiti stessi della maggioranza, l'introduzione cioè nei fatti di elementi di autoritarismo e di trasformazione delle regole costituzionali.

C'è una ragione forte per dire di «no» ad un tale disegno: un «no» alla sostanza del decreto, all'uso che di esso si è fatto; un «no» al significato dei temi ed alle ipotesi di sbocco che attorno ad esso si sono snodate. Ho detto all'inizio che il mio «no» è riferito anche alla manovra più complessiva del Governo ed è riferito soprattutto a quella teoria che è nel protocollo d'intesa e della quale mi sono occupato, sia pure brevemente, nel precedente intervento sul primo decreto del Governo Craxi. La lettura attenta del protocollo di intesa, gli atti compiuti dal Governo in questi 96 giorni che ci separano dal 14 febbraio scorso (penso al modo in cui è stata risolta la vicenda della Cassa per il mezzogiorno, alla maniera in cui si è intervenuti con i fondi del FIO, alle concrete risposte date, alla riconosciuta eccezionalità della crisi calabrese) mi hanno radicato nel convincimento che il disegno di Governo è inadeguato e non valido ai fini della rimozione delle cause vere della

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1984

crisi, del formarsi del cosiddetto «zoccolo inflattivo». Sono tutte queste le ragioni del mio «no» a questo decreto-legge, del «no» secco che io pronuncerò domani contro questo Governo! (*Applausi all'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Jovannitti. Ne ha facoltà.

**BERNARDINO ALVARO JOVANNITTI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, non credo di esagerare se dico che lo spettacolo poco edificante offerto in questi giorni dal Governo e dalla sua maggioranza è tale da influire negativamente sul prestigio, già scosso, delle nostre istituzioni parlamentari.

La richiesta da parte del Governo di ben due voti di fiducia nel giro di sole 48 ore, la mancanza del numero legale che per due volte si è verificata ieri per l'assenza dei parlamentari di una maggioranza che pur aveva sollecitato ed imposto la seduta-fiume negando ai deputati persino una breve sospensione per il pasto, tutto ciò indica uno stato di salute della coalizione di Governo che, ad onta delle manifestazioni di prepotenza e di arroganza, è precario e cagionevole. Di qui la insicurezza, la preoccupazione, la paura di cimentarsi in un confronto aperto e leale con le opposizioni di sinistra; di qui il sospetto nei confronti dei suoi stessi gruppi parlamentari e le manifestazioni ripetute di scollamento e di irritazione nelle file dei partiti di Governo.

Sono queste le ragioni dei ripetuti voti di fiducia senza giustificazione alcuna, soprattutto dopo il ritiro degli emendamenti, non solo sull'articolo unico del disegno di conversione in legge del decreto, ma addirittura su un ordine del giorno. Bella manifestazione di capacità, questa, offerta da una maggioranza «governante» come ama definirsi quella di Craxi! Bell'esempio di Governo forte, autoritario, decisionista!

Eppure lo stesso Craxi avrebbe dovuto e potuto sentirsi tranquillizzato nella sua azione, liberato da paure, affrancato da patemi d'animo. Le dimissioni di Longo

— il ministro del bilancio piduista — erano rientrate per le assicurazioni che l'amico di Gelli aveva ricevuto dai suoi colleghi di Gabinetto e per la solidarietà che gli era stata espressa precipitosamente dallo stesso Presidente del Consiglio. Il segretario nazionale della democrazia cristiana, onorevole De Mita, abbandonata la grinta che aveva caratterizzato la prima fase della sua esperienza, incurante della petizione sottoscritta da oltre cento parlamentari dello scudo crociato, indignati per le offese arrecate all'onorevole Tina Anselmi, aveva rinnovato dagli schermi della televisione di Stato il suo leale sostegno a Craxi.

Nel partito repubblicano, l'onorevole Giorgio La Malfa era rimasto praticamente isolato dopo le pubbliche ed ostentate congratulazioni espresse all'onorevole Rodotà e la solidarietà recata all'onorevole Tina Anselmi, presidente della Commissione di inchiesta sulla loggia P2. I rappresentanti del partito liberale, infine, inebriati dal matrimonio europeo contratto con i repubblicani di Spadolini, non si sono nemmeno accorti delle proteste elevate dall'ex ministro Valitutti per le offese di Craxi al Parlamento; e, per loro conto, l'onorevole Dutto ha continuato a parlare d'altro, proprio come faceva quando stava alla televisione.

Di contro, le opposizioni, per quanto forti ed agguerrite, erano pur sempre minoranza, come aveva ribadito il voto di fiducia. Pareva, quindi, che per il Governo tutto andasse per il verso giusto: non vi erano pericoli in vista, non sussistevano rischi di sorta lungo il cammino parlamentare del secondo decreto che taglia la scala mobile. Vi erano, sì, degli ordini del giorno, presentati dalle opposizioni, che bisognava votare; ma che cosa volete che contassero qualche decina di ordini del giorno? Anzi, un ordine del giorno accettato per raccomandazione, nel passato, non era stato mai negato a nessuno.

Ebbene, questo Governo, questo Presidente del Consiglio che inveisce contro il Parlamento, che minaccia la rottura delle giunte di sinistra per punire l'opposizione del partito comunista e che ricatta i suoi

(...)



[Torna all'indice](#)

## **INTERVENTI SU PROGETTI DI LEGGE IN COMMISSIONE**

**COMMISSIONE XI**  
**AGRICOLTURA E FORESTE**

8.

**SEDUTA DI GIOVEDÌ 31 MAGGIO 1984**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARIO CAMPAGNOLI**

**INDICE**

	PAG.
<b>Disegno di legge</b> (Seguito della discussione e approvazione):	
Interventi a sostegno dell'agricoltura (Approvato dal Senato) (1736) . . .	4
CAMPAGNOLI MARIO, <i>Presidente</i> 4, 7, 13, 14, 15 17, 18, 21, 22, 25, 26, 29, 31	13, 14, 20, 22
BAMBI MORENO . . . . .	21
BARZANTI NEDO . . . . .	16, 17, 19, 30
BINELLI GIAN CARLO . . . . .	25
BONCOMPAGNI LIVIO . . . . .	7
BRUNI FRANCESCO GIUSEPPE, <i>Relatore</i> . . . . .	20, 21, 24, 29
CARADONNA GIULIO . . . . .	7
DIGLIO PASQUALE . . . . .	14

## IX LEGISLATURA — UNDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1984

	PAG.		PAG.
FITTANTE COSTANTINO . . . . .	25	RINDONE SALVATORE . . . . .	13, 28
IANNI GUIDO . . . . .	4, 13, 27	ROSINI GIACOMO . . . . .	14
MACALUSO ANTONINO . . . . .	29	TOMA MARIO . . . . .	24
NEBBIA GIORGIO . . . . .	19	ZOPPETTI FRANCESCO . . . . .	10, 19, 24
PANDOLFI FILIPPO MARIA, <i>Ministro del-</i> <i>l'agricoltura e delle foreste</i> . . . . .	9, 10, 14, 17 20, 22, 24, 29, 32	ZUECH GIUSEPPE . . . . .	10, 14
PELLIZZARI GIANMARIO . . . . .	6		

parere contrario alla approvazione degli emendamenti in questione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Zoppetti ed altri (14. 1) al primo comma, sul quale hanno espresso parere contrario relatore e Governo.

(*E respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento Zoppetti ed altri (14. 2) al secondo comma, sul quale hanno espresso parere contrario relatore e Governo.

(*E respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento Zoppetti ed altri (14. 3) al secondo comma, sul quale hanno espresso parere contrario relatore e Governo.

(*E respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento Zoppetti ed altri (14. 4) al quarto comma, sul quale hanno espresso parere contrario relatore e Governo.

(*E respinto*).

Pongo in votazione l'articolo 14.

(*E approvato*).

Passiamo ora alla votazione degli articoli aggiuntivi al 14.

LIVIO BONCOMPAGNI. Dichiaro di votare a favore dell'articolo aggiuntivo da me presentato che tende a prevedere uno stanziamento per l'attuazione di regolamenti unitari in materia di carni. Ricordo che si tratta di uno dei settori della nostra bilancia agricolo-alimentare che registra un forte saldo passivo.

COSTANTINO FITTANTE. Già in occasione della discussione della legge finanziaria il gruppo comunista rilevò la necessità di prevedere appositi stanziamenti per poter utilizzare i finanziamenti della CEE. Con l'emendamento in esame, noi ci proponiamo di inserire nel disegno di legge in discussione uno stanziamento di 100 miliardi per l'avvio di studi e l'elaborazione di progetti che dovrebbero poi essere finanziati nell'ambito dei progetti integrati

mediterranei. Sappiamo che a questa nostra proposta può venir mossa una obiezione: i progetti integrati mediterranei saranno operativi solo nel prossimo anno, cioè a cominciare dal 1985; quindi, non vale la pena prevedere oggi uno stanziamento come quello che noi proponiamo con il nostro emendamento, in quanto tutto potrà essere fatto con la legge finanziaria e di bilancio relativi al prossimo anno. Ora, noi riteniamo che proprio il fatto che quei piani saranno operativi dal 1985 debba suggerire l'opportunità — e quindi portarci ad una previsione di spesa in tal senso — di porre i soggetti abilitati ad usufruire dei benefici previsti dai piani stessi immediatamente in condizione di dotarsi quei progetti che saranno in grado, già dal 1985, di entrare in funzione. È nota a tutti la situazione relativa al grado di utilizzazione delle quote di finanziamento che la CEE attribuisce ai nostri piani; ed è nota l'elevata percentuale di residui che viene segnalata per quanto attiene ai nostri piani. A tale percentuale molto elevata evidentemente si perviene per il fatto che le regioni, molto spesso, sono prive di capacità tecnico-operative di dotarsi dei progetti necessari: e mi riferisco specialmente alle regioni meridionali. Allora, noi abbiamo una preoccupazione: cioè, se non si provvederà oggi ad un adeguato stanziamento, tale da consentire alle regioni di dotarsi di questi progetti e di questi studi allo scopo di mettere in moto i meccanismi necessari in tempo utile, il rischio che noi potremo correre sarà di far slittare il tutto al 1985 e, conseguentemente, anche la utilizzazione dei finanziamenti dei progetti integrati mediterranei agli anni successivi.

Ora, nella seduta odierna stiamo discutendo un provvedimento relativo alla utilizzazione di un fondo iscritto nella legge finanziaria del 1985, e tutti abbiamo sottolineato che si è già in forte ritardo; pertanto, se l'emendamento comunista non dovesse essere approvato e se questa previsione dovesse essere rimessa alla legge finanziaria relativa all'anno prossimo, lo slittamento che noi già oggi possiamo verificare per l'utilizzazione di questo finan-

ziamento evidentemente non potrà che riproporsi nel 1985. D'altro canto, noi riteniamo che vi debba essere coerenza tra le affermazioni che si fanno, gli auspici che si manifestano, e la concreta azione di Governo. Nelle settimane precedenti abbiamo finito di ragionare e di discutere sul decreto per la riduzione dell'inflazione e l'attuazione della politica dei redditi; in quella sede abbiamo ascoltato discorsi relativi alla necessità di un aggancio del nostro paese al treno della ripresa, abbiamo ascoltato interventi concernenti l'indispensabilità di quel decreto volto a ridurre l'inflazione o, per meglio dire, i salari reali, in quanto anche tale decreto deve rappresentare uno strumento attraverso il quale consentire al nostro paese di rimanere nell'Europa (evidentemente, non geograficamente intesa).

Ora, a nostro avviso, se a questo obiettivo dell'aggancio della ripresa e del permanere nell'Europa bisogna pervenire, è necessario intervenire in termini programmatici nel settore agricolo ed i progetti integrati mediterranei ce ne offrono una occasione; ma affinché tale occasione venga concretamente utilizzata è indispensabile non perdere ulteriormente del tempo e, soprattutto, è necessario predisporre gli strumenti, i mezzi occorrenti affinché i soggetti abilitati ad utilizzare quei piani possano attivare tali meccanismi e concretamente contribuire al conseguimento dell'obiettivo che noi tutti auspichiamo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione in linea di principio l'articolo aggiuntivo Toma ed altri 14-bis (14. 0. 1).

(È respinto).

Pongo in votazione in linea di principio l'articolo aggiuntivo Boncompagni ed altri 14-ter (14. 0. 2).

(È respinto).

Pongo in votazione in linea di principio l'articolo aggiuntivo Fittante ed altri 14-quater (14. 0. 3).

(È respinto).

Poiché ai due articoli successivi non sono stati presentati emendamenti, li porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

#### ART. 15.

Ai fini dell'esercizio delle competenze statali in materia di indirizzo e coordinamento delle attività agricole e della conseguente necessità di acquisire e verificare tutti i dati relativi al settore agricolo nazionale, il Ministro dell'agricoltura e delle foreste è autorizzato all'impianto di un sistema informativo agricolo nazionale attraverso la stipula di una o più convenzioni con società a prevalente partecipazione statale, anche indiretta, per la realizzazione, messa in funzione ed eventuale gestione temporanea di tale sistema informativo in base ai criteri e secondo le direttive fissate dal Ministro medesimo.

Le convenzioni di cui al precedente comma, aventi durata non superiore a cinque anni, sono stipulate, e le relative spese sono eseguite, anche in deroga alle norme sulla contabilità dello Stato ed all'articolo 14 della legge 28 settembre 1942, n. 1140, con esclusione di ogni forma di gestione fuori bilancio.

Per i fini di cui al precedente primo comma è autorizzata, per il triennio 1984-1986, la spesa di lire 6 miliardi in ragione di lire 2 miliardi per ciascuno degli anni dal 1984 al 1986.

(È approvato).

#### ART. 16.

In relazione al piano finanziario di cui all'articolo 17 della legge 27 dicembre 1977, n. 984, e a definizione dei rapporti finanziari con le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e di Bolzano, a valere sullo stanziamento di lire 1.520 miliardi destinato all'attuazione nell'anno 1984 degli interventi previsti nella citata legge 27 dicembre 1977, n. 984, la complessiva somma di lire

(...)



[Torna all'indice](#)

## **ATTIVITÀ NON LEGISLATIVA IN ASSEMBLEA**

# **INTERROGAZIONI**

## **RESOCONTO STENOGRAFICO**

---

**242.**

**SEDUTA DI LUNEDÌ 14 GENNAIO 1985**

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GIUSEPPE AZZARO**

**INDICE**

---

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1985

	PAG.
<b>Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento):</b>	
PRESIDENTE	22110, 22111, 22112, 22113, 22114, 22115, 22117, 22119, 22120, 22122, 22123, 22124, 22125
AGOSTINACCHIO PAOLO ( <i>MSI-DN</i> )	. . . . .22111, 22112, 22120
DEL DONNO OLINDO ( <i>MSI-DN</i> )	. . . . .22113, 22114, 22122
FALCUCCI FRANCA, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>	22111, 22115, 22122, 22124
FERRARA GIOVANNI ( <i>Sin. Ind.</i> )	. . . . . 22121
FITTANTE COSTANTINO ( <i>PCI</i> )	. . . . . 22123
MASTELLA CLEMENTE ( <i>DC</i> )	. . . . . 22119
POLI BORTONE ADRIANA ( <i>MSI-DN</i> )	. . .22115, 22117

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1985

A seguito di reiterati inviti, l'amministrazione comunale di Catanzaro, in data 1° novembre 1984, ha provveduto ad assumere, con contratto a tempo determinato, 50 bidelli, per cui la situazione igienico-sanitaria delle scuole materne ed elementari del capoluogo si è in gran parte normalizzata.

Desta tuttora preoccupazione la carenza di personale amministrativo negli istituti tecnici e professionali. A tale riguardo, è opportuno far presente che il Ministero è in grado di far fronte alle carenze di personale non docente, nei limiti consentiti dalle disposizioni degli organici delle singole province, esclusivamente attraverso l'utilizzazione di personale di ruolo e non di ruolo posto a carico del proprio bilancio. Per quanto concerne, invece, il personale appartenente ai ruoli delle amministrazioni provinciali, il Ministero può solo invitare le stesse affinché provvedano a fornire il necessario personale non di ruolo.

Alla soluzione del problema segnalato, sono stati in particolare interessati sia il presidente dell'amministrazione provinciale, sia il presidente del comitato regionale di controllo, sia infine il prefetto di Catanzaro. Recentemente, inoltre, è stato inviato *in loco* un ispettore centrale allo scopo di valutare e di concordare con gli organi provinciali gli interventi, anche di carattere straordinario, che valgano a migliorare la funzionalità delle istituzioni scolastiche in questione.

Quanto alle carenze di arredi scolastici nelle scuole materne ed elementari del quartiere Santa Maria, secondo le notizie acquisite dal provveditore agli studi di Catanzaro, l'amministrazione comunale, nella difficoltà di esperire procedure d'appalto, è addivenuta alla determinazione di procedere mediante licitazione privata. Si fa presente inoltre che hanno trovato provvisoria soluzione i problemi di sede del liceo Galluppi e del secondo istituto tecnico commerciale di Catanzaro, a seguito degli accordi intervenuti tra gli enti locali competenti. Si assicura che il Ministero continuerà a seguire, con la massima attenzione, l'evolversi della

situazione nella provincia di Catanzaro e ad adoperarsi affinché la situazione stessa possa al più presto normalizzarsi.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Fittante ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-01301.

**COSTANTINO FITTANTE.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo atto della risposta fornitaci dal ministro e soprattutto dell'impegno assunto in ordine ai problemi che ancora rimangono aperti nella città di Catanzaro. Non vi è dubbio che rispetto ad alcuni mesi fa sono stati operati taluni interventi che hanno attenuato le difficoltà in cui si dibatte tuttora la scuola a Catanzaro. Tuttavia, non sono state poste in essere azioni ed iniziative tendenti a rimuovere le cause strutturali dalle quali deriva la pesantezza, anzi la drammaticità, della situazione scolastica di questa città.

È vero che è stato assunto personale ausiliario con contratti a tempo determinato, ma ciò lascia aperto il problema di quale assetto definitivo dare a tale personale. Sono stati appaltati i lavori della scuola nel quartiere Santa Maria ed è stato avviato, seppure in modo ridotto, il servizio per il riscaldamento nelle scuole. Permangono però tutte intere le carenze delle strutture edilizie presenti nella città di Catanzaro, soprattutto per quanto riguarda la scuola di base, cioè la scuola materna e quella elementare. Se le mie notizie sono più aggiornate di quelle del ministro, permangono tuttora situazioni di pesantezza relativamente alla convivenza tra il secondo istituto commerciale con il liceo classico Galluppi, così come permane una situazione di convivenza tra la scuola media e la scuola elementare site in un unico edificio, nella frazione di Catanzaro Lido che conta ventimila abitanti.

Permangono inoltre problemi legati ai doppi turni e soprattutto il problema del servizio legato allo scuola-bus. Nella città di Catanzaro tutti i pullman scolastici sono infatti fermi per mancanza di personale. È poi del tutto insoddisfacente il ser-

vizio di assistenza medico-psico-pedagogica per gli alunni portatori di *handicap*. Ciò che mi preme però sottolineare, al fine di rivolgere un invito al ministro, è il fatto che si sono assunti provvedimenti «tamponi» e tuttavia non si è posta in essere alcuna azione tendente a rimuovere le cause strutturali di questa situazione.

Signor ministro, vorrei ricordare due fatti estremamente importanti. Il comune di Catanzaro sta discutendo la variante generale al piano regolatore della città. Pur in presenza di una enorme carenza di aree edificabili, ai fini di una loro destinazione alla edilizia scolastica, in quella variante non è stata presa in considerazione la situazione scolastica della città di Catanzaro. Mi rendo perfettamente conto che la responsabilità non può essere addebitata al signor ministro, ma voglio ricordare che il Ministero della pubblica istruzione deve pure esprimere un suo parere in relazione al piano regolatore quando esso verrà presentato. Anche in relazione al personale ausiliario ed a quello non docente, malgrado la situazione di precarietà, i due enti (comuni e province) non hanno rimosso le cause che hanno determinato tali carenze, modificando le loro piante organiche ed indicando i concorsi per i posti vacanti.

Prendo atto della risposta fornita dal ministro e desidero sollecitarlo affinché la sua azione di stimolo e di promozione delle soluzioni necessarie continui, onde evitare che, all'inizio dell'anno scolastico 1985-1986, si ripresentino tutte le carenze ed inadeguatezze riscontrate all'inizio dell'anno scolastico in corso.

Pertanto, esprimo la mia insoddisfazione parziale per la risposta che è stata fornita.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione degli onorevoli Ferrara, Rodotà, Bassanini, Columba e Barbera al ministro della pubblica istruzione, «per sapere: se ritiene di poter motivare in modo appena plausibile la disposizione contenuta nel decreto del 28 ottobre 1984, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* n. 298 del 29 ot-

tobre 1984, con la quale si istituisce, per i concorsi a professore universitario di prima fascia, un raggruppamento autonomo (n. 42-ter) per la sola disciplina «tecnica e legislazione dello sviluppo del Mezzogiorno» sottraendo detta disciplina al raggruppamento n. 10 nel quale era stata correttamente inserita;

se ha avuto notizia della incredulità iniziale e poi dello stupore che detta disposizione, contenuta nel decreto citato, ha suscitato negli ambienti accademici;

se può indicare ragioni giuridicamente sostenibili e scientificamente valutabili, in base alle quali l'elettorato attivo per l'elezione dei candidati commissari a detto concorso sia stato esteso ai titolari di insegnamento in materia economica e, stante la presumibile gratuità della decisione, non anche, ad esempio, ai titolari delle discipline urbanistiche, sociologiche, minerarie, agrarie, ecologiche, marittime, geologiche, idrologiche, ecc.» (3-01384).

L'onorevole ministro per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

**FRANCA FALCUCCI, Ministro della pubblica istruzione.** In ordine alla costituzione del raggruppamento concorsuale n. 42-ter, di cui al bando di concorso a cattedre universitarie, pubblicato sul supplemento ordinario alla *Gazzetta ufficiale* n. 213 del 3 agosto 1984, ritengo opportuno precisare che il Ministero non poteva non uniformarsi alle deliberazioni adottate in merito dall'organo consultivo universitario nazionale atteso che, a norma dell'articolo 3 della legge 7 febbraio 1979, n. 31, i raggruppamenti concorsuali sono stabiliti su parere vincolante del Consiglio universitario nazionale il quale determina altresì, per i raggruppamenti privi di titolare, gli aventi titolo all'elettorato, sia attivo che passivo.

Preciso inoltre che la disciplina «tecnica e legislativa dello sviluppo del Mezzogiorno» inizialmente non era stata inserita nei raggruppamenti.

(...)

## **RESOCONTO STENOGRAFICO**

---

**285.**

### **SEDUTA DI MERCOLEDI' 20 MARZO 1985**

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI**

**INDI**

**DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI E DEL VICEPRESIDENTE VITO LATTANZIO**

**INDICE**

|

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MARZO 1985

PAG.	PAG.
	NICOTRA BENEDETTO VINCENZO (DC) . . . 26213
	PANDOLFI FILIPPO MARIA, <i>Ministro</i> <i>dell'agricoltura e delle foreste</i> . . . 26207, 26209, 26211, 26212, 26213, 26214, 26216, 26217, 26219, 26220, 26222
	PATUELLI ANTONIO (PLI) . . . . . 26218
	PELLEGATTA GIOVANNI (MSI-DN) . . . . . 26213
	PIRO FRANCO (PSI) . . . . . 26221
	POLI GIAN GAETANO (PCI) . . . . . 26219
	RABINO GIOVANNI BATTISTA (DC) . . . . . 26220
	RONCHI EDOARDO (DP) 26210, 26213, 26215, 26218
	SACCONI MAURIZIO (PSI) . . . . . 26219
	TAMINO GIANNI (DP) . . . . . 26208, 26221
	TASSI CARLO (MSI-DN) . . . . . 26218
	TOMA MARIO (PCI) . . . . . 26221
<b>Interrogazioni a risposta immediata:</b> (Svolgimento):	
PRESIDENTE . . . 26207, 26208, 26209, 26210, 26211, 26212, 26213, 26214, 26215, 26216, 26217, 26218, 26219, 26220, 26221, 26222	
ALPINI RENATO (MSI-DN) . . . . . 26210	
BAMBI MORENO (DC) . . . . . 26215	
BERSELLI FILIPPO (MSI-DN) . . . . . 26215	
BOETTI VILLANIS AUDIFREDI LUDOVICO (MSI-DN) . . . . . 26221	
BRUNI FRANCESCO GIUSEPPE (DC) . . . . . 26211	
COCCO MARIA (PCI) . . . . . 26211	
CRISTOFORI NINO (DC) . . . . . 26209, 26217	
DIGLIO PASQUALE (PSI) . . . . . 26210, 26216	
FITTANTE COSTANTINO (PCI) . . . . . 26215	
IANNI GUIDO (PCI) . . . . . 26212	
LODIGIANI ORESTE (PSI) . . . . . 26208	
MARTINO GUIDO (PRI) . . . . . 26208, 26215	
MUSCARDINI PALLI CRISTIANA (MSI-DN) 26208	
NEBBIA GIORGIO (Sin. Ind.) . . . . . 26220	

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MARZO 1985

all'accreditamento delle somme, non appena saranno state esperite le necessarie istruttorie a livello regionale. Faremo anche in modo che si evitino le paventate discriminazioni di cui all'interrogazione in oggetto.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di replicare l'onorevole Berselli.

**FILIPPO BERSELLI.** Signor Presidente, abbiamo qualche preoccupazione, nonostante le dichiarazioni del ministro, in quanto sappiamo che a livello regionale vi sono figli e figliastri. I 300 miliardi previsti per l'agricoltura sono molto pochi: si pensi solo che per l'Emilia Romagna i danni derivanti dal gelo e dalla neve sono stati pari a 1.082 miliardi ed hanno interessato 30 mila ettari di frutteto. Per restituire produttività ad un frutteto l'agricoltore spende mediamente dai 20 ai 40 milioni per ettaro. Prima che esso dia i suoi frutti bisogna attendere circa 5 anni e nel frattempo l'Italia sarà sommersa dalle importazioni di prodotti provenienti dalla Grecia e dalla Spagna. Dal 1° gennaio 1985 sono state elevate le tariffe di estimo di circa il 100 per cento, mentre per i frutteti tali tariffe sono lievitate fino al 300 per cento. In questo quadro mi sembra che per l'agricoltura, danneggiata dal gelo e dalla neve, si stia facendo troppo poco.

**PRESIDENTE.** Passiamo alle richieste di precisazione al Governo da parte di deputati di altri gruppi. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bambi.

**MORENO BAMBI.** Signor ministro, in relazione ai gravi danni provocati dalle calamità atmosferiche nel dicembre 1984 e nel gennaio 1985 il Parlamento, come lei ha ricordato, sta procedendo alla messa a punto di un provvedimento che fa perno sulla legge n. 590, includendo alcune modifiche per meglio adeguare lo strumento legislativo esistente alle esigenze derivanti dalle gravi calamità.

Vi sono dei comparti della nostra agricoltura completamente dissestati dalle ca-

lamità 1984-1985, quali il vivaismo, la floricoltura e l'olivicoltura. Ritiene sufficiente, signor ministro, il provvedimento congiunturale di cui alla legge n. 590, o ravvisa la necessità di mettere a punto specifici piani organici di settore sia per il vivaismo sia per la floricoltura sia per l'olivicoltura?

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Ronchi.

**EDOARDO RONCHI.** Il bilancio prevede fondi per l'agricoltura soltanto per 2.500 miliardi, altri 400 sono previsti dalla legge n. 590 per il fondo di solidarietà per le calamità naturali. Non ritiene il ministro che si debbano aumentare questi fondi, che sono comunque scarsi, dato che in alcune regioni ancora non si sono visti i soldi stanziati nel 1983 per la siccità? Non ritiene il ministro di dover sveltere ed accelerare le procedure per il pagamento di questi indennizzi, anche perché questi servano al ripristino delle attività agricole?

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Martino.

**GUIDO MARTINO.** Ella sa, signor ministro, che vi è un peggioramento non sanato in relazione a precedenti calamità che hanno investito l'agricoltura del nostro paese (ricordo quella siciliana). Ritiene ella che ad altro capitolo di bilancio si possa far ricorso, o ad altra legge, per poter sanare il peggioramento, e come?

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Fittante.

**COSTANTINO FITTANTE.** Per le calamità lo stesso aumento di 300 miliardi non rappresenta una grande somma, onorevole ministro. L'olivicoltura meridionale rischia la distruzione e comunque la drastica riduzione delle rese per gli effetti combinati della siccità dell'anno 1983 e delle gelate dell'anno 1984.

Il ripristino e la ristrutturazione delle colture richiede efficaci e sostanziosi in-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 MARZO 1985

terventi anche di natura finanziaria. Il ministro ha intenzione di recuperare, all'interno del piano agricolo nazionale, il progetto speciale olivicolo elaborato dall'ex Cassa per il mezzogiorno, finanziandolo adeguatamente?

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Diglio.

**PASQUALE DIGLIO.** Signor ministro, fu convenuto da più parti, al momento in cui si verificano i danni provocati dal maltempo, di operare nel senso di chiedere alle regioni delle relazioni dettagliate in ordine ai danni subiti. Vorrei chiederle se queste relazioni siano pervenute e se esse riguardino — ma ciò non si rileva nel provvedimento approvato dal Senato — interventi mirati a carattere territoriale e produttivo. Si ritiene opportuno utilizzare tali relazioni per qualche piano di intervento particolare rispetto a determinate produzioni o a qualche ambito territoriale specifico?

**PRESIDENTE.** l'onorevole ministro ha facoltà di parlare per fornire le ulteriori precisazioni richieste.

**FILIPPO MARIA PANDOLFI,** *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Vorrei fare un'osservazione di carattere generale. La cifra di 300 miliardi non va considerata come uno stanziamento a fondo perduto, ma contiene fortunatamente un suo moltiplicatore finanziario. Si tratta di una parte notevole della quota che è prevista a carico dello Stato per l'erogazione dei mutui a tasso estremamente agevolato nei confronti delle produzioni colpite. Questo è il caso, onorevole Berselli, al quale lei ha fatto riferimento per le distruzioni che riguardano la sua regione.

**MARIO POCETTI.** Ma i mutui chi li concede ai cittadini, se non hanno più nulla?

**FRANCO PIRO.** C'è anche la pesca!

**PRESIDENTE.** Onorevole ministro,

non raccolga le interruzioni, perché queste non sono consentite!

**FILIPPO MARIA PANDOLFI,** *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Ho detto che in aggiunta ai contributi a fondo perduto ve ne sono altri con un notevole moltiplicatore finanziario.

All'onorevole Bambi devo dire che conosco perfettamente i danni subiti dal vivaismo nella regione toscana o dalle colture floricole nella regione ligure. Mi è stato chiesto (anche dall'onorevole Ronchi) se ritengo che la cifra che è stata stanziata sia sufficiente. A tale proposito, devo dire che tale cifra rappresenta un primo intervento di emergenza. Posso assicurare alla Camera che, qualora si rendesse necessario stanziare una somma più ingente, il Governo si impegna sin da ora ad impiegare nuovi fondi.

All'onorevole Martino devo dire che per sanare il pregresso occorre un finanziamento, che sia eventualmente superiore a quello previsto dalla legge n. 590.

All'onorevole Fittante devo dire che conosco il progetto speciale olivicolo della Cassa per il mezzogiorno. La Cassa è stata rifinanziata con 20 mila miliardi in tre anni e devo dichiarare che abbiamo cominciato ad avere anche un qualche interscambio tra Ministero dell'agricoltura e Cassa per il mezzogiorno, che speriamo sia più proficuo di quelli del passato. Comunque dedicherò alla questione l'attenzione che merita, soprattutto dopo il richiamo dell'onorevole Fittante.

All'onorevole Diglio devo dire che le regioni ci hanno mandato — non tutte con la stessa prontezza e precisione — relazioni analitiche su quanto è avvenuto, ma devo anche dire che aspetto le regioni al passo successivo: quello delle richieste motivate e documentate di finanziamento. È evidente che successivamente le procedure saranno assolutamente rapide.

**MARIO POCETTI.** Insomma non sarà loro concesso niente!

**PRESIDENTE.** Passiamo alla successiva interrogazione. Ne do lettura:

(...)

## **MOZIONI**

---

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1985

---

## **RESOCONTO STENOGRAFICO**

---

**394.**

### **SEDUTA DI MARTEDÌ 3 DICEMBRE 1985**

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI**

**INDI**

**DEL VICEPRESIDENTE Oddo BIASINI E DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI**

**INDICE**

|

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1985

PAG.	PAG.
	MARTINAZZOLI FERMO MINO, <i>Ministro di</i> <i>grazia e giustizia</i> . . . 34311, 34314, 34315
	PERUGINI PASQUALE (DC) . . . . . 34283
	PUJIA CARMELO (DC) . . . . . 34309
	ROCCELLA FRANCESCO (PR) . . . . . 34304, 34314, 34315
	SPADACCIA GIANFRANCO (PR) . . . . . 34300, 34302, 34303
	STERPA EGIDIO (PLI) . . . . . 34295, 34297, 34298, 34299
<b>Mozioni sulla situazione dell'ordine pubblico in Calabria (Seguito della discussione):</b>	
PRESIDENTE . . . 34271, 34279, 34283, 34287, 34295, 34300, 34304, 34309, 34311, 34325	
ALOI FORTUNATO (MSI-DN) . . . . . 34287	
BELLUSCIO COSTANTINO (PSDI) . . . . . 34279, 34282, 34283	
FITTANTE COSTANTINO (PCI) . . . . . 34271, 34322	

**La seduta comincia alle 10.**

PIETRO ZOPPI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 29 novembre 1985.

(È approvato).

**Missione.**

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, il deputato Rizzi è in missione per incarico del suo ufficio.

**Annunzio della presentazione di un disegno di legge di conversione e della sua assegnazione a Commissione in sede referente, ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.**

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro del lavoro e della previdenza sociale, con lettera in data 2 dicembre 1985, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 2 dicembre 1985, n. 688, recante misure urgenti in materia previdenziale, di tesoreria e di servizi delle ragionerie provinciali dello Stato» (3319).

A norma del primo comma dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è già stato deferito, in pari data, alle Commissioni riunite V (Bilancio) e XIII (Lavoro), in sede referente, con il parere della I, della II, della IV, della VI, della IX e della XII Commissione.

Il suddetto disegno di legge è stato altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al secondo comma dell'articolo 96-bis del regolamento.

**Seguito della discussione di mozioni sulla situazione dell'ordine pubblico in Calabria.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle mozioni Valensise ed altri n. 1-00117, Sterpa ed altri n. 1-00140, Napoli ed altri n. 1-00141, Formica ed altri n. 1-00142, Fittante ed altri n. 1-00143 e Nucara ed altri n. 1-00144, concernenti la situazione dell'ordine pubblico in Calabria.

È iscritto a parlare l'onorevole Fittante, che illustrerà anche la sua mozione n. 1-00143.

COSTANTINO FITTANTE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, noi riteniamo che la condizione dell'ordine pubblico in Ca-

labria sia grave ed abbia raggiunto per certi aspetti i limiti della rottura e della incontrollabilità.

Negli ultimi tempi la situazione dell'ordine pubblico si è aggravata non solo nell'area di Gioia Tauro e Reggio Calabria, ma in tutta la regione. Abbiamo assistito alla ripresa degli omicidi, alla espansione territoriale ed all'aumento del numero delle estorsioni, al moltiplicarsi degli attentati nei confronti di cantieri e di attività commerciali, alla ripresa delle faide tra le diverse cosche impegnate nel traffico della droga e nel controllo degli appalti di opere pubbliche.

Questa acutizzazione della situazione fa seguito a tutta una serie di gravi episodi (l'uccisione del direttore delle carceri di Cosenza, l'assassinio del brigadiere dei carabinieri di San Luca e l'uccisione di un vigile urbano di Reggio Calabria addetto alla vigilanza contro gli abusi edilizi) e riguarda anche le condizioni degli apparati della polizia e della magistratura.

Vi sono ancora, a distanza di mesi, sedi dei carabinieri in cui non sono stati nominati i comandanti (mi riferisco in modo particolare alla zona ionica del reggino), mentre a due procure, quelle di Palmi e di Locri, è stato assegnato un sostituto procuratore — diciamo — a scavalco, che fa il pendolare tra queste due sedi giudiziarie tra le più delicate del sistema della regione Calabria. I processi civili si accumulano e risulta impossibile procedere alle indagini ed ai processi per i delitti contro la pubblica amministrazione. Nei tribunali e nelle preture mancano magistrati, cancellieri e dattilografi.

Noi riteniamo che la pesante situazione così delineata vada collocata nel quadro più complessivo della Calabria, della sua condizione economica e sociale, di quella politica ed istituzionale e dell'aspetto più preoccupante, vale a dire quello relativo allo stato dell'ordine democratico nella regione stessa.

La Calabria vive oggi una delle fasi più drammatiche e difficili della sua storia. In essa si esprime una situazione di illegalità diffusa, una quasi sospensione della legalità democratica, che si mani-

festa in modi e forme diverse, ad ogni livello, e non risparmia neppure aree della magistratura e settori delle forze dell'ordine.

Tale stato di illegalità rischia di collocare fuori dal contesto civile e sociale del nostro paese una regione come la Calabria che pure ha avuto nel passato anche recente un grande ruolo nella costruzione e nella difesa della democrazia italiana.

La condizione della Calabria è determinata dalla instabilità politica (basti pensare che nella passata legislatura la regione è rimasta senza governo per ben venti mesi su sessanta e che solo alcune settimane fa, e cioè dopo sei mesi, è stata formata una giunta regionale, per altro già insidiata al suo interno) e da un esercizio del potere che fuoriesce tutto intero dalle regole e dalle leggi che governano il nostro paese, dal dominio che sulle istituzioni e su molti settori dell'apparato dello Stato sono andati affermando gruppi ristretti di uomini — i cosiddetti comitati di affari o superpartiti —, dalla penetrazione sempre più massiccia della mafia nell'economia e nelle istituzioni.

Illegalità diffusa che si evidenzia nei fatti con l'esproprio delle competenze e dei poteri nei confronti degli organi elettivi. È noto il modo in cui si procede nella stragrande maggioranza dei comuni calabresi, dove le delibere assunte con i poteri del consiglio non rappresentano un fatto eccezionale ma una norma divenuta pratica quotidiana delle giunte.

Con questo metodo si fa di tutto, onorevoli colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, si affida l'esecuzione di opere pubbliche, si nominano direttori dei lavori e progettisti, si appaltano servizi, si approvano o meglio si stravolgono strumenti urbanistici. Una tale illegalità diffusa si evidenzia poi con la pratica degli appalti, assegnati direttamente, senza lo svolgimento delle regolari gare, a ditte di fiducia, con le assunzioni per chiamata diretta o con la generalizzazione delle prestazioni d'opera per sfuggire ai vincoli e ai rigori della legge, con l'uso di tutti gli spazi, divenuti sempre più ampi, dei poteri discrezionali di assessori,

sindaci e dirigenti, con l'abuso delle perizie suppletive e l'aggiornamento dei prezzi, con il metodo delle forniture e con quello degli acquisti effettuati senza lo svolgimento di gare ma con l'instaurazione di rapporti diretti tra gli amministratori pubblici e ditte.

La illegalità diffusa che si afferma con la sfrenata speculazione edilizia e l'abusivismo (e non è un caso se le coste calabresi siano state distrutte, così come non è un caso se in Calabria su ogni 100 vani costruiti negli ultimi dieci anni ben 92 vani sono abusivi). Fenomeno, quello dell'illegalità diffusa, che si riscontra nell'operare della regione e di molti enti locali ma che riguarda anche gli organi dello Stato. Basta fare riferimento al modo in cui si affidano gli incarichi e le supplenze nei provveditorati agli studi. A Reggio Calabria, ad esempio, da più di 3-4 anni non si riesce a risolvere il problema della permanenza di un provveditore agli studi per più di pochi mesi perché dopo la nomina, appena è possibile, gli interessati chiedono il trasferimento e se ne vanno o vengono allontanati dal ministro.

Ricordo, inoltre, il modo in cui si redigono le pratiche di avviamento al lavoro presso tanti uffici di collocamento della regione Calabria: le iscrizioni fittizie o fatte specificatamente, magari in comuni diversi da quello di residenza abituale e alla vigilia — anche poche ore prima — della richiesta dell'avviamento al lavoro da parte di imprese o enti.

In un recente studio commissionato dal Ministero di grazia e giustizia sul fenomeno della delinquenza minorile in provincia di Cosenza, il CENSIS, soffermandosi sui processi di trasformazione socio-economica, del sistema di potere, dei rapporti sociali e della crisi delle istituzioni nella regione Calabria, così si esprime: «I processi di trasformazione socio-economica. Le direzioni di tali processi, anche in conseguenza della quantità e qualità dell'intervento pubblico (assistenzialismo, gonfiamento incontrollato del terziario improduttivo, polverizzazione del commercio, speculazione edilizia), hanno de-

terminato una serie di distorsioni che hanno finito per ridurre sempre di più gli spazi di intervento per un reale sviluppo della regione, soprattutto hanno aggravato gli squilibri e le divisioni sociali accentuando le contrapposizioni fra garantiti e privilegiati da un lato e precari ed emarginati dall'altro».

Il sistema di potere e di rapporti sociali. «Un sistema di potere basato sulle clientele, sulla distribuzione di privilegi, sul favoritismo, quello presente nella regione, non solo rivela i suoi rapporti con l'organizzazione mafiosa, ma ne legittima e istituzionalizza i modelli di comportamento. È evidente la crisi delle istituzioni, in un contesto caratterizzato da uno sviluppo socio-economico distorto e contraddittorio, da un sistema di potere che mutua i propri comportamenti dalla mafia, con la quale interagisce. Si aggrava sempre di più il distacco dalle istituzioni. L'insoddisfazione, la sfiducia, la rabbia dei giovani si esprime attraverso il rifiuto totale del sistema, dei suoi apparati istituzionali, in forme e metodi che possono essere diversi, ma che hanno in genere in comune elementi di violenza e di illegalità».

Non è d'altra parte una novità: la regione è stata e rimane al centro delle cronache giornalistiche e delle pesanti critiche. Si pensi agli scandali ed ai processi per la formazione professionale, per le convenzioni con i laboratori di analisi, e tanti episodi simili; al modo in cui è stato gestito il territorio (nella sola zona dell'alto Ionio cosentino, dove in dieci anni le abitazioni lungo le coste sono aumentate del 114 per cento, e le case sfitte sono ancora il 447 per cento). Un fenomeno al quale non è estraneo, ma vi è anzi pienamente coinvolto, il sistema bancario, essenzialmente la Cassa di risparmio. Un sistema bancario che negli anni scorsi è stato al centro di processi di riciclaggio del denaro sporco, ed oggi di accertamenti amministrativi per l'enorme carico di crediti in sofferenza, crediti concessi al settore della speculazione mafiosa.

La regione è stata e rimane al centro dell'attenzione per il modo in cui opera

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1985

nel settore dell'agricoltura, attraverso l'ESAG, ente di sviluppo agricolo, un ente che è divenuto macchina produttrice di debiti e centro di scandali e di sprechi.

Un magistrato di Catanzaro, nell'audizione presso la Commissione bicamerale sul fenomeno della mafia, ha affermato: «Non vi è processo di mafia in cui non si riscontri un passaggio di risorse della spesa pubblica, dal canale pubblico, all'accumulazione criminale di tipo mafioso». È noto ormai che la spesa pubblica, nella stragrande maggioranza dei casi, segue il canale della regione, che gestisce direttamente o indirettamente le quote ad essa assegnate per i vari settori di intervento. La regione, quindi, è il centro dell'instabilità politica, causa anch'essa della illegalità diffusa.

Nelle settimane passate c'è stato un intervento del ministro per le regioni, che ha minacciato di sciogliere il consiglio regionale per la mancata approvazione dei bilanci consuntivi (sono dodici anni che la regione Calabria non presenta i bilanci consuntivi) e per il ritardo nell'approvazione del bilancio 1985. Nello stesso periodo, ad ottobre, dopo una serie lunghissima di rinvii del consiglio regionale, che non poteva procedere all'elezione della nuova giunta per le fratture e le divisioni all'interno dei partiti di governo, è dovuto intervenire il Presidente della Repubblica, che ha minacciato l'applicazione dell'articolo 126 della Costituzione per costringere i partiti di maggioranza a formare una giunta regionale.

Tutto questo non può non irradiarsi nella realtà regionale, non può non avere ripercussioni nelle istituzioni locali e negli enti minori, non può non creare spazi sempre più ampi alle attività illecite ed alla penetrazione mafiosa. La mancanza di trasparenza nell'attività di governo, l'uso esasperato dei poteri discrezionali, la spesa non programmata e finalizzata, il disordine delle strutture e la mancanza di rigore sono le cause prime del diffuso stato di illegalità nella regione Calabria, che comprime ogni possibilità di sviluppo, che limita ogni espressione nella vita economica da parte degli imprenditori.

Se così si esprime l'istituto regionale ed i suoi governi, non diverso è il modo in cui si presentano le strutture e l'apparato dello Stato. Forte è l'apporto che essi danno non al ripristino della legalità, ma al rafforzamento del clima di illegalità. Basta pensare a come sono state fatte le assunzioni per chiamata diretta degli invalidi civili nelle ferrovie dello Stato: sono 140-200 «invalidi» che invalidi non sono e che sono stati assunti, guarda caso, nel periodo elettorale. Basta riferirsi alla maniera in cui sono stati operati gli appalti per la metanizzazione: un sistema che ha tentato di sfuggire ai controlli preventivi richiesti dalla legge Rognoni-La Torre; basta guardare come si stanno svolgendo i concorsi nelle poste e telecomunicazioni a Catanzaro, dove i punteggi più elevati sono quelli attribuiti a concorrenti figli di funzionari degli stessi uffici o di sindacalisti molto vicini ai partiti di governo.

Lo Stato, così come si esprime nelle sue articolazioni interne ed esterne alla Calabria, non aiuta certo, lo ripeto, a determinare quel cambiamento che sarebbe urgente e necessario. È latente il rischio che l'aggravarsi della situazione determini il distacco della regione dal resto del paese.

Mi riferisco non solo al distacco sul terreno economico, ma anche a quello sul terreno della legalità democratica. Su quello economico e sociale il solco è già molto ampio e si evidenzia in termini non solo di reddito e di produzione, ma anche di servizi civili e sociali, di qualità della vita, con un divario sempre crescente sul terreno dell'occupazione e delle innovazioni tecnologiche. La separatezza, però, rischia di diventare ancora più grande perché il permanere della situazione di illegalità può determinare l'affermazione di una nuova dipendenza: la dipendenza dalla mafia, che si presenta sempre più come forza con un disegno politico, che ha mezzi finanziari immediatamente disponibili da immettere sul mercato.

Venerdì scorso è stata depositata a Reggio Calabria una sentenza di rinvio a giudizio per una cosca del reggino impegnata negli anni scorsi nel traffico di

droga. In tale sentenza si legge che in tre anni tra la Calabria, Palermo e gli Stati Uniti è stata commercializzata ed utilizzata una quantità di droga valutabile in 218 milioni di dollari.

Questa è la dimensione della potenza economica della mafia calabrese; una mafia che può contare anche su consensi ampi sui quali, invece, non è più scontato che possano contare molti partiti e le istituzioni democratiche. Si pensi a quello che rappresenta in termini di consenso il fenomeno del «caporalato». Le donne di interi paesi per lavorare con salari di fame (18 mila lire al giorno contro le 50 mila contrattuali) devono assoggettarsi alla rete dei caporali, in gran parte uomini legati a organizzazioni mafiose che controllano la raccolta dei prodotti agricoli e che acquisiscono le integrazioni concesse dalla CEE, sfuggendo alla legge sul collocamento, ai contratti di lavoro e che sfruttano le lavoratrici costringendole a spostamenti di 100-150 chilometri al giorno ed a lavorare per dieci ore consecutive.

Non vediamo, lo diciamo esplicitamente, un impegno del Governo e dello Stato che si rapporti e si collochi a questo livello dei problemi dell'ordine democratico e dell'ordine pubblico in Calabria. Eppure, non sono mancati riconoscimenti della gravità della situazione calabrese.

Lo scorso luglio il ministro Scalfaro, in sede di Commissione bicamerale sul fenomeno della mafia, ha svolto una relazione preoccupata, che tutti abbiamo apprezzato, specie se ascoltata o letta dopo aver sentito le dichiarazioni dei prefetti e dei questori di quella regione, che davano una rappresentazione completamente diversa dell'ordine pubblico in Calabria, tranquillizzante e sotto controllo.

Lo stesso ministro Martinazzoli, che è presente oggi in quest'aula, nell'audizione seguita alla visita in Calabria della Commissione antimafia ha riconosciuto la precarietà delle condizioni di molte sedi giudiziarie.

Ma a tali allarmi e riconoscimenti non sono seguiti atti concreti, azioni e decisioni che andassero nella direzione di una

mobilitazione del complesso delle forze, degli apparati e delle istituzioni. Abbiamo l'impressione che abbia ragione il magistrato di Catanzaro cui mi sono riferito prima, il quale ha affermato che non si vuole comprendere che la lotta alla delinquenza ed alla mafia «non può essere ridotta ad uno scontro fra magistratura, carabinieri o polizia e mafia, ma deve essere scontro fra la Repubblica e la delinquenza organizzata».

In questi anni si sono riportati risultati apprezzabili nell'azione contro la mafia. È caduto quello che stava diventando una specie di principio, cioè l'impunità; si sono avute condanne esemplari contro personaggi come Piromalli; si è rotta la barriera dell'omertà, e si sono potuti colpire santuari come quello di don Stilo, il prete di Africo, rinviato in questi giorni a giudizio per essere un esponente importante, un anello di congiunzione fra *'ndrangheta* della zona ionica reggina e famiglie siciliane, un personaggio finora protetto politicamente, sostenuto tanto da permettergli di realizzare con i soldi del Ministero della pubblica istruzione e della regione Calabria un impero — la famosa scuola che vende e regala centinaia di diplomi ogni anno —; si sono sequestrati e confiscati beni per decine e decine di miliardi.

Tutto ciò, però, grazie all'impegno di singoli magistrati, all'abnegazione di settori delle forze dell'ordine e della Guardia di finanza e non per la mobilitazione e l'impegno complessivo degli apparati, delle strutture, dell'organizzazione della giustizia.

«Ci sono infatti zone d'ombra, fatti sconcertanti», leggo testualmente dalla relazione del procuratore generale della Repubblica di Catanzaro, «che hanno causato sospetti e discredito nei confronti della magistratura calabrese». Evidentemente, il procuratore aveva presente la situazione di alcuni tribunali (quello di Palmi) o di alcune procure (quella di Paola).

C'è sottovalutazione del fenomeno, come ha avuto modo di sostenere la sezione antimafia del Consiglio superiore

della magistratura, che nell'estate scorsa ha compiuto una visita a Reggio Calabria. C'è soprattutto disimpegno dei partiti di Governo, i quali, nella regione e fuori di essa, dovrebbero essere impegnati quanto meno sul terreno del ripristino della legalità, del corretto funzionamento delle istituzioni.

Oggi il rischio è che si disperda e si vanifichi anche il lavoro fin qui portato avanti, i risultati conseguiti, soprattutto quelli relativi agli accertamenti bancari e patrimoniali.

A Reggio Calabria si segnala che ormai da mesi e mesi non arrivano, dalla procura e dalla questura, proposte di accertamento bancario e patrimoniale; a Cosenza ed in tutta la sua provincia, questa parte della legge La Torre-Rognoni non è stata mai applicata compiutamente. Eppure non si può dire che non vi sia accumulazione mafiosa: si pensi soltanto alla rete del *racket* scoperta e colpita di recente nelle cittadine costiere come Scalea e nello stesso capoluogo; o alla grossa speculazione lungo la costa tirrenica cosentina, realizzata con i collegamenti stabiliti fra *'ndrangheta* calabrese e camorra partenopea!

In altre zone, come nel lametino, in presenza anche di fatti che denotano importanti interventi mafiosi e traffici di droga, ci si è limitati a due soli accertamenti, per quanto attiene i patrimoni ed i depositi bancari!

Il magistrato di Catanzaro, sempre nel corso della stessa audizione, ha dichiarato testualmente «che dobbiamo dire che si è fatto ciò che era facile, da parte sia della polizia, sia dei carabinieri, sia delle procure e della magistratura; si è cioè colpito quello che era visibile; si è andati negli archivi, abbiamo gettato la rete a strascico e preso centinaia di pregiudicati. È stato quindi preso quello che era noto e risaputo. Le difficoltà cominciano adesso e rivelano tutte le incapacità del giudiziario, tutte le nostre inefficienze ed inettitudini!

Dobbiamo dire che il legislatore ha compiuto un salto di qualità, lo dobbiamo ammettere. Non lo ha fatto invece il giu-

diziario. Tuttora — prosegue il magistrato — «siamo portati ad assegnare il riconoscimento di associazione di tipo mafioso, come un prodotto preconfezionato; non si è capito che bisogna partire dai dati obiettivi, dalle metodologie e da tutto ciò che può essere rilevato sul campo, per poi risalire all'associazione». E continua affermando «che la sensazione è quella di essere giunti ad un momento di stasi nella lotta alla mafia e alla delinquenza organizzata».

Ecco allora che bisogna riconoscere l'urgenza di organizzare un intervento che possa collocarsi a livello dei problemi e della domanda espressi dalla società calabrese. In questa regione esistono forze sane, non soltanto la mafia e la delinquenza organizzata: gli studenti, che si mobilitano e chiedono di poter vivere in un paese civile, nel quale siano salvaguardati e garantiti i diritti, da quello della libertà al diritto al lavoro; i lavoratori, che il prossimo 7 dicembre scenderanno in piazza organizzati dai sindacati confederali; un numero crescente di enti locali, impegnati sul fronte della legalità e dello sviluppo democratico; settori del mondo politico, non solo il mio partito, ma anche aree degli stessi partiti di Governo, che pure hanno grandi responsabilità per le condizioni della Calabria; la Chiesa, che ha levato forte la sua parola di protesta per il degrado delle istituzioni, per il dilagare del clientelismo e dell'arroganza del potere, ed ha invitato i cattolici all'impegno civile e democratico; forze anche del campo imprenditoriale.

Quando gli imprenditori chiudono i cantieri, come avvenuto ad Arena, in provincia di Catanzaro, dove l'impresa ha abbandonato il cantiere per la costruzione del nuovo carcere; ovvero quando minacciano di abbandonare i lavori, come capitato per la diga sul Metromo perché non vogliono versare le tangenti alla mafia, essi esprimono un bisogno di libertà e pulizia, esprimono un bisogno di protezione da parte dello Stato perché possano svolgere tranquillamente la loro attività. A queste forze, bisogna dare risposte rapide ed efficienti.

Sul versante economico e dello sviluppo dell'occupazione, innanzi tutto. La mafia non si sconfigge se all'azione degli apparati giudiziari non si accompagna quella per la ripresa e la crescita economica e produttiva della regione Calabria; non si riduce l'area del consenso se, all'offerta della mafia, non si contrappone quella delle istituzioni e del pubblico potere.

Molti colleghi qui, ieri sera, hanno sollecitato l'approvazione della cosiddetta legge *pro* Calabria.

Noi riteniamo che questa legge non è certo sufficiente per affrontare i mali dell'economia, della produzione, dell'occupazione nella regione calabrese. I colleghi sanno che la logica che informa il testo approvato dal Senato è ancorata al mantenimento dell'esistente più che all'innesto di un reale processo di sviluppo, capace di utilizzare proficuamente le risorse materiali interne ed i trasferimenti esterni per determinare l'inserimento della Calabria nel circuito produttivo e di mercato della nazione. Di ben altro c'è bisogno! Non è, infatti, un problema di quantità, egregio onorevole Napoli: certo che vogliamo più soldi e non solo per le carceri, ma per i servizi, per programmi e progetti di intervento produttivo, per l'innovazione tecnologica, per la scuola.

C'è, però, a monte di tutto ciò, il problema di come si utilizzino questi finanziamenti. Sta proprio qui la spiegazione, o una parte della spiegazione, del perché di tanti voti negativi di questa Camera sui provvedimenti che riguardano il Mezzogiorno e la Calabria. Un giudizio pesante e netto nei confronti delle classi dirigenti, che viene dalle forze presenti in quest'aula.

I termini nuovi della dipendenza della Calabria rivendicano un mutamento del rapporto tra lo Stato e questa regione. Quindi, interventi nuovi, interventi diffusi, per la promozione, lo stimolo e la crescita delle imprese e della occupazione.

Nell'immediato, certo, c'è la necessità di una mobilitazione di tutte le possibili

risorse per un piano e per programmi relativi all'occupazione giovanile, legati all'innovazione, al terziario avanzato, allo sviluppo dei servizi, alla salvaguardia del territorio dal degrado, alla difesa dell'ambiente.

Ma non si tratta solo di interventi economici; c'è la necessità di un profondo rinnovamento delle istituzioni nell'ambito della Calabria; c'è l'urgenza di un risanamento della regione, della riforma degli strumenti dell'intervento regionale. La regione non può restare così come è oggi: una istituzione che concentra i poteri, che spende senza programmi e senza controlli. Ecco, su questo piano devono misurarsi le forze politiche; c'è bisogno di ripristinare la legalità in Calabria e ciò sarà possibile se si abbandonano le pratiche clientelari e di potere, se si dà il loro peso agli organismi elettivi, se i partiti nazionali non continueranno ad avere la pretesa di imporre da Roma le proprie decisioni ai governi locali.

In Calabria, ormai, non si elegge più nemmeno il sindaco di un piccolo paese senza l'intervento delle direzioni nazionali dei partiti di maggioranza. I partiti sono commissariati, divisi, lacerati e si pone il problema di come il Governo e le forze politiche nazionali aiutino e sostengano un processo di risanamento e di rinnovamento, oltre al problema di come il Governo intervenga rispetto allo specifico delle situazioni.

Certo, se si tace, si nascondono le responsabilità ed i limiti, se si tollerano fatti, situazioni, se all'autoritarismo della mafia si contrappone quello dei partiti, non si fa certamente un'opera positiva per la ripresa ed il risanamento della regione calabrese.

E non vi è dubbio che vi sia, poi, bisogno di un intervento specifico, che riguardi gli apparati, le strutture, l'organizzazione, gli organici della polizia, dei carabinieri, della guardia di finanza, della magistratura. Noi siamo, per certi versi, allarmati per lo stato delle strutture. Abbiamo presenti alcune situazioni: Locri e Palmi, i magistrati a scavalco in due sedi giudiziarie dove si stanno istruendo pro-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1985

cessi con centinaia di imputati, in due sedi giudiziarie che fanno capo a due zone a massiccia presenza del fenomeno mafioso.

Come è possibile lasciare Locri e Palmi con un solo sostituto che va e viene, facendo il giro della regione calabrese, perché è noto che fra queste due località non esiste nemmeno una strada trasversale che le colleghi? Siamo allarmati per lo stato della giustizia civile, che se lasciata languire può diventare nuovo spazio di azione per le organizzazioni mafiose; lo siamo per la situazione in cui versano le preture, gli uffici dei conciliatori che non si rinnovano da dieci, venti anni, e che allo stato attuale sono paralizzati. Siamo preoccupati inoltre per alcune situazioni specifiche come quella di Paola, che vede un magistrato sospeso dal suo incarico e dallo stipendio, e altri due magistrati che continuano ad esercitare le loro funzioni nonostante siano inquisiti, anzi sottoposti a giudizio nel processo per l'uccisione di Lo Sardo, il capo cancelliere di quella procura e assessore comunale di Cetraro. Un processo che proprio in queste ore ha iniziato il suo *iter* a Bari.

Siamo preoccupati anche per la situazione nella quale versano gli uffici giudiziari di Lamezia, dove un grande carico di processi grava su pochi magistrati, e dove si verifica un inspiegabile continuo ricambio dei sostituti procuratori. Siamo preoccupati per la mancata nomina dei comandanti delle tenenze dei carabinieri di sedi della zona ionica della provincia di Reggio Calabria, per la mancanza di strumenti e di strutture di supporto per il lavoro dei magistrati e delle forze dell'ordine, per lo stato di degrado delle carceri in Calabria.

Non sappiamo se vi sono in generale problemi di numero per i magistrati, per i carabinieri, per gli agenti di polizia e per quelli della guardia di finanza. Certamente vi sono problemi di copertura degli organici, di mancanza di funzionari e ausiliari degli uffici giudiziari. Vi è anche il problema di una migliore e diversa organizzazione del complesso delle forze che operano nella regione Cala-

bria, del loro coordinamento. Pensiamo che si debba compiere uno sforzo programmato più che affidarsi all'improvvisazione.

È infatti inutile avere un magistrato oggi e un cancelliere tra sei mesi, oppure un maresciallo oggi e un milite tra un anno. Siamo consapevoli che non tutto è possibile fare in una sola volta. Ecco perché abbiamo preferito non avanzare una lunga serie di richieste particolareggiate al Governo, limitandoci a chiedere alcune cose essenziali che non richiedono nemmeno un grande sforzo di natura finanziaria.

Innanzitutto abbiamo chiesto al Governo di presentare entro un mese un piano di riordino delle circoscrizioni giudiziarie calabresi, al fine di consentire un'ottimale distribuzione dei magistrati e dei funzionari e per fare discendere da esso e in ragione della sua attuazione le misure necessarie all'eventuale ampliamento delle piante organiche.

Abbiamo ritenuto di dover porre l'accento sulla necessità di informare tempestivamente il Parlamento sull'esito delle inchieste amministrative in corso che riguardano le aziende di credito operanti nella regione e sulla necessità di acquisire tutti gli elementi di conoscenza relativi alle cause della mancata applicazione della legge antimafia in alcune aree della regione calabrese, soprattutto nella provincia di Cosenza, per stabilire se tale mancata applicazione derivi da difetti della legge o non invece dal mancato impegno di chi questa legge deve applicare.

Abbiamo chiesto anche l'adeguamento delle strutture giudiziarie ed il completamento degli organici dei funzionari e degli ausiliari della giustizia, il riordino dei presidi delle forze dell'ordine sul territorio, completando così gli organici e nominando i comandanti delle sedi che ne sono prive. Pensiamo che non si possa continuare a mantenere un'articolazione dei presidi di polizia o dei carabinieri sul territorio calabrese, così come sono stati disegnati 50 o 80 anni fa, rispetto ad una realtà che è notevolmente mutata.

Cinquanta, ottanta anni fa la vita nella regione Calabria si svolgeva prevalentemente nelle aree collinari e montane; oggi le zone di maggiore traffico, e non soltanto di quello illecito e della droga, sono quelle costiere ed è indubbio che si debba provvedere ad una modificazione dell'articolazione della presenza dei presidi ed al loro aumento.

Abbiamo infine chiesto che si provveda al completamento delle strutture penitenziarie in corso di realizzazione e che si eliminino le carenze strutturali ed organizzative, che pure esistono nella regione Calabria.

Noi ci auguriamo, lo vogliamo dire, che il Governo, rispondendo alle nostre richieste, dia garanzie, stabilendo tempi e modalità per l'assunzione di decisioni che si collochino il più possibile su un terreno di svolta e di cambiamento nei rapporti fra lo Stato e la regione Calabria. Per l'immediato ci auguriamo che il Governo dia risposte ai provvedimenti che abbiamo richiesto e, più complessivamente, ai problemi che sono aperti nella regione Calabria (*Applausi all'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Belluscio. Ne ha facoltà.

**COSTANTINO BELLUSCIO.** Signor Presidente, colleghi, signor rappresentante del Governo, chi, come me, a distanza di un anno, ha potuto approfondire i problemi della giustizia e dell'ordine pubblico in Calabria, in qualità di componente la Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia, ha constatato che, pur in presenza di gravi ed allarmanti fenomeni delinquenziali, non si sono prodotte, purtroppo, sostanziali modificazioni nella messa a punto di apparati di prevenzione e di repressione e soprattutto che si segna il passo nel settore della giustizia.

A distanza di un anno, abbiamo notato — ed i colleghi che fanno parte della ricordata Commissione presenti in aula lo possono confermare — le stesse carenze di organici, sia nei collegi giudicanti, sia negli apparati burocratici ed abbiamo constatato come interi comparti, ad

esempio quello civile, siano pressoché trascurati. Non parliamo poi degli organici delle forze dell'ordine, che sono fermi, specialmente per quanto riguarda la pubblica sicurezza, al 1966, anche se non ci vuole molto per capire che da allora ad oggi tante cose, purtroppo in peggio, sono cambiate.

Debbo osservare che soltanto quando ci si trova di fronte a fatti gravi, come quelli che hanno rischiato, a Palmi, di bloccare la giustizia, chi dovrebbe provvedere a colmare carenze vecchie e nuove dà qualche segno di vitalità.

Dobbiamo però constatare, altrettanto amaramente, che, passate queste situazioni eccezionali, tutto ripiomba nel «tran-tran» della vita di ogni giorno, per cui le situazioni tendono ad incancrenirsi.

Noi, signor rappresentante del Governo, vogliamo cogliere l'occasione di questo dibattito per chiedere che si faccia una riflessione di fondo sullo stato della giustizia in Calabria, cercando di assecondare l'opera difficile delle forze dell'ordine e della magistratura, le quali, oltre ai mali endemici, debbono affrontare condizionamenti ambientali che hanno reso tradizionalmente difficile in Calabria il trionfo della legalità, in uno Stato che però voglia rimanere uno Stato di diritto. Questo vogliamo sottolineare anche nella presente occasione.

La fase che attraversiamo è particolarmente delicata, perché, onorevoli colleghi, è una fase di trapasso. Si è aggredita (e, a questo proposito, credo siano indicativi i grandi processi in atto e quelli che si sono appena conclusi, almeno nei primi gradi del giudizio) la malavita che era già negli schedari degli apparati repressivi. E devo dire che, generalmente, si è colpito nel segno.

Ora, però, a questa prima fase bisogna farne seguire una seconda, nella quale bisogna, innanzitutto, costruire l'*identikit* della nuova criminalità, per molti segni più pericolosa e agguerrita della precedente, per poi assicurare tale criminalità alla giustizia e giudicarla.

Se questo è il quadro della situazione

(...)

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1985

Torre è sufficientemente sofisticata, per tanti aspetti, in relazione alle indagini di tipo finanziario ed economico, ma deve poter contare su uffici e strutture giudiziarie ed extragiudiziarie adeguate alle funzioni che da essa si pretendono. Senza di ciò, tendo a credere che, tutto sommato, anche lo scarto che spesso si registra fra richieste di sequestro e provvedimenti giudiziari di sequestro, non vada letto acriticamente, perché tante volte, questa è almeno la valutazione di magistrati anche agguerriti, le proposte di sequestro sono assolutamente sprovviste di motivazioni e documentazioni adeguate, per cui diventa assolutamente difficile operare a livello giurisdizionale in una tale materia. Occorre inoltre sapere — anche qui mi rifaccio ai generali problemi di legalità cui prima accennavo — che la legge Rognoni-La Torre è uno strumento estremamente sottile ed adeguato, molto interessante, e certamente in parte da aggiustare, ma da continuare e da rafforzare, purché si abbia la precisa coscienza che esso si muove al confine della legalità. Non vi è dubbio che non possiamo da un lato — come si fa, talvolta, con un po' di schizofrenia — demonizzare la legislazione dell'emergenza e le penalizzazioni per le associazioni terroristiche, facendo finta, dall'altro, di non sapere che abbiamo costruito un reato di associazione mafiosa che assomiglia molto ad un reato che la dottrina classica avrebbe chiamato d'autore, perché non riferito ai comportamenti ed alle condotte, ma alla tipicità del soggetto. Ci muoviamo quindi in una condizione che esige il massimo di equilibrio, di intelligenza e di strumenti a disposizione per applicare la legge, se non la si vuole applicare in modo squilibrato creando, alla fine, più guasti di quelli che si vogliono evitare.

Ripeto, tuttavia, che è quella la strada da seguire, pur apportando taluni aggiustamenti alla legge in vigore. Pertanto, anche sulla base delle indicazioni della Commissione antimafia, il Ministero di grazia e giustizia, d'intesa con il Ministero dell'interno, si è attivato e da tempo ha

presentato al Consiglio dei ministri un disegno di legge abbastanza articolato che interviene su alcuni capisaldi della legge Rognoni-La Torre che si sono manifestati, nel corso dell'esperienza, più deboli dal punto di vista strutturale o da correggere da un punto di vista di immaginazione normativa.

Per quel che riguarda il problema del rinnovamento delle strutture penitenziarie, è in previsione — è già in atto e mi auguro che si concluda presto — l'ultimaazione di nuovi complessi di Paola, Castrovillari e Catanzaro. A questo proposito, debbo dire, onorevole Napoli, onorevole Pujia, che quando lo scorso anno sono venuto a Catanzaro, mi sembrava che i lavori di quel carcere fossero in stato assai avanzato; mi sconcerta il tempo enorme che perdiamo per ogni variante, per ogni esigenza di cambiamento e debbo dire, non per suggerire un correo in più nel processo al Governo, ma per completezza, che forse, tra i ministri che avete evocato, bisognerebbe aggiungere anche il ministro dei lavori pubblici, giacché la gestione della costruzione delle strutture penitenziarie avviene esclusivamente attraverso il Ministero dei lavori pubblici. Credo, tra l'altro, che la situazione calabrese, sotto questo aspetto, esiga una particolare attenzione a livello di provveditorato alle opere pubbliche. Molto spesso la struttura del provveditorato, o gli stessi provveditori, sono decisivi per far avanzare o per rallentare talune opere.

**COSTANTINO FITTANTE.** I provveditori sono impegnati in altro! Sono impegnati a fare i direttori dei lavori al comune di Catanzaro!

**FERMO MINO MARTINAZZOLI, Ministro di grazia e giustizia.** Per quanto riguarda l'edificio carcerario, che è molto importante e al quale anch'io tengo molto, perché ritengo che potrà costituire una risposta se non esauriente certamente di grande sollievo per l'intero universo carcerario della Calabria, mi sconcerta un poco che mi si dica qui che verrà realiz-

---

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 DICEMBRE 1985

---

# **RESOCONTO STENOGRAFICO**

---

**397.**

## **SEDUTA DI GIOVEDÌ 5 DICEMBRE 1985**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI**

**INDI**

**DEI VICEPRESIDENTI ALDO ANIASI, GIUSEPPE AZZARO  
E ODDO BIASINI**

**INDICE**

|

**Mozioni sulla situazione dell'ordine  
pubblico in Calabria (Seguito della  
discussione):**

PRESIDENTE	34577, 34580, 34585, 34588, 34589, 34591, 34593, 34595, 34596, 34597, 34598
ALOI FORTUNATO (MSI-DN)	. . . 34589, 34591
CASALINUOVO MARIO (PSI)	. . . . . 34580
CARPINO ANTONIO, Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia	. . 34589
FITTANTE COSTANTINO (PCI)	. . . . . 34588
NUCCI MAURO ANNA MARIA (DC)	. . . . 34595
PERUGINI PASQUALE (DC)	. . . . . 34596
POCHETTI MARIO (PCI)	. . . . . 34597
POLLICE GUIDO (DP)	. . . . . 34591

(...)

mentre ritiene essenziale una forte partecipazione e consapevolezza democratica della popolazione calabrese (che si sta esprimendo con le grandi manifestazioni dei giovani e dei lavoratori contro la mafia), un coinvolgimento costante e profondo dei ceti produttivi e culturali, una capacità dei governi locali e regionali a realizzare, con efficienza e assoluta trasparenza, risposte concrete ai bisogni dei cittadini, collocandosi in modo nuovo rispetto ai problemi della collettività, gestendo con oggettività ed efficienza la cosa pubblica anche per impedire che fattori destabilizzanti, quali quelli mafiosi, trovino sostegno nel clientelismo, nelle illegittimità, negli errori;

mentre si impegna alla immediata approvazione del disegno di legge per lo sviluppo della Calabria che rafforza l'insieme degli interventi dello Stato verso quella regione;

rilevato che la lotta alla criminalità va condotta nella salvaguardia dei diritti di libertà dei cittadini, e nel pieno rispetto delle leggi e della Costituzione e che perciò vanno evitate manifestazioni parziali e faziose che potrebbero incrinare la fiducia dei cittadini nelle libere istituzioni, proprio nel momento in cui l'intera opinione pubblica deve stringersi intorno a tutti coloro che sono impegnati nella difficile lotta contro la criminalità organizzata;

impegna il Governo

ad intensificare in un sistema di garanzie previste dalla Costituzione la lotta alla delinquenza organizzata rendendo il sistema di difesa più idoneo ad affrontare i nuovi fenomeni criminali, specializzando le strutture delle forze dell'ordine, rafforzandole in quantità e qualità, ad iniziare dalla Polizia di Stato, ai carabinieri, alla Guardia di finanza;

a completare e a realizzare un accelerato programma di ammodernamento e di rafforzamento di tutte le strutture giudiziarie e penitenziarie;

a garantire finalmente il coordina-

mento fra tutte le forze di polizia dislocate là dove è più utile la loro presenza;

a provvedere ad una puntuale ed oggettiva applicazione della legge n. 646, nonché a modificare, con alcuni correttivi che garantiscano la certezza del diritto ed oggettività di decisioni, le misure di prevenzione per renderle, senza errori, più adatte al bisogno di sconfiggere i fenomeni mafiosi;

a riconoscere, di conseguenza, la situazione di emergenza esistente in Calabria e che ha bisogno di una grande solidarietà nazionale e di una scelta di fondo del Governo, in grado di rendere quella comunità più libera dal bisogno, e garantire lo sviluppo sociale ed economico, in uno con la civile convivenza, il lavoro, la democrazia».

(6-00072)

«NAPOLI, MUNDO, NUCARA, BELLUSCIO, STERPA, NUCCI MAURO, PERUGINI, PUIJA, QUATTRONE, LIGATO, BOSCO BRUNO, MANCINI GIACOMO, CASALINUOVO, ZAVETTIERI».

Chiedo ora ai presentatori delle mozioni se intendano insistere per la votazione dei rispettivi documenti.

Onorevole Valensise?

RAFFAELE VALENSISE. Sì, signor Presidente, insisto per la votazione della mia mozione, n. 1-00117, ed annuncio che chiederemo la votazione per parti separate della risoluzione Napoli ed altri n. 6-00072. Si tratta infatti di documenti di natura diversa: il nostro è di tipo analitico, e indica determinate esigenze, magari modeste, ma concrete e pressanti. La risoluzione della maggioranza, invece, investe problemi di carattere generale, su cui noi siamo d'accordo per i quattro quinti.

PRESIDENTE. Onorevole Fittante?

COSTANTINO FITTANTE. Insistiamo per la votazione, signor Presidente.

(...)



[Torna all'indice](#)

## **ATTIVITÀ NON LEGISLATIVA IN COMMISSIONE**

**COMMISSIONE PARLAMENTARE SUL  
FENOMENO DELLA MAFIA**

---

 IX LEGISLATURA
 

---

 COMMISSIONE PARLAMENTARE  
 SUL FENOMENO DELLA MAFIA

9.

## SEDUTA DI MARTEDÌ 25 OTTOBRE 1983

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ABDON ALINOVÌ

 INDICE
 

---

	PAG.		PAG.
PRESIDENTE . . . . .	3, 4, <i>passim</i>	DESARIO, <i>Direttore centrale per i servizi di vigilanza</i> . . . . .	27
CIAMPI, <i>Governatore della Banca d'Italia</i> . . . . .	4, <i>passim</i>	FITTANTE . . . . .	28
GIUST . . . . .	11	FRASCA . . . . .	30
CIOFI DEGLI ATTI . . . . .	12	LUSSIGNOLI . . . . .	32
D'AMELIO . . . . .	18	GARIBALDI . . . . .	33
POLLICE . . . . .	19	VIGLANTE . . . . .	35
MANCINI GIACOMO . . . . .	21	VECCHI . . . . .	36
RIZZO . . . . .	24	MANNINO ANTONINO . . . . .	37
LO PORTO . . . . .	26	FLAMIGNI . . . . .	37

stre possibilità e secondo le forme consentite, possiamo dare quel tipo di collaborazione. Si tratta, comunque, di una cosa difficile per noi. Si è parlato anche di acquisizione di gruppi mafiosi, ma qual è il gruppo mafioso? Secondo la stampa oggi non troveremmo un operatore economico né in Sicilia né in tutta Italia che non sia stato indiziato di appartenere a cosche mafiose. A questo punto, qual è il problema? Come lo si può affrontare? Piuttosto che ispezioni generali orientate al fenomeno mafioso è preferibile ricorrere ad indagini mirate sulla base di determinati elementi di fatto. La banca, secondo me, rappresenta il punto di arrivo eventuale del circuito finanziario, ma non può rappresentare la causa.

Molti sociologi si sono occupati del problema, in particolare il professor Pino Arlacchi ha detto che la mafia è una multinazionale, per cui è inverosimile che una multinazionale faccia transitare i suoi proventi, che sono notevoli secondo le quantificazioni ipotizzate, attraverso piccoli organismi. Probabilmente attraverso quei piccoli organismi affluiranno soltanto le somme che sono state erogate a collaboratori casuali od occasionali. Ma in questi casi è difficile individuare in un deposito di 50-100-200 milioni l'origine mafiosa di quei soldi; e qui il termine riciclaggio mi lascia piuttosto perplesso; per 20 anni ho fatto l'ispettore e con molta sincerità ritengo che sia estremamente difficile un accertamento di questo genere.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare il deputato Fittante. Ne ha facoltà.

**FITTANTE.** Nelle scorse settimane si è parlato ripetutamente di migliaia di miliardi che sarebbero stati prelevati e sostanzialmente trasferiti altrove nel periodo intercorso tra l'approvazione e l'entrata in vigore della legge Rognoni-La Torre. Le notizie sono state da lei smentite. Per quanto attiene alla quantità, si è parlato di 8 mila miliardi e non vi è dubbio che lo spostamento contemporaneo di una tale cifra avrebbe interessato e coinvolto

l'opinione pubblica. Ora, è possibile che si siano verificati spostamenti di ingenti somme prelevate da sportelli bancari disseminati, ad esempio, nella regione calabrese, prelevati da elementi mafiosi per sfuggire ai rigori della legge La Torre? Se è possibile, come a me sembra che sia, vorrei sapere se è altrettanto possibile controllare il percorso che questi capitali hanno seguito partendo non da un'indagine a tappeto, perché siamo contrari ad un tale tipo di indagine, se non altro per il fatto che sarebbe impossibile portarla a termine; ma partendo da determinati punti che notoriamente costituiscono i nodi nei quali si annida la mafia o nei quali essa opera (mi riferisco ad alcune zone della Calabria come la Locride e la Piana di Gioia Tauro). Mi chiedo se sia possibile, partendo dai prelievi di ingenti somme presso banche di quelle zone, stabilire se il fenomeno denunciato non tanto per entità, quanto per le sue caratteristiche, sia esistito realmente.

In relazione a ciò vorrei chiederle se da parte della magistratura e degli altri organi preposti all'applicazione della legge, vi è stata una richiesta di verifica di tale natura. Infatti a parlare di spostamento di migliaia di miliardi non sono stati soltanto i giornali, ma anche i rappresentanti di organi di apparati dello Stato.

Tornando ai problemi relativi al controllo, alla vigilanza ed alle ispezioni, citerò quattro esempi che riguardano la regione Calabria. In tale regione è diffusa l'opinione (sostenuta per altro anche da numerosi magistrati) che il sistema bancario calabrese è permeabile all'intervento della mafia e impermeabile alla richiesta da parte degli organi della magistratura di applicazione della legge La Torre. Ora, nei mesi e negli anni passati si sono verificati questi quattro fatti che descriverò, scelti a caso ma non unici. Vi è stata una denuncia effettuata da un assessore regionale all'urbanistica relativamente al modo con cui è stato erogato il credito da parte del maggior istituto di credito calabrese - la Cassa di risparmio di Lucania e di Calabria - e come

tale credito è stato poi utilizzato da elementi mafiosi, i quali hanno in seguito subito un regolare processo, processo che si è risolto in un certo modo, come tale credito è stato utilizzato per interventi lungo le coste della regione calabrese. Si tratta di una denuncia pubblica alla quale non risulta abbia fatto seguito alcun tipo di indagine.

Il secondo esempio riguarda i crediti in sofferenza. Dai dati che ella ci ha fornito risulta che nella regione Calabria tale tipo di crediti sono in percentuale superiori alla media nazionale. Anche in questo caso nella scorsa legislatura un gruppo di deputati comunisti della regione Calabria attraverso un'interrogazione ha messo in evidenza che particolarmente nel comune di Bianco, in provincia di Reggio Calabria, l'agenzia della Cassa di risparmio di Lucania e di Calabria aveva erogato crediti ad elementi mafiosi, crediti che poi sarebbero divenuti in sofferenza. Non avendo ricevuto risposta all'interrogazione, non sappiamo quali provvedimenti siano stati adottati al riguardo.

Il terzo esempio parte dal problema del riciclaggio del danaro sporco. Ebbene, in una sentenza di rinvio a giudizio che riguarda il sequestrato Pacileo, il magistrato inquirente ha messo sotto processo alcuni funzionari della Cassa di risparmio dell'agenzia di San Ferdinando e di Rossarno per essersi resi disponibili al riciclaggio di diverse decine di milioni. Il magistrato è stato fortunato perché attraverso la presenza di un agente di polizia in borghese proprio nel momento in cui venivano depositati questi soldi è stato possibile accertare tutto il meccanismo attivato presso quella agenzia della cassa di risparmio. Anche questo esempio serve a dimostrare come il sistema bancario calabrese sia permeabile al fenomeno mafioso.

L'ultimo esempio è il seguente: uno dei pochi casi di procedura di sequestro dei beni in applicazione della legge La Torre riguarda un certo Mancuso di Limbadi in provincia di Catanzaro. Questo Mancuso è il presidente della società San Pantaleone che gestisce uno sportello bancario nel comune di Limbadi (per intender-

si, è una cassa rurale). Fino a questo momento, malgrado ci sia una chiara indicazione di procedimento nei confronti del Mancuso e malgrado nella relazione del superprefetto Nicastro e Limbadi venga indicato come uno dei punti di snodo del traffico della droga in Calabria, fino a questo momento non ci risulta sia avvenuto niente dal punto di vista delle conseguenze a valle della vigilanza, dei controlli e delle ispezioni che la Banca d'Italia deve svolgere o da parte di chi deve, una volta espletate tali vigilanze, prendere i provvedimenti relativi. La mia domanda è la seguente: come si combinano tra loro i controlli, la vigilanza e le ispezioni, e come sono coordinati questi tre livelli di intervento della Banca d'Italia? Ed inoltre, come si dà attuazione, non solo sul piano amministrativo ma anche su quello penale, alle verifiche che la Banca d'Italia effettua nei casi che ho citato (che, praticamente, rappresentano solo una piccola parte, cioè sono soltanto dei riferimenti di un fenomeno che è molto più generalizzato)?

Voglio terminare il mio intervento con una considerazione del tutto personale. Ho l'impressione, la sensazione - la sento proprio sulla pelle - che, essendo la situazione della regione Calabria, nel panorama del fenomeno mafioso-camorristico, schiacciata tra la situazione della Sicilia e quella della Campania, nella regione Calabria si spostino, sia pure con lentezza ma indubbiamente con continuità, operazioni e della camorra e della mafia facendo diventare la regione Calabria una sorta di terreno sul quale si sviluppano e si portano a termine le operazioni che non sono oggi possibili in Sicilia ed in Campania, visto e considerato che una certa presenza, più incisiva quanto meno di quella calabrese, sia pure in un quadro di inadeguatezza di ordine generale, vi è nelle altre due regioni.

Come è possibile, dunque, che la Banca d'Italia intervenga predisponendo strumenti o dando suggerimenti affinché si evitino questi fenomeni e si elimini questa sorta di permeabilità del sistema ban-

cario nella regione Calabria e, più in generale, nel Mezzogiorno d'Italia? Grazie.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, si potrebbero raggruppare le domande per singoli temi. E poiché stiamo trattando della Calabria, continuiamo su questo tema.

Ha chiesto di parlare il senatore Frasca. Ne ha facoltà.

FRASCA. A proposito della distribuzione nella rete nazionale degli sportelli bancari e della sperequazione che esiste nella loro dislocazione sul territorio nazionale - alla quale ella, signor Governatore, ha fatto riferimento a pagina 3 della sua esposizione - desidero far osservare come la regione Calabria sia quella in cui lo squilibrio appare più evidente. Vi sono, infatti, dei comuni nei quali vi è una concentrazione di sportelli, dove la sola Cassa di risparmio di Calabria e Lucania ne ha due o tre; e vi sono, invece, dei comuni, anche di un certo interesse economico, nei quali si stenta ad aprire degli sportelli.

A dire la verità - su questo argomento tornerò tra qualche momento - la Cassa di risparmio di Calabria e Lucania si è sempre identificata, in Calabria, con il partito di Governo; ed i suoi sportelli sono stati aperti piuttosto in funzione della raccolta di preferenze che sulla base della esigenza di un'ordinata politica creditizia.

Credo che agli atti del Parlamento risultino documentazioni ed interventi di grande rilievo su questo argomento da parte di personalità calabresi. Faccio riferimento agli interventi del senatore Spezzano, del senatore Pietro Mancini e di altri.

La situazione è, dunque, che in piccoli comuni di scarsissima rilevanza economica abbiamo sportelli della Cassa di risparmio di Calabria e Lucania. Per esempio, nell'*hinterland* cosentino abbiamo uno sportello della Cassa di risparmio di Calabria e Lucania quasi in ogni comune, mentre in altre zone non se ne aprono. Tutto questo contraddice, a mio avviso, i

criteri di economicità e di efficienza ai quali - come ella afferma, dottor Ciampi - deve rispondere l'offerta dei servizi bancari.

La mia domanda è: che cosa può fare la Banca d'Italia per una più equa distribuzione degli sportelli bancari in Calabria e perché certi casi di iniquità, che vengono sollevati dalla regione Calabria, dalle comunità locali e dalle amministrazioni comunali, vengano risolti in termini positivi?

Il collega Fittante ha fatto riferimento ad una clamorosa denuncia dell'assessore all'urbanistica della Regione Calabria contro la Cassa di risparmio di Calabria e Lucania, accusata di finanziare, in alcune zone, costruzioni abusive realizzate da soggetti mafiosi, da ben noti capi della mafia calabrese. Il presidente della Cassa di risparmio di Calabria e Lucania ha risposto a questa denuncia documentata dell'assessore all'urbanistica invitandolo a dimettersi entro otto giorni. L'assessore non si è dimesso; dopo di che il sipario è calato sull'episodio.

È a conoscenza la Banca d'Italia di questa denuncia, dal momento che ne ha parlato la stampa nazionale? E, se ne è a conoscenza, che cosa ha fatto per accertare se la denuncia stessa fosse fondata o meno?

È noto che in Calabria la mafia ha un grosso giro d'affari con la Cassa di risparmio di Calabria e Lucania. Basti porre un occhio attento alle «sofferenze» per vedere chi sono coloro i quali ricevono abbondanti mutui ed abbondanti crediti da quell'istituto e poi non pagano.

Credo che una maggiore e migliore attenzione da parte della Banca d'Italia possa aiutarci a dipanare questa intricata matassa.

Intanto risulta, signor Governatore, che la Cassa di risparmio di Calabria e Lucania, in questi ultimi tempi, più che ad una accurata politica creditizia, di cui avrebbe bisogno una regione in via di sviluppo, si sia data a continue azioni di compravendita di immobili, sulle quali, a mio avviso, bisognerebbe indagare. Ri-

---

 IX LEGISLATURA
 

---

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
SUL FENOMENO DELLA MAFIA**

14.

**SEDUTA DI MERCOLEDÌ 20 GIUGNO 1984**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ABDON ALINOVÌ

**INDICE**


---

	PAG		PAG
<b>Sui lavori della Commissione:</b>		<b>Relazione sul mercato del lavoro e sul colloca-</b>	
PRESIDENTE . . . . .	3, 5, 6, 7	mento:	
FITTANTE . . . . .	3	PRESIDENTE . . . . .	11
MARTORELLI . . . . .	4, 5	FITTANTE . . . . .	11
RIZZO . . . . .	4, 6	<b>Dibattito sulla relazione sui controlli patrimo-</b>	
FLAMIGNI . . . . .	5	niali, finanziari e bancari e sul sistema	
VIOLANTE . . . . .	6	degli appalti e sulla relazione sul mercato	
POLLICE . . . . .	6	del lavoro e sul collocamento:	
<b>Relazione sui controlli patrimoniali, finanziari</b>		PRESIDENTE . . . . .	16, 22
<b>e bancari e sul sistema degli appalti:</b>		CIOFI DEGLI ATTI . . . . .	16
PRESIDENTE . . . . .	7	SALVATO . . . . .	18
D'AMELIO . . . . .	7	VIOLANTE . . . . .	21
		CAFARELLI . . . . .	22
		MARTORELLI . . . . .	22
			(...)

**La seduta comincia alle 16,15.**

**Sui lavori della Commissione.**

**PRESIDENTE.** Prima di passare all'ordine del giorno, propongo che si affidi all'ufficio di presidenza allargato ai rappresentanti dei gruppi – cui dovrebbe provvedersi in una riunione da tenere nella prossima settimana – il compito di stabilire, tenendo conto ovviamente degli impegni della Camera e del Senato, date e programmi dei già previsti sopralluoghi in Calabria, che si è reso necessario rinviare a causa delle imminenti elezioni amministrative.

Inoltre, allo scopo di alleggerire i lavori da svolgere, appunto, in Calabria e a Milano, sarebbe mia intenzione – e sottoporro la proposta all'Ufficio di presidenza – effettuare alcune audizioni a Roma. In particolare, poichè la Calabria è suddivisa in numerosi circondari (vi sono ben 11 tribunali) e presenta alcune situazioni locali caldissime, in due giorni non penso che potremo venire a capo di tutto: riterrei pertanto opportuno ascoltare in sede, ad esempio, il presidente della corte d'appello, il procuratore generale, il presidente della sezione di Reggio Calabria della corte d'appello e l'avvocato generale presso tale sezione, in modo da avere un panorama complessivo della situazione prima della nostra visita.

Quanto al sopralluogo a Milano, che presenta condizioni particolari, in virtù della presenza di una criminalità organizzata di carattere economico – nel senso che l'attività mafiosa si svolge soprattutto nel campo del riciclaggio di denaro forse

sarebbe il caso di ascoltare a Roma, il direttore della sede di Milano della Banca d'Italia, il quale ha compiti di coordinamento dell'attività dell'istituto in tutta la Lombardia; il presidente della Camera di commercio di Milano, dottor Bassetti, che è anche presidente dell'Unione delle camere di commercio; e, forse, anche i generali di brigata dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza, allo scopo di avere uno sguardo complessivo sulla situazione dell'Italia settentrionale. Non so poi se sia il caso di ascoltare in sede anche il prefetto di Milano, il quale non è mai stato ascoltato dalla Commissione e, per quanto abbiamo saputo, è portatore di vedute particolari sulla questione delle certificazioni, che forse sarebbe opportuno puntualizzare prima di effettuare il sopralluogo. Aggiungo che, per quanto riguarda entrambi i sopralluoghi, a mio avviso la cosa migliore sarebbe, come del resto è stato fatto in occasione del sopralluogo in Sicilia, essere ospiti del Consiglio regionale, organo omologo del Parlamento, in modo da poter svolgere tutti i lavori presso un'unica sede.

**FITTANTE.** Desidero innanzitutto esprimere il mio consenso sul metodo che si intende seguire per l'effettuazione delle due visite in Calabria e a Milano. Vorrei però sottolineare la necessità di non spostare ulteriormente (dopo averla fissata, ovviamente) la data del viaggio in Calabria, che è stata più volte stabilita e poi rinviata.

**PRESIDENTE.** No, non era mai stata fissata: una sola volta, informalmente, avevamo parlato del 21 o del 22 giugno,

ma non avevamo mai fissato la data esatta.

FITTANTE. Tuttavia il problema è che c'è una aspettativa alla quale dobbiamo corrispondere. Da qui l'esigenza di procedere in termini abbastanza stretti.

PRESIDENTE. Credo che la prima decade di luglio andrebbe bene.

FITTANTE. Comunque prima che la Commissione presenti la relazione al Parlamento.

PRESIDENTE. Su questo non c'è dubbio.

FITTANTE. Vorrei aggiungere che tra le persone da sentire qui a Roma includerei anche i comandanti delle legioni dei carabinieri e della Guardia di finanza, per avere più spazio da dedicare in Calabria alle audizioni dei comandi dell'Arma di alcune zone particolarmente calde, penso a Palmi o a Locri, in modo tale da poter raccogliere indicazioni e suggerimenti adeguati da parte di chi più direttamente sta compiendo esperienze, a volte anche positive, nella lotta alla mafia.

PRESIDENTE. Mi pare che questa proposta sia utile. Il programma - come ho proposto poc'anzi - potrà essere poi deciso nel corso della riunione dell'Ufficio di presidenza allargato ai rappresentanti dei gruppi, da tenere nella prossima settimana.

MARTORELLI. Secondo me deve essere studiato con molta attenzione, forse anche con un segnale nuovo e diverso rispetto alle visite finora compiute in Calabria e in Sicilia in modo da creare un diverso rapporto. Andando al di là di una valutazione in superficie di uffici ed apparati, bisognerebbe badare meno alla forma e più alla sostanza; da questo punto di vista devo esprimere la mia preoccupazione per la visita in Sicilia, alla quale non ho potuto partecipare ma sulla quale mi sono documentato a fondo. Certo se ne parlerà nell'Ufficio di

presidenza, ma ritengo che la Commissione debba intervenire in quanto tale nella definizione del programma, cosa che dovrà avvenire in una seduta *ad hoc*, anche se naturalmente sulla base di uno schema definito dall'Ufficio di presidenza.

(\*) RIZZO. Innanzi tutto vorrei far presente all'amico Martorelli che la visita a Palermo, anche se è stata caratterizzata da incontri con i vari vertici - ad esempio della magistratura - che hanno avuto aspetti formali, ha consentito alla Commissione anche un incontro con le realtà sociali palermitane, dalle quali sono emerse indicazioni molto interessanti e molto utili. Mi pare comunque che quella manifestata dal senatore Martorelli sia una giusta esigenza, cioè in Calabria dovremo cercare di sottolineare il più possibile la nostra presenza come raccordo con la realtà locale.

Tra l'altro la Calabria ha una sua specificità. Mentre per la Sicilia possiamo dire che punto nodale rimangono Palermo e l'entroterra palermitano, per la Calabria ci troviamo di fronte ad una realtà molto più composita ed articolata: i centri impregnati di mafia sono diversi e d'altra parte anche dal punto di vista istituzionale non c'è un centro che possa essere privilegiato rispetto agli altri, dato che gli organismi istituzionali hanno sede in diverse città.

Mi permetto dunque di avanzare un suggerimento, signor Presidente, poiché questo è il nostro primo incontro con la Calabria - mentre per la Sicilia già c'era stata una visita a Palermo compiuta dalla precedente Commissione - e la realtà calabrese purtroppo segnala punti di alta drammaticità, soprattutto in riferimento a particolari zone; pregherei il Presidente e soprattutto i colleghi commissari di cercare di non restringere la nostra visita soltanto nello spazio di uno o due giorni ma di fare lo sforzo di prevedere una permanenza più lunga; sarebbe infatti assai grave se fossimo costretti a trascurare alcune zone che invece sono molto

(\*) Testo non corretto dall'autore.

rispondono a peculiari esigenze della lotta antimafia, sembra opportuno porre l'accento, sul piano generale, sulla opportunità, da più parti rilevata, di orientarsi verso un controllo successivo del tipo dei cosiddetti controlli di gestione. Sull'argomento è comunque in corso di effettuazione — da parte di due eminenti studiosi di ciò incaricati dalla Commissione — un'apposita ricerca, le cui conclusioni pare utile attendere prima di formulare organiche ed articolate proposte di riforma. Tale ricerca potrà recare preziosi lumi anche sul tema del funzionamento degli enti locali, raccomandato dal Presidente all'attenzione del Comitato nel corso della seduta del 3 maggio e direttamente connesso a quello della disciplina degli appalti. Anche l'eventuale revisione di alcune norme della legge comunale e provinciale — segnatamente per ciò che concerne la necessità di regolamentare in maniera più adeguata l'adozione, da parte delle giunte, di deliberazioni di competenza dei consigli — potrebbe rendersi in effetti necessaria per correggere alcune distorsioni nei meccanismi di spesa degli enti locali.

Da alcuni componenti del Comitato è stato poi sollevato il problema delle esattorie, del quale il Comitato non ha avuto finora modo di occuparsi, ma che comunque riteniamo sia un argomento da trattare.

Un ultimo cenno, infine, deve dedicarsi ai temi valutari. In proposito, è emersa soprattutto l'esigenza — data l'appartenenza della nostra economia ad un sistema internazionale integrato — di concludere, con i paesi interessati, accordi intesi a reprimere i movimenti illeciti di capitali. Non si può per altro nascondere come la stipula di simili accordi si presenti sovente tutt'altro che agevole.

Tutto ciò per consentire il dibattito più ampio alla Commissione e per cercare di avere le indicazioni necessarie: una cosa che è emersa questa mattina nel Comitato è che si vorrebbe sapere se questa relazione o la relazione finale dovranno diventare parte integrante della relazione generale che la Commissione

farà e quali sono i fini che ci si propone e se si devono formulare proposte precise fino ad arrivare al punto della individuazione di specifici progetti di legge. Grazie.

#### **Relazione sul mercato del lavoro e sul collocamento.**

PRESIDENTE. Il deputato Fittante, relatore, ha facoltà di parlare.

FITTANTE. Più che una relazione la mia sarà una elencazione di spunti per una valutazione del fenomeno della presenza della intermediazione mafiosa nel settore del mercato del lavoro. Non è stato infatti possibile sottoporre gli elementi di cui dirò tra poco al sottocomitato per procedere ad un confronto e definire in quella sede almeno una bozza di relazione da presentare a questa Commissione. Le cose che esporrò sono il frutto delle audizioni tenutesi con i rettori regionali del lavoro della Sicilia, della Calabria e della Campania, con i segretari confederali dei sindacati della Calabria e della Sicilia e con i sindacati confederali della provincia di Palermo, nonché degli elementi ricavati dalla lettura dei verbali della visita che la Commissione ha compiuto in Campania.

Sia pure nella limitatezza delle audizioni, sono comunque emersi elementi che ci consentono di inquadrare il fenomeno della penetrazione del controllo che la mafia esercita nel mercato del lavoro. Sono emersi dei riferimenti specifici sui quali varrebbe però la pena di procedere ad un approfondimento, eventualmente incaricando a tal fine un gruppo di esperti come già accaduto per altre questioni.

Prima di entrare nel merito di alcuni dati desidero fare due considerazioni. La prima è questa: il ruolo della mafia nel mercato del lavoro è questione sulla quale non ci si è soffermati a sufficienza negli anni passati. Nemmeno in presenza di denunce precise, e dell'emergere di

fenomeni preoccupanti di delitti e di scontri tra cosche per il controllo del mercato del lavoro. Particolarmente nel settore dell'agricoltura e nelle aree del Mezzogiorno, l'intervento della pubblica amministrazione e della magistratura è stato marginale e scarsamente incisivo. Ci sono stati processi, ad esempio, nei quali, per sottovalutazione o per altre considerazioni, mai è stata richiamata la legge Rognoni-La Torre sicché le condanne inflitte sono state solo per evasione contributiva o multe per mediazione di mano d'opera. La seconda considerazione attiene al problema del controllo del collocamento che è tutto all'interno dell'intervento mafioso nei processi produttivi. Nella sua trasformazione in impresa la mafia ha teso sempre ad imporsi ed a dominare interi settori e conseguentemente i cicli di produzione. Ha perciò sempre agito in modo da determinare una sua presenza ed i suoi condizionamenti nel complesso dei rapporti che i cicli produttivi comportano e tra questi, ovviamente, il rapporto di lavoro. E vengo alla terza considerazione. Un processo di liberazione del mercato del lavoro dalle influenze e dal dominio mafioso comporta un insieme di interventi che non riguardano solo i meccanismi che presiedono alla instaurazione o al mantenimento del rapporto di lavoro. Voglio dire che solo per aspetti marginali il tema del controllo del mercato del lavoro è problema specifico. Esso si intreccia in genere fortemente con le attività imprenditoriali che la mafia porta avanti. Infatti in una relazione del sindacato ad un convegno sul caporalato — fenomeno di cui dirò tra qui a poco — è scritto che la mafia prima si è impossessata delle aziende, poi ha operato il controllo e regolato il collocamento della mano d'opera necessaria.

Sono diverse le forme che evidenziano la presenza mafiosa nel settore della intermediazione della mano d'opera. Farò riferimento in maniera semplificativa solo alle due marcatamente più presenti in Sicilia, Calabria, Campania e nel Mezzogiorno in generale.

La prima forma, la più diffusa, è quella che va sotto il nome di caporalato. In molte aree del Mezzogiorno il controllo del mercato del lavoro da parte dell'impresa mafiosa è particolarmente evidente nel bracciantato agricolo, appunto attraverso la figura del caporale. Questa figura, anche se non è possibile generalizzare e creare l'equazione caporale uguale mafioso, ha rappresentato e rappresenta il nucleo genetico dell'organizzazione criminale. Il caporalato costituisce un vero e proprio sistema extra legale del collocamento della mano d'opera agricola attraverso due forme conosciute: la prima è quella dell'appalto al caporale di alcuni servizi che le aziende sono per contratto tenute ad assicurare ai lavoratori, come ad esempio il trasporto dal luogo di residenza all'azienda; la seconda forma è quella in cui al caporale viene ceduta, da parte delle aziende, la raccolta dei frutti pendenti. La prima forma viene applicata prevalentemente nelle aziende più avanzate e moderne ed, in genere, all'appalto dei trasporti si accompagna quello del reclutamento della mano d'opera. In questo caso viene ad instaurarsi un rapporto diretto caporale-lavoratore in cui però la figura del caporale ufficialmente non compare quasi mai. La seconda forma viene applicata per la raccolta delle produzioni tradizionali (olive, agrumi, in qualche caso pomodori) e comporta la fuoriuscita dal ciclo produttivo (raccolta-trasformazione-commercializzazione) del proprietario del fondo o dell'azienda. In questo caso il rapporto di lavoro si instaura con il caporale, così come con questi si stabiliscono tutti gli altri rapporti, per esempio quelli con gli enti ai fini delle erogazioni contributive o delle assicurazioni previdenziali. In genere la mano d'opera utilizzata viene reclutata in comuni diversi da quelli sede delle aziende, ed essa può passare o meno attraverso il circuito degli uffici di collocamento. Infatti non sempre e non per tutti i lavoratori e le lavoratrici il rapporto di impiego è clandestino. La legge n. 83 del 1970 (che è la norma fondamentale che presiede all'av-

viamiento al lavoro dei lavoratori e delle lavoratrici nel settore agricolo) e le norme contrattuali lasciano aperti ampi spazi ai fini della regolarizzazione formale dei rapporti di lavoro con la possibilità che offrono di iscrizione in comuni diversi da quello di residenza ai fini della mobilità del lavoro. Su questa questione c'è una direttiva CEE, non ancora recepita in Italia, che tuttavia viene applicata nel settore dell'agricoltura attraverso il recepimento dei contratti collettivi del lavoro. In secondo luogo c'è il diritto di presenza nel lavoro per quei lavoratori che nell'anno precedente abbiano prestato la loro opera nella stessa azienda alla quale vengono avviati. In terzo luogo c'è la possibilità di assunzione diretta, in caso di urgente necessità, come ad esempio nella raccolta delle primizie o degli ortaggi, periodo nel quale l'azienda chiama direttamente i lavoratori.

In una relazione del dottor Longo, direttore regionale dell'ufficio del lavoro della Calabria, al commissario di Governo di quella regione si legge che la maggiore preoccupazione è che a volte l'intermediazione abusiva si trasforma in *racket*. Come risulta dal verbale, nella stessa riunione il presidente della Confagricoltura regionale ha dichiarato che il caporalato è spesso una cappa che opprime entrambe le parti: datore di lavoro e lavoratore. È evidente che ci si riferisce all'intermediazione abusiva, al *racket* e ad altro, ma più preoccupante risulta l'aspetto della presenza e della gestione diretta della manodopera da parte della mafia.

I sindacati calabresi e quelli della Campania hanno sottolineato che ci si trova di fronte a vere e proprie degenerazioni di natura, appunto, mafiosa. I personaggi, per le caratteristiche con cui operano, non possono agire isolati, ma dispongono necessariamente di una organizzazione e di collegamenti adeguati. A dimostrazione della validità di questa affermazione, basta riferirsi ad alcuni fatti precisi sui quali ha indagato il pretore di Pizzo Calabro, dottor Francesco Novarese. Nel 1979 è stata avviata una

indagine in Calabria su una vera e propria impresa mafiosa di caporali. I caporali, che fornivano manodopera alle aziende moderne delle piane di Lamezia e Gioia Tauro, erano tale Furfaro Vincenzo di Gioia Tauro e tale Tripodi Rocco di Rosarno. Il primo, successivamente ucciso, era fratello di quel tale Furfaro che viene indicato come il primo dei pentiti della mafia calabrese. Si trattava, e si tratta ancora, di una vera e propria impresa, con decine di autisti e di mezzi di trasporto, che fornisce da 180 a 200 lavoratrici comprese fra l'età di 14 e 60 anni, reclutate in diversi comuni della piana di Gioia Tauro. Per altro, il caporalato gestito in questi termini in Calabria, secondo i dati forniti dai sindacati, recluta da 8 mila a 10 mila unità lavorative ed è presente fortemente nelle zone a più accentuato sviluppo economico.

L'altra forma d'intervento nel mercato del lavoro è quella che si verifica nell'industria di trasformazione dei prodotti agricoli, ad esempio nell'agro nocerino-sarnese. Qui la necessità per la camorra di collocare e riciclare in attività legali i capitali acquisiti illegalmente provoca un vero e proprio passaggio di gestione o di proprietà di intere aziende di trasformazione, medie e piccole. Il sistema per l'acquisizione delle aziende quasi mai è violento, e risulta abbastanza sofisticato. L'avvio del processo di trasformazione dei prodotti per l'agricoltura comporta investimenti notevoli per acquisto di materiali, trasporto merci, e così via. È in questa fase che entra in azione la camorra, la quale offre capitali a bassissimo tasso d'interesse, cioè attua una forma che io definirei di usura alla rovescia. L'offerta di prestiti a tasso fortemente agevolato costituisce un primo momento della penetrazione in quelle attività. Per un approfondimento rimando i commissari alla lettura del resoconto stenografico della visita in Campania; dalle dichiarazioni dei sindacati risultano una serie di indicazioni specifiche con esempi e riferimenti molto precisi. Due elementi però intendo evidenziare in ma-

niera sintetica rispetto a questo fenomeno. Il primo è che attraverso il passaggio, che ho poc'anzi indicato, la camorra impone l'assunzione di manodopera, e quindi di certa manodopera. Il secondo è che attraverso il controllo diretto o indiretto, e comunque condizionato, delle industrie di trasformazione si operano delle vere e proprie truffe ai danni della CEE e dello Stato, perché si fanno figurare, ad esempio, nei libri paga assunzioni fittizie o addirittura, nei libri di carico e scarico, forniture notevoli di materie prime fittiziamente caricate.

Si potrebbe continuare riferendosi ad altre forme d'intervento mafioso nel mercato del lavoro, in settori e comparti anche importanti: penso all'edilizia, oppure alle assunzioni negli enti locali con il meccanismo dei concorsi pilotati o delle assunzioni imposte; penso, in una concezione del mercato del lavoro in senso più ampio, cioè non strettamente ancorato al lavoro dipendente, all'intervento mafioso nel settore commerciale. A tale proposito sono note le denunce della Confesercenti circa il passaggio in mano mafiosa di migliaia di esercizi commerciali. Per tutti i casi si può affermare che l'organizzazione mafiosa sfrutta appieno le disfunzioni della pubblica amministrazione, le condizioni socio-economiche delle regioni, le smagliature presenti nelle leggi dello stato.

Ho detto all'inizio che il processo di liberazione del mercato del lavoro da influenze e controlli mafiosi comporta un insieme di misure. Certo, la prima fondamentale sarebbe quella di una modifica sostanziale delle condizioni socio-economiche, ma vi sono altre misure, non propriamente legate al mercato del lavoro, che con esse tuttavia s'intersecano: penso al sistema e al meccanismo della concessione delle integrazioni e dei premi sull'olio, sugli agrumi, sul pomodoro; oppure al modo come vengono liquidati i contributi nel settore dell'agricoltura sulla base di semplici dichiarazioni soggettive relativamente al rispetto del contratto di lavoro e delle norme sulla previdenza ed assistenza ai lavoratori.

Ma ci sono misure ed interventi anche più specifici ed immediati che si possono avviare. La penetrazione del controllo del mercato del lavoro è favorita da leggi sul collocamento inadeguate, non più rispondenti alle mutate esigenze del mercato e anche dalla gestione e dal funzionamento discontinuo degli uffici di collocamento. È da rilevare a tale proposito che moltissimi degli uffici di collocamento sono coperti a scavalco, e ciò porta a giustificare la possibilità di assunzioni dirette, in caso di urgente necessità, da parte dei datori di lavoro. È in questo passaggio che evidentemente la funzione del caporale, dell'intermediatore mafioso diventa di supplenza alle carenze della pubblica amministrazione. Inoltre, la penetrazione è favorita dal non regolare funzionamento e dalle carenze di organico degli ispettorati del lavoro, dalla facilità con cui gli enti locali, le regioni e la motorizzazione civile, alla quale il compito è demandato, rilasciano le concessioni per il trasporto di persone, senza accertare né la condizione dei mezzi né i requisiti soggettivi dei richiedenti la concessione.

La possibilità di passare nelle maglie delle leggi o di sfuggire ai controlli porta alla creazione di una vera e propria rete extralegale di collocamento e di regolazione del mercato del lavoro che produce, intanto, un ampio consenso verso le figure degli intermediari e dei caporali, specie nelle zone a più alto tasso di disoccupazione, e consente l'affermazione dell'organizzazione mafiosa come garante verso i lavoratori, ai quali assicura impiego; verso gli imprenditori, ai quali assicura manodopera quanta e quando la richiedono, a condizioni vantaggiose, costituendo l'evasione contributiva uno dei modi con cui si tende a diminuire illegalmente il costo del lavoro. Si tratta di vedere quali provvedimenti assumere per stringere le maglie ed impedire che la mafia sfrutti le carenze e le inadeguatezze della pubblica amministrazione.

Indicherò alcuni punti, in termini molto sommarî e schematici e sui quali sarebbe utile un approfondimento, che mi

sembrano idonei a dare qualche soluzione ai problemi trattati.

Non vi è dubbio che necessita provvedere alla riforma del collocamento. L'applicazione nelle regioni meridionali della legge n. 140 potrebbe rappresentare uno strumento valido per combattere l'intermediazione mafiosa della manodopera. L'affermazione del principio delle chiamate per graduatoria, anche negli enti pubblici, potrebbe interrompere quel rapporto che si è andato consolidando nel tempo tra il caporale mafioso e migliaia di lavoratori che a costui sono assoggettati per ottenere un lavoro stagionale o fisso. Un altro principio, cioè quello della distribuzione dei bacini di manodopera, potrebbe costituire un elemento di controllo della mobilità della forza lavoro. Infine una rete più efficiente di uffici di collocamento, di cui dovrebbe essere garantita l'efficienza e la flessibilità in rapporto alle esigenze del mercato, potrebbe interrompere il fenomeno della chiamata diretta che oggi è il metodo prevalente per instaurare un rapporto di lavoro.

Il secondo suggerimento richiede anche la creazione di una più efficace rete di controlli, innanzitutto quelli degli ispettorati del lavoro. In questo campo esiste un problema di organici, ma soprattutto di un migliore uso del personale. Attraverso l'assunzione dei giovani entrati in servizio in virtù della *ex* legge n. 285, le esigenze di organico potrebbero essere coperte. Andrebbe poi definito in modo più chiaro il reato di illecita intermediazione di manodopera. La giurisprudenza ha espresso valutazioni oscillanti circa la natura permanente di questo reato, il che spesso ha comportato la rapida prescrizione del reato e quindi l'inefficacia dell'azione degli ispettorati del lavoro.

Un altro suggerimento è relativo ad una diversa e migliore normativa per il rilascio delle concessioni per il trasporto di persone, che stabilisca precisi vincoli ed individui i soggetti abilitati al controllo di queste attività. Attualmente la polizia stradale si limita soltanto a con-

trollare se ci sono violazioni al codice della strada, senza entrare nel merito del tipo di trasporto che si effettua, per conto di chi, chi sia ad effettuarlo.

In particolare, considerando che il fenomeno è diffuso soprattutto nel settore dell'agricoltura, suggerirei i seguenti provvedimenti: il Ministero del lavoro dovrebbe dare specifiche direttive perché sia applicata la legge n. 83 del 1970 in materia di avviamento al lavoro nel settore dell'agricoltura ed in materia di piani culturali da parte delle aziende, eventualmente rendendo obbligatoria la presentazione di tali piani in modo da prevedere in tempo le esigenze di manodopera nelle aziende e quindi provvedere attraverso i canali legali, all'avviamento, limitare a situazioni oggettive, ben delimitate, i casi di urgente necessità previsti dall'articolo 13 della stessa legge, che attualmente permettono di non rispettare le normali procedure di collocamento; rinnovare immediatamente le commissioni per il collocamento, considerando che moltissime di esse sono in carica da più di un decennio e spesso non possono funzionare perché nel frattempo, ad esempio, alcuni componenti non sono più sindacalisti; rivedere infine le concessioni per il trasporto di persone, attuando un controllo sulla validità tecnica dei mezzi ed accertando i requisiti soggettivi degli intestatari delle concessioni alla luce della legge Rognoni-La Torre, poiché molte concessioni sono antecedenti a tale normativa.

Ho detto all'inizio che la mia non era una relazione ma solo la proposizione di alcuni spunti per un ulteriore approfondimento. Concludendo voglio però dire che, pur evitando che la relazione della Commissione al Parlamento sia presentata con ritardo rispetto ai termini che la legge istitutiva impone, sarebbe utile dare incarico ad un gruppo di esperti di compiere un approfondimento, e non solo nei settori che ho definito emblematici del modo in cui si inserisce la mafia nel settore del lavoro. Penso ad esempio ad una indagine mirata su tre punti: come funziona la pubblica amministrazione nel

Mezzogiorno con riferimento agli strumenti di controllo del mercato del lavoro; quale sia il controllo mafioso in agricoltura, scegliendo aree delimitate, quali l'agro nocerino-sarnese o altre zone della Calabria e della Sicilia; infine quale sia il comportamento delle amministrazioni locali nell'espletamento dei concorsi per l'assunzione di personale. Ricordo che nel corso delle audizioni svolte in Sicilia è emerso che in molti comuni i concorsi non si effettuano da decenni. Il fenomeno non è limitato alla Sicilia e riguarda tutte le regioni del Mezzogiorno, dove infatti le assunzioni temporanee si trasformano in definitive attraverso il licenziamento al novantesimo giorno e la successiva immediata riassunzione.

**Dibattito sulla relazione sui controlli patrimoniali, finanziari e bancari e sul sistema degli appalti e sulla relazione sul mercato del lavoro e sul collocamento.**

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Ciofi degli Atti. Ne ha facoltà.

CIOFI DEGLI ATTI. Vorrei fare alcune considerazioni sulla relazione del senatore D'Amelio. In primo luogo vorrei considerare che noi oggi disponiamo di materiale molto interessante, costituito dalle risultanze delle audizioni, dagli approfondimenti che abbiamo compiuto ed anche dalla nota che oggi ci è stata presentata. Si rende quindi opportuno un coordinamento di tutta questa documentazione.

La seconda osservazione riguarda il fatto che, a mio parere, gli aspetti bancari e patrimoniali, anche quelli relativi agli appalti, dovrebbero costituire un capitolo importante e, io ritengo, anche nuovo, della relazione generale che presenteremo nei prossimi giorni. Se si adotterà questa impostazione, allora bisognerà sviluppare ulteriormente i contenuti della relazione che il collega D'Amelio ha esposto.

La terza osservazione è la seguente: stamane, in sede di Comitato ristretto,

abbiamo svolto una discussione molto preliminare, riservandoci appunto in Commissione, come è stato detto, di raccogliere elementi e di svolgere quindi le nostre considerazioni. Io ne vorrei esporre alcune: tuttavia, a mio avviso la Commissione dovrebbe discutere in maniera più approfondita questa materia, e non so se saremo in grado di concludere la discussione nella seduta odierna.

Esiste un problema preliminare che definirei di ordine politico concernente, in modo particolare, il ruolo del sistema bancario e creditizio nell'ambito della criminalità mafiosa e camorristica. E vorrei spiegarmi. Il governatore della Banca d'Italia, dottor Ciampi, nelle sue considerazioni finali ha fatto alcune osservazioni che sono nuove, di grande rilievo; egli ha sottolineato la necessità di una lotta a fondo in questo campo, ed ha chiamato ad un maggiore impegno il sistema creditizio. Questo è un fatto nuovo, che va sottolineato, perché nel passato - mi riferisco, ad esempio, al dottor Carli - ricevemmo delle risposte, quando si trattò di affrontare alcuni problemi di questa natura, che erano quanto meno ambigue.

Ora, la questione principale che sorge, appunto, è se nell'ambito del sistema bancario e creditizio - ecco il tema politico - per quanto concerne le autorità preposte al controllo sul sistema bancario, vi sia quell'attenzione che oggi è indispensabile per combattere questo tipo di criminalità. Si tratta di una valutazione politica che, a mio avviso, la Commissione deve dare. La mia risposta è negativa, lo dico subito; cioè, nonostante alcuni passi avanti notevoli che sono stati compiuti e, appunto, nonostante l'appello rivolto dal governatore Ciampi, la mia opinione è che nell'insieme del sistema bancario ed anche per quanto attiene alle autorità preposte al controllo ed all'indirizzo politico, non vi sia ancora una sufficiente attenzione ed una sufficiente consapevolezza circa la necessità di condurre in questo campo una battaglia a fondo.

Perché dico questo? Innanzitutto perché la stessa audizione del governatore Ciampi, all'inizio dei nostri lavori, e poi

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

---

 IX LEGISLATURA
 

---

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
SUL FENOMENO DELLA MAFIA**

15.

**SEDUTA DI MERCOLEDÌ 28 GIUGNO 1984**
PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **ABDON ALINOVÌ**
**INDICE**


---

	PAG		PAG
<b>Sui lavori della Commissione:</b>		<b>Dibattito sulla relazione sui controlli patrimoniali, finanziari e bancari e sul sistema degli appalti e sulla relazione sul mercato del lavoro e sul collocamento.</b>	
PRESIDENTE . . . . .	3, 11, 12	PRESIDENTE . . . . .	13, 19
MANCINI . . . . .	5, 10, 12	VECCHI . . . . .	13
MARTORELLI . . . . .	6	TARAMELLI . . . . .	15
TARAMELLI . . . . .	8	D'AMELIO . . . . .	19
POLLICE . . . . .	8	FITTANTE . . . . .	19
FITTANTE . . . . .	9		

tare della seconda fase per la quale ho solo una richiesta d'istruzione -, noi si abbia anche del tempo per una visita veloce alle carceri, dal momento che la situazione carceraria è strettamente collegata a quella giudiziaria. Mi riferisco alle carceri di Locri, di Palmi e di Cosenza, carceri che chiamare *lager* penso costituisca un eufemismo. Per quanto riguarda Palmi mi riferisco alla parte che riguarda i comuni.

Ho detto questo perché bisognerà, visto che i giorni da oggi al 19 luglio sono assai pochi, esporre i programmi dei sopralluoghi. Con tutto il rispetto che ho per le istituzioni e convinto come sono che anche per Milano sarà necessario ascoltare il presidente della giunta e quello del consiglio regionale, però indubbiamente a Milano bisognerà ascoltare molte persone del mondo della finanza. A tale proposito, ribadisco la necessità di ascoltare i dirigenti delle banche più importanti d'Italia nonché sindacati e strutture che intervengono sul territorio: in tale zona - senza offendere il resto d'Italia - i sindacati hanno e svolgono un ruolo certamente più efficace che altrove.

Sempre a Milano sarà opportuno ascoltare tutta una serie di strutture giudiziarie che operano in questo momento nel settore dell'intervento mafioso: mi riferisco al gruppo dei sostituti procuratori, soprattutto a quelli che, in collaborazione con alcuni magistrati siciliani e calabresi, stanno svolgendo interventi antimafia.

Per quanto riguarda infine il sopralluogo in Calabria sarei del parere, compatibilmente con il tempo che avremo a disposizione, che questo sia dedicato ad un rapporto con la gente, come ha sottolineato anche il collega Martorelli.

**PRESIDENTE.** Come pensa che ciò possa avvenire?

**POLLICE.** Mi riferisco alla necessità di fare dei sopralluoghi in alcuni dei comuni che sono stati citati e con i cui abitanti in quest'ultimo mese ho avuto modo di parlare. Si tratta dei comuni di Limbadi,

Sant'Onofrio e Paola, visti non solo sotto il profilo giudiziario, ma anche da quello del cosiddetto ordine pubblico includendo anche colloqui con rappresentanti di alcuni settori sindacali. È opportuno, cioè, capillizzare la nostra presenza e rinviare semmai a settembre un secondo sopralluogo in Calabria, non commettendo l'errore di ascoltare troppe persone in modo superficiale.

Ribadisco la necessità di tenere presente la situazione delle carceri, di cui bisognerà parlare anche nello schema di relazione di cui parlava poc'anzi il Presidente; d'altronde, non si può non collegare la situazione delle carceri in Calabria ed in Sicilia con lo sviluppo della criminalità di tipo mafioso. In questo momento in Calabria nelle carceri sovraffollate - aggettivo che costituisce un eufemismo rispetto alla situazione reale - si costituiscono le condizioni per un ulteriore sviluppo della malavita: a Locri ed a Cosenza si fabbrica ogni giorno manodopera per la criminalità proprio data la situazione carceraria. Quindi, un grido d'allarme che parta dalla Commissione antimafia può accelerare alcuni processi. Ad esempio, il supercarcere di Paola che si sta costruendo quando sarà ultimato? Dobbiamo denunciare che per questi fatti vi sono volontà ben precise.

**FITTANTE.** Tra le audizioni da compiere a Roma segnalo quella dell'Alto commissario De Francesco. Così come si è fatto prima di andare in Sicilia, avere una informativa aggiornata sulla situazione della Calabria è oltremodo utile, specie se si tiene conto che l'unica relazione in proposito risale al prefetto Nicastro cioè ai primi mesi del 1982.

**PRESIDENTE.** Tenga presente, onorevole Fittante, che l'Ufficio di Presidenza propone a tal fine di ascoltare previamente i tre prefetti.

**FITTANTE.** Valuto più utile l'audizione dell'Alto commissario che non quella dei tre prefetti.

Per quanto riguarda poi la visita in Calabria, credo che dobbiamo sciogliere un nodo: fare la visita con la Commissione itinerante o ripetere l'esperienza di Palermo? Si può fare l'una o l'altra cosa. Bisogna evitare, però, che la Commissione si suddivida in tanti piccoli gruppi. La situazione della Calabria è, in un certo qual modo, particolare: la realtà mafiosa si presenta molto articolata e credo sia opportuno che tutti i membri della Commissione se ne rendano conto direttamente.

Alcune visite specifiche, come ad esempio quelle suggerite dal collega Martorelli nelle aree interne, dove in quest'ultima fase c'è una massiccia penetrazione mafiosa legata agli interventi che la regione sta effettuando per il trasferimento degli abitati, sarebbero oltremodo utili per la conoscenza del fenomeno.

Tuttavia, mi preme sottolineare l'esigenza che, nella formulazione del calendario della nostra vita, una particolare attenzione venga rivolta alle audizioni da effettuare sul posto. Il Presidente ha già sottolineato la necessità di compiere delle audizioni che ci consentano di avere un quadro molto più ravvicinato della variegata realtà regionale.

In questo senso ritengo importante il rapporto con le forze sociali, i partiti, le istituzioni della regione. Con queste ultime, in particolare. C'è un attacco rivolto direttamente alle istituzioni locali. Questo deve sollecitare il nostro interesse a capire. Tornerò a parlare di questo problema, se mi sarà consentito, intervenendo brevemente sulla relazione D'Amelio.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare il deputato Giacomo Mancini.

**GIACOMO MANCINI.** Mi pare di capire che abbiamo affidato all'onorevole Rizzo il compito di svolgere una relazione dopo aver letto il volume delle circolari, relativa non soltanto alle circolari, ma anche alle altre questioni concernenti la giustizia. Niente in contrario, purché la Commissione decida. Su questo dobbiamo

metterci d'accordo, caro Presidente, perché io faccio parte del comitato per la giustizia e non sono stato mai convocato. Credo che il comitato non si convochi più dal mese di gennaio, che io sappia. Non ho niente da dire sul lavoro sicuramente pregevole svolto dall'onorevole Rizzo, ma è un suo lavoro personale, non il lavoro del comitato. Questa riserva la faccio, tenuto conto che io espressi un'altra riserva in rapporto ad una audizione che l'onorevole Rizzo effettuò senza consultare il comitato. Si è svolta qui una audizione di magistrati, degnissimi, esperti, i migliori d'Italia, ma scelti non dal comitato, ma dal suo responsabile. Per dare alla nostra Commissione un itinerario che domani non possa essere contestato, mi rivolgo alla sua sensibilità, Presidente, per evitare che non si vada oltre i compiti che ciascuno di noi ha. In caso contrario, ci troveremmo di fronte alla possibilità di situazioni di conflitto, che finirebbero per rendere più difficile il nostro compito, il quale ha un traguardo temporale nel mese di settembre, che io giudico ancora molto lontano.

In rapporto ai tempi di lavoro, il mio modesto avviso non è stato preso in considerazione, cioè quello di scegliere parti singole ed investire il Parlamento per parti singole. Non intendo, tuttavia, riaprire in merito una polemica, ma voglio dire subito questa mattina che, per le questioni finali, prima di arrivare a conclusioni, occorre sentirci tra di noi. Io non intendo delegare nessuno, non intendo delegare l'onorevole Rizzo, né alcun altro collega. Farò la mia parte se sarò chiamato; diversamente non mi riconoscerò nelle elaborazioni effettuate da altri.

**PRESIDENTE.** Cerchiamo a questo punto di raccogliere le idee e di definire le questioni.

Per quanto riguarda Milano, non ho nessuna difficoltà a che si convochi presso la nostra sede anche il questore, nonché il direttore della sede di Milano della Banca d'Italia.

nostri esperti, se sia possibile avanzare proposte di notevole modifica dei meccanismi previsti dalla legge sugli appalti, prevedendo controlli successivi della congruità del valore delle opere realizzate.

Esiste, però, un aspetto che non dobbiamo nasconderci. cioè che se oggi avvengono fatti e misfatti è perché oltre alla responsabilità di amministratori e di politici vi è quanto meno l'omertà di un certo livello di dirigenti. L'esercizio di un controllo successivo operato con efficacia è legato all'esistenza di criteri di competenza e di onestà. In alcuni paesi esteri il controllo viene effettuato successivamente e soltanto in base alla congruità il pagamento dei lavori ha luogo.

Un'altra questione di cui voglio parlare, che si collega a quella degli appalti, è quella relativa alla decadenza delle licenze delle concessioni ed autorizzazioni, rapportato alle licenze di pubblica sicurezza ed a quelle di tipo commerciale. Il tribunale di Palermo insiste sul punto di prestare molta attenzione ad alcuni settori strettamente collegati agli appalti, quale quello dei trasporti. Vi è l'esempio clamoroso di Gioia Tauro: a Piromalli sono stati sequestrati cinque o sei camion, ma si sostiene che il patrimonio vero di Piromalli sia di cinquecento o seicento camion tutti intestati a prestanomi. Occorre, quindi, stare molto attenti alle autorizzazioni relative ai trasporti ed alla estrazione di ghiaia e sabbia. Ho fatto un'esperienza come presidente della provincia di Milano quando, dovendo costruire una scuola a Calabritto, abbiamo dovuto rifornirci del cemento a quaranta chilometri, perchè le ditte vicine non ce lo fornivano. Occorre verificare se in questo settore siano state revocate concessioni, autorizzazioni o licenze, essendo il fenomeno strettamente legato al problema degli appalti.

L'ultimo punto che vorrei trattare concerne la questione delle circolari. Abbiamo sentito critiche per due circolari che continuano a restare in vigore, quando vi era l'impegno della Presidenza del Consiglio...

**PRESIDENTE.** La circolare del Presidente del Consiglio è stata emanata e recepisce, praticamente, quella formula dal ministro di grazia e giustizia.

**D'AMELIO.** Prima di concludere la seduta di oggi, Presidente, vorrei brevemente affrontare, per formulare una precisazione, la questione delle poste. La proposta è a prima vista interessante, ma se andiamo ad esaminare come si organizza il deposito postale, effettuato presso gli uffici postali, ci rendiamo conto del fatto che questo semplice meccanismo difficilmente può rappresentare un veicolo di espansione mafiosa. Ciò, considerato anche che il deposito postale offre interessi molto bassi rispetto a quello bancario.

**FITTANTE.** Sono d'accordo sulla bozza di relazione, soprattutto per quanto attiene la parte propositiva. Nella discussione, tuttavia, sono emersi due suggerimenti che ritengo debbano essere valutati dalla Commissione.

Il primo di essi è quello relativo alla effettuazione di una indagine più accurata circa il problema del controllo mafioso del mercato del lavoro, da affidarsi ad un gruppo di esperti, dopo aver precisato a che cosa si intenda mirare, se al problema del caporalato o ad una serie di altre questioni connesse ad esso.

Il secondo suggerimento è stato avanzato dalla collega Salvato, che ha proposto una audizione del ministro del lavoro, in quanto i problemi del mercato del lavoro, da noi considerati sotto il profilo del controllo mafioso e camorristico, si intersecano con una serie di provvedimenti *in itinere*, fatto che rende utile un contatto prima di elaborare la relazione per il Parlamento. Occorre decidere se tale audizione debba essere effettuata dalla Commissione plenaria o possa provvedervi un sottocomitato.

**PRESIDENTE.** Onorevole Fittante, per quanto riguarda la proposta che lei ha avanzato circa l'effettuazione di una

---

**IX LEGISLATURA**

---

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
SUL FENOMENO DELLA MAFIA**

16.

**SEDUTA DI MARTEDÌ 10 LUGLIO 1984**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **ABDON ALINOVÌ****INDICE**

---

	PAG		PAG
		PASTORINO . . . . .	8
		FERRARA SALUTE . . . . .	9
		POLLICE . . . . .	10
		MARTORELLI . . . . .	11
		FITTANTE . . . . .	19
		RIZZO . . . . .	20
<b>Audizione del Ministro del Tesoro.</b>			
PRESIDENTE . . . . .	3, 5, 9, 18, 24		
GORIA, <i>Ministro del tesoro</i> . . . . .	3, 11, 12, 22, 24		
CIOFI degli ATTI . . . . .	5, 12, 21		

segnalo quella secondo cui alcuni operatori economici, che detengono grandi disponibilità finanziarie, avrebbero abbandonato il sistema bancario locale, trasferendo capitali in altre parti d'Italia o anche all'estero, mentre sembrerebbe essere aumentata la massa dei depositi dei piccoli risparmiatori, che, avendo a disposizione uno sportello bancario invece che un ufficio postale, preferiscono servirsi della banca.

Quest'ultima circostanza dimostrerebbe che dalla proliferazione degli sportelli trae vantaggio chi li apre e non già chi deposita. In tal modo, invero, non si sviluppa un'attività creditizia favorevole agli investimenti ed allo sviluppo.

Condivido l'opinione del Ministro e del governatore della Banca d'Italia circa l'opportunità di incentivare la presenza delle grandi banche nazionali, per aumentare la concorrenza, migliorare l'efficienza del sistema e consentire un miglior controllo. Le grandi banche, infatti, possono corrispondere alle richieste che provengono dall'autorità giudiziaria e dalle autorità di controllo del sistema bancario meglio delle piccole banche, che spesso sono dotate di strumenti rudimentali di organizzazione e contabilizzazione.

Avviene, però, che l'espansione della presenza di grandi banche nel Mezzogiorno ha luogo assai spesso non in rapporto ad una strategia posta in essere da queste stesse banche, ma in ragione di interventi di salvataggio di piccole banche che vengono messe in liquidazione o falliscono. Di tale situazione occorre tener conto, in quanto, a monte delle piccole banche che falliscono, esistono spesso delle vere e proprie azioni truffaldine. Potrei citare qualche caso napoletano, ma ve lo risparmio, perché tutti ne siamo a conoscenza.

Un altro problema che intendo sottolineare, più attinente alle aree del nord del paese, è quello dell'esistenza di parecchie banche clandestine, banche di fatto che emettono persino dei pseudo assegni. Ci viene segnalata, in proposito, anche l'inadeguatezza della vigente normativa

penale, che prevede pene quali l'amenda di centomila lire.

Faccio presente al Ministro questa questione, affinché valuti, insieme con il Ministro di grazia e giustizia, se non sia il caso di predisporre un'opportuna iniziativa.

Infine, desidero chiedere al Ministro se, a suo giudizio, nel rapporto di cambio tra dollaro e lira, in continua evoluzione per una serie di fattori, può esservi una incidenza dei movimenti di capitale di formazione criminale. Ci sono due modi di formazione del capitale di origine criminale: capitale che si forma in lire sul mercato italiano, ad esempio come profitto della commercializzazione della droga nel nostro paese; e capitale che si forma in dollari, per il transito attraverso l'Italia della droga diretta negli Stati Uniti d'America o comunque nell'area del dollaro. Ora, poiché in America non esiste segreto bancario e vi è un controllo molto puntuale dei depositi da parte del fisco e delle autorità monetarie, mi domando se queste ingenti quantità di moneta, lire o dollari, non incidano anche sul rapporto di cambio tra dollaro e lira e quindi sulla quotazione della nostra moneta.

Questi sono i problemi che volevo sottoporre al Ministro, anche se mi rendo conto che forse egli non potrà rispondere immediatamente a tutti i quesiti che gli ho posto.

Ha chiesto di parlare il deputato Fittante. Ne ha facoltà.

**FITTANTE.** Desidero brevemente riprendere il discorso relativo al costo del denaro in Sicilia, Campania e Calabria. Nel corso di un'audizione tenutasi in questa sede dei sindacati confederali della Campania è emerso un dato interessante. La camorra, per esercitare la sua azione di penetrazione nell'industria di trasformazione dei prodotti agricoli, attiva un vero e proprio sistema bancario parallelo.

Le banche, è noto, concedono crediti a fronte di garanzie reali e a tassi elevati. La mafia abbassa di tre o quattro punti questi tassi ed offre ai piccoli imprendi-

tori del settore denaro a minor costo. Da qui parte la catena di pressioni e ricatti sull'imprenditore che sfocia quasi sempre nel controllo o l'acquisizione dell'industria da parte della camorra.

Non vi è dubbio che questo fenomeno — limitato per ora ad una zona della Campania — e l'altro riferito dal Presidente circa l'esistenza di un sistema bancario per così dire abusivo, sollevano il problema di quale attenzione e di quanta vigilanza in termini generali si pongano ai problemi per evitare che, così come si è creato un mercato del lavoro parallelo a quello legale, si possa creare, più diffusamente nel Mezzogiorno, un sistema creditizio gestito dalla mafia. Il Ministro cosa pensa in proposito?

Sempre in materia di costo del denaro nelle tre regioni, nel recente convegno tenutosi a Bari, uno dei problemi maggiormente discusso è stato quello del come evitare la forbice tra tassi attivi e tassi passivi. Una delle indicazioni emersa è stata quella della necessaria presenza più diffusa del sistema bancario nel Mezzogiorno e nelle tre regioni di cui ci stiamo particolarmente occupando.

Il governatore della Banca d'Italia, il 25 ottobre 1983, in riferimento alle regioni Campania e Calabria, ha affermato che negli ultimi 10 anni — 1972-1982 —, « a fronte di una riflessione nazionale, in Campania e in Calabria il numero delle aziende di credito è rimasto sostanzialmente invariato, anche se nel tempo la loro composizione si è modificata per effetto di fenomeni di fusione, di subentro di altre aziende, di costituzione di nuovi operatori, e così via ». Tuttavia, nell'arco dei dieci anni 1972-1982, il costo del denaro ha continuato a rimanere più elevato che nel resto d'Italia.

A me sembra che bisogna puntare di più l'attenzione non solo sulla esigenza di maggiore presenza del sistema bancario, quindi della attivazione di elementi concorrenziali tra i vari istituti, ma al cosiddetto fenomeno del maggior rischio che le banche corrono quando effettuano operazioni di credito nelle tre regioni meridionali. Bisogna cioè individuare da cosa è determinato questo maggior rischio. La

conclusione cui sarebbe pervenuta una recente ispezione della Banca d'Italia alla Cassa di risparmio di Calabria e Lucania metterebbe in evidenza che nell'ultimo decennio i crediti in sofferenza dell'Istituto sono aumentati e che un'alta percentuale di essi sarebbero da considerare irrecuperabile. L'ispezione si ferma a questo dato. Mi chiedo, però, se un'indagine più puntuale non possa portare alla individuazione della natura dei crediti e dei soggetti che li hanno utilizzati. Da questa indagine potrebbe scaturire un dato importante: che una parte di questi crediti possono essere stati utilizzati dal sistema mafioso per portare a compimento non soltanto attività delittuose, ma attività speculative di natura edilizia e di penetrazione nel sistema economico della Calabria.

Ho inteso sollevare tali problemi per porli alla attenzione del signor Ministro convinto che l'intersecazione dei due sistemi non si realizza nel momento in cui l'accumulazione è avvenuta, ma si verifica nel momento in cui la mafia ha la possibilità di utilizzare il sistema bancario per dare avvio alla sua attività delittuosa, con l'aggravante che la stessa mafia viene premiata, quando i crediti in sofferenza non rientrano. Ad essere penalizzata, anche per questa via, sono l'imprenditoria sana sulla quale si scaricano i maggiori costi del denaro e, conseguentemente, la società delle regioni del Mezzogiorno.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare il deputato Rizzo. Ne ha facoltà.

**RIZZO (\*)**. Ieri c'è stata, signor Ministro, una trasmissione televisiva che si è occupata dello specifico tema della lotta alla mafia, e un ufficiale della guardia di finanza di Milano ha messo in evidenza come per gli accertamenti bancari in genere, previsti dalla legge Rognoni-La Torre, si impiegano non meno di sei-sette mesi. Quindi, è estremamente difficile che le banche riescano a dare risposta alle richieste che provengono dalla

(\*) Intervento non corretto dall'autore.

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

---

**IX LEGISLATURA**


---

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
SUL FENOMENO DELLA MAFIA**

20.

**SEDUTA DI MARTEDÌ 16 OTTOBRE 1984**
PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **ABDON ALINOVI**
**INDICE**


---

	PAG.		PAG.
<b>Audizione del ministro dell'interno:</b>		LO PORTO . . . . .	29
PRESIDENTE . . . . .	3, 19	RIZZO . . . . .	31, 33
SCÀLFARO, <i>ministro dell'interno</i> . . . . .	3, 20, 21 50, 52, 56, 58	MANNINO ANTONINO . . . . .	35
VIOLANTE . . . . .	15, 16, 17	VITALONE . . . . .	37, 38
BELLUSCIO . . . . .	18, 19, 21	PISANÒ . . . . .	40, 41
FRASCA . . . . .	22, 23, 24	CIOFI DEGLI ATTI . . . . .	42
SAPORITO . . . . .	26, 28	SALVATO . . . . .	43
FLAMIGNI . . . . .	27, 47, 49	FITTANTE . . . . .	44
DI RE . . . . .	28	FIORINO . . . . .	45
		MARTORELLI . . . . .	46
		MANCINI GIACOMO . . . . .	49, 52

ciato mesi prima da ambienti della malavita e della camorra. Dunque, vorrei capire perché funzionari che hanno operato bene e che proprio in questa settimana stavano mettendo le mani su questioni rilevanti relative al rapporto tra potere politico e camorra e di illegalità negli enti locali, siano stati trasferiti da un giorno all'altro. E non capisco invece perché altri funzionari – e voglio citare proprio quelli di Torre Annunziata – siano lì da anni nonostante quello che è accaduto in questa città.

Vorrei chiederle, signor ministro, se c'è da parte sua e da parte del questore di Napoli e degli organi preposti una strategia, non soltanto quantitativa, ma soprattutto qualitativa, per il personale in genere e soprattutto per i dirigenti in questi posti che sono così delicati e così importanti. E potrei citarle anche altre aree della regione, quale, ad esempio, quella dell'Agro-nocerino-sarnese dove c'è ancora un'assoluta incongruità di mezzi e di uomini e dove sono state avanzate numerose richieste che fino a questo momento non mi risultano soddisfatte.

Il secondo argomento che desidero esporle brevemente è quello relativo agli enti locali, argomento che lei ha citato nella sua relazione anche con qualche aspetto di preoccupazione che anch'io condivido. Anche su questo argomento, signor ministro, dovremmo però parlarci chiaro. Qualche collega, come il collega Di Re ha fatto bene a sollevare il problema degli organismi di controllo, che nelle regioni meridionali sono qualcosa di assolutamente scandaloso, ma il problema è ancora più ampio e comprensivo: nelle regioni meridionali siamo arrivati ad un degrado tale delle istituzioni, a partire da ambienti locali, che ci pone di fronte ad una vera e propria questione democratica e rispetto alla quale lei ha ragione, signor ministro, a dire che è necessaria la trasparenza e tutte le cose che ha ricordato circa il costume degli amministratori, ma il problema vero è che noi ci troviamo di fronte non soltanto ad un mancato controllo degli organismi preposti, ma il fatto è che il potere è ormai nelle mani

di pochi comuni come Torre del Greco, ad esempio, con i poteri del consiglio, portano in consiglio comunale centinaia e centinaia di delibere (cito un caso ma potrei citarne molti altri); ci troviamo cioè di fronte a consigli comunali espropriati di quella che dovrebbe essere la loro funzione. E anche qui voglio citarle un caso concreto e chiedere una sua risposta: in Campania, nella provincia di Salerno, il sindaco di Pagani è agli arresti domiciliari perché imputato di qualcosa di molto grave, ma continua a fare il sindaco da casa sua. Ecco, queste sono le questioni concrete rispetto alle quali non soltanto vorremmo maggiore attenzione, ma anche anticipare riflessioni e modifiche legislative. Non si capisce, perché, ad esempio alcune modifiche all'articolo 140 non possano essere già previste prima ancora della stessa riforma degli enti locali. Ci troviamo di fronte al fatto che i consigli comunali, in questa realtà, vengono riuniti sì e no una o due volte all'anno, nonostante che tutte le questioni degli appalti e anche le altre che conosciamo bene passino proprio attraverso questa dilazione dei poteri del consiglio. Dunque, su una questione come questa che riguarda anche la vita stessa degli enti locali, vorremmo vedere, già da ora, cose concrete. Mi rendo conto che è difficile, adesso, chiederle risposte concrete, signor ministro, credo che per l'utilità di questa Commissione sia meglio stare a questioni reali anziché parlare a lungo di cose che potremo affrontare in altre sedi istituzionali.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Fittante. Ne ha facoltà.

FITTANTE (\*). Desidererei conoscere le valutazioni del ministro in merito al riesplodere del fenomeno dei sequestri di persona sia in Calabria che in Sardegna. E particolarmente, vorrei conoscere la strategia che si intende mettere in atto per prevenire e per tentare di liberare gli

(\*) Testo non corretto dall'autore.

ostaggi che allo stato attuale sono nelle mani dei banditi. Faccio un solo esempio: nella zona di Lamezia c'è un imprenditore che ha già compiuto un anno di prigionia, e di lui non si hanno più notizie. Ma gli esempi potrebbero essere tanti.

Abbiamo appreso dalla stampa che il capitano Murgia, che opera nella zona Palmi - Gioia Tauro - Rosarno - è stato trasferito o sta per essere trasferito. L'opera che egli ha svolto nella zona citata è stata estremamente positiva, almeno secondo il mio giudizio personale e quello della Commissione. Sono stati conseguiti dei risultati come l'arresto di diversi latitanti. Nella popolazione si era diffusa la fiducia allorché l'azione di questo capitano cominciava a conseguire risultati concreti nella lotta contro le cosche di quella zona, che hanno influenza nella provincia di Reggio Calabria ed anche in tutta la Calabria.

La notizia ha suscitato sorpresa e qualche preoccupazione per la sostituzione del capitano Murgia. Vorrei chiedere, innanzitutto, se è vero che è stato trasferito il capitano Murgia e quali sono i motivi che hanno suggerito, in questo momento, in una fase delicatissima della lotta alla mafia in Calabria, di assumere questo provvedimento nei confronti del capitano Murgia.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare il deputato Fiorino. Ne ha facoltà.

**FIORINO (\*).** Interverrò solo per fare qualche considerazione e sollecitazione. Non c'è bisogno di parlare del prestigio, della diligenza, della puntualità, dell'impegno del ministro, né mi permetto di suggerire qualcosa perché il ministro non ha solo le notizie di stampa, ha di più, ha i rapporti della polizia, dei prefetti, quindi le disfunzioni locali, dal punto di vista della presenza delle forze dell'ordine - richiamate dal collega Mannino in relazione alla zona tra Capaci e Trapani e aggiungo io in quella di Bagheria - il ministro le conosce. Cosa debbo chiedere al ministro? La contraddizione emersa

sulla stampa tra il questore Aiello di Trapani e il capo della mobile Collura? Non mi addentro in tali questioni, perché ho il timore che, nel momento in cui cito o denuncio una cosa, ne posso agevolare altre delle quali non sono a conoscenza, mentre il Ministro dell'interno sì. Cosa debbo dire della ritrovata fiducia dopo il pentimento di Buscetta e l'egregio lavoro portato avanti dalla polizia e dalla magistratura. Non pongo domande, ma vorrei avanzare una sollecitazione al ministro, in quanto Ministro dell'interno e componente del Governo nella sua collegialità, per i riflessi sul problema delle carceri: dobbiamo sollecitare tutti gli organi dello Stato - senza fare denunce, perché queste si fanno sulla stampa e, con gli strumenti parlamentari, si fanno in questa Commissione sul degrado delle amministrazioni comunali - a fare giustizia, a prendere le decisioni, ad intervenire e dare questo contributo di pulizia perché altrimenti tutta l'imprenditoria del Mezzogiorno, in Sicilia, a Palermo, diventa mafiosa mentre dobbiamo distinguere l'imprenditoria, per quella che è, da quelle che sono le infiltrazioni della mafia, dove ci sono. Noi corriamo il rischio in Sicilia, e soprattutto a Palermo, di avere fra qualche anno, una situazione insostenibile. Di qui la mia sollecitazione al ministro, di adoperarsi affinché i procedimenti, gli interventi, senza lasciare ombre e dubbi, vengano conclusi in tempi brevi al fine di rendere produttivo anche il nostro lavoro, per quello che noi possiamo dare come contributo, per la ripresa del Mezzogiorno e soprattutto delle regioni che qui, ricorrenemente, vengono citate (Calabria, Sicilia e Campania) e che subiscono due ingiustizie: una quella della mafia, l'altra le conseguenze della lotta alla mafia che possono bloccare, senza che questa sia intenzione delle persone che operano, i processi produttivi e occupazionali di queste zone. Questo a mio avviso deve essere uno degli aspetti fondamentali perché queste popolazioni meritano giustizia, nel senso in cui noi la intendiamo.

(\*) Testo non corretto dall'autore.

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

---

**IX LEGISLATURA**

---

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
SUL FENOMENO DELLA MAFIA**

26.

**SEDUTA DI MERCOLEDÌ 19 DICEMBRE 1984**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **ABDON ALINOVÌ****INDICE**

---

	PAG.
Seguito del dibattito sulle circolari e disposizioni amministrative concernenti la normativa antimafia:	
PRESIDENTE . . . . .	4, 8, 12, 17, 21
FLAMIGNI . . . . .	4
MANCINI GIACOMO . . . . .	8
FITTANTE . . . . .	11, 13
CASINI CARLO . . . . .	14, 15, 16
D'AMELIO . . . . .	16
RIZZO . . . . .	17, 21
MANNINO ANTONINO . . . . .	18, 20

ne può avere conseguenze negative. Infatti io penso che conseguenze negative potrebbero avere certe situazioni. Ad esempio, sento la richiesta frenetica di aiuti che si devono dare ai « pentiti », alle loro famiglie, ai loro eredi fino alla settima generazione, e sono sconcertato da certi fatti: ad esempio, di fronte alla parola dell'ufficiale dei carabinieri, che dice di non aver commesso niente, e a quella del super killer Parisi, che ha freddamente trucidato sedici cittadini, senza nemmeno conoscerne il volto, io non posso non pensare che si debba dar credito all'ufficiale dei carabinieri e non al « pentito ».

Ma noi non possiamo essere posti dinanzi a dilemmi del genere, dalla magistratura, da chi assolve questi difficili compiti. Noi dobbiamo essere messi di fronte alla certezza del diritto, a riscontri obiettivi, a possibilità di eliminare al massimo errori, e di evitare queste forti scosse traumatiche, che si saranno certamente verificate all'interno del corpo dei carabinieri ed anche all'interno della magistratura. Ad esempio, in rapporto ai fatti di Catania (e questa è una circostanza enorme, per quanto riguarda Catania, che deve fare anche riflettere sulla scarsa obiettività - a volte delle indagini che svolgono il Consiglio superiore della magistratura e lo stesso servizio ispettivo del Ministero), il solo magistrato, o uno dei pochi su cui non si è mai indagato, su cui non sono sorte voci nella stessa Catania (e le voci, invece, interessano chissà quanti magistrati catanesi), è il presidente della Corte d'Assise, da tutti fino a quel momento considerato persona al di sopra e al di fuori di ogni sospetto.

Insomma, si tratta di tutte questioni che dinanzi a noi sono importantissime: forse lo sono meno, purtroppo, dinanzi all'opinione pubblica, che ormai viene abituata ad essere influenzata in determinato modo e secondo determinate circostanze; ma io penso che le preoccupazioni che mi sono permesso di esporre meritino un minimo di attenzione.

Noi abbiamo bisogno di sapere, come ho detto, quali spostamenti ci sono stati

negli ultimi anni, nell'ambito della questura di Catania, e dobbiamo anche verificare i rapporti che abbiamo avuto da parte degli altissimi comandi, per capire questi eventi di Catania; dobbiamo avere, da parte dell'Alto Commissario, del ministro dell'interno, dalle fonti alle quali finora abbiamo attinto le nostre informazioni, tutto quello che ci può occorrere, per evitare di commettere errori, di trascurare certe zone, puntando su altre, onde non fare un lavoro che potrebbe essere, alla fine, non obiettivo e ben indirizzato allo scopo che vogliamo.

Infatti, credo che la mafia si combatterà nel modo più giusto e proficuo se l'amministrazione dello Stato, nel suo complesso, farà il suo dovere, e sarà ancorata a principi di certezza, di sicurezza e d'imparzialità.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare il deputato Fittante. Ne ha facoltà.

**FITTANTE.** Dichiaro di condividere l'insieme della relazione dell'onorevole Rizzo, relazione pregevole e puntuale specialmente nelle parti in cui suggerisce una serie di soluzioni ai problemi che sono venuti emergendo nel corso dei nostri lavori in Commissione. Vorrei riprendere alcune questioni accennate o contenute nella relazione. Primo quella relativa alle circolari emanate da enti diversi da quelli territoriali come l'ex Cassa per il Mezzogiorno, l'azienda delle ferrovie dello Stato e gli enti economici a partecipazione statale.

L'onorevole Rizzo ha messo in evidenza che « la relazione non può che valorizzare il materiale documentale in possesso della Commissione ». Ritengo che non basti. In preparazione della relazione al Parlamento, bisogna procedere alla verifica puntuale delle circolari emanate dagli enti sopracitati, perché c'è la necessità che, in una materia delicata quale quella degli appalti e dei subappalti si verifichino differenti interpretazioni nell'ambito della pubblica amministrazione, ma ci si rifaccia ad indirizzi e direttive univoche e coerenti con la legge.

Nel corso delle audizioni ci siamo trovati di fronte a rappresentanti di enti locali e di imprenditori, i quali — pur ribadendo la giustezza della legge Rognoni-La Torre — hanno messo tuttavia in evidenza che interpretazioni ed applicazioni eccessivamente restrittive hanno finito con l'appesantire l'attività della pubblica amministrazione ed in alcune occasioni anche con il distorcere i contenuti e gli obiettivi fondamentali della legge medesima.

Sono state emanate molte circolari, spesso incomprensibili e contraddittorie. Gli enti locali, gli imprenditori, i fornitori, gli stessi progettisti sono costretti ad inseguirle smarrendosi nella loro ragnatela. Non è bastata la circolare del Ministero di grazia e giustizia, modificativa delle due circolari precedenti del ministro Nicolazzi, per sgombrare il terreno da questo problema. Penso che, in sede di relazione al Parlamento, una parola chiara e definitiva vada detta per richiamare al rispetto di un'unica normativa alla quale tutti, enti e pubblica amministrazione, devono rigorosamente attenersi.

Voglio portare qui un esempio: dieci giorni fa il ministro dell'interno si è recato in Calabria, ha tenuto insieme all'Alto Commissario De Francesco una riunione a Cosenza. L'Alto Commissario ha lanciato un grido d'allarme circa il fatto che la mafia si sta impossessando di quote considerevoli di appalti per la metanizzazione del territorio calabrese. Ora la metanizzazione, per quasi l'80 per cento, è affidata alla ITALGAS. Questa società a partecipazione pubblica, nella concessione degli appalti a quale circolare si ispira per applicare la legge Rognoni-La Torre? Esiste anche per l'ITALGAS una circolare interna che apre varchi tali da far dire all'Alto Commissario che la mafia sta penetrando in questo settore, acquisendo addirittura, contratti per la fase gestionale della rete di metanizzazione?

PRESIDENTE. In questo caso chi è il committente?

FITTANTE. È il comune, il quale stipula però i contratti di concessione, con l'ITALGAS, con i quali delega tutto: realizzazione delle reti distributrici, allacci privati, gestione. In Calabria, in un comune di una certa consistenza è emerso che...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Fittante, il comune per quanto riguarda la rete distributiva. L'adduzione fondamentale non può essere di pertinenza del comune? È forse di pertinenza della Cassa per il Mezzogiorno?

FITTANTE. È realizzata dall'ENI.

GIACOMO MANCINI. La Cassa non opera, operano le cooperative o le aziende dell'ITALGAS.

PRESIDENTE. Deve però esserci un committente « capofila ».

FITTANTE. È l'ENI attraverso la SNAM, committente delle reti adduttrici, mentre per le reti di distribuzione committenti sono i comuni o i consorzi di comuni. L'Alto Commissario evidentemente si è riferito agli appalti e subappalti delle reti di distribuzione perché le condotte adduttrici sono già complete e fra qualche mese dovrebbero entrare in funzione. C'è da fare una considerazione: se l'Alto Commissario pone in maniera così drammatica il problema, è perché si sono già aperti dei varchi, dei canali alla penetrazione mafiosa. Vuol dire che c'è la possibilità di distorcere l'applicazione pratica della legge. Ciò secondo me discende dalle circolari interpretative che, sostanzialmente, sono pullulate nel corso di questi anni.

Sottolineo quindi l'esigenza di una integrazione della relazione dell'onorevole Rizzo e la necessità che nella relazione al Parlamento si affronti questo aspetto del problema.

PRESIDENTE. C'è una questione che vorrei sollevare, al di là delle indicazioni fornite dal collega Rizzo: l'Alto Commissario ha il potere, in base alla legge, di compiere accesso presso tutte le società

che operano per conto dello Stato e degli enti pubblici. Dare l'allarme è senz'altro un fatto positivo, lo stesso Alto Commissario dispone dei poteri per intervenire concretamente.

FITTANTE. Stavo dicendo, prima dell'interruzione dell'onorevole Mancini, che in risposta ad alcune interrogazioni parlamentari che mettevano il dito su questa piaga, il Ministro ha sostenuto che non c'erano presenze mafiose negli appalti e subappalti delle reti adduttrici e di distribuzione del metano. A distanza di sei mesi l'Alto Commissario, nella stessa regione cui si riferivano le interrogazioni, solleva il problema sollecitando questori, prefetti e rappresentanti degli enti locali alla vigilanza. Non intendo polemizzare con il Ministro o con l'Alto Commissario, ma mettere in evidenza la necessità di ribadire l'univocità della interpretazione nella applicazione della legge.

La seconda questione è quella relativa alla parte della relazione che riguarda l'articolo 2-*quater*, secondo comma, relativo alla custodia dei beni sequestrati o confiscati. Credo che sia stato giusto, come ha fatto il relatore, mettere in evidenza che esiste il grosso problema della scelta e della nomina dei custodi e quello del compenso. Ritengo, soprattutto, che sia stato giusto sottolineare l'esigenza di definire i poteri che devono essere affidati al custode. Sappiamo bene che, spesso, la natura dei beni sequestrati non permette una custodia passiva: trattandosi spesso di aziende agricole ed extragricole, di aziende edili e – per quello che va emergendo in alcune regioni – anche di strutture turistiche, è impensabile, a mio giudizio, considerare queste categorie di beni alla stregua di altri, come, ad esempio, i fabbricati o i suoli edificatori che, evidentemente, hanno tutt'altra caratteristica. Ci sono attività economiche che devono essere salvaguardate e livelli occupazionali che vanno garantiti.

Stabilire poteri per il custode che consentano il prosieguo delle attività diviene importante perché quando si verifica che il bene sequestrato è di provenienza ma-

fiosa, ciò non può risolversi nella chiusura dell'azienda o dell'attività imprenditoriale, perché verrebbe a cessare un'occasione di occupazione e di sviluppo. Adirittura può accadere – anche se raramente – che i beni sequestrati non sono di provenienza mafiosa. In tal caso sarebbe, quindi, doppiamente errato cancellare l'attività produttiva e comprimere l'occupazione.

Certo, possono sorgere difficoltà in ordine alla gestione di alcune categorie di beni, di aziende ed imprese, e non si può parlare genericamente di « custode ». Un'attività imprenditoriale richiede professionalità, soprattutto se l'impresa è di origine mafiosa ed avente, quindi, una particolare collocazione giuridica. In questi casi, anzi, la professionalità implica poteri tali – come ha sottolineato l'onorevole Rizzo – da consentire l'accensione di mutui, l'assunzione di obblighi, eccetera. È il caso, quindi, di proporre la modifica della legge Rognoni-La Torre per introdurre: il principio che al bene sequestrato o confiscato, se costituito da imprese di qualsiasi tipo, deve essere garantita la continuità di esercizio; la norma che consenta l'affidamento anche temporaneo delle attività, badando però che i soggetti cui queste attività si affidano non abbiano collegamenti con i precedenti titolari dell'impresa; i criteri per l'individuazione dei soggetti imprenditoriali nuovi quali quelli che la relazione stessa indica, cioè cooperative ed associazioni. Potrebbero altresì essere previste norme che affidino alla magistratura la competenza di autorizzare e di controllare l'esercizio delle attività imprenditoriali. Infine, potrebbe anche essere prevista una norma circa la garanzia di restituzione in caso di revoca del sequestro, perché il bene può risultare non mafioso.

La relazione dell'onorevole Rizzo si occupa opportunamente delle licenze e concessione delle autorizzazioni previste all'articolo 10 della legge Rognoni-La Torre. Credo che anche detto articolo debba essere integrato. Sono dell'opinione che non bisogna comprendere tutte le categorie di licenze e di concessioni non

comprese nella casistica. Deve essere compiuta una attenta selezione. Lo strumento indicato dall'onorevole Rizzo può consentire di selezionare le categorie di licenze e concessioni da assoggettare ad accertamenti preventivi.

Il 20 giugno, la nostra Commissione si è occupata del problema della penetrazione mafiosa nel mercato del lavoro. In quella occasione, è stato messo in evidenza che una delle condizioni che la facilita, soprattutto nel settore agricolo, è la possibilità che la mafia ha di gestire il trasporto dei lavoratori e delle lavoratrici. Il trasporto avviene attraverso regolari concessioni e licenze che, molto spesso, vengono rilasciate senza andare troppo per il sottile. Il trasporto viene spesso effettuato con mezzi non idonei, ed il « caporale » è intestatario delle licenze relative all'uso di quei mezzi. Segnalo questo fenomeno perché qualche settimana fa (ne hanno dato notizia i quotidiani nazionali) a Nuova Siri, in provincia di Matera, si è tenuto un convegno sul « caporalato » in Puglia ed in Basilicata, ed è stato segnalato che la rete di trasporto organizzata dai « caporali » serve non soltanto per il trasporto dei lavoratori, ma anche come veicolo per il trasferimento di partite consistenti di eroina da una zona all'altra. È una notizia che ho letto sui giornali, e poiché le denunce sono state fatte da persone responsabili, credo che abbiano qualche riscontro. Si può lasciare fuori dalla casistica di cui all'articolo 10 questo tipo di licenze, eliminando il controllo preventivo? Ritengo di no. Parimenti non si può escludere la licenza relativa alla conduzione di cave. Alcune indagini compiute in relazione ad attentati ad abitazioni ed automobili, hanno messo in evidenza che la dinamite usata, nove volte su dieci, è dello stesso tipo che si impiega nelle cave. È dunque necessaria una più rigida normativa circa l'autorizzazione all'acquisto di esplosivi e per il controllo del loro uso.

Ritengo poi che non possano essere lasciate fuori dal controllo preventivo le concessioni demaniali. Negli ultimi anni

la penetrazione mafiosa nel Mezzogiorno si è verificata anche nel settore degli impianti turistici o si è orientata all'acquisizione di grosse aree private e demaniali utilizzabili per grossi insediamenti di edilizia.

Mi trovo infine d'accordo con il relatore circa il disastro che si produrrebbe se si applicassero le norme di controllo preventivo con le certificazioni per le vidimazioni ed i rinnovi annuali delle licenze. Non vi è dubbio che in questa maniera si paralizzerebbe l'attività della pubblica amministrazione, con gravi conseguenze per centinaia di migliaia di soggetti.

RIZZO. In qualche zona già si fa.

FITTANTE. Ne deriverebbe un'adesione di massa alla filosofia di chi vuole inoperante la legge Rognoni-La Torre. La certificazione va prevista solo per il rilascio di talune licenze, perché successivamente ci sono altri strumenti per controllare se l'attività è di tipo mafioso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Carlo Casini. Ne ha facoltà.

CARLO CASINI (\*). Non credo ci sia molto da aggiungere alla relazione del collega Rizzo, di cui ho apprezzato il metodo adottato, assolutamente tecnico e privo di passione, ancorato alla oggettività, minuzioso, approfondito ed equilibrato. Ritengo perciò di dover soltanto sottolineare, in senso positivo, due dei temi affrontati dalla relazione: quello della diffida e quello della certificazione.

Le considerazioni che il collega Rizzo fa in proposito sono difficilmente opugnabili. In merito alla diffida, quanto è detto ha una rilevanza di carattere generale, e non riguarda soltanto il fenomeno della mafia: chi, come me, è stato magistrato sa cosa voglia dire la diffida. Non voglio negare l'utilità dell'istituto, che non chiedo di abolire, ma ritengo che sia

(\*) Testo non corretto dall'autore.

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

---

 IX LEGISLATURA
 

---

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
SUL FENOMENO DELLA MAFIA**

27.

**SEDUTA DI MARTEDÌ 29 GENNAIO 1985**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ABDON ALINOVÌ**

**INDICE**

---

	PAG.		PAG.
<b>Comunicazioni del Presidente:</b>		RIZZO .....	5
PRESIDENTE .....	3	MARTORELLI .....	9
FITTANTE .....	3	SALVATO .....	10
MANCINI GIACOMO .....	4	MANCINI GIACOMO .....	13, 14
		MANNINO ANTONINO .....	17, 18, 19
		MARTINI .....	19
<b>Seguito e conclusione del dibattito sulle circolari e disposizioni amministrative concernenti la normativa antimafia:</b>		<b>Esame di una proposta per l'affidamento di un incarico di ricerca ad un consulente esterno:</b>	
PRESIDENTE .....	4, 5, 9, 22	PRESIDENTE .....	26
PASQUINO .....	5		

**La seduta comincia alle 17,30.**

### **Comunicazioni del Presidente.**

**PRESIDENTE.** Prima di passare all'ordine del giorno, desidero informare i colleghi che un grave lutto ha colpito la Commissione. Un nostro valoroso collaboratore, il colonnello dei carabinieri Ruggero Placidi, è stato improvvisamente colpito da un collasso cardiocircolatorio e, malgrado i tentativi di apprestargli dei soccorsi, si è spento all'una di ieri. Appresa la notizia, ho immediatamente fatto pervenire il sentimento di cordoglio e di conforto, a nome della Commissione e mio personale, alla vedova, signora Silvana, alle figlie, a tutti i familiari e all'Arma dei carabinieri, di cui il colonnello Placidi era un apprezzato e valoroso ufficiale.

Non ho bisogno di spendere parole per ricordarvi non soltanto il suo contributo prezioso ai lavori della Commissione (anche nel corso dei sopralluoghi il colonnello Placidi ci ha sempre seguiti e ci è stato preziosissimo), ma soprattutto la sua umanità e la sua innata cordialità.

Stamani mi sono recato insieme con il segretario della Commissione, dottor Posteraro, e con il colonnello Messa, nostro collaboratore, a visitare la salma. Domani dal Celio muoveranno i funerali, organizzati dall'Arma dei carabinieri. Ho voluto comunicarvelo, certo di aver interpretato il sentimento di tutti i colleghi nel far pervenire queste espressioni di cordoglio della nostra Commissione ai familiari e all'Arma.

Comunico che il Presidente del Senato della Repubblica ha chiamato a far parte

della Commissione il senatore Greco, in sostituzione del senatore Vecchi, dimissionario.

Comunico, inoltre, che l'ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei gruppi, riunitosi poc'anzi, ha deliberato all'unanimità di proporre che una delegazione della Commissione si rechi in Calabria, previ contatti con gli organi del Ministero dell'interno e con l'Alto commissario per operare un rapido accertamento in merito ad attentati avvenuti in tempi recenti in diversi comuni e da ultimo, con modalità particolarmente preoccupanti, nel comune di Cassano allo Jonio, di cui è sindaco un nostro collega, il senatore Frasca.

**FITTANTE.** Accanto a questi comuni ve ne sono altri dove si sono verificati fatti molto gravi, come ad esempio Nardodipace.

**PRESIDENTE.** Nardodipace è stato difatti menzionato nel corso della riunione dell'Ufficio di Presidenza.

**FITTANTE.** Oltre a Nardodipace vi è Santa Caterina sullo Jonio, vi è Limbadi; se c'è un comune che andrebbe visitato dalla Commissione come campione è proprio Limbadi, dove c'è stato lo scioglimento del consiglio comunale e dove è ripresa una serie di attività mafiose.

**PRESIDENTE.** In sede di Ufficio di Presidenza, data la necessità di effettuare con urgenza questa visita e di contenerla in tempi brevi, è stato raccomandato di non allargare troppo il numero dei comuni da visitare, ma di sceglierne possibilmente uno per ogni provincia calabrese,

(...)

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

---

 IX LEGISLATURA
 

---

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
SUL FENOMENO DELLA MAFIA**

32.

**SEDUTA DI GIOVEDÌ 21 MARZO 1985**
PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **ABDON ALINOVÌ**
**INDICE**


---

	PAG.		PAG.
<b>Seguito della discussione sul progetto di relazione del Presidente:</b>		PASQUINO . . . . .	28
PRESIDENTE . . . . .	3	GARIBALDI . . . . .	34
LO PORTO . . . . .	3	LUSSIGNOLI . . . . .	38
POLLICE . . . . .	12	RIZZO . . . . .	42
MARTORELLI . . . . .	20	FITTANTE . . . . .	53
FIORINO . . . . .	25	GARAVAGLIA . . . . .	56

abbia esperienza in materia di organizzazione della lotta contro la criminalità organizzata, contro la mafia e la camorra. Non si tratta di creare strutture o prevedere la presenza di personale che dia all'Alto commissario la possibilità di svolgere proprie indagini. Io credo che nel nostro paese ci siano già troppe polizie. Sarebbe assai grave crearne un'altra. Questa figura può assumere valore determinante proprio come momento di coordinamento. È chiaro che, nel quadro di quest'ottica, sono da apportare ormai tutte quelle modifiche che possano rendere più incisivi i suoi poteri.

Per quanto riguarda la nostra Commissione, è stato detto da qualcuno che è forse necessario operare un ripensamento. Personalmente sono d'accordo che sia il caso di affidarle maggiori poteri. Certamente se la nostra Commissione fosse di inchiesta anziché di vigilanza, indubbiamente potremmo dare maggiore contenuto alla nostra azione. Anche nell'attuale configurazione, però, essa ha dimostrato nei fatti di poter realizzare tutto quel necessario arricchimento per una comprensione del fenomeno mafioso e camorristico e, anche attraverso le indagini effettuate, di essere in grado di fornire al Parlamento adeguate proposte di riforme normative e di altre da portare avanti a livello amministrativo.

Concludo dicendo che ritengo valide le proposte che sono state formulate e che sono contenute nella relazione. Credo che le forze politiche si debbano rendere conto che i problemi della lotta alla mafia e alla camorra hanno carattere nazionale e vi è necessità di fronteggiarli su vari fronti, da quello economico a quello bancario, a quello che deve muoversi sul piano preventivo e repressivo.

Consequentemente alla nomina di questa Commissione il Parlamento ed il Governo si sono trovati davanti ad un banco di prova; sarebbe assai grave se anche per il lavoro di questa Commissione si dovesse parlare di occasione mancata, come si ebbe a parlare a proposito del lavoro svolto dalla precedente Commissione di inchiesta. È necessaria la mas-

sima sensibilizzazione delle forze politiche: se questa relazione riuscirà a sensibilizzare l'intero Parlamento ed il Governo, al di là delle proposte e delle analisi ivi contenute, certamente avrà raggiunto il suo rilevante risultato.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare il deputato Fittante. Ne ha facoltà.

**FITTANTE.** Condivido l'impianto ed i contenuti del progetto di relazione. Mi limiterò, pertanto, ad alcune considerazioni.

In altre occasioni in questa Commissione si è avuto modo di sottolineare il rischio che la situazione della Calabria uscisse schiacciata rispetto alla maggiore attenzione che si è rivolta al fenomeno mafioso in Sicilia e a quello camorristico in Campania. Ciò che accadeva in Calabria non riusciva ad avere il rilievo dovuto nonostante che in quella regione la presenza e l'attività della mafia non sia per nulla marginale.

Non lo è perché essa si occupa sia dei sequestri di persona come del traffico della droga e degli stupefacenti, con un intreccio di rapporti internazionali che vanno riguardati e considerati non solo sotto l'aspetto del riciclaggio del denaro sporco.

Questo rischio, che era stato messo subito in evidenza, credo non lo si possa correre nella prima relazione che la Commissione si appresta a trasmettere al Parlamento. Mi voglio quindi soffermare brevemente su che cosa sta avvenendo in queste ultime settimane in Calabria rendendomi conto che la relazione, stilata prima, non poteva tenere conto della cronaca quotidiana. Aggiungo che mi sembra necessaria, alla luce di ciò, una integrazione della relazione perché oggi è in atto nella regione Calabria un cambiamento di strategia della mafia, un ulteriore salto di qualità, un alzare il tiro e il livello dello scontro nel tentativo da una parte di mantenere i consensi sociali che essa ha già (si pensi a tutta la campagna sulla presunta criminalizzazione nei confronti di quella regione o sulla presunta cri-

minalizzazione di settori dell'economia o degli enti locali), dall'altro di cancellare i punti di resistenza o gli ostacoli che si frappongono alla completa affermazione del suo potere nella regione. Alcuni fatti segnalano una sorta di sua controffensiva dopo i primi risultati positivi conseguiti con l'applicazione della legge La Torre e, contemporaneamente, la perdurante sottovalutazione del fenomeno e della sua pericolosità da parte degli organi dello Stato. La controffensiva della mafia si manifesta tanto sul piano giudiziario, quanto su quello della violenza, come anche sul terreno delle aggregazioni sociali miranti a mettere in discussione la legge La Torre.

Circa il piano giudiziario ricordo quanto accaduto al processo di Palmi contro il clan Piromalli ed al processo di Locri contro il clan Ruga.

A Palmi si è prima richiesto urgentemente il processo, specialmente dopo le rivelazioni del pentito Scriva. Nel momento della sua celebrazione, i mafiosi hanno però usato tutte le armi consentite dalle leggi per impedire che il processo proseguisse. È stato ritirato l'incarico agli avvocati, la ricusazione di magistrati, l'accusa nei confronti dei magistrati di connivenze e compromissioni. A Locri ci si difende sollevando il polverone della criminalizzazione, ma più marcatamente si grida e si sostiene che la mafia non esiste, che è un'invenzione dello Stato per coprire sue proprie pesanti responsabilità (e guarda caso in quelle zone lo Stato è rappresentato dai magistrati e dalle forze dell'ordine più direttamente esposti nella lotta alla mafia).

L'attacco sul secondo versante, quello dell'acutizzarsi della violenza armata, si è registrato in queste ultime settimane. Alcuni avvenimenti particolarmente allarmanti sono stati l'uccisione del brigadiere Tripodi e del direttore delle carceri di Cosenza, città che si ritiene erroneamente abbastanza immune da presenze mafiose.

Infine, c'è l'uccisione, avvenuta dieci giorni fa a Reggio Calabria, del vigile urbano distaccato presso il magistrato che opera nella lotta all'abusivismo.

Sul terreno delle aggregazioni sociali, c'è il moltiplicarsi di incontri, di riunioni, di convegni alla presenza degli avvocati dei mafiosi, nei quali si richiede il dissequestro dei beni dei clans mafiosi e si attacca la legge La Torre presentata come causa del blocco delle attività produttive e come responsabile della nuova disoccupazione, che si va ad aggiungere a quella esistente e già abbastanza consistente.

Rispetto a tutto ciò, che segnala un precipitare della situazione, un cambiamento di strategia della mafia, occorre sottolineare una persistente sottovalutazione del fenomeno in Calabria. Occorre dare atto, come fa la relazione, che in due anni di applicazione della legge La Torre-Rognoni, in Calabria si sono avuti risultati significativi (non credo che sia una delle ultime regioni nell'applicazione della legge). Ma questi risultati sono il frutto soprattutto dell'impegno di singoli magistrati, di settori limitati degli apparati di polizia e della guardia di finanza. Non si intravede una strategia complessiva e questo è stato messo bene in evidenza da due recenti e significative prese di posizione. La prima, dell'Associazione dei magistrati di Reggio Calabria, è stata assunta nelle settimane passate ed è fortemente critica nei confronti dell'Alto commissario De Francesco, per l'assenza delle sue azioni in quella regione. Si denuncia, fra l'altro, la mancanza di coordinamento e si lancia un allarme per la mancata modifica in positivo della situazione degli uffici giudiziari che, per altro, era stata ampiamente segnalata nel corso della visita che ha compiuto questa Commissione nella regione.

Una ulteriore presa di posizione è quella del consiglio comunale di Cosenza, che ha aperto una sorta di conflitto nei confronti della magistratura inquirente di quella città, criticata per lo scarso impegno, malgrado il precipitare della situazione della criminalità.

Ci si trova quindi di fronte al rischio dell'isolamento sul versante della mobilitazione degli apparati dello Stato di quei magistrati che sono più esposti, di quei

settori delle forze dell'ordine che sono più impegnati. Un motivo in più, allora, perché la relazione si debba soffermare su questi elementi per tendere a dare consapevolezza della reale situazione della regione calabrese e, nello stesso tempo, per richiamare l'attenzione su tale situazione, per sollecitare un impegno più attivo e più adeguato, che superi le sottovalutazioni o la messa in ombra di quanto avviene.

Andrebbe sottolineata maggiormente l'urgenza di un intervento dello Stato, capace di affrontare le gravi e tante volte dibattute questioni sociali, soprattutto il grande fenomeno della disoccupazione nelle regioni meridionali, e richiamare insieme l'urgenza di un intervento di risanamento delle istituzioni locali; mettere l'accento sul fatto che la mafia è cresciuta e ha compiuto un salto di qualità, determinando anche qui la sua trasformazione da fenomeno rurale a fenomeno presente in tutti i processi economici. La coincidenza con il massiccio intervento pubblico nel Mezzogiorno, non deve portare a perdersi nel dilemma tra l'affermazione che basta ridurre i flussi per dare un colpo alla mafia e l'altra - che ho l'impressione venga un po' fuori in queste riunioni, nella discussione sulla relazione - secondo cui, invece, uno sviluppo della mafia si sia determinato in conseguenza del calo dei flussi finanziari verso il Mezzogiorno (anche se la cosa era riferita particolarmente alla regione Campania).

Credo non si possa affermare che esista una sorta di automatismo in un senso o nell'altro fra i due fenomeni. Bisogna affermare in ogni caso che i flussi dell'intervento pubblico vanno aumentati in modo tale da determinare un nuovo tipo di sviluppo, capace di inserire le regioni meridionali, più colpite dalla mafia, nel circuito complessivo dello sviluppo del nostro paese. Contemporaneamente va sostenuto che occorre modificare, però, gli strumenti dell'intervento, non certo per mortificare le autonomie, ma nel senso di una profonda riforma di esse, necessaria particolarmente in riferimento alle regioni del Mezzogiorno.

Concordo con l'onorevole Mancini quando chiede la modificazione di quella parte della relazione nella quale, in maniera molto secca, si stabilisce un nesso fra il brigantaggio e la 'ndrangheta, come se quest'ultima fosse un prolungamento dell'altro. Ha ragione chi sostiene che storicamente in Calabria le aree maggiormente interessate dal fenomeno del brigantaggio sono state e sono quelle dove non esiste o è scarsamente presente la 'ndrangheta. È vero però anche che non si può sostenere che il brigantaggio si è collocato interamente contro il potere o che la 'ndrangheta è stata sempre e comunque dalla parte del potere.

La situazione storicamente è stata molto complessa. Il brigantaggio ha svolto una doppia funzione: è stato con il potere come si è collocato contro il potere e ha espresso e incarnato a volte la protesta sociale, altre volte funzionando da ammortizzatore in una regione come la nostra. È un fenomeno complesso, sul ceppo del quale non ritengo che si possa innestare meccanicamente il fenomeno della 'ndrangheta.

Per quanto attiene alle certificazioni, è disboscando la miriade di circolari che ogni amministrazione pubblica ha ritenuto di emanare per stabilire attraverso quali procedimenti, quali meccanismi e quali atti era possibile operare.

Per quanto riguarda gli appalti, bisogna sottolineare che la normativa della legge La Torre deve essere applicata non solo per gli appalti, degli enti locali e degli enti pubblici nazionali, ma anche per quelli realizzati dagli enti economici statali o regionali. Si sono verificati episodi in cui un ente economico come l'ENI, ad esempio per il progetto di metanizzazione del Mezzogiorno, non è stato soggetto ai rigori della legge La Torre e lì si è inserita la mafia. Non per niente, l'allarme è stato lanciato nell'unica volta, forse, in cui l'Alto Commissario è sceso in Calabria, in occasione della visita compiuta unitamente al Ministro dell'Interno.

Infine, nella relazione si fa un riferimento al problema della gestione dei

beni mafiosi confiscati e si propone una sorta di commissariato nazionale.

Credo che non si debba andare ad una sorta di proposta unica per risolvere questo problema, ma che sia molto più opportuno proporre ipotesi alternative. Personalmente ritengo che non ci si debba orientare verso il commissariato nazionale, ma piuttosto che si debba affidare il compio della gestione di questi beni, specialmente quando si tratti di aziende, alla magistratura commerciale, anche con il proposito di tendere ad allargare il fronte di coloro i quali si schierano ed agiscono nella lotta alla mafia, evitando che, anche a livello di magistratura, l'unica impegnata su questo fronte rimanga la magistratura penale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Garavaglia. Ne ha facoltà.

GARAVAGLIA. Per non tornare sulle valutazioni generali in merito alla bozza di relazione del Presidente Alinovi, sulla quale mi pare che vi sia stata un'ampia adesione, mi limito sinteticamente a suggerire proposte, per altro anch'esse già rievocate in questa sede, allo scopo di dimostrare il grado di adesione, e quindi costituire vere e proprie integrazioni alla relazione finale. Questo mi sembra, infatti, lo scopo della nostra discussione. In particolare, voglio sottolineare che i punti su cui mi soffermo sono desunti principalmente dall'esperienza dell'area milanese, così come è accaduto per i miei colleghi che hanno sottolineato elementi che appartenevano alle loro regioni di provenienza, e cioè di quella zona del paese in cui il fenomeno mafioso ha assunto i suoi connotati « nuovi » di impresa economico-finanziaria e di mafia dei « colletti bianchi ».

Poiché non ho avuto occasione d'intervenire sulla relazione Rizzo e poiché mi sembra che alcuni passi e suggerimenti in essa contenuti coincidano con parti della relazione del nostro Presidente, avvalorandole quindi, cercherò di sottolineare alcuni elementi, perché anche questa sera il collega Rizzo è tornato, in termini cri-

tici, su alcuni punti che aveva già disaminato. Intanto, non avendolo potuto fare allora, esprimo un giudizio favorevole, come il collega Rizzo, all'estensione della legge Rognoni-La Torre, con particolare riferimento alle misure di prevenzione di carattere patrimoniale, all'associazione per delinquere finalizzata ai sequestri di persona a scopo di estorsione e al traffico di stupefacenti. È scontata la necessità della decadenza della diffida: mi pare che il collega Rizzo chieda addirittura che sia abolita. Non trovando un altro elemento nell'ordinamento che ci consigli un percorso, ritengo che si potrebbe stabilire la decadenza dopo tre anni dall'erogazione, in analogia con il termine massimo della diffida a far ritorno nel comune da cui si viene rimpatriati, secondo l'articolo 2 della legge n. 1423 del 1956. Rispetto all'abolizione dell'istituto della diffida mi pare di poter essere cauta, perché l'istituto ha una sua validità in linea di principio (nel campo delle misure di prevenzione ha un po' il significato della comunicazione giudiziaria in sede penale, una specie di avviso) ed una validità pratica dovuta alle possibilità connesse al ritiro della patente, purché siano motivate, e ad altre restrizioni di natura amministrativa.

Sono d'accordo con il collega Rizzo nel non abolire il soggiorno obbligato, non solo per i motivi detti dal collega, ma anche perché ha un certo ruolo: proprio in un campo in cui l'intimidazione è legata anche allo *status* che si ha nella società, diventa una *deminutio* in termini psicologici di chi è costretto a soggiornare altrove. Certo, bisogna individuare quei luoghi...

PRESIDENTE. Mi consenta una interruzione. Alcuni commissari hanno osservato che, in presenza dell'articolo 416-bis, non vi è più motivo di far esistere questo istituto, perché praticamente le motivazioni vengono a coincidere, tant'è vero che la sezione del tribunale, mi pare, di Palermo si è trovata in difficoltà per Ciancimino.

(...)

---

 IX LEGISLATURA
 

---

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
SUL FENOMENO DELLA MAFIA**

33.

**SEDUTA DI MARTEDÌ 26 MARZO 1985**
**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ABDON ALINOVÌ**
**INDICE**


---

	PAG.		PAG.
Prosecuzione della discussione sul progetto di relazione illustrato dal Presidente:		CASINI CARLO . . . . .	22
PRESIDENTE . . . . .	1	MANNINO ANTONINO . . . . .	31
BELLUSCIO COSTANTINO . . . . .	3	D'AMELIO SAVERIO . . . . .	39
OCCHETTO ACHILLE . . . . .	7	FITTANTE COSTANTINO . . . . .	42
FRASCA SALVATORE . . . . .	14	MARTINI MARIA ELETTA . . . . .	43
		Lo PORTO GUIDO . . . . .	43

Compito della Commissione è, semmai, quello di far presente il collegamento tra i vari servizi, senza però con questo accentuare dannose polemiche che potrebbero dividere Parlamento e Governo.

Il collega Occhetto ha affermato che bisogna colpire alla radice il rapporto tra mafia e potere, chiunque dovesse rappresentare il potere. È una mia vecchia opinione si tratta però di chiarire cosa sia il potere e dove risieda, eliminando il grosso equivoco per cui esso sarebbe da rintracciare solo nel Governo e nei partiti di maggioranza.

Qualche spunto polemico è venuto dal collega Mannino nei confronti della democrazia cristiana, sia pure mitigato nel contesto del suo discorso. Forse occorre una maggiore attenzione ai fatti e agli uomini che si sono mossi in una realtà particolarmente difficile, che il collega Mannino conosce senz'altro meglio di me; solo così potremo esprimere un giudizio sereno sull'azione positiva ed incisiva condotta dalla democrazia cristiana, che ha pagato e sta pagando per il coraggio più volte dimostrato.

Concludendo, desidero ribadire che a nostro avviso, la Commissione ha compiuto un buon lavoro. Ringrazio quindi il Presidente e tutti coloro che hanno partecipato, augurandomi che le osservazioni avanzate dal gruppo della democrazia cristiana saranno considerate con attenzione da parte dei colleghi delle altre forze politiche nell'elaborazione della relazione che dovremo presentare al Parlamento.

**PRESIDENTE.** Come i colleghi ricorderanno, dobbiamo decidere ora in merito al prossimo viaggio che la Commissione dovrà compiere in Calabria. Poiché mi è stata comunicata qualche perplessità circa la data prescelta, vorrei che la Commissione si pronunziasse in merito.

Ha chiesto di parlare il deputato Fittante. Ne ha facoltà.

**COSTANTINO FITTANTE.** Signor Presidente, vorrei avanzare innanzi tutto una richiesta che non riguarda il viaggio in Calabria.

Nell'ultima audizione il ministro Scalfaro si riservò di rispondere ad alcune domande che gli erano state rivolte. In particolare, un componente di questa Commissione aveva chiesto una risposta del ministro su un importante e delicato problema affrontato in seduta segreta. È passato molto tempo, ma il ministro non ha ancora assolto a quell'impegno. Ritengo opportuno ed utile, anche ai fini dell'elaborazione della relazione al Parlamento, che al ministro vengano sollecitate le risposte.

Quanto al viaggio in Calabria, deciso per il 29 e 30 di questo mese, chiaramente è opportuno un rinvio e comunque la modifica del programma. Ho avuto notizia che questa mattina l'associazione dei magistrati di Reggio Calabria ha tenuto una conferenza stampa nel corso della quale i partecipanti hanno denunciato la drammatica situazione di quella provincia ed in particolare della città capoluogo. Alcuni magistrati sono sottoposti a minacce. Uno di essi ha ricevuto una lettera con allegata fotografia di una mitra-glietta e nella quale si fa cenno alla esplosione di bombe contro innocenti, la morte dei quali graverebbe sulla coscienza di quel magistrato e minacce di avvelenamento degli acquedotti comunali di Reggio Calabria. Tali atti intimidatori, secondo una prima interpretazione, sono da collegare al fatto che il magistrato deve decidere, tra pochi giorni, la confisca dei beni patrimoniali del *clan* Piro-malli che ammontano a diversi miliardi di lire. In questa conferenza stampa è stato esplicitamente criticato il comportamento dell'Alto Commissario De Francesco per la scarsa attenzione rivolta a quanto avviene in Calabria ed è stato denunciato l'isolamento dei magistrati e delle forze dell'ordine più direttamente impegnati nella lotta alla mafia. A Cosenza, peraltro, permane lo stato di tensione, fra gli agenti di custodia ed i poliziotti, prodottosi con l'uccisione del direttore del locale carcere, malgrado la positiva reazione popolare sfociata in una massiccia manifestazione di solidarietà nei confronti delle forze dell'ordine.

In presenza di questi fatti, che modificano completamente il quadro di riferimento rispetto al quale si era decisa la visita nei tre comuni di Cassano, Nardodipace e Polistena allo scopo di avere un rapporto diretto con gli amministratori di tutti i comuni colpiti da azioni mafiose, ritengo doveroso chiedere al Presidente, per intanto una iniziativa che esprima la solidarietà della nostra Commissione ai magistrati fatti segno di minacce e agli agenti di custodia ed ai poliziotti di Cosenza, ma anche lo spostamento della data della visita programmata e una divisa articolazione. La Commissione è opportuno che si rechi a Reggio Calabria, per avere contatti con i magistrati di quel distretto, ed a Cosenza, per incontrare agenti di custodia e poliziotti, direttamente o attraverso i rappresentanti del sindacato di polizia. Credo che l'effettuazione della nuova visita torni oltremodo utile per l'aggiornamento della nostra conoscenza della situazione calabrese.

MARIA ELETTA MARTINI. Mi pare che queste osservazioni siano giuste. Direi che sarebbe riduttivo se andassimo ad esaminare aspetti, pure importanti, che sono stati indicati relativamente a quei comuni tralasciandone altri ugualmente e forse più importanti - non dimentichiamo che c'è stata persino l'uccisione del direttore del carcere di Cosenza -. Un rinvio della visita prevista ci consentirebbe di non tralasciare nulla.

GUIDO LO PORTO. In linea di massima condivido quanto è stato detto, tuttavia - penso all'uccisione del direttore del carcere - credo che dovrà venire il momento in cui affronteremo una indagine seria sulla vita nelle carceri e sulla gestione della politica penitenziaria. Mi associo quindi alle richieste dei colleghi ma chiedo che venga anche affrontato in modo globale il problema delle carceri, che diventa sempre più serio e del quale dobbiamo prendere cognizione diretta.

PRESIDENTE. Fermo restando che sul problema delle carceri dovremo ritornare dopo la presentazione della relazione, nella quale va detto esplicitamente che del problema ci occuperemo in un prossimo periodo, la segnalazione che è stata fatta merita molta attenzione, anche in rapporto al nostro viaggio in Calabria. Quindi, se i colleghi sono d'accordo, si potrebbe in primo luogo stabilire di rinviare il nostro sopralluogo al periodo successivo alle festività pasquali per poterlo svolgere con meno fretteolosità ed anche con una più maturata conoscenza delle situazioni. All'inizio della prossima settimana l'Ufficio di presidenza allargato ai rappresentanti dei gruppi, potrebbe fissare la nuova data e decidere anche su altre questioni relative al momento successivo all'approvazione del documento che ci apprestiamo a definire. In questo modo credo che potremmo venire incontro alle esigenze di tutti i colleghi, compresi quanti, come il collega Frasca, pur essendo d'accordo sul rinvio e sulla revisione del primitivo progetto, raccomandano di non allungare troppo i tempi.

Intanto, se i colleghi sono d'accordo, farò pervenire l'espressione del nostro impegno e della nostra attenzione ai rappresentanti delle forze dell'ordine e della magistratura delle città di Cosenza e di Reggio Calabria. Se non vi sono obiezioni rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

La prossima seduta della Commissione è convocata per giovedì 28 marzo alle 9,30 per la votazione sul testo finale della relazione.

**Le sedute terminano alle 20,30.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO  
COMMISSIONI BICAMERALI E AFFARI  
REGIONALI DELLA CAMERA DEI DEPUTATI  
PROF. MARIO PACELLI

---

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

---

 IX LEGISLATURA
 

---

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
SUL FENOMENO DELLA MAFIA**

34.

**SEDUTA DI GIOVEDÌ 28 MARZO 1985**
**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ABDON ALINOVÌ**
**INDICE**


---

	PAG.		PAG.
Prosecuzione della discussione e approvazione del progetto di relazione:		FERRARA SALUTE GIOVANNI . . . . .	10
PRESIDENTE . . . . .	3	FONTANARI SERGIO . . . . .	11
MARTINI MARIA ELETTA . . . . .	5	LO PORTO GUIDO . . . . .	12
FRASCA SALVATORE . . . . .	5	POLLICE GUIDO . . . . .	16
RIZZO ALDO . . . . .	6	SEGRETO DOMENICO . . . . .	18
FITTANTE COSTANTINO . . . . .	8	VIOLANTE LUCIANO . . . . .	18
		FLAMIGNI SERGIO . . . . .	19
		CASINI CARLO . . . . .	21
		MANNINO ANTONINO . . . . .	27

ce, piuttosto problematiche, né ci poteva essere dovere da parte del Presidente di comunicare qualcosa che gli veniva riferito a titolo di cortesia, senza che vi fossero i presupposti di fatto per procedere ad una comunicazione da rivolgere alla Commissione o ad un suo organo, come l'Ufficio di Presidenza.

I commissari potranno trattare questo argomento in sede di dichiarazione di voto - se desiderano farlo - oppure quando inviteremo il ministro dell'interno a discutere su alcuni argomenti che costituiscono oggetto del nostro specifico lavoro, o ancora, in altri momenti di dibattito di ciascuna Camera. Il Parlamento, infatti, è dotato di strumenti che gli consentono di discutere con il Governo di questioni specifiche.

Tuttavia, tengo a precisare che il ministro fin da quel momento mi comunicò l'esistenza di una richiesta da parte del dottor De Francesco; essa era motivata in base al fatto che, comunque nel prossimo anno egli avrebbe dovuto essere collocato a riposo, per cui preferiva anticipare tale fase od ottenere il passaggio ad altro tipo di attività, in modo da consentire la nomina di un funzionario, il quale per un più ampio periodo di tempo potesse dedicarsi all'ufficio di Alto Commissario. L'onorevole Scalfaro mi riferì che tale richiesta era stata accolta, per cui era stata divisata l'opportunità di nominare il prefetto Boccia; con tale prefetto il ministro aveva in corso delle conversazioni, per esaminare inconvenienti e problemi.

Il carattere confidenziale della informazione e il fatto che quella determinata prospettiva non era ancora definita, mi inducevano a mantenere una certa riservatezza sul colloquio intercorso.

Per quanto riguarda il viaggio in Calabria, vorrei precisare che è stato dato luogo ad un solo rinvio, che voi tutti conoscete, in quanto fu richiesto dalla totalità dei gruppi, compreso quello socialista. Lei sa, onorevole Frasca - mi premurai perfino di telefonarle - quale fu il mio impegno nel tentare di forzare la volontà dei capigruppo del Senato e della Camera, ma il mio tentativo risultò inutile. Successivamente fissammo la data

per domani o dopodomani ritenendo che saremmo giunti alla conclusione dei lavori in tempi più brevi di quelli che poi si sono resi necessari.

Sarà, dunque, opportuno riunire all'inizio della prossima settimana l'Ufficio di Presidenza per stabilire la nuova data e le nuove modalità.

Ha chiesto di parlare il deputato Fittante. Ne ha facoltà.

**COSTANTINO FITTANTE.** Riteniamo che il rinvio della visita in Calabria si sia rivelato opportuno; altrimenti, seguendo il vecchio programma noi ci saremmo incontrati solo con i sindaci dei comuni nei quali si sono verificati attentati, che risalgono però ad alcuni mesi o, addirittura, alcuni anni fa.

La situazione attuale è profondamente mutata, in quanto è cambiata la strategia di attacco mafioso e siamo in presenza di una recrudescenza molto diffusa. La visita in Calabria dovrà essere compiuta tenendo conto del diverso quadro in cui si muove l'attività della delinquenza organizzata. Si rende, quindi, necessaria non solo una variazione della data, ma anche la predisposizione di un diverso programma.

Martedì scorso abbiamo indicato quelle che dovrebbero essere, secondo la nostra opinione, le linee di questo nuovo programma: è opportuno incontrarsi con i magistrati di Reggio Calabria, con i direttori delle carceri di Cosenza, con gli agenti di polizia e di custodia, e, infine, con gli amministratori dei comuni sottoposti all'attacco mafioso. Per evitare che la Commissione sia itinerante per la regione, occorre fissare una sede in cui realizzare diversi incontri; in tal modo, sarebbe, tra l'altro, possibile evitare quel rischio cui faceva cenno il senatore Frasca, consistente in una sorta di forzatura elettoralistica della visita da parte della nostra Commissione.

Pur confermando la richiesta della visita, sollecitiamo, quindi, un cambiamento suo del programma ad essa relativo.

**PRESIDENTE.** Esaurita questa fase della discussione, passiamo all'ordine del

(...)

---

 IX LEGISLATURA
 

---

 COMMISSIONE PARLAMENTARE  
 SUL FENOMENO DELLA MAFIA

36.

## SEDUTA DI GIOVEDÌ 13 GIUGNO 1985

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ABDON ALINOVI

 INDICE
 

---

	PAG.		PAG.
Audizione dell'Alto Commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa:		RIZZO ALDO . . . . .	14, 17, 18, 21, 22 23, 24, 25, 26, 27
PRESIDENTE . . . . .	3, 5, 6, 9 10, 17, 18, 22, 23, 24, 25, 27	MANNINO ANTONINO . . . . .	16, 18, 23
BOCCIA, <i>Alto Commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa</i> . . . . .	3, 5 6, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27	POLLICE GUIDO . . . . .	25
FLAMIGNI SERGIO . . . . .	6, 25	FONTANARI SERGIO . . . . .	27
SALVATO ERSILIA . . . . .	7, 19		
FRASCA SALVATORE . . . . .	9, 24, 25		
FITTANTE COSTANTINO . . . . .	10		
LO PORTO GUIDO . . . . .	12		
MARTORELLI FRANCESCO . . . . .	12, 20		
CAFARELLI FRANCESCO . . . . .	13, 20		

i risultati sperati. E quindi, coerente con questa impostazione, desidererei porre all'Alto Commissario (che saluto per la prima volta, in quanto nella precedente occasione non ero presente) alcune domande. Egli, intervenendo, ha detto, con riferimento alla struttura dell'Alto Commissariato, che va bene ed è soddisfacente la struttura siciliana, mentre è insoddisfacente, o quanto meno carente, quella romana. Penso che noi dobbiamo partire proprio da questo presupposto, perchè se abbiamo un Alto Commissario che è senza strutture adeguate, senza i necessari poteri di coordinamento, e se sono vere, come lo sono, le cose che ha detto il suo predecessore, il prefetto De Francesco, che cioè l'Alto Commissario non ha neanche poteri di intervento, nel senso che deve rivolgersi di volta in volta, in determinate situazioni, ad alti organi dello Stato (prefetti, questori, eccetera), penso che questa sia una carenza di fondo che noi dobbiamo cercare di risolvere. Quando, infatti, verranno qui, non l'Alto Commissario (che è un validissimo interlocutore per tutta un'altra serie di aspetti, che però non è il nostro interlocutore politico), quando verranno qui, dicevo, il ministro dell'interno ed il ministro di grazia e giustizia, dobbiamo avere il coraggio di dire che si deve smettere, una buona volta, per sempre, di fare la filosofia sulla mafia, e che si deve passare a risolvere le questioni concrete.

Non vi è dubbio che la struttura dell'Alto Commissariato è quella che ci deve interessare prima di ogni altra cosa. Dal momento che sono calabrese, lamento che questa Commissione tratti come tutti gli altri poteri dello Stato la Calabria, per cui la politica del rinvio, che è tipica della classe dirigente italiana nei confronti di questa regione, ha conquistato anche questa Commissione, e che la visita tante volte programmata e mai realizzata diventerà al più presto una favola (e perciò mi rifiuto di parlarne, perchè so che non si farà)...

COSTANTINO FITTANTE. Il senatore Frasca ne parla abbondantemente sui quotidiani locali.

SALVATORE FRASCA. Cerco di fare il mio dovere, nei limiti del possibile. Queste cose si possono vedere in Calabria, evitiamo queste polemiche che non hanno ragione di essere.

PRESIDENTE. Evitiamo le polemiche, ma diciamo le cose come stanno.

SALVATORE FRASCA. Signor Presidente, io devo constatare amaramente, e lei mi deve consentire di avere questo confronto con lei, oltre che con la Commissione, di esprimere le mie sentite lamentele, le mie profonde rimostranze, per il fatto che le visite in Calabria vengono puntualmente programmate e non vengono ad essere realizzate. Comunque, come calabrese, io...

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Frasca, ma occorre un momento di chiarimento su questo punto. Io, francamente, sono sempre disposto ad accettare le critiche che hanno un fondamento, ma questa non la posso accettare. Lei sa benissimo che durante l'ultima seduta dell'ufficio di presidenza, all'unanimità abbiamo stabilito (ricordo anche che prima delle elezioni fu stabilito di rinviare la visita a dopo le elezioni stesse, e tutti furono d'accordo su questo) di effettuare in questi giorni la visita in Calabria, ma abbiamo accertato che la Camera e il Senato avevano all'ordine del giorno, in questo periodo, argomenti per i quali i parlamentari erano costretti ad essere presenti a Roma e non potevano spostarsi. Abbiamo quindi necessariamente occupato il tempo con questo tipo di sedute e non con la visita in Calabria. Adesso abbiamo chiesto agli uffici di prendere contatto con tutti i capigruppo per domandare se vi è disponibilità nei giorni 20, 21 e 22 giugno, prima dell'elezione del Presidente della Repubblica, e quali sono i parlamentari disponibili a venire in Calabria. Io avvertirò le autorità, i nostri interlocutori calabresi, della visita, solo quando avrò la certezza che vi è la disponibilità dei gruppi parlamentari; voglio evitare, infatti, di inviare il

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

---

 IX LEGISLATURA
 

---

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
SUL FENOMENO DELLA MAFIA**

37.

**SEDUTA DI MERCOLEDÌ 10 LUGLIO 1985**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ABDON ALINOVÌ

**INDICE**

---

	PAG.		PAG.
		MARTORELLI FRANCESCO . . . . .	7
		PISANÒ GIORGIO . . . . .	7
		MANCINI GIACOMO . . . . .	7
		FITTANTE COSTANTINO . . . . .	8
		FRASCA SALVATORE . . . . .	8
		MANNINO ANTONINO . . . . .	9
<b>Sull'ordine dei lavori:</b>			
PRESIDENTE . . . . .	3, 6, 9		
VITALONE CLAUDIO . . . . .	3		

di questo grande processo che si trovano lontani da Palermo, hanno richiesto – e forse è un loro diritto! – di essere trasferiti al carcere dell'Ucciardone che si trova in quella città.

Mi domando se il ministro di grazia e giustizia, insieme con i vari procuratori generali, in modo particolare quello di Palermo, avrà la capacità di intervenire tempestivamente per valutare se è giusto che il processo si tenga a Palermo e se esistono elementi di sospetto, senza arrivare ad immaginare provvedimenti di carattere speciale com'è avvenuto per il processo di Palmi che poi fortunatamente non sono stati adottati, in quanto il processo si sta svolgendo senza la presenza, che pur sarebbe necessaria, degli avvocati.

Questo, per quanto riguarda la parte che si riferisce all'audizione del ministro di grazia e giustizia.

Altra questione è quella relativa alla Calabria: mi permetto di rivolgermi ai colleghi affinché si operi un tentativo di iniziare la discussione nel pomeriggio oppure nella serata di oggi, in modo che si possa poi pervenire a delle conclusioni a tempo giusto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Fittante. Ne ha facoltà.

COSTANTINO FITTANTE (\*). Ritengo indispensabile inserire, nell'elenco dei ministri da ascoltare, il ministro del tesoro o il governatore della Banca d'Italia.

Infatti, nelle audizioni svoltesi in Calabria, il problema emerso sia a Cosenza, sia a Catanzaro, sia nel capoluogo della regione, concerne il ruolo e la funzione assolti in Calabria, appunto, dal sistema bancario per quanto riguarda il riciclaggio del denaro ma anche il rapporto fra banche ed organizzazioni mafiose: mi riferisco al famoso fenomeno della massa dei crediti in sofferenza, nell'ambito della quale vi sono presenze più o meno collegate con queste ultime.

Pertanto, ritengo sia utile un incontro, su questo specifico problema, con il mini-

stro del tesoro o con il governatore della Banca d'Italia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il senatore Frasca. Ne ha facoltà.

SALVATORE FRASCA (\*). Signor Presidente, a questo punto confesso di non capire più niente. Ieri sera, in sede di Ufficio di presidenza, avevamo preso alcune decisioni che adesso vengono però ad essere modificate. Ora, non vi è dubbio che la Commissione può deliberare tutto ciò che vuole ...

PRESIDENTE. Senatore Frasca, le ricordo che alle ore 17 avranno luogo al Senato votazioni che impegneranno i colleghi dell'altro ramo del Parlamento.

SALVATORE FRASCA (\*). L'onorevole Mancini ha proposto di riprendere la seduta alle ore 19.

PRESIDENTE. Questa è una proposta che è già stata formulata.

SALVATORE FRASCA (\*). Alle 17 il Senato ha la votazione per l'elezione di un Vicepresidente, votazione che durerà circa mezz'ora (altre importanti votazioni saranno indette a tarda sera): pertanto, i senatori potranno allontanarsi a turno dalla Commissione che, nel frattempo, potrà procedere nel dibattito.

Prima di convocare i ministri dobbiamo stabilire l'oggetto della convocazione; la Commissione deve prendere atto dell'esito della visita in Calabria, altrimenti «il medico studia e l'ammalato se ne va» ed essa rischierebbe di essere coinvolta in responsabilità che non le appartengono.

Rispetto all'ultimo viaggio compiuto dalla Commissione, la situazione è diventata ancora più grave in quanto si sono verificati altri fatti. La stampa locale scrive: aspettiamo che l'onorevole Ali-novi faccia fatti. Si fa riferimento a lei,

(...)

(\*) Testo non corretto dall'autore.

---

 IX LEGISLATURA
 

---

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
SUL FENOMENO DELLA MAFIA**

39.

**SEDUTA DI MARTEDÌ 16 LUGLIO 1985**
PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **ABDON ALINOVÌ**
**INDICE**


---

	PAG.		PAG.
<b>Seguito del dibattito sulle iniziative dopo la visita in Calabria:</b>		FRASCA SALVATORE . . . . .	10, 22, 23
PRESIDENTE . . . . .	3, 5, 9, 12, 14, 17, 18, 21, 23	MARTORELLI FRANCESCO . . . . .	10, 18, 23
PISANÒ GIORGIO . . . . .	3	VITALONE CLAUDIO . . . . .	12
FITTANTE COSTANTINO . . . . .	5	FERRARA SALUTE GIOVANNI . . . . .	15, 17
		FLAMIGNI SERGIO . . . . .	17, 18

danne, ma stiamo attenti perché tutti ci siamo fatti suggestionare da ciò che stava accadendo in quella cittadina. Mi sembra però strano che tali reazioni si siano avute in quella sezione e non in quella vicina presso la quale venivano giudicati gli stessi imputati.

Signor Presidente, ritengo quindi necessario chiamare in audizione i ministri dell'interno e di grazia e giustizia, ma vorrei precisare che non esiste soltanto la questione della sostituzione del prefetto di Reggio Calabria, ma è necessario anche rendersi conto che è inutile continuare a sostenere che le forze di polizia presenti nella zona sono sufficienti: a mio avviso non sono sufficienti e questa circostanza ci è stata confermata in più occasioni.

Bisognerebbe anche farla finita con la buffonata di portare i battaglioni delle forze dell'ordine a fare i rastrellamenti sull'Aspromonte, quando tutti sanno benissimo che i latitanti si nascondono in cantina o sotto i loro letti dove nessuno li va a cercare. Questo spreco di energie, di uomini e di mezzi è inutile. Sarebbe meglio rafforzare i servizi speciali ed informativi che sono i soli che possono scoprire i lati più reconditi delle organizzazioni criminali. È noto a tutti che quando le forze dell'ordine escono dalle caserme per tali operazioni, vengono subito individuate e seguite e i latitanti non restano certo lì ad aspettarle.

Si tratta quindi di rivedere tutta la strategia delle forze dell'ordine in Calabria e — forse giovandomi del mio passato di rastrellatore — posso affermare che in tutta la storia d'Italia mai nessuno è stato catturato ai posti di blocco.

Le nostre forze dell'ordine purtroppo agiscono sulla base di schemi vecchi di cent'anni quando si dava la caccia al lupo della Sila ed è necessario quindi che i tecnici del Ministero dell'interno imparino altri sistemi per catturare i 270 latitanti che attualmente sono in Calabria.

Queste, signor Presidente, sono le mie impressioni dopo il sopralluogo in Calabria, ma devo dire che in questi ultimi dieci anni non è cambiato niente, la situazione è rimasta identica.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare il deputato Fittante. Ne ha facoltà.

**COSTANTINO FITTANTE (\*).** Signor Presidente, dichiaro subito il mio consenso alla proposta di procedere all'audizione dei ministri dell'interno e di grazia e giustizia, salvo stabilire i tempi per conciliare tali audizioni con l'urgenza di presentare una relazione al Parlamento sulla specifica situazione della regione Calabria.

A mio parere è necessario fare uno sforzo per definire i punti da focalizzare in modo che le Camere abbiano il quadro della situazione calabrese e possano essere aggiornate sulla presenza mafiosa nella regione. Si dovranno inoltre indicare quali siano le iniziative da assumere per contribuire alla rinascita economico-sociale della Calabria e per giungere ad una più efficace lotta al fenomeno della mafia, infondendo nella popolazione ulteriore fiducia nella capacità dello Stato di reagire alla controffensiva delle organizzazioni criminali.

Nel corso della nostra visita abbiamo potuto constatare che in Calabria la realtà non si presenta in maniera uniforme: non è uniforme l'azione e l'iniziativa della mafia, non lo sono gli altri fenomeni degenerativi che interessano particolarmente gli enti locali.

Parlando di omertà abbiamo potuto altresì rilevare quanto sia sbagliato generalizzare questo concetto e ritenere che le popolazioni calabresi siano nel loro insieme omertose. Abbiamo sentito invece opinioni diverse e abbiamo potuto constatare come si delinei e prenda corpo una reazione all'azione mafiosa. Chi di noi è stato in Calabria ricorderà il modo come si sono espressi i sindaci di Polistena, di Seminara e degli altri comuni; ma, per altro verso, ricorderà anche le dichiarazioni dei sindaci invitati alla seduta del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza di Reggio Calabria.

La Commissione deve raccogliere le forze sane della regione per vincere, con

(\*) Testo non corretto dall'autore.

la collaborazione di tutti gli organi dello Stato, a qualsiasi livello, il fenomeno mafioso.

Nel corso della visita ho avuto la sensazione di una certa separatezza tra i vari livelli della pubblica amministrazione ed a volte anche una sorta di contrapposizione tra organi dello Stato. Mi riferisco, ad esempio, alle prefetture ed ai prefetti e alle articolazioni della democrazia, quali gli enti locali.

Sono d'accordo con la relazione. È necessario sapere quale è il suo centro, quali punti intendiamo sottolineare. Io sono del parere che è necessario drammatizzare la situazione della Calabria. E mi è sembrato di capire che anche il Presidente nella sua introduzione ponesse l'accento su questo aspetto del problema.

**PRESIDENTE.** Ritengo la situazione calabrese già drammatica di per sé. Non c'è bisogno che qualcuno di noi la drammatizzi ulteriormente.

**COSTANTINO FITTANTE.** È necessario drammatizzare la situazione calabrese nella relazione che predisporremo. Finora non c'è stata un'adeguata presa di coscienza e consapevolezza della gravità del fenomeno mafioso in quella regione. In altre occasioni abbiamo parlato di una sorta di schiacciamento fra due situazioni che prevalevano all'attenzione della Commissione e degli organi dello Stato. Mi riferisco alla Sicilia ed alla Campania.

La drammatizzazione deve servire anche a scuotere in qualche misura gli apparati e gli organi dello Stato. Ho colto una tendenza, soprattutto negli incontri in prefettura, a tranquillizzare, quasi a voler dire che il fenomeno esiste ma è sotto controllo perché siamo in grado di prevenire e di determinare in qualche misura una svolta. Voglio citare per tutti l'esempio del prefetto di Reggio Calabria il quale ha sottovalutato il fenomeno del traffico e del consumo della droga ed il problema dei sequestri quasi affermando che il calo nel numero dei sequestri sia da attribuire ad una situazione di controllo preventivo. Abbiamo poi constatato che queste affermazioni non erano sol-

tanto in contrasto con la realtà, che tutti noi conosciamo, ma anche con quanto qualche giorno fa il ministro dell'interno, proprio a Reggio Calabria, ha sostenuto. Egli infatti a conclusione della riunione del comitato per l'ordine pubblico ha rilevato che il traffico di droga nel versante ionico della provincia reggina è in aumento e che si sospetta l'inserimento della mafia nel mercato internazionale. Ha messo quindi in evidenza un nodo della situazione calabrese che, nel corso delle audizioni, diversi commissari sottolineavano, salvo poi a trovarsi di fronte ad una sottovalutazione da parte del prefetto. Lo stesso ministro in un'altra parte di questa dichiarazione ha anche rilevato che, sempre nella zona ionica, la mafia si è indirizzata verso questa fonte più redditizia e ha informato dell'inseguimento da parte della polizia di una motonave che si presume trasportasse droga nel mare della costa ionica. Questo episodio si era verificato qualche ora prima.

Ho notato una certa tendenza a tranquillizzare rispetto ad una situazione drammatica, salvo a riconoscere, a distanza di tempo, che le cose non stavano poi così.

Ribadisco quanto già detto prima in relazione alla drammatizzazione del problema calabrese che deve essere uno dei punti fondamentali della relazione. Altra questione è quella relativa alla pericolosità dell'azione della mafia calabrese. Sono convinto, sulla base dei dati e delle audizioni tenute in Calabria, che siamo in presenza di una mafia che riesce molto bene a combinare varie azioni anche di penetrazione sempre più diffusa nelle istituzioni e non soltanto negli enti locali, principalmente a livello regionale, tentando l'acquisizione di fette consistenti di attività economiche, mediante un'azione di collegamento sempre più stretto con apparati decisionali dello Stato a Roma e nella regione Calabria. A ciò si deve aggiungere la capacità di riciclaggio attraverso sistemi abbastanza sofisticati che, per altro, ci sono stati indicati nelle audizioni tenute a Catanzaro in cui era presente il colonnello della Guardia di finanza. Voglio citare alcuni esempi per

dimostrare che esiste una pericolosità ed una capacità di combinazione della mafia calabrese. Alcune settimane fa a Roma sono stati arrestati alcuni personaggi, membri — come è stato detto — di un comitato d'affari che da una parte ha tentato di influire sul Ministero di grazia e giustizia per accelerare il trasferimento del dottor Mannino, presidente della Corte d'assise di Palmi, che in questo momento sta giudicando Piromalli e la sua organizzazione; contemporaneamente esso tendeva ad acquisire, a Roma, appalti e subappalti, mentre in Calabria, attraverso una società, la COSVES, mirava a farsi autorizzare lavori e lottizzazioni per decine e decine di miliardi di lire. Tutto ciò con aiuti e sostegni — secondo le dichiarazioni rese pochi giorni fa dall'assessore all'urbanistica del comune di Reggio Calabria — ottenuti a livello di uffici pubblici locali e nazionali che hanno esercitato pressioni su alcuni uffici dello stesso comune di Reggio Calabria perché i progetti di lottizzazione ricevessero pareri favorevoli.

La pericolosità cui ho prima accennato emerge da quanto ho detto finora ed anche dall'uso spregiudicato del codice di procedura penale per impedire che si celebrino i processi o dal modo con cui si usa la legge dello Stato per sfuggire ai rigori della legge stessa.

Dall'audizione di Reggio Calabria è venuto chiaramente in evidenza come il dottor Macrì, che normalmente in Calabria viene indicato come Ciccio Mazzetta, condannato tre volte, interdetto dai pubblici uffici, continui a rimanere presidente della USL di Taurianova in virtù di una interpretazione contrastante di una norma legislativa che danno sia il Ministero di grazia e giustizia che quello dell'interno. Quella che prevale non è l'interpretazione più favorevole alla trasparenza e linearità dei comportamenti delle USL, ma quella che consente al dottor Macrì di rimanere al suo posto e di continuare ad esercitare la sua funzione di presidente della USL.

La pericolosità consiste anche nella capacità di acquisire porzioni di attività

economiche. Voglio ricordare ai commissari che sono venuti in Calabria che nell'audizione degli amministratori comunali di Polistena il sindaco di Seminara ha posto, con la drammaticità che il caso richiedeva, il problema della caserma dei carabinieri di quel comune. Ed ha dichiarato che la sede di quella caserma è di proprietà di Alvaro, un nome che ricorre nelle cronache giudiziarie, perché è il nome di un personaggio inseguito da un mandato di cattura per associazione a delinquere.

PRESIDENTE. Pare sia il fratello.

COSTANTINO FITTANTE. È tutta una famiglia. Questi personaggi sono gli stessi che poi hanno acquisito quote di appalti per la metanizzazione in diversi comuni della nostra regione. Infine, problema del riciclaggio: non voglio tediare i commissari che non sono stati in Calabria, per cui suggerisco di andare a leggere quello che ci ha detto il colonnello della Guardia di finanza a Catanzaro. Questi ha affermato che in diverse zone della Calabria non si trovano i patrimoni, perché ormai la mafia calabrese ha trovato il modo di riciclare il danaro sporco senza rivolgere la sua attenzione e la sua attività verso forme tradizionali, come l'acquisizione di terreni, di aziende, di patrimoni che si vedono (i patrimoni ci sono, ma non si vedono), ed ha proprio indicato la forma dei titoli atipici, delle società anonime, e così via.

Ritengo che nella relazione la drammaticità debba essere sostanziata da fatti di questo genere, che d'altro canto sono emersi dalle audizioni e sono contenuti nei verbali, per mettere in evidenza lo scarto che c'è fra questo tipo di situazione e la risposta che viene da parte degli organi dello Stato. Inoltre, un altro aspetto che deve essere fortemente sottolineato nella relazione è il fenomeno, che abbiamo constatato, della illegalità diffusa. In Calabria possiamo dire che sono saltate tutte le regole, non c'è più lo Stato di diritto. Forse è forte affermare questo, ma lo faccio, io che vivo, fra l'altro, in una regione come quella. Certo,

non c'è un automatismo: illegalità diffusa uguale diffusione della mafia, uguale mafia, per semplificare ancora di più, ma non c'è dubbio che l'illegalità diffusa che abbiamo potuto constatare offre una copertura all'azione e all'attività della mafia. Al centro di questa illegalità diffusa c'è la regione. Cosa non succede - si tratta di domandarsi - nella regione Calabria, come istituzione. Come viene effettuata la spesa: senza programmi né proposte, né progetti, né consuntivi. Come vengono impostati i bilanci: quello del 1985 è stato addirittura restituito senza il visto di approvazione da parte del commissario di Governo, per altro ex Alto commissario alla mafia.

Posso affermare che nella regione Calabria qualche decina di funzionari opera avendo poteri discrezionali che nemmeno gli assessori hanno e si sostituisce agli organi deliberativi della regione. Sono funzionari che poi sono ripagati di questo loro « sforzo » con una condizione abbastanza favorevole: straordinari enormi. So di casi di dipendenti regionali, appartenenti alle segreterie particolari degli assessori, che si liquidano in un anno, nell'arco di dodici mesi, 18 milioni di straordinario: cose assurde, che assolutamente non possono trovare un minimo di fondamento nell'attività di questi funzionari. Cosa non succede, quando si constata quello che accade all'ente di sviluppo agricolo che dovrebbe essere un ente strumentale della regione Calabria.

L'altro giorno il collega Frasca ha riferito del direttore dell'ESAC che, pur essendo stato condannato, continua ad esercitare le sue funzioni di direttore. Però il problema non è del direttore dell'ESAC. Chi lo deve sostituire è la giunta regionale che, per legge, lo deve nominare o rimuovere dall'incarico. Ma c'è di più: il bilancio dell'ESAC è un bilancio derivato da quello della regione e si compone fondamentalmente della contabilità delle gestioni speciali che sono, nella totalità dei casi, fonte di indebitamento per l'ente di sviluppo agricolo. Nel 1954, con la legge di bilancio, è stato fatto obbligo all'ESAC di certificare la spesa. Esiste una rela-

zione della società incaricata per la certificazione della spesa dell'ESAC, nella quale si afferma che l'ESAC ha continuato ad esercitare la sua funzione contabile attraverso marchingegni che servono a coprire enormi perdite di gestione. Ma se si segue poi la geografia di queste gestioni speciali, in ciascuno dei punti dove si verificano le perdite, troviamo fatti o di illegalità o di collegamento con attività di natura mafiosa.

Al centro quindi di questa illegalità diffusa c'è la regione, ma voglio aggiungere che ci sono anche altri enti: ad esempio, in questi giorni si sta denunciando il fatto che l'Azienda delle ferrovie dello Stato procede all'assunzione di centinaia di dipendenti con la chiamata diretta, stravolgendo la legge sulle categorie protette: gli invalidi. Risulta che in un solo anno nel compartimento di Reggio Calabria sono stati assunti qualcosa come 220-230 invalidi civili. Allora si spiega perché il prefetto di Cosenza ha dichiarato che nella sola sua provincia, in un anno, sono state avanzate 2.200 richieste di dichiarazione di invalidità civile: di queste ne sono state accolte 1.800, quasi tutte avanzate da diplomati e laureati.

Quello della chiamata diretta delle categorie protette rimane il solo canale attraverso il quale si può accedere ormai alla pubblica amministrazione, ma poi la pubblica amministrazione usa questo canale non per rendere giustizia, ma evidentemente per costruire anche qui un sistema clientelare, di potere, come quello che sostanzialmente è stato messo in evidenza dalla relazione tanto citata del CENSIS. Oppure l'illegalità diffusa è quella che passa attraverso il sistema bancario. Non ci sono solo i crediti in sofferenza enormi presso la Cassa di risparmio di Calabria e di Lucania, che si abbassano soltanto in coincidenza di tornate elettorali, come è stato affermato nelle audizioni a Cosenza. Ma ci sono anche le assunzioni al di fuori di ogni regola. Basta pensare che un concorso pubblico per usceri presso la Cassa di risparmio di Calabria e Lucania non è mai arrivato in porto, mentre centinaia

di assunzioni sono state attuate per chiamata diretta (magari attraverso la molteplicità di società a partecipazione della Cassa di risparmio, e da questa stessa a volte sollecitate e promosse). E a maggior ragione il discorso vale per le Casse rurali e per le banche popolari, molte delle quali, nel corso di questi anni, sono state soggette a procedimenti di natura penale. Sarebbe interessante, ad esempio, svolgere un'indagine per individuare i funzionari dipendenti da questi istituti. In grandissima parte, essi sono figli di magistrati, parenti stretti di avvocati che vanno per la maggiore nei fori calabresi. E dico questo avendo ben presenti talune situazioni quale quella di Lamezia Terme, che è la città in cui vivo.

Certo, la relazione deve anche mettere in evidenza la situazione degli apparati e degli organici degli uffici giudiziari, rimarcando ciò che abbiamo già scritto nella relazione generale. Ritengo, tuttavia, che debba essere opportunamente sottolineata la situazione della Guardia di finanza, riprendendo quanto ci ha detto a Catanzaro il colonnello Pezzotti; una situazione preoccupante, caratterizzata da pochi uomini e poche attrezzature rispetto ad una situazione – come quella che è stata descritta dal giudice Trovato – che, dal punto di vista territoriale, riguarda circa 700 chilometri di costa, cioè un enorme tratto in cui avvengono i traffici più strani e più vari.

Non meno preoccupante è la situazione per quanto riguarda gli uffici giudiziari. Nei mesi trascorsi, tutti abbiamo avuto modo di conoscere quella di Palmi, di Paola e di Locri, ma altre andrebbero indagate. Ad esempio, ci sono tribunali e sedi giudiziarie dai quali i magistrati si trasferiscono con rapidità estrema: la sede giudiziaria di Lamezia Terme rischia di restare senza sostituto procuratore perché, dei due che vi sono, uno è già stato trasferito e l'altro sta per esserlo su richiesta. Ciò pone un interrogativo che già ho avuto modo di formulare a Catanzaro in sede di audizione del Comitato dell'ordine e della sicurezza. In quella sede, fu

dichiarato che era soddisfacente la situazione degli accertamenti patrimoniali e bancari della provincia di Catanzaro, mentre in altre zone – ed in particolare in quella di Lamezia – risultavano estremamente ridotti, e quasi nulli il sequestro e la confisca dei beni. La domanda che posi fu la seguente: come era spiegabile che in una zona calda, in una situazione calda vi fossero una procura ed un tribunale dai quali i magistrati tendevano a trasferirsi. Dunque, cosa c'era che non funzionava, che non andava?

Ritengo che la relazione debba servire a drammatizzare la situazione e a sottolineare lo scarto ancora esistente fra il contrattacco mafioso e la risposta dello Stato. Credo, al riguardo, che abbia ben detto il giudice Trovato quando ha sottolineato che finora si è operato in superficie e non in profondità nella lotta alla mafia in Calabria.

Evidentemente, per operare in profondità bisogna superare, innanzitutto, lo scarto tuttora esistente nella comprensione del fenomeno e delle sue caratteristiche attuali. A Catanzaro il giudice Trovato ha detto che la lotta alla mafia viene condotta quasi considerandola un prodotto confezionato, ed aggiunge che bisognerebbe invece partire da altri obiettivi, dalle metodologie e da tutto ciò che può far risalire all'associazione mafiosa.

Affinché possa esserci questo cambiamento, ritengo che non solo debba essere sottolineata l'esigenza e l'urgenza di procedere a quelle modificazioni ed integrazioni che abbiamo indicato nella relazione generale alla legge La Torre ma sia altresì opportuno procedere all'emanazione di tutti quegli altri provvedimenti legislativi ed amministrativi che nella stessa relazione generale sono stati indicati dalla Commissione.

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi per seguire il metodo dell'alternanza, chiedo se intendono intervenire nel dibattito rappresentanti di altri gruppi. Ha chiesto di parlare il senatore Frasca. Ne ha facoltà.

(...)

---

 IX LEGISLATURA
 

---

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
SUL FENOMENO DELLA MAFIA**

41.

**SEDUTA DI MARTEDÌ 30 LUGLIO 1985**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ABDON ALINOVI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE DOMENICO SEGRETO

**INDICE**


---

	PAG.		PAG.
Audizione del ministro dell'interno Oscar Luigi Scalfaro:		VITALONE CLAUDIO . . . . .	38, 64
PRESIDENTE . . . . .	3, 4, 26, 64	MANCINI GIACOMO . . . . .	42
RIZZO ALDO . . . . .	4, 32	FITTANTE COSTANTINO . . . . .	48
SCALFARO OSCAR LUIGI, <i>Ministro dell'interno</i> . . . . .	5, 21, 23	FERRARA SALUTE GIOVANNI . . . . .	52
MARTORELLI FRANCESCO . . . . .	20	MANNINO ANTONINO . . . . .	55
LO PORTO GUIDO . . . . .	24	FIORINO FILIPPO . . . . .	57
FRASCA SALVATORE . . . . .	27, 64	FONTANARI SERGIO . . . . .	58
		FLAMIGNI SERGIO . . . . .	58
		VIOLANTE LUCIANO . . . . .	59, 63

perché nelle parti civili si trovano senatori e deputati che fanno politica. Anche questo inserisce ulteriori elementi di drammaticità politica.

Per questo motivo dobbiamo avere la capacità di enucleare le questioni giuste al fine di evitare l'artificiosità della polemica e l'introduzione di elementi sleali nei confronti dei partiti politici.

Ritengo che su tale questione si sia esagerato, in particolare nella difesa ad oltranza dello Stato di diritto. Certamente lo dobbiamo difendere sempre da tutte le violazioni, le quali non avvengono soltanto in seguito all'iniziativa di un parlamentare, ma che si verificano anche a causa di eccessi presenti anche là dove il massimo di frigidità democratica, intesa nel senso della compostezza che non cede ad impulsi polemici e di faziosità presenti in noi, dovrebbe comportare il massimo della discrezione.

Per quanto concerne l'ordine del giorno presentato dal senatore Vitalone, credo che le buone intenzioni del collega non siano rispecchiate nel testo. Se vogliamo essere coerenti con le buone intenzioni, dobbiamo lavorare insieme.

A mio giudizio è nello stesso tempo giusto ed ingiusto il punto dell'ordine del giorno in cui il senatore Vitalone afferma che è competenza della nostra Commissione fare determinati accertamenti. Su ciò penso che nessuno di noi possa avanzare obiezioni; ma che nello stesso tempo la Commissione rivendichi una sorta di monopolio in rapporto a possibilità di altri interventi paralleli fatti in altro modo e scelti, eventualmente, dalla Commissione giustizia e dalla Commissione interni mi sembra notevolmente eccessivo.

È giusto dire che la nostra Commissione ha questa caratteristica. Non a caso questa mattina il collega Frasca ha ricordato che in pendenza del processo di Palmi la nostra Commissione si è recata in quella località, ha parlato con i magistrati, con il procuratore della Repubblica, con le parti, con gli avvocati; giustamente non ha parlato con i mafiosi, a proposito dei quali, per altro, non mi sentirei di invocare neppure un formalismo giuridico per esprimere delle critiche, per il fatto

che con loro ha parlato il rappresentante dell'accusa in dibattimento, che ha avuto un colloquio « a quattr'occhi » con Piro-malli successivamente condannato.

Quando vediamo le grandi finalità siamo tutti in grado di comprendere e di non fare i pubblici accusatori, coloro i quali hanno sempre in mano pronta una spada per fare cadere la testa del proprio avversario politico.

Su tali questioni generali dello Stato e del suo funzionamento tutti abbiamo riflessioni critiche ed autocritiche da fare; nessuno, credo, possa scagliare la prima pietra, nessuno può erigersi ad unico e solo difensore dello Stato di diritto, perché al mio amico Claudio Vitalone, che è così geloso della distinzione dei poteri, mi permetterei di ricordare tutte le grandi avocazioni che sono state fatte in Italia nel corso dell'ultimo quindicennio. Tali avocazioni sono state fatte sulla base di richieste politiche molto forti e molto dure. Allora, un processo da Padova si trasferiva a Roma, da Milano si trasferiva a Catanzaro, da Catanzaro non so dove... capita! I veri grandi politici che hanno determinato poi il massimo di confusione (diciamolo pure) nella vita dello Stato democratico li abbiamo tutti alle nostre spalle e non mi pare che quelli di cui si è parlato in questi ultimi tempi siano sovvertitori alla stregua dei precedenti. Essi vanno inclusi nel discorso politico e come tali vanno giudicati.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Fittante. Ne ha facoltà.

COSTANTINO FITTANTE (\*). Anch'io desidero dare atto al ministro Scalfaro della completezza della sua relazione, a mio avviso abbastanza equilibrata ed idonea a fornirci un quadro puntuale della situazione che — per altro — conferma l'allarme che questa Commissione aveva manifestato in riferimento alla attuale pesante realtà calabrese.

La nostra Commissione aveva già avuto modo di evidenziare il dato della

(\*) Testo non corretto dall'autore.

pericolosità della mafia calabrese, della sua capacità di ramificazione e di penetrazione nei settori produttivi e nelle istituzioni nonché dei suoi legami e collegamenti a livello nazionale ed internazionale.

Signor ministro, non posso non rilevare come altre sarebbero state le nostre valutazioni se i funzionari che abbiamo ascoltato durante la nostra visita in Calabria (mi riferisco a prefetti, questori) pur con diverse accentuazioni, non avessero, al contrario, illustrato e rappresentato una situazione notevolmente diversa da quella che stamane lei, signor ministro, ha prospettato in questa sede. Si è trattato di una rappresentazione della situazione fatta da quei funzionari piuttosto tranquillizzante. Il sottoscritto, insieme ad altri colleghi, ha avuto netta la sensazione che tale rappresentazione sia stata riduttiva del fenomeno mafioso e delle sue capacità di trasformazione in rapporto al mutare della situazione nella regione calabrese.

Un alto magistrato — più volte citato in questi giorni — nel corso dell'audizione tenutasi a Catanzaro, ha giustamente affermato che lo scontro in Calabria, come nelle altre regioni dove è presente il fenomeno mafioso, non può avvenire fra magistratura o fra polizia e mafia, ma deve avvenire fra la Repubblica e la mafia. Ritengo che affermando ciò, quel magistrato abbia messo — come si suol dire — il dito nel punto nodale della situazione calabrese. Lei, signor ministro, ci ha rappresentato un quadro complesso e allarmante; mi consenta — però — di rilevare che nella sua esposizione un punto è rimasto in ombra e cioè come il complesso dei poteri, l'apparato della pubblica amministrazione risponde all'attacco portato dalla mafia. Troppo spesso, o quasi sempre, discutendo del modo come rispondere all'attacco mafioso, siamo inclini a riferirci all'azione della magistratura, alle iniziative delle forze di polizia, dimenticandoci del resto degli altri apparati e del complesso dei poteri del nostro paese. Abbiamo potuto constatare durante la visita in Calabria l'estrema efficacia

della mafia di ramificarsi, di penetrare in tutti i gangli della realtà regionale. Questa efficacia è favorita, se non alimentata, da quella che abbiamo definito più volte l'illegalità diffusa esistente nella regione calabrese. Con questo termine intendo riferirmi al venir meno, graduale e continuo, della legalità, del rispetto delle leggi, del regolare funzionamento di istituti, di enti e di uffici.

Sono convinto, signor ministro, che si potranno arrestare anche altre centinaia di persone in Calabria, sequestrare o confiscare altri beni di origine mafiosa ma se non si inverte il fenomeno della illegalità diffusa, della esistente caduta dello stato di diritto in quella regione, si rischia di lasciare intatto quel meccanismo che riproduce le azioni e le organizzazioni mafiose. Non per niente in Calabria non si parla, come o negli stessi termini di altre regioni, del terzo livello della mafia; questo proprio perché la caratteristica della mafia in Calabria non è quella di una sorta di piramide, al vertice della quale si colloca appunto il terzo livello! Ci sono tanti terzi livelli, tante piramidi con un terreno e delle basi comuni di azione e di movimento.

Se ne evince, da tutto ciò, la necessità di ripristinare il corretto ruolo di certi poteri (mi riferisco, ad esempio a quello degli enti locali) e di taluni, se non di tutti, gli apparati della pubblica amministrazione; al contrario, su questo terreno abbiamo notato che ci sono distrazioni ed inerzie; quello che ci dobbiamo chiedere è se sia solo questione di sottovalutazione, di distrazione ed inerzia oppure non ci sia un qualcosa di più! Non vi è dubbio, infatti, che in una realtà debole dal punto di vista economico e dal punto di vista dei rapporti sociali nonché della presenza dello Stato, c'è o può sorgere la tendenza a convivere con l'illegalità; anzi, di fare questa illegalità diffusa una sorta di modello di vita per tutti quanti noi. In altri termini, questo stato di cose può, anzi fa comodo a chi gestisce il potere e le risorse economiche, e può essere utilizzato da chi ha comunque bisogno di qualcosa e si deve incontrare con chi ge-

stisce il potere. È, quindi, decisivo il comportamento tenuto dalla pubblica amministrazione e da tutti i poteri.

Sono convinto, signor ministro, che non sono certo di aiuto taluni atteggiamenti o comportamenti da parte di funzionari e rappresentanti dello Stato. A tale riguardo, farò alcuni esempi. Si è molto parlato del caso Macrì. Questo dottor Macrì, meglio conosciuto come il dottor Ciccio Mazzetta, visto che di signor Macrì ce ne sono tanti in Calabria, ha avuto alcune condanne. Nella risposta ad una mia interrogazione lei, signor ministro, mi ha offerto il quadro dei procedimenti penali in corso cui è soggetto questo dottor Macrì. Tuttavia, questi continua a svolgere la funzione di presidente dell'USL di Taurianova. Nei suoi confronti non è stata applicata la legge relativa alla sospensione cautelativa degli amministratori locali. Dall'audizione, tenutasi a Reggio Calabria, presso la prefettura, è emersa la possibilità di una doppia interpretazione di quella legge. Ad avviso del ministro di grazia e giustizia, è applicabile anche agli amministratori delle USL la legge sulla sospensione cautelativa. Per il ministro dell'interno non è così. È mia intenzione - a questo punto - sollevare un problema: il dottor Macrì non è un amministratore qualsiasi dell'USL di Taurianova; non è un funzionario della unità sanitaria locale. Il Macrì appartiene a tale organismo in quanto eletto dal Consiglio comunale di Taurianova di cui fa parte. Ritengo, quindi, che in una qualche misura la legge, cui abbiamo fatto riferimento, può valere per lui. Sta di fatto che sul tappeto c'è questo problema (e non è il solo) della impunità, per cui la gente si sta sempre più convincendo che si può fare di tutto nella Calabria. Si possono accumulare anche tre condanne consecutive con l'interdizione dai pubblici uffici, avere 26 procedimenti penali in corso e, ciò nonostante, continuare lo stesso a svolgere la funzione di presidente dell'USL. Nei fatti, dunque, c'è una sorta di incentivo a fare come fa Macrì, ad agire esattamente come ha agito nel dirigere i comuni, le

USL, i comitati provinciali per la caccia, eccetera.

Il secondo esempio riguarda il sindaco di Maierato che è stato condannato penalmente anche con una interdizione dai pubblici uffici. Egli immediatamente prima della campagna elettorale è stato sospeso dalla carica di sindaco; poi ci sono state le elezioni ed è stato rieletto, la sua lista ha la maggioranza in consiglio e lo ha rieletto sindaco. Il sindaco di Maierato, interdetto dai pubblici uffici, ha prestato regolarmente giuramento presso la prefettura della provincia di Catanzaro.

Terzo esempio: il sindaco di Seminara, in provincia di Reggio Calabria, ha segnalato alla Commissione la situazione della caserma dei carabinieri di quel centro, spostata a Palmi in attesa delle riparazioni dei locali dove era ubicata. Ma gli immobili dove era ubicata la caserma (e dove essa dovrebbe tornare) non sono di proprietà di un cittadino qualsiasi, ma sono di proprietà di Alvaro, nome che è ricorso spesso anche in questa Commissione, allo stato attuale ricercato perché latitante ed accusato di appartenere ad una associazione di tipo mafioso. Certo, signor ministro, i locali li deve mettere a disposizione il comune, ma il comando li accetta; in qualche misura, in presenza di situazioni come queste, il comando deve contribuire a modificare i rapporti che il comune instaura con personaggi di questa fatta.

Faccio ancora un altro esempio. I cantieri di Mammola, relativi alla costruzione della diga, sono stati oggetto (ne ha parlato anche lei questa mattina) di minacce da parte di gruppi che si suppone siano mafiosi, perché gli atti che hanno compiuto in quella zona sono evidentemente di natura mafiosa; le minacce erano tese ad impedire la costruzione di questa diga. Alla prima segnalazione del capo cantiere rivolta alle forze dell'ordine e al prefetto, non si è risposto mobilitandosi e quindi dando immediatamente prova di una sensibilità su questo terreno, ma la prima ed iniziale risposta è stata quella di convocare l'impresa e di

richiamarla al rispetto del contratto che prevede anche la custodia dei cantieri. Ma in questo caso non ci troviamo di fronte ad una custodia del cantiere in una situazione tranquilla; ci troviamo in presenza di un attacco che viene rivolto non all'impresa ma all'insieme dello Stato.

Vorrei fare un ultimo esempio. Ci si è riferiti spesso in questa Commissione al rapporto del CENSIS e alla sua parte conclusiva, quella relativa al sistema politico-economico, al problema della omologazione dei comportamenti della regione Calabria e di tantissimi enti locali ed enti pubblici ai sistemi ed ai metodi della mafia. Ebbene, nel nostro paese c'è un sistema di controlli, vale a dire il Commissario di Governo e i CORECO. In questi comitati ci sono sì i rappresentanti eletti dal consiglio regionale, verso i quali normalmente si appuntano le critiche; si dice che i partiti lottizzano, che c'è l'esasperazione del metodo della lottizzazione che poi conduce a fatti negativi. Ma in questi comitati ci sono anche coloro che rappresentano alcuni settori degli apparati della pubblica amministrazione. Penso ai rappresentanti dell'intendenza di finanza, ai rappresentanti della Corte dei conti, e penso ai molti funzionari delle prefetture che sono nel CORECO e nei commissariati di Governo.

Mi domando come sia possibile che vengano stravolte le procedure, le regole, le leggi, a mano a mano che gli enti pubblici deliberano e decidono non solo su fatti di spesa pubblica ma anche su concorsi, su strumenti urbanistici e così via, senza che ci sia alcuna reazione di questi rappresentanti, senza che ci sia una differenziazione di posizioni quanto meno all'interno di questi comitati.

Signor ministro, ho voluto fare dei riferimenti per dire in primo luogo che la somma di questi comportamenti non può soltanto essere valutata come frutto di sottovalutazione e di inerzia; c'è o ci può essere qualcosa in più, e tuttavia non vi è dubbio che la somma di questi comportamenti produce guasti notevoli e soprattutto (ed è la cosa che mi preoccupa di

più) una diffusa sfiducia nell'opinione pubblica che si possa intervenire per modificare la situazione.

In secondo luogo, non si può far niente per modificare questo stato di cose senza pensare a nuove leggi. Voglio fare degli esempi banali. Non è possibile richiamare al rigoroso rispetto delle proprie funzioni i segretari comunali (che spesso sono coloro che indirizzano gli amministratori pubblici sul modo come sfuggire alle strette delle leggi, alle norme, per raggiungere determinati obiettivi che non sono sempre leciti), i funzionari della prefettura che sono nei CORECO, e non è possibile rimuovere funzionari che non si adeguano a tali indirizzi o minimizzano, sottovalutano, in definitiva inconsapevolmente coprendo le azioni e l'illegalità diffusa. Ho fatto esempi banali, ma che intendono dare il senso di come sia possibile mobilitare — come diceva il giudice Trovato — la Repubblica contro lo Stato.

Desidero concludere, signor ministro, con un'ultima questione. In Calabria sono centinaia gli imputati di processi anche di mafia agli arresti domiciliari; solo in provincia di Reggio Calabria il questore ha dichiarato qualche giorno fa che ce ne sono circa 250. Sono certo imputati di delitti comuni, ma anche imputati eccellenti, e ci sarebbe molto da discutere sulla facilità con la quale si concedono gli arresti domiciliari o il ricovero per cure a questi imputati. Penso ad esempio ad uno degli imputati eccellenti, quel tale Di Stefano di Reggio Calabria dato più volte come agonizzante, al quale sono stati concessi gli arresti domiciliari sulla base di una perizia medica; poi però è fuggito, ha commesso altri delitti, è stato arrestato anche fuori dal nostro paese.

Ma non è questo il punto col quale voglio concludere il mio intervento. Sono convinto, signor ministro, che non si possa pretendere che tutti gli imputati ai quali sono stati concessi gli arresti domiciliari possano essere vigilati; ma non è possibile nemmeno accettare quello che è accaduto alcune decine di minuti o qualche ora dopo la lettura della sentenza al

processo di Palmi. Ella sa benissimo che appena letta la sentenza, due imputati agli arresti domiciliari ricoverati a Villa San Giovanni e a Messina e condannati rispettivamente alla reclusione per venti anni e al massimo della pena, sono fuggiti.

C'è da domandarsi come mai nell'imminenza della sentenza nei confronti di imputati non secondari - se sono stati condannati a quelle pene - non siano stati adottati provvedimenti particolari.

Questi imputati, onorevole ministro, erano sottoposti a misure di vigilanza? Non vi è stata una sottovalutazione della situazione? Sono state accertate delle responsabilità? Nell'approssimarsi di altri processi come quello di Vibo Valentia che andrà in udienza tra qualche settimana o quello in corso a Palmi, come si intende agire per evitare che si ripetano altri fatti sconcertanti che, se collocati nel quadro che ho cercato di descrivere, creano malessere nell'opinione pubblica e non aiutano certo l'azione di quanti si impegnano nella lotta alla mafia?

**PRESIDENTE.** Ha chisto di parlare il senatore Giovanni Ferrara Salute. Ne ha facoltà.

**GIOVANNI FERRARA SALUTE.** Signor ministro, ella mi perdonerà se non entrerò direttamente nell'argomento oggetto della sua relazione di questa mattina, ma mi limiterò ad alcune considerazioni che riguardano la nostra posizione sui problemi in discussione, considerazioni che scaturiscono dalla presentazione dell'ordine del giorno del senatore Vitalone, in linea generale pertinente - anche se non in modo diretto - al tema oggi in discussione.

Credo che le cose avvenute e che stanno avvenendo e gli infiniti problemi che abbiamo di fronte ci inducono a sottolineare un principio di carattere politico generale che come tale deve essere articolato ed applicato ai casi concreti: ed è che bisogna salvaguardare e potenziare l'unità istituzionale e politica del paese di fronte al fenomeno della crimi-

nalità organizzata. Il fine ultimo è la lotta alla grande criminalità organizzata e ciò non va mai dimenticato. Questo deve essere il punto di riferimento sul quale confrontare le diverse posizioni, le critiche e le preoccupazioni che sorgono. Se si accetta questo, si devono poi commisurare le proposte concrete e le valutazioni all'effetto politico di rafforzamento o di indebolimento del quadro della lotta alla criminalità organizzata.

Quando ragiono di questi problemi e quando mi viene in mente qualche proposta, o l'ascolto da altri, uso il criterio personale di pensare a quale possa essere la valutazione che i cervelli della grande criminalità organizzata darebbero delle nostre posizioni.

So benissimo che questo criterio presenta il pericolo di perdere il senso dello stato di diritto e di porsi sul piano della forza contro la forza, ma so anche, però, che si tratta di un pericolo puramente teorico, che in realtà non corriamo; sicché, mi preoccupo molto quando avverto il rischio concreto di smarrire quel criterio nel valutare i problemi della legalità, della libertà e delle sue garanzie.

Aveva ragione il collega Mancini quando, a proposito del tragico assassinio del funzionario della polizia di Stato di Palermo, rilevava che esistono dei comportamenti imprudenti: vi sono casi di agenti che appendono il mitra alla maniglia di una porta e si mettono a chiacchierare noncuranti dei rischi che anche il servizio di sorveglianza comporta.

D'altro canto, però, non bisogna avalare un certo comportamento timoroso delle forze dell'ordine nei confronti di un'ipotetica « forza » maggiore di loro. A volte è necessaria l'esibizione del coraggio con un chiaro significato morale.

La televisione e i giornali, spesso con atteggiamenti di qualche cinismo, attribuiscono all'impreparazione professionale delle forze dell'ordine la causa principale di alcune tragedie, anche se indubbiamente esiste il problema di far fronte in maniera globale alla sfida e ciò significa esaltare all'interno del sistema che si difende, le necessarie autocritiche, assu-

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

---

 IX LEGISLATURA
 

---

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
SUL FENOMENO DELLA MAFIA**

49.

**SEDUTA DI MERCOLEDÌ 18 DICEMBRE 1985**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ABDON ALINOVÌ

**INDICE**


---

	PAG.		PAG.
<b>Audizione del Governatore della Banca d'Italia, dott. Carlo Azeglio Ciampi:</b>		D'AMELIO SAVERIO . . . . .	16, 17
PRESIDENTE . . . . .	3, 9, 27, 28, 32	CIOFI DEGLI ATTI PAOLO EMILIO . . . . .	18, 32, 35
CIAMPI CARLO AZEGLIO, <i>Governatore della Banca d'Italia</i> . . . . .	3, 24, 25, 26, 28, 30, 32, 35	FIORINO FILIPPO . . . . .	20
FRASCA SALVATORE . . . . .	9, 17, 25, 26, 27	VITALONE CLAUDIO . . . . .	22
FLAMIGNI SERGIO . . . . .	14, 30, 36	DESARIO VINCENZO, <i>Direttore centrale della vigilanza creditizia</i> . . . . .	26, 27, 34, 35, 36
		FITTANTE COSTANTINO . . . . .	28

SALVATORE FRASCA. Ciò avveniva dieci anni fa; negli ultimi anni si è verificato un salto di qualità, un allargamento a macchia d'olio dell'inquinamento.

PRESIDENTE. L'ispezione investe il periodo 1982-1983.

Lei sa, senatore Frasca, quanto io sia sensibile alla sua denuncia, ma ritengo che sia opportuno ora procedere nella nostra audizione.

Ha chiesto di parlare il deputato Fittante. Ne ha facoltà.

COSTANTINO FITTANTE. Durante la nostra visita in Calabria nel mese di luglio, abbiamo svolto una serie di audizioni, nel corso delle quali personalità del mondo politico — e non soltanto di quello — hanno segnalato una serie di fatti relativi al sistema bancario della regione Calabria. Mi permetto di suggerire al presidente di inviare al governatore della Banca d'Italia il resoconto stenografico delle audizioni, in quanto dalle stesse è possibile ricavare una serie di elementi.

I fatti riportati non sono una novità di questa sera, essendo stati più volte denunciati nel corso del tempo: i crediti in sofferenza, il marchingegno dell'apertura del credito ad un nullatenente, il quale dopo un mese puntualmente lo trasferisce ad altra persona, cosicché questo non viene più recuperato, rappresentano situazioni ormai di dominio pubblico, essendo state denunciate dalla stampa.

Il governatore della Banca d'Italia, anche sulla base di quel resoconto stenografico, potrà provvedere, nell'ambito delle sue competenze a fare gli opportuni accertamenti.

PRESIDENTE. I problemi sollevati rivestono una notevole importanza, ma non tutti hanno come destinatario il governatore della Banca d'Italia. Purtroppo, si tende a scaricare all'interno di questa Commissione una serie di tensioni della dialettica politica e della realtà di alcune regioni, che andrebbero considerate in altra sede.

Ritengo, comunque, che il governatore sia ben consapevole di non essere il bersaglio di queste denunce; d'altra parte, credo che anche questa possa essere l'occasione per discutere di situazioni — mi permetto di dire — veramente intollerabili sulla base di dati forniti da alcuni parlamentari. Do la parola al dottor Ciampi.

CARLO AZEGLIO CIAMPI, *Governatore della Banca d'Italia*. Desidero rispondere congiuntamente innanzitutto alle domande poste dagli onorevoli Flamigni e Fiorino concernenti gli sportelli in Sicilia.

Durante la mia precedente audizione, misi in evidenza l'anomalia rappresentata dallo « straripamento » degli sportelli in Sicilia. Da allora i rapporti tra il comitato per il credito, il Ministero del tesoro, la Banca d'Italia e la regione Sicilia sono sostanzialmente mutati ed ora esiste una più stretta collaborazione. All'inizio, forse, erano sorte talune incomprensioni nel senso che alcuni ritardi degli organi centrali avevano indisposto la regione e questa, dal canto suo, aveva approfittato (nel senso buono del termine) della scadenza di alcuni termini per prendere provvedimenti, il che aveva urtato gli organi centrali delle autorità preposte al credito.

Ora il clima è mutato, si è verificata una completa collaborazione sia in tema di sportelli bancari (per cui il fenomeno dell'apertura di sportelli nelle zone da considerare abbastanza servite è cessato) sia per le procedure di interventi straordinari (con la Sicilia abbiamo in sospeso una sola pratica). Ciò, naturalmente, potrà essere vantaggioso per tutti, anche in previsione della maggiore apertura di attività bancarie in Italia ad aziende estere, in relazione al recepimento della direttiva comunitaria.

Il piano degli sportelli che la Banca d'Italia sta predisponendo in questo periodo sarà forse l'ultimo o il penultimo di tipo tradizionale, dal momento che fra breve opererà la libertà di insediamento dovuta all'applicazione della delibera CEE, per la quale sarà necessaria una fattiva collaborazione con la regione Sicilia.

(...)

---

 IX LEGISLATURA
 

---

 COMMISSIONE PARLAMENTARE  
 SUL FENOMENO DELLA MAFIA

6.

## SEDUTA DI MARTEDÌ 17 GIUGNO 1986

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ABDON ALINOVÌ

 INDICE
 

---

	PAG.		PAG.
		FLAMIGNI SERGIO . . . . .	17
		D'AMELIO SAVERIO . . . . .	17
<b>Deliberazione sulla proposta di modifica della legge 13 settembre 1982, n. 646, e della normativa connessa, redatta dal gruppo di lavoro costituito con delibera della Commissione in data 31 ottobre 1985. (Relatore on. Aldo Rizzo):</b>			
PRESIDENTE . . . . .	5, 18, 21 23, 25, 27, 29		
VITALONE CLAUDIO . . . . .	5, 17, 21, 28		
RIZZO ALDO (Relatore) . . . . .	8, 11 14, 16, 17		
MARTORELLI FRANCESCO . . . . .	11		
PALUMBO VINCENZO . . . . .	12		
FITTANTE COSTANTINO . . . . .	13		
SAPORITO LEARCO . . . . .	14, 15		
FERRARA SALUTE GIOVANNI . . . . .	15		

Sull'alleggerimento dell'obbligo delle certificazioni abbiamo discusso a lungo. Esso, a mio giudizio, è più che auspicabile perché il sistema attuale comporta oneri eccessivi sia in termini di costi veri e propri (certificati, bolli, eccetera) sia in termini di disponibilità di tempo, spesso insopportabili per imprese medie e piccole che partecipano a centinaia di gare l'anno. La proposta in esame prevede, giustamente, un sistema semplificato, che si basa sulle autodichiarazioni, cioè sulle dichiarazioni rese dagli interessati sotto la propria responsabilità; la pubblica amministrazione si farà carico di verificare l'esattezza delle dichiarazioni rilasciate. Con tale dichiarazione l'interessato dovrà produrre i certificati di famiglia e di residenza, la cui validità - attualmente di tre mesi - potrebbe essere estesa, a mio avviso, fino ad un anno; si potrebbe prevedere - tra l'altro - la richiesta in carta semplice di tutta la documentazione necessaria. Altro punto importante è la introduzione dell'obbligo di dichiarazione anche da parte di persone non residenti in Italia.

Nella relazione si propone poi opportunamente di abolire l'obbligo di dichiarazione o certificazione nei casi minimali.

Altra modifica normativa proposta è quella relativa all'amministrazione dei beni sequestrati e alla destinazione di quelli confiscati. Anche questa proposta viene giudicata positivamente dal gruppo liberale. Si risolvono, infatti, con essa, incertezze giurisprudenziali e si stabilisce che il tribunale può procedere al sequestro dei beni anche immediatamente per evitare che, prima della fase del contraddittorio in camera di consiglio, la notizia della presentazione della proposta di sequestro consegua l'effetto dell'occultamento del patrimonio dell'indiziato. I beni sequestrati, nel caso si tratti di imprese dissestate, non verranno più sottoposti a procedura fallimentare ma alla liquidazione coatta amministrativa e questo in considerazione della qualità di organo pubblico rivestita dall'amministratore giudiziario.

Infine, viene anche previsto il nuovo concetto di amministrazione dei beni sequestrati, in sostituzione di quello di mera custodia. Questo significa in particolare - almeno per noi - che gli amministratori giudiziari dovranno essere dotati di particolare qualificazione professionale e che dovranno mirare ad una gestione dell'impresa che consenta di mantenerla, se possibile, attiva, salvaguardando così i posti di lavoro.

In conclusione, il giudizio del gruppo liberale sulla proposta del gruppo di lavoro è complessivamente positivo. Noi riscontriamo nella proposta una maggiore tutela della libertà del cittadino, un alleggerimento sensibile dei troppo onerosi adempimenti che la vigente normativa prevede per l'esercizio delle attività produttive nelle quali è coinvolta la pubblica amministrazione, e, al tempo stesso, ci sembrano rafforzati e migliorati alcuni controlli. Si tratta, come è detto nella relazione introduttiva del progetto, di norme modificative ed integrative che soddisfano, a nostro parere in modo significativo, esigenze di carattere pratico emerse in questi anni di applicazione della legge Rognoni-La Torre e che noi giudichiamo positivamente.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare il deputato Fittante. Ne ha facoltà.

**COSTANTINO FITTANTE.** Onorevoli colleghi, se ho seguito attentamente la relazione del collega Rizzo, mi è sembrato di capire che, per quanto riguarda le opere e le forniture fino a 50 milioni di lire di valore, non verrebbe richiesta la certificazione preventiva. A questo proposito vorrei sollevare un problema. Spesso, in questa Commissione abbiamo parlato dell'illegalità diffusa esistente in alcune aree del Mezzogiorno, in particolare in alcune regioni. Tale illegalità diffusa si estrinseca anche attraverso una forma molto semplice, cioè quella del frazionamento delle opere e della contrattazione a trattativa privata per quanto riguarda gli appalti. Allora, se non vincoliamo la possibilità per la pubblica amministrazione di

affidare l'esecuzione di lavori o di richiedere forniture fino al valore di 50 milioni di lire, al criterio che tali forniture devono essere unitarie (nel senso che non si frazionino nel tempo, per cui il preventivo, pur superando i 50 milioni, è poi frazionato in modo da sfuggire alla certificazione preventiva) e se, per altro verso, non inseriamo il vincolo che l'opera che si appalta fino a 50 milioni senza la certificazione preventiva deve essere un'opera che inizia e si conclude e per la quale non è possibile il ricorso all'articolo 1 della legge sugli appalti che, come sapete, colleghi, consente l'attribuzione alla stessa impresa, a trattativa privata, dei lotti successivi, se non inseriamo una norma che pone tali vincoli, il rischio che corriamo è che la gran parte delle opere pubbliche, specie nei piccoli comuni del Mezzogiorno, sostanzialmente sfuggirà al controllo preventivo attraverso la certificazione richiesta dalla legge Rognoni-La Torre.

Ho voluto porre questo problema affinché si trovi il modo in cui stabilire che non si può procedere all'esecuzione di opere o all'acquisizione di forniture per frazionamento, superando nella globalità l'importo di 50 milioni, perché in questo caso non vi è obbligo di certificazione preventiva.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il senatore Saporito. Ne ha facoltà.

LEARCO SAPORITO. Ritengo che la preoccupazione testè espressa dal collega Fittante non dovrebbe sussistere poiché dobbiamo immaginare che un'impresa mafiosa abbia le caratteristiche comuni dell'impresa criminale, cioè il profitto. Mi domando quale profitto vi possa essere su un appalto o fornitura di 50 milioni.

COSTANTINO FITTANTE. Ma su un'opera di 300 milioni frazionata?

LEARCO SAPORITO. Diventa troppo eclatante la divisione in cinque, sei o otto lotti. Non che io non condivida le preoccupazioni del collega Fittante, ma credo

che non ci convenga tagliarci la strada per un certo esonero, quanto piuttosto puntare laddove effettivamente possono esistere penetrazioni mafiose rilevanti.

Nel ringraziare i colleghi per l'egregio lavoro che hanno compiuto e che racchiude mesi di dibattito che si è svolto fra noi e nei confronti del Governo, chiedo loro se, nell'introdurre il nuovo istituto dell'intimazione, abbiano tenuto conto di tutta la disciplina che viene a mancare e che è già consolidata nel nostro ordinamento penale per quanto riguarda la diffida. Non so se si siano preoccupati di prevedere tale disciplina.

ALDO RIZZO, *Relatore*. Sì, l'abbiamo prevista.

LEARCO SAPORITO. Benissimo. Passo allora ad un altro argomento. Il soggiorno obbligato viene mantenuto così com'è, però in ambito regionale. Chiedo allora ai colleghi se abbiano valutato questa soluzione in rapporto alle singole regioni, tipo la Calabria o la Sicilia, data la diffusione capillare sul territorio della delinquenza mafiosa.

ALDO RIZZO, *Relatore*. Noi prevediamo che, in linea di principio, il soggiorno obbligato si debba scontare nel luogo di dimora. Il palermitano mafioso, cioè, sconta il soggiorno obbligato a Palermo; se è di Gioiosa Marea, lo sconta a Gioiosa Marea. Ciò per la semplice considerazione che gli organi locali di pubblica sicurezza conoscono bene il soggetto e gli altri sospettati e quindi sono in grado di meglio capire che tipo di attività svolge il soggetto stesso, cosa che non si è mai verificata in tutti i casi in cui il soggiornante obbligato viene mandato in altri luoghi, perché continua i suoi rapporti con chi vuole e gli organi di pubblica sicurezza non sanno chi sono le persone con cui si stabiliscono tali rapporti e non vi è nessun controllo.

Riteniamo inoltre che, nei casi di grave pericolosità del soggetto, il soggiorno obbligato si possa scontare in altri luoghi, ma sempre nell'ambito della

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

---

**IX LEGISLATURA**

---

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
SUL FENOMENO DELLA MAFIA**

14.

**SEDUTA DI MARTEDÌ 16 SETTEMBRE 1986****PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ABDON ALINOVÌ****INDICE**

---

PAG.

**Deliberazione sul programma dei lavori:**

PRESIDENTE . . . . .	3, 4, 5
AZZARO GIUSEPPE . . . . .	4, 5
FITTANTE COSTANTINO . . . . .	4
MANCINI GIACOMO . . . . .	5
RIZZO ALDO . . . . .	4, 5

dibattere su questa situazione; inoltre, potremo parlarne anche quando prenderemo in considerazione la questione dell'Alto commissario il quale, per altro, da me interpellato in proposito, mi ha assicurato che il suo ufficio non ha mai ricevuto questo rapporto e che nella documentazione dell'Alto commissariato esso non è presente.

La seconda comunicazione che intendo fare è la seguente. In questi giorni sono pervenute delle notizie riguardanti gravissimi fatti inerenti all'amministrazione del servizio sanitario nazionale in Campania, Calabria e Sicilia. Nei giorni scorsi i quotidiani hanno pubblicato alcune affermazioni del ministro della sanità (o, per lo meno, essi hanno riportato alcune dichiarazioni come rese dal titolare di quel dicastero). Anche su sollecitazione di alcuni parlamentari, ho ritenuto opportuno rivolgermi al ministro affinché fornisca alla Commissione la più ampia informazione e documentazione possibile, anche in vista di una sua audizione.

Infine, penso sia opportuno riconfermare il sopralluogo che, in un primo momento, avevamo previsto di svolgere in Puglia nella prima metà di settembre, assumendo come punto di riferimento le città di Bari e Lecce. Stanno pervenendo alla Commissione i rapporti preventivi da parte delle autorità cui erano stati richiesti; eventualmente, nel corso della riunione potremmo far circolare anche una bozza di programma e, al termine, decidere in merito.

È opportuno che si predispongano anche sopralluoghi nella Sicilia orientale e a Trapani. A tale scopo penso sia il caso di affidare all'Ufficio di Presidenza il compito di decidere alcune date e di prevedere la formazione di alcune piccole delegazioni, al fine di ottenere più agevoli spostamenti e di operare anche una certa rotazione tra i componenti della Commissione stessa, assolvendo agli impegni sollecitati dagli uffici periferici che risultano estremamente produttori per la conoscenza della situazione, senza attendere casi clamorosi come quelli di Porto Empedocle.

**COSTANTINO FITTANTE.** Per la visita in Puglia vorrei segnalare la necessità di prevedere qualche audizione delle autorità interessate al problema del caporalato e del mercato del lavoro, particolarmente per quanto riguarda le province di Foggia e Lecce. Mi riferisco in particolare all'ispettorato regionale del lavoro e a quello della motorizzazione civile. Sarò in grado di fornire alla presidenza una sorta di programma, dopo che il gruppo di lavoro si sarà riunito il 2 ottobre. Si può, ad esempio, costituire un sottocomitato che si rechi a Foggia.

**SISINIO ZITO.** Gradirei qualche chiarimento in ordine al nostro programma dei lavori, in particolare per ciò che riguarda l'episodio di Porto Empedocle.

**PRESIDENTE.** Io ho riferito sui fatti e sull'impegno che il ministro ha assunto. La questione è ora sottoposta all'esame della Commissione.

**SISINIO ZITO.** Vorrei conoscere le ragioni dell'insabbiamento del rapporto della polizia canadese avvenuto nelle questure di Palermo, Reggio Calabria ed Agrigento. Mi sembra utile che il ministro ci riferisca su questi fatti e che la Commissione decida successivamente i passi da compiere.

Vi è poi un'altra questione: l'Alto commissario ha disposto l'accesso a quattro USL della regione Calabria. Vorrei sapere quando egli potrà dirci perché non ha assunto analogo provvedimento nei confronti di altre USL che mi sembra mostrino fenomeni ancor più gravi di quelli relativi alle unità sanitarie locali presso cui è intervenuto.

In secondo luogo chiedo quando è possibile essere messi al corrente dei risultati dell'accesso disposto.

Ritengo che, indipendentemente dalla notizia emersa, siamo tutti consapevoli del fatto che dentro l'amministrazione delle USL, in generale, vi sono zone d'ombra molto vaste, con connessione con la malavita organizzata. Dobbiamo, per

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

---

 IX LEGISLATURA
 

---

 COMMISSIONE PARLAMENTARE  
 SUL FENOMENO DELLA MAFIA

15.

## SEDUTA DI MARTEDÌ 30 SETTEMBRE 1986

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ABDON ALINOVÌ

 INDICE
 

---

	PAG.		PAG.
<b>Comunicazioni del Presidente:</b>		ARMATO BALDASSARE .....	5
PRESIDENTE .....	3, 6	VITALONE CLAUDIO .....	5
FITTANTE COSTANTINO .....	4		
ZITO SISINIO .....	4		
RIZZO ALDO .....	5		
SAPORITO LEARCO .....	5		

dibattere su questa situazione; inoltre, potremo parlarne anche quando prenderemo in considerazione la questione dell'Alto commissario il quale, per altro, da me interpellato in proposito, mi ha assicurato che il suo ufficio non ha mai ricevuto questo rapporto e che nella documentazione dell'Alto commissariato esso non è presente.

La seconda comunicazione che intendo fare è la seguente. In questi giorni sono pervenute delle notizie riguardanti gravissimi fatti inerenti all'amministrazione del servizio sanitario nazionale in Campania, Calabria e Sicilia. Nei giorni scorsi i quotidiani hanno pubblicato alcune affermazioni del ministro della sanità (o, per lo meno, essi hanno riportato alcune dichiarazioni come rese dal titolare di quel dicastero). Anche su sollecitazione di alcuni parlamentari, ho ritenuto opportuno rivolgermi al ministro affinché fornisca alla Commissione la più ampia informazione e documentazione possibile, anche in vista di una sua audizione.

Infine, penso sia opportuno riconfermare il sopralluogo che, in un primo momento, avevamo previsto di svolgere in Puglia nella prima metà di settembre, assumendo come punto di riferimento le città di Bari e Lecce. Stanno pervenendo alla Commissione i rapporti preventivi da parte delle autorità cui erano stati richiesti; eventualmente, nel corso della riunione potremmo far circolare anche una bozza di programma e, al termine, decidere in merito.

È opportuno che si predispongano anche sopralluoghi nella Sicilia orientale e a Trapani. A tale scopo penso sia il caso di affidare all'Ufficio di Presidenza il compito di decidere alcune date e di prevedere la formazione di alcune piccole delegazioni, al fine di ottenere più agevoli spostamenti e di operare anche una certa rotazione tra i componenti della Commissione stessa, assolvendo agli impegni sollecitati dagli uffici periferici che risultano estremamente produttori per la conoscenza della situazione, senza attendere casi clamorosi come quelli di Porto Empedocle.

**COSTANTINO FITTANTE.** Per la visita in Puglia vorrei segnalare la necessità di prevedere qualche audizione delle autorità interessate al problema del caporalato e del mercato del lavoro, particolarmente per quanto riguarda le province di Foggia e Lecce. Mi riferisco in particolare all'ispettorato regionale del lavoro e a quello della motorizzazione civile. Sarò in grado di fornire alla presidenza una sorta di programma, dopo che il gruppo di lavoro si sarà riunito il 2 ottobre. Si può, ad esempio, costituire un sottocomitato che si rechi a Foggia.

**SISINIO ZITO.** Gradirei qualche chiarimento in ordine al nostro programma dei lavori, in particolare per ciò che riguarda l'episodio di Porto Empedocle.

**PRESIDENTE.** Io ho riferito sui fatti e sull'impegno che il ministro ha assunto. La questione è ora sottoposta all'esame della Commissione.

**SISINIO ZITO.** Vorrei conoscere le ragioni dell'insabbiamento del rapporto della polizia canadese avvenuto nelle questure di Palermo, Reggio Calabria ed Agrigento. Mi sembra utile che il ministro ci riferisca su questi fatti e che la Commissione decida successivamente i passi da compiere.

Vi è poi un'altra questione: l'Alto commissario ha disposto l'accesso a quattro USL della regione Calabria. Vorrei sapere quando egli potrà dirci perché non ha assunto analogo provvedimento nei confronti di altre USL che mi sembra mostrino fenomeni ancor più gravi di quelli relativi alle unità sanitarie locali presso cui è intervenuto.

In secondo luogo chiedo quando è possibile essere messi al corrente dei risultati dell'accesso disposto.

Ritengo che, indipendentemente dalla notizia emersa, siamo tutti consapevoli del fatto che dentro l'amministrazione delle USL, in generale, vi sono zone d'ombra molto vaste, con connessione con la malavita organizzata. Dobbiamo, per

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

---

**IX LEGISLATURA**


---

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
SUL FENOMENO DELLA MAFIA**

18.

**SEDUTA DI MARTEDÌ 28 OTTOBRE 1986**
PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **ABDON ALINOVI**


---

**INDICE**


---

	PAG.		PAG.
		TEODORI MASSIMO .....	14
		AULETA FRANCESCO .....	15
		MANNINO ANTONINO .....	16
		ARMATO BALDASSARE .....	16
		FLAMIGNI SERGIO .....	17
		MARTORELLI FRANCESCO .....	18
		FITTANTE COSTANTINO .....	18
		FIORINO FILIPPO .....	19
<b>Audizione del Ministro della sanità Carlo Donat-Cattin:</b>			
PRESIDENTE .....	5, 9, 14, 19, 28		
DONAT-CATTIN CARLO, <i>Ministro della sanità</i> .....	6, 10 11, 20		
POLLICE GUIDO .....	10, 11		
VITALONE CLAUDIO .....	12, 28		
PALUMBO VINCENZO .....	14		

tare, a maggior ragione, per le USL, che attualmente sfuggono a tale controllo.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare il senatore Martorelli. Ne ha facoltà.

**FRANCESCO MARTORELLI.** Ritengo necessaria - e le domande degli altri colleghi mi pare siano tutte volte in questa direzione - una collaborazione continua tra Ministero della sanità e Commissione antimafia. Infatti, una truffa di queste dimensioni non può non interessare i pubblici poteri e il ministro. Da questo punto di vista non c'è dubbio che ci stiamo imbattendo in un tema che rientra nelle nostre specifiche competenze, cioè la congruità dei pubblici poteri in materia di sanità nelle tre regioni particolarmente esposte.

In che modo la spesa pubblica viene distribuita dal suo Ministero alle regioni? In che modo accerta la congruità della richiesta? Qual è il momento in cui la congruità della richiesta della regione Calabria, Sicilia o Campania viene valutata? Ritiene che sul punto occorra un intervento legislativo? Questo interessa anche noi: vogliamo sapere se occorra modificare un meccanismo statale sul piano dell'accertamento della giustezza della richiesta di spesa pubblica.

Domando, inoltre, al ministro, in che modo sia possibile individuare le unità sanitarie locali più esposte nelle varie regioni. L'onorevole Fittante mi pare abbia indicato che in Calabria la provincia più esposta è quella di Reggio Calabria; sotto il profilo della collaborazione, cui ho accennato all'inizio del mio intervento, vorrei sapere quali siano le USL più interessate al fenomeno.

Quando visitammo la Campania, ci recammo nel comune in cui era situata la tipografia delle fustelle false: lì qualcosa abbiamo appreso dal presidente della locale unità sanitaria. Quel presidente, per la verità, ci aveva male impressionato. Il ministro dovrebbe fornirci qualche informazione più precisa sulle USL e sul modo in cui la spesa pubblica viene ripartita, nonché sul tipo di controlli vi-

genti nel nostro paese in questo momento e sulle idee e progetti di modifica dei controlli. Infatti, il ministro ha parlato anche di controlli incrociati in alcune regioni per quanto riguarda la spesa farmaceutica. Non so se nelle tre regioni coinvolte vi sia una effettiva congruità nel controllo. Il ministro ha qualcosa in mente per rendere tali controlli più efficienti?

Anch'io dico, come il collega Armato, che qui i pubblici poteri entrano in primo piano e che su di essi la nostra osservazione è minore di quella del Ministero della sanità. Ecco perché dico che l'illustrazione fatta dal ministro Donat-Cattin è stata interessante ma, fino a questo momento, non esauriente. Il campo di intervento del Ministero della sanità, anche con i poteri minori che esso ha in rapporto alle unità sanitarie locali, è pur sempre tale da consentire di esercitare una vigilanza congrua su questo aspetto, attraverso gli organi ispettivi a ciò abilitati.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare il deputato Fittante. Ne ha facoltà.

**COSTANTINO FITTANTE.** Desidero rivolgere al ministro Donat-Cattin due domande.

Nel dicembre 1981 fu emesso dal Ministero della sanità il primo decreto istitutivo della commissione di esperti per l'indagine conoscitiva e l'inchiesta volta ad accertare i rapporti degli operatori sanitari nei settori dell'assistenza farmaceutica, della diagnosi strumentale e di laboratorio e della assistenza ospedaliera.

Quella commissione consegnò la relazione conclusiva dei suoi lavori il 9 settembre 1983.

Con decreto del 10 settembre 1981 fu istituita la commissione di inchiesta sulla spesa farmaceutica. La relazione conclusiva di tale seconda inchiesta fu consegnata il 4 gennaio 1983.

Desidero sapere che cosa si è fatto delle conclusioni di quelle due inchieste: se cioè siano state semplicemente acqui-

site o se, invece, si sia partiti dalle conclusioni di esse per dare luogo alle iniziative conseguenti.

Dal 1983 ad oggi sono passati quasi tre anni, durante i quali non mi sembra esservi stata da parte del Ministero della sanità un'iniziativa volta ad esercitare un maggiore controllo o ad investire altre autorità dello Stato ed altre strutture dello Stato ai fini di tale controllo.

La mia seconda domanda parte dalla considerazione che ogni anno vengono iscritti a bilancio 25 miliardi di lire per il servizio informativo del Ministero della sanità, che può fornire non solo informazioni globali sulla spesa bensì anche notizie e dati relativi a ciascuna delle unità sanitarie locali, nonché l'indicazione delle spese articolate per ciascuna unità. In tale modo è possibile rilevare con continuità le anomalie che si determinano nella spesa sanitaria del nostro paese.

Non ritiene, signor ministro, che, avendo avuto la possibilità di rilevare tali anomalie - delle quali si era avuta notizia - sarebbe stato utile, se non doveroso, sollecitare l'Alto commissario per la lotta contro la delinquenza mafiosa perché esercitasse il suo diritto di accesso alle unità sanitarie locali per accertare le ragioni delle anomalie nella spesa farmaceutica?

Vorrei capire se sia mai stato stabilito un rapporto tra il Ministero della sanità e l'Alto commissario per la lotta contro la delinquenza mafiosa in presenza della spesa farmaceutica, ma anche come quello relativo, ad esempio, ai laboratori di analisi che ormai da alcuni anni sono stati rilevati in una regione come la Calabria, in cui per altro è stata compiuta un'indagine da parte di una commissione, che ha posto in evidenza fatti gravissimi riguardanti certamente anche il Ministero della sanità.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare il deputato Fiorino. Ne ha facoltà.

**FILIPPO FIORINO.** Chiedo al ministro Donat-Cattin se egli possa verificare ed accertare il rapporto tra quanto avveniva

prima dell'istituzione delle unità sanitarie locali e quanto sta accadendo attualmente, soprattutto in relazione ai consumi di prodotti farmaceutici, e cioè se ci sia stata una maggiore permeabilità rispetto al periodo precedente, al fine di poter approntare, eventualmente, idonei strumenti, anche legislativi.

**PRESIDENTE.** Prima di dare la parola al ministro Donat-Cattin per la replica, voglio osservare - raccogliendo anche parecchie sollecitazioni dei colleghi - come, a questo punto, essendo stato individuato il « bubbone » della spesa pubblica per la sanità, convenga che esso sia inciso profondamente, poiché abbiamo saputo che la spesa pubblica per la sanità è oggetto di diverse ruberie.

Certo, non vogliamo criminalizzare tutti coloro i quali lavorano in tale settore (la maggioranza dei quali ci auguriamo si comporti correttamente); però dobbiamo andare a vedere, oltre lo scandalo delle fustelle, il vasto paragone che si svolge nel campo della fornitura dei medicinali ed in quello delle prescrizioni di medicinali; dobbiamo andare a vedere tutto quanto riguarda le forniture di apparecchiature, le rivendicazioni di apparecchiature che poi non vengono adoperate, per capire perché esse non vengano adoperate. Dobbiamo, insomma, « mettere le mani » in questo campo.

I colleghi hanno chiesto che il Ministero della sanità si attivi in questo senso; ed io spero che il ministro risponda positivamente. Voglio però precisare che, anche per quanto riguarda la nostra Commissione, è necessario assumere delle iniziative autonome e chiedere al Governo di collaborare in tali iniziative.

Abbiamo già deciso di mettere a fuoco una nostra indagine conoscitiva nel campo della spesa pubblica. Ordunque, quello della sanità è uno dei capitoli sui quali dovremmo più profondamente intervenire.

Desidero ricordare all'onorevole Fittante che, per quanto ci riguarda, ab-

---

 IX LEGISLATURA
 

---

 COMMISSIONE PARLAMENTARE  
 SUL FENOMENO DELLA MAFIA

24.

## SEDUTA DI MARTEDÌ 25 NOVEMBRE 1986

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ABDON ALINOVÌ

 INDICE
 

---

	PAG.		PAG.
<b>Seguito della discussione sulla relazione sulla Cassa di risparmio di Calabria e Lucania:</b>			
PRESIDENTE .....	3, 4, 6, 8, 9, 10, 11, 13, 14 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24 25, 26, 27, 28, 29, 30, 34, 35, 36, 46	FLAMIGNI SERGIO .....	3, 11, 19, 22, 24, 25, 28
TEODORI MASSIMO .....	3, 4, 21, 23, 24, 25, 28, 29	SEGRETO DOMENICO .....	13, 21, 22, 24, 27
MANNINO ANTONINO .....	4, 9, 14, 17, 18, 19	SAPORITO LEARCO .....	14, 17, 20
MANCINI GIACOMO .	5, 7, 10, 16, 17, 19, 23, 24, 27	MARTORELLI FRANCESCO .....	18
POLLICE GUIDO .....	6, 8	CIOFI DEGLI ATTI PAOLO EMILIO .....	20
VITALONE CLAUDIO .....	6, 7, 10, 18, 20, 30, 36, 47	ARMATO BALDASSARE .....	20
FITTANTE COSTANTINO .....	8, 9, 19, 20	D'AMELIO SAVERIO .....	24, 25, 26
ZITO SISINIO .....	9, 10, 28	COCO GIOVANNI SILVESTRO .....	25, 26, 27
RIZZO ALDO .....	10, 19, 20	TARAMELLI ANTONIO, <i>Relatore</i> .....	29, 30, 34, 35
		SALVATO ERSILIA .....	46

teristica di questa Commissione, pur avendo uno spazio regolamentare. A questo punto, però, non scopro una ragione nuova per dire che la discussione sarebbe frammentata relegandone una parte (quella, per intenderci, alla quale ho dato un mio personale contributo, insieme con il relatore e con qualche altro collega) e evidenziando quella dei colleghi che debbono intervenire da oggi in poi che avranno — consentitemi l'espressione — il privilegio di parlare nella pubblicità dell'ascolto. Ecco perché ribadisco che la scelta compiuta l'altra sera, nel decidere che la discussione dovesse essere pubblicizzata soltanto attraverso la divulgazione dei resoconti stenografici degli interventi, è una scelta che stabilisce una *par condicio* nei confronti dei colleghi che dovranno intervenire e, tutto sommato, per una coerenza interna a quell'errore che è stato consumato nell'optare per la segretezza anziché per la pubblicità della nostra attività concernente gli enti in questione.

GUIDO POLLICE. Presidente, le ho scritto una lettera su questa vicenda, spero che le sia pervenuta.

PRESIDENTE. È agli atti, onorevole Pollice. In essa lei non accetta la decisione del vincolo alla segretezza come, d'altra parte, ha detto fin da principio. Però ora è necessario pronunciarsi *hic et nunc* su quello che vogliamo fare.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Fittante. Ne ha facoltà.

COSTANTINO FITTANTE. Signor Presidente, dato che non ho compreso, per mio difetto, le proposte che sono state avanzate, vorrei cercare di capire. Le ipotesi praticabili possono essere due. Noi abbiamo acquisito il rapporto della Banca d'Italia e ci siamo impegnati, discutendone, con valutazioni ed opinioni diverse, a tenerlo riservato. Dopo l'esame di quel rapporto, abbiamo iniziato una discussione introdotta dalle relazioni dei colleghi Ferrara Salute e Pintus. Sulla base di quelle relazioni e, ovviamente,

delle conclusioni che ognuno di noi ha potuto trarre leggendo i rapporti della Banca d'Italia, si è proceduto ad una serie di audizioni e di interventi. Siamo giunti, successivamente, alla fase in cui i colleghi Ferrara Salute e Pintus hanno illustrato relazioni conclusive sulle quali è iniziata una discussione che deve ancora concludersi. Le proposte che si fanno sono quelle di pubblicare negli atti parlamentari gli interventi a partire dalle prime relazioni dei colleghi Ferrara Salute e Pintus fino alla conclusione di questo oggetto, oppure di iniziare la pubblicazione a partire dalle seconde relazioni dei due colleghi. Personalmente...

PRESIDENTE. Per chiarimento, le devo dire che il parere, alla fine unanime, dell'Ufficio di presidenza, è stato quello di considerare l'attività della Commissione riservata fino al momento in cui sono state svolte le relazioni dei colleghi Ferrara Salute e Pintus sulle quali ci stiamo avviando a conclusione. Si tratterebbe di rendere pubblici gli atti a partire da quel momento. Certamente vi è una contraddizione, perché si renderebbe pubblica una discussione che non può non avere riferimento a documenti riservati. Però la sostanza del problema è politica, onorevoli colleghi, e voi siete troppo intelligenti per non averlo inteso.

COSTANTINO FITTANTE. Ho capito, Presidente, ma proprio perché la proposta è questa esprimo una mia riserva. Nella relazione del collega Pintus, per esempio, è contenuta tutta una serie di riferimenti ad audizioni o a discussioni svoltesi nella Commissione.

Allora, chi vuole sapere che cosa è stato discusso ed esaminato, può fare solo riferimento alla parte pubblicata.

Poiché sono stati resi noti gli atti relativi alla P2 o al caso Sindona, compresi quelli riguardanti le audizioni svolte, non comprendo per quale motivo in questa Commissione si debba agire diversamente.

In definitiva, ritengo si debba mantenere la riservatezza sul rapporto della

Banca d'Italia, pubblicando invece tutto il resto a partire dalle relazioni inizialmente svolte dai senatori Ferrara Salute e Pintus fino alla conclusione dei lavori riguardanti la vicenda.

ANTONINO MANNINO. Senza gli stenografici delle audizioni?

COSTANTINO FITTANTE. Anche con gli stenografici!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il senatore Zito, ne ha facoltà.

SISINIO ZITO. Continuamente si ripropongono problemi di metodo, che ho avuto modo di sottolineare nella loro importanza più di una volta, sia in Commissione, sia in sede di Ufficio di presidenza allargato. Tali questioni devono essere definitivamente risolte, onde evitare l'impressione che le regole vengano di volta in volta, a seconda delle situazioni, inventate. Sono consapevole dell'estrema delicatezza del lavoro da noi svolto; ciò differenzia la nostra Commissione da tutte le altre, insieme alla circostanza per cui esistono delle disposizioni legislative che ne regolano l'attività.

Occorre, dunque, stabilire norme generali, da applicare ora e domani, a questo e a tutti gli altri casi che verranno sottoposti alla nostra attenzione. Tali regole, una volta stabilite, dovranno essere mantenute, salvo che il sopraggiungere di elementi nuovi non evidenzii la necessità di un loro cambiamento, dopo un'approfondita discussione.

Occorre anche introdurre una definizione più precisa del nostro lavoro, che io almeno non riesco per intero ad inquadrare.

Certamente, la Commissione antimafia presenta delle caratteristiche sui *generis*. L'onorevole Mancini accennava alla peculiare posizione del suo presidente; può darsi che abbia ragione quando, riferendosi all'Ufficio di presidenza allargato, af-

ferma che in questa Commissione non avviene quanto si verifica nelle altre, dove i singoli capigruppo...

PRESIDENTE. Si convocano sempre, secondo quanto è stabilito dal regolamento.

SISINIO ZITO. Indipendentemente dal caso che abbiamo di fronte, occorre discutere su questo punto, per evitare che si finisca per adattare regole alla convenienza del momento.

Passando all'altra questione, sono assolutamente favorevole a garantire il massimo di pubblicità ai lavori, ferma restando la consapevolezza del possibile emergere di aree di riservatezza. Non penso tanto alle vicende riguardanti le banche, quanto alle altre questioni, di cui pure ci occupiamo. Difficilmente accedo all'idea che si debba rendere pubblici tutti i nostri lavori, poiché ritengo che, considerato il carattere della nostra attività, possano risultare elementi da mantenere riservati; non escludo la possibilità di decidere lo svolgimento di sedute segrete, come del resto avviene nelle altre Commissioni.

Non soltanto noi — come è del tutto ovvio — dobbiamo sapere se taluni argomenti sono o meno riservati; di tale circostanza, a mio avviso, devono essere informate anche le persone invitate alle nostre audizioni. Esse hanno il diritto di sapere se i lavori della seduta cui partecipano saranno pubblicati, per potersi regolare sulle cose che riterranno di dire (non mi pare che possano opporre il segreto d'ufficio; forse potrebbero avvalersi di quello istruttorio, ma non ne sono sicuro). Certamente, per una regola di correttezza elementare non dobbiamo dare a intendere che quanto viene riferito sarà mantenuto segreto, per poi decidere successivamente di rendere note le informazioni direttamente o indirettamente, dando alla stampa gli atti delle audizioni o facendo riferimento nel corso degli interventi a quanto qualcuno ci è venuto a dire.

(...)

seduta fosse pubblica, i membri della Commissione dovrebbero astenersi dall'entrare nel merito della discussione che era in corso e ribadì, ancora in quella circostanza, la necessità della segretezza, con il conforto dell'opinione unanime della Commissione.

ANTONINO MANNINO. Perché le riunioni non si devono mai concludere?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Rizzo. Ne ha facoltà.

ALDO RIZZO. Anch'io ho una pregiudiziale. Credo, infatti, che noi oggi dovremmo votare esclusivamente sulla pubblicità o meno del dibattito che si svolge in Commissione e non dovremmo affrontare altri temi, né quello riguardante il rapporto della Banca d'Italia, né quello concernente le dichiarazioni rese in Commissione. Per quanto riguarda queste ultime mi sembra che vi sia stato un ampio consenso in Commissione per escludere la pubblicità, in considerazione del fatto che spesso l'interessato ha chiesto se la seduta fosse segreta. Mi sembra che su questo non ci fossero problemi di sorta.

Per quanto concerne il rapporto della Banca d'Italia, credo che dobbiamo stare attenti; se, per ipotesi, arrivassimo ad una decisione secondo cui diciamo che va pubblicato, pregiudichiamo in maniera irrimediabile i nostri rapporti per il futuro con la Banca d'Italia o, quanto meno, penso ad altre indagini che dobbiamo fare con riferimento ad altre banche.

Abbiamo un problema che concerne il Banco di Sicilia e la Cassa di risparmio delle province siciliane, quindi, prima di affrontare il tema sarebbe opportuno approfondire gli aspetti.

Signor Presidente, la mia proposta è di limitare oggi il nostro voto alla pubblicità degli atti del dibattito. Per quanto riguarda, invece, la pubblicità da dare al rapporto della Banca d'Italia, credo che la questione dovrebbe essere esaminata in altra seduta, dopo aver valutato gli aspetti che ad essa ineriscono.

PRESIDENTE. Mi pare che la sua proposta ribadisca la mia.

ALDO RIZZO. Certo, signor Presidente.

GIACOMO MANCINI. Non ho capito se si comincia da oggi oppure da ieri.

PRESIDENTE. A mio avviso, credo possa essere accettata la proposta del collega Vitalone in considerazione dell'ora tarda cui siamo giunti. Tuttavia, se si realizzasse l'accordo non occorrerebbe sospendere la seduta.

Desidero chiarire al collega Mancini la mia proposta che, ripeto, è uguale a quella avanzata dall'onorevole Rizzo. Collega Mancini, sono dell'opinione di pubblicare tutto il dibattito della Commissione a partire dalle relazioni Ferrara Salute e Pintus.

SERGIO FLAMIGNI. Signor Presidente, bisognerebbe partire dalle iniziali relazioni: una di apertura e l'altra di replica.

GIACOMO MANCINI. Dobbiamo partire dal momento in cui inizia il dibattito.

PRESIDENTE. Desidero ricordare che facevano parte del dibattito – cioè della fase istruttoria – anche le audizioni, durante le quali si sono svolte discussioni.

GIACOMO MANCINI. Si è detto che per le audizioni facciamo delle eccezioni.

COSTANTINO FITTANTE. Per talune audizioni di magistrati, può invocarsi il segreto istruttorio, ma per le audizioni del presidente o del direttore della Cassa di risparmio, quali segreti possono essere citati? Dirò di più: loro si sono tenuti i segreti!

GIACOMO MANCINI. Come facciamo a « mettere » il segreto sull'audizione dell'ispettorato della vigilanza?

PRESIDENTE. Però all'ispettore garantimmo la riservatezza.

(...)

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

---

 IX LEGISLATURA
 

---

 COMMISSIONE PARLAMENTARE  
 SUL FENOMENO DELLA MAFIA

28.

## SEDUTA DI MARTEDÌ 9 DICEMBRE 1986

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE CLAUDIO VITALONE

INDI

DEL PRESIDENTE ABDON ALINOVÌ

 INDICE
 

---

	PAG.		PAG.
<b>Discussione e deliberazioni a norma dell'articolo 18, comma terzo, del regolamento interno della Commissione, sulle conclusioni relative all'indagine conoscitiva sul Banco di Napoli e sulla Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania:</b>		FIMOGNARI GIUSEPPE .....	4, 5
PRESIDENTE .....	3, 4, 6, 7, 8, 9, 12, 13, 15	FERRARA SALUTE GIOVANNI .....	5, 6
PINTUS FRANCESCO, <i>Relatore</i> .....	3, 5, 7, 12	CIOFI DEGLI ATTI PAOLO EMILIO .....	6
ZITO SISINIO .....	3, 10	VITALONE CLAUDIO .....	7
SAPORITO LEARCO .....	3, 4, 11, 14	D'AMELIO SAVERIO .....	8
		MANNINO ANTONINO .....	10
		FLAMIGNI SERGIO .....	10, 12
		FITTANTE COSTANTINO .....	15

sentava una tendenza ad accumulare, che, da una parte carica i colleghi di moltissimo lavoro (devono pensare all'organizzazione, devono presiedere i comitati, devono stendere le relazioni), e dall'altra porta ad individuare soluzioni di semplificazione sulle quali, personalmente, non concordo. A mio avviso, ad esempio, l'audizione dell'onorevole Andreotti limitata all'Ufficio di presidenza non può considerarsi un fatto positivo. Lo stesso giudizio di non opportunità esprimo per audizioni, fatte in questo modo, del Consiglio superiore della magistratura o di altri organi importanti. Considero non opportune le audizioni svolte non dalla Commissione nel suo complesso perché ritengo che esse debbano interessare ogni suo singolo componente.

**SERGIO FLAMIGNI.** Con l'onorevole Andreotti abbiamo avuto un incontro nel quale abbiamo espresso una richiesta. Non vi è stata quindi una sua audizione.

**PRESIDENTE.** Si trattava di scadenze di impegni dell'Italia in sede internazionale. Oltre tutto, il ministro era disponibile soltanto quel giorno, ed è per questo che è stato fissato quell'incontro.

**LEARCO SAPORITO.** Non volevo polemizzare, ma solo dire che raggruppare responsabilità nelle mani di pochi può significare un disimpegno degli altri.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare il deputato Fittante. Ne ha facoltà.

**COSTANTINO FITTANTE.** Signor Presidente, in una precedente riunione della Commissione avevamo deciso di effettuare una visita in Calabria. Mi rendo conto che particolari esigenze rendono inevitabile lo slittamento di quella visita, ma credo che esso non debba essere inteso come un accantonamento. Chi ha letto la relazione sulla visita nei distretti della Sicilia e della Calabria della commissione speciale del Consiglio superiore della magistratura ha avuto modo di rendersi

conto di quale siano le condizioni della giustizia nella regione Calabria.

Quella commissione afferma che se in Italia la situazione della giustizia è grave, nella regione Calabria ha raggiunto i limiti della paralisi; fa riferimento alla non applicazione, da qualche tempo, della legge Rognoni-La Torre richiamandosi alla scarsa disponibilità degli apparati della guardia di finanza; fa riferimento ad una serie di fenomeni che da parte nostra avevamo già messo in evidenza quale quello, ad esempio, di una illegalità diffusa che cresce ovunque in modo notevole per quanto attiene i reati contro la pubblica amministrazione.

D'altro canto, non credo fosse necessaria la relazione della commissione del Consiglio superiore della magistratura per rendersi conto dell'acutezza della situazione calabrese, specie di quello della provincia di Reggio Calabria: siamo già a 103 omicidi e ad una situazione quale è quella che il ministro della sanità ha denunciato in questa Commissione in rapporto all'attività di alcune unità sanitarie locali e che, comunque, riguarda l'intero sistema sanitario della regione.

Insisto, quindi, nel dire che, comunque, non bisogna andare oltre la seconda decade di gennaio per compiere la visita a Reggio Calabria.

**PRESIDENTE.** Ritengo che la Commissione possa concordare con la sua richiesta onorevole Fittante.

Ritengo che la raccomandazione del collega Saporito possa essere accolta nel suo spirito, cioè quello di non concentrare l'attività della Commissione nell'ambito dell'Ufficio di presidenza. In verità, qualche sforzo è stato fatto per cercare di distribuirla, anche se non sempre è stato coronato da successo.

Dobbiamo aiutare i gruppi di lavoro ad avere, attraverso i magistrati, dei supporti continui, ma è necessaria anche la collaborazione dei membri della Commissione perché, altrimenti, i comitati stessi trovano difficoltà a riunirsi. L'onorevole Fittante, ad esempio, non è riuscito a coordinare i colleghi del suo gruppo, an-

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

---

 IX LEGISLATURA
 

---

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
SUL FENOMENO DELLA MAFIA**

34.

**SEDUTA DI GIOVEDÌ 5 FEBBRAIO 1987**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ABDON ALINOVÌ

**INDICE**


---

	PAG.		PAG.
<b>Indagine conoscitiva sul Banco di Napoli: proposte di documento conclusivo.</b>		ARMATO BALDASSARE .....	6, 10, 12, 20
PRESIDENTE .....	3, 6, 8, 10, 11, 28	FERRARA SALUTE GIOVANNI .....	7, 25
ZITO SISINIO .....	3, 11, 12	SCLAVI RENZO .....	8
FLAMIGNI SERGIO .....	4, 7, 11, 12	FITTANTE COSTANTINO .....	8
MANCINI GIACOMO .....	5, 9	LECCISI PINO .....	10
CAFARELLI FRANCESCO .....	5, 10, 24	PINTUS FRANCESCO .....	21
		SALVATO ERSILIA .....	22

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare il senatore Sclavi. Ne ha facoltà.

**RENZO SCLAVI.** Vorrei intervenire perché sono uno dei corresponsabili della riconferma del presidente Sapio. Devo dire, però, che in qualità di membro della Commissione finanze del Senato mi sono meravigliato anche perché qualche cosa sapevo ma, per la mia impossibilità a partecipare a questa riunione, non avevo gli elementi per poter intervenire. I problemi, però, non si risolvono fuggendo, perché in Commissione tutti hanno la facoltà di intervenire per controbattere le proposte di parere.

Al di là di ciò che ha evidenziato il Presidente in ordine al fatto che i pareri vengono espressi « in blocco », ribadisco che ciò avviene anche perché nessuno interviene sia in favore, sia contro. Questo è quanto è avvenuto ieri in Commissione al Senato, anche se tutto il gruppo comunista, in segno di protesta, non ha partecipato al voto.

**PRESIDENTE.** Per quale motivo ciò è avvenuto ?

**RENZO SCLAVI.** Per il modo come si procedeva, non per qualche atto specifico, ma sulle nomine in generale.

Ribadisco che fuggendo non si dà un contributo al dibattito. Il fatto è che nel segreto dell'urna la maggioranza ha votato per la riconferma anche di quel presidente. Se ieri qualcuno avesse illustrato i problemi e le conclusioni contenute nel documento sulla CARICAL, forse qualche membro della maggioranza avrebbe votato diversamente « affiancandosi » alle minoranze che non hanno votato a favore di alcun altro parere.

**PRESIDENTE.** Sono d'accordo con quanto sosteneva il senatore Ferrara Salute in ordine alla necessità di prevedere una comunicazione ufficiale che oltrepassi le angustie nelle quali oggi si trova il lavoro parlamentare, ma non vorrei che la questione in discussione divenga l'argomento principale. È giusto che, sulla trac-

cia della proposta formulata del senatore Ferrara Salute, venga sollevata la questione presso le Presidenze della Camera e del Senato.

Tutti sanno che la Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia ha svolto una lunga ed approfondita indagine sulla CARICAL; presso gli archivi sono disponibili gli atti delle sedute pubbliche. Sono quindi sorpreso del fatto che nessuno abbia sollevato obiezioni circa quella specifica nomina prendendo in considerazione - non pretendo vengano fatte proprie - le risultanze dell'indagine condotta dalla nostra Commissione.

Evidentemente, si è preferito un altro metodo, quello di approvare « in blocco » tutte le proposte di nomina senza entrare nel merito...

**RENZO SCLAVI.** Vi è stato lo scrutinio segreto su ciascuna nomina !

**PRESIDENTE.** Qualcuno ha sollevato il problema di prendere in considerazione le risultanze del nostro lavoro ?

Noi non abbiamo fatto considerazioni sul complesso delle nomine, perché non è di nostra competenza, ma su quella specifica proposta la nostra Commissione ha effettuato dei rilievi e ha avanzato delle riserve serie e documentate sulla base dei rapporti ispettivi della Banca d'Italia.

A questo punto chiedo alla Commissione di formulare delle proposte.

Il senatore Flamigni chiede l'audizione del ministro del tesoro.

Ha chiesto di parlare il deputato Fittante. Ne ha facoltà.

**COSTANTINO FITTANTE.** Non possiamo non mettere in risalto il comportamento del Governo e del ministro del tesoro, considerato che i membri della Commissione finanze e tesoro del Senato hanno potuto valutare tutte le proposte di nomina e votarle. A mio avviso, la Commissione, più che discutere in merito alle possibili responsabilità della Commissione finanze e tesoro del Senato, deve valutare il comportamento del Governo, il quale non può ignorare il rapporto della Banca

d'Italia, le conclusioni di questa Commissione, regolarmente trasmesse e notificate al ministro ed al Governo, ed il fatto che emergono giorno dopo giorno, ulteriori responsabilità della direzione della Cassa di risparmio.

Desidero citarne una: alla fine del 1986, l'attuale direttore della Cassa di risparmio di Calabria e Lucania ha inviato una lunghissima lettera a tutti gli amministratori della Cassa medesima, e specificatamente al presidente Sapiro, sull'andamento dell'attività dell'istituto, allarmato per le spese, per il modo in cui continua ad essere gestito il credito, per i rapporti con le agenzie, per la politica del personale... si tratta di una lunghissima lettera, con la quale, evidentemente, il direttore « mette le mani avanti » rispetto all'ispezione in corso.

Vi è di più: siamo stati in Calabria e, tra gli altri, il procuratore della Repubblica di Locri, ci ha detto che intorno alla vicenda della Ionica agrumi, vi sono responsabilità dell'agenzia locale e, risalendo, anche della direzione centrale della Cassa di risparmio.

Rispetto a tutto questo, la risposta del Governo è quella della riconferma del presidente della Cassa di risparmio di Calabria e Lucania, con un inevitabile aggravamento della situazione complessiva della Calabria.

A questo punto, credo che dovremmo convocare il ministro del tesoro, prima che il fascicolo relativo al presidente della CARICAL arrivi alla Commissione finanze e tesoro della Camera dei deputati. È necessario discutere con il ministro e individuare le azioni da intraprendere per evitare di pervenire ad una soluzione che rappresenti la cancellazione di tutto quello che la Commissione ha fatto, fino a questo momento, in merito alla CARICAL.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare il deputato Mancini. Ne ha facoltà.

**GIACOMO MANCINI.** Concordo con le osservazioni del collega Fittante ma mi chiedo se e quando potremo ascoltare il

ministro. Ciò potrebbe anche avvenire dopo che la Commissione finanze e tesoro della Camera avrà fatto la stessa cosa che è stata fatta al Senato. Dobbiamo far sentire la nostra voce di protesta subito ed il Presidente troverà il modo giusto per farlo.

A mio avviso, il Presidente dovrebbe intervenire al più presto presso i Presidenti delle due Camere per far rilevare l'« enormità » avvenuta.

Inoltre, vorrei che si svolgessero accertamenti in merito alla Banca d'Italia: vorrei sapere in quale momento è stata formulata la proposta di riconferma del Presidente della CARICAL, che non era compresa nelle nomine fatte precedentemente dal comitato del credito. Anzi, sembra che la Banca d'Italia avrebbe potuto evitare una riconferma, considerato che vi era un altro decreto. Anche questo elemento deve essere accertato, partendo da una protesta che oggi dovremmo essere in grado di esplicitare all'esterno. Se proponiamo solo audizioni, rischiamo di dare via libera ad una serie di altre iniziative che porteranno poi alla « squalifica » della Commissione.

Oggi la Commissione deve far sentire la sua denuncia per quanto è avvenuto.

Di questa questione ha parlato il collega Martorelli a Reggio Calabria, riferendosi anche alla magistratura, che non è intervenuta come avrebbe dovuto; ne abbiamo parlato poi con il sostituto procuratore di Locri, che sta indagando sulla Ionica agrumi, e che ci ha fatto capire che sono imminenti provvedimenti di carattere giudiziario.

Si tratta di una vicenda incredibile che la Commissione non può lasciar cadere seguendo la strada delle audizioni, delle quali conosciamo i tempi! Credo che il Presidente, nella sua autorevole saggezza, dovrebbe prendere subito delle iniziative – che avrebbero ancora più incidenza, se supportate da un voto della Commissione – e renderle pubbliche.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare il deputato Cafarelli. Ne ha facoltà.

(...)

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

---

**IX LEGISLATURA**

---

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
SUL FENOMENO DELLA MAFIA****43.****SEDUTA DI MARTEDÌ 28 APRILE 1987****PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ABDON ALINOVÌ****INDICE**

---

	PAG.
<b>Esame delle proposte di relazione al Parlamento:</b>	
PRESIDENTE .....	3, 29
VITALONE CLAUDIO .....	11
MANNINO ANTONINO .....	20, 28, 29
FERRARA SALUTE GIOVANNI .....	24
FITTANTE COSTANTINO .....	29
FLAMIGNI SERGIO .....	29

**PRESIDENTE.** La mia perplessità nasce dal fatto che i colleghi assenti – in altri termini, la maggioranza dei componenti la Commissione – desidererebbero prendere la parola dopo aver almeno letto i resoconti della seduta odierna. Non ho alcuna difficoltà a rinviare il seguito della discussione a domani mattina, ma occorre considerare l'aspetto da me evidenziato.

**SERGIO FLAMIGNI.** Non decidendo per domani, quando potrebbe avere seguito la discussione ?

**COSTANTINO FITTANTE.** Posso convenire su qualsiasi data.

Prima della chiusura della riunione, desidero chiedere che la presidenza e gli uffici distribuiscano ai colleghi la relazione conclusiva del Comitato che si è occupato del tema mafia-mercato del lavoro; in tal modo, i commissari potranno prenderne visione, senza che io debba darne lettura, e tenerne conto nel corso della discussione. D'altra parte, ho già potuto verificare come i richiami contenuti nei discorsi dei colleghi finora intervenuti siano pertinenti rispetto a quanto abbiamo scritto nella relazione medesima. La consegno, dunque, affinché venga acquisita agli atti.

**PRESIDENTE.** La relazione può essere senz'altro acquisita agli atti della Commissione. Ricordo come nella mia precedente esposizione ho proposto che la Commissione deliberi formalmente di allegare tutte le relazioni elaborate dai gruppi di lavoro nel corso di questo biennio, in modo da costituire un corpo unitario contenuto in una pubblicazione apposita da consegnare al Parlamento.

A questo riguardo, ritengo che uno degli argomenti su cui dovremo decidere nella seduta finale riguardi proprio i documenti della Commissione; non vorrei, infatti, che rimanessero in sospeso dei punti interrogativi, destinati poi ad essere

risolti come al solito – dico questo con il massimo rispetto – dalla burocrazia parlamentare, senza che il Parlamento si sia pronunciato.

**SERGIO FLAMIGNI.** Su questo argomento, considero necessaria una riunione dell'ufficio di presidenza, per esaminare e proporre alla Commissione la deliberazione in ordine alla pubblicazione del maggior numero di documenti tra quelli giunti o diversamente prodotti. Ricordo a titolo di esempio come, mentre vengono pubblicati gli stenografici delle nostre sedute ordinarie, ciò non si è mai verificato per le ispezioni svolte, ispezioni che pure sono state tutte stenografate. Penso alle audizioni, che sono molto interessanti e fanno parte di quella documentazione raccolta la quale dovrebbe essere pubblicata. Occorrerà, dunque, stabilire questo aspetto rispetto alla notevole mole di materiale acquisito; se non decidiamo adesso, tale documentazione rischia infatti di non essere pubblicata ?

**PRESIDENTE.** Emenderei la sua proposta, proponendo di assumere queste decisioni direttamente in sede di Commissione, senza ricorrere ad una seduta dell'ufficio di presidenza.

**SERGIO FLAMIGNI.** Benissimo; d'accordo.

**ANTONINO MANNINO.** Comunque, dovremo cercare di evitare quanto è avvenuto nelle precedenti Commissioni; mi riferisco agli *omissis*. Occorre fare in modo che tutto sia, se non pubblicato, almeno reso accessibile a tutti, parlamentari e non parlamentari. Non vorrei che ancora una volta si « favoleggiasse » sugli *omissis* di questa Commissione.

**PRESIDENTE.** Mi sembra che dobbiamo rinviare il seguito della discussione ad una data posteriore al 1° maggio.

# **COMMEMORAZIONI**

# RESOCONTO STENOGRAFICO

601

## SEDUTA DI MARTEDÌ 23 NOVEMBRE 2021

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ETTORE ROSATO

INDI

DELLA VICEPRESIDENTE MARIA EDERA SPADONI

E DEL VICEPRESIDENTE ANDREA MANDELLI

### INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO ..... I - 61

**N.B.** Il RESOCONTO SOMMARIO è disponibile on line già nel corso della seduta, alla pagina "Resoconti" del sito della Camera dei deputati. Il Resoconto Sommario è corredato di collegamenti ipertestuali verso il Resoconto Stenografico (Vedi RS) ed ai documenti di seduta (Vedi All. A).

I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

**N.B.** MOVIMENTO 5 STELLE: M5S; LEGA - SALVINI PREMIER: LEGA; PARTITO DEMOCRATICO: PD; FORZA ITALIA - BERLUSCONI PRESIDENTE: FI; FRATELLI D'ITALIA: FDI; ITALIA VIVA: IV; CORAGGIO ITALIA: CI; LIBERI E UGUALI: LEU; MISTO-MAIE-PSI-FACCIAMOECO: M-MAIE-PSI-FE; MISTO-NOI CON L'ITALIA-USEI-RINASCIMENTO ADC: M-NCI-USEI-R-AC; MISTO: MISTO; MISTO-ALTERNATIVA: MISTO-A; MISTO-CENTRO DEMOCRATICO: MISTO-CD; MISTO-MINORANZE LINGUISTICHE: MISTO-MIN.LING.; MISTO-AZIONE-+EUROPA-RADICALI ITALIANI: MISTO-A-+E-RI.

(...)

<b>Interventi di fine seduta.....</b>	<b>58</b>
PRESIDENTE.....	58, 59, 60
BELLA Marco (M5S).....	59
FERRO Wanda (FDI).....	60
MIGLIORE Gennaro (IV).....	59
TROIANO Francesca (M5S).....	59
VISCOMI Antonio (PD).....	58

partire dalle ore 19, con dichiarazioni di voto a partire dalle ore 17,20.

Nella stessa seduta di mercoledì 24 novembre, dopo il voto di fiducia, avrà luogo l'illustrazione degli ordini del giorno ed, eventualmente, il parere del Governo.

L'esame riprenderà, per le successive fasi di esame, nella giornata di giovedì 25 novembre.

Il termine per la presentazione degli ordini del giorno è fissato alle ore 12 di domani, mercoledì 24 novembre.

Estraggo, quindi, a sorte il nominativo del deputato dal quale inizierà la chiama.

*(Segue il sorteggio).*

La chiama avrà inizio dal deputato Carabetta.

È stato, altresì, convenuto che alle ore 15 di domani avrà comunque luogo lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

È stato, inoltre, stabilito che, all'ordine del giorno della seduta di giovedì 25 novembre, il seguito dell'esame delle mozioni Polidori ed altri n. 1-00544, Annibali ed altri n. 1-00546, Ascari ed altri n. 1-00549 e Bologna ed altri n. 1-00550 concernenti iniziative volte a prevenire e contrastare la violenza contro le donne sarà collocato dopo il seguito dell'esame della proposta di legge n. 1356-A e abbinata - Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di limitazione del mandato dei sindaci e di controllo di gestione nei comuni di minori dimensioni, nonché al decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, in materia di inconfiribilità di incarichi negli enti privati in controllo pubblico, e prima degli altri argomenti già previsti.

Comunico, infine, che, secondo le intese intercorse tra tutti i gruppi, la convocazione della Commissione parlamentare di inchiesta sulla tutela dei consumatori e degli utenti, per procedere alla sua costituzione, prevista per la giornata odierna, è differita a giovedì 2 dicembre, alle ore 8,30.

#### **Interventi di fine seduta.**

PRESIDENTE. Passiamo agli interventi di

fine seduta. Ha chiesto di intervenire il deputato Antonio Viscomi. Ne ha facoltà.

ANTONIO VISCOMI (PD). Da qualche giorno, signora Presidente, la comunità democratica calabrese è più povera, privata dell'intelligenza politica, della passione civile, della volontà tenace, della lieve ironia e dello sguardo disincantato di Costantino Fittante, deputato del Partito Comunista Italiano, consigliere regionale, più volte consigliere comunale ed assessore, sindaco. Nei pochi secondi che il Regolamento mi concede, vorrei ricordare a quest'Aula, che lo ha visto protagonista nella IX legislatura, solo due tra i tanti tratti che rendono Costantino Fittante ancora oggi un modello, perché l'azione politica intende come servizio, che trova senza ragioni d'essere nell'instancabile tentativo di cambiare le strutture, le brutture e il malaffare di questo mondo.

Il primo: per Costantino Fittante, interpretare e cambiare il mondo era necessario e coesistente momento dell'azione politica. Il politichese non era il suo linguaggio, non amava la retorica vuota ed anzi ne era distante anni luce. Al contrario, in lui si coniugavano profondità di analisi e concretezza operativa, visione e senso della prospettiva, ancorato com'era all'ideale forte di emancipazione umana e sociale.

Il secondo: Costantino Fittante dispense i panni del rappresentante politico quando ancora aveva molto tempo davanti, non ricercava ruoli sul palcoscenico delle istituzioni e non inseguiva l'esercizio del potere per il potere, ma non smise mai il lavoro politico, dedicandosi all'associazionismo civile. Mi piace ricordare che, anche grazie al suo lavoro, nacque e si sviluppò a Lamezia Terme l'associazione degli imprenditori e dei commercianti che si ribellavano al pizzo.

Costantino Fittante era uomo politico radicalmente autorevole nelle sue parole e credibile nelle sue azioni. Per questo il gruppo del Partito Democratico ha inteso ricordarlo oggi, in quest'Aula, per rammentare a tutti noi

che c'è un modo diverso di fare politica, anche in Calabria. È questo il lascito che riceviamo oggi da Costantino Fittante e che abbiamo il dovere, politico e morale, di non disperdere.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Marco Bella. Ne ha facoltà.

MARCO BELLA (M5S). Grazie, Presidente. “Io mi chiamo Marco Ferrauto e sono nato il 20 giugno 1977 a L'Aquila e il 4 agosto 2020 a Roma. Questo libro descrive, spero semplicemente, il mio periodo di ricovero trascorso in ospedale dopo la scoperta di una formazione tumorale al cervello. Ho iniziato a scriverlo più come mero esercizio per riprendermi dall'operazione e riacquisire la memoria e capacità cognitive. La stesura del libro è avvenuta interamente durante il periodo di ricovero, sul cellulare, con la mano sinistra, anche se sono destro, quindi, essendoci stati parecchi errori di digitazione, è stato poi revisionato una volta a casa.”

Presidente, questo è un estratto del libro *Crono racconto del mio tumore* di Marco Ferrauto che, purtroppo, è venuto a mancare il 17 novembre.

Il MoVimento 5 Stelle ha perso una delle sue stelle più luminose, una stella che amava costantemente il prossimo, dolce, sensibile, educata e gentile, una persona che ha avuto l'onore di rappresentare, come consigliere, i cittadini del VII Municipio di Roma. Lavoratore per vivere, sognatore nel tempo libero, Marco credeva da sempre nelle battaglie storiche del MoVimento e per questo decise di unirsi a noi quando tutto questo era solo un sogno, una battaglia di buonsenso che potesse affermare i buoni principi del vivere in una sana uguaglianza sociale. Noi tutti, oggi, siamo un po' più soli, ci manca qualcosa, ci manca quella parte, quella spinta buona che ci ha aiutato ad essere qui, oggi. Ci manca e ci mancherà di più domani e per non dimenticarlo continueremo a portare avanti i nostri principi, sperando di portarli avanti con la stessa forza che aveva Marco.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la deputata Francesca Troiano. Ne ha facoltà.

FRANCESCA TROIANO (M5S). Presidente, colleghi, da quel 23 novembre del 1980 sono passati 41 anni, quando alle 19,34 la terra tremò in Campania, Basilicata e Puglia, con epicentro in Irpinia, per 90 interminabili secondi, provocando quasi 3 mila morti e 9 mila feriti; un bilancio spaventoso. Sono passati 41 anni da quella data e il ricordo è più vivo che mai negli occhi di tutti e i segni, purtroppo, ancora evidenti sul territorio. Non si può dimenticare il terremoto più devastante e potente degli ultimi cento anni; non può finire nell'oblio una domenica come tante, diventata all'improvviso teatro di disperazione. Tanto è stato fatto, tantissimo resta da fare.

Nelle settimane passate con il portavoce nazionale di Piccoli comuni e Mezzogiorno europeo nel Mediterraneo, Virgilio Caivano, abbiamo incontrato i sindaci, le associazioni e le imprese di quei territori, abbiamo visitato alcune delle tante aree industriali che aspettano servizi, fibra, rete veloce, mobilità su treno, porti e aeroporti. Il PNRR è la grande occasione per le aree interne colpite dal sisma, tre regioni, centinaia di piccoli comuni del Sud che meritano impegno e risposte concrete.

Onorevoli colleghi, concludo manifestando la speranza che da domani il Parlamento compia maggiori riflessioni sui dati oggettivi e individui e approfondisca i canali che occorre utilizzare per una migliore prospettiva di ricostruzione e di sviluppo, rendendo giustizia a migliaia di cittadini. “Frutti sterili e velenosi, ben altre risposte meritavano quei cittadini”, le parole del senatore Salverino De Vito: “Insieme possiamo farcela!”

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Gennaro Migliore. Ne ha facoltà.

GENNARO MIGLIORE (IV). Signora Presidente, ieri, apprendendo la notizia della tragica scomparsa di Paolo Pietrangeli, penso